INTERVENTI PARLAMENTARI

n. 7

ROSA RUSSO JERVOLINO

Interventi all'Assemblea della Camera dei deputati
dalla X alla XIII Legislatura

Vol. I
(X, XI, XII e XIII Legislatura parte prima)

CAMERA DEI DEPUTATI

Biblioteca

La pubblicazione è stata curata dall'Ufficio Documentazione bibliografica, legislativa e parlamentare italiana del Servizio Biblioteca della Camera dei deputati.
Mail: bib_inf1@camera.it

Novembre 2021 - Versione Online

La nuova serie degli INTERVENTI PARLAMENTARI, *avviata nel 2018, intende fornire una selezione dei contributi dei parlamentari nel corso dei mandati da essi espletati.*

A tal fine i volumi possono contenere le attività di ciascun parlamentare da deputato, ed eventualmente anche da membro del Governo, suddivise per legislatura, concernenti: gli interventi su progetti di legge in Assemblea e in Commissione; le attività non legislative in Assemblea; nonché le pagine dei resoconti stenografici delle sedute sia dell'Assemblea che delle Commissioni permanenti, nelle quali sono pubblicati gli interventi del o della parlamentare, precedute dal frontespizio della seduta.

Nel caso di parlamentare che sia stato eletto Presidente della Repubblica è riportato altresì il discorso di insediamento.

All'inizio di ciascuna legislatura viene fornito l'indice delle attività svolte - anche in qualità di membro di Governo - risultante dalla scheda personale pubblicata sul sito http://legislature.camera.it o *http://storia.camera.it, integrato dai repertori cartacei e online disponibili per la Camera e per il Senato.*

In fondo al volume sono inserite eventuali commemorazioni svolte in Assemblea.

Sono già stati pubblicati i seguenti INTERVENTI PARLAMENTARI:

- n. 1: PAOLO GENTILONI, Interventi in Assemblea in qualità di Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e di Presidente del Consiglio dei Ministri (XVII e XVIII legislatura) (2018, Prima edizione; 2021, Seconda edizione);
- n. 2: FRANCESCO COSSIGA, Interventi in Assemblea e nelle Commissioni alla Camera dei deputati (Volume I: III, IV, V, e VI legislatura; Volume II: VIII legislatura) (2020, Prima e Seconda edizione)
- n. 3: RICCARDO MISASI, Interventi all'Assemblea della Camera dei deputati dalla III alla XI legislatura (2020)
- n. 4: EMANUELE MACALUSO, Interventi all'Assemblea della Camera dei deputati dalla IV alla VI legislatura (2021)
- n. 5: FRANCO MARINI, Interventi all'Assemblea della Camera dei deputati dalla X alla XIV legislatura (2021)
- n. 6: GIORGIO NAPOLITANO, Interventi da Presidente della Camera dei deputati nella XI legislatura (2021)

Indice generale

Volume primo

Note biografiche sintetiche 6

X legislatura 7
Ministra per gli Affari sociali nel I Governo De Mita 11
Attività non legislativa 12
Ministra per gli Affari sociali nel VI Governo Andreotti 32
Interventi su progetti di legge 33
Attività non legislativa 79
Ministra per gli Affari sociali nel VII Governo Andreotti 90
Interventi su progetti di legge 91

XI legislatura 106
Ministra della Pubblica Istruzione nel I Governo Amato 109
Interventi su progetti di legge 110
Ministra della Pubblica Istruzione nel I Governo Ciampi 115
Interventi su progetti di legge 116

XII legislatura 132
Interventi su progetti di legge 136
Attività non legislativa 181

XIII legislatura parte prima 223
Interventi su progetti di legge 236

Volume secondo

XIII legislatura parte seconda 5

Interventi su progetti di legge 6
Attività non legislativa 164
Ministra dell’interno nel I Governo d’Alema 309
Attività non legislativa 310

Note biografiche sintetiche

Nata a Napoli, il 17 settembre 1936

Laurea in giurisprudenza; avvocato

Senatrice nelle legislature: VIII, IX, X e XI

Deputata nelle legislature: XII e XIII

Incarichi di Governo:

I Governo Goria: Ministro senza portafoglio per gli affari speciali dal 29 luglio 1987 al 12 aprile 1988

I Governo De Mita: Ministro senza portafoglio per gli affari sociali dal 13 aprile 1988 al 21 luglio 1989

VI Governo Andreotti: Ministro senza portafoglio per gli affari sociali dal 22 luglio 1989 all'11 aprile 1991; Ministro ad interim del lavoro e della previdenza sociale dal 18 marzo 1991 all'11 aprile 1991

VII Governo Andreotti: Ministro senza portafoglio per gli affari sociali dal 13 aprile 1991 al 27 giugno 1992

I Governo Amato: Ministro della pubblica istruzione dal 28 giugno 1992 al 27 aprile 1993

I Governo Ciampi: Ministro della pubblica istruzione dal 28 aprile 1993 al 9 maggio 1994

I Governo D'Alema: Ministro dell'interno dal 21 ottobre 1998 al 21 dicembre 1999; Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile dal 21 ottobre 1998 al 21 dicembre 1999

Uffici parlamentari:

Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi dal 26 settembre 1985 al 1 luglio 1987

Vicepresidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo dall'8 marzo 1995 al 13 luglio 1995

Presidente della Commissione speciale competente in materia di infanzia dal 12 luglio 1995 all'8 maggio 1996

Presidente della I Commissione Affari Costituzionali dal 18 gennaio 2000

Torna all'indice

X LEGISLATURA

Eletta al Senato nel collegio dell'Abruzzo – Proclamata il 22 giugno 1987 - Elezione convalidata il 22 aprile 1988

Iscritto al gruppo parlamentare:

Democratico Cristiano dal 9 luglio 1987 al 22 aprile 1992

Componente degli organi parlamentari:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale): dal 3 agosto 1989 al 28 settembre 1989 (in sostituzione del Giovanni Maria NIEDDU dal 28 settembre 1989 al 22 aprile 1992)

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali): Membro dal 1 agosto 1987 al 3 agosto 1989 (in sostituzione del Andrea ZANGARA fino al 3 agosto 1989)

Uffici di Governo:

I Ministero Goria: Ministro senza portafoglio (per gli affari speciali) dal 28 luglio 1987 al 13 aprile 1988

I Ministero De Mita: Ministro senza portafoglio (per gli affari sociali) dal 13 aprile 1988 al 22 luglio 1989

VI Ministero Andreotti: Ministro senza portafoglio (per gli affari sociali) dal 22 luglio 1989 al 12 aprile 1991

VI Ministero Andreotti Ministro ad interim del lavoro e della previdenza sociale dal 18 marzo 1991 al 12 aprile 1991

VII Ministero Andreotti: Ministro senza portafoglio (per gli affari sociali) dal 12 aprile 1991 al 27 giugno 1992

Termine del mandato: 22 aprile 1992 (conclusione della legislatura)

ATTIVITA' DA MINISTRA PER GLI AFFARI SOCIALI NEL I GOVERNO DE MITA

Attività non legislativa

Sindacato ispettivo

nn. 1-00130 (Calderisi), 1-00131 (Rodota'), 1-00132 (Gramaglia), 1-00074 (Martinazzoli), 1-00121 (Turco), 1-00126 (Arnaboldi), 1-00127 (Poli Bortone), 1-00128 (Cima), 1-00129 (Capria), 8-00001 (Garavaglia), 1-00002 (Sanna Anna); concernenti la difesa della vita (5-7-1988 pag. 16287).

nn. 1-00212 (Balbo), 1-00231 (Valensise), 1-00232 (Battistuzzi); concernenti la politica sociale (31-1-1989 pag. 27027).

nn. 1-00212 (Balbo), 1-00231 (Valensise), 1-00232 (Battistuzzi), 6-00077 (Balbo); concernenti la politica sociale (1-2-1989 pag. 27159).

ATTIVITA' DA MINISTRA PER GLI AFFARI SOCIALI NEL VI GOVERNO ANDREOTTI

Interventi su progetti di legge

Disegno di legge: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (S. 1509) (approvato da quel Consesso) (4414); GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (1422); PELLICANO': Norme relative al traffico di stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (2976); TEODORI ed altri: Legalizzazione della cannabis indica (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (3095); ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico degli stupefacenti (3381); RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (3395); TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (3461); BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (3659); POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendenti (4246) (27-3-1990 pag. 52039 – 3-4-1990 pag. 52820 - 4-4-1990 pagg. 52911, 52991 - 5-4-1990 pgag. 53294, 53296, 53311, 53352, 53387 - 11-4-1990 pag. 53782 - 19-4-1990 pagg. 54291 54294, 54308, 54338, 54368, 54379, 54404, 54417 - 20-4-1990 pag. 55381).

Disegno di legge: Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (3952) (1-10-1990 pagg. 66919, 69925).

Attività non legislativa

Sindacato ispettivo

n. 2-00561 (Russo Franco); sull'eliminazione delle barriere architettoniche; nn. 2-00833 (Modugno), 3-02248 (Colombini); concernenti l'abbattimento delle barriere architettoniche nei servizi pubblici (5-2-1990 pag. 47674).

n. 3-01685 (Costa Silvia); concernente la mancata sistemazione di una motocarrozzella nell'androne di un palazzo di Asti (5-2-1990 pagg. 47678, 47682, 47683).

ATTIVITA' DA MINISTRA PER GLI AFFARI SOCIALI NEL VII MINISTERO ANDREOTTI

Interventi su progetti di legge

Senatori LIPARI ed altri; Senatori TARAMELLI ed altri; Senatori GUALTIERI ed altri; Senatore ONORATO; Senatori FILETTI ed altri; Senatori ACQUAVIVA ed altri: Legge-quadro sul volontariato (S. 296-648-784-1582-1682,2085) (5733); MARTINAZZOLI ed altri: Legge-quadro sul volontariato (681); GUERZONI ed altri: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizione di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (738); COLOMBINI ed altri: Legge-quadro sul volontariato (1926); POLI BORTONE: Norme per la regolamentazione del volontariato (3559) (29-7-1991 pag. 86587 - 30-7-1991 pagg. 86675, 86678, 86686, 86687, 86692).

Torna all'indice

ATTIVITA' DA MINISTRA PER GLI AFFARI SOCIALI NEL I GOVERNO DE MITA

Torna all'indice

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO

150.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E
DEI VICEPRESIDENTI GERARDO BIANCO E ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.

Mozioni e risoluzioni concernenti la difesa della vita (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . 16233, 16234, 16240, 16245, 16248, 16255, 16257, 16276, 16287, 16292, 16293, 16294, 16295, 16296, 16299, 16300, 16302, 16307, 16308, 16310, 16312, 16314, 16316, 16317, 16319, 16321, 16329, 16334, 16335, 16340, 16341, 16351
ALBORGHETTI GUIDO *(PCI)* 16294
ARTIOLI ROSSELLA *(PSI)* 16340
BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 16245
BENEDIKTER JOHANN *(Misto-SVP)* . . . 16295
BRUNI GIOVANNI *(PRI)* 16255
CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* 16293, 16295, 16351
CAPRIA NICOLA *(PSI)* . . 16293, 16314, 16317
CASINI CARLO *(DC)* 16248
CECI BONIFAZI ADRIANA *(PCI)* 16234
CIMA LAURA *(Verde)* 16294, 16341
DE LORENZO FRANCESCO *(PLI)* .16300, 16350

PAG.

DIAZ ANNALISA *(Sin. Ind.)* 16233
DONAT-CATTIN CARLO, *Ministro della sanità* 16279, 16293, 16294
DONATI ANNA *(Verde)* 16302
FACCHIANO FERDINANDO *(PSDI)* 16307
FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* . . .16340, 16341
GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 16308
GUARRA ANTONIO *(MSI-DN)* 16293
GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* 16299
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 16287
MARTINAZZOLI FERMO MINO *(DC)* 16292, 16319
MARTINI MARIA ELETTA *(DC)* 16296
MARTINO GUIDO *(PRI)* 16310
MATTIOLI GIANNI *(Verde)* 16293, 16322
PARLATO ANTONIO *(MSI-DN)* 16312
PROCACCI ANNAMARIA *(Verde)* 16240
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* . .16293, 16294 16350
RUSSO FRANCO *(DP)* . . 16293, 16294, 16341
SANNA ANNA *(PCI)* 16294
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 16316
TURCO LIVIA *(PCI)* 16293, 16317
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 16334, 16335

nati esposti in utero nella fase più acuta del post-Chernobil.

È stato ora formulato un preventivo di spesa per un programma triennale di circa un miliardo e 300 milioni, con un carico annuale di 433 milioni, per potenziare questo centro e per mutarne in qualche modo la ragione sociale, al fine di renderlo espressione di qualche istituzione del Ministero della sanità e dell'Università cattolica. Anche in ordine a tale centro, dati più dettagliati saranno forniti in sede di illustrazione della relazione riferita al 1987 la quale (come scrissi nella relazione del 1986, nonostante la legge disponga la presentazione in febbraio) è bene depositare in luglio per avere nella loro completezza dati relativi all'anno precedente. Riferirsi infatti ad un semestre significa disporre di dati arretrati rispetto all'andamento delle cose.

Non aggiungo molto di più. So che discutiamo di materia relativamente alla quale le modificazioni che poi intervengono, sia in termini farmacologici che di altra natura, possono, in un rapido volgere di anni, rendere le attuali leggi del tutto superate. Mi riferisco, per esempio, alla cosiddetta «pillola del giorno dopo», la cui possibilità di somministrazione è oggi contenuta entro certi limiti, ed ad altri interventi medicali.

Tutto ciò fa ritenere che, al di là di tutte le dispute intorno alla responsabilità dell'uomo e della donna o solo di quest'ultima (per la verità la legge sui consultori parla di una responsabilità duplice, paterna e materna), la questione potrà in futuro considerarsi superata *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'aula, nella quale per lunghi anni, a partire dal periodo fecondo dell'Assemblea costituente, hanno lavorato, fra gli altri, anche mia madre e mio padre.

Non richiamo certo questa circostanza per motivi sentimentali o di carattere personale che, in quanto tali, certamente non possono interessare questa Assemblea, ma per la volontà di ricollegarmi ad un preciso stile di lavoro politico. Uno stile, quello dell'Assemblea costituente, attraverso il quale persone o forze politiche spesso molto distanti fra loro hanno saputo trovare, attraverso la discussione ed il confronto parlamentare, non solo punti di equilibrio, ma momenti alti di sintesi politica e incisiva capacità di individuare ed esprimere quelle scelte di valore che ancora oggi fanno della Costituzione non solo la legge fondamentale dello Stato, ma una carta di valori nella quale si riconoscono tutti i cittadini.

È questa forte capacità di sintesi culturale e politica, che è stata propria della giovane democrazia degli anni 1946-1948, che non può certo mancare oggi nelle istituzioni della nostra ormai consolidata e radicata democrazia.

Noi stiamo discutendo di difesa della vita sulla base di mozioni e risoluzioni che giustamente inquadrano il problema all'interno di una riflessione globale, a tutto campo. Tali atti di indirizzo si fanno carico di ogni attentato alla vita e alla sua qualità, alla dignità e libertà dell'uomo, al rispetto per la natura, alle possibilità ed ai problemi che le nuove frontiere della ricerca scientifica aprono anche nel campo dell'ingegneria genetica; alla individuazione quindi di quella delicata e sottile distinzione fra ciò che all'uomo è possibile e ciò che per l'uomo è giusto ed utile.

Da questo dibattito sono emerse una serie di indicazioni che non possono andare perdute e dalle quali il Governo si impegna a trarre incisive strategie di attuazione.

Ma all'interno di questo ampio contesto l'attenzione delle mozioni e della discussione si è incentrata in modo particolare, come era del resto prevedibile, sui problemi della procreazione responsabile e dell'aborto, quindi sulle leggi n. 405 e n. 194, della cui attuazione ha anche parlato poco fa il ministro della sanità. Su quest'ultima legge, la n. 194, molto si è

discusso nel Parlamento e nel paese, e persistono tuttora — lo diceva prima il ministro della sanità — diversità di giudizio.

Ma la discussione di questi giorni ha evidenziato alcuni significativi punti di accordo, che secondo me è davvero necessario non lasciar cadere. La discussione di questi giorni ha evidenziato accordo circa l'attenzione a rendere possibili scelte di procreazione cosciente e responsabile; ha evidenziato accordo circa la volontà di riconoscere davvero nei fatti e in modo sempre più incisivo il valore sociale della maternità, vista e vissuta come un evento certamente importante, ma non esclusivo della vicenda umana della coppia e della donna, donna alla quale devono essere garantiti — come del resto chiaramente indicato dalla Carta costituzionale — parità di diritti e pari opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e nella vita sociale e politica. La maternità, quindi, come un momento forte della vita della coppia, ma non come un destino precostituito ed unico per le donne, alle quali va garantita possibilità di piena realizzazione di sé e di espansione di tutto lo spessore della propria personalità. In tale ottica il programma esposto alle Camere dal Presidente De Mita per quanto riguarda la questione femminile dà precise e chiare indicazioni, che il Governo è fortemente impegnato a realizzare, e che hanno trovato del resto in questi giorni, in quest'aula, in questo dibattito, ulteriori motivazioni.

Ma tornando al problema della difesa della vita, è possibile, anzi doveroso, come dicevo prima, cogliere i valori unificanti che pur nel contesto di una serrata dialettica culturale e politica sono stati alla base di questo dibattito.

Si è parlato giustamente molto — e lo dicevo prima — di maternità libera e responsabile, quindi di procreazione cosciente e responsabile. Vi è allora una prima linea sulla quale il Governo intende operare, ed è la linea indicata da una legge votata all'unanimità nel 1975 da tutte le forze politiche, cioè la legge sui consultori familiari.

Vorrei che riflettessimo insieme solo un minuto su quelli che erano e che sono gli obiettivi posti ai consultori familiari dalla legge del 1975: tale legge, infatti, indica tra di essi la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile, nel rispetto delle convenzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti. Indica inoltre la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i farmaci adatti a ciascun caso.

Non vi sono quindi questioni, né perplessità, né ambiguità su come sviluppare una politica di procreazione responsabile. Le norme contenute nella legge n. 405 indicano una linea che potremmo forse definire laica e pluralista insieme: laica perché il punto di riferimento dato dalla legge è la tutale della salute e dell'integrità fisica dell'utente, quindi di un valore costituzionalmente garantito; pluralista perché la legge n. 405 garantisce — e mi domando come potrebbe non farlo — il rispetto delle convinzioni etiche dell'utente. Per questo, credo che agire secondo una linea di sincera e leale applicazione della legge n. 405 significhi percorrere davvero un binario sul quale sono possibili convergenze operative.

In quest'aula è chiaramente emersa più volte, ed è un fatto di estrema importanza, la linea comune della prevenzione dell'aborto. Anche su di essa il Governo concorda pienamente; si tratta del resto di un preciso impegno inserito nel programma presentato dal Presidente del Consiglio alle Camere.

È stato ricordato, e ne siamo convinti, che la cultura della vita è certamente qualcosa di più della dissuasione dall'aborto. Lo sforzo portato avanti da tutte le forze politiche in questo dibattito impegna quindi il Governo a trarne tutte le linee concrete e operative affinché siano individuate, e soprattutto realizzate, risposte certamente non evasive a questa esigenza.

Si tratta di un impegno che non ha nulla di ideologico; potremmo invece dire, se volete, che è anch'esso laico. Lo è nel senso più pieno, nobile e positivo del termine; un

impegno guidato dalla ragione ed ispirato dalle scelte di valore operate dalla Carta costituzionale.

Se su questi temi non si parte sicuramente da zero, è pur vero che vi è molto da fare e che occorre farlo al più presto. Ed il Governo ne è consapevole.

È necessario — lo si è detto anche in questa sede — che la donna possa scegliere la maternità in armonia con tutti i compiti che intende assolvere all'interno della società, quindi con il pieno rispetto anche del suo diritto al lavoro. È un impegno non estraneo né al Governo in carica né a quelli che lo hanno preceduto. Certamente non desidero fare della dietrologia in un dibattito che deve essere invece fortemente spostato in avanti, mirato al futuro; ma non si può non ricordare, soltanto per segnare due tappe importanti, la legge n. 7 del 1963, relativa al divieto di licenziamento a causa di matrimonio (normativa che nasce da un disegno di legge presentato dal ministro del lavoro *pro tempore*), e la legge n. 903 del 1967, presentata dalla prima donna ministro del lavoro, l'onorevole Anselmi, che davvero realizza una maggiore corresponsabilizzazione anche dell'uomo di fronte alla nascita dei figli e che è volta — come spesso è stato indicato anche in questa sede — a superare la solitudine della donna di fronte all'evento maternità.

Come dicevo, quello di oggi non è certo un dibattito commemorativo; esso deve essere proiettato in avanti. Guardiamo quindi all'oggi, ai programmi di oggi per gli anni futuri. In questo senso mi sembra che un impegno positivo del Governo possa essere individuato anche nel disegno di legge n. 1818 del ministro del lavoro Formica, noto come quello concernente le «azioni positive». Con esso si cerca di conseguire l'obiettivo di aiutare maggiormente la donna a conciliare maternità e lavoro, indicando come scopo delle azioni positive, fra l'altro, anche il riadattamento delle condizioni di lavoro al fine di giungere ad una migliore ripartizione delle responsabilità professionali e familiari fra i due sessi.

Non intendo certo rischiare di aprire nuovamente in questa sede una polemica, per fortuna in larga misura superata, instauratasi su una lettura al femminile, se volete ghettizzante, del fenomeno del *part time;* desidero però sottolineare il valore di questa forma di lavoro perché particolarmente adatta non soltanto alle donne ma anche a tutti i lavoratori, di qualsiasi sesso.

Credo che un'indicazione positiva e concreta, nel senso della possibilità di conciliare impegni familiari e lavoro provenga per le donne, come per gli uomini, anche dal disegno di legge sul tempo parziale, presentato dal ministro della funzione pubblica e approvato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri; così come credo ne provenga un'altra da quella norma che praticamente, alzando la soglia massima di età valida per la partecipazione ai concorsi, dà la possibilità di presentarsi o ripresentarsi sul mercato del lavoro, una volta assolti i compiti che possono derivare, nella libera scelta di ognuno, dalla maternità.

Questo certamente non è tutto, e molte cose ancora si possono e si devono fare. Ad esempio, sono già pendenti davanti al Parlamento numerose proposte di legge sui congedi parentali, che tengono anche conto di significative esperienze di altri Stati, che sono andati al di là della nostra legislazione, e sono da molti anni all'avanguardia su questi temi.

La linea politica della realizzazione della possibilità concreta per la donna di scegliere la maternità senza rinunciare al lavoro, non uno qualsiasi, ma un lavoro soddisfacente nel quale essere inserita con pari opportunità, è prevista nel programma di Governo, e il Governo stesso si impegna a renderla sempre più concreta.

Rifacendomi all'obiettivo qui ricordato, e che condivido pienamente, quello di rompere la solitudine della donna di fronte alla maternità e di coinvolgere anche gli uomini in questo evento centrale della vita della coppia, mi pare non si possa dimenticare che una risposta di grande significato è stata data anche dalla riforma del diritto di famiglia del 1975:

una legge voluta, certo, da tutte le forze politiche e votata con larghissima convergenza, ma alla quale il governo del tempo (ed era un governo presieduto da Moro, nella IV legislatura) ha dato un contributo notevole, poi ripreso, come iniziativa personale nella successiva legislatura, dall'onorevole Reale.

Coinvolgere i padri, far uscire le donne dalla solitudine della maternità, offrire supporti validi a scelte di procreazione cosciente e responsabile: sono questi i motivi — e l'ho ricordato più volte in precedenza — che hanno portato le forze politiche a votare in Parlamento la legge n. 405 sui consultori familiari. Si è detto — e a questa problematica faceva prima riferimento il ministro della sanità — che si tratta di un servizio non ugualmente realizzato all'interno del territorio nazionale, ed è vero. Si è detto anche che in molti casi si tratta di un servizio che non ha raggiunto il suo scopo istituzionale. Esso ha comunque tuttora degli obiettivi istituzionali validi, che ho ricordato prima. L'azione, secondo me, in sinergia costante tra Governo e Parlamento, deve andare — e non è impossibile — alla radice del male, giungendo alla rimozione delle cause.

È vero che, dal punto di vista istituzionale — ed ha ragione il ministro della sanità — la materia appartiene alla competenza delle regioni; e numerose sono le leggi regionali che la regolano. Tuttavia, se da questo dibattito si muove una volontà ferma e concorde del Parlamento e del Governo e di tutte le forze politiche di rilanciare il servizio dei consultori familiari, di riportarli ai loro compiti istituzionali, così come previsto dalla legge n. 405 e dai primi articoli della legge n. 194, credo che un appello forte e sentito come questo non possa cadere nel nulla.

Esso sarà invece un momento forte per disincagliare i consultori familiari dalla riduzione dei loro compiti, che è dovuta a cause molteplici, e che certamente deriva anche dalla sanitarizzazione e da una non sufficiente attenzione alla formazione professionale di coloro che operano all'interno dei consultori.

La legge n. 405 è stata fortemente voluta da tutte le forze politiche, contestualmente alla riforma del diritto di famiglia. Ci si è resi conto, infatti, che non bastava stabilire nella legislazione ordinaria, in attuazione del precetto dell'articolo 29 della Costituzione, che la famiglia è una comunità paritaria, con uguali diritti e doveri anche nei confronti dei figli, ma occorreva un istituto che aiutasse in qualche modo la famiglia a realizzare i suoi compiti, nonché a compiere scelte di procreazione responsabile.

Questa esigenza esiste ancora; le leggi saranno di compromesso, ma la legge n. 405 è pur sempre valida: una volontà forte di attuarla costituisce, secondo me, un momento positivo dal punto di vista politico e culturale.

Un rilancio dei consultori familiari non può naturalmente essere considerato l'unica taumaturgica soluzione nell'ottica della prevenzione dell'aborto. Prestando attenzione anche solo ai problemi relativi alla politica sociale, ci imbattiamo immediatamente in un altro nodo fondamentale del nostro sistema giuridico, quello dell'approvazione di una legge-quadro di riforma dei servizi sociali. Mi riferisco cioè alla creazione nel territorio di una struttura che permetta su tutti i problemi una sinergia tra interventi sociali ed interventi sanitari.

Anche il Governo intende agire secondo questa logica; nel suo programma, infatti, figura l'obiettivo dell'approvazione di una legge-quadro sui servizi sociali, ed io credo che il momento attuale sia particolarmente favorevole, per tre circostanze.

La prima consiste nel fatto che pende dinanzi a questo ramo del Parlamento la riforma della legge n. 833 del 1978, quella istitutiva del servizio sanitario nazionale. È proprio in questo momento, nel quale dopo dieci anni di esperienza si rivedono criticamente non gli obiettivi della suddetta legge, ma le strutture attuative, che è possibile costruire un binario laterale e convergente che crei sinergie tra il sociale ed il sanitario.

La seconda circostanza che caratterizza questa congiuntura in senso positivo è rappresentata dalla pendenza dinanzi al Par-

lamento anche della riforma delle autonomie locali. Poiché il decreto-legge in materia (credo il numero 613, o 617) individua nel comune l'organo deputato all'intervento sociale, il momento in cui si ridefinisce la competenza degli enti di autonomia locale è quello giusto.

Vorrei ricordare una terza circostanza fortemente favorevole. Nei giorni scorsi si è riunita ad Ischia la consulta, cioè l'organismo informale di raccordo degli assessori ai servizi sociali delle varie regioni. Da essi è partito un invito al Parlamento ed al Governo, proprio nell'ottica dell'approvazione sollecita di una legge-quadro di riforma dei servizi sociali. Anche questo è un atto politico del quale il Governo intende tenere conto per realizzare un obiettivo del suo programma, che può poi contribuire a sviluppare, nel quadro dei servizi sociali su tutto il territorio, un'azione di prevenzione dell'aborto.

In questo dibattito si è molto parlato di volontariato e ad esso ha già fatto un accenno poco fa il ministro della sanità, accenno al quale vorrei aggiungere alcune considerazioni.

Quando il Governo affronta il problema del volontariato, lo fa secondo la linea e con gli obiettivi che sono stati con chiarezza esplicati alla conferenza di Assisi del marzo scorso e che hanno ricevuto l'assenso di tutte le forze culturali e politiche presenti in quella sede. Parlare del volontariato non significa affatto tornare indietro rispetto alle scelte dello Stato sociale, in quanto tale volontariato non è né sostitutivo né concorrenziale ai servizi pubblici ma integrativo ed umanizzante, teso a mettere a frutto quella solidarietà che è patrimonio della società civile e che, pur essendo certo patrimonio di chi agisce ispirato da motivi religiosi, lo è anche di larghissima parte del mondo laico.

Non si può pensare ad un volontariato che entri nelle istituzioni per impedire loro l'assolvimento dei propri compiti: deve piuttosto affiancarsi alle istituzioni per renderne più efficace l'azione. Credo quindi che sia assurdo demonizzare il volontariato o averne paura ed il Governo, nel suo programma, si è impegnato ad agire in modo sollecito per l'approvazione della legge-quadro per il volontariato, come anche della legge sull'associazionismo e sulle cooperative di solidarietà sociale.

Vorrei ancora fare qualche altra brevissima annotazione. Molti colleghi intervenuti hanno sollevato il problema della educazione sessuale nelle scuole. Anch'io condivido le loro osservazioni e ritengo che una corretta informazione ed educazione sessuale nelle scuole sia più che mai necessaria ed opportuna. E anche al riguardo vorrei essere chiara: quando parlo di corretta educazione sessuale, mi riferisco ad una educazione sessuale ancorata a valori, certamente non a valori confessionali ma ai valori di rispetto della persona, di rispetto dell'altro e della sua libertà e dignità che sono tutelati dalla Costituzione.

Credo quindi che se vogliamo procedere sinceramente e senza creare o cercare artificiose contrapposizioni, anche sul tema dell'educazione sessuale ci sia spazio per lavorare. Del resto, le energie impiegate su questo tema dalla VII legislatura (e vorrei ricordare in particolare l'impegno di due colleghe appartenenti a schieramenti politici diversi, Vittoria Quarenghi e Adriana Fabbri Seroni) non sono state spese invano ed un esame sinottico dei testi attualmente giacenti in Parlamento mostra la possibilità di un'azione convergente, azione che il Governo si impegna a sostenere e ad aiutare nel modo che via via si riterrà più opportuno.

Vorrei ancora osservare come sia stato giustamente detto che parlare di vita e di qualità della vita significhi avere attenzione non soltanto per chi deve nascere ma anche per chi è già nato, e cioè per i bambini ed i ragazzi. Il Governo ha piena consapevolezza che vi è moltissimo da fare in materia, ma anche rispetto a questo problema non si presenta in Parlamento a mani completamente vuote. Una prima, concreta dimostrazione dell'attenzione del Governo al tema della violenza nei confronti dei minori va, ad esempio, individuata in quel disegno di legge che porta la mia firma e quella del collega onorevole Vassalli (atto Senato n. 834) e che prevede

norme sulla tutela della personalità del minore. Si tratta di un disegno di legge che è stato già presentato al Senato e che è nato da un piccolo ma fattivo gruppo di studio coordinato da Alfredo Carlo Moro che ha lavorato presso il mio ufficio, e che ha già ripreso i lavori per individuare altre linee operative.

Parlare della qualità della vita significa certamente parlare anche di attenzione per coloro che nascono con delle difficoltà fisiche o psichiche, quindi significa, per esempio, affrontare i problemi che riguardano i portatori di *handicap*.

Il Governo segue con attenzione il lavoro che si sta facendo per la legge-quadro relativa ai portatori di *handicap* ed è grato al Parlamento, alla Commissione affari sociali, al suo presidente ed al relatore.

Il Governo cerca altresì di incentivare tutte le linee operative delle varie amministrazioni dello Stato, anche facendo funzionare al meglio la commissione interministeriale per i portatori di *handicap*, che agisce presso la Presidenza del Consiglio e che è nata dalla mozione Boato e Piro presentata nel luglio scorso, al momento della costituzione del Governo Goria.

Il Governo ha fornito valide risposte sul tema della tutela dei minori, anche attraverso il lavoro del consiglio nazionale dei minori (presieduto dal senatore Spinelli), che mesi fa ha presentato la sua relazione. Tale organismo è scaduto il 31 dicembre 1987 ed io sarei lieta di poterlo rinnovare, spostandolo dal Ministero dell'interno al mio piccolo ufficio, ma non mi è possibile farlo semplicemente per motivi economici.

Il consiglio nazionale dei minori ha infatti operato con uno stanziamento annuo di 500 milioni ed ha chiesto un miliardo e 200 milioni per il prossimo anno, mentre l'insieme delle somme a mia disposizione per l'intero anno è di 381 milioni.

Sono quindi nella totale impossibilità di rinnovare il consiglio nazionale dei minori, facendo fronte alla richieste avanzate. Non sta a me annunciare volontà altrui ma, anche se non so che cosa deciderà il ministro dell'interno, desidero comunicare che per quanto mi riguarda gli ho chiesto di rinnovare questo organismo, rendendolo nuovamente operativo.

Con le indicazioni che ho fornito (se ne potrebbero dare altre, ma non sarebbero egualmente esaustive), ho piena consapevolezza che non sono risolti tutti i problemi ed i nodi emersi durante il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati: il Governo è profondamente consapevole che è ancora lunga la strada per realizzare condizioni più ibonee ad accogliere la vita.

Le linee di azione ora tracciate vanno pertanto integrate con le linee di politica sociale, di politica del lavoro e della previdenza, di politica della casa e dell'ambiente contenute nel programma del Governo De Mita approvato dal Parlamento.

Creare condizioni più idonee ad accogliere la vita significa ricercare e far prevalere le ragioni forti della solidarietà ed io credo, appunto, che in questo momento lo sforzo che ci è chiesto sia quello di ricercare e far prevalere le ragioni forti della solidarietà. Significa, quindi, essere profondamente convinti che all'interno delle istituzioni è sempre possibile, pur partendo da punti di vista diversi, giungere a sintesi di politiche di alto valore; sintesi che vanno ricercate operando con pazienda e con rispetto delle opinioni altrui, convinti che i momenti alti per le istituzioni sono anche momenti fecondi e positivi per il paese.

Ebbene, questo dibattito ha segnato un momento alto che mi auguro si concluda nel modo più unitario possibile, sul quale il Governo continuerà a sviluppare la massima attenzione, per coglierne e realizzarne al massimo possibile tutte le indicazioni operative *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, affinché sia possibile procedere con chiarezza nei nostri lavori e prima che il Governo esprima il proprio parere sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate, vorrei chiedere ai presentatori delle mozioni se intendano mantenerle.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

244.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDICE

(...)

PAG.

BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 26993, 26999
BATTISTUZZI PAOLO *(PLI)* 27004

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 27013
CIMA LAURA *(Verde)* 27018
DE CAROLIS STELIO *(PRI)* 27025
PIRO FRANCO *(PSI)* 27020
RUSSO JERVOLINO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 27027
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 26999

della spesa pubblica non si può vincere il pericolo inflazionistico. È vano sperare di bloccare l'inflazione italiana se si continua ad applicare le politiche dello «Stato del benessere» in una società in cui il valore fondamentale rimane per gli individui il miglioramento della posizione assoluta e relativa in termini di disponibilità di potere d'acquisto da spendere sul mercato dei beni privati.

La mozione della collega Balbo, che anche noi ringraziamo per aver promosso questo interessante dibattito, ci trova consenzienti in quanto contiene precisi impegni che il Governo dovrà assumere in materia di politica sociale. Siamo però distanti da quanti, proprio in tale occasione, cercano di aprire ulteriormente la voragine della spesa pubblica con infauste conseguenze per tutti.

Signor Presidente, signor ministro, riteniamo che il Governo debba assumere un ruolo di coordinamento e di promozione degli interventi in campo sociale, nel contesto europeo degli anni novanta, con l'avvertenza però che non c'è lo Stato da una parte e regioni, comuni e unità sanitarie locali dall'altra. La parte è una sola, quella di tutti noi cittadini consapevoli che lo Stato non può sprecare, né soprattutto incoraggiare lo spreco.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti, i presentatori delle mozioni ed in particolare l'onorevole Balbo che, con il documento che porta come prima firma la sua, ha permesso alla Camera dei deputati di riflettere sui problemi della politica sociale.

Gli obiettivi di fondo di questo dibattito mi trovano consenziente in quanto anche io ritengo che occorra in tutti i modi uscire da una logica che vede la politica sociale come marginale, come politica con la «p» minuscola, da una logica settoriale o riparatoria.

Senza dubbio, occorre immaginare coraggiosamente il futuro. Ciò, però, non è semplice, per due ordini di motivi: sia perché viviamo all'interno di una società complessa, sia perché le realtà mutano rapidissimamente. Indubbiamente è necessario muoversi in una logica di programmazione e di prospettiva. Non possiamo dimenticare che in fondo si tratta di una grande sfida culturale e politica sulla quale, non soltanto questo Governo, ma molti altri precedentemente, hanno tentato di misurarsi.

Desidero far riferimento anch'io, come il collega del MSI-destra nazionale che ha parlato poc'anzi, all'attività del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed alla lunga esperienza, anche professionale, che ho potuto maturare negli anni '60 all'interno di quell'organismo, nonché alla difficoltà emersa chiaramente anche in quella sede di coniugare la necessaria rapidità delle decisioni di Governo con un'analisi della complessità sociale sulla quale si interviene.

Non dobbiamo dimenticare, dunque, che questo sforzo di immaginare il futuro e di collegare ad esso il cammino istituzionale e le decisioni politiche ha rappresentato il motivo che ha spinto uno dei primi ministri del bilancio e della programmazione economica, l'onorevole Pieraccini, all'elaborazione di quel programma di sviluppo economico, poi trasformato in legge, che ha successivamente animato anche i generosi e culturalmente molto ricchi tentativi di un altro ministro del bilancio, l'onorevole Giolitti, di coniugare (attraverso il cosiddetto Progetto ottanta e la legge relativa alle procedure di piano), elementi che non è poi così difficile far andare insieme: sviluppo da raggiungere e compatibilità con i mezzi a disposizione; in altri termini, unicità degli obiettivi da realizzare e logica delle autonomie.

Quanto io dico non vuol essere in nessun modo un «porre le mani avanti» per creare un alibi al Governo, ma soltanto la constatazione dell'obiettiva difficoltà che si incontra quando questi problemi vengono

affrontati in termini concreti. Non c'è dubbio, però, che un colloquio sempre più intenso fra Governo e Parlamento, tra Governo e forze sociali può essere di aiuto al raggiungimento di questo obiettivo.

Voglio anche ricordare all'onorevole Cima, senza la volontà polemica che qualcuno mi attribuisce sempre, che uno dei tentativi di raccordare le competenze dei vari dicasteri, proprio per finalizzarli meglio agli obiettivi di sviluppo, è stato anche la creazione, da parte del Governo Goria, di queste due nuove figure, riconfermate poi dal Governo De Mita: la mia e quella del ministro per le aree urbane Tognoli; il tentativo cioè di creare — se volete — competenze trasversali che avessero la funzione di raccordare e di finalizzare più incisivamente le iniziative di Governo.

Non so — ed ovviamente parlo per me perché il collega Tognoli certamente ci è riuscito in modo egregio — quanto io sia riuscita a raggiungere questo obiettivo, anche perché — lo ha ricordato l'onorevole Benevelli e di questo lo ringrazio — non sempre è facile per il piccolo coordinare chi è più grande. Con molta semplicità, però, voglio dire all'onorevole Cima di non preoccuparsi né della mia dignità né delle mie competenze. La dignità è figlia della serietà e, se c'è una cosa che non si può disconoscere alla mia azione, è proprio quella di essere seria. Infatti, penso che, se il Parlamento verificasse il rapporto costi-benefici, senza dubbio i 381 milioni e non miliardi (qualcuno nell'altro ramo del Parlamento ha detto che, questa sì, era una «modica quantità» da abolire) assegnati al mio ufficio risulterebbero tra i meglio spesi del bilancio dello Stato.

Detto questo, vorrei sottolineare la volontà del Governo di portare avanti un'azione di progettazione e di conoscenza vera ed effettiva della società complessa nella quale viviamo. Dico queste cose in modo convinto e problematico, senza toni trionfalistici e senza voler negare i problemi che ancora devono essere risolti.

L'istituzione presso la Presidenza del Consiglio della commissione di indagine sulla povertà (che ha già lavorato negli anni 1984-85) e della commissione sull'impatto sociale dei provvedimenti e la previsione in finanziaria rispettivamente di 700 e 300 milioni testimoniano la volontà di approfondire la realtà per concretizzare quel forte supporto conoscitivo dal quale possono nascere azioni politiche di alto rendimento. A tale proposito vorrei ricordare le iniziative portate avanti dal Ministero dell'interno anche attraverso la convenzione con il LABOS, sulla quale non mi soffermo in questo momento. Si tratta di uno sforzo di conoscenza anche nei confronti degli altri paesi europei; mi riferisco, ad esempio, all'osservatorio sulle tossicodipendenze costituito dal LABOS e all'indagine multiscopo sulle famiglie, di cui si parla nella mozione presentata dalla collega Balbo e ricordata anche dall'onorevole Anselmi, che è ferma intenzione del Governo sostenere, ampliare ed utilizzare. Sarebbe, infatti, una logica schizofrenica non utilizzare gli strumenti conoscitivi che il Governo si sforza di avere a disposizione.

Per quanto riguarda le Commissioni monocamerali di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano e sulle condizioni di lavoro nelle aziende (entrambe di recente costituzione presso il Senato), nonché la Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile, vorrei dire che il Governo non le ha subite ma, anzi, le ha fortemente sostenute per dare al Parlamento la possibilità di un contatto diretto con le forze sindacali. Mi riferisco soprattutto alla Commissione monocamerale d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano che personalmente ho avuto modo di seguire più da vicino.

Le tre confederazioni sindacali hanno posto grandissima attenzione al problema degli anziani ed il confronto delle loro posizioni con quelle del Governo costituirà senza dubbio una piattaforma di azione estremamente interessante che non è nostra intenzione trascurare. Naturalmente da questo sforzo di conoscenza sarà necessario far scaturire interventi concreti e spazi operativi.

Da questo punto di vista, va dato atto al Governo De Mita di aver prestato particolare attenzione ai problemi relativi alla

politica sociale. Il collega Piro, nel corso del suo intervento, ha rilevato l'assurdità del mancato collegamento degli interventi sanitari con quelli sociali. Il programma di politica sociale del Governo De Mita parte proprio da questo giudizio di non ulteriore procrastinabilità della legge di riforma dei servizi sociali.

Questa è inoltre una mia convinzione molto sentita che già ho avuto modo di esprimere in quest'aula. Desidero sottolinearne ancora l'importanza, perché credo che il problema sia giunto ad una sufficiente soglia di maturazione politica ed istituzionale.

Il disegno di legge sulle autonomie locali, all'esame della Camera dei deputati — come l'approvazione delle leggi n. 400, concernente la riforma della Presidenza del Consiglio, e n. 362, riguardante la riforma della legge finanziaria — dimostrano la volontà del Governo De Mita di rendere le riforme istituzionali un discorso concreto e non soltanto programmatico. E proprio il fatto che sia in discussione alla Camera il provvedimento sulle autonomie locali e che la Commissione affari sociali sia impegnata nella rilettura della riforma sanitaria fa sì che questo sia il momento istituzionalmente idoneo anche per l'avvio della legge-quadro di riforma dei servizi sociali.

Credo che, quando uno Stato — lo dico senza voler ridurre tutto al dato giuridico — individua un binario istituzionale corretto e moderno per articolare il proprio cammino, sia possibile successivamente immaginare all'interno di esso gli scenari futuri e gli interventi ad essi collegabili.

Qualcuno potrà chiedersi perché allora il Governo non presenti un disegno di legge in materia di riforma dei servizi sociali. Ebbene, il Governo si è posto fino ad ora in una situazione di vigile e fiduciosa attesa di quanto avviene in Parlamento. Questa Camera ha infatti cominciato varie volte la discussione del provvedimento ed il Senato lo ha affrontato nel corso della IX legislatura. Tutti i gruppi politici hanno presentato proprie proposte, che, oltre ad essere valide, non sono molto distanti tra loro nei contenuti. Il Governo ha pertanto atteso che la discussione di tali provvedimenti prendesse il via, affinché la legge potesse giungere in dirittura d'arrivo; se ciò non dovesse accadere, il Governo è pronto a presentare un suo disegno di legge.

Nel quadro dell'esigenza di creare gli organismi istituzionali necessari a progettare scenari ed interventi politici futuri, esiste un'attenzione particolare del Governo alla istituzionalizzazione della Conferenza Stato-regioni prevista dalla legge n. 400 del 1988. Al riguardo, desidero sottolineare che ho avuto modo di valutare anche di persona, nel corso di frequenti e fruttuosi contatti, come gli assessori ai servizi sociali dimostrino un'altissima sensibilità ai problemi di loro competenza. Mi auguro quindi che la sinergia Stato-regioni, resa possibile dalla istituzionalizzazione della predetta Conferenza, costituisca un ulteriore canale attraverso cui avviare concretamente una progettazione che collochi, come tutti auspichiamo, la politica sociale in posizione non marginale.

Vorrei anche segnalare, come espressione dell'interesse del Governo verso tutti gli strumenti della politica sociale, l'attenzione con cui si sta seguendo la legge sulle cooperative di solidarietà sociale, che del resto è già stata approvata dal Senato e che, per quanto mi risulta, avrebbe dovuto essere all'ordine del giorno, giovedì scorso, della seduta in sede legislativa della Commissione affari sociali.

Vorrei inoltre segnalare un altro fatto di estrema importanza più volte sollecitato dal Governo: dopodomani, giovedì, la I Commissione affari costituzionali del Senato inizierà l'esame delle tre proposte di legge-quadro Lipari, Taramelli e Gualtieri sul volontariato. Anche quella potrà essere una sede nella quale finalmente si pronuncerà una parola chiara sul rapporto tra volontariato ed istituzioni, riprendendo quel discorso fatto con chiarezza alla prima Conferenza nazionale del volontariato, indetta dal Governo nel marzo 1988 ad Assisi. In quell'occasione non si è configurata una conflittualità tra volontariato, tra privato sociale ed istituzioni né il

Governo ha manifestato la volontà di scaricare sui privati compiti propri delle istituzioni; non si è neppure considerato il volontariato come un'occasione per indurre lo Stato sociale a fare marcia indietro, ma si è espressa la volontà di perseguire una logica di contestuale sviluppo delle istituzioni e del privato sociale. Lo stesso privato sociale, come si è detto ad Assisi in modo molto chiaro, si è mostrato assai interessato allo sviluppo delle istituzioni, perché in tal modo riesce a porsi meglio come momento integrativo, umanizzante e di sperimentazione in quei settori in cui le istituzioni esistono, funzionano e sono efficienti.

Nella legge finanziaria di quest'anno sono state previste alcune appostazioni di bilancio sulla cui entità, dal punto di vista quantitativo, si potrebbero dire molte cose, ma che sono significative per la volontà politica che esprimono. Vi è un'appostazione di bilancio per la legge-quadro di riforma dei servizi sociali; vi è una appostazione di bilancio, proposta dal Governo e non da un emendamento parlamentare, per il finanziamento dell'osservatorio per il volontariato. Voglio inoltre ricordare altre due appostazioni: una è già stata utilizzata per la legge n. 13 del 1989 sull'abbattimento delle barriere architettoniche, alla quale ha fatto riferimento il collega Piro; l'altra rifinanzia l'articolo della finanziaria 1988 per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. Vi è infine, anche se è insufficiente (a questo riguardo sono pienamente d'accordo con l'onorevole Benevelli), un'appostazione di bilancio relativa alla legge-quadro per i portatori di *handicap*.

Vorrei altresì soffermarmi su alcuni argomenti richiamati in modo particolare dall'onorevole Battistuzzi. Egli si è soffermato tra l'altro a lungo sul problema degli anziani; mi pare che anche l'onorevole Benevelli abbia ripreso il tema dei 140 mila posti-letto di cui all'articolo 20 della legge finanziaria dell'anno scorso. Devo dire che personalmente condivido fino in fondo (e non è la prima volta che lo dico) una linea che porta alla non spedalizzazione e alla non sanitarizzazione, quale risposta dello Stato ai problemi degli anziani. Mi consta che proprio oggi il ministro della sanità abbia incontrato, o stia incontrando, gli assessori regionali ai servizi sociali, per coniugare l'esigenza della non sanitarizzazione e della non spedalizzazione con la possibilità di spendere in modo rapido ed efficace le somme, indubbiamente notevoli, iscritte in bilancio.

In quest'ottica si pone anche il «progetto obiettivo» redatto dal ministro Donat-Cattin e l'*iter* di discussione dei «progetti obiettivo» relativi agli anziani, ai portatori di *handicap*, all'applicazione della legge n. 180 ed al settore materno-infantile. Le tappe di questo procedimento sono rappresentate dall'espressione del parere da parte del Consiglio nazionale per la sanità, dall'esame da parte del Consiglio dei ministri e dalla comunicazione al Parlamento. Ciò consentirà di recepire le ulteriori correzioni che quest'ultimo vorrà apportare.

Vorrei ricordare per dovere di istituto all'onorevole Battistuzzi — che mi dispiace non sia presente — che il Governo si è fatto carico dei problemi che egli ha segnalato, relativamente all'impiego degli anziani in attività socialmente utili presso gli enti locali. Esiste un disegno di legge presentato dal ministro del lavoro Formica, che è già pronto per l'esame del Consiglio dei ministri e che lo stesso onorevole Formica ha annunciato in occasione della sua audizione in Commissione, al Senato, nel corso dell'indagine conoscitiva sui problemi degli anziani. Quel provvedimento va proprio nella direzione indicata dall'onorevole Battistuzzi.

La collega Balbo ha evidenziato nella sua mozione n. 1-00212 un'esigenza che io, sia come persona che ha studiato a lungo i problemi del diritto del lavoro — essendomi laureata in quella materia ed essendo rimasta all'università ad occuparmi di tali questioni — sia come lavoratrice madre, ho sentito molto. Mi riferisco alla necessità di introdurre un maggior grado di flessibilità nelle condizioni di lavoro. Non si tratterà di un elemento esaustivo, ma voglio comunque ricordare che è stato il Governo in carica a promuovere, con una sua ini-

ziativa legislativa, l'approvazione della legge n. 544 del 1988, relativa al pubblico impiego che, all'articolo 7, contempla ipotesi di *part-time*. Mi sembra che ciò rappresenti l'inizio di un discorso che deve essere certamente sviluppato ma che è concretamente sul tappeto.

Vorrei inoltre ricordare che il Governo è sensibile (come potrebbe non esserlo?) ai problemi derivanti dalla dimensione europea, non solo in vista del 1992, ma anche perché — data la mobilità delle persone in ambito europeo e la interdipendenza dei fenomeni — non sarebbe possibile pensare il futuro se non in termini europei. Io stessa ho esaminato il rapporto Marin e lo condivido pienamente, sia negli obiettivi che fissa, sia nella metodologia che prevede per raggiungerli, cioè il confronto continuo con le parti sociali.

Vorrei da ultimo ricordare che una delle attività svolte dal mio, se volete piccolo, ma certamente non inefficiente ufficio, è stata quella di effettuare una ricognizione — già compiuta, del resto, dal collega La Pergola per quanto riguarda le politiche comunitarie — di tutte le risoluzioni relative a questioni sociali non ancora recepite dal nostro paese. Lo scopo era quello di sollecitarne il recepimento, in modo che il nostro paese possa crescere, rappresentando — ha ragione l'onorevole Benevelli — un interlocutore serio che pensa europeo.

Ho cercato solo di svolgere alcune considerazioni sui problemi che sono stati trattati. Concludendo, vorrei davvero ringraziare coloro che li hanno sollevati e manifestare la viva speranza e la piena e doverosa disponibilità affinché si lavori insieme per il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza e di superamento delle emarginazioni nella massima misura possibile *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 1° febbraio 1989, alle 16.

1. — *Interrogazioni* ex *articolo 135*-bis *del regolamento.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Votazione finale dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984 (2057).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmato a Pechino il 31 ottobre 1986 (2232).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia relativo agli Istituti italiani di cultura in Polonia ed agli Istituti polacchi in Italia, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (2436).

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

245.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):

PRESIDENTE . . 27065, 27066, 27067, 27068, 27069, 27070, 27071, 27072, 27073, 27074, 27075, 27076
AGLIETTA MARIA ADELAIDE *(FE)* 27075
ANDREIS SERGIO *(Verde)* 27068
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 27069
BONFATTI PAINI MARISA *(PCI)* 27067
BULLERI LUIGI *(PCI)* 27071
CEDERNA ANTONIO *(Sin. Ind.)* 27075
DE LORENZO FRANCESCO *(PLI)* 27073
DUTTO MAURO *(PRI)* 27067, 27069
FERRI ENRICO, *Ministro dei lavori pubblici* 27065, 27066, 27067, 27068, 27069, 27070, 27071, 27072, 27073, 27074, 27076
GUARRA ANTONIO *(MSI-DN)* 27066
MONTANARI FORNARI NANDA *(PCI)* . . . 27073
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 27066, 27075
PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 27071
PIRO FRANCO *(PSI)* 27066
POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 27075
SAPIENZA ORAZIO *(DC)* 27071
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 27073

Mozioni concernenti la politica sociale (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . 27158, 27159, 27160, 27161, 27162, 27163, 27165, 27166, 27167, 27168, 27169, 27170
ARTIOLI ROSSELLA *(PSI)* 27167
AZZOLINI LUCIANO *(DC)* 27161
BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 27159, 27170
BATTISTUZZI PAOLO *(PLI)* 27159
DE CAROLIS STELIO *(PRI)* 27166
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* . 27160, 27161
MINUCCI ADALBERTO *(PCI)* 27163
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 27159
TAMINO GIANNI *(DP)* 27162
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 27159, 27168
VESCE EMILIO *(FE)* 27166

(...)

un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate;

e, congiuntamente, a predisporre una dettagliata analisi delle erogazioni effettuate a qualunque titolo a sostegno del reddito (comprese le forme «indirette», e cioè le agevolazioni ed esenzioni fiscali), e indicazioni sulle loro prevedibili tendenze evolutive;

a convocare entro un anno una conferenza nazionale che, facendo ricorso a tutte le competenze disponibili e predisponendo adeguati approfondimenti, affronti congiuntamente le politiche per l'occupazione e le politiche sociali, collocando in questo contesto anche il dibattito che si è aperto in Italia sul «reddito minimo garantito» o «salario di cittadinanza»;

a potenziare gli strumenti di cui dispone per la rilevazione di dati e lo studio dei processi sociali, e in particolare:

a) la «Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi» di recente costituita presso la Presidenza del Consiglio;

b) le iniziative attualmente in fase di esecuzione presso l'Istituto centrale di statistica, quale l'«Indagine multiscopo sulle famiglie», informandone con regolarità il Parlamento;

ad assumere un ruolo di coordinamento e di promozione degli interventi in campo sociale nel contesto europeo degli anni '90, in particolare con riferimento al memorandum Marin del settembre 1988 sulla «dimensione sociale del mercato interno» della Commissione delle comunità europee;

a impegnarsi, utilizzando tutte le appropriate risorse e competenze, a presentare un piano sociale, e cioè proposte di intervento sociale, fondate su ricerche e dati demografici, sociologici, economici avvertite dalle complesse tendenze in atto, e coordinate in una visione complessiva o di «scenario».

(6-00077)

«Balbo, Anselmi, Turco, Piro, Cima, Russo Franco, Vesce, Bassolino, Guerzoni, Benevelli, Bertone, Artioli».

Prima di chiedere il parere del Governo sulle mozioni e sulla risoluzione presentate, chiedo ai presentatori di precisare se mantengano o meno le mozioni all'ordine del giorno.

LAURA BALBO. Ritiriamo la nostra mozione n. 1-00212.

RAFFAELE VALENSISE. Manteniamo la nostra mozione n. 1-00231, signor Presidente.

PAOLO BATTISTUZZI. Ritiriamo la nostra mozione n. 1-00232, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro ad esprimere il parere del Governo sulla mozione Valensise n. 1-00231, nonché sulla risoluzione Balbo ed altri n. 6-00077.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo, pur favorevole alla risoluzione Balbo n. 6-00077, ne accetta come raccomandazione (spiegerò subito il motivo) il primo capoverso, con il quale si impegna il Governo a presentare ogni anno, in allegato alla *Relazione previsionale e programmatica*, un rendiconto sull'impatto sociale delle politiche adottate.

Come ho avuto modo di dire ieri nel corso della mia replica, a conclusione della discussione sulle mozioni, è stata nominata presso la Presidenza del Consiglio una commissione incaricata di valutare l'impatto sociale dei provvedimenti. Tale commissione non ha però ancora iniziato i propri lavori perché non può usufruire dello stanziamento di 700 milioni, previsto e accantonato dalla legge finanziaria, in quanto non è stata ancora approvata la specifica legge in materia. Si tratta di una carenza alla quale il Governo intende porre riparo al più presto presentando un disegno di legge, per altro già predisposto.

Tutto ciò non consente al Governo di agire in una situazione di serenità; vi è quindi il timore che il lavoro della commis-

sione non possa concludersi in tempo utile a permettere all'esecutivo di presentare subito, e per la prima volta, la relazione sull'impatto sociale dei provvedimenti, insieme alla *Relazione previsionale e programmatica*. Ciò induce il Governo ad accettare come raccomandazione, almeno per quel che riguarda quest'anno, il primo capoverso del dispositivo della risoluzione.

Infine, il Governo, pur avendo ascoltato con molta attenzione ed interesse l'intervento dell'onorevole Valensise, esprime parere contrario sulla mozione n. 1-00231.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sulla mozione Valensise n. 1-00231 e sulla risoluzione Balbo n. 6-00077.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annunzio il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sulla risoluzione presentata dall'onorevole Balbo. Il primo punto di tale risoluzione — me lo consenta l'onorevole ministro — è a nostro giudizio estremamente importante. Il fatto che d'ora innanzi gli strumenti di governo della spesa pubblica (il più importante dei quali è la *Relazione previsionale e programmatica)* saranno accompagnati da rendiconti sull'impatto sociale delle politiche attuate è rilevante, in quanto si avranno una dettagliata analisi delle erogazioni effettuate e degli effetti che esse hanno avuto da un punto di vista anche redistributivo, nonché indicazioni sulle prevedibili tendenze evolutive.

È vero che nella legge finanziaria sono stanziate diverse centinaia di milioni a favore della commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi (si tratta infatti di 300 milioni, mentre 700 milioni sono stati accantonati per finanziare la commissione di indagine sulle povertà), ma è anche vero che essa è già costituita, insediata, ha un suo presidente e sin da ora può disporre delle risorse finanziarie, tecniche ed umane della Presidenza del Consiglio. Il decreto istitutivo prevede infatti che essa possa pienamente operare avvalendosi delle disponibilità di bilancio della Presidenza del Consiglio.

D'altronde, quando in occasione del dibattito sulla legge finanziaria presentammo un emendamento che prevedeva un finanziamento di 500 milioni a favore della commissione presieduta da Gorrieri, il sottosegretario Gitti, a nome del Governo, espresse su di esso parere contrario, in quanto la commissione già allora disponeva di risorse finanziarie nell'ambito dello stanziamento di bilancio della Presidenza del Consiglio. In seguito fu previsto un ulteriore accantonamento, ma si trattava di risorse finanziarie aggiuntive per permettere alla commissione di lavorare con più tranquillità. Ripeto tuttavia che essa è già in grado di fornirci la documentazione richiesta. D'altronde, noi chiediamo che le cose avvengano gradatamente: si fornirà una prima documentazione, nella speranza che nella prossima *Relazione previsionale e programmatica* essa sia più completa.

Il fatto che il ministro accolga come raccomandazione il primo punto della risoluzione Balbo ci preoccupa non poco perché ci sembra che il Governo non dimostri la volontà di accogliere nel suo pieno significato un atto di indirizzo del Parlamento.

La commissione — lo ribadisco — è operante e può fornirci tutta la documentazione richiesta, anche se ancora incompleta; occorre però procedere in questa direzione.

Il gruppo della sinistra indipendente, grazie all'impegno della collega Balbo, ha presentato i documenti di sindacato ispettivo con i quali, come sappiamo, ha inteso sottoporre al Governo ed al Parlamento un problema di fondo, per tentare di uscire da una cieca casualità nelle scelte politiche di bilancio e negli atti legislativi, con cui non si è mai compiuta alcuna valutazione di quello che potremmo chiamare l'impatto sociale. Abbiamo discusso molte volte della valutazione d'impatto ambientale, mentre non si è mai discusso di una valu-

(...)

Torna all'indice

ATTIVITA' DA MINISTRA
PER GLI AFFARI SOCIALI
NEL VI GOVERNO ANDREOTTI

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

439.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e delle concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE . . 52022, 52023, 52027, 52028, 52031, 52035, 52039, 52044, 52048

PAG.

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 52028
BENEVELLI LUIGI *(PCI), Relatore di minoranza* 52031
CASINI CARLO *(DC), Relatore per la maggioranza* 52023
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 52039
PELLICANÒ GEROLAMO *(PRI)* 52044
RUSSO FRANCO *(Misto)* 52039
TEODORI MASSIMO *(FE), Relatore di minoranza* 52035

glia. È il problema dei tossicodipendenti ed è una questione complessa, di carattere sociale, sanitario, psicologico; un problema di strategia d'informazione e di prevenzione.

L'errore che voi fate, per la protervia ideologica di equiparare il diritto alla morale e di fare del diritto un arma della morale, consiste nel pensare di risolvere il primo problema attraverso il secondo. Voi pensate di risolvere la questione della lotta alla droga — che è un problema diverso, rappresentato dal grande traffico, dal potere che ormai destabilizza tutto e tutti — colpendo le vittime!

Le due sfere, quella criminale, penale e repressiva e quella socio-sanitaria, la sfera che riguarda la lotta alla droga come grande problema internazionale e quella che concerne la cura dei feriti e delle vittime di questa guerra, non possono avere meccanismi incrociati. E voi incrociate costantemente questi meccanismi. Di qui tutti i pasticci!

Voi incrociate costantemente il primo problema (giudice, polizia, carcere, repressione) con il problema sociale, sanitario e terapeutico: questo è il grande errore che compite, che non vi consente di risolvere né l'uno né l'altro problema e vi porta a distruggere i meccanismi di entrambi!

La prima cosa da fare, quindi, è separare le due questioni. Quello penale e criminale della lotta alla droga è un problema enorme, su cui si stanno misurando tutti i paesi, con notevole impiego di risorse. Esso presenta aspetti che rimangono aperti senza trovare soluzione e porta ad una guerra guerreggiata che non è comunque, in grado di risolverlo.

Poi vi è l'altro problema, su cui vi sono diverse esperienze nel mondo occidentale, nelle società del benessere, che hanno portato ad alcuni risultati pur all'interno di un sistema che non esce dal proibizionismo. Una cosa, infatti, sono le esperienze olandesi, una cosa sono quelle tedesche; una cosa sono le applicazioni francesi tentate e non riuscite, con il conseguente cambio di strada, un'altra cosa sono quelle spagnole; una cosa è la *British way*, che è stata tentata ed ha avuto certi risultati, e un'altra cosa è l'«iperepressivismo» della Germania o di alcuni degli Stati Uniti.

Tutto questo non avviene nella sfera della criminalità; perciò non devono essere impiegati strumenti penali ma di altro genere. Voi state ponendo in essere un ostruzionismo nei confronti del Parlamento. Avete impedito per un anno che si approvassero le leggi che potevano essere varate e state seguendo ancora una politica di immagine che rischia di essere un *boomerang*. Avete affermato di possedere «l'arma finale» contro la droga, o la «via giusta», che è la stessa cosa. L'onorevole Casini dice che occorre vietare il consumo e che chi consuma deve essere obbligato al recupero: mi sembra di essere tornato al tempo dei processi alle streghe! La strega deve ritrattare, altrimenti deve essere bruciata: questa è l'ideologia che vi guida!

Dicendo tutto ciò all'opinione pubblica non caverete un ragno dal buco e dovrete renderne conto alla gente. Sono questi i veri problemi che abbiamo di fronte. Noi condurremo una battaglia in Parlamento in nome dei princìpi e delle proposte specifiche cui ho fatto riferimento; vedremo nei prossimi giorni cosa accadrà. Ci auguriamo comunque che la battaglia parlamentare venga condotta in nome delle posizioni reali di ciascuno e non di quelle presunte o prestate. Potremo poi far capire all'opinione pubblica chi è maggioranza e chi minoranza, chi ha ragione e chi torto *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e della sinistra indipendente)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, l'onorevole Carlo Casini, che è uno dei relatori per la

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

444.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e delle concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE . . 52810, 52814, 52818, 52820, 52826, 52831, 52835, 52836, 52837, 52838, 52840, 52853, 52856, 52858, 52861

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 52818

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 52839

BENEVELLI LUIGI *(PCI), Relatore di minoranza* 52814

CASTIGLIONE FRANCO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 52832

PAG.

CIAFFI ADRIANO *(DC)* 52839
DE ROSE EMILIO *(PSI)* 52858
DUTTO MAURO *(PRI)* 52861
GAVA ANTONIO, *Ministro dell'interno* . 52826
GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 52840
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 52820
MAINARDI FAVA *(PCI)* 52861
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 52837
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 52841
POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 52836
RECCHIA VINCENZO *(PCI)* 52856
RIVERA GIOVANNI *(DC)* 52853
TEODORI MASSIMO *(FE), Relatore di minoranza* 52810, 52836, 52841

mente, a mio avviso, hanno sostenuto al Senato che finalmente lo Stato abbandona una posizione di neutralità rispetto al problema della tossicodipendenza, affermandone il disvalore sociale.

Ebbene, a fronte di una situazione così drammatica, che molto bene è stata delineata negli interventi degli onorevoli Pellicanò e Renzulli, oggi uno Stato neutrale o modicamente lassista costituirebbe uno stravolgimento degli stessi filoni laici e libertari perchè avallerebbe di fatto una situazione che preserverebbe la forza del forte, rappresentato dalle organizzazioni criminali, a fronte della debolezza del debole, rappresentato dal tossicodipendente. La non punibilità perpetuerebbe una situazione di sostentamento delle grandi organizzazioni criminali, laddove noi riconosciamo alla punibilità una funzione di deterrenza per chi ancora non si droga e di dissuasione e di spinta al programma terapeutico per chi invece si droga.

Ebbene, noi riteniamo che il disegno di legge che ci giunge dal Senato rappresenti un edificio ben costruito, con solide radici. Tutte le sue parti, dalla lotta al narcotraffico all'affermazione importante della prevenzione, al concetto di illiceità, di punibilità e di cura e recupero, costituiscono un tutto unitario che non ci permette di accettare amputazioni.

Quindi, immediatamente mi sento di dover dire due «no» a proposte che mi sembra siano echeggiate in alcuni interventi dell'opposizione (se non sbaglio, anche in quello dell'onorevole Ciconte). Innanzitutto, siamo contrari ad uno stralcio delle norme concernenti la lotta al narcotraffico. Tale proposta è tipica di un'antica analisi della sinistra e di una antica analisi comunista, che partono da una colpevolizzazione complessiva delle macrorappresentazioni di una società per contrapporla ad una sottovalutazione della responsabilità individuale, che rischia di sposarsi — devo dirlo — ad un vecchio solidarismo caritativo un po' imbelle che, in questo caso, tende a vittimizzare e a deresponsabilizzare il tossicodipendente.

Diciamo poi un altro «no» al tentativo di fare di questa legge una sorta di normativa bifronte, contro l'alcolismo e contro la tossicodipendenza. I due problemi hanno aspetti specifici molto diversi: inserire il primo nel provvedimento al nostro esame significherebbe (a parte il fatto che in questo ramo del Parlamento sono già all'esame di un Comitato ristretto leggi volte a risolvere tale problema) eludere il nodo legislativo della tossicodipendenza, che è il fine del progetto di legge al nostro esame, minimizzare la questione e non riconoscere, in tale sorta di omologazione complessiva, la differenza esistente per origini, causalità, motivazioni, terapie e radici culturali tra alcool e droga.

Credo che queste siano le linee maestre, all'interno delle quali non vi è una maggioranza chiusa a riccio, né vi è alcuna sordità da parte dei relatori o di chicchessia. Ma, proprio all'interno di queste coordinate precise, ci auguriamo che venga operata una scelta chiara nei contenuti e nei tempi previsti dalla Conferenza dei capigruppo *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC)*.

PRESIDENTE. Avverto che l'altro relatore per la maggioranza, l'onorevole Carlo Casini, ha comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Poiché tocca a me parlare per prima a nome del Governo ed avendo io seguito il dibattito fin dall'inizio, desidero naturalmente ringraziare innanzitutto i due relatori per la maggioranza, l'onorevole Rossella Artioli e l'onorevole Carlo Casini, che così bene hanno saputo interpretare e rendere a questo ramo del Parlamento la filosofia politica che anima il disegno di legge in discussione, la sua impalcatura normativa ed i suoi obiettivi.

Un grazie va naturalmente anche al relatore di minoranza, onorevole Benevelli, che nella sua relazione scritta ha manifestato delle preoccupazioni, su alcune delle quali auspico che i partiti della maggio-

ranza di Governo possano trovare momenti di convergenza, anche se, certamente, quei punti conclusivi che l'onorevole Benevelli ha posto alla fine del suo intervento, cioè la caduta del principio della punibilità e la distinzione tra droghe pesanti e leggere, sono completamente fuori dalla logica del Governo, così come lo è la volontà di fare di questa legge una normativa *pamphlet* che contenga tutto, dalla droga alla lotta all'alcolismo.

Il Governo (lo dico subito con estrema chiarezza), pur non essendo naturalmente «chiuso» rispetto a rimodulazioni o ad ulteriori miglioramenti, come non lo è stato al Senato, riconferma con chiarezza le sue scelte di fondo, fin dal momento dell'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, scelte di fondo che hanno avuto l'avallo del Senato. Esse attengono alla lotta al traffico interno ed internazionale, alla prevenzione, ad una chiara illiceità dell'uso, in qualsiasi quantità, di tutte le sostanze tossiche, ad una sanzionabilità che sia però collegata al recupero e al reinserimento sociale.

Un grazie va anche all'altro relatore di minoranza, onorevole Teodori, anche se — lo dico con rispetto e, se mi è consentito, anche con simpatia — non vedo, rispetto alle posizioni da lui espresse, possibili punti di convergenza con la linea del Governo. Del resto, è stato lo stesso onorevole Teodori ad affermare, nella sua relazione scritta, che la linea che i radicali avrebbero portato avanti in quest'aula sarebbe stata di contrappunto, cioè una linea rovesciata rispetto a quella del Governo. Naturalmente, ringrazio anche tutti coloro che sono intervenuti sia a favore sia contro il disegno di legge in discussione.

Voglio subito ribadire ad alcuni colleghi di una parte dell'opposizione (mi rifrisco ai colleghi del gruppo radicale) che è impossibile trovare punti di convergenza sulle soluzioni da essi prospettate. Tuttavia, per quanto mi riguarda, ho apprezzato il calore umano di alcuni loro interventi: mi riferisco,, in particolare, a quelli dei colleghi Luigi d'Amato e Faccio. Ciò che ci divide, colleghi, non è l'analisi della situazione bensì le conclusioni alle quali voi arrivate. Il Governo ritiene che le soluzioni proposte vadano in senso esattamente opposto alla preoccupazione di salvezza della dimensione umana che avete evidenziato nei vostri interventi.

In ordine ai rilievi che sono stati formulati nel corso di questa discussione, come del resto è già avvenuto al Senato dinanzi alle Commissioni riunite giustizia e sanità, interverrò per la parte di mia competenza, relativa cioè al coordinamento della Presidenza del Consiglio e ai servizi socio-sanitari; successivamente, per la rispettiva parte di competenza, replicheranno i rappresentanti dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

Non ribadirò qui i motivi che hanno indotto il Governo a prendere con decisione e convinzione una forte iniziativa politica sul tema della droga. Mi pare che da tutti — davvero tutti — i settori di quest'aula (mi riferisco a vari interventi: da quello della collega Fronza Crepaz, più volte citata, a quello dell'onorevole Maceratini), certamente con tagli e sensibilità diversi e, conseguentemente, con differenziate proposte di soluzioni, sia stata sottolineata la gravità e la profonda diversità dell'attuale situazione rispetto a quella del 1975.

Voglio ribadire — mi rivolgo in particolare all'onorevole Tamino — che la mia non sarà una replica sui grandi princìpi, anche perché ne abbiamo tanto discusso. La mia sarà invece una replica breve e colloquiale sulle questioni concrete che sono state qui affrontate. Vorrei quindi dire all'onorevole Tamino che non c'è stata intolleranza o arroganza da parte del Governo; esso si è presentato in Parlamento con precise e convinte scelte di fondo dalle quali non intende deflettere. Ciò è un suo diritto, ma in fondo anche un suo dovere, dal momento che tali scelte sono condivise dai partiti che lo sostengono. Il Governo, ripeto, si è presentato in Parlamento pronto a recepire qualsiasi proposta migliorativa e prova di ciò è l'atteggiamento assunto al Senato, ripreso anche negli interventi dei due relatori per la maggioranza.

Onorevoli colleghi, l'esecutivo non si è

certo presentato in Parlamento sulla base dell'improvvisazione, bensì dopo aver a lungo riflettuto anche sulle esperienze maturate negli altri paesi e dopo aver a lungo colloquiato con gli operatori dei servizi di prevenzione e di recupero pubblici e privati, portatori delle più diverse opinioni. Il Governo non è inoltre mai sfuggito né sfugge a confronti.

Vorrei pertanto dire all'onorevole Mattioli, che mi ha a lungo chiamata in causa, che è vero che nelle Commissioni riunite affari sociali e giustizia mi sono augurata un dibattito sereno, serrato e problematico, ma non credo sia colpa del Governo se dopo venti sedute di Commissione — a nessuna delle quali è mancata la presenza e l'attenzione dei rappresentanti dei vari dicasteri interessati al problema — si era ancora fermi al comma 6 dell'articolo 1. Del resto, quest'aula è la sede nella quale ci stiamo confrontando in modo certamente sereno, serrato e, mi auguro, anche costruttivo e concludente. Le istituzioni sono infatti investite di precise responsabilità nei confronti dei cittadini, soprattutto quando le situazioni sono drammatiche. Occorre certamente approfondire e studiare la materia, però vi deve essere anche il momento della decisione.

La collega Guidetti Serra ha sottolineato che nel Governo è mancata la volontà di ricercare le cause del fenomeno. Vorrei dire a questa collega che, in verità, la ricerca delle cause è stata un punto fondamentale della riflessione del Governo e l'articolata strategia di prevenzione e di recupero che noi presentiamo all'attenzione della Camera è proprio la risposta che abbiamo cercato di individuare. Tale risposta va certo verificata nel tempo (non presentiamo una ricetta valida per l'eternità), cosa che faremo tutti insieme tra un anno, allorquando il Presidente del Consiglio, così come il disegno di legge prevede, riferirà al Parlamento sull'impatto e sulle conseguenze della legge.

Siamo convinti inoltre che la ricerca e la rimozione delle cause non possano avvenire soltanto in sede di modifica della legge n. 685. Ciò, onorevole Negri, non per prendere le distanze dal disegno di legge del Governo, del quale siamo convinti, ma perché riteniamo che esso, certamente necessario ed urgente, non sia esaustivo di tutti i problemi del disagio umano, e giovanile in particolare, non abbia cioè una funzione salvifica — lo ha detto molto bene l'onorevole Soddu —, pur rappresentando una forte ed importante strategia di prevenzione del disagio giovanile e di lotta al disagio umano, nell'ambito della quale il Governo intende continuare ad operare.

Occorre con urgenza farsi carico della delicatissima età dell'adolescenza — lo hanno segnalato in quest'aula i relatori per la maggioranza Casini ed Artioli, lo ha ribadito testé replicando anche il relatore di minoranza Benevelli — e complessivamente della condizione giovanile, come hanno rilevato i colleghi Pellicanò, Lusetti e la stessa onorevole Faccio.

Il Governo non è disattento a tale problema, tanto che è in avanzata fase di elaborazione uno stanziamento nella finanziaria 1990 da destinare come prima *tranche* di sostegno ad un «progetto adolescenti», che contiamo di varare al più presto. Il Governo, comunque, è stato attivamente presente ai lavori della Commissione di indagine sulla condizione giovanile, ne attende i risultati e le indicazioni per trarne anche gli *input* operativi sui quali andrà avanti intensificando l'attenzione per i giovani.

Il Governo non vuole una legge-manifesto, onorevole Di Prisco: lo sforzo che intende compiere è di natura diversa. Tutti abbiamo avuto il sogno delle leggi-manifesto dieci o vent'anni fa (per quanto mi riguarda, il sogno è stato anche molto vivo), ma credo che tutti lo abbiamo superato. Lo sforzo da compiere e quello di equilibrare e correlare obiettivi, strumenti operativi, finanziamenti a disposizione e sistemi di monitoraggio, perché siamo convinti che, approvata una legge, non deve mai cadere l'attenzione sul problema che ne era alla base: approvata una legge, non si è alla fine di un lavoro, ma in larga misura se ne è all'inizio.

L'onorevole Ciconte si chiede perché non sia stata completamente attuata la legge n. 685. I perché sono molti (mi rife-

risco, naturalmente, ai perché di carattere istituzionale, sorvolo su quelli di carattere socio-culturale) e riguardano la mancanza di un sistema di monitoraggio sistematico, che nel disegno di legge è previsto, la mancanza di un organico collegamento fra Stato e regioni, anch'esso presente nel provvedimento al nostro esame, la mancanza di mezzi sufficienti e di strumenti idonei, tutti dati presi in considerazione dalla normativa in discussione.

Ricordate quando in Senato l'opposizione poneva l'obiettivo, che sembrava irrangiungibile, di mille miliardi di finanziamento? Con la finanziaria 1990 siamo arrivati a 1.103 miliardi: spendiamo dunque la prima *tranche* di questo stanziamento, e spendiamola bene! Non credo inoltre che nella finanziaria 1991, qualora dovesse verificarsi l'esigenza di aumenti, essi possano essere negati!

Perché è fallita la legge n. 685? Fra l'altro, perché non vi è stato sufficiente spazio per il privato sociale e per il volontariato: ma tale spazio nel provvedimento in discussione esiste. I motivi per i quali è fallita la legge n. 685 sono dunque proprio costituiti dalle carenze che con il disegno di legge al nostro esame si vogliono eliminare.

Va subito segnalato che la legge n. 685 ha in sé l'ambiguità di cui all'articolo 80, cioè il concetto di modica quantità, che, al di là della volontà del legislatore (non ero parlamentare nel 1975 ma è lontano da me qualsiasi processo alle intenzioni o all'operato del legislatore dell'epoca), non ha permesso di fare da argine alla droga.

A questo proposito, visto che anche il collega Teodori ha menzionato — come è lecito — dibattiti avvenuti al di fuori di quest'aula, permettete che anch'io mi riferisca ad un dibattito avvenuto al di fuori di quest'aula, precisamente sabato scorso a Milano, per ricordare le parole nobilissime, che assieme con la relatrice, onorevole Artioli, ho avuto modo di ascoltare da Adolfo Beria d'Argentine, un uomo del cui rispetto per la libertà nessuno credo possa dubitare.

Beria d'Argentine, che era capo di gabinetto del ministro di grazia e giustizia all'epoca dell'approvazione della legge n. 685, ha detto con chiarezza e con onestà intellettuale che la legge n. 685 ha fallito i suoi obiettivi, contrariamente a quanto si sarebbero aspettati coloro che l'avevano preparata, redatta e sostenuta (egli era fra questi) dal punto di vista tecnico e non politico. Ma la franca ammissione di un errore, anche se certamente commesso in buona fede, come è noto, non fa venir meno la qualità dell'errore stesso!

Nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi in quest'aula ed in occasione del dibattito avvenuto nelle Commissioni riunite ci si è molto tormentati su un tema fondamentale: il rapporto tra libertà e responsabilità, il diritto che, secondo la tesi sostenuta da alcuni colleghi, ogni persona avrebbe di fare di sé ciò che vuole, la presunta equiparazione o impropria trasposizione dalla morale al diritto e la conseguente mancanza — sempre secondo alcuni — di laicità nell'azione dello Stato e nelle proposte contenute nel testo in esame.

Mi riferisco, in particolare, all'intervento dell'onorevole Mattioli e alla replica svolta poco fa dall'onorevole Teodori. Ringrazio l'onorevole Mattioli per l'attenzione dedicata alla mia replica svolta in sede di Commissioni riunite giustizia e sanità, anche se si è trattato di un'attenzione fortemente critica, cosa che, come è noto, fa parte del dialogo parlamentare. L'onorevole Mattioli mi chiede una risposta. Ebbene, onorevole Mattioli, la risposta non può essere diversa da quella già data in Commissione in riferimento al tema della libertà, al suo significato, alla differenza tra illiceità morale e giuridica e alla laicità piena, che riconfermo e rivendico, delle proposte avanzate dal Governo.

Non ho mai pensato, onorevole Mattioli, a leggi che concorrano a costruire correttamente la persona. Non è questo il mio pensiero. Ho pensato — ho sempre lavorato e continuerò a lavorare in questo senso — a leggi che contribuiscano a creare condizioni di libertà (la libertà dalla droga è una di queste) per consentire alle persone di autorealizzarsi. Saranno anche spericolate, onorevole Mattioli, ma, mi creda, sono le idee,

maturate ed espresse in verità di coscienza. Analogamente, sempre in verità di coscienza, voglio dire che mi riconosco pienamente nel modo in cui i relatori per la maggioranza, onorevoli Carlo Casini e Artioli, affrontano il problema che scaturisce dal raffronto tra le proposte contenute nel disegno di legge e le esigenze di tutela della libertà personale.

Il disegno di legge, sottolineano i relatori per la maggioranza (ed io sono perfettamente d'accordo), rifiuta un concetto di libertà che si identifica con la pura facoltà di fare ciò che si vuole, disancorata da valori e soprattutto avulsa da un contesto di solidarietà.

L'onorevole Teodori chiedeva cosa si dovesse intendere per libertà individualisticamente intesa: la libertà individualisticamente intesa è appunto quella che il Governo ed i relatori rifiutano.

«La legge» — sottolineano ancora i relatori per la maggioranza, esprimendo una posizione che io condivido — «si ispira invece ad un concetto di libertà che è strumento di crescita umana e perciò di relazione con gli altri e di servizio alla società. In questo contesto» — concludono i relatori ed io sono ancora d'accordo con loro — «possono incontrarsi visioni diverse, laiche e cristiane, ispirate ad un umanesimo attivo contro la cultura dell'indifferenza, dell'abbandono, dell'autodistruzione e della resa. Questo disegno di legge vuole essere l'atto di uno Stato che non si arrende».

Del resto, la possibilità di incontro tra culture diverse si è potuta rilevare anche in quest'aula: basti ad esempio ricordare le riflessioni molto belle e sostanzialmente convergenti effettuate sul tema del rapporto tra libertà e responsabilità da due deputati, appartenenti a partiti, a generazioni e culture diverse come gli onorevoli Zanone e Fronza Crepaz.

Non voglio fare una replica lunga e sto per concludere — vedo che è giunto in aula per prendere la parola in questo dibattito anche il collega Gava, che è contestualmente impegnato in Senato nella discussione della legge sulle autonomie locali —, ma non voglio essere elusiva.

Pur ribadendo, quindi, che non affronterò materie non riguardanti la mia competenza, quale quella relativa alle sanzioni, propria del Ministero di grazia e giustizia, desidero tuttavia formulare un rilievo in risposta cordiale agli onorevoli Mattioli e Gramaglia. Rispondo essendo stata chiamata in causa in prima persona.

Alcune brevi osservazioni, onorevole Gramaglia, onorevole Mattioli. È vero e lo ribadisco ancora una volta: nel disegno di legge, fin dal testo originario approvato dal Consiglio dei ministri, per la sola detenzione di droga non è stata mai prevista la pena definitiva, che invece è prevista — è vero, l'abbiamo sempre detto, non ci siamo mai nascosti dietro un dito — dal sistema di cui all'articolo 650 del codice penale (che è del 1930 e che non abbiamo inventato noi). Tuttavia, quando si parla di carcere, vorrei si avesse l'onestà intellettuale di quantificare la durata della reclusione. Essa va da un minimo di 5 giorni fino 3 tre mesi (ed esiste la possibilità di essere affidati ad una comunità terapeutica), ma solo in caso si eludano le prescrizioni date al tossicodipendente.

Ma il punto è ancora un altro — vorrei che l'onorevole Mattioli mi ascoltasse davvero —: non è affatto vero che sulla base delle disposizioni generali di cui all'articolo 650 del codice penale esiste l'eventualità di finire in carcere senza il filtro di nessuno dei normali meccanismi di garanzia previsti dall'ordinamento giuridico. Non ho più studiato diritto penale dagli anni dell'università, che purtroppo sono molto lontani; so però che l'articolo 650 è una norma penale come le altre e, come tale, può essere applicata solo dal giudice, ovviamente secondo il normale procedimento previsto dal nuovo codice di procedura penale, nel rispetto di tutte le garanzie previste a tutela dell'imputato.

Visto che sono in sede di amichevole replica, vorrei dire all'onorevole Gramaglia, oltre che all'onorevole Mattioli, che non è vero che qui stiamo lavorando come se l'AIDS non esistesse; la Commissione affari sociali di questo ramo del Parlamento se ne sta occupando proprio in questi giorni e specificamente.

Passando ad un altro argomento, vorrei brevemente rispondere all'onorevole Negri il quale lamenta un'eccessiva proliferazione di organismi di coordinamento. L'onorevole Negri sa benissimo che l'Osservatorio per le tossicodipendenze — tra l'altro organismo estremamente utile e funzionale — non nasce con il disegno di legge in esame ma è stato istituito nel 1984, così come sa benissimo che la conferenza Stato-regioni non è un'idea dei proponenti di questo disegno di legge: essa è stata istituita dall'articolo 12 della legge n. 400 del 1988 — la legge sulla Presidenza del Consiglio — ed è l'organo normale di collegamento tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Magari, onorevole Negri, riuscissi a spiegare la legge in tedesco! Lo prendo come un augurio perché mi piacerebbe poterlo fare.

Proprio perché si è detto che una delle cause della non completa applicazione della legge n. 685 è stata la mancata sinergia tra Stato e regioni, proprio perché si vuole fare di questa legge uno strumento con chiare finalità preventive di recupero (ed i servizi socio-sanitari sono di competenza delle regioni), non si poteva non fare riferimento all'organo istituzionale di coordinamento tra lo Stato e le regioni.

Per quanto concerne poi il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, che opera presso la Presidenza del Consiglio e che la legge istituisce *ex novo*, non nego che esso è formato da numerosi ministri, ma la sua composizione è strettamente funzionale allo sforzo di coordinamento che ci è stato richiesto, peraltro a lungo; del resto, l'analisi dei ministri chiamati a far parte di tale organismo dimostra che non ci sono né presenze inutili né presenze gonfiate.

Sul tema dei servizi preventivi, socio-sanitari e riabilitativi e della fattibilità della legge, mi sono trattenuta a lungo in sede di replica dinanzi alle Commissioni riunite; per brevità, visto che in quest'aula non sono emersi tesi e fatti diversi da quelli sollevati nelle Commissioni riunite, mi permetto di fare riferimento a quanto ho detto in quella sede.

Ribadisco che il Governo è pienamente consapevole che quello dei servizi è il ruolo principale da affrontare. Ribadisco altresì che non vi è alcuna volontà di snaturare il ruolo ed i compiti dei servizi stessi, ma vi è l'impegno a sostenerli ed a potenziarli.

Riconfermo che i notevoli stanziamenti previsti nella legge sono mirati esclusivamente in quella direzione, con una forte e concreta attenzione (riserva del 7 per cento dei fondi) alla formazione del personale socio-sanitario ed al superamento (anche in questo caso con una riserva del 40 per cento dei fondi) degli attuali squilibri tra nord e sud.

Vorrei rassicurare l'onorevole Benevelli circa la disponibilità del Governo, del resto già espressa nelle Commissioni riunite, a rivedere e ad eliminare gli articoli relativi all'impugnabilità del programma terapeutico e socioriabilitativo, che il Governo aveva previsto come momento di garanzia: poiché il Parlamento lo inquadra in modo diverso, il Governo non ha problemi da questo punto di vista.

All'onorevole Poggiolini vorrei confermare che il Governo si fa carico dell'esigenza, già avanzata dinanzi alle Commissioni riunite e poi ribadita in quest'aula, di strutturare il sistema dei controlli in modo tale da non incrinare il rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Nel corso della discussione che si è svolta in quest'aula sono state fatte molte affermazioni, a volte anche in contrasto tra loro. Alcuni hanno sostenuto che il provvedimento in esame è frutto di decisionismo superficiale ed arrogante; altri, anche dell'opposizione, hanno detto che si tratta di un provvedimento sofferto in quanto si è faticato per trovare le varie soluzioni.

Vorrei con molta semplicità sciogliere il rebus e dire che è vera la seconda versione: certamente è un provvedimento sofferto, ma non perché frutto di incertezza o di superficialità nelle convinzioni della maggioranza — la quale nelle scelte di fondo è sempre stata ed intende continuare ad essere chiara e coerente — ma perché la stessa maggioranza — di fronte alla complessità del problema — si è fatta e continua a farsi carico dell'esigenza di modulare le soluzioni nel modo migliore.

Il nostro lavoro è frutto proprio della volontà di operare con e per i ragazzi, onorevole Benevelli, con e per le famiglie, con quanti, nella scuola e nei servizi pubblici e privati si impegnano per la prevenzione ed il recupero ed affinché si rinsaldi la speranza e la possibilità reale di uscire dalla droga attraverso concrete esperienze, servizi ed istituzioni di solidarietà.

Con questo spirito il Governo ha lavorato ed intende continuare a lavorare *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e liberale).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

ANTONIO GAVA, *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di mobilitare ogni possibile risorsa per affrontare l'immanente emergenza del problema droga impone al Governo ed al legislatore di fare la sua parte — come hanno evidenziato i relatori per la maggioranza, onorevoli Carlo Casini ed Artioli — attraverso l'adozione di una normativa capace di offrire i necessari strumenti culturali, informativi, educativi, riabilitativi ed anche repressivi.

Ritengo, al riguardo, che il disegno di legge approvato dal Senato ed ora all'esame di questa Assemblea costituisca una risposta positiva e responsabile e rappresenti un percorso possibile e realistico, come ha ricordato l'onorevole Artioli. Abbiamo cioè di fronte un testo — così ha sostenuto l'onorevole Lusetti — che ha un buon impianto.

Per queste stesse ragioni, condivido pienamente quanto sottolineato dai relatori per la maggioranza circa la massima disponibilità a vagliare proposte di miglioramenti tecnici o di contenuto, senza per altro stravolgere la coerenza del testo. In questa prospettiva, sarà certamente utile la discussione ed il confronto di idee, che potranno ulteriormente svilupparsi, finalizzati a migliorare l'impianto fondamentale del provvedimento approvato in prima lettura, che ha il principale pregio di voler infrangere il diffuso atteggiamento di tolleranza e di permissività sviluppatosi negli anni scorsi.

Il fenomeno droga, per la molteplicità degli aspetti che investe e per i delicati contenuti politici e sociali che sottende, costituisce un problema di grande complessità e delicatezza; sono perciò necessarie impostazioni legislative e linee chiare di intervento, che diano una risposta certa all'opinione pubblica e soprattutto alle domande pressanti che provengono dalla parte più debole e vulnerabile della società.

In questa stessa ottica — come ha evidenziato l'onorevole Pellicanò — risulta particolarmente significativo, per il segnale che lancia alla collettività, il giudizio espresso dal legislatore nel dichiarare illecito il consumo di stupefacenti. È questa una risposta politicamente ineludibile per il nostro paese che, assieme ad altri 88, ha sottoscritto a Vienna la nuova convenzione ONU contro il narcotraffico, impegnandosi inoltre a darvi provvisoria applicazione in attesa della relativa ratifica.

L'articolo 3 della convenzione prevede, fra le ipotesi delittuose, il possesso, l'acquisto e la coltivazione di droga destinata al consumo personale, ipotesi per le quali è possibile applicare — in aggiunta o in luogo di sanzioni — misure di recupero, di riabilitazione e di reinserimento sociale.

È proprio in quest'ottica che si inquadrano le disposizioni contenute nell'articolo 14, che introducono nel nostro ordinamento la competenza del prefetto a irrogare sanzioni amministrative nei confronti dei detentori o consumatori di sostanze stupefacenti in dose non superiore a quella media giornaliera.

Come già ho avuto modo di sottolineare nel corso dell'audizione presso le Commissioni riunite II e XII, l'attribuzione al prefetto di nuovi compiti nel settore della prevenzione e di funzioni così rilevanti nel settore della promozione sociale costituisce senza dubbio il naturale risultato di una evoluzione che ha portato l'amministrazione dell'interno a essere duttile, a corrispondere alle sempre crescenti esigenze della comunità.

Sono convinto, con gli onorevoli Fronza Crepaz e Lusetti, che il prefetto debba essere affiancato da adeguate strutture per l'espletamento dei nuovi compiti. Per

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

445.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI, GERARDO BIANCO** E **MICHELE ZOLLA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e delle concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE . . 52910, 52911, 52912, 52913, 52914, 52915, 52916, 52917, 52918, 52919, 52920, 52922, 52924, 52925, 52926, 52927, 52928, 52929, 52930, 52931, 52932, 52933, 52934, 52935, 52936, 52937, 52938, 52939, 52940, 52941, 52942, 52943, 52944, 59245,

PAG.

52946, 52947, 52948, 52949, 52951, 52952, 52953, 52955, 52956, 52957, 52958, 52959, 52960, 52961, 52962, 52963, 52964, 52965, 52967, 52968, 52969, 52971, 52973, 52974, 52975, 52976, 52977, 52979, 52980, 52981, 52982, 52983, 52984, 52985, 52986, 52987, 52988, 52989, 52990, 52991, 52992, 52993, 52994, 52995, 52996, 52997, 52998, 52999, 53000, 53001, 53002

ALARDI ALBERTO *(DC)* 52918

ARNABOLDI PATRIZIA *(DP)* 52986

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 52911, 52986, 52991, 53002

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 52915, 52932, 52956, 52972, 52992

BENEVELLI LUIGI *(PCI), Relatore di minoranza* 52915, 52926

BERSELLI FILIPPO *(MSI-DN)* 52961

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 52961

BEVILACQUA CRISTINA *(PCI)* 52953

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 52927, 52941, 52952, 52974, 52982

CAPRIA NICOLA *(PSI)* 52940

CARIA FILIPPO *(PSDI)* 52935, 52958, 52978, 52988, 52989, 52996

D'AMATO LUIGI *(FE)* 52977

FACCIO ADELE *(Misto)* . 52988, 52934, 52938, 52951, 52958, 52968, 52969, 52978, 52981, 52984

FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* . . 52955, 52964, 52989

GEREMICCA ANDREA *(PCI)* 52918

GITTI TARCISIO *(DC)* 52945

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 52987

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 52944, 52966, 52997

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . . 52917, 52922

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 52911, 52912, 52991

LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 52947

MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 52917

MAINARDI FAVA ANNA *(PCI)* . . . 52975,53000

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 52964

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 52923, 52935, 52940, 52951, 52979, 52991

MELLINI MAURO *(FE)* 52920, 52932, 52935, 52938, 52940, 52950, 52957, 52965, 52972, 52983, 52990, 52993

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 52912, 52921, 52925, 52929, 52933, 52939, 52942, 52950, 52953, 52958, 52963, 52967, 52974, 52978, 52983, 52989, 52990, 52994, 52996, 53000

RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 52914

RONCHI EDOARDO *(Misto)* 52919

PAG

RUSSO FRANCO *(Misto)* 52924, 52930, 52943, 52995, 52997

RUSSO SPENA GIOVANNI *(DP)* 52995

RUTELLI FRANCESCO *(Misto)* 52998

TAMINO GIANNI *(Misto)* 52971, 52972, 52973, 52986, 52988, 52992, 52993, 52997, 53001

TEODORI MASSIMO *(FE), Relatore di minoranza* . . . 52913, 52924, 52930, 52937, 52943, 52944, 52946, 52952, 52955, 52959, 52963, 52966, 52976, 52980, 52985, 52988, 52989, 52995, 52996, 52999

VESCE EMILIO *(Misto)* . 52916, 52931, 52946, 52955, 52962, 52971, 52985, 52994

VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* . . . 52945, 52947, 52960

prevenzione e della cura della tossicodipendenza. Le conclusioni di tali conferenze sono comunicate al Parlamento anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione antidroga dettate dall'esperienza applicativa.

1.81

La Commissione.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Artioli, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tamino 1.1, sugli identici emendamenti Russo Franco 1.2, Gramaglia 1.26 e Teodori 1.51, sugli emendamenti Mellini 1.52, Ronchi 1.3, Mainardi Fava 1.27, Negri 1.53, Russo Franco 1.4 e 1.5, Tamino 1.6, Ronchi 1.7, Arnaboldi 1.28, Faccio 1.54, Teodori 1.55, Vesce 1.56, Arnaboldi 1.29 e 1.30, Calderisi 1.57, sugli identici emendamenti Bianchi Beretta 1.31 e Mellini 1.58, sugli emendamenti Arnaboldi 1.32, Teodori 1.59, Gramaglia 1.33, Negri 1.60 e Arnaboldi 1.34.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Barbieri 1.35 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Mellini 1.68, Teodori 1.61, Vesce 1.62 e 1.63 e Calderisi 1.67. Per quanto riguarda l'emendamento Modugno 1.65, mi sembra di aver compreso che il presentatore intenda ritirarlo; se così non fosse, lo invito a farlo. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mellini 1.64, Calderisi 1.66, Ronchi 1.8, Russo Franco 1.9, Teodori 1.69, Vesce 1.70 e Tamino 1.10.

La Commissione all'unanimità esprime parere favorevole sull'emendamento Arnaboldi 1.36, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Arnaboldi 1.37, 1.38 e 1.39. La Commissione, all'unanimità, è favorevole all'emendamento Bianchi Beretta 1.40 e invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bassi Montanari 1.41. Il parere è contrario sugli emendamenti Ronchi 1.11, Russo Franco 1.12, Arnaboldi 1.42, Ronchi 1.13, Arnaboldi 1.43, Russo Franco 1.14 e 1.15.

Per quanto riguarda l'emendamento Russo Franco 1.16, la Commissione ha invece espresso unanimemente parere favorevole.

Il parere è contrario sull'emendamento Arnaboldi 1.44.

La Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole sull'emendamento Ronchi 1.17, mentre ha espresso parere contrario sugli emendamenti Modugno 1.71, Mainardi Fava 1.45, Tamino 1.18, Arnaboldi 1.46, Tamino 1.19, Guidetti Serra 1.24 e 1.23.

La Commissione ha invece espresso a maggioranza parere favorevole sull'emendamento Rivera 1.22.

Il parere è contrario sugli emendamenti Guidetti Serra 1.25, Arnaboldi 1.47, Teodori 1.72, Gramaglia 1.48, Ronchi 1.20, Arnaboldi 1.49, Calderisi 1.73, Vesce 1.75, Modugno 1.74, Teodori 1.77, Bassi Montanari 1.50, Teodori 1.76, Tamino 1.21 e Mellini 1.78.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Rutelli 1.02 e Benevelli 1.01, che sono simili, chiedo ai presentatori di trasformarli in ordini del giorno; in caso contrario il parere sarebbe contrario.

La Commissione, infine, raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 1.79, 1.80 e 1.81.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali.* Il Governo accetta gli emendamenti 1.79, 1.80 e 1.81 della Commissione, e per il resto concorda pienamente con il parere espresso dal relatore. Si associa, in particolare, alla richiesta del relatore affinchè gli articoli aggiuntivi Rutelli 1.02 e Benevelli 1.01 siano trasformati

in ordini del giorno. In tal caso, dichiara fin d'ora che è disposto ad accoglierli. Se invece gli articoli aggiuntivi fossero mantenuti, il Governo dovrebbe esprimere su di essi parere negativo, in quanto nella loro attuale formulazione contrastano con l'articolo 8, comma 1, della legge n. 168 del 9 maggio 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che fa salva l'autonomia organizzativa interna del CNR.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa che si completi il decorso del termine di preavviso previsto dal regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, essendo quella al nostro esame una legge complessiva che vuole intervenire sul fenomeno della tossicodipendenza, abbiamo ritenuto che fosse necessario inserire all'articolo 1 la definizione dei princìpi e degli obiettivi. Se fosse approvato un emendamento che sancisse con chiarezza quali sono le finalità che lo Stato si prefigge nella lotta al traffico degli stupefacenti, conseguentemente l'impostazione che la maggioranza di Governo ha voluto dare a questa legge che punisce i tossicodipendenti verrebbe automaticamente a cadere.

Contemporaneamente, con questo emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, individuiamo nel tossicodipendente non un nemico da abbattere e combattere, ma una persona che deve essere rispettata nei suoi diritti fondamentali, innanzitutto nell'autodeterminazione, anche in relazione alle cure.

L'esigenza che noi poniamo è dovuta soprattutto al fatto che nel disegno di legge al nostro esame si propone che il tossicodipendente sia condotto in modo coercitivo nei luoghi di cura, tanto è vero che nei passaggi fondamentali della normativa si stabiliscono non solo degli incentivi, ma addirittura dei controlli, trasformando i medici, gli psicoterapeuti e tutti coloro che lavorano nelle comunità in controllori dei tossicodipendenti. Noi invece crediamo che essi debbano essere rispettati nella loro dignità in ossequio ai principi fondamentali che tutelano ogni persona.

Signor Presidente, per tali motivi riteniamo che stabilire i princìpi e gli obiettivi di questa legge non solo sarebbe un atto programmatico, ma consentirebbe anche di fissare le linee interpretative della normativa. Quand'anche la legge rimanesse per il resto così come è, questi princìpi potrebbero comunque limitare i danni conseguenti all'applicazione della legge stessa.

Per questo io dico, Presidente ed onorevoli colleghi, che anche coloro i quali condividono in pieno il disegno di legge n. 4414 potrebbero, votando a favore di questi princìpi, introdurre dei correttivi, se non altro a livello interpretativo.

Per tali ragioni, signor Presidente, raccomando l'approvazione del nostro emendamento Tamino 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, se mi è consentito di farlo.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola, onorevole Negri.

GIOVANNI NEGRI. Vorrei che vi fosse un po' di attenzione!

Preannuncio che voterò a favore dell'emendamento Tamino 1.1 perché ritengo che esso rappresenti un correttivo importante della filosofia dell'articolo 1.

Colleghi, la filosofia di tale articolo è il frutto delle gravi oscillazioni e del grave sbandamento di linea politica che un par-

(...)

istituzionali (in cui è compreso appunto lo stesso comitato), l'osservatorio riferisca anche sulle iniziative sociali.

Se è vero che il privato (quindi le varie associazioni di volontariato) ed il pubblico dovranno concorrere allo svolgimento di tale attività, compito dell'osservatorio sarà quello di vagliare le iniziative a livello non soltanto istituzionale ma anche sociale. La mano destra dovrà quindi sapere ciò che fa la sinistra, perché in questo campo è fuor di luogo ed impraticabile il precetto secondo il quale una mano non deve sapere ciò che fa l'altra. Quindi, acquisire periodicamente i dati sulle iniziative promosse ai diversi livelli istituzionali e sociali significa dare un segnale di cui è privo il testo pervenutoci dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento della collega Arnaboldi 1.38 tratti un argomento completamente assente nel testo licenziato dal Senato. Sembra assurdo che all'informazione assunta ai diversi livelli istituzionali non si associ quella, che mi pare rivesta enorme rilevanza, promossa a livello sociale.

Analoghe considerazioni valgono per l'emendamento successivo, che richiede una particolare attenzione. È per questo motivo che voteremo a favore degli emendamenti Arnaboldi 1.38 e 1.39.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	127
Hanno votato *no*	245

(La Camera respinge).

Si riprende alla discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 1.39.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Dopo ampia ed approfondita riflessione, la Commissione modificando il parere precedentemente espresso all'unanimità, ha ritenuto di accogliere l'emendamento Arnaboldi 1.39.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Arnaboldi 1.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	375
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato *sì*	361
Hanno votato *no*	14

(La Camera approva). (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

446.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALFREDO BIONDI, ALDO ANIASI

E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e delle concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) *(articolo 81, comma 4, del regolamento)*.

PRESIDENTE . . 53284, 53285, 53286, 53287, 53288, 53289, 53290, 53292, 53293, 53294, 53295, 53296, 53297, 53298, 53299, 53300, 53301, 53302, 53303, 53304, 53305, 53306, 53307, 53308, 53309, 53310, 53311, 53312, 53313, 53314, 53315, 53316, 53317, 53318, 53319, 53320, 53321, 53322, 53323, 53324,

PAG.

53325, 53326, 53327, 53328, 53329, 53330, 53331, 53332, 53336, 53339, 53342, 53344, 53346, 53349, 53351, 53352, 53353, 53354, 53356, 53360, 53371, 53373, 53374, 53377, 53381, 53384, 53387, 53388, 53389, 53390, 53391, 53392, 53393, 53394, 53395, 53396

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 53294, 53301, 53304, 53311, 53332, 53387

BARBIERI SILVIA *(PCI)* 53303

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 53319

BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE *(Sin. Ind.)* 53300

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 53319, 53391

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* 53287, 53290, 53291, 53325, 53384

CICONTE VINCENZO *(PCI)* 53342

CIPRIANI LUIGI *(DP)* 53314

COSTI SILVANO *(PSDI)* 53326, 53327

DEL DONNO OLINDO *(MSI-DN)* 53371

FACCIO ADELE *(Misto)* . 53285, 53302, 53317, 53346, 53390, 53394

FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* 53321

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 53304

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 53312

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . . 53286, 53373

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 53296, 53311, 53352, 53387

LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 53305, 53322

LANZINGER GIANNI *(Verde)* 53378

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 53323

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 53331, 53354

MELLINI MAURO *(FE)* . 53285, 53297, 53301, 53315,53327, 53329, 53332, 53336, 53352, 53387, 53389, 53393, 53396

NARDONE CARMINE *(PCI)* 53333

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 53288, 53293, 53299, 53305, 53308, 53313, 53318, 53326, 53327, 53330, 53356, 53390, 53392, 53395, 53396

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 53303

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 53330

POGGIOLINI DANILO *(PRI)* 53320

RONCHI EDOARDO *(Misto)* 53288, 53296, 53306, 53374

RUSSO FRANCO *(Misto)* 53307, 53309, 53351

RUSSO SPENA GIOVANNI *(DP)* . 53289, 53293, 53296, 53310, 53381

SANNELLA BENEDETTO *(PCI)* . . . 53295, 53297

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 53305, 53311

TAMINO GIANNI *(Misto)* 53325, 53339, 53388

TEODORI MASSIMO *(FE)* 53306, 53312, 53316, 53322, 53360

VESCE EMILIO *(Misto)* . 53292, 53298, 53307, 53324, 53344, 53393

VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 53349

Craxi-Jervolino e che il testo del Senato cambierà. Mi sembra che il relatore per la maggioranza Casini stia preparando proprio questo emendamento. Ebbene, noi lo attendiamo da giorni, da ore. Non so se già sia stato scritto ma, se non presentate tale emendamento, voi non mettete il Parlamento nelle condizioni di capire di fronte a quale impianto legislativo si trova. Per quanto mi riguarda, infatti, può anche essere importante decidere se per le campagne di prevenzione (o non prevenzione) debbano stanziarsi 10, 5 o 20 miliardi, collega Alagna, ma a monte ci sono da decidere cose ancora più sostanziali. Occorre per esempio chiarire se c'è di mezzo o meno il passaggio davanti al pretore. Siamo di fronte ad un meccanismo farraginoso. Il ragazzo «beccato» con lo spinello va dal prefetto tre volte; tre volte il prefetto gli chiede: «Quante volte hai peccato?»; «Hai peccato più volte e quindi sei recidivo. Ti do dunque la sanzione amministrativa». «No, non è vero», risponde il ragazzo. «Vai di nuovo dal pretore», gli viene detto. Intanto è intervenuto il medico, intanto è intervenuto il poliziotto, intanto il materiale cartaceo cresce a livelli folli.

EGIDIO ALAGNA. Discuteremo di ciò quando esamineremo quell'emendamento.

GIOVANNI NEGRI. A questo punto, signor ministro, la modifica alla legge che voi avete annunciato rappresenta il *clou* del nostro confronto. Ebbene, quando ce la fate conoscere questa modifica? Come può un Parlamento ritenersi rispettato se voi non presentate quello che ormai si ritiene l'emendamento *clou*, il vero pomo della discordia in quest'aula? Se lo faceste, probabilmente su molte altre cose vi sarebbe largo accordo. Ma, se il Parlamento non conosce la posizione politica del Governo (perché a questo punto è di ciò che si tratta), non ci si può confrontare.

Quando si trattava della legge Craxi, sapevamo che era la legge Craxi. Era un provvedimento preciso, bene o male: per noi male, ma era sempre qualcosa! Adesso siamo di fronte all'emendamento «vatte-lappesca», all'emendamento «guazzabuglio», all'emendamento fantasma. Onorevole Jervolino, fateci vedere questo emendamento, altrimenti il confronto parlamentare resta limitato e riduttivo.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Verrà presto!

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ciascuno di noi sta seguendo il dibattito con un interesse un po' stanco; mi sembra infatti che questo spesso vada fuori dal seminato. Se non sbaglio, stiamo discutendo dell'emendamento Teodori 1.72, in ordine al quale la maggioranza ed il Governo sono stati accusati di insensibilità. A difesa, basterebbe richiamare l'attenzione sull'emendamento 1.80 della Commissione, con il quale è stato aumentato lo stanziamento per la campagna informativa.

Vorrei allora chiedere se la dichiarazione di voto sull'emendamento sia una sorta di comizio che si vuole fare per l'esterno o se invece questa debba essere attinente al testo ed all'argomento. Credo sia molto meglio stare zitti piuttosto che parlare a vanvera! *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

MAURO MELLINI. Ai sensi del regolamento, a che titolo parla l'onorevole Artioli? Il relatore non può fare comizi! Questo sì che è un comizio!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, consenta che sia io a rispondere al relatore.

Onorevole Artioli, di dichiarazioni di voto strettamente pertinenti in quest'aula ne ho sentite ben poche, mentre mi è capitato di ascoltare illustrazioni di emendamenti od altre argomentazioni. Vi è una prassi ormai consolidata per la quale il tempo a disposizione viene utilizzato a seconda delle motivazioni che ogni deputato intende soggettivamente portare a so-

(...)

degli oneri, avrà un solo pregio: non sarà mai possibile applicarla. Mi domando infatti come sia possibile applicare una legge quando non vi siano le risorse finanziarie necessarie al funzionamento dei comitati e di tutti i meccanismi in essa previsti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per gli affari sociali. Ne ha facoltà.

ROSA RUSSO JERVOLINO. *Ministro per gli affari sociali.* Vorrei richiamare l'attenzione del collega Sannella sul fatto che l'aumento di stanziamento da 5 a 10 miliardi proposto con l'emendamento 1.80 della Commissione non è affatto privo di copertura. Del resto, come esplicita con chiarezza lo stesso punto 13 dell'articolo 1, il sistema di copertura è individuato nel comma 11 dell'articolo 106 della legge n. 685.

Onorevole Sannella, per il 1990 sono stanziati 174.440 milioni. Ciò significa che 5 miliardi di tale somma debbono essere riportati in aumento del fondo di cui all'articolo 1.

Desidero ora fare due annotazioni di carattere politico. Tale spostamento non significherà affatto limitare l'azione del Governo sugli altri progetti che debbono essere finanziati con il fondo di cui al comma 13 dell'articolo 1, perché, purtroppo, la legge entrerà in vigore nel prossimo mese di maggio, cioè con cinque mesi di ritardo. Dunque, il fondo è più che mai sufficiente anche per la copertura finanziaria di questi 5 miliardi.

Vi è poi una seconda annotazione di carattere politico. Non vorrei davvero che si avvalorasse, pretestuosamente, l'idea di una legge non adeguatamente coperta! Al Senato, colleghi, quando questa legge è stata approvata, proprio l'opposizione ha quantificato il relativo onere in mille miliardi! Sono a disposizione 1.103 miliardi; ciò significa che abbiamo 103 miliardi in più rispetto a quanto aveva chiesto l'opposizione, al Senato, per la copertura del provvedimento.

Ho voluto svolgere tale considerazioni perché si va diffondendo la voce secondo cui si tratta di una legge priva di copertura. È dunque bene, colleghi, essere fin dall'inizio chiari e netti.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del ministro per gli affari sociali la discussione relativa alle votazioni sull'emendamento 1.80 della Commissione si intende riaperta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ci asterremo sull'emendamento 1.80 della Commissione per le ragioni che ho già esposto in precedenza. L'informazione, infatti, non è semplicemente un problema di soldi e noi non stiamo mercificando miliardi.

Mi meraviglia molto che la collega Artioli abbia invitato a tacere chi non ha nulla da dire. Noi crediamo di aver espresso su ogni emendamento le nostre ragioni; in ogni caso, appelli come quelli della collega Artioli appartengono ad altri tempi e non vorremmo più udirli in Parlamento.

E' inoltre molto strano che la collega Artioli non comprenda che una reale campagna di informazione e di sensibilizzazione, che non marginalizzi gli operatori del settore pubblico e di quello privato non si traduce in una operazione puramente finanziaria. Quando colleghiamo l'informazione all'impianto complessivo della legge, parliamo del merito della questione, senza andare fuori dal seminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mi asterrò sull'emendamento 1.80 della Commissione, che prevede uno stanziamento di 10 miliardi, del tutto inadeguato, a mio parere, per affrontare i problemi sul tappeto.

Vorrei fare alcuni esempi del modo in cui dovrebbe essere condotta un'adeguata

(...)

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato *si*	121
Hanno votato *no*	225

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del subemendamebnto Servello 0.1.82.1 e quindi dell'emendamento della Commissione 1.82, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Artioli, di esprimere il suo parere sul subemendamento Servello 0.1.82.1.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento Servello 0.1.82.1 e raccomanda nuovamente all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 1.82.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente il Governo accetta l'emendamento 1.82 della Commissione ed il subemendamento Servello 0.1.82.1.

Se mi consente, signor Presidente, vorrei aggiungere una precisazione che ritengo importante e che desidero rimanga agli atti della Camera.

Il Governo non aveva mai pensato di riferire in modo elusivo e con uno strumento diverso da una relazione scritta e documentata.

SILVANO LABRIOLA. Brava, brava! Bella lezione gli ha dato...!

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Nel momento in cui si è adottata questa formula, colleghi, si è fatto riferimento ad altri esempi applicati da anni ed in particolare all'articolo 16 della legge n. 194 (in materia di aborto) e ad un articolo, che in questo momento non ricordo, della legge 903 del 1977. In ambedue i casi si prevede la relazione scritta.

Comunque, l'emendamento della Commissione ed il subemendamento dell'onorevole Servello chiariscono meglio il concetto e per questo ho dichiarato di accettarli. La volontà del Governo non era elusiva e ciò è dimostrato anche da quanto ora dirò, anticipando un'annotazione del Governo su un emendamento di cui tra poco ci occuperemo.

Il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento 1.81 della Commissione, nel quale si prevede la convocazione di una conferenza triennale sui problemi della droga e che l'esito di tale conferenza venga puntualmente comunicato al Parlamento.Comunque, ripeto, l'intenzione era quella di riferire per iscritto e dunque ben vengano tutte le modifiche in questo senso *(Applausi)*.

PRESIDENTE.Passiamo alle dichiarazioni di voto sul subemendamento Servello 0.1.82.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Raccomando l'approvazione del mio subemendamento 0.1.82.1. Desidero, peraltro, precisare che parlare in una legge di «...dettagliata relazione scritta...» è un qualcosa che va contro il buon gusto da un punto di vista letterario o letterale che dir si voglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

(...)

signor Presidente: sospendiamo la seduta per mezz'ora, in modo che la Presidenza possa compiere i passi necessari nei confronti del Governo, affinché questo si ponga dinanzi alle responsabilità sottolineate da più gruppi parlamentari.

D'altro canto, non credo di rivelare nulla di misterioso se ricordo l'atteggiamento dell'onorevole Scotti. A chiunque di noi lo abbia avvicinato (soprattutto se apparteneva ai gruppi che stanno conducendo una battaglia di opposizione su questa legge) egli ha infatti detto: «Quando conoscerete l'emendamento del Governo, cosa direte?». Ci aspettavamo che il Governo fornisse oggi il chiarimento richiesto. Questo non è avvenuto, e quindi le chiedo formalmente, signor Presidente, di sospendere la seduta per trenta minuti. Deciderà poi il Governo sull'opportunità di rilasciare dichiarazioni al riguardo. *(Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, della sinistra indipendente, del PCI, verde e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, con quanto ho detto nel mio precedente intervento sono forse già andato un pochino oltre le facoltà della Presidenza, perché ho adombrato valutazioni di opportunità.

D'altra parte, lei può legittimamente avanzare la richiesta di sospendere brevemente i nostri lavori. È tuttora riunita, per altro la Conferenza dei presidenti di gruppo, della quale aspetto le conclusioni, per sapere se elementi di opportunità e di valenza politica (che in quella sede sono posti più legittimamente) possano trovare riflesso nei lavori dell'Assemblea. Fino a che ciò non avviene, non posso sollecitare alcuno.

Bisogna inoltre rilevare che ci troviamo in sede di discussione dell'articolo 2 del provvedimento. Il Governo può quindi legittimamente intervenire quando crede. Probabilmente pensa di farlo al termine della discussione su questo articolo.

Ad ogni modo, ribadisco che l'esecutivo può parlare quando ritiene più opportuno: non è sotto la tutela della Presidenza, e quindi può farlo in qualunque momento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, il Governo non intende in alcun modo interferire con i lavori dell'Assemblea. Tuttavia devo dire con estrema chiarezza che, dal punto di vista del Governo, non esiste alcun motivo per sospendere i nostri lavori, dal momento che il Governo ha già dichiarato che non presenterà emendamenti. Il testo in discussione pertanto è quello pervenutoci dal Senato.

Per quanto riguarda il Governo quindi, lo ribadisco, il testo su cui discutere è già alla nostra attenzione.

Questione diversa e che non riguarda il Governo — chiedo scusa al collega Violante e al mio omonimo, onorevole Russo — è se la maggioranza intenda presentare altri emendamenti. Da questo punto di vista credo che la maggioranza abbia la garanzia, propria di tutti i parlamentari, di poter presentare gli emendamenti fino all'ultimo momento utile. E poiché questo termine non è ancora scaduto — dal momento che siamo in sede di discussione dell'articolo 2 e gli eventuali ventilati nuovi emendamenti si preannunciano agli articoli 14 e 15 — mi pare che nei confronti dello svolgimento dei lavori dell'Assemblea (sui quali per altro il Governo non può interferire) non esista neanche il minimo motivo legittimo per interrompere i nostri lavori *(Applausi dei deputati del gruppo della DC e del PSI).*

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per formulare una richiesta diversa da quelle avanzate fino a questo momento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato la sua precisazione — ineccepibile — sul fatto che la Presidenza deve attenersi ai fatti e prendere atto che il testo in discussione è quello che è. Il Go-

(...)

Io credo che tutto questo dovrebbe costituire oggetto di un'approfondita riflessione. Invito i colleghi che tra poco saranno chiamati a votare a riflettere in particolare sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 2. Vi prego almeno di leggere questo articolo. Il comma 2 recita: L'assistenza prevede anche la creazione di fonti alternative di reddito per liberare le popolazioni locali dall'asservimento alle coltivazioni illecite da cui attualmente traggono il loro sostentamento«. Cosa significa? Sono frasi sconclusionate, prive di senso, addirittura sgrammaticate. Eliminiamole! Rendiamo, almeno sotto questo aspetto, la legge al nostro esame più decente *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Negri 2.5.

A nome della Commissione, chiedo che l'emendamento Ciconte 2.6 sia votato per parti separate, in quanto il parere è favorevole sulla prima parte dell'emendamento, dall'inizio fino alle parole «sostanze stupefacenti o psicotrope», e contrario sulla restante parte.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Vesce 2.7, Guidetti Serra 2.1 e 2.2, Mellini 2.8 e Guidetti Serra 2.3.

Chiedo infine ai presentatori dell'emendamento Nardone 2.9 di ritirarlo e di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, alla fine di una lunghissima discussione nella quale si è parlato di tutto, dell'Afghanistan, della prostituzione, della criminalizzazione e quant'altro, certamente il Governo, che oltre ad essere istituzione è rappresentato da persone, e da persone che hanno lavorato seriamente su questo disegno di legge, avrebbe interesse a motivare la propria presa di posizione sui vari emendamenti. Mi guarderò però dal farlo, perché non voglio allungare ulteriormente la discussione.

Vorrei solo sottolineare un aspetto già evidenziato dall'onorevole Calderisi: l'articolo 2 al nostro esame non nasce da una volontà di criminalizzazione propria del Governo, né da una sua durezza ideologica, perché il disegno di legge, così come era stato approvato dal Consiglio dei ministri, non lo prevedeva: esso è stato inserito dal Senato, approvando un emendamento di un rappresentante della sinistra. E il Governo in quella sede lo ha accettato proprio sulla base di quella volontà di dialogo che qui tante volte è stata invocata.

Nel farlo, il Governo non intendeva affatto esaurire con esso il suo impegno e la sua strategia internazionale di aiuto ai paesi che si dichiarano disponibili a convertire le colture, ma rafforzare con un voto un impegno morale che dal punto di vista operativo trova i suoi canali nelle altre leggi che sono state testé ricordate.

Detto questo, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, il principale argomento addotto dal ministro per gli affari sociali a difesa di questo articolo, del quale in sostanza mi pare che abbia riconosciuto la totale inutilità, è che esso è stato proposto al Senato da un rappresentante della sinistra e che il Governo ha dimostrato la sua disponibilità accettandolo. Ebbene, dimostri la stessa sensibilità su aspetti che hanno un qualche valore e non su punti che non significano niente *(Commenti — Proteste)*.

Se il Governo ha ritenuto di dimostrare in questo modo la sua disponibilità, io

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

450.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI E ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione): S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PAG.

PRESIDENTE . . 53746, 53747, 53748, 53749, 53750, 53751, 53752, 53753, 53754, 53755, 53756, 53757, 53758, 53759, 53760, 53761, 53762, 53763, 53764, 53765, 53766, 53767, 53768, 53769, 53770, 53771, 53772, 53773, 53774, 53775, 53776, 53778, 53779, 53780, 53781, 53782, 53783, 53784, 53785, 53786, 53787, 53788, 53789, 53790, 53791, 53792, 53793, 53794, 53795, 53796, 53797, 53798, 53799, 53800, 53801, 53802, 53803, 53804,

PAG.

53805, 53806, 53807, 53808, 53809, 53810, 53811, 53812, 53813, 53814, 53815, 53816, 53817, 53819, 53820, 53821, 53822, 53823, 53824, 53825, 53826, 53827, 53828,

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 53771, 53793, 53806

BALBO LAURA *(Sin. Ind.)* 53778

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . .53757, 53774, 53786, 53794, 53799, 53802, 53806

BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE *(Sin. Ind.)* 53771

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 53763, 53770

BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* .53807, 53821

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 53804

BRUNO ANTONIO *(PSDI)* 53755, 53795

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 53756, 53768, 53770, 53771, 53803, 53827

CAPRIA NICOLA *(PSI)* 53780

CARIA FILIPPO *(PSDI)* . 53764, 53769, 53788, 53789, 53799

CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 53760

CIMA LAURA *(Verde)* 53812

FACCIO ADELE *(Misto)* 53747, 53751, 53753, 53756, 53759, 53764, 53769, 53773, 53786, 53788, 53792, 53800, 53802, 53808

GALANTE MICHELE *(PCI)* 53813

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 53772, 53798

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 53820

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . .53748, 53754 53760, 53780, 53801, 53810

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 53782

MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 53784, 53797

MARTINO GUIDO *(PRI)* 53826

MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI)* 53779, 53812

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . .53762, 53764, 53768, 53820, 53822

MELLINI MAURO *(FE)* 53750, 53752, 53775, 53791, 53796, 53801, 53808, 53809, 53816

NAPOLI VITO *(DC)* 53791

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 53749, 53755, 53760, 53762, 53764, 53769, 53781, 53783, 53788, 53790, 53795, 53799, 53809, 53813, 53827

NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . . 53781

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC)* 53824

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 53772

PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 53796

RINALDI LUIGI *(DC)* 53796

RONCHI EDOARDO *(Misto)* 53766, 53775

RUSSO FRANCO *(Misto)* 53749, 53771

RUSSO SPENA GIOVANNI *(DP)* 53758

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 53783

TADDEI MARIA *(PCI)* 53787

TAMINO GIANNI *(Misto)* 53783, 53791, 53800, 53815, 53819, 53823, 53825

TEODORI MASSIMO *(FE)* 53746, 53751 53753, 53754, 53759, 53761, 53763, 53766, 53767, 53780, 53785, 53787, 53789, 53793, 53794, 53797, 53798, 53805, 53812, 53813, 53815, 53817, 53819, 53821, 53824

VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 53780

ZOLLA MICHELE *(DC)* 53784

qualche secondo in meno del tempo assegnatogli. Dico questo per sottolineare l'imparzialità della Presidenza! *(Applausi).*

VINCENZO CICONTE. Riprendi la parola, Nicotra!

PRESIDENZA. Avverto che, a causa di problemi tecnici all'impianto elettronico, la votazione dell'emendamento Guidetti Serra 3.15 dovrà essere rinviata di qualche minuto. *(Proteste dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde e federalista europeo).* Onorevoli colleghi, io non ho alcuna responsabilità: si tratta di problemi tecnici.

LUCIA FRONZA CREPAZ. Le istituzioni sono con noi!

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi! Non sono un esperto, e quindi non sono in grado di intervenire *(Commenti).*

Ha chiesto di parlare il ministro per gli affari sociali. Ne ha facoltà.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire i motivi già evidenziati con grande chiarezza dalla relatrice, onorevole Artioli, e dalla collega Maria Pia Garavaglia ieri sera, che inducono il Governo ad esprimere un parere negativo sull'emendamento Guidetti Serra 3.15.

Il Governo è certamente interessato alle verifiche sui servizi e sulla loro operatività. Vorrei però ricordare ai colleghi che di quella rete di informazioni richiesta dall'emendamento della onorevole Guidetti Serra il Ministero della sanità è già in grado di fruire, come del resto ha detto l'onorevole Garavaglia. Del resto la previsione di un servizio informativo sanitario non è di oggi, ma risale al 1978 ed alla legge n. 833.

Desidero far presente che più volte in Parlamento, sia alla Camera sia al Senato — mi rifaccio ai ricordi che ho quale ex membro della Commissione sanità —, si è avuto modo di sollecitare il Governo ad un'attuazione concreta di questo servizio informativo sanitario. Il Governo ha inoltre fornito informazioni circa l'efficienza e la capacità di elaborare e rendere pubblici i dati dello stesso.

Del resto il Governo non è affatto aprioristicamente contrario alla previsione di verifiche, ma lo è alla raccolta dei dati ed alle verifiche inutili. Tale atteggiamento si è palesato abbondantemente quando al Senato il Governo ha espresso parere favorevole, ed anzi ha fatto proprio, quell'emendamento che è stato poi inserito nell'articolo 1 della legge ora al nostro esame, il quale prevede una relazione annuale del Presidente del Consiglio — in quanto presidente del comitato di coordinamento per l'azione antidroga che opera presso la Presidenza del Consiglio ed alla quale naturalmente, partecipa anche il ministro della sanità — al Parlamento. Quindi il Governo in quella sede ha già accettato di rendere conto alle Camere.

Per maggior sicurezza di tutti i nostri colleghi vorrei ricordare che anche in questo ramo del Parlamento abbiamo accettato un emendamento all'articolo 1 presentato dai due relatori, onorevoli Artioli e Casini, con il quale, in aggiunta alla relazione annuale che già era disposta dall'articolo 1, si prevede una conferenza triennale sull'impatto della legge sui servizi e sui fenomeni, proprio per poter fare delle analisi documentate e precise. Quindi il Governo non è disinteressato a conoscere per operare meglio.

Voglio da ultimo dire che, secondo me, l'emendamento 3.15 della onorevole Guidetti Serra evidenzia anche un altro lato negativo là dove prevede un finanziamento di 10 miliardi per il 1990 e di 5 miliardi per il 1991, a far carico su quel fondo di cui all'articolo 106 di questo stesso disegno di legge. Siccome più volte si è sostenuta la necessità — che il Governo condivide — di usare i fondi di cui all'articolo 106 soprattutto per la prevenzione delle tossicodipendenze ed il recupero e reinserimento sociale dei tessicodipendenti, mi sembrerebbe quanto meno strano usare invece 10 miliardi nel 1990 e 5 miliardi nel 1991 per operazioni che, come ho già detto prima, possono essere com-

piute, e di fatto sono compiute dal servizio informativo sanitario.

Questi sono i motivi per i quali il Governo concorda con il parere espresso dai relatori e si esprime pertanto in senso contrario all'emendamento Guidetti Serra 3.15.

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, il problema che desidero sollevare è soltanto di natura tecnica e concerne l'apertura e la chiusura dei microfoni della Presidenza. Cinque minuti fa, in Transatlantico, dai video si è sentita testualmente, prima dell'intervento del ministro, la voce di due funzionari che esclamavano, il primo: "Non sono abbastanza!", ed il secondo (non so per quale motivo): "Dica che il tabellone elettronico non funziona!". Signor Presidente, vorrei invitare i tecnici ad un uso più corretto dell'apertura e della chiusura dei microfoni *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevole Negri, io non ho sentito alcuna frase.

GIOVANNI NEGRI. Ci sono fuori 50 testimoni!

PRESIDENTE. Sono in grado di assicurarle che il sistema elettronico non funzionava (è una dichiarazione di cui prego lei ed i colleghi di prendere atto) e che tuttora non è in condizioni di funzionare.

Invito in proposito i deputati segretari a effettuare gli opportuni accertamenti.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo che la seduta sia sospesa per un'ora, per poter verificare come funzioni l'impianto elettronico*(Proteste)*. Perché è l'unico modo...*(Proteste)*. Se i colleghi ritengono che non si debba sospendere la seduta per un'ora, allora si deve spiegare cosa sta accadendo. I colleghi hanno il diritto di sapere quando e come funziona il dispositivo. O l'impianto è in grado di funzionare, oppure riprendiamo i lavori tra un'ora!

PRESIDENTE. Poiché, per accertarlo non è necessaria un'ora, ma probabilmente qualche minuto, invito i deputati segretari ed i deputati questori a procedere ad una verifica, potrebbe essere sufficiente soltanto qualche minuto.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare una domanda...

GIOVANNI NEGRI. Ha già parlato Valensise!

MASSIMO TEODORI. In che fase siamo?

GIUSEPPE CALDERISI. Ha già parlato Valensise: siamo in fase di votazione!

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta sull'ordine dei lavori...

GIUSEPPE CALDERISI. A che titolo si dà la parola?

FRANCESCO SERVELLO. Sull'ordine dei lavori. Cosa vuoi? Non ti piace che io parli? Parli tanto tu, Calderisi, e dunque potrai consentire che talvolta si parli anche da qui!

Volevo rivolgerle, signor Presidente, una domanda che può sembrarle indiscreta. Vorrei cioè chiederle se all'ostruzionismo parlamentare che è abbastanza duraturo e piuttosto impegnato, si stia aggiungendo l'ostruzionismo tecnico da parte degli apparati della Camera. È una domanda che può apparire, credo, indiscreta, ma tutto sommato è una domanda pertinente, a quest'ora.

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

454.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI GERARDO BIANCO E ALDO ANIASI

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) *(articolo 81, comma 4, del regolamento)*.

PRESIDENTE . . 54278, 54279, 54280, 54281, 54282, 54283, 54284, 54285, 54286, 54287, 54288, 54290, 54291, 54294, 54295, 54296, 54297, 54298, 54299, 54300, 54307, 54308, 54309, 54310, 54311, 54312, 54313, 54314, 54315, 54316, 54317, 54318, 54319, 54320, 54321, 54322, 54323, 54325, 54326, 54327, 54328, 54329, 54330, 54331, 54332, 54333, 54338, 54339, 54340, 54341, 54342, 54343,

PAG.

54344, 54345, 54346, 54347, 54348, 54349, 54350, 54351, 54352, 54353, 54354, 54363, 54365, 54367, 54368, 54369, 54370, 54371, 54372, 54373, 54374, 54375, 54376, 54377, 54378, 54379, 54380, 54381, 54382, 54383, 54384, 54385, 54386, 54387, 54388, 54389, 54390, 54391, 54392, 54393, 54394, 54395, 54396, 54397, 54404, 54405, 54406, 54407, 54408, 54409, 54410, 54411, 54412, 54414, 54415, 54417, 54418, 54419, 54420, 54421, 54422, 54423, 54424, 54425, 54426, 54427, 54428, 54429, 54430, 54431, 54432, 54433, 54434

ANDREOLI GIUSEPPE *(DC)* 54425

ARNABOLDI PATRIZIA *(DP)* 54333, 54396

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 54285, 54290, 54293, 54307, 54338, 54367, 54379, 54396, 54404, 54416, 54417, 54420, 54422

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 54282, 54328, 54333, 54345, 54346

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 54296, 54299, 54331, 54373, 54374, 54387, 54416, 54424

BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 54423

BERTONE GIUSEPPINA *(Sin. Ind.)* 54286

BEVILACQUA CRISTINA *(PCI)* 54382

BRUNI GIOVANNI *(PRI)* 54342

CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 54279, 54286, 54297, 54311, 54325, 54330, 54333, 54339, 54343, 54344, 54345, 54347, 54397, 54410, 54414, 54417

CANNELONGA SEVERINO LUCANO *(PCI)* . . 54405

CAPRIA NICOLA *(PSI)* 54332, 54333, 54430

CARDETTI GIORGIO *(PSI)* 54430

CARIA FILIPPO *(PSDI)* 54310, 54311, 54312, 54313, 54315, 54317, 54318, 54319, 54320, 54321, 54322, 54339, 54344, 54346, 54347, 54349, 54350, 54351, 54352, 54353, 54370

CASINI CARLO *(DC), Relatore per la maggioranza* 54297

CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 54395

CIPRIANI LUIGI *(DP)* 54408

DI PRISCO ELISABETTA *(PCI)* 54366

FACCIO ADELE *(Misto)* . 54348, 54349, 54352, 54374, 54375, 54376, 54377, 54378, 54379, 54380, 54381, 54382

FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 54388

FRONZA CREPAZ LUCIA *(DC)* 54385

GARAVAGLIA MARIAPIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 54423, 54424

GITTI TARCISIO *(DC)* 54407, 54421

GORIA GIOVANNI *(DC)* 54391

GRAMAGLIA MARIELLA *(Sin. Ind.)* 54383, 54386, 54392

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 54417, 54418, 54421

GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . 54288, 54299, 54383, 54390, 54393

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 54291, 54294, 54308, 54338, 54368, 54379, 54404, 54417

LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 54381, 54384, 54396, 54409

LA VALLE RANIERO *(Sin. Ind.)* 54298, 54341, 54342, 54424, 54433

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . . 54390, 54407, 54429, 54433

MELLINI MAURO *(FE)* . 54296, 54299, 54320, 54326, 54338, 54371, 54373, 54375, 54378, 54383, 54410, 54413, 54427, 54428

NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 54295, 54296, 54297, 54299, 54308, 54309, 54310, 54312, 54316, 54317, 54321, 54338, 54340, 54344, 54346, 54350, 54351, 54352, 54353, 54369, 54370, 54372, 54390, 54393, 54411, 54413, 54416, 54417, 54422, 54427, 54429

ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 54391

PACETTI MASSIMO *(PCI)* 54326, 54354

PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 54339

PERANI MARIO *(DC)* . . 54381, 54416, 54417

PIRO FRANCO *(PSI)* 54393

QUERCINI GIULIO *(PCI)* 54280, 54327, 54406, 54432

RECCHIA VINCENZO *(PCI)* 54363

RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 54405

RUSSO FRANCO *(Misto)* 54283, 54317, 54329, 54386

SCOTTI VINCENZO *(DC)* 54330, 54433

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 54282, 54406, 54431

TADDEI MARIA *(PCI)* . . 54309, 54314, 54333, 54430

TAGLIABUE GIANFRANCO *(PCI)* . 54287, 54414, 54420

TAMINO GIANNI *(Misto)* 54288, 54295, 54296, 54297, 54299, 54378, 54379, 54380, 54383

TASSI CARLO *(MSI-DN)* 54323, 54328, 54340, 54352, 54380, 54387

(...)

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

L'articolo 4 non apparteneva al testo originario del disegno di legge del Governo; tale articolo, inserito dal Senato, complica più che semplificare, e quindi sono favorevole alla sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto essendone stata fatta richiesta, per la natura della materia per cui vertono gli emendamenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 4.1, Arnaboldi 4.3 e Teodori 4.4, accettati dalla Commissione e dal Governo, soppressivi dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	386
Astenuti	4
Maggioranza	194
Voti favorevoli	259
Voti contrari	127

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito della approvazione degli emendamenti soppressivi dell'articolo 4, dichiaro presclusi tutti i restanti emendamenti presentati a tale articolo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 5 del disegno di legge n. 4414, nel testo approvato dal Senato. Ne do lettura:

«1. All'articolo 6 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

«Con la stessa pena è colpito chiunque riveli o preannunci l'ispezione qualora questa debba essere improvvisa, o comunque non preannunciata».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 5.2.

Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani.

Sopprimerlo.

* 5.3.

Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. L'articolo 6 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è abrogato.

5.4.

Mellini.

Sostituirlo con il seguente:

1. L'articolo 6 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è sostituito dal seguente:

«ART. 6. — *(Opposizione alle ispezioni. — Sanzioni)*. — 1. Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da lire 100.000 a 1.000.000 chiunque:

a) indebitamente impedisce od ostacola lo svolgimento delle ispezioni previste dall'articolo 4;

b) rivela o preannuncia l'ispezione qualora questa debba essere improvvisa o comunque non preannunciata;

c) indebitamente impedisce od ostacola i controlli, gli accessi o gli altri atti previsti dall'articolo 29, oppure si sottrae all'obbligo di esibire i documenti di cui all'articolo 5».

5.8.

La Commissione.

(...)

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo accetta l'emendamento 5.8 della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli identici emendamenti Arnaboldi 5.2 e Negri 5.3 è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Arnaboldi 5.2 e Negri 5.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	397
Astenuti	2
Maggioranza	199
Voti favorevoli	34
Voti contrari	363

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini 5.4.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO MELLINI. Perché non è segreta la votazione?
Si tratta di una norma penale!

PRESIDENTE. Non è stata chiesta la votazione segreta su questo emendamento, onorevole Mellini!

GIUSEPPE CALDERISI. È stata chiesta su tutti gli emendamenti per i quali è possibile lo scrutinio segreto.
C'è una richiesta di alcune settimane fa!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, come lei stesso ha rilevato, si tratta di una richiesta avanzata alcune settimane or sono. A questo punto, essendo già in corso la votazione nominale, ritengo che essa debba essere portata a termine. Per il futuro, vi prego, onorevoli colleghi, di segnalare all'inizio della seduta su quali emendamenti viene chiesto lo scrutinio segreto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	398
Maggioranza	200
Hanno votato *sì*	7
Hanno votato *no*	391

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Vesce 0.5.8.1. Avverto che su tale subemendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vesce 0.5.8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

(...)

identici emendamenti Arnaboldi 6.10 e Rutelli 6.16, nonché sugli emendamenti Russo Franco 6.30, Teodori 6.17, Vesce 6.28, Bassi Montanari 6.52, Teodori 6.53, Faccio 6.54, Mellini 6.55, Russo Franco 6.31, Rutelli 6.56, Poli Bortone 6.4, Teodori 6.57, Vesce 6.58, Mellini 6.59, Vesce 6.18, Negri 6.60 e 6.19, Modugno 6.61, Tamino 6.32, Ronchi 6.33, Poli Bortone 6.5, Ronchi 6.34, Calderisi 6.62 e Faccio 6.63.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

Vorrei comunque invitare la collega Poli Bortone a ritirare il suo emendamento 6.4, con il quale propone di aumentare le unità del servizio antidroga all'estero. In realtà, le 20 unità previste dal disegno di legge in esame sono quelle che il Ministero dell'interno ha ritenuto necessarie. Conseguentemente, se l'onorevole Poli Bortone accederà all'invito di ritirare l'emendamento 6.4, chiederei alla stessa di ritirare anche l'emendamento 6.5, connesso al precedente, con il quale si propone di aumentare lo stanziamento per il settore.

Per il resto, confermo che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo 6 del disegno di legge saranno posti in votazione a scrutinio nominale, mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	33
Hanno votato *no*	346

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 6.1 e Vesce 6.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, colleghi, voterò contro questi emendamenti perché, a mio avviso, il loro contenuto indebolirebbe sicuramente l'intero impianto dell'articolo 6, che prevede attribuzioni estremamente precise al ministro dell'interno: vi possono essere dei dubbi — e personalmente ne nutro — sull'efficacia di qualsiasi azione di polizia in presenza di particolari fattori come il profitto e il denaro (che costituiscono il vero e proprio vettore di forza e di diffusione della droga), tuttavia, preso atto che la filosofia generale del provvedimento al nostro esame è una filosofia proibizionista (anche se vagamente) e punizionista, le attribuzioni al ministro dell'interno risultano molto importanti.

Ebbene, gli identici emendamenti dei colleghi Russo Franco e Vesce di fatto introducono elementi spuri in ordine al significato ed al senso delle previsioni normative stabilite dall'articolo 6.

Credo che il ministro dell'interno abbia una grave responsabilità nel momento in cui evidentemente accetta una scommessa di tal genere per quanto riguarda la lotta alla droga; temo che, da qui ad un anno, dovremo fare i conti con brutti risultati, sia sul piano delle vittime della droga, per *overdose* o droga tagliata, sia sul piano dell'incapacità e della debolezza delle forze di polizia e degli apparati dello Stato

(...)

Al comma 1, al nuovo testo dell'articolo 10 della legge n. 685 del 1975, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-*bis*. Le deliberazioni della Conferenza permanente hanno valore consultivo per il ministro per gli affari sociali, per il ministro della sanità e per le regioni, nelle materie di rispettiva competenza.

7. 36.

Tamino, Russo Franco, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Artioli, di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Modugno 7.4, nonché sull'emendamento Modugno 7.19 il cui contenuto è già disciplinato dall'articolo 1; il parere è altresì contrario sull'emendamento Mellini 7.20 perché tale materia è di competenza regionale ed è già disciplinata dalla legge n. 521 del 1987. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teodori 7.21 e Rutelli 7.22 perché l'articolo 7, nel testo attuale, è in armonia con la legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio.

Il parere della Commissione è contrario agli emendamenti Negri 7.23, Calderisi 7.24, Negri 7.9, Vesce 7.25, Teodori 7.10, Ronchi 7.1 e Teodori 7.6 (che sono identici), Teodori 7.11, Tamino 7.14.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Teodori 7.26, che peraltro è formulato in modo assolutamente improprio e quasi incomprensibile.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Modugno 7.7, Faccio 7.27 e 7.28, Rutelli 7.8, Calderisi 7.29, Vesce 7.12, Rutelli 7.30, Mellini 7.31, Calderisi 7.32, Negri 7.33, e Arnaboldi 7.3. Il parere è parimenti contrario sugli identici emendamenti Modugno 7.13, Tamino 7.15 e Mattioli 7.34, nonché sugli emendamenti Tamino 7.16 e Vesce 7.5.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Mellini 7.17 (perché il referente da considerare è il Governo e non la conferenza Stato-regioni) e sugli emendamenti Negri 7.18, Ronchi 7.35 e Tamino 7.36.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro degli affari sociali*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Modugno 7.4.

MAURO MELLINI. Faccia mio l'emendamento Modugno 7.4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. L'articolo 7 affida ad un organo abbastanza debole — la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano — un compito molto ambizioso, quello di effettuare un'opera di consultazione e di raccordo di tutte le attività di prevenzione, di cura e di recupero socio-sanitario delle tossicodipendenze nonché di lotta contro l'uso delle sostanze stupefacenti.

Comprendo la filosofia dell'emendamento Modugno 7.4, soppressivo dell'articolo 7, che è volto in realtà ad ottenere una riscrittura integrale della norma medesima affinchè un compito tanto ambizioso venga affidato ad organismi più adeguati: per tale ragione voterò a favore di tale emendamento, che ritengo abbia una sua logica.

Segue poi una serie di emendamenti migliorativi i quali — voglio dirlo fin d'ora ai colleghi — riguardano dal primo all'ultimo il merito del problema e sui quali credo sarà necessario svolgere una discussione abbastanza approfondita. Si invoca spesso la necessità di effettuare un confronto serio sul merito della legge in esame; voglio dire ai colleghi appartenenti

(...)

di sanità, nonché sull'emendamento Vesce 8.19, poiché la responsabilità è direttamente del ministro della sanità.

La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Rutelli 0.8.4.2, poiché quanto con esso proposto è già previsto dall'articolo 3, lettera *e)*. Il parere è altresì contrario sul subemendamento Teodori 0.8.4.1, mentre raccomando l'opposizione dell'emendamento 8.4 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Teodori 8.09, Tamino 8.01, Negri 8.08 e Teodori 8.07, poiché stravolgono completamente il dettato degli articoli 11 e 12 della legge n. 685, secondo una nota logica legalizzatrice ed antiproibizionista.

Invito l'onorevole Perani a ritirare il suo articolo aggiuntivo 8.06, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che renda chiaro l'invito rivolto al ministro a tenere presente, tra gli strumenti di aggiornamento di cui dispone, in base alle acquisizioni scientifiche delle tabelle, anche l'allocazione degli antiepilettici.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Negri 8.010, Tamino 8.03, Ronchi 8.02, frutto di una logica legalizzatrice e liberalizzante, Violante 8.011 e Finocchiaro Fidelbo 8.012, poiché con essi si propone di reintrodurre, in modo per altro non molto surrettizio, il concetto di modica quantità, nonché l'improponibile — almeno per noi — differenziazione tra droghe leggere e droghe pesanti.

Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Finocchiaro Fidelbo 8.013, nonché sui primi due punti dell'articolo aggiuntivo Ronchi 8.04, poiché il divieto di pubblicità di sostanze stupefacenti e psicotrope è già previsto, per altro con una migliore formulazione, nell'articolo 20 del disegno di legge.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo aggiuntivo Ronchi 8.04, sarebbe opportuno procedere ad un accantonamento per meglio valutare questa parte in sede di esame dell'articolo 20, che si occupa appunto del divieto della pubblicità.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli articoli aggiuntivi Modugno 8.015 e Calderisi 8.016.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo si associa al parere espresso dal relatore, onorevole Artioli: è contrario a tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione degli emendamenti Benevelli 8.3 e 8.4 della Commissione, sui quali esprime parere favorevole.

Il Governo condivide inoltre l'invito rivolto al presentatore di ritirare l'articolo aggiuntivo Perani 8.06. Mi risulta per altro che l'onorevole Perani l'abbia già fatto, riservandosi di presentare un ordine del giorno in proposito.

Condivido infine l'opinione della Commissione per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo aggiuntivo Ronchi 8.04. Esaminando gli emendamenti successivi si può infatti constatare come il contenuto di tale comma compaia in emendamenti presentati all'articolo 20, nel quale questa materia è trattata in modo più specifico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Arnaboldi 8.2, Teodori 8.5 e Bassi Montanari 8.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 21.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

(...)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	349
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	16
Hanno votato *no*	333

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo che questo articolo aggiuntivo sia votato per parti separate, nel senso di votare dapprima separatamente le singole lettere del comma 1, indi i successivi commi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'articolo aggiuntivo Tamino 8.01, dall'inizio fino alla lettera *a*) compresa del comma 1, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato *sì*	20
Hanno votato *no*	327

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

SILVANO LABRIOLA. Il resto è precluso!

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza.* Il parere del relatore per la maggioranza è nel senso di ritenere precluso il resto dell'articolo aggiuntivo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Il parere del Governo coincide con quello del relatore per la maggioranza.

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, voglio farle rilevare che nel primo comma dell'articolo aggiuntivo la lettera *a*), punto 1, fa riferimento all'oppio, mentre la lettera *b*), sempre al punto 1, concerne i barbiturici: si tratta di cose diverse.

Infatti, mentre l'oppio è una sostanza stupefacente, i barbiturici sono quelle medicine che tutti prendete ogni cinque minuti: ripeto, sono un'altra cosa!

PRESIDENTE. Onorevole Faccio, non condivido la sua opinione. Tuttavia, per essere scrupolosi fino in fondo, ritenendo preclusa la restante parte del primo comma, si potrebbero porre in votazione i

(...)

«Contestualmente ai risultati sono restituiti all'importatore i residuati dei campioni utilizzati per l'analisi fuorchè i campioni utilizzati».

9. 030.

Rutelli.

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

Art. 9-*bis*.

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 56 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è aggiunto il seguente:

«Il Ministero della sanità deve dare risposta alla domanda entro tre mesi dalla presentazione».

9. 031.

Teodori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9, sugli emendamenti, sugli articoli aggiuntivi e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su tali emendamenti, sul subemendamento e articoli aggiuntivi il parere della Commissione.

ROSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Arnaboldi 9.2 e Teodori 9.3, nonchè sull'emendamento Teodori 9.4.

Esprimo altresì parere contrario sugli articoli aggiuntivi Modugno 9.09, Negri 9.010, Teodori 9.011, Calderisi 9.012 e 9.013, Teodori 9.014, Vesce 9.07, sugli identici articoli aggiuntivi Russo Franco 9.01 e Mellini 9.015, nonchè sugli articoli aggiuntivi Zevi 9.016 e Modugno 9.017.

Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Perani 9.02. Il parere è invece contrario sugli articoli aggiuntivi Negri 9.018, Teodori 9.019 e Rutelli 9.020.

Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Perani 9.03, mentre il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Calderisi 9.021, Vesce 9.022, Zevi 9.023, d'Amato Luigi 9.024 e Mellini 9.08.

Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Perani 9.04 e raccomando all'Assemblea l'approvazione del subemendamento della Commissione 0.9.04.1. Invito l'onorevole Perani, invece a ritirare il suo articolo aggiuntivo 9.05, in quanto il suo contenuto è recepito nell'articolo aggiuntivo 9.06 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Parere contrario infine sugli articoli aggiuntivi Azzolina 9.025, Teodori 9.026, Rutelli 9.027, Calderisi 9.028, Faccio 9.029, Rutelli 9.030 e Teodori 9.031.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati, ad eccezione di quelli che ora specificamente richiamerò. Esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Perani 9.02 e 9.03, che trattano materia non contemplata nel disegno di legge e che appare opportuno regolamentare. Esprimo parere favorevole anche all'articolo aggiuntivo Perani 9.04 ed accetto il relativo subemendamento 0.9.04.1 della Commissione, nonché sull'articolo aggiuntivo 9.06 della Commissione. Invito da ultimo l'onorevole Perani a ritirare il suo articolo aggiuntivo 9.05, che in realtà è sussunto dall'articolo aggiuntivo 9.06 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Arnaboldi 9.2 e Teodori 9.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 21.

(...)

sono oggi titolare e non direttore della mia farmacia. Quindi, secondo me è migliore l'espressione «titolari e direttori». C'è poi anche il caso di chi è titolare e direttore.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Perani: mi pare che la sua dichiarazione non faccia altro che confermare la correzione proposta dal relatore *(Commenti)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, riconfermando nella sostanza tutto quello che ha detto il relatore per la maggioranza sul significato e sulla portata di questo articolo aggiuntivo, siccome può darsi tanto il caso di persone che sono titolari ma non direttori quanto il caso di persone che sommano le due qualifiche, proporrei di adottare la formula «titolari e/o direttori» e «agente al pubblico e/o ospedaliere».

ROSSELLA ARTIOLI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo.

MARIO PERANI. Accetto la modifica proposta dal Governo.

GIOVANNI NEGRI. Vorrei sapere che cosa si vota: se si vota l'«e», l'«o» o l'«e/o» *(Commenti)?*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se lo consentite, spiego io all'onorevole Negri che cosa si vota. Poiché è stata chiesta la votazione per parti separate sull'articolo aggiuntivo Perani 9.02, procederemo dapprima alla votazione del primo comma di tale articolo aggiuntivo, con l'espressione «e/o» suggerita dal ministro per gli affari sociali.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Perani 9.02, fino alle parole «Ministero della sanità», con le modifiche del Governo accettato dalla Commissione e dal Governo.

«Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione *(Vive proteste dei deputati del gruppo del PCI e del deputato Guerzoni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non riesco a sentire assolutamente nulla! Parlate tutti insieme! Onorevole Guerzoni, onorevole Tassi, vi prego!

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, prima di proclamare....

LUCIANO GUERZONI. Ultima fila, secondo settore!

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, la prego di specificare i suoi rilievi, parlando al microfono.

LUCIANO GUERZONI. Volevo soltanto richiamare l'attenzione della Presidenza sui voti espressi nell'ultima fila del secondo settore da destra *(Vive proteste dei deputati del gruppo della DC e del MSI — destra nazionale.*

Presidente, la prego di garantire il diritto di un deputato di far valere questioni regolamentari di grande significato *(Proteste dei deputati del gruppo della DC)!*

È dall'inizio della seduta che nel tabellone, in corrispondenza dell'ultima fila, del secondo settore risultano espressi nove voti mentre i presenti sono otto *(Proteste dei deputati del gruppo della DC)!*

Possono urlare fino a domani mattina, ma questa è la realtà dei fatti *(Proteste del deputato Saretta)!*

Saretta, non siamo allo stadio! E le ragioni non si espongono urlando in quel modo.

Ripeto, signor Presidente, che nel tabellone, elettronico, in corrispondenza dell'ultima fila del secondo settore da destra, da quando abbiamo ripreso i nostri

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

455.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

SOMMARIO

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza *(approvato dal Senato)* (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANO (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) *(articolo 81, comma 4, del regolamento)*.

PRESIDENTE . . 55354, 55356, 55357, 55358, 55359, 55360, 55361, 55362, 55363, 55364, 55365, 55366, 55367, 55368, 55369, 55370, 55371, 55372, 55373, 55381, 55382, 55383, 55384, 55385, 55386, 55387, 55388, 55389, 55390, 55391, 55392, 55393, 55394, 55395, 55396, 55397, 55398, 55399, 55400, 55401, 55402, 55403, 55404, 55405, 55406, 55407, 55408, 55409, 55410, 55411, 55412, 55414, 55416, 55417, 55418, 55419, 55420, 55421, 55422, 55423, 55424, 55432, 55436, 55438, 55440, 55443, 55446, 55451, 55452, 55453, 55454

ARTIOLI ROSSELLA *(PSI), Relatore per la maggioranza* 55380

BARBIERI SILVIA *(PCI)* . 55384, 55389, 55454

PAG.

BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 55394, 55446
BENEVELLI LUIGI *(PCI)* 55368
BERNASCONI ANNA MARIA *(PCI)* . 55386 55390
BUFFONI ANDREA *(PSI)* 55409
CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* 55356, 55372, 55410
CARDETTI GIORGIO *(PSI)* 55419
CARIA FILIPPO *(PSDI)* 55363
CASINI CARLO *(DC), Relatore per la maggioranza* 55367, 55416, 55451
CASTIGLIONE FRANCO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 55417, 55452
CECCHETTO COCO ALESSANDRA *(Verde)* . 55358, 55454
CICONTE VINCENZO *(PCI)* 55414
CIMA LAURA *(Verde)* 55364
FACCIO ADELE *(Misto)* . 55368, 55369, 55370, 55381, 55383, 55387, 55388, 55389, 55392, 55393, 55394, 55395, 55396, 55402, 55407
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(PCI)* 55398, 55432
GITTI TARCISIO *(DC)* . . 55371, 55372, 55410
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 55412
GUIDETTI SERRA BIANCA *(DP)* . . 55369, 55403
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 55381
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 55359, 55385
LA VALLE RANIERO *(Sin. Ind.)* . 55356, 55438
MACERATINI GIULIO *(MSI-DN)* 55437
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO *(Verde)* . 55390
MELLINI MAURO *(FE)* . 55366, 55382, 55385, 55417, 55453
NARDONE CARMINE *(PCI)* 55403
NEGRI GIOVANNI *(PSDI)* 55358, 55367, 55381, 55382, 55384, 55385, 55386, 55388, 55392, 55396, 55397, 55398, 55404, 55405, 55408, 55418, 55420, 55422, 55423, 55443, 55454
ORLANDI NICOLETTA *(PCI)* 55452
PERANI MARIO *(DC)* 55366
QUERCINI GIULIO *(PCI)* 55360, 55409
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* 55430
RUSSO FRANCO *(Misto)* 55357, 55404, 55440
SCOTTI VINCENZO *(DC)* 55362
SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 55361, 55411, 55418
TADDEI MARIA *(PCI)* 55404
TAMINO GIANNI *(Misto)* 55370, 55372, 55406
TEODORI MASSIMO *(FE)* 55406, 55423
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 55423

685 del 1975: «Legalizzazione dell'eroina».

Analoga motivazione sostanzia il parere contrario sugli articoli aggiuntivi Teodori 10.02 e 10.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 10 del disegno di legge, con un'unica eccezione: esprime infatti parere favorevole sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 10.7, in quanto modificato dal subemendamento della Commissione 0.10.7.1, che il Governo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 10.8. Avverto che su tale emendamento, nonché sul successivo emendamento Bassi Montanari 10.9, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	28
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Montanari 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Voti favorevoli	25
Voti contrari	303

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Arnaboldi 10.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Presidente, voterò a favore dell'emendamento Arnaboldi 10.2, relativo al comma 1 dell'articolo 10 del disegno di legge, che incarica il ministro della sanità di stilare l'elenco delle sostanze da assoggettare a controllo in quanto suscettibili di impiego per la produzione di sostanze stupefacenti.

La questione non è marginale: basti pensare alla quantità enorme di psicofarmaci prodotti nel nostro paese che possono essere riciclati per produrre sostanze stupefacenti e molto spesso per tagliarle.

La collega Arnaboldi chiede con il suo emendamento che il ministro della sanità, nello stilare l'elenco in oggetto, oltre ad acquisire il parere del Consiglio superiore di sanità, ascolti anche qualificati operatori del settore delle tossicodipendenze, stante in particolare la notevole esperienza acquisita da coloro che seguono l'attività delle comunità terapeutiche.

Credo sia ragionevole dare alle comunità terapeutiche operanti nel nostro paese il ruolo di soggetti da consultare. Invito pertanto i colleghi ad esprimere un voto favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Anch'io segnalo l'emendamento Arnaboldi 10.2 perché ritengo

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

520.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione):
Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (3952)

PAG.

PRESIDENTE 69918, 69919, 69921, 69925, 69926
DEL DONNO OLINDO *(MSI-DN)* 69919
FRASSON MARIO *(DC), Relatore* . 69918, 69925
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 69919, 69925
PIRO FRANCO *(PSI)* 69921

mentazione attestante l'idoneità del cittadino elettore.

Con l'articolo 2 del provvedimento, oltre a garantire la segretezza del voto, si consente agli elettori non deambulanti di poter leggere il manifesto contenente la lista dei candidati, nonché di svolgere anche le funzioni di componente di seggio o di rappresentante di lista nelle sezioni in cui possa accedere.

Mi auguro che il Parlamento voglia approvare in tempi rapidi il disegno di legge al nostro esame, che forse rappresenta una goccia nell'oceano delle necessità dell'handicappato ma sicuramente costituisce un segno di civiltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Ministro per gli affari sociali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'illustre professor Corallo durante le sue lezioni universitarie affermava con decisione, rifacendosi alla teologia cattolica, che l'handicappato non differisce in nulla dagli altri mortali.

Tale affermazione sembra ardimentosa perché l'handicappato presenta dei lati manchevoli e non realizza mai completamente ed eminentemente l'opera di Dio. Tuttavia, poiché l'uomo non si misura dalla materia e poiché le statue non possono dirsi uguali semplicemente perché tutte dello stesso bronzo (la materia prima riceve poi il soffio vitale, lo slancio vitale che l'artista gli imprime) il professor Corallo aveva ragione quando aggiungeva che gli handicappati, anche se hanno qualcosa di meno nella materia, libero, diritto e sano è il loro arbitrio, degna di ogni rispetto la loro intelligenza, profondo il loro sentire. Si dice anzi che gli handicappati siano in genere più sensibili; basti pensare ai ciechi, alla loro sensibilità nel tatto. Costoro, pur vivendo nelle tenebre, avvertono tutto ciò che noi vediamo.

Gli handicappati per noi non sono semplicemente parte attiva, ma anche carne della nostra carne nella fratellanza che unisce tutti gli uomini. Lo stesso san Paolo parlando di costoro diceva che egli avrebbe dato volentieri la propria anima perché quelle anime percosse e qualche volta provate nella perfezione fisica, potessero elevarsi a quella luce intellettuale piena d'amore, amore di vero bene, amore che trascende ogni letizia.

Ho il piacere di porre tale dichiarazione allabase della presente legge recante norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti. In virtù di tale normativa l'elettore può accedere mediante sedie a ruota in una sezione del comune esente da barriere architettoniche e votare tranquillamente. Non solo, ma — e questo piace ancora di più, onorevole relatore — l'elettore non deambulante può svolgere anche le funzioni di componente di seggio o di rappresentante di lista ed assistere, ove lo voglia, alle operazioni del consiglio elettorale.

Il Movimento sociale italiano, che è innanzi tutto movimento spirituale, esprime i suoi legami ideali a queste forme particolari di fedeltà a princìpi di valore e di attualità perenne; ciò non per supina adesione al disegno di legge in discussione, ma peché in esso si riscontrano realizzati princìpi, secondo il loro contenuto ideale, non legati a contingenze di sorta. Si tratta — come dice Hegel — di riconoscere nelle apparenze del temporale e del transitorio la sostanza che è immanente e l'eterno che è attuale. Noi vogliamo far valere i princìpi secondo il loro puro contenuto ideale e normativo, non legati a contingenze disarmanti.

La distinzione fra individuo e persona, così difficile a concepirsi anche mentalmente, costituisce nei fatti una categoria nuova: la categoria dell'uomo, la categoria dell'individuo. Tra l'individuo, che è unità di aggregazione, unità operante ma non intelligente, e la persona che è intelligenza parlante, operante, investigante, noi po-

(...)

Vorrei, inoltre, che una legge come quella di cui discutiamo formasse oggetto di una adeguata propaganda, in modo che ogni cittadino non deambulante venga informato dal suo comune o dalle strutture limitrofe del suo diritto di votare e, se può farlo, sia messo nella condizione di esprimere il proprio voto da solo.

Questo è il significato del provvedimento in esame che, come ha detto il relatore, onorevole Frasson, rappresenta un atto di civiltà. Ringrazio la Commissione affari costituzionali per aver esaminato il disegno di legge n. 3952 e, ove fosse possibile, chiedo che sia abbinato alla proposta di legge n. 3931; in ogni caso, ritengo sia importante varare il provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Presidenza prende atto della richiesta di abbinamento avanzata dall'onorevole Piro, che peraltro, come lo stesso collega ha riconosciuto, riguarda il lavoro della Commissione in sede referente, nella cui sede avrebbe dovuto essere tempestivamente sollevata. La Presidenza si riserva comunque di invitare la Commissione a valutare la possibilità di effettuare un esame supplementare allo scopo di licenziare la proposta di legge n. 3931 ai fini dell'esame dell'Assemblea e consentirne l'abbinamento con il disegno di legge n. 3952. La richiesta testé avanzata dall'onorevole Piro dimostra, a giudizio della Presidenza, l'interesse esistente nei confronti della importantissima materia che stiamo trattando.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il relatore, onorevole Frasson, i membri della I Commissione affari costituzionali, che hanno condiviso all'unanimità il disegno di legge in esame, e i colleghi Del Donno e Piro per i loro interventi.

Come ha sottolineato con molta chiarezza il relatore, il disegno di legge n. 3952 non è di per sé un grande provvedimento. L'onorevole Frasson ha ragione quando afferma che esso rappresenta una piccola cosa a fronte dei vari e gravi problemi che investono il mondo dei portatori di *handicaps*. Siamo per altro di fronte ad un provvedimento che ha una sua valenza sul piano civile ed un suo significato; esso, a mio giudizio, segna una svolta da un atteggiamento di tipo pietistico ed assistenziale nei confronti dei portatori di *handicaps* ad un atteggiamento volto a garantire un diritto fondamentale di tutti i cittadini, compresi quelli appartenenti alla categoria sopramenzionata, gli anziani, le donne in stato interessante e tutti coloro che hanno difficoltà nell'esercitare il diritto di voto.

Il Governo sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in questione. Si tratta fra l'altro di un provvedimento che, sapendo di poter contare sul consenso di tutte le forze politiche, avevamo presentato da tempo nella speranza che i cittadini ne potessero usufruire addirittura fin dalle elezioni europee del 1989. Abbiamo poi sperato che i cittadini potessero usufruirne nelle elezioni regionali, comunali e provinciali svoltesi pochi mesi fa; adesso speriamo che possano usufruirne nelle prossime consultazioni politiche, la cui data, naturalmente, non sta a me indicare.

Voglio comunque sottolineare la necessità che il disegno di legge sia approvato al più presto anche perché, trattandosi di materia elettorale, deve essere obbligatoriamente esaminato dall'Assemblea nonostante vi sia il consenso unanime di tutte le forze politiche; non è possibile, cioè, approvarlo in Commissione. Mi auguro quindi che il provvedimento venga licenziato al più presto dalla Camera, prima dell'inizio della sessione di bilancio, di modo che il Senato, mentre la Camera, esa-

minerà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, possa discuterlo prima in Commissione affari costituzionali e poi in aula.

Ove fosse tecnicamente possibile abbinare a questo disegno di legge la proposta di legge n. 3931 dell'onorevole Piro, il Governo sarebbe ben lieto. Voglio comunque assicurare che il Governo continuerà ad impegnarsi sia per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche e private sia soprattutto (è una meta che ci si è posti fin dalla VII legislatura e che noi tutti ci sforzeremo di raggiungere nella legislatura in corso) per l'approvazione dalla legge-quadro per i portatori di *handicaps*.

Il Governo ringrazia per l'attenzione prestata e sollecita la rapida approvazione del disegno di legge n. 3952.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2251. — Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia (approvato dalla III Commissione del Senato) (4852).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 28 settembre scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Napoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che il disegno di legge n. 4852 rivesta una particolare importanza che ci spinge a chiederne la celere approvazione, visto il ritardo con il quale arriviamo alla discussione su questo argomento.

Il provvedimento in questione riguarda la partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia, che avrà luogo dal 20 aprile al 12 ottobre del 1992 sul tema: l'era delle scoperte.

Questa manifestazione internazionale, alla quale hanno già aderito circa 130-140 paesi, si svolgerà in concomitanza con il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, contemporaneamente alla manifestazione che l'Italia sta organizzando a Genova.

Credo che il tema di questa *expo* internazionale (le scoperte e l'evoluzione della civiltà sul piano culturale, sociale e tecnologico) sia estremamente interessante per il nostro paese, visto che l'Italia dal 1492 ad oggi ha certamente contribuito a che il mondo progredisse proprio con le scoperte, con l'evoluzione e anche con la tecnologia.

Dal dopoguerra ad oggi abbiamo già partecipato a nove esposizioni internazionali. Le ultime di particolare rilievo sono state quelle di Tsukuba in Giappone, Vancouver in Canada e Brisbane in Australia.

Credo che il nostro paese non possa mancare alla manifestazione di Siviglia, per le grandi tradizioni che esso vanta e che quindi ha la possibilità di far pienamente conoscere in campo internazionale, ponendole all'attenzione di milioni di visitatori (si prevedono infatti da 36 a 40 milioni di persone). Si tenga conto che il padiglione italiano a Brisbane in Australia, un paese «chiuso», ha avuto 4 milioni e mezzo di visitatori nell'ultima manifestazione.

Credo poi che l'Italia non possa mancare anche in ragione del fatto che paesi come la Germania, l'Inghilterra e la Francia si impegnano in questa manifestazione con uno sforzo finanziario più che doppio rispetto al nostro. Si va, infatti, da 80 milioni di investimenti pubblici ai 120 stanziati dalla Germania.

Il nostro progetto costa 40 miliardi, ma prevede un onere a carico dello Stato di soli 20 miliardi di lire, quanto cioè stabilito dal disegno di legge al nostro esame, che contempla la costruzione di un padiglione a Siviglia nell'area di 215 ettari destinati a questo fine. Il governo spagnolo sta spen-

(...)

Torna all'indice

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO

409.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE . . 47674, 47676, 47677, 47678, 47680, 47683, 47684, 47685, 47686, 47687, 47688

CIOCCI CARLO ALBERTO *(DC)* 47683

CIOCCI LORENZO *(PCI)* 47685

COLOMBINI LEDA *(PCI)* 47681

FACCIO ADELE *(Misto)* 47681, 47687

PAG.

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 47674, 47678, 47682
MODUGNO DOMENICO *(FE)* 47678
SUSI DOMENICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 47686
TAMINO GIANNI *(Misto)* 47674, 47676

iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la VI Commissione permanente (Finanze), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento;

«Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari» (3385).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non ritenga necessario riesaminare, con criteri di urgenza, le modalità di attuazione della legge 9 gennaio 1989, n. 13, sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

Rilevato infatti che tale legge, parzialmente modificata dalla legge 27 febbraio 1989, n. 62, prevede, all'articolo 12, stanziamenti dell'ordine di 20 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1989, 1990, 1991, per alimentare il Fondo speciale costituito presso il Ministero dei lavori pubblici, con lo scopo di eliminare e superare le barriere architettoniche negli edifici privati, sottolineato che la relazione tecnica che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), accompagna la citata legge n. 13 del 1989, prevede il numero dei beneficiari nella misura di 20 mila (persone, o condomini), con un contributo pro-capite di 1 milione di lire, mentre la disposizione di cui all'articolo 9, comma 2 della stessa legge n. 13 del 1989, prevede che a ciascun beneficiario sia garantito un contributo fino a 5 milioni, di fronte a questa palese incongruenza, che si aggiunge ad una evidente sottovalutazione del numero di potenziali beneficiari, è evidente l'opportunità che venga ridefinita l'entità del fondo speciale di cui all'articolo 10 della citata legge n. 13 del 1989;

ritenendo inoltre una grave inadempienza la mancata emanazione di una circolare ministeriale volta a impartire precise direttive agli enti locali sulle rispettive competenze, sul coordinamento dei diversi settori, sulle modalità di valutazione delle domande di ammissione al beneficio, sui criteri di priorità nell'accoglimento delle domande, si chiede di sapere se il Governo non riconosca la necessità di provvedere quanto prima in tal senso, emanando una circolare volta a definire con sufficiente chiarezza le modalità di attuazione della legge n. 13 del 1989».

(2-00561)

«Russo Franco, Tamino».

(4 maggio 1989).

L'onorevole Tamino, cofirmatario dell'interpellanza Russo Franco n. 2-00561, ha facoltà di svolgerla.

GIANNI TAMINO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, i presentatori dell'interpellanza Russo Franco n. 2-00561 nel loro documento denunciano una discrasia tra la relazione tecnica del disegno di legge governativo (dal quale, dopo l'approvazione parlamentare, è derivata la legge n. 13 del 27 febbraio 1989, concernente l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private) ed il meccanismo di finanziamento.

Tale discrasia è dovuta al fatto che la relazione tecnica redatta dal ministro pro-

ponente (in particolare dagli uffici del Ministero per gli affari sociali) non faceva riferimento alla legge approvata dal Parlamento, ma al disegno di legge originariamente presentato dal Governo, poi modificato dalla Commissione ambiente della Camera dei deputati.

Ad ogni modo, per quanto riguarda i problemi ricordati dagli onorevoli interpellanti, relativi all'attuazione della legge n. 13 del 1989, vorrei far presente che il provvedimento richiesto dagli onorevoli Russo Franco e Tamino (il decreto ministeriale di attuazione della legge n. 13) è stato già emanato: si tratta del decreto n. 236 del 14 giugno 1989, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno 1989. È stata anche emanata la circolare esplicativa che gli onorevoli interpellanti richiedono: è quella del 22 giugno 1989, n. 1669 del Ministero dei lavori pubblici, pubblicata sempre nella *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno 1989.

Anche il riferimento alla stessa *Gazzetta ufficiale* ha un senso specifico: gli onorevoli interpellanti, cioè, chiedono — ed hanno ragione di farlo — che ai provvedimenti relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private sia dato il massimo di pubblicità.

Per quanto riguarda gli uffici del Ministero degli affari sociali, la prima forma di pubblicità cui si è ritenuto di procedere è stata quella di chiedere che la legge n. 13 (così come successivamente modificata dal Parlamento), il decreto ministeriale di attuazione e la circolare esplicativa fossero tutti pubblicati in un unico numero del supplemento della *Gazzetta ufficiale*, così da essere consultabili nel modo più facile possibile.

L'ufficio del ministro degli affari sociali ha però chiesto altre forme di pubblicità e soprattutto che si desse attuazione ad una norma alla quale, personalmente, attribuisco molta importanza: mi riferisco all'articolo 7 della nuova convenzione Stato-RAI, che fa obbligo alla RAI di riservare un determinato spazio, anche nel *peak-time*, alla pubblicità di rilievo sociale. Certamente, far sapere ai portatori di *handicap* che esistono norme che concedono loro concreti aiuti quando intendano abbattere le barriere architettoniche nelle proprie case, credo sia un messaggio di utilità sociale. Per tale motivo, il ministro per gli affari sociali si augura che venga data al più presto attuazione al suddetto articolo 7 della convenzione Stato-RAI.

Il ministro, in riferimento agli accordi con gli appositi uffici della Presidenza del Consiglio e con la direzione generale per l'informazione ha anche chiesto di predisporre mezzi di diffusione del contenuto della legge n. 13, del decreto attuativo e della circolare esplicativa, che siano più accessibili e meno tecnici di una copia del supplemento della *Gazzetta ufficiale*, che certamente non è consultabile da tutti.

Dal momento che mi trovo ad affrontare per la prima volta l'argomento relativo alla legge n. 13, vorrei anticipare altri due aspetti che, a mio parere, sono degni di attenzione e che in qualche modo ritroveremo nell'interpellanza successiva. Vorrei cioè far presente che, in data 18 dicembre 1989 è stato predisposto il decreto di ripartizione del fondo speciale per l'eliminazione delle barriere architettoniche; ciò significa che i 20 miliardi previsti dalla legge n. 13 sono stati già ripartiti fra le regioni, in base ad un provvedimento che, com'è doveroso, è a disposizione degli onorevoli interpellanti.

Vorrei inoltre ricordare che le richieste di contributi per opere finanziabili ai sensi della legge n. 13 ammontano a 68 miliardi: sono quindi di entità molto più elevata rispetto al *plafond* che la legge pone a disposizione del Governo (che è di 20 miliardi). Per altro, quanto meno a parziale copertura di tale fabbisogno, la legge finanziaria nella tabella B del fondo speciale di conto capitale prevede un rifinanziamento per ulteriori 25 miliardi relativi all'esercizio finanziario 1990, 25 miliardi relativi al 1991 e 25 miliardi relativi al 1992, per incrementare il fondo di cui appunto alla legge n. 13 del 1989.

Il Governo si rende conto che tale ulteriore stanziamento non riuscirà a coprire tutte le richieste, ma ritiene che esso indubbiamente denoti interesse nei confronti di un problema di alto valore so-

ciale, al quale occorre al più presto fornire risposte incisive e sempre più concrete.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Russo Franco n. 2-00561, di cui è cofirmatario.

GIANNI TAMINO. Ringrazio il ministro per l'interesse dimostrato nei confronti del problema sollevato nella nostra interpellanza.

Intendo esprimere, non nei riguardi del ministro Russo Jervolino ma nei riguardi del Governo nel suo complesso, la mia insoddisfazione in ragione dello stanziamento che, come abbiamo evidenziato nella nostra interpellanza e come è del resto emerso dalle parole dello stesso ministro, appare insufficiente a far fronte alle esigenze che si può ragionevolmente pensare esistano sul territorio nazionale, in rapporto alla legge n. 13 del 1989. Sia i 20 miliardi stabiliti sia il rifinanziamento previsto dalla legge finanziaria non sono infatti sufficienti a coprire le spese.

Ci auguriamo che nell'arco degli anni ai quali ha accennato il ministro si riesca a far fronte a tutte le esigenze. Le domande ammontano già ad una somma pari a 68 miliardi ma, considerando la lentezza o addirittura l'inerzia degli enti locali, viene da pensare che, con il trascorrere del tempo, le richieste a livello locale aumenteranno. Dato che adesso, grazie alle circolari e ai decreti di applicazione, si è raggiunta una maggiore conoscenza della materia, è prevedibile che saranno avanzate ulteriori domande di stanziamenti, con tutti i problemi che conseguiranno per soddisfarle.

Ritengo che, pur trattandosi di uno stanziamento di un certo rilievo, esso sia sempre poca cosa rispetto alle spese dello Stato in altri settori.

Non può invece essere considerato di poco conto il problema che abbiamo sollevato. Al riguardo, ricordo che la Camera (il ministro lo sa bene) ha più volte sottolineato la necessità di affrontare la questione in maniera adeguata. In alcuni momenti abbiamo persino ipotizzato che, di fronte alla mancata attuazione di certe previsioni, fosse necessario porre sotto accusa gli amministratori locali. Di fronte ad affermazioni di principio rilevanti ed innovative, abbiamo potuto registrare una tendenza da parte delle stesse strutture ministeriali a non applicare le norme contenute nelle leggi finanziarie o in appositi provvedimenti legislativi.

Siamo dunque in presenza di una inadempienza generalizzata e diffusa che spesso rende ancora oggi, per la maggior parte dei portatori di *handicap*, del tutto inaccessibili non solo le strutture private, ma anche gran parte di quelle pubbliche. Spendere denaro nella direzione che ho indicato mi sembra quindi risponda ad un corretto sistema di gestione degli investimenti.

Siamo dunque insoddisfatti della situazione esistente, ma prendiamo atto con piacere delle parole pronunciate dal ministro nonché del fatto che sia il decreto sia la circolare esplicativa sono già stati emanati. D'altra parte, la nostra interpellanza è stata presentata il 4 maggio dello scorso anno, quindi circa un mese prima dell'emanazione dei documenti in questione, avvenuta il 14 giugno. Siamo, per altro, ben lieti se, presentando in anticipo il nostro documento, siamo in qualche misura riusciti a stimolare il Governo (che sarebbe probabilmente intervenuto in ogni caso).

A parte l'attuazione della legge n. 13, ci auguriamo che non solo il ministro degli affari sociali ma tutto il Governo nel suo complesso pongano in essere interventi più adeguati alla delicatezza e all'importanza del problema, come del resto è richiesto anche nelle interpellanze ed interrogazioni presentate sullo stesso argomento da altri colleghi. Si tratta di un argomento molto importante.

Il modo in cui si affrontano questi problemi è in qualche maniera indice del livello di civiltà di una popolazione. Quando noi che non abbiamo *handicap* andiamo nei ministeri o usufruiamo di altre strutture pubbliche, ci possiamo benissimo rendere conto di come troppo spesso siano state costruite strutture a mi- (...)

tazione che si deve fare per rendere l'intera rete di trasporto del Paese accessibile a tutti i cittadini, partendo dalle persone in difficoltà di autonoma mobilità;

limitare le modifiche ai miniautobus, pur necessari, soprattutto nei centri storici urbani, fa correre l'alto rischio di dare l'addio alla modifica di tutti gli autobus di linea e di introdurre, nel trasporto pubblico, una sorta di «trasporto speciale» —:

se il Governo non intenda provvedere con urgenza alla modifica del decreto ministeriale 2 ottobre 1987 per adeguarlo all'esigenza di creare le condizioni affinché anche i cittadini handicappai possono accedere ai mezzi di trasporto pubblico». (3-02248)

(2 febbraio 1990).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Onorevole Modugno, intende svolgere la sua interpellanza n. 2-00833 o si riserva di intervenire successivamente, in sede replica?

DOMENICO MODUGNO. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Modugno.

L'onorevole ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Signor Presidente, anche l'interpellanza n. 2-00833 dell'onorevole Modugno ed altri e l'interrogazione Colombini ed altri n. 3-02248 affrontano il problema delle barriere architettoniche, pur se da altri punti di vista. Gli interpellanti e gli interroganti chiedono innanzi tutto di conoscere quali iniziative intendano adottare i ministri per gli affari sociali, per i problemi delle aree urbane e dei trasporti in materia di adeguamento delle strutture e dei trasporti pubblici.

Per quanto riguarda le strutture, e per tali intendo gli edifici destinati ai servizi pubblici, cioè gli uffici pubblici (quelli ai quali prima faceva riferimento l'onorevole Tamino), vorrei ricordare che con la legge finanziaria del 1990 è stato rifinanziato non soltanto il fondo di cui alla legge n. 13 del 1989 relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture private, ma anche il fondo relativo agli interventi dei comuni già previsti dalla legge finanziaria n. 67 del 1988. Per tale ultimo rifinanziamento sono stati stanziati 50 miliardi. Il ministro degli affari sociali si augura (e assicura il massimo impegno in tal senso) che il rifinanziamento previsto solleciti l'attenzione dei comuni sul problema, visto che alcuni di essi erano stati abbastanza attivi mentre altri erano stati del tutto disattenti sulla materia.

Vorrei qui richiamare la recente delibera della giunta regionale veneta, con la quale si è provveduto alla nomina di commissari *ad acta* per i comuni inadempienti. Io credo profondamente nelle autonomie locali e quindi vorrei dire con chiarezza che sono nettamente contraria al ricorso generalizzato alla nomina di commissari *ad acta*. Ciò nonostante, ritengo che la delibera della giunta regionale del Veneto rappresenti un dato positivo, perché è servita a dare quanto meno un segnale alle giunte e alle amministrazioni locali che non si erano fatte carico del problema.

Il Governo ha stanziato — ripeto — 50 miliardi per ogni esercizio finanziario per il rifinanziamento degli interventi della legge n. 67 del 1988 e si impegna a far sì che tali fondi siano spesi nel modo migliore.

Vorrei poi affrontare separatamente i problemi molto interessanti e di grande rilievo relativi ai trasporti, affrontati dal collega Modugno e dagli altri firmatari dell'interpellanza.

Vorrei iniziare dai trasporti ferroviari. Come ministro degli affari sociali non posso che illustrare quanto è stato fatto in materia per quanto di mia competenza.

Nel mese di ottobre 1989 si è tenuto presso il Ministero dei trasporti, su iniziativa del ministro per gli affari sociali, un

incontro con i dirigenti delle ferrovie preposti alla realizzazione del programma di abbattimento delle barriere architettoniche. In questa iniziativa, come in tutte le altre che abbiamo attivato nella stessa materia, sono stati coinvolti anche i rappresentanti delle varie associazioni interessate, che del resto sono presenti anche nella commissione Piro-Boato costituita presso la Presidenza del Consiglio. La loro presenza ha permesso di dare maggiore concretezza alle richieste da avanzare ai dirigenti dell'Ente delle ferrovie dello Stato. E mi auguro che le risposte saranno in linea con quanto chiesto.

Nel corso dell'incontro dell'ottobre 1989 sono stati focalizzati i problemi più urgenti ed è stato messo in evidenza che l'abbattimento delle barriere architettoniche non interessa soltanto i portatori permanenti di *handicap*, ma anche gli anziani, qualsiasi donna in stato interessante e qualsiasi donna — ne ho esperienza personale — che si trovi ad uscire con una carrozzina o con un bambino piccolo.

Dall'incontro è scaturito un documento firmato dall'amministratore straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, Mario Schimberni, nel quale si precisano gli obiettivi che l'ente intende conseguire nel breve periodo. Tale documento è a completa disposizione degli onorevoli interpellanti, su loro richiesta.

In esso il commissario dell'Ente ferrovie dello Stato si impegna alla realizzazione di un sistema di accoglienza nelle stazioni, intendendo con tale espressione la predisposizione di servizi igienici, di ascensori, di sottopassaggi, di aree di parcheggio, di idonea segnaletica e, soprattutto, si impegna a predisporre un sistema di caricamento sulle carrozze con elevatore a terra.

A questo riguardo, si pone un altro problema sul quale torneremo nel corso dello svolgimento dell'interrogazione di cui è prima firmataria l'onorevole Colombini, che è quello della scelta tra elevatore a terra ed elevatore incorporato. Per quanto mi riguarda, sulla base dei confronti e dei suggerimenti rivoltimi dalle organizzazioni interessate, ritengo che l'elevatore incorporato rappresenti il sistema più semplice e logico, comportando l'elevatore a terra almeno una duplice difficoltà: esso deve essere dislocato in tutte le stazioni e portato ogni volta in prossimità del vagone ferroviario in arrivo o in partenza e, soprattutto, richiede la presenza di personale idoneo a manovrarlo.

L'elevatore incorporato, invece, dovrebbe diventare — e mi impegnerò in tal senso — un elemento normale nelle ferrovie dello Stato.

L'Ente ferrovie dello Stato ha altresì precisato che dal mese di marzo 1990 — quindi a partire dal prossimo mese — saranno consegnate le prime carrozze attrezzate per il trasporto dei disabili.

L'argomento sarà dibattuto anche nella prossima riunione, già convocata per il 26 febbraio, della commissione interministeriale per l'*handicap* — la cosiddetta commissione Piro-Boato, alla quale facevo riferimento prima — che ha sede a Palazzo Chigi. Mi auguro che, come è già avvenuto per altre questioni (ricordo che il primo finanziamento relativo alla legge n. 13 del 1989 era di cinque miliardi), la spinta e la pressione che provengono da tale commissione, alla quale ha partecipato molte volte in modo positivo, dando un grande contributo, anche l'onorevole Modugno, possano aiutarci ad andare avanti. Questo è quanto dovevo dire in ordine alle ferrovie.

Passo ora all'esame della situazione relativa al trasporto su gomma. Nelle settimane scorse si è svolto un incontro presso la direzione generale della motorizzazione civile tra i rappresentanti del Ministero degli affari sociali e quelli delle associazioni interessate e del gruppo che si interessa della questione dell'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito della commissione Piro-Boato.

La materia è complessa perché riguarda anche le competenze delle regioni e degli enti locali.

Attraverso la collaborazione tra il gruppo di lavoro per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed i funzionari delle motorizzazione civile, si cerca di fare in modo di giungere alla individuazione di

soluzioni che incontrino il favore di tutte le associazioni e che possano essere, quindi, raggiunte al più presto.

Nello scorso mese di gennaio vi è stato un incontro con i rappresentanti del Ministero della marina mercantile, nel corso del quale è stata compiuta una ricognizione della situazione dei mezzi navali. Da parte del Ministero della marina mercantile si è riconosciuto che solo una minima parte del naviglio pubblico è attrezzata per il trasporto di disabili. Da qui è nato l'impegno del Ministero della marina mercantile ad adoperarsi per il superamento della attuale situazione.

Non vorrei che gli onorevoli interpellanti pensassero che ho la mania delle riunioni... Poiché, per altro, si tratta di un terreno che è ancora completamente da arare ed all'interno delle pubbliche amministrazioni vi è un interesse da promuovere e suscitare, ritengo che tali incontri con i rappresentanti delle associazioni possano avere una finalità positiva.

Sono altresì previsti dei contatti con i rappresentanti delle compagnie private per arrivare a definire uno *standard* omogeneo da realizzare, attraverso modifiche al naviglio esistente e l'introduzione dei meccanismi previsti nello *standard* in questione nei mezzi di nuova costruzione, perché almeno questi ultimi (che sostituiscono il naviglio obsoleto) siano costruiti in modo tale da consentire il trasporto dei disabili.

Per quanto riguarda la situazione delle autostrade, su proposta della commissione, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 12 del decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 (si tratta, in altre parole, del gruppo di lavoro previsto dalla legge n. 13 del 1989, per la soluzione dei problemi tecnici che si incontrano via via), è stato compiuto un lavoro di approfondimento del tema, al termine del quale il Ministero dei lavori pubblici, nel mese di novembre del 1989, ha invitato l'ANAS ad emanare disposizioni per l'accelerazione del programma di adeguamento di tutte le aree di esercizio e delle aree di sosta ubicate lungo la rete autostradale sia in concessione che gestite direttamente. È stata altresì segnalata la necessità di provvedere in tempi brevissimi ad informare l'utenza mediante apposita segnaletica sull'ubicazione delle aree già dotate di servizi igienici accessibili nonché di provvedere a realizzare collegamenti tra le aree ubicate su entrambe le direzioni di marcia, qualora il servizio igienico, accessibile al disabile, si trovi su un solo lato dell'autostrada.

Voglio infine segnalare all'attenzione degli onorevoli interpellanti la recentissima circolare del 23 gennaio del 1990, emanata dal ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro per gli affari sociali, diretta alle capitanerie di porto, che prevede l'inserimento negli atti di concessione annuale delle aree destinate agli stabilimenti balneari di una clausola che impone ai concessionari di rendere gli stabilimenti accessibili ai disabili e di dotarli di servizi igienici adeguati. Immediatamente dopo l'emanazione di tale recentissima circolare, il ministro per gli affari sociali ha chiesto al ministro dell'interno che con un telefax fossero avvertite le prefetture perché richiamassero l'attenzione dei comuni sugli stabilimenti di loro competenza.

L'interpellanza presentata dall'onorevole Modugno richiama, in particolare, l'attenzione sulla situazione esistente a Roma. Ed ha ragione l'onorevole Modugno, in quanto Roma è una città che certamente non brilla in tema di eliminazione di barriere architettoniche.

In qualità di ministro per gli affari sociali, pur non avendo alcuna competenza diretta per intervenire negli affari interni della giunta capitolina, è stata mia cura contattare immediatamente la nuova giunta comunale per esercitare un compito di sprone e di sensibilizzazione, che ritengo mi competa.

Mi rendo conto che siamo solo all'inizio di un lungo cammino; vorrei però rassicurare l'onorevole Modugno e gli altri interpellanti che su tale argomento la mia attenzione sarà sempre vigile.

PRESIDENTE. L'onorevole Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per (...)

n. 118 e non va nella direzione di un trasporto pubblico integrato, così come realizzato nel paesi piu avanzati, quali il Canada, gli Stati Uniti d'America, la Germania, la Gran Bretagna. I minibus corti e cortissimi sarebbero esclusivamente indirizzati a disabili in carrozzella e ai loro accompagnatori, e quindi costituirebbero un ritorno di fatto ad un trasporto speciale.

Questo genere di veicolo, indicato per un particolare tipo di servizio realizzato in diverse città italiane (come Reggio Emilia e Bologna) e denominato «servizio di trasporto a chiamata multipla su prenotazione» non risponde alla pressante esigenza dei disabili di spostarsi autonomamente assieme agli altri cittadini; il che avrebbe, come lei ben sa, una forte portata culturale.

Prevedendo queste due soluzioni diverse per i non deambulanti e per i cittadini a ridotta capacità motoria, il decreto non recepisce alcunché di quello che è stato acquisito dalla ricerca negli ultimi anni. L'eliminazione delle barriere architettoniche, così come l'uso della pedana elevatrice e di altre specifiche modifiche, non è infatti ad esclusivo vantaggio dei disabili in carrozzella, ma a vantaggio anche delle persone — come lei ha detto — a ridotta capacità motoria, la cui incidenza l'Organizzazione mondiale della sanità indica al 20 per cento della popolazione, precisando che è previsto possa raddoppiare nei prossimi vent'anni.

È vero che è stata emanata, anche in seguito alle pressioni delle associazioni, una circolare diretta a rimuovere tali limitazioni, ma è altrettanto vero che il testo del decreto ministeriale che ho citato va modificato ed integrato. Sarebbe opportuno che ciò avvenisse rapidamente, con la legge-quadro sull'handicap, che prevede sanzioni quando non vengano rispettate le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche ed un ulteriore integrazione della normativa per rendere effettivo l'abbattimento delle barriere architettoniche sull'intera gamma dei trasporti pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Costa Silvia e Ciocci Carlo Alberto, ai ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici,

«per sapere — in merito alla notizia secondo la quale l'amministratore di un condominio ad Asti avrebbe negato la sistemazione di una motocarrozzella nell'androne del palazzo, come richiesto dalla signora Maria Teresa Vaccina, paralizzata a seguito di un incidente stradale;

considerato che proprio in questi giorni è stato presentato dai ministri Jervolino Russo e Ferri il decreto attuativo della legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, proprio per trasformare le «case prigione» in abitazioni a dimensioni di tutti, compresi i portatori di *handicap* e i disabili —

quali provvedimenti di carattere ispettivo intendano intraprendere, anche attraverso le amministrazioni decentrate dello Stato, per accertare e reprimere analoghi inaccettabili casi e quali forme di capillare informazione ritengano di adottare sui contenuti del decreto stesso» (3-01685).

(20 aprile 1989).

L'onorevole ministro per gli affari sociali ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, gli onorevoli Costa e Ciocci si riferiscono ad un episodio di cui ha dato notizia il quotidiano *La Stampa* il 18 aprile 1989.

Mentre l'interrogazione si riferisce ad un divieto dell'amministratore di sistemare una motocarrozzella nell'androne del palazzo, la notizia apparsa sui giornali parla del divieto di installare un montacarrozzella o un servoscala per superare i sei scalini che separano l'ingresso dall'androne.

Le due ipotesi sono diverse. Infatti, nella prima non esistono disposizioni che obblighino i condomini a consentire l'utilizzazione di spazi comuni per uso esclusivo di un condomino, sicché la materia è disciplinata dai regolamenti condominiali e

dall'assemblea del condominio che deve deliberare con la maggioranza prescritta dal codice civile.

Nella seconda ipotesi invece si applicano le disposizioni della legge n. 13, piu volte richiamata in quest'aula, che all'articolo 2, secondo comma, stabilisce testualmente che nel caso in cui il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta fatta per iscritto le deliberazioni di cui al primo comma (vale a dire le deliberazioni necessarie per abbattere le barriere), i portatori di *handicap* possono installare a proprie spese servoscala, nonché strutture mobili e facilmente rimovibili, e possono anche modificare l'ampiezza delle porte d'accesso, al fine di rendere più agevole l'accesso agli edifici, agli ascensori e alle rampe dei garage.

La legge n. 13 non ha ristretto questa possibilità ai soli proprietari di appartamento; infatti, i requisiti necessari per compiere l'intervento sono soltanto i seguenti: essere portatori di *handicap*, ed abitare in un edificio al quale non è possibile accedere autonomamente per l'esistenza di ostacoli fisici.

Nel caso in esame, quindi, la signora Vaccina, cui fa riferimento l'interrogazione, potrà installare a proprie spese un montacarrozzella, prestando attenzione a realizzarla in modo che non si ingombri il passaggio degli altri condomini e che si inserisca armoniosamente nell'edificio.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali strumenti di capillare informazione il Governo intenda adottare per portare a conoscenza di tutti i cittadini il contenuto della legge n. 13. Non ripeterò quanto ho già detto in precedenza, perché ho trattato tale questione rispondendo all'interpellanza Franco Russo n. 2-00561, illustrata dall'onorevole Tamino. Vorrei aggiungere alle forme di sensibilizzazione e di informazione che ho già citato un altro fatto importante che prima mi era sfuggito. Alcune facoltà di ingegneria e di architettura — e vorrei richiamare la vostra attenzione su quanto è stato fatto e si farà da parte del politecnico di Torino e dell'università di Venezia — hanno inserito appositi corsi per illustrare ai futuri ingegneri ed ai futuri architetti le normative relative all'eliminazione delle barriere architettoniche ed i metodi per costruire edifici che riducano al minimo la presenza di barriere architettoniche.

ADELE FACCIO. Speriamo bene per i nostri nipoti!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Mi auguro che l'esempio di queste due facoltà sia seguito anche da altre e per quanto mi riguarda mi adopererò per mantenere vivo l'interesse degli ordini professionali (architetti, ingegneri e geometri) su questa problematica.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciocci Carlo Alberto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Costa Silvia n. 3-01685, di cui è cofirmatario.

CARLO ALBERTO CIOCCI. Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro per gli affari sociali per l'ampia risposta fornita in questa circostanza. Il caso verificatosi in una città italiana, lungi dall'essere eccezionale, sta ad indicare che il problema è molto più ampio e generalizzato.

I suggerimenti forniti dal ministro, in ordine al caso della signora Vaccina, si riferiscono all'impossibilità di accedere all'androne del palazzo nel quale è posta la sua abitazione. Tuttavia, in molti casi ci si trova addirittura di fronte all'impossibilità di disporre di spazi idonei per custodire i mezzi necessari per gli spostamenti dei portatori di *handicap* e dei disabili.

Inconvenienti di questo genere si riscontrano in particolare, anche se ciò non dovrebbe avvenire, negli stabili di proprietà degli istituti autonomi delle case popolari e degli enti locali, i quali, più volte sollecitati non hanno ritenuto di dover predisporre idonei locali in cui parcheggiare i mezzi sopra ricordati.

D'altra parte non vanno sottovalutati i costi che i portatori di *handicap* devono sostenere per provvedere in proprio alla realizzazione di idonee strutture per un più agevole accesso alla propria abita-

(...)

Torna all'indice

ATTIVITA' DA MINISTRA
PER GLI AFFARI SOCIALI
NEL VII GOVERNO ANDREOTTI

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

671.

SEDUTA DI LUNEDÌ 29 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione):
S. 296-648-784-1582-1682-2085. — Senatori LIPARI ed altri; TARAMELLI ed

PAG.

altri; GUALTIERI ed altri; ONORATO; FILETTI ed altri; ACQUAVIVA ed altri: Legge-quadro sul volontariato *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (5733) e delle concorrenti proposte di legge: MARTINAZZOLI ed altri: Legge-quadro sul volontariato (681); GUERZONI ed altri: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (738); COLOMBINI ed altri: Legge-quadro sul volontariato (1926); POLI BORTONE ed altri: Norme per la regolamentazione del volontariato (3559).

PRESIDENTE . .86579, 86580, 86581, 86586, 86587, 86589, 86590

ARTIOLI ROSSELLA *(gruppo PSI)* 86589

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 86587

MAZZUCONI DANIELA *(gruppo DC), Relatore* 86581, 86586

RUSSO FRANCO, *(gruppo verde)* 86587

SERVELLO FRANCESCO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 86580

che le casse di risparmio hanno reagito in un certo modo. Forse anche al riguardo sarà opportuno che le regioni, in sede di applicazione di tale norma, che le riguarda particolarmente, prevedano in una qualche forma un coinvolgimento delle casse di risparmio per la destinazione dei fondi ai progetti che riguardano le attività di volontariato.

Vi è infine un ultimo articolo molto importante, il 17, che prevede la possibilità per coloro che si occupano appunto di volontariato di usufruire di forme di flessibilità nell'orario di lavoro. Chiaramente si rinvia poi agli accordi sindacali delle varie categorie.

Ho concluso, signor Presidente. Mi scuso per aver usufruito di qualche minuto in più. Se questa legge arriverà in porto dovremo ringraziare soprattutto le associazioni di volontariato e i volontari che hanno consentito a questo nuovo fenomeno di venire alla luce e di assurgere a dignità quasi di carattere costituzionale.

Ringrazio anche tutti i colleghi che hanno partecipato in modo molto attivo e molto positivo al dibattito che si è svolto in Commissione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'ampia relazione della onorevole Mazzuconi mi consente di intrattenermi su questa legge per pochi minuti, semplicemente per spiegare perché il gruppo verde nell'altro ramo del Parlamento, in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera e ora qui in Assemblea, ha ribadito e ribadisce il proprio sostegno a questa proposta di legge relativa al volontariato.

Il gruppo verde ritiene che oggi ci si debba difendere dall'attacco privatizzante che viene portato ad una serie di diritti sanciti dalla nostra Carta costituzionale o a diritti che comunque la società contemporanea vuole garantire a tutti i cittadini in una prospettiva, per fortuna, anche sovranazionale, che oltrepassa ormai i confini del singolo Stato e che diventa quindi sempre più universalistica.

Negli anni '80 abbiamo assistito a quello che è stato chiamato lo smantellamento dello Stato sociale, all'attacco cioè ai diritti dei singoli in termini di previdenza, di assistenza, di educazione. Tale attacco è stato portato in nome della mancata efficienza nell'erogazione dei servizi e nella fruizione dei diritti, denunciando il fatto che non vi fosse concorrenza appunto nell'erogazione dei servizi. E ci si è appellati anche alla libertà dell'individuo. Si è detto infatti che lo Stato benefattore, lo Stato paternalista metteva in discussione la capacità del singolo individuo di avere prestazioni personalizzate e la possibilità di scegliere tra differenti prestazioni.

Naturalmente queste due linee di attacco allo Stato sociale, a taluni diritti universali dei cittadini hanno un loro fondamento.

Effettivamente lo Stato eroga servizi in forme sempre più burocratizzate e sempre meno efficaci. La risposta, però, non poteva essere e a nostro avviso non può essere perseguita smantellando l'universalità delle prestazioni.

Noi riteniamo che taluni diritti vadano garantiti a tutti i cittadini, contestualmente alla loro qualità e alla personalizzazione. Non è in questa sede — perché stiamo discutendo di volontariato — che si possono affrontare le modalità con le quali rendere più efficienti i servizi pubblici, introducendo *inputs* in grado di garantire anche forme di concorrenzialità. Potremo ritornare sulla questione in altri momenti, come abbiamo già fatto.

Voglio però semplicemente dire che sono state elaborate più prospettive e sollecitazioni in questa direzione. Desidero ricordare, per non rimanere nel generico, l'elaborazione di un economista come Hirschmann, che ripetutamente ha spiegato come in questi settori sia possibile attivare la voce ed il controllo dei cittadini.

Si possono studiare — e sono stati studiati — modelli in tale direzione. Però, per torna-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

672.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**, DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **ADOLFO SARTI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione):
S. 296-648-784-1582-1682-2085. — Senatori LIPARI ed altri; TARAMELLI ed altri; GUALTIERI ed altri; ONORATO; FILETTI ed altri; ACQUAVIVA ed altri: Legge-quadro sul volontariato *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (5733) e concorrenti propo-

PAG.

ste di legge: MARTINAZZOLI ed altri (681); GUERZONI ed altri (738); COLOMBINI ed altri (1926); POLI BORTONE ed altri (3559).

PRESIDENTE . . 86642, 86646, 86649, 86650, 86652, 86654, 86675, 86680, 86682, 86686, 86688, 86689, 86692

ARTIOLI ROSSELLA *(gruppo PSI)* 86692

BALBO LAURA *(gruppo sinistra indipendente)* 86646

BASSANINI FRANCO *(gruppo sinistra indipendente)* 86687

COLOMBINI LEDA *(gruppo comunista-PDS)* 86642, 86646

GUERZONI LUCIANO *(gruppo sinistra indipendente)* 86692

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro per gli affari sociali* 86675, 86678, 86686, 86687, 86692

MAZZUCONI DANIELA *(gruppo DC), Relatore* 86652, 86688

RUSSO FRANCO, *(gruppo verde)* 86682, 86692

SODDU PIETRO *(gruppo DC)* 86649

TASSI CARLO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 86650, 86688

si parla delle cose che si vorrebbero fare. Poco male se riusciremo a mettere insieme queste cose e a capire che in tanti e insieme alcune cose utili possiamo farle.

Penso che la strada che abbiamo imboccato sia certamente difficile e contorta, troverà ostacoli e porrà esigenze di riflessione e approfondimenti; è tuttavia una strada di quelle diverse dalle altre strade che non ci portano da alcuna parte, per la ragione — ed ho concluso davvero — che non è una astratta immaginazione di riforma.

È un'idea che constata la condizione critica dell'oggi e che si pone, quindi, in una sua storicità. È in qualche modo — e tuttavia, con tutti i difetti che può avere, le manchevolezze che le appartengono, le cose che non ci sono e forse riusciremo ad aggiungere —, finalmente l'idea che le riforme non sono il surrogato della politica: sono né più né meno che una delle risorse della politica.

Ed è chiaro allora che anche questa iniziativa andrà assistita dalla forza politica che essa merita *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Si riprende la discussione delle proposte di legge in materia di volontariato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sostanziale convergenza degli interventi resi in quest'aula sulla legge-quadro del volontariato permette al rappresentante del Governo di replicare in modo molto breve, non senza però prima aver dato contezza a questo ramo del Parlamento dell'interesse del Governo per il provvedimento in esame e non senza aver fornito risposte agli interrogativi — per la verità molto precisi e pertinenti — posti dai colleghi delle varie parti politiche durante la discussione sulle linee generali.

Desidero innanzitutto ringraziare la Presidente Iotti per aver trovato il modo di inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea un provvedimento che, se non ha rilevanza costituzionale, costituisce però una riforma istituzionale non di scarso rilievo. E contemporaneamente desidero ringraziare il relatore e tutti i colleghi intervenuti.

Ricordo all'Assemblea che il Governo non ha presentato un suo disegno di legge sul volontariato e che ha assunto questo atteggiamento non certo per disinteresse, ma proprio perché ha seguito con la massima attenzione il maturare in Parlamento di una serie di progetti di legge, presentati da forze di maggioranza ed opposizione, con un contenuto sostanzialmente simile; lavoro che ha permesso al Senato di approvare all'unanimità poche settimane fa il testo che è giunto a Montecitorio e che mi auguro anche questo ramo del Parlamento voglia approvare all'unanimità, così come le dichiarazioni rese in quest'aula lasciano presagire.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Il Governo, tuttavia, non ha mancato di assumere iniziative concrete. Vorrei permettermi di ricordare la convocazione, da parte del Governo stesso, della Conferenza nazionale «Solidarietà e sviluppo», che si è tenuta ad Assisi nel marzo del 1988.

Mi pare che tale iniziativa abbia costituito un'intuizione felice sul piano culturale e istituzionale proprio nel senso indicato, ad esempio, dall'onorevole Franco Russo nel suo intervento di ieri. Il Governo si è posto in una posizione di ascolto rispetto ai gruppi di volontariato, alle associazioni, alle cooperative di solidarietà sociale, chiamando in qualche modo a raccolta, intorno alle istituzioni, tutte quelle espressioni vive della società civile, tutto quel mondo che agisce senza scopo di lucro.

In certo qual senso dalla conferenza di Assisi, che è stata un'iniziativa del Governo, ma alla quale hanno dato un contributo tutti i partiti politici (tra i vari relatori di Assisi vorrei ricordarne due presenti in quest'aula, l'onorevole Maria Eletta Martini e l'onorevole Guerzoni), ha ricevuto nuovo impulso

quel cammino di carattere legislativo che ha portato alla maturazione della legge-quadro sul volontariato, della legge sulle cooperative di solidarietà sociale (ora in dirittura di arrivo) e della legge sull'associazionismo, di cui il Governo si augura una rapida approvazione.

Questa convergenza di intenti è stata resa possibile non soltanto da quanto accaduto sul piano parlamentare e politico, ma certamente dal lungo impegno di studio che in varie sedi si e sviluppato intorno al tema del volontariato (ricordo, ad esempio, l'iniziativa dei convegni di Lucca) e soprattutto da una serie di esperienze pilota, concrete e molto spesso coraggiose, realizzate dal mondo del volontariato.

Il volontariato ha avuto una duplice capacità: dare risposte innovative ai bisogni nuovi di una società che cambia rapidamente; e riflettere sulla realtà della propria esperienza, in modo da far emergere da essa proposte politiche.

Durante la discussione sono state sottolineate le coordinate culturali e politiche del provvedimento in esame; voglio soltanto ribadirle per sottolineare nuovamente alcune scelte di fondo.

Innanzitutto è stata compiuta la scelta di fondo del rispetto dell'autonomia del volontariato — l'onorevole Soddu ne richiamava l'importanza questa mattina — sia nel suo momento genetico sia nel suo organizzarsi interno (fatta salva l'imprescindibile caratteristica della struttura democratica) sia nel modo di organizzare la propria attività.

Qui vorrei dire una parola rassicurante, fortemente rassicurante per tutte quelle esperienze vive del volontariato che possono aver temuto di essere in qualche modo ingabbiate da questa legge. Questo provvedimento, come stato ricordato, assolutamente non ingabbia nessuno, come è avvertibile da due punti di vista: innanzitutto perché non esiste alcun obbligo di iscrizione negli albi regionali né alcun obbligo di convenzione con gli enti locali, essendo l'iscrizione negli albi la *conditio sine qua non* per ottenere i benefici previsti dalla legge (rimane quindi ferma per i gruppi di volontariato che intendano agire in modo del tutto privato ed avulso da un rapporto con le istituzioni la piena libertà di non iscriversi in alcun albo); inoltre, fatto di estrema importanza sotto il profilo del rispetto della libertà del volontariato, il provvedimento contiene la scelta di riconoscere ad esso la libertà di assumere la forma giuridica che ritiene più opportuna.

Voglio ribadire in questa sede qualcosa che per gli addetti ai lavori, per coloro che hanno seguito con attenzione in Commissione ed in Assemblea l'iter del provvedimento, è del tutto ovvia: vi è un'evidente esclusione delle forme giuridiche relative all'esercizio di attività commerciali. Il volontariato cioè è un'attività *no profit*, quindi le forme che si riferiscono ad esercizio di attività commerciali non possono essere conciliabili con l'essenza del volontariato.

Aveva ragione l'onorevole Franco Russo quando ha parlato nel suo intervento di ieri di una legislazione di sostegno alle risposte spontanee che la società civile si sa dare.

Vorrei sottolineare un fatto che dal mio punto di vista è interessante ed importante. Questa legge si inserisce come un tassello rilevante in un quadro legislativo al quale la X legislatura ha comunque impresso una direzione dinamica perché, accanto alla legge-quadro sul volontariato, alla legge sulle cooperative di solidarietà sociale, accanto alla legge sull'associazionismo, sono state approvate altre leggi, che costituiscono per le istituzioni la sponda necessaria perché il volontariato possa raccordarsi con le istituzioni stesse. Mi riferisco in primo luogo alla nuova legge sulle autonomie locali, alla legge n. 142, perché è proprio con le autonomie locali che si svolgerà il rapporto dei gruppi di volontariato.

Lascio sullo sfondo, per non allargare il discorso, la legge n. 400 che, almeno con l'articolo 12 e con l'istituzionalizzazione della Conferenza Stato-regione, costruisce un altro anello di questo disegno, così come la legge n. 241 sul procedimento amministrativo. Infatti, dal momento che la legge-quadro sul volontariato ha un valore rilevante anche per quanto riguarda — e vorrei anche su ciò richiamare l'attenzione dell'onorevole Franco Russo — l'accentuazione delle possibilità concrete di partecipazione,

mi ricollego alla legge n. 241 perché la conoscenza, la possibilità di trasparenza dei procedimenti amministrativi crea il presupposto per poter poi partecipare effettivamente.

Mi pare che anche da un altro versante vi siano dei segni di movimento della legislazione vigente nel nostro paese che a me sembrano interessanti.

Nel corso della discussione sulle linee generali si è evocato ieri un concetto che per me è fondamentale: quello del superamento di una concezione di Stato che eroga discrezionalmente una serie di prestazioni e dell'adozione di una logica diversa, costituita da leggi che riconoscono diritti fondamentali dei cittadini e dalla conseguente possibilità di chiedere anche in giudizio il riconoscimento di questi stessi diritti.

Nella medesima logica si muove anche un'altro progetto di legge all'attenzione delle Camere, la legge-quadro sui portatori di handicap. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un testo sul quale si riscontra l'unanimità delle forze politiche. E mi sembra significativo che sulle leggi relative ai diritti dei cittadini, alla solidarietà e alle carte dei diritti, anche in periodi difficili dal punto di vista politico si riesca a maturare in Parlamento delle posizioni unanimi. Naturalmente questa logica può avere, in prospettiva, un suo completamento soltanto con l'attuazione della legge-quadro di riforma dei servizi sociali, evocata nel corso della discussione sulle linee generali. I colleghi sanno che da quattro anni ricopro l'incarico di ministro per gli affari sociali e che questo è stato da sempre uno degli obiettivi di fondo della mia azione politica. Non sono ancora maturate all'interno del Governo le condizioni per conseguire questo obiettivo, anche se credo che possano maturare rapidamente, e sono d'accordo con chi — mi sembra si tratti dell'onorevole Colombini nel suo intervento di questa mattina — diceva che di fronte ad una legislatura che giunge al suo termine naturale sarebbe possibile anche l'approvazione della legge-quadro di riforma dei servizi sociali.

Voglio chiarire un'altra scelta di fondo che agli addetti ai lavori è estremamente chiara. Intendo riferirmi al fatto che l'interesse per il volontariato non significa per il Governo disimpegno sul fronte dello sviluppo delle istituzioni pubbliche. Quanto ho affermato poc'anzi circa la mia volontà personale di perseguire, al massimo possibile, l'obiettivo dell'approvazione della legge-quadro di riforma dei servizi sociali lo dimostra, perché appunto l'obiettivo è quello di orientarsi nell'ottica di un'attività non assistenzialistica, né sostitutiva, ma di un'attività del volontariato fortemente collegata allo sviluppo civile della società, così come, del resto, una delibera delle Nazioni Unite — ormai vecchia di quasi vent'anni — aveva già affermato con chiarezza.

Del resto (e mi riferisco ad un'altra notazione già espressa prima) questo forte impegno di denuncia delle situazioni di emarginazione da parte del volontariato, questa forte capacita di sperimentazione di risposte nuove, dimostrano appunto che il volontariato vuol essere promozione, che non vuole svolgere soltanto un'attività, sia pure benemerita, ma con delle caratteristiche del tutto riparatorie.

Certamente nella legge-quadro sul volontariato vi è un'attenzione viva per la qualità del servizio e la personalizzazione delle risposte. Anche da questo punto di vista, non ho che da condividere quanto è stato affermato in quest'aula.

Viviamo in una società che cambia rapidamente, nella quale i bisogni emergono celermente e le risposte invecchiano immediatamente: pensiamo ad esempio a tutta la tematica degli operatori di strada e a quella dei percorsi terapeutici che vengono a sostituire il concetto di recupero attraverso la comunita terapeutica, modello unico stanziale e residenziale. Si tratta di una tematica che dall'anno scorso a quest'anno è maturata rapidamente. Quindi, il volontariato dà la possibilità di offrire risposte di tipo personalizzato.

Una obiezione, che è stata avanzata anche durante i lavori preparatori, è quella dell'attualità e della persistente necessità di una legge nazionale sul volontariato, visto che ormai ben diciotto regioni hanno emanato le proprie leggi in materia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*, Io credo — e del resto le argomentazioni molto puntuali portate dalla relatrice lo hanno già dimostrato — che vi sia una persistente necessità di una legge nazionale, non soltanto per mettere in moto energie ed attenzioni delle istituzioni in quelle regioni nelle quali non si è legiferato, ma anche perché vi sono alcuni aspetti, sui quali la legge-quadro interviene, che non possono che essere regolati da leggi nazionali. Uno di tali aspetti consiste certamente nella normativa contenuta nell'articolo 8 del testo in esame, relativo alle agevolazioni fiscali, e in particolare, alle esenzioni dall'IVA.

Alcuni degli oratori intervenuti hanno ricordato i ritardi dell'Italia nei confronti delle direttive comunitarie. Difatti, c'è una delibera della CEE - la n. 77 del 1988 — che prevede già l'esenzione dall'IVA per tutte le attività e prestazioni riguardanti gli organismi di volontariato. Vi è, poi, una presa di posizione del marzo 1987 del Parlamento europeo, con la risoluzione n. 99/205, sullo stesso tema. L'Italia ha già subìto condanne per inadempienze, e dunque si può ben affermare che con la nuova legge ci si adegua finalmente alle direttive comunitarie.

In sede di discussione in Commissione ci è stato anche chiesto se l'articolo 8 fosse stato concordato con il Ministero delle finanze. Naturalmente il ministro per gli affari sociali non può sostenere norme relative all'esenzione fiscale che non siano state concordate con il ministro delle finanze. Devo anzi ringraziare il ministro Formica...

CARLO TASSI. L'unica in Italia!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. ... il quale, su esplicita richiesta del Comitato ristretto della I Commissione del Senato, non solo ha concordato, ma ha addirittura redatto la norma in questione.

Mi sembra che altri aspetti di grande interesse siano rappresentati dalla definizione per legge delle attività di volontariato. Si fa chiarezza nel settore, con l'obiettivo di distinguere il volontariato stesso da alcune ipotesi ibride. Altro è infatti il volontariato che con questa legge si intende sostenere, altro è il lavoro nero, che con essa non ha nulla a che fare.

La legge fa anche un'elencazione delle fonti alle quali il volontariato normalmente attinge. Qualcuno ha detto — ed ha ragione — che nell'elencazione non sono comprese le attività promozionali che molto spesso il volontariato svolge per finanziarsi; credo che ognuno di noi abbia organizzato qualcosa del genere, come ad esempio una mostra o un concerto. Credo che un'interpretazione più ampia ma comunque congrua del punto *b)* dell'articolo 5, laddove si parla di contributi dei privati, dia la possibilità di ritenere ricompreso nella legge anche questo tipo di aiuti, dei quali indubbiamente il volontariato ha bisogno.

Prima di fornire alcune brevissime risposte ai quesiti posti da alcuni colleghi, desidero sottolineare che un altro punto rispetto al quale la legge innova è rappresentato dall'articolo 17, relativo alla flessibilità dell'orario di lavoro. Si aprono nuove strade ad una sensibilità e ad una attenzione che le confederazioni sindacali avevano già dimostrato, ma che possono ricevere ulteriore incentivo dalle nuove norme.

Non intendo ripercorrere il filo di tutti gli interventi che sono stati svolti in quest'aula relativamente al valore del volontariato in una società fortemente frammentata. Desidero solo fare una considerazione. All'interno di una realtà nella quale molto spesso emergono segni preoccupanti di violenza, di individualismo e di disimpegno, il volontariato, con la carica partecipativa e di solidarietà di cui è portatore, rappresenta indubbiamente una delle espressioni più interessanti e positive della nostra attuale società.

Mi sembra anche estremamente interessante il realizzarsi del volontariato in modo trasversale. Tale esperienza infatti non solo attraversa le generazioni (si è parlato di un impegno dei giovani nel volontariato, aspetto secondo me fortemente positivo), ma

anche le divisioni di carattere ideologico, culturale e politico.

Per quanto riguarda i problemi specifici sollevati nella discussione, l'onorevole Franco Russo ha svolto interventi in Assemblea ed in Commissione fornendo un'interpretazione molto bella, completa e ricca della legge in esame. Vorrei ora chiedere a lui ed all'onorevole Lanzinger la cortesia — come per altro egli ha già preannunciato — di ritirare gli emendamenti che hanno presentato.

L'onorevole Franco Russo ieri ha detto che sarebbe stato disposto a ritirare gli emendamenti se non vi fosse stata la possibilità di una terza lettura del provvedimento in Senato, prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva. Ieri sera, per felice coincidenza, sono stata ospite del Presidente del Senato e così ho potuto verificare che la suddetta possibilità assolutamente non esiste. Il ritiro degli emendamenti sarebbe dunque assai opportuno, poiché permetterebbe il varo definitivo della legge.

Vorrei qui rispondere all'onorevole Artioli rassicurandola fino in fondo circa il fatto che nell'Osservatorio, e, comunque, nella valutazione dei progetti saranno immediatamente coinvolti gli enti locali così come da lei richiesto.

Come l'onorevole Colombini ricordava questa mattina nel suo intervento, ho già avuto modo di riferire in Commissione circa la piena disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno in materia. Ho preso visione del testo del citato strumento e, dunque, ribadisco la mia piena disponibilità ad accettarlo. Del resto, l'ordine del giorno in questione, così come gli altri presentati (per esempio, quello relativo ai rapporti fra carcere e volontariato), riflettono pienamente la sostanza di quanto è stato detto in Commissione ed in aula.

L'onorevole Colombini ha espresso la preoccupazione che finiscano con l'essere privilegiate le grandi organizzazioni di volontariato. Ebbene, dopo aver voluto così fortemente e tutti insieme questa legge, faremo in modo, appunto tutti insieme — ed il Governo certamente farà la sua parte — che essa sia applicata in modo corretto. L'impegno è proprio quello di dare spazio e respiro in special modo ai piccoli gruppi di volontariato. In sostanza, il reticolo di solidarietà e di partecipazione, che certamente si esprime anche nei grandi gruppi di volontariato, va ricondotto in modo precipuo proprio ai gruppi più piccoli.

Per quanto riguarda il rilievo da lei avanzato al comma 4 dell'articolo 8, onorevole Colombini, ribadisco l'impegno del Governo ad un'applicazione in senso proprio. Naturalmente non esiste alcuna volontà di trasformare questa norma, che dovrebbe essere di aiuto al volontariato, in una disposizione che in qualche modo favorisca le evasioni fiscali.

Ribadisco, inoltre, la piena disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno relativo alla destinazione agli enti locali dei beni residui in caso di scioglimento e di cessazione di attività da parte degli organismi del volontariato.

Per quanto concerne i progetti, ho già detto che nella logica dell'osservatorio non vi è alcuna volontà accentatrice.

Vorrei rassicurare l'onorevole Balbo circa lo sforzo per realizzare insieme un monitoraggio sui risultati derivanti dall'applicazione della legge e sui procedimenti che la disciplina stessa metterà in moto. La relatrice ha fatto riferimento ad un provvedimento che, come ha detto, mi sta a cuore; ma devo aggiungere che certamente esso sta a cuore anche all'onorevole Balbo: si tratta dell'istituzione della commissione sull'impatto sociale dei provvedimenti. Non ripeto in quest'aula considerazioni gia conosciute circa i motivi per i quali finora non si è potuto prevedere l'istituzione per legge di tale organismo. Devo dire che, nel momento in cui all'interno del testo in via di approvazione si prevede l'introduzione di un osservatorio e la ripetizione periodica di riunioni della Conferenza nazionale sul volontariato, già di per sé si predispongono momenti di monitoraggio dei risultati dell'applicazione della legge.

Ho già risposto a parte delle considerazioni svolte dall'onorevole Soddu parlando del rispetto per l'autonomia del volontariato. Vorrei anche rassicurarlo da un altro punto di vista: egli ha infatti manifestato il timore che il volontariato, che si pone in contatto

con le istituzioni attraverso le convenzioni, finisca in qualche modo con il perdere la sua forza innovativa.

A parte che, come ho già detto, non vi è un obbligo, in quanto la convenzione è facoltativa, vorrei anche sottolineare il fatto che la tipologia delle convenzioni si va sviluppando con estrema chiarezza in riferimento agli obiettivi per il raggiungimento dei quali esse si stipulano, con grande serietà nei controlli, soprattutto sull'uso del denaro pubblico (ed è normale), ma anche con una flessibilità tale da permettere ai gruppi di volontariato di sperimentare le metodologie più idonee, fatto salvo, appunto, il rispetto del raggiungimento dell'obiettivo e dell'uso corretto del denaro pubblico.

All'onorevole Tassi — che ringrazio per l'annunciata adesione alla proposta di legge (del resto proposte di legge in materia sono state presentate dall'onorevole Poli Bortone alla Camera e dal senatore Filetti al Senato) — vorrei far notare che il meccanismo previsto nel provvedimento ha proprio lo scopo di non lasciare spazio agli imbroglioni. Condivido la sua preoccupazione, ma il meccanismo approntato (iscrizione negli albi, convenzioni, verifica e così via) è finalizzato ad ottenere proprio il risultato da lui richiamato.

Un'ultima considerazione è relativa alle perplessità manifestate in merito all'articolo 15, che stabilisce che quota parte dei proventi delle casse di risparmio siano destinati alla costituzione di fondi speciali presso la regione per sostenere il volontariato. Desidero ribadire quanto ho già detto in Commissione: la norma non è frutto della fantasia del Senato della Repubblica, in quanto è stata predisposta in seguito a consultazioni molto analitiche, grazie anche alla collaborazione della Banca d'Italia. Affinché rimanga agli atti della Camera, cito molto rapidamente alcuni precedenti, per dimostrare che il vincolo di destinazione di parte degli utili di istituti bancari non è una bieca invenzione operata in questa occasione del Senato della Repubblica *(Commenti del deputato Tassi)*.

Per quanto riguarda ad esempio le casse rurali ed artigiane, già l'articolo 20 del regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, prevede la destinazione di parte degli utili a fine di beneficenza e mutualità. Si può obiettare che si tratta di una destinazione generica; vedremo in seguito che altre saranno più specifiche.

Per quanto riguarda le banche popolari, l'articolo 8 della legge 10 febbraio 1948, n. 105, stabilisce la destinazione di parte degli utili ad opere o enti di pubblica beneficenza o assistenza.

Per quanto concerne le casse di risparmio e i monti di pegno, l'articolo 35 del regio decreto 25 aprile 1929, n. 967, prevede la destinazione di quota parte degli utili all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Sempre in riferimento alle casse di risparmio e ai monti di pegno, l'articolo 28 della legge 10 maggio 1938, n. 745, sancisce la destinazione di quota parte degli utili all'ente comunale di assistenza. Anche in questo caso la destinazione è molto specifica.

Non si spaventino i colleghi: l'ultima citazione è relativa all'articolo 11 della legge 11 aprile 1953, n. 298, che prevede la destinazione sempre di quota parte degli utili per premi e borse di studio.

Non è quindi una novità, e sono convinta che le casse di risparmio saranno, tutto sommato, liete di uscire dalla logica del clientelismo e del finanziamento a pioggia, per ancorare quota parte dei loro utili al sostegno di organismi di volontariato.

Del resto, come la relatrice suggeriva, credo che in sede di predisposizione del decreto attuativo di cui al terzo comma dell'articolo 15 possa esserci proprio quella possibilità di coinvolgimento delle stesse casse di risparmio, di modo che contribuiscano esse stesse a dare indicazioni.

Queste erano, in modo molto semplice, le risposte che il Governo ha ritenuto di dover dare ai colleghi intervenuti. Ringrazio ancora per l'attenzione dimostrata e, mi auguro, per il voto favorevole al provvedimento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna parere favorevole sulla proposta di legge n. 5733.

Passiamo all'articolo 1, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

(...)

l'andamento del fenomeno e sullo stato di attuazione delle normative nazionali e regionali;

g) sostenere, anche con la collaborazione delle regioni, iniziative di formazione ed aggiornamento per la prestazione dei servizi;

h) pubblicare un bollettino periodico di informazione e promuovere altre iniziative finalizzate alla circolazione delle notizie attinenti l'attività di volontariato;

i) promuovere, con cadenza triennale, una Conferenza nazionale del volontariato, alla quale partecipano tutti i soggetti istituzionali, i gruppi e gli operatori interessati.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per gli affari sociali, il Fondo per il volontariato, finalizzato a sostenere finanziariamente i progetti di cui alla lettera *d)* del comma 1.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, all'alinea, primo periodo sostituire le parole: da tre *fino a:* maggiormente rappresentative *con le seguenti:* rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

12. 1.

Russo Franco, Lanzinger.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sull'articolo 12.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 12.1 per l'invito cortese rivoltomi dal ministro e per le motivazioni esposte, ribadendo però che l'espansione all'interno di organismi pubblici delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative lede — a mio avviso — i diritti delle altre organizzazioni sindacali e stravolge il ruolo che un sindacato, che è pur sempre rappresentante di interessi, dovrebbe avere.

Volevo tuttavia pregare l'onorevole ministro — può darsi che io abbia ascoltato male la sua replica — di dichiarare in Assemblea — ripeto, se lo ha già fatto lo apprenderò leggendo il resoconto stenografico — se sul punto *d)* dell'articolo 12 era d'accordo nello specificare che l'espressione «approvare» significa che l'Osservatorio ha solo una funzione istruttoria rispetto ai progetti sperimentali.

Mi scuso nuovamente se il ministro ha già fornito risposta a questa richiesta avanzata in Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari sociali, onorevole Jervolino Russo, intende aggiungere qualche precisazione?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Onorevole Russo, non ho fornito la risposta da lei richiesta, ma mi esprimo in questo momento ribadendo la posizione enunciata in Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ed essendo stato ritirato l'emendamento Russo Franco 12.1, pongo in votazione l'articolo 12.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

ART. 13
(Limiti di applicabilità).

1. È fatta salva la normativa vigente per le attività di volontariato non contemplate nella presente legge, con particolare riferimento alle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di protezione civile e a quelle connesse con il servizio civile sostitutivo di cui alla legge 15 dicembre 1972, n.772.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

ART. 14.
(Autorizzazione di spesa e copertura finanziaria).

1. Per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, per la dotazione del Fondo di cui al comma 2 dell'articolo 12 e per l'organizzazione della Conferenza nazionale del volontariato di cui al comma 1, lettera *i)*, dello stesso articolo 12, è autorizzata una spesa di due miliardi di lire per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: «Legge quadro sulle organizzazioni di volontariato».

3. Le minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono valutate complessivamente in lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993. Al relativo onere si fa fronte mediante utilizzazione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento: « Legge quadro sulle organizzazioni di volontariato».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, sono del tutto favorevole a questa proposta di legge per le ragioni che sono state già evidenziate dai miei colleghi (e lo dico perché non sorgano equivoci al riguardo); ritengo pertanto estremamente importante che tale proposta di legge venga approvata in tempi brevissimi, ed è per questo motivo che non ho chiesto di parlare sull'articolo 8, come avrei dovuto, ma intervengo solo sull'articolo 14.

Devo tuttavia chiedere al ministro per gli affari sociali come mai il Governo non abbia sentito la necessità di dare un'effettiva, idonea copertura finanziaria alle disposizioni contenute nel terzo comma dell'articolo 8 del provvedimento al nostro esame. L'articolo 14 non prevede infatti una lira di copertura finanziaria per la più rilevante agevolazione fiscale, che è quella stabilita dal terzo comma dell'articolo 8.

Non basta dire che la questione sarà risolta dai decreti legislativi richiamati dal comma in questione, perché tale norma impone al legislatore delegato, cioè al Governo, di concedere, credo giustamente — condivido infatti il merito di questa disposizione —, dei benefici fiscali che produrranno minori entrate.

Pertanto, non vedo francamente come si possa superare il rilievo che leggo nella relazione tecnica sulla copertura finanziaria: «La previsione di un'agevolazione fiscale aggiuntiva rispetto a quelle già in vigore che dovranno formare oggetto di riordino sembra suscettibile di determinare minori entrate che, come tali, dovrebbero trovare copertura in sede di legge di delega, come ha riconosciuto la stessa Corte costituzionale».

Signor ministro, io non ne ricavo la conseguenza di non approvare questa proposta di legge, che invece valuto in senso favorevole; tuttavia, se mi consente, ritengo sia deplorevole che il Governo non abbia cercato e identificato una idonea copertura finanziaria e sia ancor più deplorevole che il presidente della Commissione bilancio del Senato, il quale pontifica sul rigore delle coperture finanziarie su tutti i giornali della Repubblica, abbia dato il suo assenso ad una copertura così chiaramente carente.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Onorevole Bassanini, non è vero che non vi sia alcuna copertura finanziaria, poiché ve ne è una relativa ad una minore entrata, calcolata dal Ministero delle finanze in un miliardo.

FRANCO BASSANINI. Ho parlato del terzo comma dell'articolo 8! La copertura cui lei fa riferimento è relativa al primo ed al secondo comma. Sono benefici distinti; sono agevolazioni distinte. (...)

l'ente locale nel cui territorio insistono i beni.

(9/5733/5)

«Barbieri, Colombini, Artioli, Mazzuconi, Guerzoni, Balbo, Russo Franco».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali.* Il Governo accetta tutti gli ordini del giorno presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5733/1.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5733/2.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5733/4 e degli ordini del giorno Colombini n. 9/5733/3 e Barbieri n. 9/5733/5, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

La votazione finale avrà luogo in altra seduta.

Per la fissazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, al termine della seduta di giovedì 26 luglio scorso l'onorevole Valensise aveva preannunciato l'intenzione di richiedere, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, la fissazione della data di discussione della mozione Poli Bortone ed altri n. 1-00242, concernente lo sviluppo della Puglia.

Avverto che, in base alla interpretazione dell'articolo 111 del regolamento, suffragata da numerosi precedenti, la data di discussione della mozione non può essere fissata nel periodo già oggetto della calendarizzazione in corso. Pertanto, potrà essere proposta soltanto una data non anteriore al 23 settembre.

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di motivare la sua richiesta.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo quando questo sia disponibile a discutere la mia mozione n. 1-00242.

CARMELO PUJIA, *Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Il Governo ritiene che la data per lo svolgimento della mozione Poli Bortone ed altri n. 1-00242 possa essere fissata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, in quanto non è ancora in possesso degli elementi necessari per rispondere ai quesiti posti dalla mozione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, dopo le dichiarazioni del Governo mantiene la sua richiesta?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente. Non concordo con quanto detto dal Governo perché già avevo chiesto in aula, circa un mese addietro, che venisse calenderizzata questa mozione, che per altro risale niente meno che all'8 febbraio del 1989. Che il Governo in due anni non abbia avuto il tempo di andare a vedere che cosa accade in Puglia, mentre la Commisisone antimafia fa numerosi viaggi in quella regione e ci riferisce di realtà che noi viviamo quotidianamente e che diventano sempre più drammatiche, mi sembra veramente molto strano. Per altro, la stessa Presidenza della Camera mi aveva dato risposte molto rassicuranti — ripeto — un mese addietro, asserendo che la mozione sarebbe stata posta subito all'ordine del giorno.

Pertanto, chiedo che la Camera discuta al più presto questa mozione che riguarda

(...)

Torna all'indice

XI LEGISLATURA

Eletta al Senato nella regione Abruzzo – Proclamata il 14 aprile 1992 - Elezione convalidata il 29 luglio 1992

Iscritta al gruppo parlamentare:

DEMOCRATICO CRISTIANO dal 27 aprile 1992 al 9 luglio 1992

Componente degli organi parlamentari:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali): dal 16 giugno 1992 al 17 giugno 1992 (in sostituzione del Stefano CUSUMANO fino al 17 giugno 1992);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità): dal 17 giugno 1992 al 29 luglio 1992 (in sostituzione del Maria Paola COLOMBO SVEVO dal 17 giugno 1992 al 2 luglio 1992); (in sostituzione del Natale CARLOTTO dal 2 luglio 1992 fino al 29 luglio 1992)

Uffici di Governo:

VII Governo Andreotti: Ministro senza portafoglio per gli affari sociali dal 13 aprile 1991 al 27 giugno 1992

I Governo Amato: Ministro della pubblica istruzione dal 28 giugno 1992 al 27 aprile 1993

I Governo Ciampi: Ministro della pubblica istruzione dal 28 aprile 1993 al 9 maggio 1994

Termine del mandato: 29 luglio 1992 (dimissioni)

ATTIVITÀ DA MINISTRA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL I GOVERNO AMATO

Interventi su progetti di legge

ANIASI ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1903) (17-12-1992 pagg. 8162, 8164).

ATTIVITÀ DA MINISTRA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL I GOVERNO CIAMPI

Interventi su progetti di legge

Disegno di legge: Interventi correttivi di finanza pubblica (S. 1508) (3339 bis) (10-12-1993 pagg. 21392, 21408, 21435 – 13-12-1993 pagg. 21489, 21491, 21494, 21508, 21511, 21522).

Torna all'indice

ATTIVITA' DA MINISTRA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL I GOVERNO AMATO

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

109.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1903).

PRESIDENTE . . 8162, 8163, 8164, 8165, 8167
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro della pubblica istruzione*. 8162, 8164
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI), *Relatore*. 8162, 8164, 8166
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale). . 8165
MASINI NADIA (gruppo PDS). 8164
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 8162, 8163

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 (approvato dal Senato) (1985).

Presenti	391
Votanti	266
Astenuti	125
Maggioranza	134
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	1)

Seguito della discussione della proposta di legge: Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogn ordine e grado (1903).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Aniasi ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge in esame.

Comunico altresì che in data 11 dicembre 1992 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla medesima proposta di legge.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'articolo 1 ed all'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Masini 1.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Masini 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, la lega nord ribadisce ancora una volta che, contrariamente a tante ingenerose accuse di ignoranza e di egoismo, è favorevole e sensibile — direi sensibilissima — alla cultura e quindi alla scuola, che è la base non solo della qualità della vita e della coscienza della qualità della vita, ma anche e soprattutto del processo socio-economico, tecnologico e produttivo del paese, che tanto ci sta a cuore.

Noi della lega, che siamo nati — mi si passi l'espressione — proprio dal cuore, cioè da un sentimento di identità non tanto storica quanto morale, e che stiamo raggiungendo — ma in un altro senso — il cuore del paese, come hanno dimostrato le recenti e recentissime elezioni, ci facciamo carico della tensione morale del paese, per non dire dell'indignazione o — meglio ancora — della collera civile del paese, verso un sistema incapace e per molti aspetti corrotto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*, in cui anche certi vertici considerati mandarini, cioè intoccabili, sono sulla soglia delle patrie galere e, comunque, sono incriminati dalla magistratura, alla quale ancora

(...)

ammissibile nel nostro ordinamento fosse quella prevista dall'articolo 76 della Costituzione; a nostro avviso, pertanto, non erano stati richiesti i dovuti pareri.

Oltre a ciò, si verificava il fatto che si dava al Governo, quindi al ministro, una delega in bianco non soltanto per il riordino dell'esistente, ma anche in parte, probabilmente, in una materia del tutto nuova, in riferimento ai cambiamenti che certamente apporterà la legge n. 421, articolo 2, nel pubblico impiego, comparto scuola.

Eravamo dell'avviso che non si dovesse dare una delega in bianco al ministro (si sa, tra l'altro, che certe attività sono compiute quasi sempre da addetti del ministero, e non dal ministro) in una materia così complessa, che non contemplava, ripeto, solo un riordino, ma anche profonde innovazioni. Abbiamo pertanto sollevato un'obiezione, che il Presidente — gentilmente e intelligentemente — ha subito colto.

Oggi il testo del decreto è stato emendato per cui il Governo non è più delegato ma autorizzato ad emanare un testo unico.

Pertanto il gruppo repubblicano dichiara di votare a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su di esso il parere della Commissione.

ANTONIO LA GLORIA, *Relatore.* La Commissione accetta l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 2.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello originario della proposta di legge *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Masini n. 9/1903/1 *(vedi l'allegato A).*

Qual è il parere del Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo accetta l'ordine del giorno Masini n. 9/1903/1.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1903/1, accettato dal Governo?

NADIA MASINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del PDS, non solo perché noi — ed io in particolare — abbiamo sottoscritto la proposta di legge n. 1903, ma perché riconosciamo che le modifiche successivamente apportate sia in Commissione, sia oggi in Assemblea, con l'accoglimento del mio emendamento 1.1,

(...)

Torna all'indice

ATTIVITA' DA MINISTRA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL I GOVERNO CIAMPI

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

287.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica *(approvato dal Senato)* (3339-*bis*).
PRESIDENTE . . . 21361, 21362, 21363, 21364, 21365, 21366, 21367, 21368, 21369, 21370, 21371, 21373, 21374, 21375, 21376, 21377, 21378, 21379, 21380, 21381, 21382, 21383, 21384, 21385, 21386, 21388, 21390, 21392, 21394, 21395, 21399, 21400, 21401, 21403, 21404, 21406, 21408, 21409, 21410, 21411, 21412, 21413, 21414, 21415, 21416, 21419, 21420, 21421, 21422, 21423, 21425, 21426, 21427, 21428, 21429, 21430, 21431, 21432, 21433, 21434, 21435, 21436, 21437, 21438, 21439, 21440, 21441, 21442, 21443, 21444, 21445
AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista) 21363
BALOCCHI ENZO (gruppo DC) 21406
BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) 21362, 21363, 21382

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

CARELLI RODOLFO (gruppo DC) 21443
CASSESE SABINO, *Ministro per la funzione pubblica* 21388
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC) . . 21435
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista) 21372
FABBRI FABIO, *Ministro della difesa* . . 21383
FOLENA PIETRO (gruppo PDS) . 21379, 21383, 21385
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 21378, 21387
GALASSO ALFREDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 21420, 21425
GAMBALE GIUSEPPE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . 21381, 21394
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 21377
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 21366, 21370, 21385, 21401
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 21418
INGRAO CHIARA (gruppo PDS) 21376
JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro della pubblica istruzione* 21408, 21435
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI) 21400, 21422, 21429
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 21365, 21373, 21483
LECCESE VITO (gruppo dei verdi) 21423, 21435
MANCINA CLAUDIA (gruppo PDS) 21404
MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI) . . 21369
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 21444
MASINI NADIA (gruppo PDS) . . 21416, 21423, 21434, 21442
MAZZETTO MARIELLA (gruppo lega nord) 21403, 21414, 21429, 21439, 21440
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 21433, 21434, 21437
MICELI ANTONIO (gruppo DC) 21392
MITA PIETRO (gruppo rifondazione comunista) . . . 21409, 21428, 21431, 21438

PAG.

NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC) 21363, 21367, 21368
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21441
PAPPALARDO ANTONIO (gruppo misto) . 21375
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 21411
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi) 21441
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . 21427
PIRO FRANCO (gruppo PSI) 21434
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . . 21365, 21376, 21410, 21431
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) 21362, 21363, 21365
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 21390, 21412, 21422, 21425, 21432, 21434, 21436, 21438, 21440
RAPAGNÀ PIO (gruppo misto) 21368
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . . 21374
RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista) 21380
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano) . 21395, 21413, 21421, 21426, 21433, 21438
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) . . . 21434, 21439
TABACCI BRUNO (gruppo DC), *Relatore per la maggioranza* . 21369, 21370, 21388, 21408, 21435, 21443
TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 21442
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 21363, 21364
VENDOLA NICHI (gruppo rifondazione comunista) 21388
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 21361

negato il rinnovo del contratto? Li avete già bloccati per due anni e li bloccherete ancora per i prossimi tre anni; avete consentito l'espulsione dalla scuola del personale sovranumerario e cosiddetto precario, dopo aver inventato delle leggi fatte apposta per creare il precariato.

Accedete ora ad un discorso di sperperi attraverso la formazione professionale gestita dai soggetti di cui alla legge n. 245, cioè i soliti sindacati e la solita Confindustria, i quali ci tengono a che questo articolo venga votato (e lo credo bene perché, se perdono questa occasione, chissà cosa può succedere!). Ed un messaggio agli studenti che, a questo punto, non si sa perché occupino le scuole, non glielo volete dare? Ed un messaggio in positivo a quei docenti che stanno lì, bloccati, mentre il Ministero della pubblica istruzione sperpera denaro (ho qui le ricerche commissionate dal Ministero della pubblica istruzione per centinaia di miliardi) non ritenute debba essere inviato? Come si può dire di no al rinnovo del contratto della scuola e dire di sì agli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, per i quali si spendono circa 100 miliardi l'anno? Come si può fare una legge di delega nella quale si dice tutto e niente, o si dice solo quel che si vuol dire, consentendo che rimangano ancora gli IRSAE, i CEDE, i distacchi, nientemeno che i distacchi finalizzati alla biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Non si sa perché si debba fare una cosa del genere!

Andatevi a leggere, colleghi democristiani, come sia gestito il capitolo n. 1122 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, andatevi a leggere le ricerche che sono state affidate...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Da quale ministro?

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole ministro, ci avete insegnato che in democrazia c'è una continuità *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*; se poi vi è qualche ministro che non riesce ad assumersi le responsabilità dei suoi colleghi di partito, sono affari interni, appunto, al vostro partito, che a noi non interessano perchè, grazie al cielo, questo sistema cosiddetto democratico, o che avete voluto ammantare di democrazia per tanti anni, è stato spazzato via dalla volontà popolare. Imparate a confrontarvi con il nuovo bipolarismo! Imparate a confrontarvi con nuovi sistemi, non di pseudodemocrazia, ma di reale partecipazione, che sono proprio quelli che volete cancellare, come li avete sempre cancellati.

Ditelo chiaramente: avete sperperato persino il denaro della pubblica istruzione! Ho qui copia di uno «Studio mediante valutazione computerizzata barometrica del piede dell'incidenza dei paramorfismi del rachide negli studenti della scuola media inferiore — valutazione comparativa con le rilevazioni ottenute con la medesima metodica negli studenti della scuola media superiore»: cento milioni l'anno! Il primo anno, il secondo anno, il terzo anno, ma come si può pensare di mandare un messaggio educativo alla scuola!

Colleghi, chiedo a tutti quanti voi che non vi riconoscete in un modello ambiguo di scuola, chiedo a tutti quanti voi che non volete dare deleghe in bianco ad alcuno, vi chiedo in nome e per conto di quegli studenti che stanno occupando tutte le scuole d'Italia, che vogliono reali contenuti e reali riforme, perché desiderano una partecipazione sinceramente democratica all'interno della scuola, perché non vogliono provvedimenti «tampone», perché non tollerano almeno nella pubblica istruzione, che vi siano sperperi, vi chiedo — dicevo — di votare contro questo orrendo articolo 4. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

ANTONIO MICELI. Signor Presidente, ho sentito la necessità di intervenire sull'articolo 4 e di farlo a titolo personale perché a mio avviso in questo momento bisogna fare due riflessioni. La prima riguarda il contenuto dell'articolo 4, così come proposto dal Comitato dei nove e come il relatore, nella fattispecie, lo ha presentato all'attenzione (...)

perché — come la maggior parte di noi — li ha avuti accanto. Quindi qualcosa di nuovo nei giovani c'è. Noi non dobbiamo tradirli cedendo alla demagogia e rifiutando il nuovo per paura che quest'ultimo cambi qualcosa anche per noi. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Sospendo la seduta fino alle 15. Riprenderà con l'espressione del parere del relatore e del Governo sugli emendamenti stessi.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Formigoni, Mazzuconi, Pisicchio e Tassi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori dell'emendamento Vito 4.118 hanno ritirato la seconda parte dell'emendamento stesso (che va dalle parole «In particolare» sino alla fine) e che i presentatori dell'emendamento Poli Bortone 4.145 hanno inserito nel testo, su richiesta della Presidenza, dopo le parole «sono deducibili», le seguenti: «nella misura fissata dalla lettera *g)* del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico delle norme sulle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 4.99 della Commissione; invito i presentatori dell'emendamento Vito 4.118 nel testo riformulato a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto e raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 4.149 *(nuova formulazione)* della Commissione.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 4, vorrei far presente che essi hanno attinenza al più generale dibattito in tema di riforma della scuola. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi e debbo dire che in ognuno di essi sono stati illustrati il pensiero ed il punto di vista dei diversi gruppi e dei singoli parlamentari in ordine ad una materia che certo non si può definire né semplice né estranea a controversie. La Commissione, all'atto di licenziare il testo per l'Assemblea, ha dovuto deliberare la proposta di stralcio di una serie di norme, per rendere le decisioni omogenee alla manovra di bilancio. Ci siamo pertanto limitati ad esaminare ed approvare tutte quelle misure che avevano attinenza all'autonomia finanziaria ed erano dunque direttamente riferibili alla manovra di bilancio.

Per i motivi che ho esposto vorrei dunque ribadire l'invito ai presentatori di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 (con eccezione di quelli già ricordati) a ritirarli (altrimenti, il parere è contrario). Le proposte in questione, infatti, riguardano norme che dovrebbero essere discusse più opportunamente nell'ambito dei provvedimenti oggetto di stralcio; come ha ricordato ieri il Presidente questi ultimi dovranno essere assegnati alle Commissioni di merito per dar vita in termini sufficientemente rapidi, ad una specifica disciplina legislativa.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSA JERVOLINO RUSSO. *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo ritira il suo

emendamento 4.147 e accetta gli emendamenti 4.99 e 4.149 *(nuova formulazione)* della Commissione; quanto al resto concorda pienamente con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

Nel motivare il parere, intendo avanzare tre osservazioni. Come ho già detto, il Governo accetta l'emendamento 4.149 *(nuova formulazione)* della Commissione e la ringrazia per averlo formulato. Poiché durante la discussione sull'articolo 4 è sorto qualche equivoco circa una presunta volontà dell'esecutivo di ottenere una delega in bianco per l'attuazione del complesso delle riforme intendendo per tali anche quella della secondaria superiore e l'innalzamento dell'obbligo scolastico, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che l'emendamento in questione dà al Governo una delega per l'attuazione della sola autonomia e non per la realizzazione della riforma della scuola secondarla superiore e dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il Governo intende ribadire che ha tutto l'interesse a perseguire ogni spazio possibile per l'approvazione definitiva della riforma in materia di scuola secondaria superiore e di innalzamento dell'obbligo scolastico qualora tali spazi venissero offerti dal Parlamento.

Sempre in relazione all'emendamento 4.149 *(nuova formulazione)* della Commissione, il Governo vuole richiamare l'attenzione dei parlamentari sul fatto che non esiste alcun contrasto fra il testo dell'articolo 4, che la Camera sta per votare, e la riforma della scuola secondaria superiore. Con il testo in esame, infatti, si estende a tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado il principio dell'autonomia contenuto anche nella riforma della scuola secondaria superiore.

Sempre condividendo l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti (altrimenti, il parere è contrario), formulo un'altra osservazione a proposito degli emendamenti che riguardano la spesa. Mi riferisco soprattutto ai rilievi avanzati in quest'aula dall'onorevole Poli Bortone e, per la verità con tono e finalità diversi, dall'onorevole Sbarbati Carletti. Il ministro della pubblica istruzione rivendica con orgoglio l'assoluta trasparenza e correttezza economica della propria gestione; all'interno del bilancio del ministero, estremamente limitato per quanto riguarda le somme che non concernono il pagamento degli stipendi, non vi sono sperperi. Vi è una gestione trasparente di tutti i capitoli; non vi sono (non so se vi siano state; lo vedremo) certo ricerche vane ed anche quelle svolte sono portate a conoscenza del Parlamento. Vi è stata, ripeto, assoluta trasparenza e correttezza della gestione economica.

Il Governo ringrazia e si augura che l'articolo 4 sia approvato al più presto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mita. Ne ha facoltà.

PIETRO MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi con l'emendamento Crucianelli 4.1...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mita, se la interrompo.

Prego i colleghi di prendere posto e di lasciare libero l'emiciclo.

Onorevole Bianco!

Ministro Spaventa, ministro Cassese, vogliate occupare i banchi che vi spettano in quest'aula.

Ricordo ai colleghi vicini all'onorevole Mita che quest'ultimo deve svolgere una dichiarazione di voto.

Onorevole Masini, per favore!

La prego di continuare, onorevole Mita.

PIETRO MITA. Con l'emendamento Crucianelli 4.1 chiediamo la soppressione dell'articolo 4, in quanto non ci convincono le argomentazioni addotte dal Governo. Abbiamo ripetuto più volte in Commissione, ed anche questa mattina in aula, che quell'articolo è in contraddizione con qualsiasi spirito riformatore in campo scolastico.

Non è retorica ricordare quel che gli studenti stanno facendo in questi giorni, ma anche quanto avviene nella scuola italiana e le diverse componenti che ne fanno parte. Vorrei che su questo si insistesse, e non solo da parte del nostro gruppo.

La soppressione dell'articolo 4 potrebbe

(...)

nelle scuole e che ha gravemente danneggiato sia piccoli centri, in cui il numero degli alunni era basso, sia contesti nei quali l'integrazione degli handicappati si è resa difficile in seguito al provvedimento adottato in agosto dal Governo.

Ripristinare due riferimenti di questo genere ci sembra indispensabile per far funzionare la scuola con un minimo di rispetto delle esigenze legate alle situazioni più difficili *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, dichiaro non solo l'apprezzamento, ma anche il voto favorevole dei deputati del gruppo del verdi su questo emendamento, che giustamente prende in considerazione due parametri secondo noi utilissimi: il numero degli handicappati e le zone definite a rischio per problemi di devianza minorile.

Finalmente ci facciamo carico di istanze più volte avanzate nei confronti del Parlamento dalle associazioni che si battono per la tutela dei diritti delle persone portatrici di handicap e — per quanto riguarda il problema della devianza minorile — delle sollecitazioni che più volte la Commissione parlamentare antimafia ha formulato, anche in relazione alla gravissima situazione che spesso si è appalesata nelle varie missioni che la Commissione stessa ha compiuto, non ultima quella a Catania. In questa città abbiamo potuto infatti verificare l'esistenza di grossissimi problemi in tal senso. Questi ultimi possono essere affrontati solo con interventi massicci dello Stato, soprattutto a partire dal sistema scolastico *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo democristiano su questo emendamento *(Applausi del deputato Piro).*

Esprimo apprezzamento per il fatto che, dopo tanti anni nei quali siamo stati solitari sostenitori della necessità di risolvere i problemi della montagna (ricordo soltanto la legge in materia del 1971, che trovò grandi opposizioni in altri gruppi politici), si capisce che lo spopolamento della montagna nasce dal suo abbandono da parte dei rurali.

Siamo quindi lieti di trovare finalmente un largo consenso in materia. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, in occasione della formulazione del parere a nome della Commissione ho chiesto ai colleghi di ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4. Devo dire che la mia valutazione non concerneva il merito di tutti gli emendamenti e che quello ora al nostro esame non è l'unico di cui si potevano utilmente prendere in considerazione i contenuti: in realtà essa riguardava la linea che la Commissione aveva deciso di adottare per l'insieme della procedura di approvazione di questo provvedimento.

Dal momento che si registra un ampio schieramento a favore dell'emendamento Sbarbati Carletti 4.82, non ho alcuna difficoltà a modificare in senso favorevole il parere precedentemente espresso, salvo eventuali obiezioni da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione intende aggiungere qualche considerazione?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, il Governo non ha nulla in contrario ad accogliere l'emendamento Sbarbati Carletti 4.82. In proposito vorrei ricordare che il contenuto di questa proposta rientra già in un decreto interministeriale che è stato adottato dai ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della funzione pubblica in seguito all'approvazione il 22 settembre scorso, da

parte del Senato, di un ordine del giorno su questa materia.

Con questo emendamento si recepisce, dunque, un principio che è già oggetto di una normativa interministeriale. Pertanto, non avendo nulla in contrario, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati Carletti 4.82, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	304
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	300
Hanno votato *no*	4

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro assorbito l'emendamento Poli Bortone 4.83.

Onorevole Poli Bortone, mantiene il suo emendamento 4.84?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 4.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	266
Astenuti	39
Maggioranza	134
Hanno votato *sì*	19
Hanno votato *no*	247

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Valensise 4.85 e Sbarbati Carletti 4.86, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	265
Astenuti	41
Maggioranza	133
Hanno votato *sì*	43
Hanno votato *no*	222

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valensise 4.87 e Sbarbati Carletti 4.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	259
Astenuti	45
Maggioranza	130
Hanno votato *sì*	47
Hanno votato *no*	212

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge). (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

288.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica *(approvato dal Senato)* (3399-*bis*).

PRESIDENTE . . 21488, 21489, 21490, 21491, 21492, 21493, 21494, 21495, 21496, 21497, 21498, 21499, 21500, 21501, 21502, 21503, 21504, 21505, 21506, 21507, 21508, 21509, 21510, 21511, 21512, 21513, 21514, 21515, 21516, 21517, 21518, 21519, 21520, 21522

BERTEZZOLO PAOLO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 21504

PAG.

BIANCO GERARDO (gruppo DC) . 21501, 21507, 21509, 21514

CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione comunista) 21508

CASSESE SABINO, *Ministro per la funzione pubblica* 21497, 21502

D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 21496, 21506, 21509

FRONZA CREPAZ LUCIA (gruppo DC) . . . 21492

GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 21512

GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista) 21494

JERVOLINO RUSSO ROSA, *Ministro della pubblica istruzione* 21489, 21491, 21494, 21508, 21511, 21522

LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano) 21513

LECCESE VITO (gruppo dei verdi) 21492

MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI) . . 21493, 21501

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

modo che nella legge venga effettivamente ribadito — e questo possa fare stato — che la libertà di ogni singolo docente nel quadro dell'autonomia è un valore fondamentale, che deve essere tutelato *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e del deputato Lavaggi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Mi associo alle considerazioni del collega Taradash, così sensibile, lui come il suo gruppo, ai valori fondamentali della libertà e a quelli che l'accompagnano.

Premesso questo, debbo ribadire anch'io che noi consideriamo la libertà in generale, e nella fattispecie la libertà di insegnamento (intesa naturalmente *cum grano salis*), come un principio ineludibile e sovrano che, benché implicito nel nostro ordinamento e nella stessa Costituzione, va comunque ribadito: nel campo della libertà è sempre meglio garantirsi *ad abundantiam*.

Ho concluso, signor Presidente *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e federalista europeo e del deputato Lavaggi)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto rettificare una cosa: lo stesso relatore non aveva espresso parere contrario a questo emendamento, ma aveva invitato i presentatori al ritiro, per abbreviare i nostri lavori.

Ciò premesso, il Governo non può che essere favorevole, se entriamo nel merito, così come è stato favorevole in Commissione *(Applausi del deputato Pannella)*. È impossibile tra l'altro essere contrari alla libertà di insegnamento! *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende aggiungere qualche considerazione?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero confermare che per quanto riguarda questi emendamenti avevo chiesto il loro ritiro per evitare che si fosse costretti qui in aula a fare la riforma. È chiaro che si tratta di princìpi, come quelli contenuti nell'emendamento Vito 4.104, assolutamente incontrovertibili, ai quali do una personale adesione. Ho però la sensazione che procedendo così rischiamo di fare il percorso opposto rispetto a quello che in Commissione avevamo tentato di seguire quando abbiamo proposto una serie di stralci. Dico questo all'Assemblea perché lo valuti.

Il parere del ministro va al di là anche del mio. Sull'emendamento specifico non ho nulla in contrario, ma se questo è il modo con il quale si procede, seguiamo — lo ripeto — il percorso inverso.

PRESIDENTE. Mi pare che il ministro abbia espresso un parere favorevole. Per quanto riguarda il relatore, faccio riferimento al resoconto stenografico della seduta del 10 dicembre scorso, in cui lo stesso relatore afferma: «Per questo invito i presentatori di tutti i restanti emendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario». Lei rimane di questa opinione? *(Commenti del deputato Pannella)*. Chiedo scusa, onorevole Pannella!

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dopo aver spiegato nella dichiarazione precedente qual è il mio atteggiamento, di fronte al fatto che il ministro si è già espresso in maniera molto chiara, io ovviamente mi rimetto alla volontà dell'Assemblea, e in questo senso modifico il mio precedente orientamento sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha visto, onorevole Pannella, che occorreva un'ulteriore spiegazione?

MARCO PANNELLA. A lei, non a me!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

(...)

mia, esso potrebbe servire soltanto da alibi per chi ha deciso di votare a favore della delega al prossimo Governo.

Non ci prestiamo a coprire alibi, e pertanto ribadisco che ci asterremo dal voto di tale emendamento.

Preannuncio che avanzerò subito dopo la richiesta di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualche cosa?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei chiedere nuovamente ai presentatori dell'emendamento Vito 4.105 di accogliere la proposta di ritirare tale emendamento.

In sostanza, la Camera ha approvato un momento fa il pieno rispetto della libertà di insegnamento; è evidente che anche le scelte di autonomia didattica rappresentano una specificazione di quel principio. Pertanto mi permetto di ribadire la richiesta di ritiro dell'emendamento avanzata a suo tempo dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il ministro stia entrando un po' in contraddizione.

Avrei capito se sull'emendamento precedente ci fosse stata una posizione non negativa, ma quanto meno di invito al ritiro del medesimo. Infatti, un riferimento alla libertà di insegnamento non aveva ragion d'essere in questo provvedimento collegato alla manovra finanziaria, perché essa è sancita dalla Costituzione italiana; ritengo che, fin quando quest'ultima è in vigore, la libertà di insegnamento debba essere tutelata, cosicché non c'è bisogno di prevedere tale tutela in un provvedimento collegato alla finanziaria.

Il Governo ha voluto dimostrare magnanimità, dicendoci che la libertà di insegnamento viene ulteriormente tutelata in questo provvedimento. Ora però non capisco perché, nel momento in cui si parla — e il discorso diventa più pregnante — di scelte che riguardano l'autonomia didattica, si risponda con un «no». Questo è lo snodo: la libertà di insegnamento nel nostro paese già esiste, mentre con il problema dell'autonomia didattica i collegi dei docenti dovranno convivere in modo diverso quando la scuola godrà di una reale autonomia.

Penso quindi che, mentre sull'emendamento Vito 4.104 si poteva tranquillamente soprassedere, l'emendamento Vito 4.105 debba invece essere approvato. Ritengo infatti che i collegi dei docenti debbano esprimersi sul tema dell'autonomia didattica, dopo aver discusso e capito cosa ciò significhi. Fino ad oggi infatti il problema non è stato sviscerato né dal punto di vista culturale né da quello giuridico; ed è ora che ciò avvenga, affinché i docenti comprendano cosa vuol dire autonomia didattica e quali siano le responsabilità che ne derivano in ordine alla professionalità, alla competenza e soprattutto a quella libertà di insegnamento che — ripeto — è sancita dalla Costituzione.

Il nostro gruppo voterà quindi a favore dell'emendamento Vito 4.105 *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi, del Governo e del relatore sulla gravità della discussione che stiamo facendo, dopo la manifestazione degli studenti (i quali se non erro verranno ricevuti domani dal ministro) che si è svolta a Roma.

Un gruppo di deputati ha anche ricevuto una delegazione di studenti e di insegnanti. Mi sembra quindi abbastanza contraddittorio ignorare la volontà di cinquecentomila studenti che sono scesi in piazza: tra l'altro, la «ministra» è stata bersagliata in questi cortei dagli studenti stessi, che sostengono che sta facendo una riforma senza tener conto del Terzo stato, cioè degli utenti e oggi autogestori della scuola.

La «ministra» deve ricordarsi che gli studenti hanno occupato le scuole per ottenere una riforma, e non una controriforma. So-

(...)

Non è soltanto questo, comunque, il punto. Il problema è di far conoscere la nostra attività agli studenti che stanno protestando e non solo ad essi, ma anche alle famiglie e al personale docente; non vorrei che nella discussione dimenticassimo quest'ultimo, presi come siamo dai 500 mila studenti che, pur giustamente, protestano. Credo quindi che dovremmo rendere pubblici i lavori della seduta: a norma degli articoli 63, comma 1, e 135-*bis*, comma 8, del regolamento chiediamo la pubblicità dei lavori nella forma della trasmissione televisiva diretta, così come si è sempre fatto per questioni di rilevanza nazionale. A noi sembra che questa sia una questione di rilevanza nazionale; lo è tanto che è giusto che quei 500 mila studenti venuti a Roma (non sappiamo fino a che punto spontaneamente o finanziati e da chi; a suo tempo, ci piacerà sapere anche questo) e tutti gli altri che sono interessati alle sorti della scuola seguano direttamente un dibattito che, filtrato com'è dalla stampa, purtroppo non riflette la verità dei fatti. Ecco perché chiedo, signor Presidente, la trasmissione televisiva diretta, essendo il dibattito — ripeto — di rilevanza nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Riferirò puntualmente le sue argomentazioni al Presidente della Camera, onorevole Poli Bortone, ai fini dell'assunzione delle opportune iniziative.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intervengo sull'ordine dei lavori per due ragioni: in primo luogo per sostenere, a nostra volta, la richiesta in ordine alla pubblicità dei lavori dell'Assemblea su una materia così delicata e che interessa tanta parte del paese; inoltre, proprio perché quella al nostro esame è una materia delicata, che vede oggi tanta parte del paese impegnata in una discussione ed in un confronto aperto e che, soprattutto, vede protagonisti gli studenti (con le note vicende cui abbiamo assistito nei giorni scorsi), vogliamo riproporre la questione avanzata poc'anzi dall'onorevole Maccheroni. Appare paradossale che da parte nostra si discuta in questa sede su come aggiustare uno dei commi con cui si conferisce una delega al Governo, assistendo al «balletto» per decidere se discutere la materia in questo momento o rinviarne l'esame, quando il ministro andrà domani ad incontrare gli studenti; quando, cioè, se procediamo con questo ordine dei lavori, i giochi saranno ormai fatti, quando ormai la Camera, avrà approvato (da come si configurano gli schieramenti; io mi auguro di no) l'articolo 4 nel testo del Governo. Mi sembra un po' ipocrita — mi si consenta il termine — andare domani ad un incontro con gli studenti per capire quali siano le proposte e le questioni che essi pongono a questa Camera.

Noi continueremo a batterci per lo stralcio di questa parte del testo che nulla ha a che fare con il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Se però si vuole comunque procedere, si dia quanto meno alla consultazione ed al rapporto con gli studenti un minimo di credibilità, perché gli studenti meritano almeno questo rispetto e questa credibilità *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Credo che l'onorevole deputato intervenuto poc'anzi abbia perfettamente ragione: gli studenti meritano il massimo di credibilità e voglio assicurare a lui e a tutti gli altri parlamentari che il Governo si sta muovendo in tale ottica.

Chiedo all'onorevole Guerra la cortesia di leggere il comunicato redatto non dal Ministero della pubblica istruzione, ma dalla delegazione degli studenti, che ho incontrato — dopo averlo fatto molte altre volte — anche sabato. È previsto un appuntamento per domani, ma — lo dicono gli stessi ragazzi — per iniziare insieme a studiare i contenuti dei decreti delegati, ed è proprio dal comunicato dei ragazzi che si evince la

volontà del movimento degli studenti di avere alle spalle l'approvazione della legge delega. Per questo credo non sia il momento di sospendere la seduta *(Commenti — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Tassi)*.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, forse il ministro Jervolino Russo non ha partecipato alle lotte del sessantotto e quindi non riesce a valutare *(Vivi commenti dei deputati dei gruppi della DC, della lega nord e del MSI-destra nazionale)*... Vi è stato chi ha lottato per cambiare questo paese e chi ha lavorato per sfasciarlo! Vi è una bella differenza tra chi ha dato una mano per l'affermazione di una maggiore democrazia, anche assembleare qual è la nostra, espressione della volontà generale, e chi invece, per interessi particolari, ha soltanto disgregato e divide il nostro paese ogni giorno che passa, a cominciare dai colleghi della lega nord, che in questo periodo hanno diversi appoggi molto importanti! *(Proteste dei deputati della lega nord)*! Il sessantotto, signor ministro, chiedeva non i decreti delegati, ma la partecipazione diretta alla gestione della scuola, cioé l'autogestione. I decreti delegati sono stati una truffa per il movimento degli studenti, e lei vuole fare la stessa cosa!

Il ministro, evidentemente, si sarà incontrato con qualcuno di sua conoscenza: non credo con i 500 mila studenti che erano in piazza sabato! Arrivati a questo punto, in una situazione delicatissima, nella quale vi sono centinaia di scuole in autogestione, propongo di sospendere la discussione dell'articolo 4 e dei restanti emendamenti per avere il tempo di ragionare con la testa, affinché il Parlamento abbia la possibilità di definire una vera riforma della scuola. Non vorremmo, infatti, un altro imbroglio, come i decreti delegati, seguiti alle lotte del movimento studentesco del 1968, che però non li voleva: posso assicurarlo direttamente al ministro, perché ero uno dei promotori e dei partecipanti a quel movimento! *(Vivi commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sostanza gli onorevoli Maccheroni, Guerra, Rapagnà e Poli Bortone chiedono tutti l'accantonamento dei rimanenti emendamenti all'articolo 4.

Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di accantonamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

GASPARE NUCCIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, sono a favore della proposta di accantonamento per una semplice ragione di buon senso. Se il ministro vuole ascoltare le opinioni degli studenti, deve ascoltarle tutte. Non entro, per ora, nel merito dell'autonomia scolastica o di eventuali decreti delegati; chiedo non di interrompere il dibattito ma di proseguirlo, anche se ritengo opportuno sospenderlo per quanto riguarda l'articolo 4. In tal modo, il ministro avrà la possibilità di incontrare domani gli studenti, raccogliendo tutte le loro posizioni.

A mio avviso, sarà così possibile un dibattito più proficuo in Assemblea: lo dico non per ragioni demagogiche, ma perché sono convinto che una parte dell'Assemblea pensi, attraverso la logica degli accantonamento, di far sì che il disegno di legge in esame non sia approvato, affinché non sia sciolto il Parlamento. Poiché sono convinto, invece, che il Parlamento vada sciolto subito, concordo sulla richiesta di accantonamento soltanto per avere un'ulteriore pausa di riflessione.

Il fatto indiscutibile della consistente mobilitazione di centinaia di migliaia di giovani, signor ministro, non può subire impedimenti procedurali: ascoltiamo, quindi, le opinioni degli studenti e probabilmente riusciremo a rendere un buon servizio al paese, ed anche agli studenti stessi *(Applausi — Commenti)*.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare contro.

(...)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, l'emendamento del quale ci occupiamo è stato presentato da esponenti del gruppo al quale appartengo: noi siamo d'accordo con quanto detto dall'onorevole D'Alema nell'ultima parte del suo intervento; mi riferisco, cioè, alla proposta di accantonare l'emendamento Crucianelli 4.124.

Permetterà anche a me, Presidente, visto che l'hanno fatto altri colleghi, di compiere una valutazione. Devo dire, soprattutto all'onorevole Bianco, che vi è una certa stanchezza nel sentir ripetere, tutte le volte che proponiamo un emendamento, la storia della demagogia riguardo agli studenti. È anche legittimo — nel senso che non lo consideriamo scandaloso, ma anzi assolutamente normale — che il Parlamento si faccia carico di quello che succede all'esterno, e di questo il ministro può darci atto.

Vorrei però fare un'altra considerazione giacché, onorevole Bianco, lei richiama spesso il problema del governo, collocandosi — se ho capito bene — già all'opposizione (forse dovrà aspettare i tempi di una normale competizione elettorale)... Se noi volessimo compiere un gesto — come dire — ad alto valore simbolico, visto che il governo si fa soprattutto stando in quest'aula e sostenendo la legge finanziaria (per quei gruppi che ritengono di farlo, onorevole Bianco e colleghi degli altri gruppi), potremmo anche dire alla signora Jervolino, ministro della pubblica istruzione, che dubitiamo abbia il sostegno dei 600 mila studenti che, come ha detto in uno dei suoi interventi, sono d'accordo con lei. Intanto, però, sarebbe bene che il Governo si garantisse, se non il consenso dei 600 mila studenti, almeno l'appoggio della maggioranza che in questa Assemblea, caro onorevole Bianco, ha solo sulla carta! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Credo non siano questi il momento né la sede per riaprire l'ampio dibattito che si è svolto intorno al decreto-legge n. 288. Intendo però, con molta semplicità ma con estrema precisione, dare una risposta al quesito posto dall'onorevole D'Alema e ripreso dall'onorevole Bianco.

È indubbio che qualunque sia il giudizio sul decreto-legge n. 288, oggi, ad anno scolastico abbondantemente avviato, quel provvedimento ha prodotto tutti gli effetti, positivi o negativi, che poteva determinare. A questo punto, non approvare il comma in esame significherebbe sottoporre la scuola ad un ulteriore trauma, perché il dover ricostituire classi che sono state soppresse causerebbe davvero una grande confusione.

Voglio dare al Parlamento solo due notizie: come gli onorevoli deputati ricorderanno, la materia è stata esaminata per la prima volta dal Senato il 22 settembre e quella Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che invitava il Governo ad inserire nel meccanismo di applicazione del decreto-legge n. 288 alcuni criteri di flessibilità che hanno riguardo proprio alle classi con portatori di handicap, dei paesi di montagna, delle piccole isole, delle zone per le quali vi è disagio nelle comunicazioni; si tratta delle situazioni alle quali si è fatto riferimento in questo ramo del Parlamento.

Il Governo, con un decreto interministeriale (dei ministri della pubblica istruzione del tesoro e della funzione pubblica), ha fatto proprie tali indicazioni ed ha applicato il decreto-legge n. 288, per quanto possibile, secondo i criteri di flessibilità ricordati, criteri che il Senato ha ritenuto (credo che la Camera confermerà tra poco quella decisione) di tradurre in norma attraverso l'approvazione del successivo comma 10. Attualmente, però, non votare il comma relativo al decreto-legge n. 288 creerebbe solo confusione nella scuola, non potendosi recedere dalla già avvenuta applicazione della normativa. È per tale motivo che mi permetto di chiedere a questo ramo del Parlamento di non sopprimere i commi 9 e 10.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

(...)

questa breve sospensione debbo ribadire un concetto che è stato già sottolineato dal relatore: non si può procedere per successivi accantonamenti e bisogna comunque affrontare i nodi di questo provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Il Comitato dei nove si è riunito ma non vi sono stati risultati apprezzabili. Abbiamo registrato diversità di posizioni, anche all'interno dei gruppi che hanno votato a favore del provvedimento e dello specifico punto in esame: mi riferisco al voto che è stato espresso in sede di Commissione bilancio. Detto questo, debbo soltanto informare che tali differenze rimangono e mi rimetto quindi alla posizione del Governo, che certamente verrà espressa da uno dei ministri presenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, soltanto per ribadire quanto ho già dichiarato poc'anzi. Ci troviamo di fronte ad un comma che si ricollega al decreto-legge n. 288, il quale ha già prodotto i suoi effetti e li ha prodotti con quella flessibilità che le Camere, in sede di approvazione dell'ordine del giorno del Senato del 22 settembre, hanno richiesto. Si tratta di un decreto-legge la cui mancata conversione in legge causerebbe, in questo momento, un grave disguido all'interno della vita organizzativa delle classi scolastiche. Dovrebbero essere, infatti, ricostituite classi che sono già state accorpate e che lavorano da settimane. Per quanto riguarda l'anno venturo, il comma 10 assicura le garanzie che sono state richieste, anche in termini di rideterminazione dei parametri. Mi sembra che, per chi vuole operare nel vero interesse della scuola, vi siano tutte le condizioni affinché la vicenda si concluda dando certezza alla vita della scuola, una certezza che va incontro a tutte le sensibilità che, anche in quest'aula, sono state espresse.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, desidero esprimere due ordini di considerazioni. Il primo riguarda la proposta di accantonamento. L'onorevole D'Alema l'aveva motivata con l'esigenza di valutare le proposte di copertura contenute nell'emendamento presentato dal gruppo di rifondazione comunista. Mi permetto di fare presente che, poiché in sede di Comitato dei nove ci siamo detti tutto quanto dovevamo, accantonare la questione per dirci nuovamente le stesse cose non mi sembra utile né, tanto meno, necessario.

Per quanto riguarda il merito, ribadisco quanto testé affermato in sede di Comitato dei nove. Certamente, la copertura prospettata per l'emendamento Crucianelli 4.124 è sufficiente e perfino sovrabbondante; accettiamo quanto dichiarato dal Presidente in merito all'ammissibilità del tutto (sia pur non delle singole parti). Facciamo tuttavia rilevare che comunque alcune delle voci di copertura restano inammissibili, giacché operano su spese obbligatorie; per quanto riguarda poi le altre voci di copertura, il Governo si esprime recisamente contro sia per valutazioni di merito sia perché, facendo altrimenti, si esprimerebbe contro se stesso. Una parte delle coperture, infatti, risulta effettuata su voci di spesa introdotte dal Governo stesso in sede di Commissione bilancio con motivazioni che non voglio ripetere, ma che riassumo nell'opinione espressa dal Governo circa l'incomprimibilità di alcune spese tagliate al Senato e poi reintegrate, sia pure in maniera minore.

Per questo mi dichiaro contrario all'emendamento Crucianelli 4.124; qualora esso dovesse essere approvato, credo sarebbe necessaria una riflessione da parte del Governo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (...)

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	268
Astenuti	25
Maggioranza	135
Hanno votato *sì*	58
Hanno votato *no*	210

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Si passerà ora all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente ulteriore emendamento:

Sopprimere il comma 7.

4. 151.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione accetta l'emendamento 4.151 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.151.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.151 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	285
Hanno votato *no*	9

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Piscitello 4.120, 4.150 del Governo, Poli Bortone 4.121 e Mazzetto 4.122.

Le due sole dichiarazioni di voto finora preannunciate sull'articolo 4 avranno luogo domani mattina; subito dopo si passerà alla votazione dell'articolo stesso. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 dicembre 1993, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica *(Approvato dal Senato)* (3339-*bis*).

— *Relatori:* Tabacci, *per la maggioranza;* Crucianelli e Valensise, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,35.

Torna all'indice

XII LEGISLATURA

Eletta alla Camera nel collegio della Campania 1 – Proclamata il 13 aprile 1994

Iscritto al gruppo parlamentare:

PARTITO POPOLARE ITALIANO dal 21 aprile 1994 all'8 maggio 1996

Uffici parlamentari:

Vicepresidente della COMMISSIONE SPECIALE PER IL RIORDINO DEL SETTORE RADIOTELEVISIVO dall'8 marzo 1995 al 13 luglio 1995

Presidente della COMMISSIONE SPECIALE COMPETENTE IN MATERIA DI INFANZIA dal 12 luglio 1995 all'8 maggio 1996

Componente degli organi parlamentari:

I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI) dal 25 maggio 1994 al 19 settembre 1995; dal 5 ottobre 1995 all'8 maggio 1996

XII COMMISSIONE (AFFARI SOCIALI) dal 19 settembre 1995 al 5 ottobre 1995

COMMISSIONE SPECIALE PER IL RIORDINO DEL SETTORE RADIOTELEVISIVO dal 1° marzo 1995 al 13 luglio 1995

COMMISSIONE SPECIALE COMPETENTE IN MATERIA DI INFANZIA dal 27 giugno 1995 all'8 maggio 1996

Uffici di Governo:

I Governo Ciampi: MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE dal 28 aprile 1993 al 10 maggio 1994

Termine del mandato: 8 maggio 1996 (conclusione della legislatura)

ATTIVITÀ DA DEPUTATA

Interventi su progetti di legge

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa 1550); (10-11-1994 pagg. 5129, 5130)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 1072; Nota di variazione 1072-bis; (18-11-1994 pagg. 5871, 5889 - 19-11-1994 pagg. 6024, 6026)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) 1364); (19-11-1994 pagg. 6048, 6049, 6051, 6065)

Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative 2104; (08-03-1995 pag. 8952)

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 56, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-spa 2113; (08-03-1995 pag. 8959)

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1995, n. 152, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata 2456); (17-05-1995 pag. 10765)

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 266, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia 2815); (03-08-1995 pag. 14541)

Norme contro la violenza sessuale (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (S. 2154) 2576-B); (21-12-1995 pag. 19012)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (S. 2156) 3447); (21-12-1995 pagg. 19129, 19130)

Attività non legislativa

Comunicazioni del Governo

Discussione sulle comunicazioni del Governo e dibattito sulla fiducia (19-05-1994 pag. 202)

Comunicazioni sugli incidenti avvenuti oggi a Napoli (14-11-1994 pagg. 5460, 5461, 5462)

Discussione di mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni

nn.1-00026 (Berlinguer Luigi), 1-00030 (Pozza Tasca), 1-00031 (Jervolino Russo), 1-00033 (Crucianelli), 1-00034 (Calzolaio), 1-00035 (Michelini), 1-00036 (Sbarbati), 1-00037 (Dotti), 1-00038 (Giovanardi), 1-00040 (Alemanno), 1-0 0041(Provera), 1-00073 (Jervolino Russo); concernenti le politiche per la famiglia e per l'infanzia (07-02-1995 pag. 7799)

n. 1-00080 (Bandoli); concernente la condanna a morte di due giovani in Pakistan (23-02-1995 pag. 8614)

nn. 1-00155 (Strik Lievers), 1-00156 (Berlinguer Luigi); concernenti la pena di morte (01-08-1995 pag. 14079)

Interventi sui lavori

Sull'ordine dei lavori (25-10-1994 pag. 4163)

Istituzione di una Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge in materia di riordino del settore radiotelevisivo (14-12-1994 pagg. 6956, 6957)

Interventi su avvenimenti di rilievo

Sul fatto di sangue avvenuto oggi a Somma Vesuviana (15-11-1995 pag. 17266)

Interventi vari

Per un pressante invito del Governo al rappresentante diplomatico pakistano in Italia affinché sia sospesa l'esecuzione capitale nei confronti di due giovani di quattordici e di venti anni (20-02-1995 pag. 8366)

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE** E DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

(...)

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-spa (1550).
PRESIDENTE . . 5126, 5129, 5131, 5132, 5133, 5134, 5135, 5137, 5139, 5141, 5142, 5143
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 5134, 5135
DOSI FABIO (gruppo lega nord) 5142
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . 5137
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) 5129, 5130, 5131
LANDOLFI MARIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5131
MARANO ANTONIO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 5126
MASI DIEGO (gruppo misto) 5143
MAZZUCA CARLA (gruppo misto) . . 5132, 5133
NAPPI GIANFRANCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 5126, 5127, 5129

PAG.

STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5139, 5140, 5141, 5142

si inseriscono nello sconquasso che si è determinato in una RAI che, giorno dopo giorno, perde terreno ed è colpita nel suo presente e nel suo futuro. Una RAI che ha accresciuto tutti i caratteri di omologazione al monopolista privato, sul piano culturale prima ancora che su quello politico.

Non voglio tornare a parlare della vergogna delle nomine che sono state realizzate nell'ultima tornata; intendo invece soffermarmi su quanto sta succedendo nel nord-ovest del nostro paese. Voglio parlare del fatto che il servizio pubblico, sotto l'attuale direzione, non ha avuto la capacità di differenziarsi affatto dalle reti commerciali quanto alla garanzia di informazione sulla sciagura che stava colpendo il paese. Non un inviato radio è stato mandato in Piemonte, in Lombardia o in Liguria a seguire le vicende drammatiche che si stavano verificando; non si è potuto mettere in discussione nessuno dei programmi di intrattenimento, nessun «TG Beautiful», come sono stati definiti sui giornali. Vi è stata, quindi, una omologazione alla televisione commerciale, prima ancora, lo ripeto, sul piano culturale che su quello politico.

Ci sono, poi, le vicende delle ultime ore, le dimissioni, confermate, del consigliere di amministrazione Marchini, la rimozione attraverso promozione del direttore generale Billia, le dichiarazioni rese iere dall'altro consigliere di amministrazione probabilmente (questo è il nostro auspicio) sulla via delle dimissioni, Cardini, il quale ha detto che il direttore generale della Rai, Gianni Billia, sarebbe stato cacciato dal suo posto ed ha sostenuto di aver fatto una scoperta geopolitica importante. Egli cioè ha scoperto che non siamo in Italia ed ha affermato (sono parole sue) di essere incerto «se siamo nel granducato di Curlandia, nella repubblica di bananas o nel paese dei campanelli. Comunque queste sono azioni di cui il sultano di Costantinopoli si sarebbe vergognato: lui aveva molto più stile». Potrei proseguire con dichiarazioni dello stesso tenore, ma mi fermo qui perché credo sia più che sufficiente.

Vorrei riprendere soltanto un'altra dichiarazione di Cardini il quale, a proposito di quella che egli definisce la defenestrazione del direttore generale della Rai, Gianni Billia, afferma: «Non vorrei che Billia fosse stato cacciato perché lì, al suo posto, deve essere collocato un direttore generale che garantisca una maggiore e piena consonanza con gli obiettivi politici del Governo che in questo momento regge le sorti di questo paese».

PRESIDENTE. La invito a concludere, deputato Nappi.

GIANFRANCO NAPPI. Perché Billia? Perché aveva posto, anche se in termini che abbiamo ritenuto sbagliati, il problema di fondo del rapporto tra la RAI e i nuovi strumenti di comunicazione e quindi del rapporto tra la RAI e la STET. Chiedo un solo minuto per dire che tutto questo può portare ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIANFRANCO NAPPI. ... al commissariamento della RAI. Noi siamo contrari a una tale soluzione e chiediamo che questo consiglio di amministrazione vada via e se ne nomini uno nuovo. Se esso sarà nominato in base alle regole vigenti, chiediamo che vengano seguiti criteri nuovi di trasparenza e metodi di effettivo pluralismo; condizione, questa, essenziale per rilanciare effettivamente il servizio pubblico. Andare avanti sulla strada seguita significa infatti affossare il servizio pubblico. Possiamo dare una mano a salvarlo, per riformarlo, votando contro la dichiarazione di sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 602 *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signora Presidente, colleghi, se ci fosse stato bisogno di una controprova della mancanza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 602 ...

FRANCESCO STORACE. Si sta facendo un altro dibattito, non sul 96-*bis!*

MARIO LANDOLFI. Il regolamento, Presidente!

ROSA JERVOLINO RUSSO. ... così come è attualmente strutturato, gli avvenimenti che si sono svolti nella RAI ed intorno ad essa, dal giorno in cui la Commissione si è pronunciata fino ad oggi, ce ne hanno fornito ampia conferma, come ha affermato il collega del grupopo di rifondazione comunista intervenuto prima di me.

Il cosiddetto decreto salva-RAI, infatti, ed in particolare alcune sue norme (mi riferisco a quelle relative all'assetto degli organi aziendali) ha creato i presupposti per lo svilupparsi di una situazione di estrema difficoltà e di tensione tra gli operatori dell'informazione della concessionaria di Stato. L'assemblea tenutasi ieri a viale Mazzini, con l'ampia partecipazione dei giornalisti e di chi lavora nella RAI, e la defenestrazione del direttore generale Billia, al quale va tutta la solidarietà del gruppo del partito popolare italiano *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano)* sono evidenti manifestazioni di questa situazione.

Amici e colleghi della Camera, questa situazione è giunta ormai ad un'evidente fase di non ritorno e noi popolari riteniamo che le dimissioni del presidente della RAI e dei restanti membri del consiglio di amministrazione siano ormai null'altro che atti dovuti. In sostanza, gli interessi privati tutelati dal Governo hanno prodotto l'ingovernabilità e rischiano la devastazione della RAI. Noi pensiamo a nuovi metodi di nomina del consiglio, ma con questo non intendiamo affatto delegittimare le procedure attuali, che dovranno anzi essere attivate al più presto dai Presidenti delle due Camere per dare alla RAI una guida saggia e competente. La recente scelta che ella, signora Presidente, assieme al Presidente del Senato ha fatto, di una persona di altissimo livello culturale ed etico quale Giuliano Amato all'anti-*trust*, ci danno la sicurezza che le decisioni che i Presidenti delle Camere assumeranno per il futuro consiglio di amministrazione della RAI saranno buone.

Necessario e urgente è ciò che contribuisce a migliorare il funzionamento della RAI, non certo ciò che destabilizza l'azienda; è la ragione per la quale abbiamo negato la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto. È questo il presupposto necessario per un'informazione completa ed obiettiva. Il relatore Ayala, ieri, in un'esposizione molto precisa e documentata che purtroppo, considerata l'ora, abbiamo ascoltanto in pochi, ci ha ricordato che non può esservi straordinaria necessità e urgenza di norme che sono incostituzionali.

Richiamandosi alla giurisprudenza, a tutti nota, della Corte costituzionale, che è costante a far tempo fin dalla prima sentenza (n. 225 del 1974), il collega Ayala ha dimostrato l'incostituzionalità del decreto-legge in esame e, in particolare, dell'articolo 1 proprio perché, attraverso il meccanismo della mancata approvazione del piano triennale da parte dei ministri delle poste e del tesoro, di fatto pone il consiglio di amministrazione della RAI nelle mani e sotto il controllo diretto del Governo. E, più o meno, lo stesso discorso di assoluta dipendenza dal Governo si può ripetere per l'articolo 8 relativo al collegio dei sindaci.

Il Parlamento è quindi, da questo provvedimento, sostanzialmente emarginato e quando esso è chiamato in causa, per esempio al primo comma dell'articolo 7, concernente le verifiche bimestrali affidate alla Commissione parlamentare di vigilanza, lo è in modo abbastanza improprio e comunque poco funzionale per la scioltezza della vita aziendale.

Il decreto-legge n. 602 va dunque contro le indicazioni della Corte costituzionale. Seguire invece la linea tracciata da quest'ultima non significa soltanto rispettare uno dei tanti princìpi giuridici, significa anche non minare un pilastro della democrazia. Se è vero, com'è vero, che l'informazione è la base del consenso, ne consegue che responsabile della sua completezza e obiettività non potrà essere l'esecutivo, cioè la maggioranza, ma il Parlamento, cioè maggioranza ed opposizione insieme.

Il decreto-legge della cui necessità ed urgenza stiamo discutendo è un provvedimento composito e contiene alcune norme (lo si è ricordato prima) di carattere economico e patrimoniale utili all'azienda. Chi vi parla ha votato in Consiglio dei ministri, durante il

Governo Ciampi, le prime edizioni di tale decreto: ma si trattava di un provvedimento diverso, che non asserviva la RAI al Governo: e faccio riferimento alle parti relative alla mancata approvazione del piano da parte dei ministri delle poste e del tesoro e allo scioglimento del consiglio di amministrazione, che non erano contenute nelle precedenti stesure.

Vorrei svolgere poi anche una considerazione di carattere politico. Non capisco il motivo per cui il Governo si ostini ad agire sull'assetto istituzionale della RAI attraverso lo strumento del decreto-legge. Il Parlamento continua ad esprimere la volontà di lavorare sui temi della RAI; questo ramo del Parlamento si è addirittura autoconvocato sul tema, mentre oggi al Senato si discute una mozione.

Mentre confermiamo la mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 602, così come esso oggi è strutturato, chiediamo al Governo di rivedere il testo del decreto distinguendo ciò che è davvero necessario ed urgente, sul piano dell'economia aziendale e che può correttamente formare oggetto di altro decreto-legge, da ciò che invece attiene all'assetto istituzionale della RAI. Sui temi relativi a quest'ultimo aspetto occorre, invece, lavorare in sede parlamentare. Vi sono — mi pare di capire — la disponibilità e la volontà di molti gruppi parlamentari; certamente, vi sono la disponibilità e la volontà del gruppo dei popolari. Ma tale lavoro non può più essere procrastinato ed occorre operare in modo intenso e con la massima urgenza sia sui temi della RAI in particolare, sia sull'intera materia dell'informazione: infatti, andare alle elezioni con l'attuale assetto dell'informazione significherebbe renderci complici di elezioni sostanzialmente truccate, nelle quali gli elettori non hanno le basi di informazione necessarie per esprimere il loro voto con piena consapevolezza.

FRANCESCO STORACE. Che dibattito è questo?

ROSA JERVOLINO RUSSO. Prima di concludere, desidero svolgere un'ultima considerazione.

Negando, l'altro giorno in Commissione affari costituzionali, la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 602, si è inteso anche dare un duplice segnale politico: un segnale di solidarietà a quanti, in azienda e fuori dall'azienda, stanno combattendo per l'autonomia della RAI e per la libertà dell'informazione; un segnale al Governo, affinché gli sia chiaro che sulla RAI non può permettersi tutto ciò che vuole, perché c'è il Parlamento che vigila e reagisce.

Detto questo, desidero anche sottolineare, signora Presidente, colleghi, che in Commissione affari costituzionali non si è fatto un uso improprio di uno strumento regolamentare, perché i motivi per negare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza c'erano tutti, e ieri l'onorevole Ayala l'ha dimostrato. Si è fatto quindi un uso corretto dello strumento regolamentare, ma esso è stato anche arricchito da una valenza di richiamo al dovere di noi tutti di salvaguardare la libertà della RAI e dell'informazione, perché senza di essa non può esservi democrazia sostanziale *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Grazie, signor Presidente. Vorrei sapere se qui si stia montando l'ennesimo processo al Governo Berlusconi o se si debba valutare la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, come previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Questo è diventato ormai un tormentone: siamo giunti alla quinta reiterazione del decreto-legge in questione e, su richiesta di centinaia di deputati, si è svolto un dibattito sul problema dell'informazione. Quindi, il Governo è già stato ampiamente processato in quest'aula.

GIANFRANCO NAPPI. Non è stato ancora condannato!

MARIO LANDOLFI. Non vorrei che ogni

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LUCIANO VIOLANTE** E **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-*bis*.

PRESIDENTE . . 5817, 5818, 5819, 5821, 5822, 5823, 5824, 5825, 5826, 5827, 5828, 5829, 5830, 5831, 5832, 5833, 5834, 5835, 5836, 5837, 5838, 5839, 5840, 5841, 5842, 5843, 5844, 5845, 5846, 5847, 5848, 5849, 5850, 5851, 5852, 5853, 5854, 5855, 5856, 5857, 5858, 5859, 5860, 5861, 5862, 5863, 5864, 5865, 5866, 5867, 5869, 5870, 5871, 5872, 5873, 5874, 5875, 5876, 5877, 5878, 5879, 5880, 5881, 5882, 5883, 5884, 5885, 5886, 5887, 5888, 5889, 5890, 5891, 5892, 5893, 5895, 5896, 5897, 5898, 5900, 5902, 5903, 5904, 5905, 5906, 5907, 5908, 5909, 5911, 5912, 5913, 5914, 5915, 5916, 5918, 5919, 5920, 5921, 5922

APREA VALENTINA (gruppo forza Italia). 5918

ANDREATTA BENIAMINO (gruppo PPI) . . 5874

BECCHETTI PAOLO (gruppo CCD). 5845, 5863

BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5823

BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5863

BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5855

BONOMI GIUSEPPE (gruppo lega nord) . . 5846

BRACCI MARINAI MARIA GLORIA (gruppo progressisti-federativo) 5919

BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 5860, 5902, 5908

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

CACCAVARI ROCCO FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 5854
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) . . . 5869, 5875, 5888, 5896
CANAVESE CRISTOFORO (gruppo lega nord) 5840, 5841
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 5827
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) . . . 5884
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 5862
CESETTI FABRIZIO (gruppo progressisti-federativo) 5893
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 5839
COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5834, 5918
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5881
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 5828, 5900
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 5882
DANIELI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 5859
DELLA VALLE RAFFAELE (gruppo forza Italia) 5834
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 5899
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 5835
DI ROSA ROBERTO (gruppo progressisti-federativo) 5865, 5921
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 5880, 5920
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) 5856
EMILIANI VITTORIO (gruppo progressisti-federativo) 5844
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 5847
GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) 5896
GIACCO LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 5884, 5885, 5891
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI) . . . 5827
GIANNOTTI VASCO (gruppo progressisti-federativo) 5873
GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) 5860
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 5830, 5879
GRASSI ENNIO (gruppo progressisti-federativo) 5849
GRILLO LUIGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 5822, 5823, 5826, 5828, 5830, 5836, 5846, 5847, 5854, 5858, 5861, 5864, 5865, 5872, 5874, 5876, 5877, 5882, 5889, 5892, 5895, 5898, 5904, 5911, 5918, 5921

PAG.

GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5823, 5827, 5877, 5906
GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 5829, 5832
GUIDI ANTONIO, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale* 5885, 5887
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 5871, 5889
LAZZARINI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 5846
LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 5833, 5848, 5852
LIA ANTONIO (gruppo PPI) 5889, 5890
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), *Relatore per la maggioranza* 5821, 5823, 5824, 5826, 5828, 5847, 5848, 5853, 5857, 5858, 5859, 5864, 5865, 5872, 5875, 5876, 5887, 5888, 5889, 5892, 5895, 5898, 5904, 5905, 5906, 5911, 5918, 5921, 5922
LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) . . 5834, 5868, 5870, 5882, 5886
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 5824, 5855, 5871
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 5848, 5864
MAZZOCCHI ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5843
MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5890
MELUZZI ALESSANDRO (gruppo forza Italia) 5826
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord) 5914,
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI) 5819, 5829
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) 5914, 5918
PAGGINI ROBERTO (gruppo misto) . 5850, 5851
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 5856
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 5881, 5912
PEZZONI MARCO (gruppo progressisti-federativo) . . 5825, 5860, 5869, 5876, 5908
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5841
RASTRELLI ANTONIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 5867
RIZZA ANTONIETTA (gruppo progressisti-federativo) 5872
ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord) . . . 5826
ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . . 5872
ROTONDI GIANFRANCO (gruppo PPI) 5827
SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5851
SANDRONE RICCARDO (gruppo misto) . . . 5842
SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI) 5861, 5903
SAVARESE ENZO (gruppo forza Italia) . . . 5845

(...)

dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Intervengo a sostegno dell'emendamento Lumia Tab. 2.14 e vorrei che tale sostegno fosse offerto sulla base di un'esperienza concreta.

Colleghi, già nel 1991 in quest'aula abbiamo approvato all'unanimità la legge n. 216, che prevede per i minori progetti sociali aventi proprio le caratteristiche che il collega Lumia ha evidenziato alla nostra attenzione.

Siamo ormai al terzo anno di applicazione della legge n. 216 ed abbiamo potuto sperimentare che lo schema Lumia — che prevede, appunto, la collaborazione del volontariato sulla base di piccoli progetti e una gestione diretta da parte dei comuni — ha consentito di ottenere risultati estremamente positivi in termini di rapporto costi-benefici. Con piccoli finanziamenti, cioè, si sono conseguiti risultati significativi ed i colleghi di Napoli e di Palermo, per esempio, possono testimoniarlo.

Mi auguro che quell'unanimità che nel 1991 ha sorretto la legge n. 216 ed ha portato alla sua approvazione non venga meno in questo momento e che, sia la maggioranza sia l'opposizione, approvino convintamente l'emendamento Tab. 2.14 *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia Tab. 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	136
Hanno votato *no*	195

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Masi Tab. 2.15: si intende che non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Marino Tab.2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Debbo in primo luogo dichiarare di avere molto apprezzato le dichiarazioni del presidente Liotta.

L'emendamento di cui sono primo firmatario ha un valore emblematico, nel senso che tende a sottoporre all'attenzione dei colleghi l'esigenza di valutare la congruità delle poste di bilancio anche quando esse si riferiscano a spese obbligatorie o al fondo per le spese obbligatorie.

Nel 1994 il capitolo relativo al fondo di riserva aveva una dotazione iniziale di 2.780 miliardi che, con l'assestamento, è stata ridotta a 1.384 miliardi. Con l'attuale bilancio la dotazione viene riportata a 2.500 miliardi, ossia è incrementata rispetto all'assestamento di 1.100 miliardi. Quindi, malgrado il maxiemendamento del Governo, rimane un aumento di 1.100 miliardi.

In sostanza, siamo di fronte ad uno dei tanti capitoli «salvadanaio» ai quali si attingerà con l'assestamento; ne va di mezzo la veridicità del documento contabile, perché, anche da questo punto di vista, con il bilancio in discussione non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Tutto ciò è emblematico e il risultato si riflette sul saldo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Marino Tab. 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato *sì*	124
Hanno votato *no*	203

(La Camera respinge).

(...)

PRESIDENTE. A me non risulta, onorevole Lia. L'onorevole Moioli Viganò ha indicato che, a nome del suo gruppo, avrebbe parlato l'onorevole Jervolino Russo.

Ha chiesto dunque di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Mi dispiace, Presidente, perchè, trattandosi di un argomento così grave, il problema non è chi parli all'interno del gruppo del partito popolare. Quando ho alzato la mano, non ho visto chi fosse dietro di me.

Credo che il problema posto dal collega Tanzarella non possa in alcun modo essere accantonato, in quanto non soltanto riguarda la salvezza di vite umane ma pone l'esigenza di un intervento urgente. La salvezza delle vite umane non può aspettare i tempi della politica! Di fronte ad un dramma di questo genere, non devono esservi divisioni politiche tra maggioranza ed opposizioni e non si devono fare processi a questo o ad altri Governi. I processi potremo farli su altri temi, non su questo! Prendendo atto della disponibilità e della sensibilità del ministro Guidi e del relatore per la maggioranza io chiedo a quest'ultimo che l'invito a ritirare l'emendamento in esame non sia per valutare la possibilità di risolvere il problema all'interno della legge finanziaria, ma comporti l'impegno a risolverlo in ogni caso. Credo che dopo quel che è stato detto in quest'aula non possiamo terminare la sessione di bilancio senza aver risolto il problema, non importa se questa sera o domani sera. È importante dare un segno forte di solidarietà a persone che stanno rischiando la vita. Mi affido quindi alla sensibilità del ministro e alla competenza tecnica del presidente della Commissione affinché il problema sia risolto *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole Presidente, ritengo che ci si debba richiamare al regolamento. Il proponente dell'emendamento ha chiesto — e su ciò si è espresso il ministro — che l'emendamento fosse approvato invitando così la Camera a dare un segnale. Dopo aver ascoltato il ministro, i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI annunciano il loro voto favorevole all'emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Mazzone mi ha anticipato. Modificando il parere precedentemente espresso, dichiaro il parere favorevole della Commissione sull'emendamento Campatelli Tab. 3.8 *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Campatelli Tab. 3.8.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lia. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Non voglio far torto all'onorevole Jervolino Russo che ha espresso il parere del gruppo, ma non intendo rinunciare ad intervenire su questo argomento perché nel dicembre 1993 il mio nome è apparso sui giornali per aver votato, in dissenso dal mio gruppo, contro la legge (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

100.

SEDUTA DI SABATO 19 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **RAFFAELE DELLA VALLE** E **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-*bis*.

PRESIDENTE . . 5987, 5988, 5989, 5990, 5991, 5992, 5993, 5994, 5995, 5996, 5997, 5998, 5999, 6000, 6001, 6002, 6003, 6004, 6005, 6006, 6007, 6008, 6009, 6010, 6011, 6012, 6013, 6014, 6015, 6016, 6017, 6018, 6019, 6020, 6021, 6022, 6023, 6024, 6025, 6026, 6027, 6028, 6029, 6030, 6031, 6032, 6033, 6034, 6035, 6036, 6037, 6038, 6039, 6040, 6041

ALTEA ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6027

BAMPO PAOLO (gruppo lega nord) 6020

BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo) 6006

PAG.

BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia) 6025

BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 6002 , 6007, 6011, 6026

BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 6013

BIRICOTTI ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 5994

BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5995

BOVA DOMENICO (gruppo progressisti-federativo) 5992

BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5992

CALZOLAIO VALERIO (gruppo progressisti-federativo) 6014

CANAVESE CRISTOFORO (gruppo lega nord) 5988

CANESI RICCARDO (gruppo progressisti-federativo) 6005, 6009

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord) 6012
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) . . . 6039
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 5993
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6018
CHIAVACCI FRANCESCA (gruppo progressisti-federativo) 6003
CICU SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 5988, 5993, 6000
CORDONI ELENA EMMA (gruppo progressisti-federativo) 6008
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 6014, 6033
D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI) 5991
de BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 6026
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti federativo) 6039
DEL GAUDIO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) 6001, 6017
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 6016
DI STASI GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 6031
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5999, 6003
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 5990
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) 5992, 5993, 6032
EVANGELISTI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 6004
FIORI PUBLIO, *Ministro dei trasporti e della navigazione* 6032
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 6022
GALLI GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 6029
GAMBALE GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 6015
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 6027
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 6017
GRILLO LUIGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 6024, 6025, 6027, 6034, 6035, 6036, 6038, 6039, 6040
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5995
GUIDI ANTONIO, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale* 6026
GUIDI GALILEO (gruppo progressisti-federativo) 6020
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 6024
LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 6011
LIA ANTONIO (gruppo PPI) 6017
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), *Relatore per la maggioranza* . . 5987, 5988, 5992, 5993, 5994, 5996, 6000, 6005, 6023, 6024, 6027, 6032, 6033, 6035, 6036, 6038, 6039, 6040
MARANO ANTONIO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 6033
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6028, 6036
MASELLI DOMENICO (gruppo progressisti-federativo) 6009
MASINI MARIO (gruppo forza Italia) . . . 6034
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5998
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 6014
MENIA ROBERTO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6018
NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6021
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 5996
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6019
PARISI FRANCESCO (gruppo PPI) 5997
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 6016, 6027
POLI BORTONE ADRIANA, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali* 6029
RALLO MICHELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6021
REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo) 6010
ROMANI PAOLO (gruppo forza Italia) . . 6000
ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . . 5991
RUFFINO ELVIO (gruppo progressisti-federativo) 5996
SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI) . . . 5995
SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 6022
SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) 6012
SERAFINI ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 6005
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 6023, 6024
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 6041
SORIERO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 5990
TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 6017
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5994
VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6007
VENEZIA MARIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6016, 6023

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

PRESIDENTE 6042, 6044, 6045, 6047, 6048, 6049, 6050, 6051, 6052, 6053, 6054, 6055, 6056, 6057, 6058, 6059, 6060, 6061, 6062, 6063, 6064, 6065, 6066, 6067, 6068, 6069, 6070, 6071, 6072, 6073, 6074, 6075, 6076, 6077, 6078, 6079, 6080, 6081, 6082, 6083, 6084, 6085, 6086, 6087, 6088, 6089, 6090, 6091, 6092, 6093, 6094, 6095, 6096, 6097, 6098, 6099, 6100, 6101, 6102, 6103, 6104, 6105, 6106, 6107, 6108, 6109, 6110, 6111, 6112, 6113, 6114, 6115, 6116, 6117, 6118, 6119, 6120, 6121, 6122, 6123, 6124, 6125, 6126, 6127, 6128, 6129, 6130, 6131, 6132, 6133, 6134, 6135, 6136, 6137,

AGNALETTI ANDREA (gruppo CCD) 6119

ALBERTINI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 6072

ALOISIO FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 6088

ALTEA ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6043, 6111

APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) . 6056

ARATA PAOLO (gruppo forza Italia) . . . 6124

BALLAMAN EDOUARD (gruppo lega nord) 6058

BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6062

BASILE DOMENICO ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6069

BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia) 6052

BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 6114

BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6091

BERNINI GIORGIO, *Ministro del commercio con l'estero* 6088

BIRICOTTI ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 6078

BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6079, 6105

BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6135

BONITO FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 6062

BOVA DOMENICO (gruppo progressisti-federativo) 6101

BRACCO FABRIZIO FELICE (gruppo progressisti-federativo) 6098

BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6050

CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (gruppo PPI) 6103

CALZOLAIO VALERIO (gruppo progressisti-federativo) 6089, 6125

CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) 6050, 6059, 6095, 6111

CARLI CARLO (gruppo progressisti-federativo) 6076

CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) 6110, 6111

CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 6068, 6074, 6107, 6130, 6131

CAVALIERE ENRICO (gruppo lega nord) . 6111

CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6125

COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 6053, 6091, 6122

CORDONI ELENA EMMA (gruppo progressisti-federativo) 6074

D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI) . 6112, 6122

DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO (gruppo forza Italia) 6081, 6109

DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 6126

DE MURTAS GIOVANNI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6132

DI CAPUA FABIO (gruppo progressisti-federativo) 6055, 6081

DI ROSA ROBERTO (gruppo progressisti-federativo) 6130

DI STASI GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 6061, 6070

DOMENICI LEONARDO (gruppo progressisti-federativo) 6122

D'ONOFRIO FRANCESCO, *Ministro della pubblica istruzione* 6065

DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 6072

DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) 6127

FIORI PUBLIO, *Ministro dei trasporti e della navigazione* 6080

FUSCAGNI STEFANIA (gruppo PPI) 6094

GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6048, 6084, 6116, 6118

GALLIANI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 6091

GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 6085

GERBAUDO GIOVENALE (gruppo PPI) . . . 6073

GIACCO LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 6086

GILBERTI LUDOVICO MARIA (gruppo lega nord) 6088

GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 6135

GRILLO LUIGI, *Sottosegretario di Stato*

PAG.

alla Presidenza del Consiglio dei ministri 6045, 6046, 6047, 6049, 6054, 6058, 6059, 6060, 6088, 6090, 6094, 6100, 6112, 6115, 6116, 6119, 6122, 6124, 6127, 6128, 6130, 6133, 6136, 6137

GRITTA GRAINER ANGELA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 6114, 6116

GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6064, 6092, 6094, 6095, 6096, 6097, 6124, 6134

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 6048, 6049, 6051, 6065

LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6123

LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), *Relatore per la maggioranza* . . 6042, 6045, 6046, 6056, 6057, 6058, 6059, 6060, 6063, 6064, 6066, 6067, 6080, 6083, 6085, 6093, 6095, 6096, 6097, 6100, 6106, 6110, 6112, 6120, 6122, 6124, 6127, 6128, 6135, 6137

LOPEDOTE GADALETA ROSARIA (gruppo progressisti-federativo) 6057

LUCCHESE FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD) 6106, 6109

LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 6049

MALAN LUCIO (gruppo misto) 6073

MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia) . 6072

MANZINI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 6084, 6132

MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6099

MARINO BUCCELLATO FRANCA (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6108

MASINI NADIA (gruppo progressisti-federativo) 6056

MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6054, 6109

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 6090

MENIA ROBERTO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6050

MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI) 6042, 6047

MONTECCHI ELENA (gruppo progressisti-federativo) 6066

MORONI ROSANNA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6089

NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6053

NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 6053, 6054

NARDONE CARMINE (gruppo progressisti-federativo) 6081, 6112

ODORIZZI PAOLO (gruppo forza Italia) . . 6103

PAG.

OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo progressisti-federativo) 6070

PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6125

PAOLONI CORRADO (gruppo progressisti-federativo) 6075

PATARINO CARMINE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6118

PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 6117, 6120

PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) . 6101

PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 6135

PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 6089, 6134

POLI BORTONE ADRIANA, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali* 6066, 6071, 6075, 6082, 6109, 6110, 6112

PROCACCI ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 6086, 6113

REBECCHI ALDO (gruppo progressisti-federativo) 6113, 6118, 6121

RINALDI ALFONSINA (gruppo progressisti-federativo) 6057

RIZZA ANTONIETTA (gruppo progressisti-federativo) 6108

ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) . . 6054

ROTUNDO ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 6062

RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia), *Presidente della X Commissione* 6074, 6115, 6117, 6120

SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6088, 6133

SANDRONE RICCARDO (gruppo misto) . . 6087

SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI) . . . 6080

SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 6051

SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) 6124

SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) 6136

SERAFINI ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 6052

SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) 6053, 6118, 6121

SITRA GIANCARLO (gruppo progressisti-federativo) 6067

SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 6060

SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 6116, 6131, 6134, 6137

SORIERO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 6077

TATTARINI FLAVIO (gruppo progressisti-federativo) 6084

TONIZZO VANNI (gruppo lega nord) . . . 6101

TRAPANI NICOLA (gruppo forza Italia) . . 6107

(...)

PRESIDENTE. Ritengo dunque di non poter accedere alla richiesta di accantonamento formulato dal deputato Soda.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucà Tab. 12.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	383
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato *sì*	128
Hanno votato *no*	255

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda Tab.12.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Si tratta di un emendamento collegato al precedente, che intendo motivare leggendo quanto ha dichiarato il ministro Ferrara in un'assemblea delle comunità Incontro: «La gente piano piano ha cominciato a riprendersi la delega dallo Stato, proprio a partire dalle frontiere nella battaglia per la vita, ...

PRESIDENTE. Il suo gruppo ha terminato il tempo a disposizione. Lei sta parlando in dissenso o per altro argomento? *(Commenti).*

Allora non posso darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda Tab. 12.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato *sì*	136
Hanno votato *no*	255

(La Camera respinge).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento Serafini Tab. 12.12, precedentemente accantonato.

Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda aggiungere qualcosa.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza.* Confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Confermo il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Serafini Tab. 12.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Serafini.

Deputato Serafini, poiché il suo gruppo ha esaurito il tempo a propria disposizione, la avverto che potrà intervenire soltanto in dissenso.

ANNA MARIA SERAFINI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea un momento di attenzione perché su questo emendamento c'è un accordo delle parlamentari di tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione. Si tratta di un accordo che abbiamo anche confrontato con il ministro Guidi e che si sostanzia nei seguenti termini: l'emendamento prevede una serie di interventi, tra cui quello inteso a completare la tutela di

maternità oltre i congedi parentali. Ebbene, abbiamo ridotto le nostre richieste ad una linea minimale, chiedendo al Governo soltanto i 30 miliardi necessari a coprire la nuova legislazione sui congedi parentali, più che mai necessaria non solo per ottemperare alle indicazioni della Corte costituzionale, ma anche per porre il nostro paese in sintonia con le direttive della Comunità europea e farlo uscire da una situazione di inadempienza già contestata.

Il ministro Guidi si è dichiarato disponibile a prevedere l'accantonamento, non più in bilancio ma nella legge finanziaria, di 30 dei 600 miliardi destinati alla famiglia per la copertura di questa nuova legge. Se il ministro avrà la cortesia di confermare l'accordo, ritireremo quindi l'emendamento, ringraziando per l'attenzione.

Ribadisco che questa posizione è stata concordata con tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, almeno per quanto riguarda le parlamentari (*Applausi*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo conferma l'impostazione illustrata nella giornata di ieri in sede di esame di un emendamento concernente materia relativa alla famiglia e in relazione all'utilizzo, in fondo globale, di 1800 miliardi più 540 miliardi, nel triennio, delle risorse previste dalla manovra.

L'emendamento Serafini Tab. 12.12 e l'intervento dell'onorevole Jervolino Russo ci impegnano ad un'ulteriore riflessione. L'impegno del Governo vale nel senso indicato dall'onorevole Jervolino Russo: desidero tuttavia chiarire, signor Presidente, che esso non è relativo alla legge finanziaria, ribadendo il Governo l'impostazione di non modificare le misure previste nella stessa ma avendo cura di garantire che, nel prossimo disegno di legge, nell'ambito dei 1800 più 540 miliardi stanziati in fondo globale per il triennio, i 30 miliardi di cui trattasi saranno destinati al finanziamento dell'iniziativa cui l'onorevole Jervolino Russo ha fatto riferimento.

Il Governo ha peraltro manifestato ad altri deputati che avevano fatto presente il medesimo problema la propria disponibilità ad accogliere un ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Rilevo per chiarezza che l'emendamento Serafini Tab. 12.12 si riferisce ad una modifica degli importi di bilancio per 270 miliardi riguardanti varie voci. Relativamente ad una di queste voci tutte le donne di tutti i gruppi presenti in quest'Assemblea si sono dichiarate d'accordo: si tratta del problema dei congedi parentali.

Per quanto riguarda tali congedi, vi sono direttive CEE, raccomandazioni, lettere e censure rivolte all'Italia perché non ci siamo ancora dati una normativa in materia. Siamo dunque inadempienti perché manca la legge.

È estremamente importante, poiché rientra nell'ambito della famiglia, degli interessi e delle cure dei minori, consentire i congedi ai parenti, padre o madre. Abbiamo raggiunto un accordo affinché l'emendamento, che comprendeva più aspetti, venisse ritirato a condizione che il Governo si impegnasse a prelevare i 30 miliardi riferiti ai congedi parentali — attendiamo conferma dal ministro Guidi — dai 600 miliardi annui già stanziati. Se vi è tale impegno, ritiriamo l'emendamento preannunciando la presentazione di un ordine del giorno nel senso prima indicato, che sarà sottoscritto dalle donne di tutti i gruppi.

Chiedo, dunque, al ministro Guidi e al sottosegretario Grillo se sia possibile ricomprendere questi 30 miliardi nell'ambito dei 600 miliardi già previsti. Tengo infine a precisare che ho parlato in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro Guidi se intenda fornire il chiarimento richiesto.

ANTONIO GUIDI, *Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* Confermo quanto in precedenza affermato dall'onorevole Grillo: i 30 miliardi indicati saranno messi a disposizione dal Ministero per la famiglia e la solidarietà sociale a favore di un provvedimento legislativo relativo ai congedi parentali.

Desidero solo chiarire, rischiando di attivare qualche antipatia, che, pur essendo la questione sollecitata soprattutto dalle donne — e di ciò le ringrazio —, l'ottica fondamentale in cui dobbiamo porci è quella della tutela del bambino e non della donna e dell'uomo *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).* Il dicastero del quale sono titolare sta cercando di invertire l'impostazione, identificando come soggetto primario quello che ha meno voce, cioè il bambino. Da questo punto di vista non posso non accogliere quanto è stato detto *(Applausi).*

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Presidente, vorrei approfittare della presenza del ministro Guidi per ricordargli che molto tempo fa è stata presentata un'interrogazione volta a sapere chi abbia rappresentato l'Italia e quale posizione sia stata assunta alla riunione del Consiglio dei ministri della famiglia, tenutasi a Berlino, che aveva all'ordine del giorno questioni analoghe a quella ora in discussione.

PRESIDENTE. Deputato de Biase Gaiotti, il suo è un sollecito, non un intervento sull'ordine dei lavori!

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Colgo l'occasione per congratularmi della scoperta importante che è stata fatta: le battaglie che le donne hanno condotto per la compatibilità tra il lavoro e la famiglia, sono sempre state e sono in effetti nell'interesse del bambino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Serafini Tab. 12.12...

ROSA JERVOLINO RUSSO. È stato ritirato!

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano ritirare l'emendamento Serafini Tab. 12.12.

ANNA MARIA SERAFINI. Sì, Presidente, è ritirato.

PRESIDENTE, Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bellei Trenti. Ne ha facoltà.

ANGELA BELLEI TRENTI. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto sull'articolo 13 in aula al secondo stenografico della seduta odierna,

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, deputato Bellei Trenti.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 con l'annessa tabella 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Hanno votato *sì*	256
Hanno votato *no*	159

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella 13 e appendice, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati *(vedi l'allegato A).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE *(ore 12,30)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

(...)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galdelli Tab. A.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Presidente, intervengo per evidenziare il fatto che l'emendamento in questione è volto a finanziare la Presidenza del Consiglio dei ministri, specificamente il sottosegretariato con delega per il turismo. La stessa legge finanziaria dimostra che l'unico stanziamento previsto, peraltro in maniera insufficiente, nella manovra di bilancio, è quello per l'ENIT.

Si parla tanto di una politica per il turismo, si sostiene da più parti che tale settore, che occupa 2 milioni di lavoratori, deve essere considerato alla stregua di un'attività produttiva che incide in termini positivi sulla bilancia commerciale: credo pertanto che quella odierna sia proprio l'occasione per rendere concreta un'intenzione che tutti manifestiamo solo a parole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli Tab. A.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Hanno votato *sì*	153
Hanno votato *no*	254

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Tab. A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato *sì*	152
Hanno votato *no*	248

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Jervolino Tab. A.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Intervengo molto brevemente, colleghi, per richiamare la vostra attenzione su questo emendamento, che a mio avviso è importante *(Commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a tenere un comportamento rispettoso nei confronti di tutti!

Prosegua pure, onorevole Jervolino.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Con l'emendamento in esame proponiamo di destinare 30 miliardi alla futura legislazione in favore degli immigrati. Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza — che protestano — che sono state depositate alla Camera due proposte di indagine parlamentare, una sottoscritta dalle opposizioni e dalla lega nord e l'altra dalla maggioranza. Entrambe le iniziative legislative mirano allo svolgimento di una indagine parlamentare sulla condizione degli immigrati in Italia, sottolineando che essa deve essere prodromica ad una futura legislazione che riveda i termini stabiliti dalla legge n. 39 del 1990.

È chiaro, colleghi, che non si può parlare di solidarietà né di diritti umani, soltanto a livello teorico, correndo magari a Villa Literno per piangere sui tristi avvenimenti in qualcuno dei ghetti neri degli immigrati se poi si negano tali principi nei comportamenti concreti! Riteniamo — e concludo — che in Italia il fenomeno dell'immigrazione debba essere regolato, ma non secondo una

logica repressiva. Crediamo inoltre che il nostro paese, che è civile e intende realizzare i principi della Costituzione, debba creare condizioni di vita umane anche per questi lavoratori *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista progressisti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Presidente, colleghi, il gruppo progressisti-federativo ritiene che l'emendamento in esame sia importante, tanto da aver esso stesso presentato l'emendamento Soda Tab. A.4 che propone di destinare la somma di 30 miliardi alla futura legislazione sugli immigrati. Concordiamo anche con le motivazioni espresse dall'onorevole Jervolino, ma rileviamo che esiste un problema in merito alla copertura. Infatti, quella prevista dall'emendamento Jervolino Russo Tab. A.3 crea difficoltà nel settore dei trasporti, mentre quella da noi proposta ci sembra più adeguata. Se la collega Jervolino è d'accordo, quindi, si potrebbe modificare la copertura proposta con il suo emendamento.

Colgo l'occasione per rivolgermi al sottosegretario Grillo, che ieri ha annunciato una serie di proposte del Governo in materia sociale, in particolare del ministro per la famiglia e la solidarietà sociale. Tali proposte sono frutto anche del nostro intervento in Commissione affari sociali della Camera; su alcune di esse abbiamo qualche perplessità, ma su altre conveniamo. Il sottosegretario Grillo non ha peraltro chiarito se esse trovino riscontro o meno nella manovra finanziaria. Poichè fino ad ora non abbiamo avuto alcun riscontro concreto, vorremmo da lui un chiarimento, anche perchè ciò rileva ai fini del nostro atteggiamento su alcuni successivi emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, non è più possibile modificare gli emendamenti, anche con riferimento alla copertura. L'onorevole Jervolino Russo potrà decidere se mantenere o meno il suo emendamento.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Concordo con la proposta del collega Lumia e ritiro il mio emendamento Tab. A.3 aggiungendo la mia firma e quella dei cofirmatari del mio emendamento all'emendamento Soda Tab. A.4 *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda Tab. A.4.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Castellazzi, è proprio indispensabile che lei parli al telefono dai banchi del Governo proprio nel momento in cui deve intervenire il sottosegretario?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per la verità c'è il ministro Maroni in linea *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Avete convinto l'onorevole Castellazzi! Continui pure, onorevole Grillo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero far presente al collega del gruppo progressista che ha rivolto una richiesta di chiarimento al Governo che, come ho detto nell'intervento di ieri, la copertura esiste ed è di 600 miliardi per il 1995, 1996 e 1997 e di 180 miliardi per gli stessi anni, per un totale di 2.340 miliardi. Questi dati si trovano nel fondo globale alla Tabella A. È la terza volta, signor Presidente, che mi trovo costretto a fare questa puntualizzazione.

LUCIANO GUERZONI. L'emigrazione non c'è!

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

(...)

ed ha pagato anche per la minoranza slovena all'interno dei nostri confini. Chiediamo che si rispetti un principio logico di univocità, in base al quale ogni Stato nazionale paghi (sia detto tra virgolette) la propria minoranza nazionale all'esterno dei confini, per cui come noi supportiamo ancora la nostra minoranza oltre il confine, così faccia anche Lubiana.

Poiché tutto questo non avviene ritengo sacrosanto quanto previsto dalla legge finanziaria. Mi pare assolutamente illogico e antinazionale quanto propongono i colleghi della sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichirazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Desidero associarmi al voto favorevole all'emendamento Cossutta Tab. A.5 perché penso alle minoranze etniche della mia terra, cioè gli albanesi della Calabria.

Quanto alla minoranza slovena, vorrei consigliare all'onorevole Menia di astenersi dall'esprimere valutazioni su di essa poiché la Camera si dovrà occupare di lui per un atteggiamento non certo lusinghiero...

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, la questione da lei sollevata non è materia di dichiarazione di voto.

LUIGI SARACENI. ... nei riguardi del *leader* della minoranza slovena della sua città.

RAFFAELE VALENSISE. È inammissibile che vi siano interventi di questo tipo!

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mi rimetto alla sua esperienza. Come ha potuto ascoltare, ho detto all'onorevole Saraceni che le sue parole non avevano nulla a che fare con la dichiarazione di voto. Mi sembra che sia sufficiente.

RAFFAELE VALENSISE. Dichiarazioni di questo genere nei confronti di un collega non dovrebbero avere ingresso in quest'aula. La libertà di giudizio e di espressione è sacrosanta e nessuno la può conculcare. Però sono inammissibili gli apprezzamenti pesanti o le anticipazioni (non voglio dire altro) circa determinate vicende che possono interessare la Camera, su un deputato da parte di un altro deputato. La ringrazio molto per aver anche lei dichiarato inammissibili queste anticipazioni, tra virgolette *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).*

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché, a nome del suo gruppo, è intervenuto già l'onorevole Saraceni.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cossutta Tab. A.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato *sì*	167
Hanno votato *no*	248

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Jervolino Russo Tab. A.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo ancora un momento di attenzione ai colleghi per riguardo non verso di me, anche perché non ho l'abitudine di disarmarmi di fronte alle contestazioni, ma verso un principio fondamentale sancito dall'articolo 2 della Costituzione, quello della solidarietà, che ci invita ad avere un atteggiamento meno intolleran-

te quando si interviene su tale tema *(Applausi)*.

Quanto all'emendamento Tab. A.6 dirò una parola ancora sul tema che ne forma l'oggetto e che è stato sfiorato anche questa mattina. Esso mira, infatti, ad incrementare di 10 miliardi il fondo relativo alla nuova legge sull'obiezione di coscienza, che, come voi sapete, la Commissione difesa del Senato ha appena licenziato con una maggioranza ampia, della quale facevano parte anche i senatori della lega. Sono norme attese da anni che danno la possibilità ai nostri giovani di rendere una testimonianza di solidarietà e, attraverso questa, di «fondare» una scuola di solidarietà.

Per questo motivo, colleghi, vi chiedo di approvare il nostro emendamento *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jervolino Tab. A.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato *sì*	162
Hanno votato *no*	254

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Serafini Tab. A.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Intervengo unicamente per precisare che l'emendamento Tab. A.7 deve intendersi sottoscritto anche dalle deputate del gruppo di forza Italia.

Si tratta di non sottrarre il finanziamento di 10 miliardi annui, peraltro previsto da sempre, alla legge sulle azioni positive, riguardanti i corsi di qualificazione professionale per le donne che devono essere preparati dal Comitato parità presso il Ministero del lavoro. Ritenendo che l'argomento rivestisse estrema importanza, abbiamo ritenuto di sottoscrivere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. L'emendamento Tab. A.7 prevede una copertura che si giustifica pienamente in quanto vengono sottratti 30 miliardi in tre anni alla tabella del Ministero del tesoro. Come ricordava ora l'onorevole Lagostena Bassi, esso è stato sottoscritto dall'insieme delle donne presenti in quest'aula.

Vorrei esprimere, anche a nome loro, la soddisfazione per l'accoglimento di questa proposta emendativa da parte del Governo, che, forse per una svista pericolosa, aveva soppresso il relativo finanziamento. Il suo ristabilimento ci consente di essere in sintonia con l'Unione europea, sia nei principi legislativi ispiratori sia rispetto ai finanziamenti che l'Unione stessa può mettere in movimento sulla base di quello stanziato dal Governo italiano.

Il punto di fondo è rappresentato non certo dalla scelta di «tutela» delle donne, ma proprio dalla spinta, al di fuori di ogni vittimismo, verso una visione dell'affermazione professionale da intendere né come una colpa né come un privilegio, ma come un'opportunità. L'emendamento presuppone quindi una visione moderna ed europea delle cittadine italiane, per cui invito i colleghi ad esprime su di esso parere favorevole seguendo l'orientamento del Governo.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, spegnete i telefoni portatili!

La prego di accomodarsi, onorevole Sanza.

(...)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Andreatta Tab. A.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, con ... *(Commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di smetterla!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Credo di essere ancora in un Parlamento e in uno Stato liberi *(Generali applausi).* Ognuno ha naturalmente il diritto di dissentire, ma ogni parlamentare in questa sede ha il diritto di esprimere la propria opinione ed io intendo farlo rispettare! *(Applausi)*

Ritornando, mi auguro, ad un momento di serenità, rotta non certo dal popolari, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento che pone un tema interessante, al quale almeno in campagna elettorale anche la maggioranza si è detta molto sensibile.

Con i fondi che proponiamo di apportare in aumento alla tabella del Ministero della pubblica istruzione vogliamo porre in concreto a quest'aula il problema di una futura legge di parità fra la scuola statale e la scuola non statale. Perché sia chiaro immediatamente il contesto culturale, politico ed istituzionale nel quale il partito popolare pone questo problema, per brevità mi richiamo all'intervento che ieri è stato svolto dal collega Monticone. È chiaro che ponendo il tema della scuola non statale non esprimiamo affatto disattenzione per la scuola statale, di cui ribadiamo anzi la centralità. E ci samo comportati in modo conseguente.

Riteniamo, colleghi, che ci siano delle priorità, la prima delle quali è l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la riforma della scuola secondaria superiore. In questo senso il gruppo popolare ha ripresentato il disegno di legge che riprende il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Consideriamo inoltre che vi sia una priorità dell'autonoma scolastica e che il tema della scuola non statale sia fortemente legato dal punto di vista culturale al tema dell'autonomia.

Sottolineiamo l'urgenza di intervenire nel settore dell'edilizia scolastica e vediamo con grande interesse l'accantonamento che è stato fatto sul tema dell'edilizia scolastica.

Abbiamo ben presente che esiste il problema del rinnovo del contratto collettivo per il personale della scuola. Però diciamo anche che fra i problemi che si pongono vi è quello della scuola non statale (certamente non mi riferisco a quella con fini di lucro; quest'ultima non ci interessa, vada sul libero mercato) che svolge un pubblico servizio. Ci richiamiamo ad una riflessione culturale di grande interesse, che tende a delimitare in modo diverso la sfera del pubblico da quella del privato, qualificando come pubblica, indipendentemente dalla titolarità giuridica del soggetto gestore, l'attività che viene svolta senza scopo di lucro e per fini socialmente rilevanti; e quello educativo è un fine socialmente rilevante.

In tale contesto noi poniamo, quindi, con grande convinzione e sperando che questo non sia un argomento che divide le forze politiche ma che le unisce, il tema della scuola non statale. *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano e progressisti-federativo).*

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione.* Al di là del dibattto di merito legislativo sul rapporto tra scuola statale e non statale, ritengo che l'emendamento Andreatta Tab. A.29 debba essere oggetto di una riflessione più approfondita, per cui ne chiedo l'accantonamento assieme agli altri che abbiamo accantonato per la scuola, perché se ne possa valutare la copertura finanziaria, l'entità ed una soluzione complessiva di modifica della legge finanziaria limitatamente alla questione scuola.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere al riguardo l'opinione della Commissione.

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (2104).
PRESIDENTE . . 8943, 8946, 8947, 8948, 8949, 8951, 8952, 8953, 8954
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 8948
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 8952
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD) 8953

PAG.

MORONI ROSANNA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8949
NEGRI GUGLIELMO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8947
RONCHI ROBERTO (gruppo lega nord), *Relatore* 8944
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), *Presidente della I Commissione* 8946
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 8951
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo FLD) . . . 8953

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1995, n. 56, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-spa (2113).

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

PRESIDENTE . . 8954, 8956, 8957, 8958, 8959, 8960, 8961, 8963
BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8957
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 8959
NEGRI GUGLIELMO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8956
NICCOLINI GUALBERTO (gruppo FLD) . . 8960
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo LIF) 8958
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 8957
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 8960
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo FLD), *Relatore* 8955
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) . 8958
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 8962

abitativo era graduata entro quarantotto mesi — porrebbe in esecuzione, all'improvviso e contemporaneamente in tutto il paese, un numero rilevantissimo di sfratti, con enormi problemi di ordine sociale ed umano, immaginabili da chiunque rifletta sulle condizioni di tanti nostri cittadini che non dispongono ancora di una abitazione in proprietà.

Vi sono poi le norme relative alle iniziative per la lotta alla droga e relative ai centri di assistenza e di prima accoglienza degli extracomunitari; mi riferisco, in particolare, al differimento dei termini e all'utilizzazione dei fondi per il finanziamento della lotta alla droga, di cui all'articolo 49, e all'utilizzazione per il 1995 delle somme non impegnate nel 1994 per le spese di gestione inerenti alla sperimentazione coordinata di progetti per adolescenti con finalità preventiva.

Mi rendo conto che le norme richiamate, e che rispondono ai requisiti di necessità e di urgenza, non costituiscono il complesso organico delle disposizioni contenute nel decreto-legge; ma qui alla Camera non vige, come al Senato, quella norma regolamentare che consente di analizzare separatamente all'interno di un decreto-legge le norme rispondenti ai requisiti di costituzionalità rispetto alle altre. Qui alla Camera siamo chiamati ad effettuare una valutazione complessiva, e credo che responsabilmente — di fronte anche alle assicurazioni del Governo — l'aver scelto la strada di sollecitare il completamento dell'iter legislativo dei dodici disegni di legge-stralcio, presentati il 7 dicembre 1994, ci aiuti nella nostra ricerca della responsabilità.

Pertanto, complessivamente e con una valutazione unitaria, noi riconfermiamo il nostro voto favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 55.

Mi si consenta un'ultima osservazione, rivolta all'onorevole Di Muccio: noi siamo convinti della centralità del Parlamento, mentre altri hanno costantemente spinto per delegittimare le Camere. Pertanto, gli appelli per far sì che il Parlamento sia il centro della vita istituzionale e politica del paese non devono venire da quella parte che invece si è sempre mossa in un quadro di delegittimazione dell'istituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve. Voglio innanzitutto sottolineare, quale membro della Commissione affari costituzionali, ciò che con molta precisione e con molta efficacia è stato affermato sia dal relatore, onorevole Ronchi, sia dal presidente della I Commissione, onorevole Selva: entrambi si sono fatti corretti ed efficaci interpreti di una situazione di disagio che più volte si è manifestata all'interno della Commissione affari costituzionali di fronte al proliferare di decreti-legge ed alla numerosa reiterazione degli stessi.

Per quanto riguarda poi il provvedimento in discussione, intendo riferirmi ai precisi ed incisivi interventi svolti in quest'aula — in altra sede di esame dei presupposti di necessità e di urgenza — dal collega onorevole Mattarella, così come dal collega onorevole Reale: l'estrema eterogeneità delle norme previste nel decreto-legge, e quindi la violazione palese ed ampia dei criteri contenuti nella legge n. 400 del 1988, hanno posto la Commissione affari costituzionali in grave imbarazzo. Credo tuttavia, Presidente, che le linee esposte dal sottosegretario Negri (cioè il fatto che l'ex Governo Berlusconi prima e il Governo Dini adesso abbiano seguito la strada della presentazione di ben dodici disegni di legge di differimento di termini e che questi ultimi, come evidenziava lo stesso sottosegretario, siano ormai in dirittura d'arrivo) cambino la situazione.

Il dibattito che si sta svolgendo oggi in quest'aula ha sostanzialmente tre obiettivi. Il primo è che si levi alta e forte la voce non soltanto della Commissione affari costituzionali, ma anche dell'Assemblea di Montecitorio per chiedere il sostanziale rispetto dell'articolo 77 della Costituzione. Il secondo obiettivo consiste nel chiedere che situazioni come quella determinatasi con il decreto-legge n. 55 non si ripetano. Il terzo è che a noi preme uscire dalla situazione nella quale ci troviamo senza far decadere alcuna norma (prima l'onorevole Soda ne ha richiamate alcune di grande rilievo) e soprattutto senza creare caos legislativo.

Credo che esprimersi in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza per il decreto-legge n. 55, nella speranza che l'approvazione dei disegni di legge di proroga di termini la svuoti in qualche modo di sostanza, e, come rilevava la collega Moroni, chiedere con forza al Governo che nel decreto-legge in questioni non vengano inseriti altri argomenti, sia una via d'uscita. Ritengo anche (voglio dirlo con simpatia ma con forza al collega Di Muccio) che dobbiamo anzitutto individuare le nostre responsabilità, senza fare in questa sede processi e né alla Presidenza della Camera né ai vertici dello Stato. Il Governo dovrà sollecitare una rapida approvazione dei disegni di legge citati, ma è responsabilità di tutti (compresa la Conferenza dei capigruppo, che programma i lavori dell'Assemblea) fare in modo che gli stessi vengano approvati, consentendo così di uscire dall'incresciosa situazione in cui ci troviamo.

Con queste intenzioni e avendo preso coscienza dell'impegno del Governo a non «gonfiare» ulteriormente il provvedimento, ci esprimeremo a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge n. 55 *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, siamo ormai in dirittura d'arrivo e speriamo che il cosidetto «decreto mostro», come è stato definito, possa giungere presto al traguardo. Ritengo, cioè, che tale provvedimento possa trovare la buona stella per arrivare al traguardo.

Dobbiamo apprezzare l'impegno dimostrato dal Governo e dal sottosegretario Neri, che ha ampiamente illustrato le finalità del decreto-legge i motivi che hanno indetto il Governo stesso a reiterarlo per la diciottesima volta. Credo che percorrendo la via tracciata dell'allora Governo Berlusconi con la presentazione di dodici disegni di legge sostitutivi del decreto-legge citato (il cui esame è già iniziato nelle varie Commissioni), si possa finalmente concludere questa vicenda.

Dopo la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento (annuncio al riguardo il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico) spetta al Parlamento, nella sua centralità, intervenire. Le Commissioni, infatti, dovranno lavorare in tempi rapidi affinchè entro sessanta giorni, come preannunciato e come il sottosegretario si è augurato, possano essere approvati i dodici disegni di legge presentati e la vicenda che abbiamo di fronte possa concludersi. Mi pare quindi logico, al di là delle valutazioni di tipo legislativo o costituzionale, esprimere un parere positivo, perché è attraverso la reiterazione di questo decreto-legge — che, come ha affermato il sottosegretario, può fare per così dire da ombrello — che il Parlamento è in grado finalmente di approvare i dodici disegni di legge presentati.

Concludo perché tanto è stato detto in proposito e non credo si debba aggiungere altro. La logica in base alla quale operiamo è quella di porre termine alla vicenda. Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo, a nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici, la sostanziale illegittimità di questo decreto-legge. Ho ascoltato molte giustificazioni e le perspicaci spiegazioni del sottosegretario. Si è qui in buona sostanza affermato che la Costituzione afferma una certa cosa ma che, poiché in base alla convenienza è opportuno agire in un altro modo, il Parlamento è invitato a violare per l'ennesima volta la Costituzione riconoscendo la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza al provvedimento. Negli ultimi 20 anni in Italia è stata surrettiziamente introdotta una legislazione governativa. I decreti-legge non convertiti entro 60 giorni, infatti, decadono e perdono ogni effetto; il solo fatto di non essere convertiti in legge dalle Camere ne determina

(...)

so la RAI, certamente non conosciamo neppure un'opinione di Prodi su Prodi: non sappiamo ciò che pensa! Tutte le interviste e le trasmissioni RAI sono finalizzate soltanto a mettere in contrapposizione questo nuovo candidato con un Berlusconi da lui — da Prodi — di nuovo ridisegnato, e non invece in termini di lealtà di confronto delle posizioni.

Altra questione: in questi giorni il *TG3* si è specializzato nell'attribuzione di ogni responsabilità del crollo dei mercati internazionali alla posizione assunta dal polo rispetto alla manovra finanziaria. Perfino ieri sera abbiamo sentito dire che l'ultima caduta della lira era la conseguenza del voto contrario espresso al Senato dal polo sulla manovra finanziaria. A tale riguardo, dovremmo chiarirci una questione e chiedere alla RAI di chiarirla a se stessa ed ai padrini politici che continua a mantenere in alcuni settori. Capisco che si potesse ritenere il polo non legittimato a governare: ho contestato e combattuto tale punto di vista, ma posso ancora capirlo. Che addirittura però ritenga il polo non legittimato a governare né ad opporsi è una cosa di cui francamente mi sfugge completamente il senso! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).* Vorrei che la RAI non contribuisse ad accendere gli animi di quelli che in questo paese ritengono che solo una cosa il polo sia legittimato a fare, cioè a scomparire...

Detto questo, evidentemente nella RAI rimangono tanti settori da sanare e molte paludi da bonificare. Credo tuttavia che l'impostazione del Governo, secondo la quale oggi dobbiamo guardare alla struttura dell'azienda RAI, sia saggia: per questi motivi voteremo a favore del riconoscimento dei requisiti di costituzionalità per il decreto-legge *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza relativi a questo decreto-legge.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che viene da lontano e che nasce da una situazione economica e di bilancio fortemente preoccupante per la RAI, soprattutto a causa dell'indebitamento di quest'ultima. La serie di decreti-legge emanati — che anch'io mi auguro si concluda con la definitiva conversione del provvedimento in esame — ha però contribuito ad una forte opera di risanamento finanziario dell'azienda.

Mi sembra, pur non essendo un'esperta in economia, che sia cosa ragionevole e anche doverosa non interrompere questo cammino di risanamento. Ora, la decadenza del decreto — come ha detto il sottosegretario Negri nel suo intervento molto preciso — produrrebbe effetti di carattere economico negativi per la situazione patrimoniale dell'azienda o quanto meno renderebbe più complesso il completamento dell'operazione relativa all'ingresso della Cassa depositi e prestiti nel capitale RAI. Mi pare quindi vi siano motivi di carattere economico che rendono doveroso il riconoscimento della necessità ed urgenza del provvedimento.

Esistono poi certamente problemi relativi al consiglio di amministrazione della RAI ed il mio gruppo è fra quelli che non da adesso ha espresso vivissime perplessità circa l'articolo 7 del decreto-legge in esame e l'attuale meccanismo di nomina dello stesso consiglio di amministrazione. Sappiamo però che al Senato è in discussione il disegno di legge presentato dai senatori Mancino, Salvi e Gualtieri, che prevede un diverso sistema, al quale il Governo ha garantito attenzione; dovremmo quindi tra breve disporre di una nuova normativa in materia di nomina del consiglio di amministrazione della RAI.

Voglio esprimere anch'io un ringraziamento ai giornalisti, agli operatori culturali, ai lavoratori della RAI — sostenuti anche dai sindacati e dalle organizzazioni professionali — per la professionalità e capacità dimostrata nel superare un momento difficile. Ritengo che questo patrimonio umano sia una ricchezza per la concessionaria di Stato che non deve andare perduta.

Non è questa la sede per esaminare i contenuti delle trasmissioni della RAI. Prima di me è intervenuto il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza: indub-

biamente quella è la sede nella quale — promuovendo discussioni ed approvando documenti di indirizzo — ci si deve far carico di questi argomenti.

Vorrei concludere con una battuta. Si dice che una rete RAI dia troppo spazio a Prodi ed alle opinioni di Prodi, non facendo conoscere le opinioni di Berlusconi. Se non ricordo male — e non credo di ricordare male — da alcune settimane Prodi continua a chiedere a Berlusconi un confronto, un faccia a faccia: se Berlusconi lo accettasse, si avrebbe la possibilità di conoscere e di verificare le opinioni di ambedue gli esponenti *(Interruzione del deputato Malan)*. Sottolineo, comunque, che si tratta di un argomento estraneo all'oggetto del decreto-legge in esame.

In conclusione, ribadisco il parere favorevole del gruppo del partito popolare italiano, per ragioni di natura prettamente economica, sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 56 *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il gruppo federalisti e liberaldemocratici lascia libertà di voto ai propri componenti: ciascuno potrà votare secondo coscienza.

Dobbiamo ricordare, signor sottosegretario, che, se una parte della nostra generazione deve molto alla RAI (sono d'accordo con lei), questo non vale per l'altra.

La RAI è l'azienda di Marco Lucchetta, di Ilaria Alpi e di tanti colleghi che hanno perso la vita per dare la loro testimonianza, ai quali vorrei rendere onere in quest'aula.

Ricordiamoci anche, però, che questa è la RAI di «Telekabul», di Santoro; è la RAI che ha ammazzato il maresciallo Lombardo, che in quest'aula non è stato ancora ricordato *(Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale e di forza Italia)*. Simili deviazioni — che non sono solo di natura politica, ma anche di carattere professionale — devono essere condannate, anche in ragione dell'entità delle risorse: soldi pubblici, soldi del canone e della pubblicità, soldi che si vengono ogni anno a piatire in Parlamento...

Credo che per la RAI non basti un decreto del genere, con norme raffazzonate, con la nomina di un consiglio di amministrazione, di consiglieri, di sindaci, con soldi regalati sotto forma di tasse e di sconti... No: tutto questo non serve. Il riordino della RAI va realizzato in maniera seria. Dobbiamo decidere una volta per tutte chi è l'editore della RAI. È il popolo italiano, rappresentato dal Parlamento? È il Governo? È l'IRI? Se non riusciamo a metterci d'accordo su questo, continueremo sempre in quel gioco partitocratico, di lotta per il potere, cui per troppi anni abbiamo avuto modo di assistere.

Oggi si sente tanto gridare da sinistra che la RAI è diventata preda del polo delle libertà. Ma quale equilibrio politico, quale *par condicio* esiste in questa RAI, signor sottosegretario? Hanno probabilmente ragione il mio collega Taddei e tutti quelli che sostengono che sarebbe doveroso esprimere un voto contrario. Ci rendiamo conto, però, che troppe famiglie e troppi lavoratori — che nessuna colpa hanno per la mala gestione della RAI — hanno bisogno di una sistemazione.

Il collega Taradash ha detto: «Che sia l'ultima volta». È l'auspicio di tutti, ma non ci crediamo, sapendo come funziona questo tipo di aziende publiche. In realtà, la cosa più importante da fare per il paese sarebbe la privatizzazione della RAI, utile e riportare un certo equilibrio nell'informazione radiotelevisiva, a ridurre la «telecrazia» ad armonia di informazione per i cittadini *(Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi parlamentari, ho ascoltato con attenzione l'intervento del sottosegretario, il quale ha lanciato un appello molto responsabile. È con altrettanta responsabilità che il gruppo di alleanza nazionale intende raccogliere quell'invito: ecco perché sosterrà le ragioni di necessità

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1995, n. 152, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'ade-

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

guamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (2456).

PRESIDENTE . . . 10750, 10752, 10753, 10755, 10756, 10757, 10760, 10762, 10763, 10765, 10767, 10768, 10770, 10771, 10772, 10773, 10774, 10775

BARGONE ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 10744

BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 10757

CARDIA LAMBERTO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 10753

DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 10775

FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord) . . 10767

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 10765

LAVAGNINI ROBERTO (gruppo forza Italia) 10756

LA VOLPE ALBERTO (gruppo i democratici) 10768

LIA ANTONIO (gruppo PPI) 10772

MAIOLO TIZIANA (gruppo forza Italia) . . 10775

MASELLI DOMENICO (gruppo progressisti-federativo) 10756

MATTINA VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) 10773

MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 10770

NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 10760

NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti - federativo) 10772

POLI BORTONE ADRIANA (gruppo alleanza nazionale) 10774

REALE ITALO (gruppo progressisti - federativo), *Relatore* 10750

SALINO PIER CORRADO (gruppo FLD) . . 10768

SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 10771

SODA ANTONIO (gruppo progressisti-federativo) 10770

TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) . 10773

VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 10763

nel provvedimento in esame i requisiti di necessità e di urgenza. Riteniamo inoltre che esso debba essere adottato anche per coerenza con gli impegni di carattere internazionale del nostro paese verso i *partners* europei, i quali certamente interpreterebbero in modo molto negativo il nostro rifiuto ad adottare responsabilmente misure di contenimento che si rivelano urgenti e necessarie.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Mi scusi il collega Vietti, ma vorrei innanzitutto sgombrare il campo da qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica. Non vi è stata alcuna distonia tra il Governo e la sua maggioranza. Credo infatti che il sostegno leale e convinto di una maggioranza nei confronti del Governo non escluda quello che dal mio punto di vista è un diritto-dovere, ossia un confronto leale e costruttivo che, per essere tale, deve talvolta essere anche critico. Il fatto che non vi sia stato alcun problema di raccordo tra maggioranza e Governo emerge dalla considerazione che per quanto riguarda il mio gruppo — ma non solo — sono state proprio le dichiarazioni molto precise rese dal Governo ieri in Commissione affari costituzionali ed oggi in aula a far rivedere una posizione fortemente problematica nei confronti del decreto, la cui formulazione, come ha riconosciuto lo stesso Governo, non è tra le più felici.

Analogamente, collega Vietti, non vi è stata alcuna polemica antimilitarista, anzi tutte le forze politiche hanno avuto espressioni di rispetto e di stima nei confronti delle forze armate. Anche in questo caso, credo sia diritto e dovere dl un Parlamento approfondire il modo in cui l'esercito viene utilizzato e, se nessuno esclude che esso possa e, in taluni casi, debba essere impiegato in compiti non militari (sono stati qui richiamati tutti quelli aventi carattere di solidarietà, in caso di catastrofi naturali o di incendi), non c'è dubbio che qualche problema sorge nell'utilizzo dell'esercito come supporto o supplenza delle forze di polizia; così come non vi è alcun dubbio che il verificare che tale utilizzo corrisponda sempre ai principi della solidarietà, che sono valori fondanti della nostra Costituzione, è un dovere del Parlamento.

Fatta questa breve premessa, come hanno già ricordato il relatore ed i colleghi intervenuti prima di me, in Commissione affari costituzionali abbiamo lavorato approfonditamente e meditato a lungo su questo provvedimento perché esso poneva una scelta innovativa rispetto ai decreti-legge precedenti, quanto meno corrisponda alla sua imprecisa formulazione relatvamente agli articoli 1 e 5 del decreto-legge), tale dà dover essere approfondita. Di fronte all'emergenza immigrazione, di fronte alla prospettiva di un aggravamento, come sempre accade nella stagione estiva, del fenomeno dell'immigrazione il Parlamento ha, a mio giudizio, il dovere di verificare se la risposta del Governo sia di natura esclusivamente repressiva, ovvero se si inquadri in una visione politica più ampia, mantenendo inalterato il principio della solidarietà.

Possono esserci persone la cui coscienza non è inquietata, ma vi sono persone e forze politiche la cui coscienza è fortemente inquietata quando un provvedmento non corrisponde alla logica del pieno rispetto dei diritti umani, della solidarietà e dell'accoglienza.

In Commissione affari costituzionali noi popolari ci siamo astenuti dal voto, nella speranza che nel tempo che intercorre tra l'esame del decreto-legge in Commissione e quello in Assemblea il Governo fornisse una risposta. Ciò è accaduto nella giornata di ieri e allora, molto brevemente, vorrei sottolineare quali sono le risposte che consideriamo importanti e quelle alle quali diamo il valore di un impegno preciso del Governo, sul rispetto del quale vigileremo con attenzione non per mancanza di fiducia, ma per una corretta dialettica tra Parlamento e Governo.

Il fenomeno dell'immigrazione comporta innanzitutto uno sforzo di regolamentazione dei flussi migratori. Nessuno è così cieco da non vedere il problema, tanto più che la

legislazione vigente, in particolare nell'articolo 2 della legge n. 39 del 1990, è prevista l'emanazione di un decreto ministeriale che regoli i flussi migratori anno per anno e li armonizzi con le possibilità, le capacità, l'organizzazione e gli strumenti di accoglienza. Tale decreto deve essere emanato entro il 30 ottobre, ma al riguardo l'attuale Governo è inadempiente. Occorre ricordare, però, che anche il precedente esecutivo è stato inadempiente, perché il 30 ottobre scorso il Governo Dini non era certo in carica. Noi abbiamo chiesto comunque l'immediata (o la più sollecita possibile) emanazione di questo decreto, e il Governo si è impegnato a provvedere. Il Governo si è inoltre impegnato a studiare e a far emanare dal ministro del lavoro il decreto sui lavoratori stagionali, il che non toglie, come giustamente ha sottolineato il collega Maselli (ma questo è compito del Parlamento più che del Governo), che noi dobbiamo affrontare questo problema dal punto di vista legislativo e quindi esaminare al più presto le proposte di legge in materia tuttora giacenti alla Camera (ricordo al riguardo la proposta di legge presentata dai deputati Tanzarella e Lumia).

Noi abbiamo chiesto al Governo un altro impegno preciso, quello ad un contatto diplomatico assiduo, possibilmente fecondo, con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico. Il Governo ci ha risposto che tale incontro è già programmato per il 22 di maggio (se non ricordo male, questa è la data, sottosegretario Cardia).

Per quanto riguarda il decreto-legge in esame, abbiamo avanzato tre richieste, che sono comuni a molti colleghi, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza e di opposizione. Abbiamo chiesto innanzitutto che si cambi il titolo (e questo è un problema avvertito, ad esempio, anche dall'onorevole Vietti). Non si può infatti parlare di immigrazione in un provvedimento che reca nel titolo la lotta alla criminalità organizzata. Una cosa (e vorrei dirlo anche al collega Nespoli) è la lotta contro chi organizza la tratta degli immigrati, altra cosa è il dovere di accoglienza umanitaria nei confronti degli immigrati.

Abbiamo chiesto (e non torno sul punto perché è stato già illustrato da altri) una diversa formulazione dell'articolo 1, che lo stesso sottosegretario ha riconosciuto non felice.

Abbiamo altresì chiesto che in sede di conversione in legge vi sia la disponibilità del Governo ad un collegamento esplicito fra l'articolo 1 e l'articolo 5, di modo che anche i mezzi economici previsti nell'articolo 5 siano chiaramente finalizzati all'accoglienza umanitaria dei profughi, con riferimento ai quali mi associo alle considerazioni del collega Maselli e al documento delle associazioni nel chiedere provvedimenti che non siano di respingimento di massa, senza alcun esame caso per caso volto ad escludere, ad esempio, la presenza di persone aventi diritto all'asilo politico.

Abbiamo chiesto ancora un'altra cosa: che nell'opera di accoglienza vi sia un coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato. Si è levata forte la voce del volontariato salentino, innanzitutto per protestare perché la prima lettura del provvedimento faceva apparire esclusivamente repressiva la volontà del Governo, in secondo luogo per esprimere una disponibilità alla collaborazione. È un fatto prezioso che non può essere trascurato.

Abbiamo chiesto (e anche su quest'ultimo impegno il Governo ha dato delle rassicurazioni) che per il futuro — come del resto già avveniva — vi sia un confronto preventivo, prima dell'emanazione di norme in materia di immigrazione, sia con le organizzazioni di volontariato, che in territorio italiano sono molto sensibili a questo problema, sia con le stesse organizzazioni degli immigrati, che sanno esprimere momenti di alta civiltà, come la manifestazione che alcune settimane fa si è svolta a Roma.

Abbiamo chiesto da ultimo (e il Governo si è impegnato al riguardo) che questo sia un provvedimento temporaneo, cioè che sia una risposta temporanea all'interno di un quadro politico e non l'unica risposta del Governo.

Ora, ascoltate le dichiarazioni rese ieri dal Governo, parzialmente ribadite, ma con chiarezza, oggi in aula, devo dire che per quanto mi riguarda i dubbi che negli ultimi tre giorni mi hanno portato, ad essere uno

degli elementi motori della discussione in Commissione affari costituzionali sono superati.

Per questo annuncio il mio voto favorevole e quello dei deputati del gruppo del partito popolare italiano in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, aspettando che dagli incontri di cui il sottosegretario Cardia a nome del Presidente del Consiglio, ci ha dato notizia scaturisca quella strategia più ampia di civile solidarietà che credo debba caratterizzare il nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan, ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono contento del parziale dietrofront fatto sia dalla sinistra sia dalla destra in ordine a questo provvedimento.

Il problema era stato affrontato in Commissione in maniera molto più demagogica di quanto sia avvenuto oggi in aula. Non si tratta, caro Vietti, di una questione di maggioranza o di minoranza ed il Governo non ha dovuto compiere sforzi per convincere la maggioranza, né vi sono state contraddizioni all'interno della stessa.

Il problema dell'immigrazione clandestina o selvaggia non è né di destra né di sinistra, né di maggioranza né di minoranza: è una grossa questione che deve essere affrontata e, forse, se siamo qui, è perché sia la destra sia la sinistra in Commissione non sono state presenti oppure si sono astenute dal voto. Lo dico tanto per precisare come si sono svolte le cose, visto che l'unica forza politica che ha espresso un voto favorevole in Commissione è stata la lega nord.

Vi è poi un problema di carattere internazionale, che non può essere sottovalutato, perché in relazione all'immigrazione clandestina il nostro paese sta cominciando ad uscire dall'Europa. L'esclusione dal trattato di Schengen è un primo episodio ormai ben impresso nella memoria di tutti: noi non intendiamo proseguire su questa strada e dunque esprimiamo un voto favorevole sui provvedimenti in materia.

Certo, il Governo deve intervenire, anche a livello internazionale, presso i governi dei paesi dai quali provengono i clandestini che entrano in Italia. Deve però intervenire anche sulla malavita locale, perché non dobbiamo dimenticare che quella dei clandestini è una sorta di tratta che coinvolge non solo la malavita estera, ma anche quella italiana. Voglio dunque chiedere al Governo di intervenire e di compiere tutti gli sforzi possibili per trovare una soluzione a questo complesso problema.

Vi è poi la questione, sollevata anche in questa sede, dell'utilizzo dei militari. I deputati del movimento della lega nord ritengono che esso da solo non sia sufficiente a dare soluzione al problema, anche se da alcuni articoli che oggi compaiono sulla stampa risulta che le prime azioni dei militari hanno già prodotto risultati positivi.

Ribadisco comunque che tale utilizzo deve essere integrato da quello delle forze di polizia e non solo da esse. Infatti il problema non è solo di controllare e bloccare l'ingresso dei clandestini, ma anche di rimpatriarli; e dunque è forse necessario l'intervento di altre forze. Noi abbiamo sollecitato quello della protezione civile, dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato: a tali strutture dovranno essere concessi congrui finanziamenti.

Vi è inoltre il problema di definire in modo chiaro le competenze di tali strutture, che, una volta chiarito quali debbano essere, a nostro avviso vanno allargate. È necessario applicare la legge trovando una soluzione immediata al problema, ma anche ricorrendo a quella del rimpatrio. È necessario, infatti, procedere in tal modo per rientrare a pieno titolo in Europa.

Con il decreto-legge al nostro esame si modifica la cosiddetta legge Martelli sulla quale da tempo è stata messa in rilievo la necessità di intervenire: invito, pertanto, tutti a far pressione affinché tale modifica giunga in porto.

Dal momento che siamo consapevoli di quanto sia urgente trovare una soluzione al problema, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 152 del 1995. Non è un problema né di destra né di sinistra; è

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

231.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 AGOSTO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 266, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (2815).

PRESIDENTE . . . 14525, 14526, 14527, 14529, 14530, 14532, 14533, 14534, 14535, 14536, 14537, 14538, 14539, 14540, 14541, 14542, 14544, 14545, 14546

BALDI GUIDO BALDO (gruppo lega nord), *Relatore* . . . 14525, 14532, 14533, 14534

BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 14544

BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14527, 14533, 14542, 14546

CALVANESE FRANCESCO (gruppo misto). 14536, 14541

CARUSO ENZO (gruppo alleanza nazionale) 14541

DEL PRETE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale) 14537

DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 14539

FRAGASSI RICCARDO (gruppo misto) . . . 14540, 14545

GUIDI ANTONIO (gruppo forza Italia) . . 14545

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 14541

LANTELLA LELIO (gruppo FLD) 14539

MAGRONE NICOLA (gruppo progressisti-federativo) 14546

PRESIDENTE. Il Governo ha comunque detto che è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FRANCESCO CALVANESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per la verità lei, onorevole Calvanese, è già intervenuto sugli ordini del giorno, ma del tempo complessivo a sua disposizione residuano ancora due minuti. Ha dunque facoltà di parlare.

FRANCESCO CALVANESE. Sono convinto che è ovvio che si devono rispettare gli accordi internazionali, ma dieci giorni fa sono intervenuto per denunciare un fatto che riguardava una nave battente bandiera panamense con a bordo sei clandestini croati, di cui due minori, che si trovava nel porto di Salerno.

Ho chiesto al Governo di intervenire perché fossero rispettati gli accordi internazionali sui minori; ebbene, non è intervenuto nessuno. Fortunatamente uno dei minori al momento della partenza della nave dal porto di Salerno si è buttato a mare e probabilmente si è salvato. Egli tuttavia attende che venga sanata la sua situazione dal punto di vista del rispetto degli accordi internazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo al sottosegretario Rossi un'ulteriore riflessione sulla posizione del Governo.

Credo sia abbastanza assurdo che il Governo non accetti qualcosa cui è obbligato. Non vi è dubbio che esiste la Convenzione internazionale di New York, poi ratificata; in particolare esiste l'articolo 22 di tale Convenzione, che riconosce alcuni diritti ai minori. Si tratta dei diritti che l'ordine del giorno chiede che siano rispettati.

Amici, che senso ha l'ordine del giorno? Sanare una discrasia fra una norma giuridica ed una realtà nella quale la norma stessa non è rispettata. A mio avviso, da questo punto di vista, non solo non si può esprimere voto contrario (votiamo contro l'applicazione di una legge dello Stato?), ma il Governo non può che farsi carico di ciò che è suo dovere: vigilare perché sia rispettata una disposizione che deriva dal diritto internazionale e che dopo la ratifica è norma dello Stato.

Signor sottosegretario, vi sono stati altri momenti di difficoltà fra il Governo e la nostra Assemblea nel corso della precedente discussione del decreto-legge oggi in esame. Successivamente, a seguito di un confronto chiarificatore, tali difficoltà sono state superate; mi auguro che anche questa volta possano esserlo.

Chiedo pertanto con forza e con convinzione al Governo di rivedere il parere precedentemente espresso *(Applausi)*.

ANGELA BELLEI TRENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANGELA BELLEI TRENTI. Signor Presidente, la collega. Jervolino Russo ha invitato il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Bellei Trenti, l'ha sentito anche la Presidenza. Se il Governo lo ritiene, può chiedere di intervenire, ma non posso imporglielo!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, colleghi, come ha affermato la collega Jervolino Russo, ci troviamo di fronte a un fatto dovuto, nel senso che si tratta di un accordo internazionale regolarmente recepito dal Governo; non avrebbe nemmeno bisogno di essere reiterato con un ordine del giorno. Invito, quindi, il Governo ad accettarlo almeno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caruso, il Governo ha già accettato l'ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/2815/3 come raccomandazione!

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

305.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **RAFFAELE DELLA VALLE, LORENZO ACQUARONE**
E DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
S. 2156. — Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) *(approvato dal Senato)* (3447).
PRESIDENTE . . . 18995, 19023, 19042, 19043, 19044, 19045, 19046, 19047, 19048, 19049, 19050, 19051, 19052, 19053, 19054, 19055, 19056, 19057, 19058, 19059, 19061, 19062, 19064, 19066, 19067, 19068, 19069, 19070, 19071, 19072, 19073, 19074, 19075, 19076, 19077, 19078, 19079, 19080, 19081, 19082, 19083, 19084, 19085, 19086, 19087, 19088, 19089, 19090, 19091, 19092, 19093, 19094, 19095, 19096, 19097, 19098, 19099, 19100, 19101, 19102, 19103, 19104, 19105, 19106, 19107, 19108, 19109, 19110, 19111, 19112, 19113, 19114, 19115, 19116, 19117, 19118, 19120, 19121, 19122, 19123, 19124, 19125, 19126, 19127, 19128, 19129, 19130, 19131, 19132, 19133, 19134, 19135, 19137, 19139, 19140, 19141, 19142, 19143, 19144, 19145, 19146
AIMONE PRINA STEFANO (gruppo FLD). 19073, 19088
ALOI FORTUNATO (gruppo alleanza nazionale) 19134
ANDREATTA BENIAMINO (gruppo PPI) . . 19050
APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) 19076, 19086, 19108
ARATA PAOLO (gruppo forza Italia) . . . 19085
BARESI EUGENIO (gruppo alleanza nazionale) 19142
BASILE DOMENICO ANTONIO (gruppo alleanza nazionale) 19072
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 19054
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 19070, 19071

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 19114, 19122
BLANCO ANGELO (gruppo alleanza nazionale) 19146
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19120, 19126, 19130
BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) . . . 19042, 19048, 19090, 19100, 19107, 19137
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19132
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 19089
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 19048
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) 19083, 19109, 19117
CANESI RICCARDO (gruppo progressisti-federativo) 19122
CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19096, 19139
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 19101, 19117, 19121
CICU SALVATORE (gruppo forza Italia) . . 19101, 19118
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 19104
COMINO DOMENICO (gruppo lega nord) . 19085
COMMISSO RITA (gruppo misto) 19078
CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia) 19092
COSTA RAFFAELE (gruppo FLD) . 19082, 19083
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 19125, 19146
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 19091, 19092
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 19137
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo CCD) . . 19079, 19129, 19141
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 19143
DOZZO GIANPAOLO (gruppo lega nord) . 19144
EVANGELISTI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 19099, 19103, 19143
FASSINO PIERO FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 19115
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA (gruppo progressisti-federativo) 19115
FIORI PUBLIO (gruppo alleanza nazionale) 19067
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 19069, 19086
FUSCAGNI STEFANIA (gruppo CCD) 19090
GARAVINI ANDREA SERGIO (gruppo misto) 19093
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 19128, 19131
GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza nazionale) 19051

PAG.

GERARDINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 19133, 19134
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI) . . . 19125
GIARDA DINO PIERO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . 19023, 19043, 19044, 19047, 19050, 19068, 19069, 19071, 19074, 19075, 19077, 19082, 19092, 19095, 19096, 19102, 19107, 19109, 19110, 19111, 19122, 19124, 19127, 19128, 19129, 19130, 19131, 19133, 19134, 19135
GIBELLI ANDREA (gruppo lega nord) . . . 19072, 19074
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 19088, 19145
GORI SILVANO (gruppo i democratici) . . 19073
GRATICOLA CLAUDIO (gruppo lega nord) . 19102, 19103, 19104
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19044, 19107
GUBERT RENZO (gruppo CCD) . . 19112, 19113, 19125, 19131
GUERRA MAURO (gruppo misto) . 19061, 19074
GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 19114
INDELLI ENRICO (gruppo i democratici) 19144
JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia) . 19089
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 19129
LA RUSSA IGNAZIO (gruppo alleanza nazionale) 19142
LAVAGNINI ROBERTO (gruppo forza Italia) 19073
LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) 19045, 19085
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), *Presidente della V Commissione* 18995, 19023, 19043, 19068, 19074, 19083, 19105, 19107, 19109, 19110, 19111, 19116, 19120, 19143
LOMBARDO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 19126
LORENZETTI MARIA RITA (gruppo progressisti-federativo) 19070 19071
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO (gruppo CCD) 19127
MALAN LUCIO (gruppo FLD) . . . 19043, 19053, 19084, 19141
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO (gruppo lega nord) 19091
MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia) . 19116
MANZINI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 19093
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19056
MARTINELLI PAOLA (gruppo forza Italia) 19088
MARTINELLI PIERGIORGIO (gruppo lega nord) 19046

PAG.

MARTINO ANTONIO (gruppo forza Italia) 19046, 19140
MASINI NADIA (gruppo progressisti-federativo) . . . 19077
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) . . . 19089, 19123
MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) . . . 19080
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) . . 19062, 19104, 19138
MAZZETTO MARIELLA (gruppo lega nord) 19078
MICCICHÈ GIANFRANCO (gruppo forza Italia) . . . 19145
MIRONE ANTONINO (gruppo i democratici) . . . 19080
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo CCD) 19071
MORONI ROSANNA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 19098
MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 19073, 19084
NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale) . . . 19081
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19087
NAPPI GIANFRANCO (gruppo misto) 19128, 19139
NOVELLI DIEGO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19074
NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia) . . . 19088
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 19043, 19044
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19064
PASETTO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) . . . 19117
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo) . . 19090, 19096, 19098
PEZZOLI MARIO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19086, 19107, 19127
PEZZONI MARCO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19122
PINZA ROBERTO (gruppo PPI) . . . 19095
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 19113, 19124
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo alleanza nazionale) . . . 19097
POZZA TASCA ELISA (gruppo i democratici) . . . 19076
RATTI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* . . . 19142
RICCIO EUGENIO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19081, 19096
ROSSI LUIGI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . 19146
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . . 19064
RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Italia) 19059, 19105

PAG.

SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 19095
SANDRONE RICCARDO (gruppo FLD) 19069, 19079
SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) 19079, 19086, 19140
SCANU GIAN PIERO (gruppo PPI) . . . 19106
SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) . . . 19104
SETTIMI GINO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19068
SIMEONE ALBERTO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19087
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19099
SORO ANTONELLO (gruppo PPI) . . . 19145
STORNELLO MICHELE (gruppo forza Italia) 19116
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) . . . 19045, 19081
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 19053, 19088
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) . . . 19058
TATTARINI FLAVIO (gruppo progressisti-federativo) . . . 19127
TESTA LUCIO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . 19084, 19087
TOFANI ORESTE (gruppo alleanza nazionale) . . . 19094
TRANTINO VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19131
TREMAGLIA MIRKO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19144
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) . . . 19130, 19131, 19135
VALIANTE ANTONIO (gruppo PPI) . 19124, 19128
VEGAS GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 19116, 19120
VENEZIA MARIO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19112, 19122
VITO ELIO (gruppo forza Italia) . . . 19101
ZACCHERA MARCO (gruppo alleanza nazionale) . . . 19075

PAG.

Proposta di legge (Discussione):
S. 2154. — AMICI ed altri: Norme contro la violenza sessuale *(approvata dalla Camera e modificata dal Senato)* (2576-*B*).
PRESIDENTE . . . 18998, 18999, 19003, 19004, 19005, 19009, 19010, 19012, 19014, 19015, 19019, 19020, 19021, 19022, 19024, 19025, 19027, 19028, 19029, 19030, 19032, 19038, 19039, 19040, 19041, 19042
AGNALETTI ANDREA (gruppo CCD) 18999
APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) . 19014
BARESI EUGENIO (gruppo CCD) . 19004, 19040
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo FLD) 19025
CECCHI UMBERTO (gruppo forza Italia) . 19024
DELLA VALLE RAFFAELE (gruppo forza Italia) 19015
DE SIMONE ALBERTA (gruppo progressisti-federativo) 19010
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 18999, 19003, 19030
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 19028
GUBERT RENZO (gruppo CCD) 19029
GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti-federativo) 19024, 19038
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 19012
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia) 19032, 19039
MICHELINI ALBERTO (gruppo FLD) 19021
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo CCD) 19010
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo alleanza nazionale), *Relatore* . 18998, 19024, 19041

(...)

introdotte dal Senato e di annegare questa legge nel balletto fra i due rami del Parlamento. Pretende di convincerci che stiamo sbagliando tutte, che ha sbagliato l'intero Senato, che non ha compreso niente il relatore presso l'altro ramo del Parlamento che, come è noto, appartiene al centro cristiano democratico; vuole insegnarci lui la morale!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Non ha capito niente!

ALBERTA DE SIMONE. E per cominciare ha raccolto le firme per chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea e ha poi detto che avrebbe ri tirato la richiesta se avessimo cambiato il testo. Non abbiamo accettato! Abbiamo fiducia in questa Assemblea, malgrado le parole ingiuste pronunciate poco fa da una collega, che non ricordo essere venuta mai in Commissione, ma che ricordo puntualmente presente a tutte le conferenze stampa che magnificavano la legge ed il risultato ottenuto. Tali parole sono state peraltro pronunciate in questa sede anche da altri colleghi.

Abbiamo fiducia — lo ripeto — in questa Assemblea. Partiamo da qui, oltre che dalle nostre buone ragioni. Noi portiamo in quest'aula il nostro essere donne che sono cresciute combattendo ingiustizie e discriminazioni, il nostro essere madri di adolescenti, il vincolo di coscienza e di stima che ci lega tutte e che ci rapporta alle altre donne fuori da questa sede.

Onorevoli colleghi, la legge in esame non risolverà da sola il problema degli stupri. Questo problema — lo sappiamo — affonda le sue radici in una concezione proprietaria del rapporto a due; e deve essere combattuto innanzitutto diffondendo una nuova cultura ed una altro rispetto per le persone. Ma il quadro normativo di un paese rappresenta anche simbolicamente i valori cui un popolo si ispira. La legge in esame definisce la violenza sessuale come un reato contro la persona, sposta le indagini dalla qualità dell'atto sessuale subito alla quantità di violenza e coartazione usata. Questo testo introduce un grande rispetto ed una grande attenzione per la sfera privata dei singoli e per i minori. Esso offre, inoltre, al magistrato ogni possibilità di intervenire su violenze o astute «catture» di consenso. L'articolo 3 così recita: «abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto; (...)». Tutto ciò mentre la legge restituisce e vuole restituire ad una cultura dell'amore e ad una serena e sana educazione il compito di indirizzare in modo giusto la sessualità adolescenziale e giovanile *(Applausi — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Presidente, ho a disposizione sei minuti di tempo; il mio sarà quindi un intervento breve, non adeguatamente motivato ma peraltro profondamente convinto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE *(ore 11,20).*

ROSA JERVOLINO RUSSO. Noi popolari abbiamo sempre voluto questa legge. A livello di Governo, il primo a parlare della violenza sessuale come reato contro la persona è stato un nostro amico: Tommaso Morlino. Le colleghe ed i colleghi ricorderanno quando, all'inizio del cammino collettivo che ha portato poi all'approvazione di questa legge, si è avanzata l'ipotesi di ritirare le proposte formulate dai singoli partiti per convergere in un unica proposta di legge, noi siamo state le prime a dare la disponibilità a compiere questa operazione.

Ritengo che il lavoro svolto in questo ramo del Parlamento sia stato un lavoro serio ed importante, che ha saputo trovare punti di mediazione su problemi controversi per tante legislature. Lo dico io, per esempio, che ero sempre stata favorevole alla procedibilità d'ufficio e che ho trovato nella formula attuale mista — querela di parte non revocablle e procedibilità d'ufficio — una soluzione soddisfacente.

È rimasto certamente aperto il problema del limite di età relativo alla violenza presunta. Noi popolari abbiamo difeso, perché convinti, il limite dei 14 anni; convinti, colleghi, non per motivi di natura ideologi-

ca, ma perché pensando proprio e volendo aiutare i ragazzi a realizzare rapporti sessuali come atti liberi, consapevoli e nascenti da una maturità della persona, riteniamo che quello dei 14 anni sia il limite giusto. Per questo ci siamo riconosciuti nella norma approvata dalla Camera, che abbiamo difeso con tenacia assieme ad altre colleghe al Senato: l'abbiamo difesa prima della decisione della Commissione giustizia del Senato, che aveva drasticamente riportato a 12 anni il limite della violenza presunta e l'abbiamo difesa nell'intervallo tra la decisione della Commissione giustizia e quella dell'Assemblea che ha aggiunto all'articolo 5 quel comma che è stato oggi oggetto di discussione.

Devo dire con molta sincerità che trovo la soluzione adottata non pienamente soddisfacente e credo anche che potremmo impegnarci, con la stessa serietà, con lo stesso rispetto reciproco, con la stessa capacità di ascoltare, a continuare a discutere di questo problema: ma una volta approvata la legge, perché sarebbe davvero sbagliato bloccarla! Sarebbe sbagliato, colleghi, per due motivi: sarebbe sbagliato in sé, per i valori contenuti nel testo, cioè quello del rispetto pieno della persona, del sesso non violento (c'è tutta una cultura, un'antropologia che sottendono le norme approvate), e sarebbe sbagliato anche dal punto di vista dei minori. È infatti giusto e normale che in quest'aula stamane ci si sia soffermati soprattutto sul comma aggiuntivo inserito dal Senato, però vorrei ricordare, a me stessa e ai colleghi, che per quanto riguarda i minori oltre alle disposizioni di cui all'articolo 5 vi sono anche quelle dell'articolo 11, che concerne il collegamento con il tribunale dei minorenni: mi sembra di grande importanza l'obbligo del giudice che procede penalmente di segnalare subito il fatto al tribunale del minorenni perché possa adottare tutti quei provvedimenti urgenti idonei a salvaguardare il minore. Inoltre, l'articolo 13 prevede una serie di tutele processuali per i minori, come l'incidente probatorio, e la possibilità per il minore di essere assistito dai genitori o da persona del servizi sociali. Far cadere il provvedimento, pertanto, significherebbe far cadere anche queste forme di tutela. Con molta semplicità e molta schiettezza, quindi, come abbiamo sempre fatto, ribadiamo le nostre perplessità su questa modifica introdotta dal Senato.

Ricordo poi che con le colleghe che si sono maggiormente impegnate nella stesura del testo — mi riferisco a Patrizia Toia, Rosy Bindi, Giuseppina Servodio — abbiamo molto riflettuto, abbiamo molto pensato ed anche molto sofferto su questo tema; tuttavia, pur non essendo pienamente convinte del comma introdotto dal Senato, riteniamo che la positività globale del testo sia tale da rendere necessaria l'immediata approvazione dello stesso *(Applausi)*. Sarà forse, amici, perché ho qualche anno di più rispetto ad altri colleghi e colleghe, ma ricordo almeno tre legislature nelle quali il balletto Camera-Senato, Senato-Camera ha condotto alla mancata approvazione di un testo normativo, cosa che questa volta non può accadere. Dico questo non soltanto perché vi è richiesta ed attesa di una normativa in materia, ma anche perché il paese non riuscirebbe a comprendere come mai un testo, proposto praticamente da tutte le forze politiche e sottoscritto al momento della presentazione alla Camera da un numero di parlamentari superiore addirittura a quello necessario per l'approvazione, possa venire un'altra volta proiettato in un futuro incerto. Vorrei ricordassimo la situazione nella quale ci siamo trovati quest'estate, quando di continuo stampa e televisione davano notizia di episodi gravissimi di violenza sessuale. Noi sentivamo tutto il disagio, non solo politico ma direi anche morale, di istituzioni che non erano capaci di dare una risposta adeguata al tempi.

Anche stamane in provincia di Brindisi si è verificato (o almeno abbiamo notizia) un altro gravissimo episodio di violenza plurima. Di fronte a fatti di questo genere non possiamo rispondere tergiversando ancora.

Ed allora, amici, credo che proprio l'approvazione della legge, esaltando tutti i suoi contenuti positivi (contenuti di rispetto della dignità e della libertà della persona) possa essere, debba essere, non solo un contributo sul piano giuridico per adeguare una legislazione ormai quanto meno obsoleta e certamente non adatta all'oggi, ma anche un contributo culturale perché i cittadini si

sveglino e in qualche modo siano aiutati a maturare una coscienza più piena della insostenlbilità di atti di violenza sessuale.

Per questo, noi, pur avendo e ribadendo le perplessità sul comma introdotto dal Senato, riteniamo che la legge debba essere approvata. Vi ringrazio *(Applausi — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, colleghe, colleghi, rappresentante del Governo, intendo intervenire sul secondo capoverso dell'articolo 5 introdotto dal Senato in seconda lettura.

Esprimo innanzitutto soddisfazione per il fatto che il mio gruppo ha lasciato libertà di voto su questo aspetto così delicato della proposta di legge introdotto dal Senato. Esso interviene su una materia di per sé molto delicata, certo molto più attinente ad ambiti di natura educativa e formativa piuttosto che di natura repressiva o addirittura riferibili al codice penale; si tratta infatti della sessualità tra soggetti minori, soggetti adolescenti o addirittura preadolescenti.

La natura della fattispecie, considerata in questo comma, è perciò tale da indurre a valutazioni anche di tipo morale che ne consiglierebbero la soppressione soprattutto considerando che, contrariamente alle indicazioni contenute in altre norme del codice penale, si fa riferimento a minori di anni dodici anziché quattordici (benché il codice penale, il codice Rocco, è, come tutti sappiamo, datato). Eppure il comma è necessario e cercherò di dimostrarlo attraverso alcune brevi considerazioni. Premesso che l'aspetto più innovativo della legge in questione è contenuto nel primo articolo che trasferisce la fattispecie tra i reati contro la persona e non più contro la morale pubblica; premesso che la persona è sacra, soprattutto per noi cattolici, e che è sacra la sua libertà di autodeterminazione in ogni età della vita; premesso che all'articolo 3 si fa esplicito riferimento ad abusi che saranno puniti con le condanne indicate dalla legge; premesso ancora che c'è stato l'inasprimento delle stesse e che, in particolare, per abusi sui minori le condanne possono arrivare sino a quattordici anni; premesso — infine — che la legge prevede l'unificazione dei reati di violenza carnale e di atti di libidine; premesso tutto questo, allora riconoscere la non punibilità dei rapporti consensuali tra minori, per quanto ritenuti improbabili o quanto meno indesiderablli, consente di non inquinare esperienze e sentimenti che potrebbero non aver nulla a che fare con la violenza sessuale o, peggio, con lo sfruttamento sessuale dei minori.

Insomma, in una legge giustamente severa contro atti che rappresentano la degenerazione dell'atto sessuale, una norma che salvi la spontaneità dei rapporti tra minori è certamente una forma di tutela necessaria proprio per i minori, una tutela da condanne pesanti e riferibili a fattispecie di reati inquietanti e che proprio per questo non possono essere assimilabili a rapporti normali tra giovani, anche se precoci e quindi per questo discutibili e certamente non da incoraggiare. In particolare, rispetto a quest'ultimo delicato aspetto, si dovrà intervenire non già attraverso condanne penali, ma attraverso una giusta educazione famigliare, un'educazione alla vita che comprenda anche l'educazione sessuale. Occorre cioè insistere sul piano della prevenzione e della promozione, che sole possono innescare comportamenti più corretti a garanzia di rapporti più maturi e realmente liberi fra i sessi.

Infine, per quanto attiene agli aspetti della pornografia pedofila e della prostituzione minorile, richiamati in quest'aula dall'onorevole Fumagalli Carulli, informo l'Assemblea che sono relatrice di una proposta di legge su tali aspetti dello sfruttamento sessuale, in discussione presso la Commissione speciale infanzia; provvedimento che ci auguriamo di poter presto sottoporre all'esame dell'Assemblea proprio perché si possa ampliare lo spettro della tutela dei minori in questa legislatura *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, rinuncio a parlare. (...)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Porcari ed altri n. 9/3447/45, e se insistano per la votazione.

FRANCESCO MICHELE BARRA. Insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Vincenzo Bianchi ed altri n. 9/3447/46 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Mastrangeli ed altri n. 9/3447/47, se insistano per la votazione.

RICCARDO MASTRANGELI. Gradirei conoscere le motivazioni che hanno spinto il Governo ad accoglierlo come raccomandazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario di Stato per il tesoro se intenda fornire al deputato Mastrangeli la delucidazione richiesta.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non possiamo accettare l'impegno a realizzare quanto richiesto in questo ordine del giorno perché ciò rientra nei programmi di attività dell'ANAS nei problemi di coordinamento con le regioni. Non vi è un'obiezione in merito alla finalizzazione di queste specifiche proposte di intervento, solo che non siamo in grado in questo momento di assumerci un impegno preciso ad attuare tutte queste iniziative contestualmente. Saremmo disposti ad accettare come impegno un ordine del giorno che richiamasse l'attenzione sui problemi della provincia di Latina e di Frosinone senza indicare in modo così dettagliato le attività interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Mastrangeli, dopo il chiarimento fornito dal rappresentante del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

RICCARDO MASTRANGELI. Non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole D'Onofrio se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3448/50.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lopedote Gadaleta ed altri n. 9/3448/51 insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Mattina e Tattarini n. 9/3447/53, Cocci ed altri n. 9/3447/58 e Commisso ed altri n. 9/3447/59 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Diliberto ed altri n. 9/3447/61, se insistano per la votazione.

OLIVIERO DILIBERTO. Insistiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Berlinguer e Jervolino Russo n. 9/3447/62, Mussi ed altri n. 9/3447/63, Soriero ed altri n. 9/3447/64, Nuvoli ed altri n. 9/3447/65, Lombardo ed altri n. 9/3447/68, Tattarini ed altri n. 9/3447/69, Graticola n. 9/3447/70, Moroni ed altri n. 9/3447/71, Grugnetti e Graticola n. 9/3447/72, Saia e Moroni n. 9/3447/73, Evangelisti ed altri n. 9/3447/74, Oberti n. 9/3447/75, Lucchese ed altri n. 9/3447/76, Piacentino n. 9/3447/77 e Bono ed altri n. 9/3447/78 non insistono per la votazione.

Chiedo se i presentatori dell'ordine del giorno Aprea ed altri n. 9/3447/79 insistano per la votazione.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Vorrei proporre una modifica al Governo. Si tratta di porre l'esecutivo in condizioni di compiere un atto dovuto, cioè di dare finalmente attuazione alla convenzione di New York sui diritti dei minori, che risale al 1989. Solo un mese fa le Nazioni Unite hanno dato all'Italia un giudizio di inadempienza al riguardo; quindi, sembra a noi importante poter attuare tale convenzione.

Se per caso — mi rivolgo al sottosegretario — ciò che osta all'accoglimento pieno, non come raccomandazione, dell'ordine del

giorno è la quantificazione in 10 miliardi, che peraltro noi riteniamo la somma minima essenziale, proporremmo, pur di avere appunto un accoglimento pieno del documento da parte del Governo, di modificare il dispositivo nel senso di soppprimere, nella parte dispositiva, le parole: «per un minimo di 10 miliardi dal 1996».

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda?

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Senza questa indicazione quantitativa, a nome del Governo accolgo l'ordine del giorno Arpea ed altri n. 9/3447/79 nel testo riformulato.

ROSA JERVOLINO RUSSO. La ringrazio, signor rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Mi fanno notare che siamo entrati nel nuovo giorno e che oggi compiono gli anni i deputati Antonio Martino, Paola Martinelli e Giacomo Baiamonte: formulo a loro gli augurl di buon compleanno *(Applausi).*

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, lamento la disparità di trattamento, perché il giorno del mio compleanno ero in quest'aula e nessuno mi ha fatto gli auguri *(Applausi).*

OLIVIERO DILIBERTO. Era un compleanno «tecnico»...!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Vascon ed altri n. 9/3447/80, Malan n. 9/3447/81, Mattioli ed altri n. 9/3447/83 e Boghetta ed altri n. 9/3447/84 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Luigi Marino ed altri n. 9/3447/85.

UGO BOGHETTA. Sì, insistiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Grasso ed altri n. 9/3447/87 insistono per la votazione.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Lumia ed altri n. 9/3447/86, De Angelis ed altri n. 9/3447/88, Galdelli ed altri n. 9/3447/89, Frosio Roncalli ed altri n. 9/3447/90, Castelli e altri n. 9/3447/95 e Pezzoli n. 9/3447/96 non insistono per la votazione.

Chiedo infine al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno Sanza ed altri n. 9/3447/35, Scalia ed altri n. 9/3447/91, Valensise ed altri n. 9/3447/92, Colosimo n. 9/3447/93 e Novi ed altri n. 9/3447/94.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Sanza ed altri n. 9/3447/35, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sanza ed altri n. 9/3447/35, non insistono per la votazione.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/3447/91.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/3447/92, il Governo è disposto ad accettarlo qualora venga eliminato il terzo capoverso della parte dispositiva che inizia con le seguenti parole: «ad assistere convenientemente (...)».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Valensise se accolga la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/3447/92 proposta dal rappresentante del Governo.

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente, accetto tale riformulazione.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Colosimo ed altri n. 9/3447/93.

Anche l'ordine del giorno Novi ed altri n. 9/3447/94, che prevede l'indicazione di uno stanziamento preciso, può essere accettato solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Scalia ed altri

(...)

Torna all'indice

ATTIVITÀ NON LEGISLATIVA

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

RESOCONTO STENOGRAFICO

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **VITTORIO DOTTI**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Governo (Discussione):

PRESIDENTE 110, 119, 120, 123, 127, 135, 139, 140, 147, 150, 155, 158, 159, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 172, 173, 174, 176, 180, 184, 185, 186, 189, 194, 195, 196, 200, 202, 205, 208, 209, 210, 211, 213, 215, 217, 219, 220, 224, 225, 227, 228, 229

APREA VALENTINA (gruppo forza Italia). 173

BERTINOTTI FAUSTO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 127

BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . . 110

BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 211

CACCAVALE MICHELE (gruppo forza Italia) 176

PAG.

CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 165

CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord). 215

CAVERI LUCIANO (gruppo misto) 119

CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 200

COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista - progressisti) 174

DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 147

ELIA LEOPOLDO (gruppo PPI) 150

GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti - federativo) 217

GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 123

GIUGNI GINO (gruppo progressisti - federativo) 220

GORI SILVANO (gruppo misto) 194

GUERZONI LUCIANO (gruppo progressisti - federativo) 205

INNOCENZI GIANCARLO (gruppo forza Italia) 244

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 202

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

(...)

pieno la virtù civile della solidarietà, ha bisogno di riconoscersi nella diversità delle sue espressioni (gruppi di volontariato sociale, ecologico, di protezione civile, dei beni culturali, dello sport) le quali hanno in comune uno stile di vita che puo contribuire a rinnovare le politiche sociali ed il costume della comunità.

Le strategie che il Governo dovrà seguire per ottenere questi obiettivi sono, a nostro avviso, le seguenti: patto di integrazione, nel rispetto della persona, tra esigenze del sociale e dell'economico; difesa delle autonomie del volontariato in spirito di leale collaborazione con le istituzioni; sinergia fra tutti i servizi, le risorse, le associazioni, i movimenti presenti sul territorio, per affrontare incisivamente la lotta alla disoccupazione, al disagio sociale, all'emarginazione, alla povertà; in concreto, quindi, razionalizzazione e riqualificazione della spesa sociale, lotta civile all'evasione fiscale e agli sprechi, nuova identità politica della cooperazione e degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, incremento delle risorse attraverso la valorizzazione delle attività socialmente utili di giovani ed anziani.

È quindi opportuno, una volta per tutte, mettere in campo un'iniziativa di Governo che ottenga un nuovo e vero coordinamento tra istituzioni pubbliche, iniziative di volontariato, operatori, cooperatori e privati per fornire risposte migliori, meno dispendiose e più concrete, ai bisogni emergenti.

Occorre definire insieme una proposta-progetto di sviluppo dei servizi che dia chiari segni di innovazione, in una logica di interventi che eviti di operare sempre ed unicamente sul disastro e sugli effetti terminali della patologia sociale. Per recuperare questa dimensione reale, che coniughi i necessari interventi di solidarietà ad un'azione di prevenzione, e per proporre nuovi orientamenti nelle politiche sociali occorre procedere ad una necessaria individuazione delle priorità da affrontare, correlandole all'effettiva entità delle risorse finanziarie.

Il passaggio da interventi assistenziali per tipologie del disagio ad interventi a sostegno dell'intero nucleo familiare in condizioni di bisogno consentirebbe di eliminare possibili sovrapposizioni, di conseguire economie in termini di prestazioni di impegno da parte di operatori e di utilizzazione dei fondi, di semplificare le procedure ed i moduli organizzativi dei servizi, di migliorare complessivamente l'efficacia degli interventi.

Per concludere una breve riflessione sulla politica sportiva...

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere perché sta per scadere il suo tempo.

LUCIANO CIOCCHETTI. Senza voler assolutamente toccare l'autonomia dello sport, occorre ridefinire la politica sportiva nel senso che, pur continuando ad assicurare sostegno all'attività agonistica, si consenta concretamente la pratica sportiva a tutti i cittadini — intesa come promozione sportiva ed attività amatoriale e sociale (si veda l'attività sportiva per disabili ed anziani) — partendo dalla considerazione centrale che la pratica sportiva rappresenta uno strumento indispensabile sul piano della promozione civile, etica, formativa e culturale dei cittadini.

Occorre predisporre una nuova legislazione-quadro che, partendo da questi concetti basilari, consenta di chiarire meglio i rapporti tra le varie istituzioni che si occupano di sport, in un quadro di più efficace coordinamento e sinergia di azione, definendo più puntualmente le risorse da destinare allo sviluppo della pratica sportiva, che non può essere legato solo agli introiti incerti del Totocalcio.

Grazie e buon lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico e di forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signora Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, le ragioni che sostanziano il voto contrario al Governo del partito popolare italiano attengono soprattutto al futuro del paese. Temiamo, infatti, che si stia andando verso un mutamento di qualità della nostra democrazia.

I cattolici democratici vivono il loro impegno politico come tensione continua verso

la democrazia sostanziale, una democrazia fatta di partecipazione, di assunzione di responsabilità, di spazi di autogoverno. È una lunga linea ideale che nel pensiero dei cattolici democratici lega la centralità delle autonomie locali alle scelte costituzionali, a tappe legislative anche più recenti. Penso, ad esempio, all'ultima legge sulle autonomie locali, all'importanza che in essa ha avuto quel capo III relativo alla partecipazione non soltanto dei singoli, ma delle società intermedie.

Ritengo che tali tappe legislative costituiscano un'irreversibile scelta di qualità della democrazia che va, semmai, meglio articolata e rinforzata, ma certamente non dimenticata.

Questo per quanto riguarda il versante delle istituzioni. In ordine ai partiti politici, in fondo, la logica è simile. Essi devono essere prima di tutto momenti associativi e partecipativi, strumenti di discussione, di progettazione politica che, partendo dall'esperienza di base, arricchiscono il rapporto tra cittadini e istituzioni. Convinti di questo guardiamo preoccupati (glielo abbiamo detto con molta semplicità, signor Presidente del Consiglio, nel corso delle consultazioni) alla logica della nuova formazione politica che ella guida. Una formazione basata più sul consenso di molti ad un progetto oligarchico (lei ci disse: in larga misura ad un progetto personale), che sulla partecipazione e codecisione dei cittadini a partire dai livelli di base.

Preoccupazioni destano in noi, e non possono non destarle, anche le altre due forze politiche che compongono la maggioranza di Governo. Ci preoccupa lo stile politico di non sopita e ogni tanto risorgente aggressività della lega, di scarsa solidarietà meridionalista, così come ci preoccupa l'ambiguità del processo di trasformazione di alleanza nazionale, non accompagnato da un chiaro, definitivo e completo distacco critico dall'esperienza fascista.

La nostra opposizione al fascismo, onorevoli colleghi, non è per noi solo un ricordo critico di un'esperienza storica negativa, per combattere la quale molti cattolici democratici hanno sofferto. La nostra opposizione al fascismo è per noi un indirizzo irrinunciabile di storia futura, una storia che vogliamo continui ad essere storia di libertà, di non violenza, di rispetto di ogni persona umana senza distinzione di razza, di lingua e di religione. Ma finché non si condanna come grave errore storico l'esperienza del fascismo e la spirale di violenza che ne è derivata (lo affermava prima l'amico onorevole Segni) vi sarà sempre il pericolo del rinascere di fenomeni di intolleranza. E che non si tratti di un pericolo solo teorico lo dimostrano i gravissimi fatti che negli ultimi mesi si sono verificati nel nostro ed in altri paesi.

Al Presidente del Consiglio diciamo con molta franchezza che abbiamo apprezzato le parole chiave che su questi fenomeni ha pronunciato in Senato nel suo discorso programmatico. Crediamo però che egli debba, perché quelle parole e quegli impegni siano veramente credibili, esigere che le forze politiche che compongono il suo Governo taglino in modo netto, deciso, fermo e definitivo il rapporto con l'esperienza fascista.

Signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso emerge quel che vorrei in qualche modo definire un modello di democrazia non completamente compiuta. Certamente non poteva parlare di tutto, ma vi è un mondo, ci sono realtà ed esperienze per noi irrinunciabili alle quali il programma di Governo non dedica alcuna attenzione. L'attenzione partecipativa, il ruolo fondamentale delle comunità intermedie in una democrazia moderna (penso, ad esempio, al saggio sullo Stato di Capogrossi, un saggio sul quale abbiamo molto riflettuto negli anni della nostra formazione universitaria) sono completamente assenti nel suo programma di Governo. Da questo punto di vista apparteniamo davvero a culture e a sensibilità diverse.

Articolando sempre il tema, per noi fondamentale, della qualità della democrazia, di una democrazia che, più che la partecipazione, stimoli, come dicevo prima, il consenso dei cittadini, altre preoccupazioni sorgono nei popolari. Durante il dibattito in Senato lei, signor Presidente, ha rivendicato con forza, anche ieri, al momento della replica, il suo diritto di essere uomo d'impresa. È un diritto assolutamente incontestabile, anche se il problema del conflitto di

interessi, che stamattina ha posto in modo tanto lucido il collega Elia, non è eludibile. Ma è il particolare tipo di impresa che la vede *leader*, signor Presidente, che ci preoccupa; è un'impresa che ha a che fare con l'informazione, che costruisce per il Presidente del Consiglio un sostanziale monopolio dell'informazione. E questo, all'interno di una logica di democrazia non compiuta, basata più sul consenso che sulla partecipazione, è un pericolo, reale per la libertà e per la democrazia stessa.

Si tratta di un pericolo reale per la libertà perchè vi sono vari modi di attentare a quest'ultima: c'è un modo violento (e non immaginiamo che il Governo abbia in mente di ricorrere a sistemi di tal genere) e c'è un modo più sottile, se vuole più sorridente, per attentare alla libertà, per addormentare le coscienze, per annacquare la coscienza critica e la volontà partecipativa dei cittadini, quello di dare un'informazione priva dei caratteri di completezza ed obiettività, che sono assolutamente necessari in un paese che voglia essere civile e in una democrazia che voglia essere degna di questo nome.

Che tale pericolo, per quanto riguarda l'informazione, non sia soltanto un pericolo lontano, ma sia anche una realtà attuale è dimostrato da tante cose, per esempio dal modo nel quale l'altro ieri, in una rassegna stampa, Roberto Gervaso ha trattato il nostro collega, presidente Mancino. Di esempi del genere potremmo farne tanti. Questo tipo di logica ci preoccupa vivamente. Attraverso il silenzio, infatti, attraverso il sarcasmo, la parzialità o il dileggio, gli italiani possono essere in qualche modo addormentati, possono essere distratti o possono essere distorte le loro possibilità di scegliere in modo effettivamente libero. Tra l'essere Presidente del Consiglio e l'essere proprietario di larga parte degli strumenti di informazione vi è, onorevole Berlusconi, una incompatibilità oggettiva, uno stridore con i princìpi di fondo di una società pluralistica e di una democrazia sostanziale.

Vi è un'altra lacuna che mi preoccupa, signor Presidente, nel programma del Governo, quella relativa alle politiche sanitarie e alle politiche sociali, la lacuna circa l'attenzione per le situazioni di marginalità e di bisogno, che nel suo discorso sono appena accennate.

Per quanto riguarda la sanità, essa viene in essere solo con una notazione all'efficienza del sistema e alla gestione manageriale degli ospedali. Ciò è senza dubbio di enorme importanza, ma a noi interessa anche un altro versante, quello dell'articolo 32 della Costituzione, della tutela del diritto alla salute dei cittadini. Vogliamo sapere con chiarezza se tale diritto si ritiene di garantirlo a tutti, in che termini e fino a che punto si realizzeranno le privatizzazioni.

L'assetto delle nostre politiche sociali è regolato ancora da una legge del 1890. La mia parte politica ha cercato varie volte di modificare tale assetto; vi sono studi e proposte molto interessanti ed attuali di Roberto Ruffilli, un amico non dimenticato, sulle istituzioni della solidarietà, ed anche a tale proposito vorremmo chiedere al Presidente del Consiglio che posizione intenda assumere il Governo su questi temi.

Signor Presidente del Consiglio, tutto questo non è assistenzialismo, ma tutela dei diritti fondamentali della persona umana e, quindi, sostanza di democrazia. Noi popolari veniamo da lontano. Abbiamo attraversato il periodo del fascismo conservando intatta la nostra identità ed il nostro patrimonio ideale. Negli anni della democrazia, che abbiamo contribuito a far nascere nella Costituzione, nelle leggi, nei trattati fondanti dell'unione, abbiamo trasfuso idee-forza di libertà, di uguaglianza e di giustizia. Attraverso il Governo abbiamo fornito un contributo determinante allo sviluppo della comunità nazionale. Non neghiamo certo e non dimentichiamo che nella storia di alcuni di noi ci sono state pagine non degne di lode. Abbiamo pagato e paghiamo alti prezzi per i nostri errori, ma abbiamo avuto il coraggio di ricominciare nella convinzione della validità delle nostre idee di fondo.

Abbiamo ricominciato con l'appello di Martinazzoli a quanti avessero passione civile, siamo andati avanti con le assemblee costituenti ed abbiamo percorso un lungo cammino di rifondazione che ci ha portati a dar vita ad un nuovo soggetto politico destinato ad aprire la terza fase della presenza dei cattolici democratici nella storia del paese,

una forza politica che coniuga la chiara ispirazione cristiana con l'intransigente laicità delle sue scelte politiche. È una lunga, nobile storia, la nostra, che scissioni, scelte personali, espedienti parlamentari non possono svilire. Noi abbiamo creduto e crediamo nella possibilità di costruire nel nostro paese una posizione di centro. Non siamo rinati come partito popolare per appiattirci su un Governo fortemente spostato a destra. La nostra identità, la nostra storia, il nostro progetto politico, la fedeltà agli impegni con gli elettori non ci permettono di dare, signor Presidente del Consiglio, la fiducia al suo Governo.

La nostra opposizione sarà autonoma e serena. Non ci iscriviamo — lo hanno affermato anche i colleghi del Senato — ad alcun cartello di opposizione. Trarremo il nostro giudizio politico sulle proposte del Governo dai nostri valori, dal nostro programma. Conseguentemente, mentre diciamo con chiarezza «no» al progetto complessivo, saremo attenti a quei singoli provvedimenti che giudicheremo positivi nell'interesse del paese. Ma, soprattutto, svilupperemo in Parlamento una forte iniziativa politica perché, qualsiasi cosa ne dica certa stampa piuttosto eterodiretta, noi non siamo né sbandati né arresi, né ci siamo dati per vinti.

Il sistema elettorale non ci ha favoriti, ma milioni di elettori hanno avuto fiducia nel partito popolare: tale fiducia non sarà tradita. Essere limpidi e diritti, liberi e intensi era l'impegno di un giovane partigiano cristiano che durante la Resistenza ha testimoniato con la vita il suo amore per la libertà. Forte è in noi la tensione morale verso questo modo di essere e di operare in politica. Con questo stile, personale e collettivo, continueremo a lavorare nell'interesse del paese *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, ho l'onore, modesto ma per me significativo, di intervenire in questo dibattito come vicepresidente del gruppo progressisti-federativo per i cristiano-sociali, una piccola componente dello schieramento progressista (in tutto otto deputati e sei senatori). Si tratta senz'altro della più giovane delle forze dell'alleanza dei progressisti poiché la costituzione del movimento dei cristiano-sociali data dall'ottobre scorso, quindi appena pochi mesi addietro, ma non priva di proprie specificità. La prima delle quali è di voler rappresentare una nuova dislocazione politica per una tradizione storicamente e socialmente significativa — quella appunto del cristianesimo sociale e dei milioni di cristiani quotidianamente impegnati nel sociale, nel volontariato, nell'associazionismo, nel sindacato, nella cooperazione — come componente dello schieramento riformatore e progressista, nella logica della scelta che la prospettiva della democrazia dell'alternanza impone, a nostro giudizio, ai cattolici democratici, pena il rischio della loro riduzione all'insignificanza politica e storica.

Ma desidero qui sottolineare, in misura maggiore, la seconda specificità del nostro movimento, quella di voler congiungere valori e proposta politico-programmatica, assumendo per parte nostra la questione sociale e le politiche sociali come punti centrali della svolta che si impone nella vita del nostro paese, direi di più, nella nostra stessa storia nazionale.

Ho voluto fare questo richiamo, abusando forse della sua pazienza, signor Presidente (e di quella dei colleghi), ma debbo anche darle atto che nella precedente fase della Repubblica ci sono stati Presidenti del Consiglio che non assistevano al dibattito sulla fiducia; mi fa quindi piacere che lei, con la dovuta pazienza, ci ascolti tutti.

Dicevo che ho voluto fare questo richiamo non per rivendicare un'appartenenza, ma, in primo luogo per esplicitare le ragioni per cui nel mio intervento mi limiterò ad alcuni aspetti del discorso programmatico del suo Governo riguardanti la politica sociale. In secondo luogo, per anticipare che la nostra battaglia di opposizione nel e con il gruppo progressisti-federativo sarà tutta giocata, per quel che sta in noi, sul terreno del confronto politico-programmatico relativamente ai problemi di politica sociale. Inten-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Governo sugli incidenti avvenuti oggi a Napoli:

PRESIDENTE . . 5454, 5456, 5457, 5459, 5460, 5462, 5463, 5465, 5466

CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord). 5464

DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 5460

GAMBALE GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 5456

GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 5463

INDELLI ENRICO (gruppo misto) 5462

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 5460

LI CALZI MARIANNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 5455

MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 5465

NAPPI GIANFRANCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 5457

NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia) . . . 5459

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Voi avete sostenuto il governo più antipopolare e reazionario della storia della prima Repubblica: questa è la verità! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).* Voi avete sostenuto un governo che, nell'arco di dieci mesi, ha provocato un milione e mezzo di disoccupati. Questa è la verità!

VALTER BIELLI. Abolite le tasse, allora!

EMIDDIO NOVI. Rimpiangete i governi della *minimum tax* (l«'età dell'oro»!). Ricordate la *minimum tax* e l'ICI? Voi rimpiangete i governi che hanno succhiato il sangue alla povera gente e facevano arricchire i banchieri *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI),* dei quali voi siete i portavoce in questo Parlamento *(Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

VINCENZO MATTINA. Tu eri il portavoce!

EMIDDIO NOVI. Voi siete gli uomini che rappresentano gli interessi di De Benedetti, del bancarottiere De Benedetti! *(Applausi dei deputati del gruppo alleanza nazioanle-MSI).*

PRESIDENTE. Deputato Novi, la invito a concludere.

EMIDDIO NOVI. E allora esprimiamo qui la solidarietà agli studenti di Napoli in lotta!

E sappiate una cosa: è inutile che tentiate di scatenare la piazza, perché avete fallito venti anni fa e fallirete anche questa volta! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Colleghi!

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Presidente, non molto tempo fa lei ha ritenuto — e noi rispettiamo le sue decisioni — di applicare la sanzione della censura ad un deputato che aveva rivolto alcune espressioni forti ad altri colleghi. Vorrei sapere se la censura si applica quando i colleghi, che hanno ricevuto epiteti che considerano offensivi, passano a vie di fatto; o anche quando i colleghi non ritengano di passare alle vie di fatto.

Ci è stato detto poco fa che nelle ultime quattro ore si sarebbero sentite in quest'aula molte menzogne. Considero questa un'offesa estremamente grave per un parlamentare! *(Proteste dei deputati del gruppo alleanza nazionale-MSI).* Siccome sono uno dei deputati intervenuti quattro ore fa nel dibattito, chiedo di essere difesa da quell'accusa da lei, signor Presidente, senza dover passare alle vie di fatto: cosa della quale mi confesso assolutamente incapace *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Deputato de Biase Gaiotti, naturalmente le circostanze alle quali lei fa riferimento — la censura che è stata inflitta a un deputato — sono non soltanto gli atti con riferimento alla riunione dell'Ufficio di Presidenza in cui si è deciso di comminare tale sanzione, ma sono anche riscontrabili dal resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea in cui quelle circostanze si sono realizzate; e sono affatto diverse da quelle che si sono verificate in quest'aula stasera! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).*

Ha chiesto di parlare il deputato Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, credo innanzitutto che, per rispetto della gravità dei fatti che si sono verificati a Napoli, questo Parlamento deve sapersi dimostrare all'altezza della situazione e, cioè, parlare di ciò che è avvenuto e non prendere lo spunto da un episodio per fare comizi o lanciare insulti! *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).* E da questo punto di

vista, condivido fino in fondo il rilievo mosso dall'onorevole de Biase Gaiotti.

Vorrei anch'io esprimere a Gambale e a De Notaris tutta la solidarietà...

FRANCESCO STORACE. Dalla a Gava!

MARIO PEPE. Non fare il buffone!

ROSA JERVOLINO RUSSO. ... fino in fondo!

Vorrei portare avanti il mio breve intervento con quel tono di pacatezza e di responsabilità che credo debba distinguere il Parlamento in un momento nel quale gli animi sono accesi. Però, amici, questo tono di pacatezza e di responsabilità non esime dal dovere della verità! Allora, il collega Gambale non se ne abbia a male se io — nel mio brevissimo intervento — non farò riferimento al suo esposto alla procura della Repubblica, ma a quanto il sottosegretario ha avuto la cortesia di dirci!

Chiedo, innanzitutto, al Governo di andare davvero avanti nelle indagini perché fatti di tal genere devono essere conosciuti nella loro interezza per poter poi coerentemente decidere.

Vorrei rilevare alcuni aspetti, già evidenziati dal collega di rifondazione comunista-progressisti. Amici dell'opposizione e della maggioranza, non è un'offesa appartenere ai centri culturali e sociali *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti)* e questo fatto non può essere citato quasi fosse un qualcosa che discrimina in negativo alcuni studenti.

Un'altra cosa, amici: scusate, ma siamo in un paese nel quale esistono libertà di pensiero, di parola e di espressione. Non è reato uno striscione che contesta il Presidente del Consiglio *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti)*. E lo dice una persona che è stata oggetto di centinaia e migliaia di striscioni di contestazione! Credo però, collega Novi, che il governo Ciampi abbia risposto non usando le forze dell'ordine contro gli studenti, ma aprendo il Ministero della pubblica istruzione al libero confronto con gli studenti; attraverso questo confronto ed il senso di responsabilità dimostrato dagli studenti si è riusciti a superare la difficoltà.

ANTONIO DEL PRETE. Come a Venezia!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Certamente, certamente! Riuscendo, per esempio, a fare approvare una riforma della scuola secondaria superiore con l'80 per cento dei voti favorevoli (mentre poi l'MSI ha bloccato il provvedimento nella scorsa legislatura: andatevi a rileggere gli *Atti parlamentari!)*.

Ma non voglio cadere anch'io nella trappola di parlare d'altro.

Nella sua relazione, signor sottosegretario, si parla di un atteggiamento aggressivo degli studenti nei confronti della polizia. Devo dire che risulta un po' difficile immaginare studenti che aggrediscano in modo pericoloso poliziotti dotati di scudi di protezione, elmetti e manganelli *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI)*.

MARIO FERRARA. Vai in piazza!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Lo dice una persona che nei confronti delle forze dell'ordine ha rispetto e gratitudine, perché ad esse dobbiamo un'azione forte contro il terrorismo e la malavita. Ma le forze dell'ordine, che sono al servizio della democrazia, hanno il diritto di essere guidate perché prevalgano i principi della democrazia e non la sopraffazione.

Un'ultima osservazione, signor Presidente. Io credo che sia stata sottovalutata dal Governo la reale situazione che veniva maturando nell'ambito degli studenti universitari e degli istituti medio-superiori (e non soltanto a Napoli, colleghi). Nella manifestazione di sabato a Roma e nei cortei che hanno accompagnato lo sciopero generale vi è stata una larghissima presenza ed ordinata partecipazione di studenti, i quali hanno contestato l'illusione di un milione di posti di lavoro... *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo)*.

ORESTE TOFANI. Questo non è un comizio?!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Mi riferisco nello specifico agli studenti di Napoli. A fronte dell'illusione fatta loro balenare, in un brusco risveglio hanno dovuto misurarsi con una realtà diversa: senza posti di lavoro e senza solidarietà per la finanziaria che contestano.

PRESIDENTE. Deputato Jervolino Russo, la prego di concludere.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Subito, Presidente.

Il Parlamento, quindi, indaghi ed il Governo agisca nel rispetto delle regole della Costituzione *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Indelli. Ne ha facoltà.

ENRICO INDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo Parlamento debba oggi svolgere una riflessione profonda sui fatti di Napoli.

Qui non si mette in dubbio quanto il Governo ha riferito in quest'aula, perché fra l'altro le agenzie di stampa dalle 13,15 alle 17,47 hanno divulgato un *tam tam* di informazioni che spesso coincidono con la relazione del sottosegretario di Stato per l'interno. Vi sono tuttavia aspetti gravissimi che sono stati evidenziati.

L'intervento della polizia è andato probabilmente al di là di un'azione di controllo. La testimonianza di due nostri colleghi — un deputato ed un senatore — mette in evidenza sia il lancio di lacrimogeni ad altezza d'uomo sia l'aggressione al momento del confronto — o lo scontro — con gli studenti. Ricordiamo che si è trattato di giovani anche di 14 o 15 anni, che certamente non avrebbero aggredito o pensato di aggredire le forze dell'ordine.

Se vi è stata provocazione da parte di una minoranza, questo non giustifica l'esasperazione delle forze dell'ordine. Il fatto che abbiano picchiato persone inermi, che alcuni si siano dovuti recare in ospedale è gravissimo, lede l'onore delle nostre forze dell'ordine.

Signor Presidente, vogliamo sapere chi ha ordinato la carica della polizia, chi ha ordinato ai poliziotti di circondare gli studenti, raccolti in un *sit in* pacifico a via Medina. Certo, vi erano oggetti contundenti; in via San Felice vi erano lavori in corso, ecco la ragione della presenza dei sampietrini. Ma tutto ciò non giustifica la violenza esplosa a Napoli.

È stato offeso anche il Parlamento; infatti quando i colleghi De Notaris e Gambale sono stati fermati è stato detto loro: «Siete abituati alle scazzottate in Parlamento, perché oggi dovete giustificarvi in questura?». Francamente non dobbiamo assolutamente accettarlo, per la dignità della maggioranza e dell'opposizione *(Applausi).*

La città di Napoli è abituata a questi scontri. Caro Novi, tu che eri direttore di un giornale di Napoli della prima Repubblica e lo sei anche oggi, tieni presente che non si tratta solo delle legittime battaglie studentesche del 1968, ma soprattutto del ricordo sia della Repubblica napoletana del 1799 sia dei moti del 1848, quando Francesco De Sanctis, primo ministro della pubblica istruzione, il cui busto troneggia nella Commissione cultura — il presidente Sgarbi deve ricordarlo — si trovò con i suoi studenti dietro le barricate. Con lo stesso spirito aggressivo di allora sono stati aggrediti gli studenti. Cari colleghi, ricordate che questi sono gli stessi studenti che hanno marciato sabato a Roma; molti di loro stanno lavorando nelle zone allagate del Piemonte, del Polesine e della Lombardia.

Dobbiamo prestare la massima attenzione a ciò che è successo a Napoli; vogliamo sapere solo la verità e difendere la dignità del Parlamento, della nazione.

Cari amici, Francesco De Sanctis — lo ricordo perché provengo da quella terra — diceva ai suoi studenti: «Giovani, studiate ed educatevi; l'Italia sarà quella che sarete voi».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, diamo l'esempio: l'Italia sarà anche quello che noi saremo capaci di rappresentare *(Applau-*

(...)

DISCUSSIONE DI MOZIONI, RISOLUZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

RESOCONTO STENOGRAFICO

132.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Mozioni in materia di politiche per la famiglia e per l'infanzia (Discussione):

PRESIDENTE . .7791, 7796, 7799, 7802, 7805, 7809, 7810, 7811, 7813, 7814, 7817, 7820, 7822, 7825, 7827, 7829, 7831, 7835, 7839, 7840, 7841, 7842, 7843, 7845, 7849, 7851, 7854, 7856, 7858, 7859, 7861, 7862, 7863, 7864, 7865, 7866

ALEMANNO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI) 7820, 7821

APREA VALENTINA (gruppo forza Italia) . 7851

PAG.

BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia) 7829, 7831

BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 7827

BURANI PROCACCINI MARIA (gruppo forza Italia) 7843

CALZOLAIO VALERIO (gruppo progressisti-federativo) 7805, 7809

CORDONI ELENA EMMA (gruppo progressisti-federativo) 7849, 7851

CORNACCHIONE MILELLA MAGDA (gruppo progressisti-federativo) 7859, 7861

DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 7840, 7841

DEVETAG FLAVIO (gruppo lega nord) . . 7835

GRITTA GRAINER ANGELA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 7858

GUIDI ANTONIO (gruppo forza Italia) . . 7856

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 7799

LUCA MIMMO (gruppo progressisti-federativo) 7854, 7856

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo».

In conclusione, vorrei dire che il patto Segni si batterà strenuamente affinché la piena cittadinanza del soggetto famiglia e dei suoi membri venga riconosciuta dalle leggi di questa Repubblica. Il patto Segni auspica inoltre che si trovi tra varie forze politiche una convergenza attiva ed efficace su punti trasversali di collegamento rispetto al tema delle politiche famigliari; un tema così prioritario da richiedere una comunanza di intenti *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Jervolino Russo, che illustrerà anche le sue mozioni n. 1-00031 e n. 1-00073. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, mi permetta innanzitutto di ringraziarla per aver voluto presiedere la seduta odierna e per il fatto che con la sua presenza lei dà rilievo al nostro lavoro, anche se quest'ultimo — ci auguriamo che nelle ore successive la situazione cambi — non è onorato dalla presenza e dall'attenzione dei nostri colleghi.

Le mozioni oggi in discussione dimostrano che si sta evidenziando una positiva attenzione per la famiglia, che supera precedenti fasi di disinteresse ed episodi di contrapposizione ideologica.

I cattolici democratici, che attraverso uomini come Moro, Dossetti e La Pira, hanno contribuito in modo determinante alle scelte costituzionali relative alla famiglia, ritengono che questa attenzione debba in tempi brevi tradursi — come hanno rilevato le colleghe che mi hanno preceduto — in concrete decisioni politiche che rendano più umana e serena la vita della famiglia.

Vorrei ora soffermarmi sulle scelte costituzionali e sulla discussione svoltasi all'Assemblea Costituente. Gli atti della prima sottocommissione della Commissione dei settantacinque evidenziano lo svolgimento di un dibattito profondo ed intenso. Dossetti in un suo intervento rileva che «per i cattolici democratici la questione famiglia è il problema fondamentale di tutta la Costituzione». Attenzione ed intensità simili sono state prestate alla questione anche da parte dei rappresentanti degli altri partiti. Questo impegno, a mio parere, va colto nel suo significato non settoriale. I costituenti percepivano, infatti, con chiarezza che il tessuto connettivo di uno Stato, che si fonda sui diritti dell'uomo e sul dovere di solidarietà, passa necessariamente attraverso la famiglia. Una consapevolezza uguale ha guidato le forze democratiche a trovare, in un periodo di forti contrapposizioni ideologiche, quelle positive convergenze che nel 1975 hanno reso possibile la riforma del diritto di famiglia.

Tornando all'oggi, i popolari attraverso il dibattito sulle mozioni vogliono stimolare un impegno non demagogico sulla famiglia; un impegno che tenga realisticamente conto della finanza pubblica, ma che sappia reperire le risorse economiche necessarie — così come abbiamo contribuito a fare con i nostri emendamenti alla legge finanziaria del 1995, assieme ad altre forze politiche — sia attraverso una corretta scala di priorità degli interventi sia attraverso la consapevolezza che molto spesso ciò che si impiega per la famiglia costituisce un risparmio e non una spesa supplementare. Si pensi, ad esempio, al rapporto tra assegni famigliari realmente incidenti sul bilancio famigliare e la mancata istituzionalizzazione degli anziani.

Sul tema oggi in discussione non mancano certo differenze tra le forze politiche, dalla definizione stessa di famiglia, che per i popolari non può che essere quella data dalla Costituzione, all'impegno per noi irrinunciabile per la tutela della vita in ogni fase e stadio del suo sviluppo. Ma vi è ormai, ed è radicato, un patrimonio di cultura comune sul quale è largamente possibile operare in modo positivo: dalla reale prevenzione dell'aborto attraverso la creazione di un'effettiva rete di solidarietà intorno alla madre in attesa, al sostegno ed allo sviluppo delle politiche sociali con riguardo ai problemi concreti dei nuclei di tipo famigliare.

E l'estensione della tutela per maternità a tutte le donne penso in particolare anch'io alle disoccupate, alle casalinghe, alle quali, anche dopo la recente sentenza della Corte costituzionale, si deve particolare attenzione, nonchè alle studentesse — assieme con

l'approvazione della legge sui congedi parentali costituiscono passi importanti nella via della prevenzione dell'aborto. Così come è prevenzione dell'aborto rilanciare il ruolo dei consultori famigliari ed approvare una buona legge sull'educazione sessuale (il testo predisposto nella precedente legislatura in Commissione cultura è ottimo dal nostro punto di vista).

Anche sui temi della bioetica occorre discutere e confrontarsi al più presto. Il PPI, nei giorni scorsi, ha dato il suo contributo con la proposta di legge dei colleghi Fuscagni, Moioli, Servodio, Monticone ed altri, mentre un'ottima base di lavoro è offerta dai positivi documenti sulla procreatica approvati all'unanimità dalla commissione nazionale di bioetica nel periodo fecondo della presidenza Ossicini.

Questo ramo del Parlamento, del resto, ha una positiva tradizione di lavoro su tali temi: dalla mozione Martinazzoli sulla vita, alla mozione sulla bioetica della precedente legislatura, all'ordine del giorno di recente approvato dalla nostra Commissione affari sociali. Comunque, noi popolari siamo profondamente interessati al dialogo tra culture diverse perchè al progresso della scienza deve accompagnarsi la crescita della responsabilità e della coscienza, in particolare, certo, di quella femminile ma non solo. Si tratta infatti di temi che, se sono sofferti in prima persona dalle donne, non riguardano soltanto loro ma attengono al cuore della condizione umana e dell'evoluzione civile di un popolo.

Mi auguro che il dibattito di oggi costituisca l'inizio di una costante attenzione sui temi della famiglia. Mi preme allora sgombrare il campo da alcuni equivoci che hanno caratterizzato il dibattito negli anni scorsi. Infatti, una più attenta e precisa riflessione culturale ha fatto largamente maturare la consapevolezza che impegnarsi per la famiglia non significa affatto porsi — come negli anni scorsi da più parti si sosteneva — in una posizione di stampo conservatore. Al contrario, nulla può essere più capace di innovare della famiglia: è essa che dà il primo determinante contributo affinchè ogni persona realizzi le proprie potenzialità, perchè cresca alla e nella solidarietà. La persona umana, unica ed irripetibile, cioè originale e creativa, libera e solidale, deve nascere anzitutto nella famiglia.

Se non vi è alcun rapporto tra famiglia e logica di conservazione, non vi è nemmeno alcuna contraddizione tra famiglia e società. La famiglia, quanto più si realizza come comunità, tanto più si apre alla società ed ai suoi problemi. È la famiglia umanizzata ed umanizzante della *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, un documento che certamente non cito nella sua dimensione di magistero — che in quanto tale interessa la comunità ecclesiale e non certo il Parlamento — ma che, nell'assoluto rispetto del principio della laicità della politica, offre ai popolari ed a quanti, laici e cattolici, vogliono sviluppare una positiva riflessione sulla famiglia, interessanti spunti culturali.

È certo che i cattolici democratici guardano alla famiglia non come al rifugio nel privato, ma come alla prima scuola di solidarietà sociale, di educazione al senso del bene comune, di impegno per una società più giusta ed umana.

È caduta anche un'altra presunta contrapposizione: quella fra cambiamento della condizione femminile e famiglia. La famiglia-comunità è tanto più forte quanto più realizzate e libere sono le persone che scelgono di dar vita ad essa e che in essa vivono. In una realtà nella quale la condizione femminile registra ancora costrizioni e marginalizzazioni, noi popolari guardiamo alla famiglia come alla comunità che deve promuovere la dignità e la libertà della donna e sostenere la sua personale vocazione, il suo diritto al lavoro ed alla partecipazione sociale e politica; il che non significa di certo sottovalutare il grande valore dell'impegno delle donne che liberamente decidono di dedicare il loro tempo — in modo totale o per un periodo della vita — alla cura della famiglia: ma il valore di questa scelta sta proprio nella sua effettiva libertà.

Chiedere una politica per la famiglia non significa per noi popolari pensare allo smantellamento dello stato sociale, che — rivisitato e reso maggiormente capace di dare risposte concrete ai diritti dei cittadini — deve rimanere conquista irreversibile del nostro paese. Chiedere una incisiva politica

per la famiglia significa invece invertire una tendenza che di fatto scarica sul nucleo famigliare problemi e difficoltà ai quali la famiglia da sola non è in grado di far fronte.

Una politica per la famiglia non significa nemmeno il proliferare all'infinito dei servizi pubblici secondo lo schema — ormai superato ed economicamente insostenibile — che ad ogni bisogno fa corrispondere un servizio. Vi è certamente un problema di qualità e di quantità dei servizi pubblici, soprattutto nel Mezzogiorno ed in molte zone depresse del paese, ma vi è una rete di solidarietà più articolata e flessibile da creare, rendendo — innanzitutto — possibile l'esplicarsi delle solidarietà «endofamiliari» secondo il principio della sussidiarietà e mettendo in gioco le immense possibilità che possono derivare dalla partecipazione attiva delle associazioni famigliari, della cooperazione sociale, del volontariato: uno Stato che opera in modo diverso e — direi — più alto, non solo come ente gestore di servizi, ma come promotore di solidarietà, titolare di un dovere di programmazione e di controllo.

Politica per la famiglia significa innanzitutto facilitare la promozione delle famiglie, secondo la precisa indicazione dell'articolo 31 della Costituzione: facilitazioni, quindi, nell'accesso alla casa, che per molte giovani coppie costituisce, insieme con la mancanza del lavoro, il vero ostacolo al matrimonio.

Politica per la famiglia significa tempo per poter vivere la comunità familiare. Fra i diritti della persona umana in una società industriale avanzata va indubbiamente annoverato il diritto al tempo: la nostra mozione chiede quindi che siano modulati i tempi e gli orari di lavoro e dei servizi, in modo che ad ambedue i genitori sia possibile armonizzare soddisfacentemente vita famigliare e tempi di lavoro. Da questo punto di vista attraverso l'impegno di molti sindaci, in attuazione della legge n. 142, si stanno realizzando esperienze di grande valore, che vanno sostenute e diffuse. Vi è comunque molto da fare in questo campo, con costi a volte minimi ed un impatto altamente positivo sulla qualità della vita famigliare.

Politica per la famiglia significa tutela e servizi per l'infanzia e l'adolescenza. La nostra mozione indica alcuni interventi necessari ed urgenti da realizzare, sui quali non ho il tempo di soffermarmi analiticamente. L'ottica è quella di non dimenticare l'indicazione chiara della carta dell'ONU, del 1954, secondo la quale l'umanità ha il dovere di garantire all'infanzia (naturalmente non solo a quella del proprio paese, ma a tutti i bambni del mondo) il meglio di sé. Nulla è più lontano dalla realtà, che, purtroppo, è drammaticamente caratterizzata da abbandoni, da violenze, da guerre; una realtà che abbiamo il dovere civile di ribaltare.

Troppo alti, quindi inaccettabili e preoccupanti, sono ancora i dati relativi alle violenze su minori, agli abbandoni, anche scolastici, al lavoro nero. Non siamo riusciti a creare intorno all'infanzia reti territoriali di sicurezza; da questo punto di vista è grave la mancata approvazione della legge-quadro sui servizi sociali. In un momento in cui ci si impegna per le riforme istituzionali occorre ricordare che anche le istituzioni della solidarietà vanno rivitalizzate. La mancanza della legge-quadro sui servizi sociali non può tuttavia costituire alibi per non affrontare gli altri interventi che noi indichiamo, che in larga misura sono convergenti con quelli prospettati dagli altri partiti e che possono essere affrontati immediatamente: mi riferisco ad un ripensamento sul tema dell'adozione e dell'affido famigliare, al riordino delle competenze dei tribunali dei minorenni, così come indicano, ripeto, le nostre proposte. Temi urgenti, alcune volte risolvibili con costi non certo altissimi.

È politica per la famiglia assicurare ad essa, soprattutto alle famiglie numerose monoreddito, così come vuole l'articolo 36 della Costituzione, mezzi economici idonei a garantire un'esistenza libera e dignitosa. Questo risultato passa innanzitutto attraverso la politica dell'occupazione, ma interessa anche gli assegni al nucleo famigliare e la politica fiscale e tributaria: da qui le proposte della nostra mozione conseguenti all'impegno sviluppato in sede di approvazione della legge finanziaria.

In materia fiscale occorre dare immediata attuazione (attraverso un apposito decreto che avrebbe già dovuto essere emanato en-

tro il 31 gennaio) all'articolo 4 della legge finanziaria per il 1995. Per quanto riguarda gli assegni famigliari è necessaria almeno la rivalutazione dell'importo, fermo al 1988, utilizzando le risorse accantonate nella legge finanziaria 1995 per gli anni 1996 e 1997 ed un tendenziale e graduale utilizzo delle somme afferenti al fondo CUAF.

Politica per la famiglia significa doverosa attenzione verso gli anziani. Su tale problema, dopo le speranze nate con la Commissione di indagine senatoriale De Giuseppe, purtroppo è nuovamente caduto il disinteresse; una situazione da invertire non soltanto con un'equa riforma delle pensioni — realizzata, come è nel programma del Governo, in continua collaborazione con i sindacati —, ma anche con interventi che tengano conto dei problemi più urgenti degli anziani. Penso soprattutto ai non autosufficienti, ma anche alla risorsa che essi possono costituire per il paese, una risorsa di esperienza, di saggezza, di capacità di impegno, che abbiamo il dovere, direi l'interesse, di mettere a frutto.

Vi sono, poi, esperienze di grande valore sulle quali riflettere, che vanno nel senso di una migliore qualità della vita e, insieme, del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica: mi riferisco, ad esempio, alla legge regionale dell'Emilia Romagna n. 29 del 1994 sull'assistenza domiciliare ai malati terminali. È un problema che abbiamo valutato e in rapporto al quale abbiamo votato tutti insieme in sede di esame degli emendamenti alla legge finanziaria; mi auguro che questo ramo del Parlamento non lo lasci cadere.

Vi è, quindi, la necessità di continuare a lavorare su questi temi in riferimento ai quali occorre individuare strumenti e metodi idonei a livello parlamentare e di governo. L'idea di un osservatorio per la famiglia presso il dipartimento per la famiglia è indubbiamente positiva, così come è positiva l'ipotesi di una relazione annuale al Parlamento sulle politiche del settore, di modo che ci sia un sistema di monitoraggio periodico e di incentivo.

Consentitemi un'osservazione conclusiva. Nel suo saggio sullo Stato, Giuseppe Capograssi si chiede quale sia la rivoluzione profonda che opera la famiglia nella storia dello spirito. E risponde: «La novità della famiglia è che per la prima volta all'interno di essa l'uomo comincia ad essere relazione, senso di se stesso e consapevolezza degli altri. La famiglia» — continua Capograssi — «è vera educazione, cioè creazione travagliata del proprio essere, apertura verso gli altri, maturazione della volontà e della coscienza critica da cui la persona deve uscire temprata e tesa a trasformare in meglio la società».

Si comprende allora perché Capograssi — che è interno alla cultura dei cattolici democratici che hanno partecipato alla Costituente — parli di famiglia proprio nel suo saggio sullo Stato. Lo dico senza enfasi, colleghi: affinché la famiglia abbia veramente tali caratteristiche, credo sia opportuno e valga la pena continuare tutti insieme a lavorare *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Nardini, che illustrerà anche la mozione Crucianelli ed altri n. 1-00033, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, signor ministro, ringrazio innanzitutto gli onorevoli colleghi presenti oggi a questo importante dibattito che, dopo numerosi rinvii, può finalmente essere svolto.

Il tema è assai impegnativo e richiede una discussione seria che per altro non potrà articolarsi in interventi che contengano tutto, nel senso che la parzialità di un pensiero sulla famiglia implica l'evoluzione di quel pensiero, tenendo presente che riflettere sulla famiglia significa muoversi nel campo sociale, politico, giuridico.

Dobbiamo attribuire un valore alto alla nostra discussione, un valore che vada soprattutto oltre il dibattito stesso, la sintesi che ne sarà fatta e le decisioni che saranno assunte. Tale è il compito del Parlamento e del Governo: svolgere una discussione sulla famiglia in un momento in cui la politica e le politiche economiche e sociali negano — a mio parere — libertà femminili attraverso il dispiegamento di un'aggressiva ideologia

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

144.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Mozione sulla condanna a morte di due giovani in Pakistan (Discussione):

PRESIDENTE . . . 8611, 8612, 8613, 8614, 8615, 8616, 8617, 8618, 8619, 8620

BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo) 8611, 8612

BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8613

CAVERI LUCIANO (gruppo misto-UV) . . . 8619

DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) . 8612

FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 8615

GARDINI WALTER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 8611

GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 8617

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . . 8614

MALAN LUCIO (gruppo FLD) 8617

MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 8619

PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 8616

RIVERA GIANNI (gruppo i democratici) . 8616

SCALISI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 8620

STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 8619

PAG.

TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) 8618

stani sono di religione cristiana — per sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una breve riflessione.

Altri casi di violazione dei diritti umani o di condanne a morte non hanno trovato analogo interesse tra i componenti della Camera. Appena alcuni mesi fa abbiamo presentato un ordine del giorno in difesa dei diritti umani in Marocco per far cessare le sparizioni, concertate dalla polizia segreta, di cittadini del popolo del Polisario. La nostra sollecitazione non è stata recepita dall'Assemblea.

Siamo tra i pochi gruppi — e lo diciamo con preoccupazione e non certamente per esaltare il nostro ruolo — ad aver presentato decine di interrogazioni e di risoluzioni su altrettanti paesi protagonisti di violazioni dei diritti umani. Cito solo alcuni casi: lo sterminio dei popoli ogoni da parte dei militari nigeriani istigati e pagati dalla multinazionale del petrolio Shell che vuole avere via libera sulle terre ogone per saccheggiarne il sottosuolo; le migliaia di prigionieri palestinesi ancora in carcere, nonostante gli accordi sottoscritti da Israele e dall'OLP; gli *indios* del Chiapas, oggi chiusi ermeticamente nei loro villaggi a causa di una nuova offensiva militare che sta portando terrore e morte, in omaggio al trattato Nafta sottoscritto dal Messico e dagli Stati Uniti; il massacro del popolo curdo, per il quale avevamo strappato la decisione di inviare una delegazione parlamentare ad Ankara. Quest'ultima è un'iniziativa che ha subìto continui rinvii e ostruzionismi di ogni genere, tanto che siano rimasti l'unico Parlamento d'Europa a non avere ufficialmente mandato delegazioni parlamentari mentre si svolgeva il processo contro i deputati curdi, che rischiavano la pena di morte semplicemente per aver esercitato il proprio mandato istituzionale.

Pochi giorni fa abbiamo appreso dalla stampa che nel 1994 il bilancio della Camera ha registrato un risparmio di 90 miliardi anche grazie al netto taglio alle spese per missioni all'estero. Credo sinceramente che non sia una grande conquista, né democratica né di civiltà, l'avere impedito ai parlamentari italiani di essere presenti nel mondo, nei luoghi dei conflitti e della sofferenza, come osservatori, magari scomodi purché puntano gli occhi dove i diritti umani sono violati.

Per concludere, anche in nome del diritto alla vita dei tanti Salamat e Rehmat Masih sparsi nei vari angoli del pianeta, auspichiamo che dal nostro paese comincino a partire segnali diversi, che indichino almeno la volontà di cambiare strada *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento per esprimere il voto convinto di adesione dei popolari sulla mozione dell'onorevole Bandoli, con la modifica apportata su suggerimento del Governo.

Dal mio punto di vista, Presidente, vi sono quattro elementi che rendono particolarmente grave il caso che noi abbiamo in questo momento alla nostra attenzione. Il primo è che si tratta di una pena di morte.

Anche l'altro giorno abbiamo ribadito quanto sia significativo che tutti i gruppi abbiano stabilito che il Parlamento libero di un paese civile deve ricordare alla comunità internazionale e agli altri paesi che non sono possibili civiltà e convivenza umana senza il rispetto pieno del diritto alla vita, senza cioè la radicale abolizione della pena di morte.

Diamo volentieri atto al Governo di essersi già attivato rispetto al caso oggetto della mozione e lo incoraggiamo a seguirlo fino alla sua completa e positiva soluzione, cioè fino a quando non sarà chiaro che il ragazzo e suo zio non dovranno essere giustiziati. Chiediamo anche al Governo, proprio in nome della decisione presa dal Parlamento alcuni mesi fa, di essere altrettanto attento nel vigilare, nei modi opportuni, che l'abolizione della pena di morte possa essere davvero rispettata in tutti gli Stati che hanno sottoscritto lo strumento delle Nazioni Unite.

Il secondo elemento che rende gravissimo il caso al nostro esame (anche quest'aspetto è stato ricordato dalle colleghe che mi hanno

preceduto) è che si tratta di reati collegabili — o mal collegati — alla libertà religiosa di ogni essere umano. Siamo in tema di diritti fondamentali e la religiosità di ogni essere umano deve essere fonte di libertà e di rispetto per l'altro, non può mai essere assunta ad elemento per comminare sanzioni penali che trovano magari in altre fonti reali, nel dissenso politico, le loro vere ragioni. Da questo punto di vista, vorrei dire — con semplicità, ma con convinzione — al collega Di Muccio che quando si tratta di difendere i diritti umani, il diritto alla vita e quello alla libertà religiosa, non c'è principio di reciprocità che tenga *(Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo):* ogni Stato civile deve difenderli e ciò non significa affatto avere simpatia per i fondamentalismi o non impegnarsi nelle sedi internazionali perchè quei diritti trovino uguale difesa negli altri Stati. Parliamo però di un diritto assoluto, la cui difesa non può essere affatto subordinata a condizioni di reciprocità.

Il terzo gravissimo elemento — di cui si è già parlato — consiste nel fatto che la sentenza di condanna a morte riguarda un minore, un bambino. Ebbene, se la pena di morte è inaccettabile nei confronti di una persona che ha piena capacità di intendere e di volere, nei riguardi di un minore lo è ancora di più e il voler comminare tale pena è persino più grave.

La quarta considerazione che intendo svolgere riguarda la fragilità di tutto il sistema probatorio. Siamo di fronte a condanne a morte comminate sostanzialmente in mancanza di prove valide; peraltro, anche le poche prove esistenti sembrano sgretolarsi. Ben altro sistema di civiltà giuridica è dunque quello secondo il quale qualsiasi sanzione penale — e tra queste sanzioni escludo la pena di morte — deve essere adottata soltanto di fronte a prove certe.

Ciò detto, signor Presidente, e sottolineando ancora come positivo il convergere delle opinioni e delle volontà di tutte le forze politiche, mi auguro anch'io che questa nostra discussione abbia un'eco presso l'opinione pubblica. Infatti, se è certo di primaria importanza salvare la vita dei condannati (questo è lo scopo che vogliamo ottenere), vogliamo anche che tra la nostra gente cresca una cultura che rifiuta totalmente, come fatto incivile, la pena di morte *(Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione per dichiarazione di voto l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei anch'io sottolineare l'importanza di questo dibattito, sia pure in un'aula vuota, come accade, del resto, quasi sempre, anche per discussioni di alta tensione morale.

Diversi parlamentari del gruppo del centro cristiano democratico hanno sottoscritto la mozione. Questo ramo del Parlamento ha più volte chiesto la moratoria delle esecuzioni capitali, in attesa che vi sia una abolizione definitiva della pena di morte nell'ordinamento interno di tutti i paesi membri dell'Unione europea.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad un assoluto disprezzo di due valori fondamentali, che sono due diritti fondamentali: il diritto alla vita e il diritto alla libertà religiosa, la prima e più elementare delle libertà, come più volte ha riconosciuto anche il nostro Pontefice Giovanni Paolo II.

Noi chiediamo ulteriori ed ancora più impegnati passi del Governo italiano, attraverso la via diplomatica, e siamo d'accordo con la modifica suggerita dal sottosegretario ambasciatore Gardini. Tuttavia, non vogliamo fermarci a questo. Chiediamo anche che il Governo risponda al più presto, con sollecitudine, alle numerose interrogazioni presentate in questo ramo del Parlamento sulla violazione dei diritti umani. Alcuni di noi appartengono ad *Amnesty International,* ma non vorremmo avere soltanto la via di *Amnesty International* per far sentire la nostra voce, né vorremmo che fosse solo questo il canale per ottenere voci di risposta da parte del Governo italiano.

Sono particolarmente soddisfatta che il sottosegretario di Stato per gli esteri sia venuto, anche a seguito della nostra richiesta, prontamente a rispondere. A lui — ed al ministro Agnelli in modo particolare —

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

229.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° AGOSTO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Mozioni concernenti la pena di morte
(Discussione):
PRESIDENTE . . . 14078, 14079, 14080, 14081, 14082, 14084, 14085, 14086, 14087
BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo) 14087
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 14085
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale) 14081

PAG.

FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 14080
GARDINI WALTER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 14082, 14085
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 14079
MALAN LUCIO (gruppo FLD) 14086
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord) 14086
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14081
SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 14079, 14084
SCALISI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 14086
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 14078, 14084

poco più che simbolici. La brevità non significa in alcun modo sottovalutazione del rilievo del tema e della grave ed impegnativa portata di ciò che la mozione comporta; essa, anzi, vuol dire consapevolezza dell'estrema importanza ed urgenza di giungere ad un voto. Per parte mia, mi limiterò a richiamare il rilievo dell'impegno che l'Italia assume con la mozione in esame in sede di Consiglio di sicurezza, del quale quest'anno il nostro paese fa parte.

Preannuncio fin d'ora, a nome dei presentatori, che intendiamo accogliere il suggerimento, che credo il Governo avanzerà, di riformulare alcuni punti della mozione, per dare maggiore flessibilità e quindi per rendere più efficace l'azione del Governo in sede ONU. Questo è il punto. Dobbiamo essere efficaci, dobbiamo avere alleanze; esiste già — è un fatto importantissimo — una mozione del Parlamento europeo che si pone in questa direzione.

Con tale iniziativa, Presidente, l'Italia si mette alla testa di una battaglia promossa da «Nessuno tocchi Caino» e dal partito radicale transnazionale per radicare nel diritto internazionale il principio che nessuno Stato può disporre della vita dei propri cittadini, cioè la priorità del diritto alla vita. In conclusione, preannuncio il voto favorevole dei deputati del nostro gruppo anche sulla mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, che mira ad un'applicazione concreta dei medesimi principi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saraceni, che illustrerà anche la mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, di cui è cofirmatario.

LUIGI SARACENI. Non devo aggiungere molto sul piano generale. Posso soltanto notare come la seconda mozione non sia altro che la puntuale applicazione di un impegno più volte ribadito in quest'aula. Quale che sia l'esito di questa legislatura, ognuno di noi potrà portare con sé l'orgoglio di aver fatto parte di un Parlamento che in più di un'occasione ha affermato il principio fondamentale dell'assoluta inalienabilità ed indisponibilità della vita, anche — e tanto più — ad opera degli Stati.

Le ripetute mozioni approvate in quest'aula costituiscono la premessa generale alla puntuale applicazione nel caso di specie. Un giornalista americano di pelle scura — forse non è un caso, se è vero che la maggior parte delle esecuzioni capitali negli Stati Uniti d'America si sono abbattute su persone di pelle scura — è accusato di un delitto che egli protesta di non aver commesso. È in corso la revisione del processo su iniziativa dei suoi difensori, ma nonostante questo è stata fissata per il 17 agosto l'esecuzione della pena. L'urgenza sottolineata dall'onorevole Strik Lievers vale in questo caso in modo ancora più drammatico. Infatti, poiché l'esecuzione è fissata per il 17 agosto, il Governo è impegnato ad intervenire prima di quella data. In tal senso, potrebbe anche essere accettata una riformulazione del dispositivo che impegni il Governo ad intervenire tempestivamente tenuto conto, come dicevo, che l'esecuzione è fissata per il 17 agosto.

Mi auguro che a quell'orgoglio di carattere generale che ognuno di noi può vantare per essersi impegnato contro la pena di morte e per essersi espresso a favore di una moratoria generale assumendo l'impegno di far scomparire la pena di morte dall'orizzonte internazionale entro il 2000, possa affiancarsi anche l'orgoglio specifico di aver contribuito a non far eseguire la pena di morte il 17 agosto negli Stati Uniti nei confronti di Mumia Abu-Jamal.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Interverrò in modo estremamente telegrafico per esprimere il voto profondamente convinto dei popolari sulle mozioni dei colleghi Strik Lievers e Berlinguer. Desidero fare solo alcune considerazioni.

Il collega Strik Lievers ha prima opportunamente citato la risoluzione del Parlamento europeo laddove si afferma che nessuno Stato — a maggior ragione uno Stato democratico — può considerarsi padrone della vita dei cittadini tanto da eliminarla con la pena di morte. Siamo profondamente convinti di questo principio e riteniamo che

attraverso l'eliminazione della pena di morte passi anche un inverarsi reale e completo dei principi della democrazia.

Altrettanto rapida è la seconda considerazione. Siamo coscienti della difficoltà che, come paese, abbiamo di fronte a noi nel chiedere non solo la moratoria immediata — per Mumia Abu-Jamal innanzitutto, ma anche per tutti coloro che si trovano in attesa di esecuzione — ma l'abolizione della pena di morte. La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, paradossalmente, riconosce il diritto alla vita, condanna le punizioni inumane e crudeli, ma non condanna la pena di morte. L'obiettivo e quindi anche quello di una modifica della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Credo sia motivo di onore per l'Italia portare avanti questa battaglia.

Ci troviamo, infine, in un momento in cui, a causa della guerra, rischia ogni giorno, drammaticamente, di appannarsi il valore primario dell'intangibilità e dell'importanza della vita umana. Ci sembra allora significativo che il Parlamento, attraverso una richiesta di abolizione della pena di morte, rilanci il valore della vita umana. Ciò ci appare significativo anche per il radicarsi di una cultura della non violenza ed auspico — anche se mi rendo ben conto della diversità delle due questioni — che un simile atto sia in qualche modo bene augurante affinché si giunga alla non violenza nelle zone in cui oggi si combatte *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa legislatura ci siamo già espressi più volte ed in varie occasioni contro la pena di morte e vorrei citarne alcune. Abbiamo ratificato il protocollo facoltativo al Patto internazionale sull'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Abbiamo approvato una mozione su di un caso specifico che destò, ai tempi in cui venne reso noto, indignazione in tutti i gruppi politici, come nella pubblica opinione: mi riferisco al caso della condanna a morte di due giovani pakistani comminata nel febbraio di quest'anno, provvedimento poi sospeso, anche a causa della reazione di vari parlamenti, tra i quali il nostro. Abbiamo, infine, abrogato la pena di morte prevista dal codice penale militare di guerra. Oggi riprendiamo questo cammino per ribadire l'impegno per l'abolizione della pena di morte entro il 2000. Molti di noi hanno promosso la campagna internazionale «Nessuno tocchi Caino», lieti che ad essa abbiano aderito vari premi Nobel ed illustri personalità della scienza e della cultura.

Siamo preoccupati, ancor più in quanto partito di ispirazione cristiana, per il fatto che alle porte del 2000 vi siano ancora paesi in cui non solo esiste la pena di morte, ma essa è addirittura comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali, prassi che, se è già riprovevole e da condannare di per sé, lo è ancora di più quando sia adottata in caso di colpi di Stato o di guerre civili. Abbiamo formulato varie richieste al Governo e tra esse ritengo di doverne sottolineare in particolare una, ossia che il Governo attivi la procedura di contenzioso internazionale prevista dall'articolo 41 del Patto internazionale sui diritti civili e politici nei confronti di quegli Stati che applicano la pena di morte in violazione dei limiti previsti dall'articolo 6 del Patto medesimo. Questi limiti, peraltro esigui, fanno riferimento all'estrema gravità del crimine commesso e sanciscono l'inapplicabilità di tale pena nei confronti dei minori di diciotto anni, dei minorati mentali e delle donne in stato di gravidanza. È grave che siano ancora numerosi i paesi, anche ad ordinamento democratico, che continuano a violare questi — ribadisco — pur esigui limiti. Chiediamo che almeno su questo la posizione del Governo sia chiara e non ambigua. Consentire, infatti, che alcuni Stati applichino la pena di morte nei confronti di minori, minorati mentali o donne in gravidanza non urta soltanto contro il Patto internazionale sui diritti civili e politici e contro la civiltà del diritto, ma urta anche contro quel sentimento minimo di tutela delle persone più indifese che fa parte integrante dell'animo del popolo italiano. Affinché tutto ciò non rimanga mero auspicio o desiderio nobile dei parlamentari, ma si traduca in atti e fatti concreti, non c'è che

(...)

INTERVENTI SUI LAVORI

RESOCONTO STENOGRAFICO

83.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 25 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

PAG.

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 4163

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 4163

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 18,30.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fumagalli Carulli, Lembo, Antonio Rastrelli e Trevisanato sono in missione a decorrere dalla seduta pomeridiana odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemlea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare sull'odine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, anche a nome di alcuni dei presentatori delle altre mozioni in materia di politiche per la famiglia, chiedo alla Presidenza di valutare l'opportunità di rinviare ad altra seduta — la più vicina possibile! — la discussione delle mozioni all'ordine del giorno.

Sappiamo che l'Ufficio di Presidenza è tutt'ora riunito e che quindi l'Assemblea non può iniziare i suoi lavori. Tuttavia, vorremmo far rilevare che è la prima volta che la Camera è chiamata a discutere su un tema tanto importante qual è quello della famiglia e che tutti i gruppi politici presenti in Parlamento hanno presentato mozioni al riguardo. Pertanto, comprimere il dibattito contenendolo fra le 20 e le 24, o le 23, di questa sera, in un'aula completamente vuota, significherebbe — a nostro parere — sottovalutare una tematica rilevante, alla quale tutti i gruppi hanno dimostrato di annettere grande importanza.

PRESIDENTE. Onorevole Jervolino Russo, era mia intenzione comunicare all'Assemblea — ma lei mi ha anticipato — che è in corso una riunione dell'Ufficio di Presidenza e che il Presidente della Camera, atteso che si tratta di valutare gli accadimenti della seduta di giovedì 20 ottobre scorso, desidera che tale organo possa deliberare con il *plenum* dei suoi componenti. Conseguentemente ho lasciato la riunione per venire a comunicare all'Assemblea che la seduta verrà sospesa per essere ripresa al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza. Farò tuttavia presente immediatamente al Presidente della Camera, in sede di Ufficio di Presidenza la sua più che legittima richiesta, onorevole Jervolino Russo; presumo che verranno date comunicazioni all'Assemblea in merito.

Sospendo, pertanto, la seduta. (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

114.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDICE

PAG.

Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge in materia di riordino del settore radiotelevisivo (Istituzione):

PRESIDENTE . . 6955, 6956, 6957, 6958, 6959, 6960, 6961, 6962, 6963, 6964, 6965, 6966, 6967, 6968, 6969, 6970, 6971, 6972, 6973, 6974, 6975, 6976, 6977, 6978, 6979, 6980, 6981, 6982, 6983, 6984

BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6960

BERLINGUER LUIGI (gruppo progress tifederativo) 6981

BOGI GIORGIO (gruppo misto) 6971

BROGLIA GIAN PIERO (gruppo forza Italia) 6964

CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 6956, 6978

DELLA VALLE RAFFAELE (gruppo forza Italia) 6979

DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 6967

DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 6958, 6970, 6981

GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI) . . . 6973

GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 6961, 6972, 6983

JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 6956

LA RUSSA IGNAZIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6974

MUSSI FABIO (gruppo progressisti-federativo) 6967

NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) 6958

PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .6957, 6971, 6984

PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 6963, 6975

SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 6964

TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 6959

VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . 6962, 6966, 6969, 6980,

VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 6977

VIGNALI ADRIANO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 6959, 6968

VITO ELIO (gruppo forza Italia) . . 6955, 6963

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

all'ordine del giorno, perché di esse l'Assemblea viene informata dal Presidente stesso. Trattandosi invece di una delibera dell'Assemblea è necessaria una iscrizione all'ordine del giorno: questo indipendentemente dal merito.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Vito. La informo tuttavia che i precedenti relativi alla istituzione di Commissioni speciali sono tutti nel senso cui la Presidenza oggi si è attenuta. In particolare, cito il precedente del 12 maggio 1992: il Presidente, in tale occasione, ha effettuato una comunicazione all'Assemblea, esattamente nella forma in cui l'ho fatto io questa mattina, in ordine alla istituzione di una Commissione speciale; e l'ordine del giorno della seduta recava: «Comunicazioni del Presidente».

ELIO VITO. Ma nell'ordine del giorno della seduta di oggi non sono neppure previste le comunicazioni del Presidente!

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, deputato Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Sulla medesima questione, Presidente.

PRESIDENTE. Deputato Calderisi, lei appartiene allo stesso gruppo del deputato Vito e quindi non posso darle la parola.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, ma trattandosi di una questione regolamentare, Presidente, non rileva che io appartenga allo stesso gruppo del collega Vito. Voglio dire che per un richiamo al regolamento...

PRESIDENTE. Allora, deputato Calderisi, lei non interviene «sulla medesima questione», ma per un richiamo al regolamento! In tal caso ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE CALDERISI. E però anche per un chiarimento!

PRESIDENTE. Può svolgere il suo intervento, deputato Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, questa comunicazione non era iscritta all'ordine del giorno.

Vorrei poi rilevare che in seno alla Giunta per il regolamento lei, su questo punto in particolare, aveva aderito completamente all'idea che bisognava rifarsi alla lettera del regolamento e non a prassi e precedenti che si sono stratificati al di fuori di esso.

Il comma 2 dell'articolo 22 del regolamento della Camera stabilisce che la Camera può sempre procedere alla costituzione di Commissioni speciali, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi; e credo che questo comporti una deliberazione formale della Camera. Ribadisco tali considerazioni a prescindere dal merito, sul quale si può anche convenire.

Vorremmo capire se la Presidente intenda applicare la lettera del regolamento, come ha detto in sede di Giunta per il regolamento, o se intenda rifarsi alle prassi. Non so se il sistema di rifarsi alle prassi in alcuni casi, di invocare la lettera del regolamento in altri e, a seconda delle circostanze, adottare l'uno o l'altro criterio sia un modo di procedere che consenta di applicare regole certe!

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento del deputato Calderisi, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo. Al termine, il Presidente darà una risposta complessiva.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Presidente, credo che l'importanza e l'urgenza di affrontare il problema demandato alle Commissione di cui lei propone l'istituzione — importanza ed urgenza che non sono in discussione soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale — militino a favore di un'interpretazione intelligente del regolamento, che tenga conto del contesto in cui si inquadrano le questioni e che non faccia prevalere aspetti di natura formale o forma-

listici sulla sostanza dei problemi stessi. La sostanza è che la Presidenza propone alla Camera di studiare un problema del quale il Parlamento è stato investito dalla Corte costituzionale.

Non ho fra le mani il regolamento e mi scuso per essere entrata in aula subito dopo il suo intervento, quindi di non aver fatto in tempo a riscontrare quanto disposto dal regolamento stesso, ma devo dire che mi sembra indubbio che la sostanza debba prevalere sulla forma, così come mi sembra indubbio che sia fuori discussione il diritto della Presidente del Parlamento, dal momento che il Parlamento è espressione di democrazia e la Presidente del Parlamento la abbiamo eletta noi, ...

MARCO TADARASH. Siamo in democrazia, presidente Jervolino! In democrazia prevale la forma!

GIUSEPPE CALDERISI. La democrazia è procedura! È un modo di intendere le regole!

PRESIDENTE. Deputato Calderisi, non interrompa.

ROSA JERVOLINO RUSSO. ...di dare comunicazioni all'Assemblea su argomenti che ritiene urgenti. Per questo dichiaro l'adesione del gruppo del partito popolare italiano alla proposta della Presidente.

PRESIDENTE. Avverto i deputati che in questa fase è in corso un dibattito incidentale su un richiamo al regolamento; successivamente si aprirà il dibattito sul merito.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare sul richiamo al regolamento avanzato dal deputato Calderisi?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. No, Presidente, in effetti volevo intervenire sul merito.

PRESIDENTE. Allora le darò la parola successivamente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo se vi siano altri interventi sul richiamo al regolamento.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, ho cercato di comprendere quale sia il tenore letterale del regolamento per verificare se l'interpretazione che il collega Calderisi ritiene debba essere adottata sia quella corretta, ma in realtà non ho ravvisato che sia quella l'interpretazione da dare. Nel regolamento non si dice che la Camera debba deliberare per istituire Commissioni speciali, ma semplicemente che la Camera può «procedere alla costituzione di Commissioni speciali». Quindi non vi è alcun dettato regolamentare che imponga un procedimento diverso da quello che la prassi ha consolidato e che lei, Presidente, conseguentemente ha adottato.

Dico ciò anche perché stabilendo di costituire una Commissione che, ovviamente, deve rispecchiare la consistenza proporzionale dei gruppi rappresentati alla Camera, si assume una decisione che in nessun modo travalica le prerogative dell'Assemblea. Quindi non capisco su cosa obiettivamente si fondi quel richiamo alla democrazia che da anni è stato avanzato.

ADRIANO TESO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le faccio presente che lei è membro del Governo: siamo in sede di interventi per richiamo al regolamento...

ADRIANO TESO. Credo però di essere anche deputato...!

PRESIDENTE. Vi sono altri colleghi che intendono intervenire sul richiamo al regolamento?

(...)

INTERVENTI SU AVVENIMENTI DI RILIEVO

RESOCONTO STENOGRAFICO

280.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

Sul fatto di sangue avvenuto oggi a Somma Vesuviana:

PRESIDENTE 17265, 17266, 17267

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo) 17265
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17267
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . 17266
NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia) . . . 17266
PEZZELLA ANTONIO (gruppo alleanza nazionale) 17265
SCOCA MARETTA (gruppo CCD) 17267

Ordine del giorno della seduta di domani 17305

ma estremamente drammatico, che sta investendo le nostre popolazioni e determinando un momento di scoraggiamento per tutti gli uomini seri, che hanno voglia di vivere e lavorare con tranquillità.

Lo Stato ha tentato di riappropriarsi del territorio, di fare qualcosa, ma ha realizzato poco; soprattutto quando in un'area, quella della provincia di Napoli, che è servita dalla compagnia Napoli 2 dei carabinieri, 1.400 uomini si trovano in una situazione drammatica anche sotto il profilo della vivibilità, situazione che in questi ultimi giorni è stata denunciata dagli organi di stampa ed anche attraverso i canali televisivi. Infatti, delle tredici caserme dei carabinieri che dovevano essere costruite in virtù della legge Botta, soltanto due sono state edificate, mentre per le altre undici i lavori non sono stati nemmeno avviati. Peraltro, vorremmo conoscere la sorte dei fondi destinati a finanziare tali lavori ed in proposito abbiamo presentato un'interpellanza.

Si sta combattendo una guerra e a Napoli e provincia potrebbero verificarsi, a causa delle costruzioni da realizzare in base ai nuovi accordi di programma su Bagnoli ed essendo in questo momento la camorra e la delinquenza molto attive nell'area flegrea napoletana, altri episodi criminali per cui vi è la necessità di un'attenzione forte e pregnante dello Stato.

Questa è una battaglia di civiltà che supera tutte le forze politiche; quindi, tutti insieme dobbiamo fare la nostra parte!

Pertanto, chiediamo al Presidente del Consiglio, così come gia è stato sollecitato in passato, di dare una mano innanzitutto ai cittadini che la chiedono per svolgere, giorno dopo giorno, il loro lavoro, e poi anche agli uomini che in quelle zone stanno difendendo il territorio. È questo un atteggiamento importante oltre che utile.

Ci uniamo in questo Parlamento al grido di dolore che proviene dalle nostre zone; non vorremmo più assistere in futuro a scempi di questo tipo che colpiscono vittime innocenti. Auguriamoci che questa sia l'ultima volta *(Applausi)*.

EMIDDIO NOVI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. I colleghi ben capiscono che questi non sono interventi sull'ordine dei lavori in senso stretto, ma dato l'argomento possiamo dedicarvi qualche minuto del nostro tempo.

Ha facoltà di parlare, deputato Novi.

EMIDDIO NOVI. I fatti che sono avvenuti e che avvengono in Campania sono tali da imporre a tutti noi una riflessione. La violenza che si è scatenata in questa regione negli ultimi mesi è una violenza «politicida», è vero e proprio terrorismo criminale; è una violenza sudamericana, ma è anche conseguenza di alcuni errori commessi negli anni scorsi.

La Campania è stata sguarnita, letteralmente sguarnita, da governi che hanno trasferito gli ufficiali dei carabinieri che ebbero il merito di neutralizzare le famiglie camorristiche degli Alfieri e dei Galasso. Non sappiamo il perché, ma il colonnello dei carabinieri che neutralizzò il super boss Alfieri è stato successivamente trasferito, e così il maggiore dei carabinieri che mise le mani sul super-boss Galasso.

Queste sono le conseguenze di un disarmo morale voluto ed attuato dal Governo Ciampi. Ecco perché chiediamo all'attuale Governo di impegnarsi seriamente nella battaglia contro il crimine organizzato e soprattutto di richiamare in Campania quegli ufficiali dei carabinieri e quei funzionari che hanno combattuto sul serio il crimine organizzato e la camorra *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, i fatti accaduti a Somma Vesuviana (che sono stati denunciati in quest'aula) sono di una gravità inaudita. Noi vogliamo esprimere tutto il nostro sdegno e al contempo la nostra solidarietà alla famiglia del bambino ucciso e alla civile comunità di Somma Vesuviana.

Riteniamo che in questo momento il Go-

verno debba estendere al massimo il suo intervento affinché davvero la piaga della camorra possa ritrarsi da questa terra civile. Riteniamo anche che come Parlamento abbiamo il dovere di riflettere sulle cause di carattere sociale e culturale che in qualche modo possono alimentare questo fenomeno; un fenomeno che certamente è grave, antico e dalle radici profonde e che non ha nulla a che vedere con l'azione del Governo Ciampi.

Presidente, credo che, al di là dell'impegno istituzionale, debba esserci anche una mobilitazione culturale che noi, come Parlamento, possiamo sostenere e che nel cuore della popolazione della provincia di Napoli già esiste, affinché sia ristabilita la sicurezza dei cittadini su quelle terre e sia ristabilito quel profondo senso di rispetto della legalità che è l'antidoto migliore per fenomeni malavitosi *(Applausi)*.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, l'ennesimo fatto di sangue che si è verificato in Campania conferma purtroppo tristemente gli interrogativi che proprio noi abbiamo posto in una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e ministro *ad interim* di grazia e giustizia.

Il dibattito di questa sera dovrebbe svolgersi proprio su questo argomento, mentre viene portato su temi fuorvianti. Qui non è in di scussione un conflitto tra poteri né può essere messa sotto accusa la magistratura o l'attività che essa ha svolto. Il Governo dovrebbe fornire una risposta proprio sul motivo per cui sono stati sguarniti gli uffici di polizia e gli organici degli uffici giudiziari non sono completi, dovrebbe dirci perché non vi è stato un impegno nella lotta contro la criminalità organizzata (che ancora controlla buona parte del trerritorio), perché non si è fatto nulla per potenziare la lotta alla corruzione che ancora (sono parole del Capo dello Stato) dilaga nel nostro paese. Il dibattito di questa sera, a mio avviso, non dovrebbe essere limitato ad una semplice questione di giustizia, ma dovrebbe riguardare la grande questione criminale, che ancora oggi continua a dominare lo scenario nel nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

MARETTA SCOCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Mi associo, Presidente, al dolore che tutti noi proviamo di fronte ad un delitto efferato veramente inspiegabile. Se le forze criminali sono arrivate al punto di stroncare la vita di un bambino di due anni, vuol dire che anche le regole criminali sono state superate. Il nostro deve essere un impegno comune per combattere con tutte le forze e in tutti i modi la criminalità organizzata, che sta diventando un fenomeno allarmante e destabilizzante per le istituzioni dello Stato. Credo pertanto che, non solo il Parlamento, ma tutte le istituzioni dello Stato e in particolare quelle giudiziarie, si impegneranno, ora più che mai, per cercare di estirpare questa mala pianta *(Applausi)*.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia di giustizia *(ore 19,42)*.

PRESIDENTE. Ricordo che l'organizzazione di questo dibattito è stata definita nella Conferenza dei Presidenti di gruppo di giovedì 9 novembre scorso. Pertanto, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri in risposta alle interpellanze e alle interrogazioni all'ordine del giorno, prenderanno la parola i rappresentanti dei gruppi sulla base dei tempi e delle modalità convenute.

Ricordo altresì che sono iscritte all'ordine del giorno le interpellanze Spini n. 2-00744, Berlinguer n. 2-00747, Berlusconi n. 2-00748, La Russa n. 2-00749, Luigi Rossi n. 2-00750, Guerra n. 2-00751, Caveri n. 2-00752, Lazzati n. 2-00753, Siniscalchi n. 2-00754, Giovanardi n. 2-00755, Acquarone n. 2-00756, Costa n. 2-00757, Ayala n. 2-

(...)

INTERVENTI VARI

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE ... 8364, 8365, 8366, 8367, 8368
BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo) 8365
BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia). 8365
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8367
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 8367
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI).. 8366
MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 8366
MOTZO GIOVANNI, *Ministro per le riforme istituzionali* 8368
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord).. 8367
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia).... 8364

Nazioni unite la presa di posizione del nostro Parlamento sul diritto alla vita e sul diritto che prevalga sul delitto.

Il fatto denunciato riguarda un ragazzo di 14 anni, una specie di eroe del pensiero, capace di andare contro l'opinione comune; tutti inoltre abbiamo visto in televisione quanto è accaduto ieri in Somalia dove in applicazione di una legge che non so se definire coranica o barbarica (non voglio certo offendere la religione, ma l'esercizio di questa sorta di barbarie), sono stati tagliati un braccio e un piede a chi aveva rubato non so cosa.

Tutto ciò ci riporta ai princìpi della civiltà del diritto e impone che un Parlamento come il nostro su questi argomenti si ritrovi unito, parli con gli ambasciatori ed anche con i popoli, interpretando il sentimento cristiano, nazionale, internazionale, di umanità delle genti; sentimento che non può consentire tutto questo. La voce che si leva dal Parlamento deve essere di civiltà e di umanità.

Ringrazio la collega Bandoli per averci richiamato a tutto questo e per averci fatto riflettere su come sia difficile essere moderni quando tutto sembra tornare a comportamenti antichi, di odio e di intolleranza.

Esca da questo Parlamento una voce unanime nei confronti del Governo, perché il diritto dei popoli e degli uomini si riaffermi non con gli ambasciatori, ma con la forza stessa del diritto *(Generali applausi)*.

GIOVANNI MARINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che è stato or ora denunziato è certamente di eccezionale gravità e non può non suscitare — anche da parte dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — la più ferma condanna e la più decisa esecrazione.

Bisogna a tutti i costi evitare che questo crimine sia consumato. Certo, è necessario che il Governo si muova sollecitamente in tal senso, ma occorre anche — e concordo in ciò con il collega Biondi — che da questo Parlamento si levi una voce unanime di ferma condanna, che richiami i governanti del Pakistan al rispetto delle regole più elementari di civiltà ed alla considerazione della vita.

Una delle condanne capitali riguarda un bambino che all'epoca dei fatti aveva undici-dodici anni: è veramente sconcertante quello che si minaccia di compiere con un gesto di inaudita ed infame ferocia!

Condanniamo fermamente tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, e chiediamo che il Governo si adoperi immediatamente — prima che sia troppo tardi — affinché un simile delitto non sia compiuto. Il Parlamento non può non elevare unanime la sua voce alta e fermissima, di condanna e di esecrazione, per questa nuova barbarie che si vuole consumare *(Applausi)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, vorrei associarmi alla proposta avanzata dalla collega Bandoli. Credo che su questi temi non debbano esistere divisioni di schieramento: quanto è stato chiesto è profondamente coerente con l'impegno per l'abolizione della pena di morte, sancito poco tempo fa da quest'aula del Parlamento e sostenuto, poi, in sede internazionale.

Noi riteniamo, Presidente, che in nessun caso possa essere sottratta la vita ad una persona e che la tutela dei diritti umani, sulla quale sta maturando positivamente una cultura, debba basarsi innanzitutto sull'abolizione della pena di morte.

Certamente il fatto che questo episodio grave e tristissimo riguardi due persone di giovane età e la circostanza che la condanna attenga praticamente ad un reato concernente la libertà di pensiero e la libertà religiosa rendono la vicenda ancora più lontana da quella cultura del rispetto dei diritti umani che deve caratterizzare ogni convivenza civile.

Per questi motivi il gruppo del partito popolare italiano si associa nel chiedere un passo tempestivo, fermo e deciso del Gover-

no italiano nei confronti delle autorità pakistane. Mi sembra che l'unanimità del Parlamento su questi temi sia estremamente significativa e positiva *(Generali applausi)*.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, colleghi insieme con i colleghi Bandoli, Danieli e Calzolaio sono stato firmatario un'interpellanza su questo argomento, rivolta al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri.

Ora, avendo ascoltato l'unanime presa di posizione e la concorde manifestazione di volontà della Camera, le chiedo, Presidente, di farsi interprete delle istanze formulate dai diversi colleghi e dei generali segni di consenso manifestati dall'Assemblea, per rappresentare al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri la volontà del Parlamento di evitare — per quanto possibile — che venga commesso un crimine contro un bambino.

Le chiedo, quindi, Presidente, credo a nome dell'intera Assemblea, di rappresentare questa volontà. Nei prossimi giorni trasformeremo il documento richiamato in una mozione, che mi auguro tutti i colleghi vorranno sottoscrivere e sostenere. Ma fin da ora, considerato che il tempo a disposizione è poco e la questione incombe, la preghiamo di farsi interprete dei nostri comuni intendimenti *(Applausi)*.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto è emerso in questa seduta ad opera della collega Bandoli, è di una gravità inaudita.

Anche il gruppo del centro cristiano democratico chiede che al più presto sia fatto presente dal nostro ministro degli esteri che deve prevalere la forza del diritto e non il diritto della forza.

Ho sentito che alcuni colleghi hanno presentato un documento di sindacato ispettivo: a nome del gruppo del centro cristiano democratico chiedo che il ministro degli esteri venga al più presto a riferire in Assemblea *(Applausi)*.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, anche il gruppo della lega nord si associa alla riprovazione manifestata in questa Assemblea nei confronti di questi gravi episodi di barbarie.

Naturalmente siamo favorevoli a qualunque azione possa essere intrapresa in questa situazione *(Applausi)*.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Ci associamo alla richiesta avanzata dalla collega Bandoli. Riteniamo che su tali episodi sia necessario discutere molto più approfonditamente anche in questa Assemblea, nella quale abbiamo pur lavorato intensamente per affermare, come atto di civiltà, il dovere di tutti di battersi contro la pena di morte.

Soprattutto in un caso del genere — si tratta di bimbi di 10, 11 anni — credo che la coscienza civile debba ribellarsi. Vi è la necessità di un intervento immediato: di fronte ai fatti che stanno accadendo nel mondo (penso anche ad episodi ancora più gravi, come quelli che avvengono in Chiapas o in altre parti, dove quotidianamente si calpestano i diritti umani), questa Assemblea deve assumere una posizione precisa. Per tale motivo riteniamo che, al di là dell'intervento immediato per la specifica situazione ricordata, sia importante che in tempi rapidi il ministro degli esteri venga in quest'aula a discutere più compiutamente dei problemi che travagliano il mondo.

Ripeto che ci associamo alla richiesta formulata, ma insistiamo perchè si compia

(...)

Torna all'indice

XIII LEGISLATURA
PARTE PRIMA

Eletta alla Camera nella circoscrizione Campania 1 – Proclamata il 2 maggio 1996 - Elezione convalidata il 5 febbraio 1997

Iscritto al gruppo parlamentare:

Popolari Democratici - L'Ulivo

Componente di organi parlamentari

I Affari Costituzionali dal 4 giugno 1996 al 28 luglio 1998; dal 28 luglio 1998 al 27 ottobre 1998; dal 22 dicembre 1999

Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione dal 16 ottobre 1996 al 13 gennaio 1997

Commissione parlamentare per l'infanzia dal 26 maggio 1998 all'11 novembre 1998

Uffici parlamentari

Presidente della I Commissione Affari Costituzionali dal 4 giugno 1996 al 28 luglio 1998; dal 28 luglio 1998 al 21 ottobre 1998; dal 18 gennaio 2000

Uffici di governo

Ministro dell'interno (I Ministero D'ALEMA) dal 21 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999

Ministro con l'incarico per il coordinamento della protezione civile (I Ministero D'ALEMA) dal 22 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999

Termine del mandato: 29 maggio 2001 (conclusione della legislatura)

ATTIVITÀ DA DEPUTATA

Interventi su progetti di legge

CORLEONE e BOATO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (161); CAVERI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (228); BIELLI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (266); VIGNERI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione governativa d'urgenza (617); SANZA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1456); GRIMALDI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1549) (4-7-1996 pom. pag. 1163).

VITO ed altri: Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (1611) *Relatore* (9-7-1996 pom pagg. 1240, 1243).

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (1526) (9-7-1996 pom pag. 1262).

Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n, 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) (24-7-1996 pag. 1987).

Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1964) (17-9-1996 pom. pag. 3148).

Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile (2018) (17-9-1996 pom. pag. 3173).

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) *Relatore* (24-10-1996 pag. 4804, 4805, 4807 - 30-10-1996 pag. 4983).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2851) (21-12-1996 pagg. 9952).

Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996 (S. 895) (2746) *Relatore* (21-12-1996 pag. 9956).

REBUFFA: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423) (13-2-1997 pagg. 12301, 12302, 12303).

Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (approvato dal Senato) (S. 1034) (2564) (20-3-1997 pagg. 14174, 14178 - 3-4-1997 pagg.14384, 14385 - 15-4-1997 pagg. 14945, 14947 - 29-4-1997 pag. 15282).

Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) (26-5-1997 pag. 16593).

TREMAGLIA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero (105); DELFINO TERESIO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (982); TREMAGLIA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero (105-982 B); TREMAGLIA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero (105-982 D) *Relatore* f. f. (2-6-1997 pagg.17170, 17181, 17182 - 4-6-1997 pag. 17530 - 30-3-1998 pagg. 60, 62 - 1-4-1998 pagg. 93, 97 - 28-7-1998 pag. 127 - 29-7-1998 pag. 65).

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416,

convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (729); DI LUCA ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); NEGRI LUIGI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441); MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (30-9-1997 pagg. 32, 35, 52, 53 - 28-10-1997 pag. 76, 84 - 17-11-1997 pagg. 12, 13, 42 - 18-11-1997 pagg. 62, 105 - 19-11-1997 pagg. 26, 77, 83, 104, 118, 131).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Revisione della parte II della Costituzione (3931) (26-1-1998 pag. 36).

CORLEONE ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (169); SCALIA e PROCACCI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (300); BRUNETTI e MORONI: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (396); ALOI: Norme per la tutela dell'indennità nazionale delle minoranze etnico-linguistiche grecaniche ed albanesi nella regione Calabria (918); RODEGHIERO ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1867); MASSA ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2086); DELFINO TERESIO: Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2973) (25-5-1998 pag. 39 - 11-6-1998 pag. 19 - 17-6-1998 pagg. 9, 10).

Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato previo stralcio del comma 21 dell'articolo 1) (S. 3095) (4229 B) (27-5-1998 pagg. 2, 6, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 29, 32).

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, recante disposizioni urgenti riguardanti agevolazioni tariffarie e postali per le consultazioni elettorali (4890) (9-6-1998 pag. 28).

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676); PECORARO SCANIO e SINISCALCHI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (784); MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451); GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470); GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui

comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844); BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente definito "tangentopoli" (4987) (8-7-1998 pagg. 67, 68, 81).

Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica (approvato dal Senato) (S. 4197) (6483); BOATO: Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (2323); GIOVANARDI: Modifica all'articolo 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali per le elezioni amministrative (3485); ROSSETTO: Abrogazione del comma 1 dell'articolo 6 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di divieto di sondaggi nel periodo pre-elettorale (3659); COMINO ed altri: Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie, nelle trasmissioni di informazione e durante la partecipazione a programmi televisivi (5562); VOLONTE' ed altri: Disposizioni in materia di accesso alla stampa e ai mezzi di informazione radiotelevisiva nonché in materia di propaganda da parte delle amministrazioni pubbliche durante la campagna elettorale (5662); PAISSAN: Regolamentazione della pubblicità radiotelevisiva elettorale e referendaria (6244); FOLLINI: Disciplina dei messaggi pubblicitari politici durane le campagne elettorali e referendarie (6353); PECORARO SCANIO: Disposizioni in materia di diritto dei cittadini all'informazione politica durante le campagne elettorali e referendarie (6354); BERTINOTTI ed altri: Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (6393); CALDERISI ed altri: Norme sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante la campagna elettorale (6533) (25-1-2000 pagg. 38, 39, 40).

CREMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente definito "Tangentopoli" (6389); PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (6386); SODA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (6443) (26-1-2000 pagg. 12, 13, 45).

TREMAGLIA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979); PISANU ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 48, 56, e 57 della Costituzione concernenti il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (5187); PEZZONI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori da assegnare alla circoscrizione Estero in rappresentanza dei cittadini residenti all'estero (5733); TREMAGLIA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e di senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4979-5187-5733 D) (4-2-2000 pagg. 21, 24 - 7-3-2000 pagg. 25, 47 - 18-10-2000 pagg. 71, 72).

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549) (18-2-2000 pagg. 2, 6 – 15-3-2000 pagg. 63, 64, 65).

COLOMBO FURIO ed altri: Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebreo e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (6698) (28-3-2000 pag. 31).

CENTO ed altri: Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4326) (26-6-2000 pagg. 50, 53).

CAVERI: Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229); NICCOLINI ed altri: Norme in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine (3730); DI BISCEGLIE ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia (3826); FONTANINI e BOSCO: Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena (3935) (27-6-2000 pag. 78 – 28-6-2000 pagg. 14, 16, 22, 23, 24, 25, 125, 126, 127 – 4-7-2000 pagg. 44, 45, 69, 70, 71, 85 - 5-7-2000 pagg. 29, 63).

MITOLO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 12 della Costituzione (4424) (30-6-2000 pag. 48).

Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (approvato dal Senato) (S. 3312) (5955); CENTO ed altri: Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4326) (5-7-2000 pagg. 141, 160).

BOATO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di elezione del Consiglio regionale e di composizione delle Giunte (168 B); CAVERI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta in materia elettorale (226); ZELLER ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, in materia di elezione del consiglio regionale (1359); SORO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto speciale per la Sardegna in tema di forma di governo e di ineleggibilità dei consiglieri regionali, nonché di riduzione del numero dei consiglieri regionali (1605); BONO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto della Regione siciliana in materia di elezione del Presidente della Regione, di nomina degli Assessori regionali e relative incompatibilità e di introduzione di forme referendarie regionali (2003); ZELLER ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, in materia di composizione del Consiglio regionale e di ordinamento dei Consigli provinciali (2951); CARRARA CARMELO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Procedure per l'approvazione delle modifiche dello Statuto della Regione siciliana (3057); RUFFINO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti l'istituzione del Consiglio regionale delle autonomie e nuove procedure per la revisione statutaria (3644); SCHMID: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche al testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige , approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 31 agosto 1972, n. 670, in materia di assetto istituzionale ed elettorale (3932); CONSIGLIO REGIONALE SARDEGNA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Autonomia statutaria della regione Sardegna in materia di forma di Governo (4601); SCHMID e OLIVIERI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 25 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, relativa al requisito della residenza

nel territorio regionale per l'esercizio del diritto elettorale (5406); SODA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Disposizioni per l'elezione diretta del presidente della regione siciliana (5468); SODA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Disposizioni per l'elezione diretta del presidente della regione Sardegna (5469); SODA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Disposizioni per l'elezione diretta del presidente della regione Valle d'Aosta (5470); SODA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Disposizioni per l'elezione diretta del presidente della regione Friuli-Venezia Giulia (5471); FRATTINI: Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei Conti (5462); FONTANINI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 4, 5 e 13 dello Statuto speciale della regione Friuli Venezia-Giulia, in materia elettorale (5561); GARRA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo Statuto della Regione siciliana in materia di elezione diretta del Presidente della Regione, di durata dell'Assemblea regionale e di iniziativa legislativa (5615) CONSIGLIO REGIONALE SICILIA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche dello Statuto della Regione siciliana, concernenti l'elezione diretta del Presidente della Regione, l'autoscioglimento dell'Assemblea, l'iniziativa legislativa popolare, comunale, o provinciale ed i referendum regionali (5710); PRESTAMBURGO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche allo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di sistema elettorale e di forma di Governo (5892); MARRAS ed altri: Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante disciplina dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (3957); DI BISCEGLIE ed altri: Modifiche allo Statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia concernenti l'attribuzione al consiglio regionale della potestà legislativa in materia elettorale (3327); SODA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Diposizioni per l'elezione diretta dei presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano (5472); PALMA ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (6515) (17-7-2000 pagg. 30, 31, 36 – 18-7-2000 pagg. 64, 65 – 19-7-2000 pag. 37).

CERULLI IRELLI: Norme generali sull'attività amministrativa (6844) (24-7-2000 pagg. 49, 53, 56, 60).

CORLEONE: Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, concernenti il sostegno di enti ed associazioni con finalità sociali ed umanitarie (159); SCALIA: Norme per il sostegno degli enti e delle associazioni che perseguono finalità umanitarie di salvaguardia dell'ambiente naturale, degli animali e del patrimonio culturale e artistico (285); LUCA' ed altri: Disciplina dell'associazionismo sociale (577); DI CAPUA e CHIAVACCI: Norme per il controllo su talune attività svolte dalle associazioni di promozione sociale (1167); MASSIDDA ed altri: Disciplina degli enti e delle associazioni senza fini di lucro (2674); ERRIGO: Disciplina delle associazioni (3300); GALEAZZI ed altri: Disciplina dell'associazionismo sociale (3969) (25-7-2000 pagg 133, 147, 185).

POLI BORTONE: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 116 e 123 della Costituzione in materia di autonomia delle Regioni (4462); MIGLIORI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche alla Costituzione concernenti la forma di Stato (4995); VOLONTE' ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica agli articoli 5 e 118 della Costituzione, concernenti il principio di sussidiarietà (5017); CONSIGLIO REGIONALE VENETO: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 116 della Costituzione della Repubblica italiana (5036); CONTENTO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche all'articolo 116 della Costituzione, in materia di autonomia delle regioni (5181); SODA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE

COSTITUZIONALE: Ordinamento federale della Repubblica (5467); FONTAN ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Ordinamento federale della Repubblica (5671); PEPE MARIO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche alla Costituzione in materia di competenza legislativa e di forma di governo delle regioni a statuto ordinario (5695); Disegno di legge: Ordinamento federale della Repubblica (5830); NOVELLI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Ordinamento federale della Repubblica e modifiche agli articoli 56, 57, 59 e 60 della Costituzione (5856); PAISSAN ed altri: Revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione concernente l'ordinamento federale della Repubblica (5874); CREMA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Revisione del titolo V della parte seconda e di altre disposizioni della Costituzione (5888); FINI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche all'articolo 116 della Costituzione in materia di concessione di forme particolari di autonomia alle regioni (5918); CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA: Modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di ordinamento federale della Repubblica (5947); ZELLER ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche alla parte seconda della Costituzione della Repubblica italiana (5948); CAVERI: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Norme per la costituzione della Repubblica federale italiana (5949); FOLLINI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di ordinamento federale dello Stato (6044); BERTINOTTI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Riforma dell'ordinamento regionale della Repubblica (6327); BIANCHI CLERICI ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifiche agli articoli 117 e 118 della Costituzione, concernenti le competenze delle regioni e delle provincie in materia di istruzione e di formazione artigiana e professionale (6376); GARRA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Ordinamento federale della Repubblica (5919) (19-9-2000 pagg. 20, 21, 49, 53, 66, 67 – 20-9-2000 pagg. 2, 5, 23,44, 47 – 26-9-2000 pagg. 38, 52, 79, 81, 82, 83, 85, 107, 108, 116, 130, 161).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329); Disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328 bis) (7-11-2000 pag. 43).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328 bis) (10-11-2000 pag. 34 - 14-11-2000 pag. 10).

FEI ed altri: Nuova disciplina del diritto di asilo politico (3439); GARRA ed altri: Nuova disciplina del diritto di asilo politico (5463); ARMAROLI ed altri: Modifica all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato (5480); FONTANINI ed altri: Norme in materia di asilo politico (6018) (29-11-2000 pagg. 14, 15, 16).

FINI ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808) (5-12-2000 pagg. 36, 37, 45 - 13-12-2000 pagg. 11, 12, 22, 33, 104, 106, 107, 109, 119)

MANCINA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive (5758); POZZA TASCA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di equilibrio della rappresentanza elettiva tra i sessi (6283); ARMOSINO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE:

Modifica dell'articolo 55 della Costituzione, in materia di equilibrio della rappresentanza elettiva tra i sessi (6308); DE LUCA ANNA MARIA ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 51 della Costituzione in materia di accesso delle donne alle cariche elettive (6377); COSSUTTA ARMANDO ed altri: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica all'articolo 51 della Costituzione in materia di riequilibrio della rappresentanza fra i sessi nell'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive (6390); PAISSAN e BOATO: Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di eguaglianza fra i sessi nell'accesso alle cariche pubbliche (6465); PRESTIGIACOMO e GARRA: PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: Modifica degli articoli 51 e 55 della Costituzione in materia di equilibrio della rappresentanza elettiva tra i sessi (6849) (29-1-2001 pagg. 20, 22 - 31-1-2001 pag. 110).

Attività non legislativa

Comunicazioni del Governo

Informativa urgente del Governo sulla situazione degli occupati nei lavori socialmente utili a Napoli (28-5-1998 pag. 43).

Sindacato ispettivo

n. 2-00002 (Jervolino Russo); concernente il riscatto degli alloggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato da parte degli inquilini (6-6-1996 pagg. 387, 390).

nn. 1-00015(Caveri), 1-00016 (Sbarbati), 1-00020 (Comino), 1-00021 (Berlusconi), 6-0004 (Danieli Franco), 6-00005 (Mussi), 6-00006 (Mancina); concernenti le riforme istituzionali (seguito) (18-7-1996 pagg. 1804, 1806).

nn. 2-00578 (Nappi), 2-00586 (Sbarbati), 2-00587 (Jervolino Russo), 2-00580 (Delfino Teresio), 3-01293 (Rizzo Antonio), 3-01294 (Del Barone), 3-01297 (Bolognesi), 3-01298 (Procacci), 3-01303 (Valpiana), 3-01304 (Guidi), 3-01310 (di Nardo), 3-01312 (Ce'), 3-01313 (Malavenda); concernenti i recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata (2-7-1997 pagg. 19194, 19195, 19196).

Richiami al Regolamento

Art. 90, primo comma (sul coordinamento formale del provvedimento attuato dal Comitato dei nove) del Regolamento, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2564, recante misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (29-4-1997 pag. 15282).

In merito all'articolo 24 del regolamento (24-1-2000 pag. 5).

Interventi sui lavori

Per la sollecita risposta ad un atto del sindacato ispettivo sul caso drammatico di trenta bambini handicappati di Siracusa (4-7-1996 pom. pag. 1161).

Per la costituzione della Commissione speciale per l'infanzia (4-7-1996 pom. pag. 1161).

Sull'ordine dei lavori, in occasione della discussione delle proposte di legge costituzionale concernenti modifica dell'articolo 77 (4-7-1996 pom. pag.)1163.

Sul disegno di legge presentato dal Governo recante sanatoria degli effetti dei decreti-legge non convertiti (11-7-1996 pom. 1435).

Sull'esclusione dall'ordine del giorno del decreto-legge sul risanamento di Bagnoli e sulla necessità di investire della questione la Conferenza dei capigruppo (24-10-1996 pag. 4758).

Per lo slittamento alla settimana successiva dell'esame del provvedimento di sanatoria per gli immigrati per consentirne un esame piu' approfondito (26-11-1996 pag. 7707).

Richiesta alla Presidenza di riconsiderare, in sede di conferenza dei capigruppo, la questione dei tempi d'esame dei provvedimenti, in occasione della discussione del disegno di legge n. 2737, in materia di politica dell'immigrazione (4-12-1996 pag. 8353).

Sulla richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge n. 2564 concernente misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (20-3-1997 pagg. 14174, 14178).

Rinvio della discussione dei progetti di legge costituzionali concernenti abrogazione del secondo comma della XIII disposizione transitoria della Costituzione (9-6-1997 pagg. 17756, 17757).

Sulle due questioni sospensive presentate dal gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge n. 3240, in materia di immigrazione (30-9-1997 pagg. 52, 53).

Sull'intervento offensivo pronunciato dal deputato Bagliani, in occasione della discussione del disegno di legge n. 3240, recante disciplina dell'immigrazione (28-10-1997 pagg. 76, 84).

Sull'ordine dei lavori, in occasione della discussione dei progetti di legge concernenti disciplina dell'immigrazione (17-11-1997 pagg. 12, 13).

Richiesta al Presidente della Camera affinché' intervenga presso il Presidente del Senato per una rapida approvazione del progetto di legge in materia di tutela dei minori (18 -11-1997 pagg. 62, 105).

Sulle dimissioni del deputato Achille Serra (17-2-1998 pag. 45).

Inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 5, recante discussione della proposta di legge n. 1551, concernente ineleggibilità alle cariche negli enti locali (19-2-1998 pagg. 35, 36).

Richiesta al Governo di riferire in Aula sulla drammatica situazione dell'ordine pubblico a Napoli (25-2-1998 pag. 145).

Sulla questione pregiudiziale Brunetti, presentata in occasione della dell'esame delle proposte di legge costituzionali nn. 105 e 982, concernenti esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (1-4-1998 pag. 99).

Inversione dell'ordine del giorno nel senso di spostare il seguito della discussione delle proposte di legge in materia di tutela delle minoranze linguistiche all'ultimo punto dell'ordine del giorno (28-5-1998 pag. 52).

Inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6, recante agevolazioni postali per la propaganda elettorale, quindi ai successivi due punti (9-6-1998 pag. 19).

Stralcio delle proposte di legge n. 169 ed abbinate, concernenti tutela delle minoranze linguistiche (17-6-1998 pagg. 9, 10).

Richiesta di sospensione della seduta al fine di consentire un'ulteriore riflessione in ordine alle finalità dell'inchiesta parlamentare, in occasione del seguito della discussione delle proposte di legge concernenti: Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica (8-7-1998 pag. 31).

Sull'ordine dei lavori (2-2-2000 pag. 260).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (24-2-2000 pag. 59).

Per il mancato numero legale (21-3-2000 pag. 33).

Sull'ordine dei lavori (4-7-2000 pag. 39).

Sull'ordine dei lavori (4-10-2000 pag. 122).

Per un richiamo al regolamento (28-2-2001 pag. 79).

Su avvenimenti di rilievo

Sul recente episodio di violenza camorristica a Napoli (11-6-1997 pag. 18006).

Commemorazioni

Commemorazione del trattato di pace nel cinquantesimo anniversario della firma (11-2-1997 pom. pag. 12125).

Altri interventi

Sulla conferma della condanna a morte di Joseph O'Dell (20-6-1997 pag. 18571).

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge (C. 7387) (S. 483,1068) (10-11-2000 pag. 2).

ATTIVITA' DA MINISTRA DELL'INTERNO NEL I GOVERNO D'ALEMA

Attività non legislativa

Comunicazioni del governo

Comunicazioni del ministro dell'interno Rosa Jervolino Russo sulla crisi irachena (19-12-1998 pag. 26).

Informativa urgente del Governo sull'uccisione del prof. Massimo D'Antona (20-5-1999 pag. 17).

Sindacato ispettivo

n. 3RI-03001 (Sbarbati); concernente tutela sicurezza minori vittime di atti di pedofilia (4-11-1998 pag. 52).

n. 3RI-03002 (Cavaliere); concernente incidenti tra manifestanti e polizia a San Donà di Piave (4-11-1998 pag. 53).

n. 3RI-03256 (Testa); concernente le misure per contrastare la criminalità (20-1-1999 pag. 74).

n. 3RI-03257 (Martusciello); concernente sequestro verbali Consiglio regionale della Campania da parte della Digos (20-1-1999 pag. 75).

n. 3RI-03365 (Selva): concernente il riconoscimento dell'asilo politico al leader del PKK, Ocalan (3-2-1999 pag. 70).

n. 3RI-03366 (Lucidi); concernente la tutela dell'attività delle guardie giurate (3-2-1999 pag. 1).

n. 3RI-03367 (Galli); concernente la sicurezza nella provincia di Varese (3-2-1999 pag. 73).

n. 3RI-03368 (Bastianoni); concernente l'emergenza maltempo nelle zone terremotate di Marche e Umbria (3-2-1999 pagg. 74, 75).

n. 3RI-03440 (Cimadoro); concernente esercizio attività commerciali da parte immigrati (17-2-1999 pag. 53).

n. 3RI-03441 (Selva); concernente interventi contro criminalità (17-2-1999 pag. 54).

n. 3RI-03449 (Albanese); concernente traffico clandestini a fini prostituzione (17-2-1999 pag. 56).

n. 3RI-03517 (Rizzo Antonio); concernente ricostruzione zone colpite da disastro idrogeologico maggio 1998 (3-3-1999 pag. 69).

n. 3RI-03850 (Manzione); n. 3RI-03851 (Colucci); n. 3RI-03852 (Marotta); n. 3RI-03852 (Marotta); concernente incendio treno speciale Piacenza-Salerno (26-5-1999 pagg. 57, 59, 60, 61, 63, 64, 65).

n. 3RI-04110 (Misuraca); concernente repressione microcriminalità Sicilia (28-7-1999 pag. 72).

n. 3RI-04117 (Borghezio); concernente sospensione sindaco comune Lazzate (28-7-1999 pagg. 75, 76).

n. 3RI-04312 (Covre); concernente lo sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'Est (29-9-1999 pag. 69).

n. 3RI-04319 (Armaroli); concernente l'emergenza sicurezza e la lotta alla criminalità (29-9-1999 pagg. 70, 71).

n. 3RI-04498 (Pirovano); concernente il conferimento della residenza a persone extracomunitarie in base ai vigenti regolamenti anagrafici (27-10-1999 pag. 49).

n. 3RI-04499 (Rizzo Antonio); concernente le iniziative a favore delle zone alluvionate di Sarno (27-10-1999 pag. 51).

n. 3RI-04500 (Cimadoro); concernente i provvedimenti di contrasto della criminalità (27-10-1999 pag. 52).

n. 3RI-4503 (Repetto); concernente gli interventi a favore delle località della Liguria colpite da eventi alluvionali il 23 e il 24 ottobre 1999 (27-10-1999 pag. 54).

n. 3RI-04655 (Piscitello); concernente provvedimenti in favore dei testimoni di giustizia (24-11-1999 pag. 47).

3RI-04657 (Veltroni); concernente indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma (24-11-1999 pag. 49).

n. 3RI-04654 (Cossutta Maura); concernente indagini relative all'esplosione presso il museo storico della liberazione di Roma (24-11-1999 pag. 50).

Altri interventi

Sui fenomeni alluvionali della scorsa notte (16-12-1999 pagg. 136, 137).

Torna all'indice

INTERVENTI SU PROGETTI DI LEGGE

RESOCONTO STENOGRAFICO

25.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Proposte di legge costituzionale (Discussione):

CORLEONE: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (161); CAVERI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (228); BIELLI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (266); VIGNERI: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione governativa d'urgenza (617); SANZA ed altri: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1456); GRIMALDI ed altri: Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1549) 1162

Presidente 1162, 1166

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 1165

Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 1166

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 1163

Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) 1163

Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) 1164

Sull'ordine dei lavori:

Presidente 1157

Ordine del giorno delle prossime sedute .. 1188

gruppo, e comunicato all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 2 luglio, prevede la discussione delle medesime proposte di legge costituzionale nelle giornate del 24 e 25 luglio.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per rendere conto dello stato dei lavori all'interno della nostra Commissione. Come lei ed i colleghi sanno, la I Commissione, fin dall'inizio della legislatura, è stata oberata da una mole di lavoro estremamente pesante, cui la Commissione ha cercato di far fronte con la massima buona volontà. Siamo arrivati, finora, ad esprimere il parere ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento su quaranta disegni di legge di conversione di decreti-legge ed abbiamo affrontato qualche altro atto dovuto, come il documento di programmazione economico-finanziaria. Tutto questo, signor Presidente, non ha permesso alla Commissione – e me ne scuso – di completare l'esame delle proposte di legge di modifica dell'articolo 77 della Costituzione che sono state presentate e ad essa assegnate.

Tuttavia, Presidente, la Commissione non ha trascurato questo argomento. Il relatore Cerulli Irelli ha già svolto la relazione e la materia è all'ordine del giorno di quattro sedute della settimana ventura; abbiamo previsto anche delle sedute « speciali » nelle giornate di venerdì.

Mi auguro vivamente che, con la collaborazione di tutti i colleghi della Commissione, si giunga alla redazione di un testo da presentare all'Assemblea entro il 24 luglio, cioè in tempo utile per la data della nuova calendarizzazione di queste proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GIORGIO REBUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, vorrei osservare che l'inserimento all'ordine del giorno della discussione delle proposte di legge costituzionale di modifica dell'articolo 77 della Costituzione mi ha suscitato non solo moltissime perplessità ma anche, devo dirlo, un franco sconcerto. Desidero illustrare alla Presidenza ed all'Assemblea i motivi tecnici ed anche quelli politici che hanno provocato in me tale sconcerto, motivi sui quali può darsi che io sbagli. In primo luogo, l'idea di discutere una modifica dell'articolo 77 è stata, a quanto mi risulta, contestata in sede di Conferenza dei capigruppo. Le forze politiche – forse questa è solo una sensazione – non manifestano in questo momento un particolare interesse per tale riforma. Lo stesso Governo ha dichiarato, in sede di I Commissione, di aver pensato ad altre soluzioni. Quindi, abbiamo ricevuto soltanto un caldo incitamento da parte del Presidente della Repubblica ma sappiamo che, nella storia di questa Repubblica, i caldi incitamenti del Capo dello Stato sono rimasti – ed è un errore – lettera morta; comunque gli stessi, dal punto di vista costituzionale, non sono enunciati prescrittivi. Esiste infine un'ordinanza della Corte Costituzionale, ma anche in questo caso sappiamo come stanno le cose.

Vi sono poi ragioni d'ordine politico ed altre riguardanti la calendarizzazione che suscitano il mio sconcerto. La prima ragione politica riguarda il fatto che, a mio giudizio, non ha alcun senso riformare l'articolo 77 della Costituzione senza rivedere il rapporto tra Parlamento e Governo, cioè le competenze normative che derivano da questo rapporto, senza riconsiderare – così giustamente mi suggeriscono i colleghi – la forma di Governo, che costituisce il senso delle competenze

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (1526) 1262

Presidente 1262, 1264, 1265, 1266

Carpi Umberto, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* .. 1263

Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 1264, 1265

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 1262

Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale) 1263

Parrelli Ennio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 1266

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

(...)

PAG.

Proposta di legge (Discussione e approvazione con modificazioni):

Vito ed altri: Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (1611) 1240

Presidente 1240, 1244

PAG.

Abbate Fabrizio, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1241, 1243

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 1242

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore* 1240, 1243

Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 1241

Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) 1243

Vito Elio (gruppo forza Italia) 1243

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1081, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario » (1081):

Presenti	433
Votanti	418
Astenuti	15
Maggioranza	210
Hanno votato *sì*	407
Hanno votato *no*	11

(La Camera approva).

Discussione della proposta di legge Vito ed altri: Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione (1611) *(ore 16,33).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Vito: Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 luglio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Jervolino Russo, ha facoltà di svolgere la relazione.

Pregherei i colleghi di consentire al relatore di parlare.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. La ringrazio, Presidente, ma vedrà che alla fine sentiranno la mia pessima voce!

L'articolo 85 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, cioè del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, prevede che il deputato eletto in più circoscrizioni debba dichiarare alla Presidenza della Camera la propria opzione entro otto giorni dalla convalida delle elezioni.

La norma è stata ripresa dalla legge n. 277 del 1993, con l'unica variante, naturalmente dovuta al cambio di sistema elettorale, di fare riferimento alle circoscrizioni e non più ai collegi, come era nel testo del 1957. La *ratio* della norma è, evidentemente, quella di dare una garanzia al deputato eletto in più circoscrizioni, in modo da consentirgli di attendere il consolidarsi definitivo della sua posizione di deputato prima di esercitare il diritto di opzione.

Tuttavia, Presidente, può succedere, visto che sappiamo per esperienza che molto spesso la convalida avviene anche a distanza di molti mesi, che il diritto di opzione intervenga dopo vario tempo dall'inizio dei lavori dell'Assemblea. Tale situazione risulta in evidente contrasto con il principio di rappresentatività dell'Assemblea stessa che richiede il *plenum* ed il funzionamento ottimale della Camera dei deputati.

Preso atto di questa situazione, con il disegno di legge al nostro esame si propone di modificare l'articolo 85 del testo unico del 1957 nel senso di prevedere che il diritto di opzione sia esercitato non più entro otto giorni dalla convalida, ma entro otto giorni dall'ultima proclamazione. Siccome però i principi che è necessario l'ordinamento giuridico tenga ben presenti sono quelli di garanzia del *plenum* dell'Assemblea e di tutela del diritto di opzione e del consolidarsi della posizione del parlamentare neoeletto, vorrei ricordare all'As-

semblea che il comma 1 dell'articolo 3 del nostro regolamento garantisce che l'opzione non faccia perdere il titolo di deputato per le circoscrizioni non prescelte, poiché l'elezione per le medesime riacquista efficacia ove non intervenga la convalida per quella di opzione.

Sembra quindi al relatore e alla Commissione, che si è espressa all'unanimità in sede referente su questa proposta di legge, che la norma vada approvata proprio per questa doppia salvaguardia del *plenum* dell'Assemblea da realizzarsi al più presto e del diritto del deputato eletto in varie circoscrizioni a far parte della medesima.

Inoltre il Comitato dei nove, riunitosi questa mattina, propone anch'esso all'unanimità una norma transitoria oltre alla consueta formula di rito. La norma transitoria prevede che, in sede di prima applicazione, il termine dell'articolo 85 del testo unico n. 361 del 1957, come proponiamo di modificarlo con l'articolo 1 della proposta di legge in discussione, decorra dalla data di entrata in vigore della presente legge. La preoccupazione, cioè, è di rendere immediatamente applicabile la norma che stiamo per novellare. Si propone poi la solita formula di rito, secondo la quale la legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Mi sembra una modifica semplice, logica ed opportuna per garantire, come ho detto in precedenza, il *plenum* dell'Assemblea e la possibilità di farne parte al deputato eletto in più circoscrizioni. Per questo, signor Presidente, a nome della Commissione, invito l'Assemblea ad approvarlo *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere a quanto detto dal presidente Jervolino Russo nella sua relazione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha aderito all'invito del presidente della Giunta delle elezioni, onorevole Vito, a sottoscrivere congiuntamente con lui la proposta di legge iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come correttamente ci ha informato il relatore, la questione è stata posta con urgenza, al fine di evitare il protrarsi di situazioni che, pur nel pieno rispetto della norma in vigore, impediscano per lungo tempo il *plenum* di questa Assemblea. Ovviamente la nostra determinazione deriva dalla valutazione che in termini di generalità ed astrattezza della norma, stante la situazione attuale, possa verificarsi il fatto che un deputato proclamato eletto in due diversi collegi si riservi di esercitare l'opzione entro il termine previsto dall'articolo 85 del testo unico delle leggi elettorali per la Camera dei deputati e cioè solo dopo l'avvenuta convalida da parte della Giunta delle elezioni. Può quindi verificarsi l'ipotesi, che si è verificata in questa legislatura, che per molti mesi il diritto legittimo del deputato pluriproclamato di attendere la convalida, soprattutto in presenza di contenziosi elettorali, privi la Camera del *plenum* dell'Assemblea ed un altro candidato del legittimo diritto di sedere in quest'aula.

È parso quindi giusto proporre la modificazione in discussione, di modo che il termine si riferisca all'ultima proclamazione anziché alla convalida. Ciò perché il deputato risulta comunque tutelato, come diceva in precedenza il relatore, rispetto al rischio di non convalida nel collegio di opzione, dall'articolo 3, comma 1, del regolamento della Camera, ove si prevede la garanzia che la proclamazione dei deputati optanti tra più collegi sia subordinata per questi ultimi alla convalida nel collegio di opzione, introducendo così il principio di regresso.

In sede di Giunta, prima, e di I Commissione in sede referente, poi, annunciai la volontà di valutare l'opportunità di inserire in modo esplicito nella norma di legge la garanzia contenuta oggi nel nostro regolamento. Pur cosciente della qualità di

(...)

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, interverrò molto brevemente perché gli aspetti essenziali del provvedimento sono stati già illustrati molto bene dalla relatrice, presidente della I Commissione, che ringrazio, e dai colleghi intervenuti.

Ringrazio tutti i colleghi della Giunta delle elezioni i quali, aderendo all'iniziativa della mia proposta di legge hanno consentito che giungesse all'esame dell'Assemblea un provvedimento che risolve un problema di mancato coordinamento fra il testo unico delle leggi elettorali della Camera ed il regolamento di questo ramo del Parlamento.

È stato già rilevato che il testo unico del 1957 prevede un termine di otto giorni dopo la convalida per l'opzione del deputato eletto in più circoscrizioni. Come sappiamo, la convalida in genere interviene quasi a metà legislatura; pertanto proprio in previsione di tale eccessiva dilatazione del termine per l'opzione è intervenuta, con la modifica dell'articolo 3 del regolamento della Camera, una norma volta a tutelare i buoni diritti del deputato optante, subordinando, ma sostanzialmente condizionando, la convalida del deputato che subentra in seguito all'opzione di un deputato plurieletto, appunto alla convalida del deputato che opta. Tuttavia tale norma regolamentare non era stata recepita nel testo unico delle leggi elettorali; pertanto continuava a sussistere quel termine eccessivamente ampio, del quale un deputato poteva farsi teoricamente diritto pur non avendone ragione, perché la materia è disciplinata dall'articolo 3 del regolamento della Camera.

Con la nostra proposta di legge si intende rendere omogenee la norma del regolamento della Camera e quella prevista dal testo unico della legge elettorale, indicando come termine per l'opzione gli otto giorni dalla proclamazione, con l'ampia tutela offerta dal nostro regolamento.

Si tratta, dunque, di un piccolo ma importante atto volto a tutelare la nostra Assemblea da qualsiasi problema che potrebbe derivare per una incompleta definizione del *plenum*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, il relatore intende aggiungere qualcosa ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di esprimere il suo parere.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento della Commissione 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché la proposta di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente al voto finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU, sottolineando che era indispen-

(...)

Dichiaro chiusa la votazione.

CRISTINA MATRANGA. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito » (1523):

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato *sì*	257
Hanno votato *no*	92

(La Camera approva).

CRISTINA MATRANGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Presidente, prima della votazione finale del precedente disegno di legge di conversione avevo chiesto la parola per spiegare al mio gruppo e all'Assemblea il motivo per cui avremmo votato a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 318. Lei ha ignorato la mia richiesta e ritengo che questo sia molto grave, sia per il mio gruppo sia per l'intera Assemblea. Le chiedo quindi di prestare più attenzione la prossima volta! Comunque, consegnerò il testo scritto della mia dichiarazione di voto perché ritengo giusto che rimanga agli atti di questa seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, non ho percepito la sua richiesta. La Presidenza autorizza comunque la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della odierna seduta pomeridiana della sua dichiarazione di voto finale.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (1526) *(ore 18,15).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) non ha espresso il prescritto parere sulla esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, nei termini di cui all'articolo 96-*bis*, comma 2, del regolamento.

Poiché, tuttavia, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 4, del regolamento, la deliberazione sui presupposti di costituzionalità costituisce condizione necessaria per procedere all'esame del merito del disegno di legge da parte dell'Assemblea, anche in assenza del parere della I Commissione, la Camera sarà comunque chiamata a deliberare sull'esistenza di tali presupposti, secondo la procedura prevista dalle norme regolamentari, per poi passare alla discussione del disegno di di conversione.

Ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, come lei ha ricordato, la I Commissione (Affari costituzionali) non ha potuto – e sottolineo questo dato – esprimere il parere ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento con riferimento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 321 del 1996. Ciò non perché la Commissione abbia sottovalutato l'importanza del provvedimento, ma perché, come è noto a lei e ai colleghi, la Commissione è oberata da una serie di adempimenti ai quali sta cercando di fare fronte nel migliore modo possibile sulla base del lavoro convergente di tutte le forze politiche.

Finora la Commissione ha espresso pareri ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento su 42 disegni di legge di conversione; purtroppo, tra questi non è stato possibile inserire anche la conversione in legge del decreto oggi all'ordine del giorno. Me ne scuso a nome della Commissione, confermando la ferma volontà di fare tutto quanto è in nostro potere per seguire la programmazione – per la verità piuttosto gravosa – decisa dalla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ribadisce l'urgenza del decreto-legge al nostro esame, finalizzato ad un intervento nel settore delle attività produttive da realizzare con il recupero di fondi già stanziati in bilancio, che altrimenti andrebbero in economia, e la previsione di correttivi in ordine all'attività delle camere di commercio. In particolare, il decreto-legge in esame reca disposizioni concernenti la realizzazione dei mercati agroalimentari all'ingrosso, l'attività delle camere di commercio, il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico, misure per l'accelerazione della procedura liquidatoria dell'ente nazionale cellulosa e carta, il finanziamento di un programma satellitare di osservazione per la prevenzione di catastrofi dovute a fenomeni metereologici, misure per l'attuazione di iniziative nel campo aerospaziale, nonché misure per la rilevazione automatica della radioattività dei metalli presso i valichi di frontiera.

Come ho già avuto modo di dire in Commissione, si tratta di un decreto esteticamente non entusiasmante, come sempre capita in questi casi; credo tuttavia risulti evidente a tutti la sostanziale urgenza degli interventi nei settori produttivi toccati dal decreto stesso. Raccomando pertanto all'Assemblea di riconoscere al provvedimento la sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già avuto modo di esprimermi nella passata legislatura in merito alla sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità per il decreto-legge al nostro esame, sulla base delle ragioni già esposte dal sottosegretario e che sottolineerò sinteticamente.

Le situazioni più importanti e rilevanti considerate nel provvedimento – certamente non tutte giacché, come è stato ricordato, il decreto contiene materie non omogenee – richiedono, nell'attuale condizione economico-sociale del paese, un esempio classico di intervento necessario ed urgente.

Si tratta di rilanciare e sviluppare alcune attività produttive utilizzando somme già stanziate in bilancio che, diversamente, come è già stato sottolineato dal sottosegretario, andrebbero in economia. È sufficiente, a mio parere, questa prospettiva programmatica per ritenere sussistenti, nell'attuale situazione di grave crisi occupazionale, economica e sociale del paese, i requisiti della necessità e dell'urgenza.

Penso che nessuno potrà dubitare, per esempio, che dando impulso alla creazione dei mercati agroalimentari prevista dagli articoli 1 e 2 del provvedimento in esame si contribuisca ad alleviare in qualche modo il grave problema della disoccupazione. A tal fine, basta tener presente il contenuto degli articoli 5, 7 e 9 del decreto-legge, tendenti a dare impulso al settore aeronautico e spaziale, in linea con un'impostazione politica che vede in tale settore una fonte di tecnologia di grande rilevanza, dalla quale il paese non può restare escluso.

In particolare vorrei considerare, ai fini che qui interessano, vale a dire la valutazione della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 321 del 1996, il progetto previsto dall'articolo 9, concernente l'area

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706) 1986

Presidente 1986, 1988

Bastianoni Stefano (gruppo CCD-CDU) 1990

Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) 1987

Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 1989

Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 1988

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 1987

Lavagnini Roberto (gruppo forza Italia) 1987

Rivera Giovanni, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 1987

assenza del parere della I Commissione, la Camera sarà comunque chiamata a deliberare sulla sussistenza di tali presupposti, secondo la procedura prevista dalle norme regolamentari, per poter poi passare alla discussione del disegno di legge, prevista al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Poiché la Commissione non ha proceduto alla nomina di un relatore per l'illustrazione del parere all'Assemblea, ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione (Affari costituzionali), onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, non posso purtroppo esprimermi, come vivamente desidererei, in ordine ai presupposti di costituzionalità di questo provvedimento perché, come lei ha ricordato poc'anzi, la Commissione affari costituzionali, oberata dall'esame una serie di disegni di legge di conversione sui quali ha espresso il proprio parere, non ha avuto il tempo di discutere ed esprimere un parere sui requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto-legge. Devo quindi rimettermi al dibattito che si svolgerà in Assemblea, scusandomi per questo inadempimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È necessario che l'Assemblea si pronunci in senso favorevole alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 341 del 1996, che tende a riequilibrare determinate situazioni e disparità nel trattamento economico che penalizzano alcune categorie del personale delle forze armate e delle corrispondenti qualifiche delle forze di polizia.

Visto che non abbiamo molto tempo a nostra disposizione ed è urgente provvedere al riguardo, senza aggiungere ulteriori considerazioni, mi limito a chiedere all'Assemblea un voto favorevole per sanare tali sperequazioni di ordine economico.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 341 del 1996 riveste carattere di urgenza trattandosi di un atto dovuto, poiché prevede aumenti retributivi per determinate categorie delle forze armate, sia di ordinamento civile sia militare, e delle forze di polizia, che sono già stati erogati e che devono essere prorogati fino al 31 dicembre del 1996, in attesa di un disegno di legge che normi complessivamente il trattamento economico di tali categorie. Siamo pertanto d'accordo sulla necessità ed urgenza di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento, come peraltro in altri casi, è di notevole delicatezza perché si intrecciano a tale proposito considerazioni sia di merito sia attinenti alla deliberazione disciplinata dall'articolo 96-*bis* del regolamento.

In altri termini, come potrebbe una forza politica responsabile, di fronte alle pesanti iniquità, alle disparità di trattamento, nonché ai giustificati malesseri che interessano la vasta platea dei diretti interessati, essere contraria e ad una serie di organici interventi e perfino a qualche provvedimento-tampone, a qualche intervento di primo soccorso rispetto a queste esigenze oggettive? Dall'altro lato, come si può non ritenere che un intervento – soprattutto se organico, come quello che noi vorremmo – di natura perequativa per questa vasta platea di interessati non debba essere proprio il contrario di un intervento di urgenza e di emergenza? In-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

52.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1964) 3148

Presidente 3148, 3149, 3152

Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 3152

PAG.

Borroni Roberto, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali* 3152

Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 3153

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 3148

Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 3151

Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale) ... 3150

Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 3148

Scarpa Bonazza Buora Paolo (gruppo forza Italia) 3149

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile (2018) 3173

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Presidente 3173, 3177

Barberi Franco, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 3173

Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) 3174

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 3173

Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 3173

Mattioli Gianni Francesco, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 3176

Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 3176

Turroni Sauro (gruppo misto) 3175

PRESIDENTE. Si tratta di affrontare i decreti-legge 22 luglio 1996, n. 386, e 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile, per quanto riguarda il loro esame in ordine alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* e, successivamente, al merito. Pare che il Senato sia disponibile ad affrontare questi provvedimenti, qualora essi siano esaminati dalla Camera in tempo utile.

Nessuno chiedendo di parlare, ritengo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno possa ritenersi accolta, in considerazione dell'esigenza di esaminare i provvedimenti di cui ai punti da 2 a 5 dell'ordine del giorno, richiamati dall'onorevole Lorenzetti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1964) *(ore 15,40).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, ho chiesto la parola per dire che sul decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione n. 1964 la I Commissione (Affari costituzionali) non è riuscita ad esprimere il parere ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

Signor Presidente, lei sa qual è il carico di lavoro della nostra Commissione: fino ad oggi abbiamo espresso sessantacinque pareri su decreti-legge. Anche stamane la Commissione ha lavorato in modo alacre ed ha espresso quattro pareri. Purtroppo, sul decreto-legge 22 luglio 1996, n. 386, giunto al nostro esame alla fine di luglio in un momento in cui la Commissione era particolarmente oberata di lavoro, non ci è stato possibile esprimere il parere. La ringrazio e mi scuso.

PRESIDENTE. Presidente Jervolino, la qualità e la quantità del lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali è fuori discussione: lo dico sia a lei sia ai colleghi che ne fanno parte.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente per chiedere all'Assemblea di riconoscere la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per questo decreto-legge.

Vorrei ricordare che per quanto riguarda l'agricoltura esiste un quadro di programmazione avviato già dal 1994, che è contenuto nella legge n. 46 del febbraio 1995, di conversione del decreto-legge n. 1727 del 1993. Da tale normativa si ricava un primo dato, e cioè che l'avvio della programmazione è avvenuto nel 1994 con un decreto-legge. Successivamente, con la legge finanziaria per il 1996, sono stati previsti accantonamenti per finanziare una successiva legge recante interventi programmati in agricoltura. Esattamente sono stati accantonati 517 miliardi per il 1996, altrettanti per il 1997 e 566 miliardi per il 1998.

Nel settembre 1995 la Commissione agricoltura della Camera aveva approvato il disegno di legge relativo all'attuazione di tali interventi programmati nei settori agricolo, agroindustriale e forestale. La legge n. 542 del 1995, che recava misure di razionalizzazione della finanza pubblica – qualcuno ha parlato in ordine ad essa, a mio parere ironicamente, di federalismo fiscale –, ha realizzato tagli anche sui fondi destinati al settore agricolo. Tra l'al-

(...)

Oggi e nei giorni prossimi affronteremo in aula l'esame di numerosi importanti disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. Chiedo pertanto che il Governo, in particolare nella persona del ministro degli esteri Dini, garantisca la sua presenza per affrontare una questione di fondo di grande rilevanza: l'esito delle elezioni in Bosnia. Mi permetto pertanto di suggerire alla Presidenza della Camera di invitare il Governo, in particolare il ministro degli esteri Dini, se possibile già nella settimana in corso, a svolgere una relazione sulla situazione in Bosnia sulla quale potrebbe aver luogo un dibattito.

Secondo molti osservatori queste elezioni in Bosnia sarebbero il più complesso esperimento di democrazia dopo un conflitto che abbia mai avuto luogo negli ultimi venti anni. Siamo interessati, come europei e come italiani, soprattutto agli sbocchi. Alcuni obiettivi sono falliti, come il ritorno dei profughi, altri invece appaiono più incoraggianti. Dato il rilievo di questo avvenimento politico di grande portata internazionale, avanzo la mia richiesta anche a nome del gruppo della sinistra democratica.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, le assicuro che la Presidenza terrà nel debito conto la sua istanza.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile (2018) ***(ore 17,48).***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile.

Ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, analogamente a quanto ho già detto circa il decreto-legge n. 383 del 1996, debbo fare presente che anche sul decreto-legge n. 393 la Commissione affari costituzionali, nonostante la miglior buona volontà, non ha potuto esprimere il proprio parere; è quindi necessario che, anche in questo caso, sia l'Assemblea a pronunciarsi sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, credo che il contenuto del provvedimento giustifichi sicuramente i requisiti di necessità e di urgenza, i quali – lo ricordo – sono stati già riconosciuti dal Senato che ha approvato il testo del provvedimento; anche le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sono state da noi esaminate prima di esprimere parere favorevole e tutte prefigurano situazioni urgenti.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, l'oggetto di questo decreto-legge, per lo meno per alcuni se non per tutti gli articoli, è certamente tale da rientrare nel ristrettissimo novero di quelli tipici di un decreto-legge. Desidero ricordare una novità, e cioè il fatto che, di fronte agli eventi calamitosi dell'anno scorso, è stato possibile varare il decreto-legge del 29 dicembre 1995, prontamente convertito in legge entro il 26 febbraio 1996 anche grazie ad un accordo fra i due rami del Parlamento; devo inoltre osservare che il decreto-legge al nostro esame ne è, per molti versi, la continuazione.

L'articolo 1 riguarda le calamità occorse nel 1995 che per ragioni tecniche non erano state considerate dalla legge n. 74 del 1996 a cui ho fatto cenno. L'arti-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

83.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) 4804

Presidente 4804, 4813, 4814

Boato Marco (gruppo misto) 4811

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) 4806

Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 4813

Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) 4814

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore* 4804

Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) 4813

Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 4809

Sales Isaia, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 4805

Saraca Gianfranco (gruppo forza Italia) 4808

Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 4805

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, io mi sforzo di seguire i lavori di quest'aula e stamane ho notato che tutti i gruppi hanno fatto a gara affinché si discutesse il decreto-legge su Bagnoli. Poiché il giovedì vi è la pessima abitudine di andare via, ritengo sia necessario che tutti i gruppi si adoperino perché prima delle ore 17 la Camera possa votare questo decreto-legge *(Applausi)*.

PAOLO RUSSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, voglio segnalare che nella precedente votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Paolo Russo.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anch'io, Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato nella votazione precedente.

PRESIDENTE. Prendo atto anche della sua precisazione, onorevole Calzavara.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) *(ore 15,32)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni.

Avverto che nella seduta del 2 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole a norma dell'articolo 96-*bis*, comma 2, del regolamento.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento è applicata su richiesta del presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. Presidente, voglio anzitutto esprimere la mia gratitudine a lei e a tutti i componenti della Conferenza dei capigruppo per aver consentito l'inserimento all'ordine del giorno di un argomento che è di grande e strategica importanza non solo per la città di Napoli.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, onorevole Turroni, vi prego di prendere posto.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. I motivi di necessità ed urgenza possono essere rilevati almeno da tre punti di vista: quello ambientale, quello occupazionale e quello della necessità dell'operazione Bagnoli per il rilancio non solo della città di Napoli, ma di tutta l'economia del Mezzogiorno.

Dal punto di vista ambientale ci troviamo di fronte ad una zona sulla quale hanno operato industrie inquinanti fin dall'inizio del secolo. La situazione attuale sia della zona di Bagnoli, sia dell'arenile di Coroglio è talmente compromessa da essere ritenuta una delle zone a maggior degrado ambientale d'Europa. Le stime di coloro che hanno studiato il terreno parlano di un inquinamento che giunge fino ad un metro e mezzo sotto il livello del mare. È dunque particolarmente necessario ed urgente procedere al disinquinamento di questa zona ed il decreto-legge sul quale oggi ci dobbiamo esprimere pre-

vede a tal fine procedure ben studiate ed efficaci.

Quanto ai problemi occupazionali desidero ricordare ai colleghi che nelle industrie che insistevano sul territorio di Bagnoli erano occupati circa 10 mila lavoratori, con un indotto di almeno 2.500 posti di lavoro. La chiusura progressiva di queste industrie (per quanto riguarda l'ILVA, la chiusura è stata dovuta a decisioni della Comunità europea) ha praticamente lasciato senza lavoro questa manodopera. Il piano che abbiamo dinnanzi a noi prevede un graduale ed utile riassorbimento di parte della monodopera proprio perché si possa procedere a smantellare le strutture esterne delle fabbriche ormai non più funzionanti ed a risanare il terreno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 15,33)*

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. Vi è poi il terzo aspetto, quello della ricaduta positiva sulla città di Napoli e sull'intero Mezzogiorno. Chi conosce la zona (un gruppo di colleghi della Commissione lavori pubblici ha recentemente effettuato un'ispezione nell'area) può confermare che si tratta di un punto strategico per lo sviluppo della città di Napoli, soprattutto della sua parte nord-occidentale. Recuperare Bagnoli, tuttavia, è ancora più urgente ed utile perché in quell'area saranno innestate attività produttive tali da porre il Mezzogiorno in condizioni di essere sempre più indipendente e capace di inserirsi in un ciclo economico virtuoso.

Per questo, Presidente, nel richiedere all'Assemblea di riconoscere i requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge, desidero sottolineare che non si tratta di una specie di obolo nei confronti di Napoli o dei lavoratori di Bagnoli, ma di un intervento produttivo che anche da un punto di vista economico avrà una forte ricaduta positiva. Mi auguro che i colleghi, come è già accaduto in Commissione affari costituzionali, riconoscano in larga misura la necessità ed urgenza del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, la legittimità di questa decretazione d'urgenza discende dalla natura del provvedimento che, come è stato già segnalato in quest'aula stamattina, riguarda uno dei primi fondamentali interventi di risanamento di un'opera insita nella città di Napoli e contempla modalità nuove di risistemazione del territorio, di riqualificazione urbana, di prospettive di sviluppo di un'intera regione. Mi preme sottolineare che il comitato di coordinamento previsto nel decreto-legge è posto sotto l'alta vigilanza del presidente della regione, della provincia e del sindaco. Il finanziamento consiste soprattutto in importi che sono già stati trasferiti alla regione Campania: non si pongono, quindi, problemi di aggravio del bilancio. Nel complesso i profili di costituzionalità, oltre a discendere dal contenuto del provvedimento, derivano anche dalla volontà comune di questo Parlamento di affrontare la risistemazione e la riqualificazione urbana di un territorio che, altrimenti, procederà sempre di più verso il degrado, con la possibilità che insorgano conflitti non soltanto di natura sociale, economica e finanziaria, ma anche di ordine morale e di rilevanza costituzionale.

Pertanto, a nome dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, raccomando all'Assemblea di esprimersi in modo consapevole in favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del disegno di legge di conversione n. 2278.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

(...)

Prendiamo atto con piacere e con gioia che vi è stato un mutamento di tendenza; prendiamo atto che si sono lasciate posizioni per la verità un po' demagogiche e si è guardata in faccia la realtà. Forse l'aver assunto determinate responsabilità di Governo ha indotto a cambiare atteggiamento anche in proposito.

Ma non vogliamo assolutamente connotare questo nostro intervento solamente con delle critiche. Indubbiamente Bagnoli va risanata: ma in che modo e a quali condizioni ? Non concordo assolutamente con l'affermazione dell'onorevole Jervolino Russo, la quale dice che bisogna pur dare un posto di lavoro, oppure collocare in modo definitivo 650 caschi gialli. No, non è assolutamente questo il modo ! Non si può fare l'elemosina a dei lavoratori...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore*. Ho parlato di collocazione utile, non di elemosina !

SERGIO COLA.... i quali, tra l'altro – ed ecco una critica che noi affacciamo – non sarebbero nemmeno nella condizione di poter assolvere l'opera di smantellamento, in quanto dovrebbero prima essere sottoposti a corsi di riqualificazione, che pare siano in atto anche se non si sa se la fine degli stessi coincida o meno con l'inizio, il prosieguo e la fine dei lavori di smantellamento. Vorrei fare anche qualche rilievo critico che non può non avere riverberi sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e che, peraltro, è già stato trasfuso in alcuni emendamenti presentati in Commissione ambiente da me personalmente e dall'onorevole Paolo Russo. Infatti talune norme, a mio giudizio, rappresentano un ulteriore ostacolo alla dichiarazione di sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Non condivido assolutamente la delega senza alcun tipo di controllo che viene data all'IRI, il quale può, direttamente o a mezzo di società controllate, realizzare le opere senza ricorrere all'aggiudicazione attraverso appalti pubblici.

Non posso non rilevare un'altra anomalia, sebbene essa sia stata parzialmente riparata attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti in Commissione ambiente. Mi riferisco alla mancanza assoluta di controlli. È vero che si è ampliata la composizione del comitato prevedendo la partecipazione dei rappresentanti sindacali e degli imprenditori, ma il controllo che si prevede debba essere effettuato ogni sei mesi è solo formale e non sostanziale e lascia adito a dubbi e perplessità in ordine alla trasparenza della gestione.

Infine, non posso non rilevare un altro aspetto importantissimo e che incide in modo molto rilevante sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Questo provvedimento è fine a se stesso, si inquadra in un ambito generale – dovrebbe rappresentare il preludio alla trasformazione del sito – di disinquinamento generale della zona del golfo di Pozzuoli. Invece vi è, sottosegretario Sales, soltanto una modifica rispetto al provvedimento del luglio 1996, rappresentata dal comma 14 dell'articolo 1, il quale prevede uno stanziamento di 25 miliardi per il disinquinamento della zona costiera e del mare di Coroglio.

Non voglio fare dietrologia, né voglio dire che questo provvedimento mira ad esaltare la figura del sindaco di Napoli, ma la logica avrebbe imposto che questa operazione fosse stata guidata dalla regione Campania e non dal sindaco. Non lo dico perché il presidente della regione è di alleanza nazionale, ma perché la regione è il necessario veicolo per andare in Europa, per godere delle provvidenze comunitarie. Avremmo potuto avere un finanziamento di 680 e non di 340 miliardi.

Tutto questo non è stato considerato, ma l'attuale situazione tarpa le ali ai nostri sogni e ai progetti di risanamento di Bagnoli, che chissà quando vedremo realizzati.

Desidero fare un'ultima annotazione che veramente lascia l'amaro. Ho svolto indagini particolari ed ho appreso che il comune di Napoli ha approvato una variante al piano regolatore che prevede la costruzione di 600 mila metri cubi di edilizia popolare residenziale in quella zona. Non so come questo si possa conciliare

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

85.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278) 4973

PAG.

Presidente 4973, 4983, 4987, 4995, 4996, 5003, 5016

Barbieri Roberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 5014

Bocchino Italo (gruppo alleanza nazionale) 4985, 5003

Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 4978

Cuscunà Nicolò Antonio (gruppo alleanza nazionale) 5003

Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 5013

Galati Giuseppe (gruppo CCD-CDU) 5009

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 4977

Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 5014

Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) 4980

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 4983

Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) 5001

Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 5008

Pagliarini Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 5010

Russo Paolo (gruppo forza Italia) 5003, 5011

Sales Isaia, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 5003

Testa Lucio (gruppo rinnovamento italiano) 4973

Turroni Sauro (gruppo misto) 4975, 5004

Vito Elio (gruppo forza Italia) 4988

Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 4991

amici degli amici, l'IRI o la maggioranza politica che regge il comune di Napoli.

Però mezz'ora dopo il Governo ci ha detto che non intendeva aderire a quest'invito, anche se era stato autorevolmente prospettato. Vi è stata quindi una chiusura totale e assoluta ad ogni dialogo con l'opposizione, cosa che qui denuncio con forza.

Il nostro voto su questa richiesta di fiducia è pertanto un « no » convinto e motivato *(Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Presidente Giovanardi, lei ha avuto la cortesia di richiamare una lettera inviata a tutti i deputati. Per cortesia reciproca devo aggiungere che quella lettera contiene anche il seguente periodo: « Risulta con chiarezza la mole del lavoro e l'impegno dei deputati » e ancora: « Permane peraltro la necessità di razionalizzare il nostro lavoro perché, salvaguardato il confronto e la compiuta espressione delle diverse posizioni politiche, si possa addivenire a risultati più soddisfacenti per il paese e più congrui all'impegno dei singoli deputati ».

CARLO GIOVANARDI. Sono d'accordo, ma si può sempre ulteriormente migliorare.

PRESIDENTE. Non vorrei che involontariamente apparisse un'accusa diversa. Abbiamo un problema di razionalizzare il lavoro e stabilire un equilibrio tra quanto si fa e i risultati che si ottengono.

ALFREDO BIONDI. Ma sarebbe bene che anche gli altri aggiungessero alle varie espressioni che pronunciano opinioni un po' più elaborate.

PRESIDENTE. È un problema per tutti.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Caveri, Visco e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che alle ore 15,30 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Informo altresì i colleghi che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge relativi alla manovra economica sulla base di richieste di alcuni colleghi, è spostato da questa sera alle ore 20 alle 18 di domani.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2278 *(ore 14,50)*.

PRESIDENTE. Vedo in aula l'onorevole Jervolino Russo. Anche a lei, come già fatto in precedenza per altri colleghi, consentirò di intervenire ora. Ha dunque facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, mi permetta soltanto una brevissima digressione dal tema in discussione per dare risposta ad un'affermazione del presidente Giovanardi, il quale ha sostenuto che, per esempio, in Commissione affari costituzionali l'opposizione non viene tenuta in considerazione. Il collega Giovanardi, certamente per i suoi impegni, frequenta poco la Commissione affari costituzionali, altrimenti potrebbe ricordare che su uno dei più delicati provvedimenti che stiamo esaminando (il decreto-legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione), la discussione si è chiusa proprio accettando gli interventi positivi e utili di mediazione della collega Parenti, che non mi pare appartenga alla maggioranza dell'Ulivo.

Detto questo, voglio immediatamente riprendere l'argomento all'ordine del giorno.

Signor Presidente, desidero manifestare la mia fierezza di essere cittadina di Napoli, una persona cioè che appartiene ad una comunità che certamente ha dovuto affrontare tante prove.

Il collega Comino ha fatto riferimento alla legge sul risanamento di Napoli; quella legge ha avuto origine nell'epidemia di colera che colpì quella città, fatto che non credo costituisca una colpa dei cittadini di Napoli. Con la fierezza di appartenere ad una comunità che ha subito molte prove, ma che sta vivendo un forte momento di democrazia e di rinnovamento civile, annuncio, a nome del gruppo dei popolari e democratici, il voto di fiducia sul decreto per Bagnoli.

Signor Presidente, il nostro voto di fiducia si basa su tre motivi. Innanzitutto il contenuto del decreto e il suo rilievo strategico per l'economia dell'intero Mezzogiorno; in secondo luogo la volontà di superare una situazione di blocco del potere decisionale del Parlamento; infine, la volontà di ribadire il convinto sostegno al lavoro che il Governo Prodi sta svolgendo.

Nélla seduta di ieri ed anche in quella odierna, in merito al contenuto del decreto abbiamo ascoltato in quest'aula affermazioni quanto meno sconcertanti e comunque completamente prive di verità. Si è parlato di centinaia di miliardi sottratti al nord e destinati al Mezzogiorno, regalati al clientelismo ed alla camorra, senza mai precisare, come molto opportunamente ha ricordato poco fa il collega di rifondazione comunista, che larga parte del costo dell'operazione complessiva di Bagnoli riguarda l'utilizzo di fondi già destinati al sud e già trasferiti alla regione Campania. Non una sola parola è stata spesa (e credo che ciò non faccia onore alla Camera dei deputati) per rivendicare il diritto dei lavoratori di Bagnoli, già lungamente provati dalla chiusura degli stabilimenti ILVA ed Eternit, di ricominciare a lavorare per disinquinare – signor ministro dell'ambiente – il proprio territorio, che viene considerato come una delle zone a più alto inquinamento d'Europa, e restituirlo ad un impiego utile e produttivo. Si tratta di lavoratori, amici e colleghi, che si sono ieri civilmente fermati davanti al Parlamento e che alcuni gruppi parlamentari non hanno avuto nemmeno la sensibilità di ascoltare.

Il nostro voto di fiducia – lo affermo con forza e convinzione – vuole anche riaffermare il diritto al lavoro, nonché difendere e sottolineare in modo deciso la dignità di questi lavoratori. A proposito del decreto si è parlato di procedure prive di controllo, mentre il provvedimento, come sanno i colleghi che in Commissione ambiente hanno lungamente lavorato, prevede e delinea con chiarezza i compiti dell'organo di coordinamento e di vigilanza del quale fanno parte, oltre che rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, le istituzioni locali secondo il proprio profilo istituzionale, naturalmente a cominciare dalla regione Campania. Il decreto presenta quindi tutte le caratteristiche necessarie per essere approvato definitivamente dal Parlamento; può anzi tracciare un percorso esemplare di recupero ambientale e di utile riconversione.

La seduta di ieri è stata – credo, non solo per me – davvero amara. La critica e l'opposizione al Governo rientrano di certo tra i diritti fondamentali di ogni sistema democratico e vanno quindi rispettate, tutelate e difese; ma non è civile che si articoli l'opposizione su una logica e su una pseudocultura che tendono solo ad incentivare contrasti e divisioni fra cittadini di diverse zone del paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*. Il sud ha contribuito in modo significativo e determinante allo sviluppo di tutto il paese e quindi anche delle zone del nord *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*... Guardate, non abbiamo l'abitudine di spaventarci, quindi potete strillare. Io ho poca voce, ma non ho l'abitudine di spaventarmi.

Ben conoscono questo contributo le centinaia di migliaia di famiglie interessate

nei decenni scorsi al grande fenomeno della migrazione interna. Anche in momenti difficili non vi è mai stato odio o rancore tra zone più ricche e zone più povere del paese; incentivarlo oggi ed usarlo come strumento di lotta politica è fatto gravissimo ed inaccettabile, oltre che completamente contrastante con la logica di solidarietà che l'articolo 2 della Costituzione vuole a fondamento della nostra convivenza civile.

Bagnoli, come Sesto San Giovanni, e come qualsiasi zona del paese, sia essa del nord o del sud, ha diritto ad un effettivo recupero ambientale ed a un conseguente rilancio economico.

Il secondo motivo per il quale i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo votano con convinzione la fiducia al Governo è che attraverso di essa riesce ad emergere la effettiva volontà del Parlamento. Le votazioni di ieri hanno dimostrato che larga parte della Camera era contraria agli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

È vero, ed anche qui è stato ricordato, che l'ostruzionismo rientra tra i diritti della minoranza; esso però non può spingersi fino alla paralisi del Parlamento.

Il decreto-legge su Bagnoli è già stato approvato in luglio al Senato e poi anche dalla Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, che, con la guida limpida del presidente Lorenzetti e con il lavoro del relatore, onorevole Turroni, è stato, nei giorni scorsi, licenziato nuovamente per l'esame dell'Assemblea.

Senza lo strumento della fiducia il decreto-legge sarebbe decaduto, fatto che in Parlamento da parte della maggioranza e dell'opposizione – credo di poter dire questa volta davvero – non si voleva. Quindi, la fiducia è uno strumento che rende possibile il concreto esplicarsi della volontà del Parlamento.

Il terzo ed ultimo motivo per il quale votiamo con convinzione la fiducia è la volontà di ribadire il nostro chiaro sostegno al Governo Prodi. Esso si è costituito questa primavera per compiere un cammino difficile e complesso, assolutamente necessario per il paese anche nell'attuale momento.

Uno degli impegni difficili che il Governo Prodi ha davanti a sé è quello di coniugare rigore economico, sviluppo e sostegno dell'occupazione ed anche il decreto-legge su Bagnoli si inserisce come un tassello utile all'interno di questo quadro.

Noi siamo allora convinti che il provvedimento in questione vada nella logica del recupero ambientale, del rilancio occupazionale e della valorizzazione di tutti gli enti locali; certamente fra di essi il primo di tutti è il comune, non perché sia governato da una coalizione di un colore o di un altro, ma perché è ente centrale operativo dal quale non si può prescindere.

È per questi motivi che i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo votano la fiducia al Governo con profonda serenità e convinzione. *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Vedo ora presente in aula l'onorevole Bocchino. Consentirò anche a lui, come prima ad altri colleghi, di intervenire. Ha facoltà di intervenire per dichiarazione di voto, onorevole Bocchino.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno in questa occasione affrontare due aspetti del provvedimento che ci accingiamo a votare.

Il primo aspetto è di natura politico-istituzionale, perché riguarda la scelta del Governo di porre la questione di fiducia, così come è accaduto la scorsa settimana per il decreto-legge, sempre relativo al Mezzogiorno, per il salvataggio del Banco di Napoli.

Credo, signor Presidente, che oggi sia più importante discutere dei risvolti politici ed istituzionali di questa scelta. Da circa una settimana, infatti, stiamo lavorando alla luce di una novità, costituita dalla sentenza della Corte costituzionale, che ha sancito l'impossibilità di reiterare i decreti-legge nella stessa formula con la quale non sono stati convertiti dal Parlamento. La Corte ha « stoppato » l'eccesso

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

121.

SEDUTA DI SABATO 21 DICEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

(...)

PAG.

Disegno di legge (Discussione):

S. 895. – Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996 (2746) 9955

Presidente 9955

Corleone Franco, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 9956

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore* 9956

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento):

S. 1539. – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale *(approvato dal Senato)* (2851) .. 9946

Presidente 9946

Corleone Franco, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 9947

Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore* 9946

(...)

i decreti-legge, ma il disegno di legge di conversione altro non è che l'altra faccia della medaglia.

Se vogliamo vedere il pelo nell'uovo (e mi rivolgo segnatamente al relatore Massa) c'è un *idem sentire* o un'omogeneità ma – *risum teneatis* ! – l'omogeneità consiste nel differimento dei termini che è un dato temporale non sostanziale; non si riferisce a cose omogenee ma a scadenze. Mi domando se questa non sia una palese violazione dell'articolo 77 della Costituzione che ha per oggetto disposizioni normative riguardanti un determinato oggetto, mentre in questo caso l'omogeneità riguarda i termini, che sono qualcosa di estremamente aleatorio.

Se dalla proroga dei termini si passa alla sostanza delle cose, notiamo che in quest'aula – dove siedono ormai pochi intimi – vi è una sorta di clima pirandelliano.

Vado ora ad enumerare le questioni nel disegno di legge di conversione n. 2851, di cui al decreto-legge n. 542 del 1996.

L'articolo 1-*bis* di tale provvedimento reca interventi nel settore della pubblica istruzione. Si parla poi di stabilimenti di macellazione e sezionamento di carni fresche (presumo che siano bovine, ovine e suine; ma anche su questo il provvedimento non entra nei dettagli). Viene poi affrontata una materia come quella della stagione venatoria e l'utilizzazione di somme non impegnate (si passa dalla stagione venatoria al danaro; e quindi dalla civiltà della caccia alla civiltà della moneta: quindi, un passo avanti).

Si prevedono poi interventi nel campo della ricerca, nel settore agricolo, nel settore della pubblica istruzione, nei settori produttivi, in materia sanitaria e la proroga di termini a favore dei profughi giuliano-dalmati (questo mi fa molto piacere, naturalmente). Inoltre, vi sono disposizioni in favore di cittadini extracomunitari e degli sfollati della ex-Iugoslavia e disposizioni in materia di mobilità e trattamento di integrazione salariale; editoria speciale periodica per i non vedenti (questione estremamente meritoria); Commissione nazionale per la parità e pari opportunità tra uomo e donna (questione ancora più meritoria); proroga di termini di entrata in vigore e regime comunitario di produzione lattiera.

Non intendo infierire su coloro che mi ascoltano, ma a questo punto mi taccio ed esprimo meraviglia per il fatto che prima di me non sia intervenuto l'onorevole Massa per svolgere la relazione (che forse doveva avere la precedenza su di me, « povero chierico » che interveniva invece nella discussione sulle linee generali). Si presume che dovrebbe intervenire prima il relatore e poi i deputati iscritti nella discussione sulle linee generali. Dico questo anche perché qui non sappiamo se siamo nel diritto pubblico, come dovremmo essere in un'aula del Parlamento, e allora non vale la regola del chi tace acconsente, o nel diritto privato, come potrebbe sembrare stante il fatto che siamo pochi intimi e quindi si potrebbe ...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Ma l'onorevole Massa ha già svolto la sua relazione !

PAOLO ARMAROLI. Allora, mi è sfuggito tutto !

A questo punto, mi sono perso anche il « divisamento » del Governo sul disegno di legge di conversione. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Massa.

LUIGI MASSA, *Relatore.* Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

(...)

approvato dal Senato: Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Jervolino Russo, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Relatore.* La mia relazione sarà brevissima perché il provvedimento è estremamente semplice. Il disegno di legge presentato dal Governo mira a rendere possibile il censimento dell'industria e dei servizi per l'anno 1996. Normalmente questi censimenti vengono fatti su base decennale; l'ultimo censimento è stato fatto nel 1991. Successivamente, il vivacizzarsi della vita economica ed una direttiva dell'Unione europea hanno suggerito al Governo di effettuare un censimento intermedio che è appunto quello previsto per il 1996.

Oggetto del censimento saranno le imprese pubbliche e private che esercitano la loro attività nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato, mentre sono escluse le imprese che esercitano attività agricole. Il censimento comporterà un onere complessivo di 76 miliardi, diviso in 48 miliardi per il 1996 e 28 miliardi per il 1997. L'onere relativo al 1996 trova copertura nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Vi sono poi articoli che riguardano le operazioni censuarie, i rilevatori delle notizie necessarie per la compilazione del censimento, l'obbligo di segreto che all'ISTAT viene imposto sulle notizie che derivano dal censimento (naturalmente non le notizie complessive ma quelle relative ai singoli soggetti), così come l'obbligo di risposta sui soggetti interpellati.

Il provvedimento non fa che ripetere le norme che di solito vengono approvate per ogni censimento. Ritengo che l'impegno del Governo, volto ad ottenere questa rilevazione più ravvicinata delle attività delle industrie, rappresenti un segnale positivo. Il disegno di legge è stato esaminato dalla I Commissione che ha espresso parere favorevole, così come favorevole è stato il parere delle Commissioni bilancio, giustizia e attività produttive.

Come relatore non posso che raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, condivido pienamente le considerazioni espresse dal relatore e raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Discussione della proposta di legge: S. 883. – Senatori Senese ed altri: Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2736) *(ore 1,05)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Senese ed altri: Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Saponara, ha facoltà di svolgere la relazione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la pro-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

150.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Proposta di legge (Seguito della discussione e reiezione):

REBUFFA: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423) . 12280

Presidente 12280, 12281, 12298, 12328

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 12287

Bastianoni Stefano (gruppo rinnovamento italiano) 12291

Bielli Valter (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 12305, 12311

Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) . 12281

Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12282, 12287

Cicu Salvatore (gruppo forza Italia) 12328

Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12284, 12288

Crema Giovanni (gruppo misto-socialisti italiani) 12302, 12309

De Franciscis Ferdinando (gruppo CCD) . 12285

Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 12284, 12286, 12288 12298, 12305, 12317

Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12284, 12288

Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12304

Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12288, 12323

Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale) 12304

Frattini Franco (gruppo forza Italia), *Relatore* 12295, 12301, 12307

Giovanardi Carlo (gruppo CCD) 12296 12305, 12314

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 12301

PAG.

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 12302, 12303

Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12281, 12282

Malavenda Mara (gruppo misto) 12308

Manca Paolo (gruppo rinnovamento italiano) 12309

Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) 12321

Manzione Roberto (gruppo CCD) 12293

Marongiu Gianni, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 12295

Mastella Mario Clemente (gruppo CCD) . 12302

Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 12295, 12315

Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 12325

Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale) 12294, 12319

Orlando Federico (gruppo rinnovamento italiano) 12303

Pagliuca Nicola (gruppo forza Italia) 12328

Paissan Mauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) 12299, 12324

Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) 12300

Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12291

Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12292

Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) 12311

Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 12299

Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 12283, 12284 12285, 12288, 12289, 12298, 12305

Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) 12297

bilanciamento tra la volontà del corpo rappresentativo, che è questo, e la volontà diretta degli elettori. Tale bilanciamento costituisce uno degli aspetti specifici e più pregevoli del nostro vigente ordinamento costituzionale. Non credo che dobbiamo averne paura; anzi – e lo dico proprio agli amici di rifondazione comunista – dovremo averne rispetto e stimolarlo.

Aggiungo ora qualche considerazione, se volete di carattere generale.

Sul merito costituzionale della norma abbiamo detto tutto ed il contrario di tutto ed io ho esposto la mia opinione. Sul problema politico, che è il problema storico del nostro paese, amici e colleghi, ho visto che in questo dibattito sono venuti fuori molti fantasmi.

Mi auguro che nel dibattito sulle riforme che si svolgerà in questo Parlamento, quando la bicamerale fra pochi mesi avrà finito i suoi lavori, questi fantasmi non vi siano più, perché se gli stessi fantasmi che si sono aggirati intorno a questo provvedimento torneranno quando dovremo parlare della forma di governo, della forma di Stato, del sistema delle garanzie, credo che renderemo un cattivo servizio a tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

ROLANDO FONTAN. Non a tutte!

GIORGIO REBUFFA. A tutte, amici della lega!

PRESIDENTE. Onorevole Rebuffa, il tempo a sua disposizione si sta esaurendo.

GIORGIO REBUFFA. Sull'emendamento specifico credo che, a questo punto, il dibattito consigli una cosa e penso che la Commissione la farà. Mi riferisco al ritiro dell'emendamento. Mi pare che il dibattito abbia manifestato questo orientamento, che credo debba essere tenuto presente dalla Commissione. Ringrazio per l'attenzione *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Presidente, la Commissione, anzi il Comitato dei nove, aveva approvato a maggioranza questo emendamento per le ragioni che il collega Soda ha esposto. Tuttavia, le preoccupazioni dell'onorevole Tatarella e di altri colleghi circa la necessità di fare ancor maggiore chiarezza sull'esigenza ed efficacia immediata di avere una norma generale sulle fonti dell'ordinamento; le considerazioni degli onorevoli Mattarella e Diliberto, sulle quali pure dal punto di vista tecnico vi potrà essere un ancor maggiore approfondimento; e la richiesta del proponente, l'onorevole Soda, mi inducono a ritirare l'emendamento 2.4 a nome del Comitato, avendo consultato informalmente i componenti di quest'ultimo *(Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Mi dispiace smentire il collega Frattini, ma il Comitato dei nove non è stato riunito ed io che ne faccio parte non sono stato interpellato. Quindi chiedo una formale riunione del Comitato dei nove *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Il relatore ha parlato di consultazioni!

ANTONIO SODA. Ha parlato di consultazioni informali!

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Crema, ma dobbiamo procedere con ordine: se l'emendamento è stato ritirato, naturalmente non si può parlare.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Per fare mio l'emendamento 2.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Io sono componente del Comitato dei nove o mi ha sostituito anche da lì?

PRESIDENTE. Si accomodi, onorevole Crema, ed abbia pazienza un momento. Ora sta per parlare l'onorevole Mastella. Lei avrà la parola subito dopo: stia tranquillo!

Prego, onorevole Mastella.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, le do un contributo *ad adiuvandum*, per l'ordine dei lavori.

Non so se vi sia stata una sostituzione di fatto di componenti del Comitato dei nove...

ROSA JERVOLINO RUSSO. No!

MARIO CLEMENTE MASTELLA. ...ma in tal caso sarebbe abbastanza sgradevole, perché lascerebbe presagire il modo con il quale si vorrebbe procedere, all'insegna – tra virgolette – della democrazia dei partiti.

Io ritengo, signor Presidente, che tra i tanti paradossi che sono annoverabili in questa vicenda, anche dal punto di vista della scrittura costituzionale cui questa legge Rebuffa dovrebbe adempiere, eliminando vuoti normativi, vorrei inserire anche la mia firma.

Quindi, se la Commissione ha eliminato, dopo questa sorta di supplemento di indagine, il suo emendamento 2.4, lo faccio mio, avvertendo che nella democrazia anglosassone vi sono pochi partiti e dunque ad essa non può far riferimento l'esperienza italiana.

Non voglio dilungarmi su questo, perché sicuramente vi sarà l'occasione di farlo in seguito, ma credo occorra rispettare attraverso la rappresentatività le istanze che esistono all'interno di un paese.

Credo che con la legge Rebuffa si tenti di assicurare non tanto il superamento di quello che secondo alcuni politologi illustri e di quanti si occupano delle cosiddette « cose italiane » è un elemento di disturbo del nostro sistema, e cioè la mancanza di governabilità, quanto piuttosto la semplificazione degli schieramenti politici. Su questo, Presidente, le debbo dire, a titolo personale e a nome del mio gruppo, che siamo dichiaratamente contrari, così come le debbo dire che questa è la legge Rebuffa e non del Polo, perché altrimenti davvero il Polo non esiste. Lo voglio dire in considerazione della causa comune per la quale portiamo avanti questa battaglia *(Applausi dei deputati del gruppo del CCD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Crema.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, mi scuso con il presidente della mia Commissione. Qualche volta ho l'impressione che non siamo molto graditi in quest'aula *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania – Si ride)* e quindi chiedo scusa se intervengo.

Faccio riferimento al merito ed all'attualità dell'intervento del collega Grimaldi, il quale ha detto la verità. Pertanto mi associo alle sue affermazioni perché, fino a quando non cancelleranno il mio nome, sono suo collega nel Comitato dei nove.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, scusi?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Come presidente della I Commissione per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Desidero fornire delle precisazioni in merito all'iter del lavoro di questa mattina in riferimento ad una legge che suscita indubbiamente discussioni molto accese e sulla quale ci sono pareri trasversali nei vari partiti e nelle varie formazioni politiche.

A me preme, tuttavia, precisare che la Commissione affari costituzionali, in tutte le sue articolazioni, ha uno stile di lavoro estremamente corretto e vorrei richiamare l'attenzione su quanto ha esattamente detto il relatore Frattini, il quale non ha parlato di riunione del Comitato ristretto, ma ha detto, e il resoconto stenografico ne fa testo, di aver consultato informalmente la maggioranza del Comitato dei nove *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania – Si ride – Commenti dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e del CCD)* ... È la verità ! Perché non venite qui e partecipate con gli altri alla fatica di trovare delle soluzioni ? *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

Comunque, quello che il collega ha detto è quello che ha fatto ed io, come presidente della Commissione, pur essendo su tante soluzioni di merito di avviso discorde rispetto al parere del relatore Frattini, desidero solo dare atto della correttezza del suo comportamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale – Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, intendo intervenire anch'io sull'emendamento 2.4 della Commissione, fatto proprio dall'onorevole Mastella, soprattutto dopo aver ascoltato quanto è stato detto dal presentatore della legge, professor Rebuffa.

Nessuno di noi dubita del fatto che il professor Rebuffa creda, come noi, nella democrazia dei partiti e conseguentemente anche in sistemi elettorali che riescano a garantire al tempo stesso la governabilità del paese e la rappresentanza di tutti gli italiani attraverso i partiti.

Tuttavia, la spoletta nella mina del professor Rebuffa c'è, anzi, ce n'è più di una. Il collega del professor Rebuffa, Pera, aveva detto che ce ne era una, ma oggi si riscontra che ce ne sono due. La prima è scoppiata oggi, signor Presidente, creando lesioni, mi pare, nella maggioranza politica che sostiene il Governo Prodi, con il dibattito che si sta svolgendo. Ha fatto allusioni a tale gravissimo fatto prima il collega Diliberto, poi un collega organico di questa maggioranza, l'onorevole Bastianoni, che tuttavia non so perché sia stato coperto dalle contestazioni di alcuni gruppi del Polo per le libertà.

PIER FERDINANDO CASINI. Chissà perché !

FEDERICO ORLANDO. Tuttavia, il collega Bastianoni non è stato difeso dai gruppi della maggioranza ed è questo l'aspetto che più mi preoccupa. Con chi sta la maggioranza che sostiene il Governo Prodi in questo momento nel quale stiamo discutendo una legge esclusivamente o prevalentemente politica, piuttosto che una legge di regole ?

La seconda spoletta, signor Presidente, potrebbe entrare in azione domani. Il professor Rebuffa dice che la sua legge serve per consentire al Parlamento di fare la nuova legge elettorale, ma il Parlamento può approvarla senza bisogno di particolari incentivazioni, visto che perfino in Commissione bicamerale se ne allude già con molta chiarezza. Come è stato dimostrato da Mattarella e da tanti altri, questa legge può far scattare il meccanismo referendario indipendentemente dall'iniziativa politica in materia di legge elettorale, per cui davvero corriamo il rischio che già abbiamo visto realizzarsi in passato di una « legge fotocopia », caro professor Rebuffa, cioè dell'uninominale « secco » caro ad alcuni amici o ex amici del Polo per le libertà.

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

171.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 MARZO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge (Discussione):

S. 1034 – Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo *(approvato dal Senato)* (2564) 14163

Presidente 14163, 14175, 14176, 14179

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 14179

Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 14171

Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale), *Relatore di minoranza* 14168

Frattini Franco (gruppo forza Italia), *Relatore di minoranza* 14166

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14176

Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14175, 14178

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 14174, 14178

Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale) 14176 14177

Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* . 14163 14176

Scoca Maretta (gruppo CCD) 14175

Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 14176

Taradash Marco (gruppo forza Italia) 14177

Vito Elio (gruppo forza Italia) 14175

poi vengono pagate da tutti i cittadini italiani. Possiamo però trovare altre soluzioni.

Collega Carrara, in questo provvedimento non vi è una riforma del Consiglio di Stato, ci mancherebbe altro! Sono semplicemente previste norme, essenzialmente una, tese a stabilire un termine per i pareri del Consiglio di Stato ed in generale per gli organi consultivi. Infatti il tempo non può più essere considerato una variabile indipendente o indifferente oggi, mentre ci avviciniamo al 2000. Il tempo è un elemento importante nella vita delle donne, degli uomini e delle imprese; non possiamo più accettare che cittadini ed imprese debbano aspettare i tempi infiniti di un'amministrazione bizantina. Questo è il punto. Allora valutiamo le norme per quelle che sono: viene previsto un termine per l'espressione dei pareri del Consiglio di Stato e degli altri organi consultivi. Credo che questa previsione sia giusta e difendibile, tale da non incidere per nulla sulla riforma che è affidata alla Commissione bicamerale.

Colleghi, penso anche alle due grandi questioni che ci preoccupano: l'Europa e la disoccupazione. Ebbene, in Europa bisogna non solo entrarci, ma anche restarci e non vorremmo, dopo aver affrontato grandi sacrifici per entrarvi, trovarci poi respinti ai margini della costruzione europea, perché continuiamo ad avere ordinamenti amministrativi, regole e procedure barocchi, che impongono costi molto alti ai cittadini ed alle imprese e che non ci consentono di sostenere la competizione con i grandi paesi europei.

Quanto alla disoccupazione, questa grande questione del nostro tempo e dell'Europa di oggi, in questi giorni è cominciato ad emergere che essa è anche un problema di procedure e di funzionamento delle amministrazioni. Ciò non solo – vorrei fosse chiaro – per creare direttamente posti di lavoro attraverso l'accelerazione della progettazione, dell'appalto e dell'esecuzione di opere pubbliche, neanche solo per migliorare in tempi un po' più rapidi la dotazione infrastrutturale del paese, che pure è aspetto importante, ma anche perché la semplificazione, lo snellimento, la sburocratizzazione determinano condizioni per lo sviluppo e per gli investimenti anche privati e, quindi, perché le imprese si sviluppino e creino posti di lavoro.

Credo allora – e mi auguro – che si possano affrontare questi temi per quello che sono, come grandi questioni che interessano tutti i cittadini, che non appartengono ad una parte politica e neanche al Governo come tale. L'esecutivo dichiara e confessa di avere fatto nella prima fase soltanto un lavoro di raccolta di proposte e di suggerimenti che ci venivano da molte parti e quando dico che provenivano dai sindaci, mi riferisco ai sindaci delle più diverse parti politiche, i quali hanno chiesto reiteratamente una rapida approvazione del disegno di legge, con le correzioni che i colleghi vorranno apportarvi, indipendentemente dal loro colore politico.

Se è così, penso che abbiamo di fronte a noi qualche giorno di lavoro altrettanto duro di quello che abbiamo svolto in Commissione, ma se lo affronteremo con questo spirito credo che si tratterà di un lavoro utile per i nostri concittadini. In fondo – lo dico con un'espressione un po' rozza – ciò per cui veniamo pagati e siamo stati eletti è il varo di leggi utili alla vita dei nostri concittadini *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo).*

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, dall'intervento del relatore per la maggioranza Novelli ed anche da quelli dei relatori di minoranza Frattini e Carrara, nonché da quanto ci ha detto poc'anzi il ministro, emerge con chiarezza che ci troviamo di fronte ad un provvedimento importante ma complesso. Sarebbe dun-

que molto importante che i colleghi potessero avere il tempo di leggere le tre relazioni e l'intervento del ministro. Credo che ciò faciliterebbe anche il raggiungimento di un obiettivo che sta a cuore non soltanto al ministro, ma anche al presidente della Commissione, ossia la rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Quindi, Presidente, proprio per permettere un esame delle relazioni, le chiedo di sospendere i nostri lavori e di rinviare il seguito della discussione sulle linee generali alla prima seduta dell'Assemblea immediatamente successiva alla pausa, che sta per iniziare, per le festività pasquali.

PRESIDENTE. Onorevole Jervolino, la sua richiesta ha alla base una argomentazione senz'altro plausibile, che però entra in chiara contraddizione con quanto è stato stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e conseguentemente annunciato dal Presidente all'Assemblea. Se accedessimo alla sua richiesta, verrebbe stravolto il calendario che è stato predisposto ed in pratica verrebbe invalidato lo strumento della programmazione, che è fondamentale per il corretto andamento dei lavori della nostra Assemblea.

Non posso pertanto accogliere la sua richiesta perché non vi sono ragioni che ci impediscano in questo momento di proseguire nella discussione sulle linee generali, così come era stato stabilito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi associo alla proposta dell'onorevole presidente della I Commissione e, prima di giungere alle conclusioni, peraltro formalmente corrette, da lei prospettate, la invito a verificare se non vi sia il consenso di tutti i gruppi sull'accoglimento di tale proposta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito, ma ho già premesso che non ritengo di dover porre in votazione la proposta dell'onorevole Jervolino ...

ELIO VITO. Ma se vi è il consenso di tutti? L'Assemblea è sovrana!

PRESIDENTE. Sì, l'Assemblea è sovrana nella programmazione dei lavori; tuttavia, una volta programmati questi ultimi, se stabilissimo che qualunque intervento è possibile, vanificheremmo ogni tipo di programmazione.

MARETTA SCOCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, chiedo formalmente che venga posta in votazione la proposta della presidente Jervolino.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, comprendo le ragioni che ha sottolineato e le questioni che ha posto; mi pare tuttavia che, dati gli interventi che si sono susseguiti dopo la proposta del presidente Jervolino, alla quale mi associo, vi sia una convergenza da parte delle rappresentanze di tutti i gruppi nel senso di accedere a tale richiesta. Ritengo dunque vi siano le condizioni quantomeno per verificare con un voto la possibilità di sospendere i nostri lavori in base alle argomentazioni già esposte.

Data l'unanimità di intenti all'interno sia del Comitato dei nove sia dell'Assemblea, non credo si rischi di ledere il principio da lei affermato in ordine alla programmazione dei lavori: il calendario deliberato rimane stabilito, la discussione sulle linee generali è iniziata, ma, dopo aver svolto le relazioni ed ascoltato l'intervento del ministro, ora è sopraggiunta una valutazione di opportunità, nel senso di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. La prego dunque di valutare questa possibilità. (...)

che attengono alla serietà ed all'approfondimento del dibattito su una legge fondamentale in questo periodo storico per lo sviluppo della nostra società e della nostra nazione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. A tutti noi, Presidente, stanno a cuore i tempi della programmazione. Tanto più a noi stanno a cuore i tempi di approvazione di questo importante provvedimento. Sicuramente è stata questa la preoccupazione sulla base della quale questa mattina la Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità ha valutato di dover così ordinare i nostri lavori. Oggi in aula si sono esauriti importanti punti all'ordine del giorno e si è proficuamente avviata questa discussione. Vi sono tuttavia momenti nei quali è richiesta ai gruppi parlamentari – e ciò avviene in aula, sulla base della discussione a seconda del procedere degli eventi – anche una valutazione politica circa l'evoluzione della discussione, proprio per cercare di trovare le condizioni, le modalità di lavoro, del nostro operare, che vadano nella direzione di agevolare e di facilitare l'iter di un provvedimento ritenuto da tutti importante. Sono convinto, Presidente – vi è in proposito la disponibilità del nostro gruppo e, ritengo, anche di altri gruppi – che i tempi che non utilizzeremo oggi non contribuiranno ad allungare ulteriormente i tempi dei nostri lavori. Noi saremo molto parchi nell'utilizzare i tempi del contingentamento, proprio perché ci sta a cuore mantenere i tempi e i termini che ci siamo dati e che sono stati fissati e definiti con la programmazione. Vorrei solo che evitassimo – per mantenere un punto formale, pure importante, ma che oggi può incontrare un altro punto formale altrettanto importante e condiviso nel ragionamento che stiamo facendo in aula – di ottenere un risultato opposto a quello che sta a cuore alla Presidenza e che sicuramente sta a cuore a tutti coloro che stanno discutendo in quest'aula in questo momento, e cioè il risultato di rendere invece più difficoltoso, nei tempi e nei modi politici in cui lo si affronta, l'esame di questo provvedimento.

Pur comprendendo assolutamente l'intenzione, l'orientamento e la valutazione della Presidenza e anche il punto di tenuta rispetto al principio della programmazione dei lavori, ma proprio appellandomi alla possibilità di garantire il termine finale della programmazione dei lavori stessi – che si costruisce con gli orari e anche con la politica, con le intese, con i rapporti che vanno avanti e che maturano tra le diverse forze che si confrontano in Parlamento, anche in quest'aula – mi permetto di rivolgere ancora alla Presidenza un invito a tenere conto di questo insieme di considerazioni. Probabilmente, se oggi assumeremo la decisione tranquilla e piana che è stata esposta, otterremo un vantaggio nei tempi e nei modi di esame e di approvazione di questo provvedimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prima il relatore ha rilevato una circostanza che credo la lettura degli atti parlamentari di queste settimane possa tranquillamente confermare. Ha rilevato cioè che in Commissione affari costituzionali si è svolto un dibattito intenso, un lavoro molto positivo; indubbiamente si è registrata una forte dialettica, però all'interno di un clima costruttivo che ha coinvolto tutta la Commissione, la maggioranza e l'opposizione.

Non vorrei, come diceva prima il presidente Guerra, che, con una interpretazione indubbiamente puntuale e però un pochino troppo rigida della decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo e quindi del nostro calendario dei lavori, si compromettesse questo clima di forte collaborazione e questa possibilità di lavoro convergente, che – mi creda, signor Presidente – è invece

assolutamente necessario conservare in quest'aula se vogliamo giungere ad un risultato positivo, cioè a quello di un'approvazione non soltanto rapida, ma direi anche seria, ragionata, di una legge importante per il nostro paese.

Signor Presidente, non sono una presidente di Commissione che usa intervenire spesso in quest'aula; credo che mi si debba dare atto di un lavoro intenso, ma anche di una capacità di farlo in punta di piedi per quanto riguarda lo « spettacolo » in aula. Se le avanzo questa richiesta è proprio perché sono consapevole che una rigidità formale oggi possa essere negativa più che positiva. È per questo, con grande garbo, ma anche con grande fermezza e con grande convinzione, che le rinnovo la richiesta e, a dirle la verità, trovo anche strano che di fronte all'unanimità dei gruppi politici *(Applausi)* ci sia una tale resistenza da parte della Presidenza della Camera.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi per il garbo e anche la fermezza con cui hanno espresso le loro posizioni. Penso di aver sempre esercitato l'arte del buon senso, onorevole Novelli, e spero di riuscirci anche in questa circostanza. Però, invito i colleghi a considerare che l'atteggiamento della Presidenza non deriva da una rigidità formale. Noi ci troviamo effettivamente di fronte ad un problema sostanziale nella gestione dei nostri lavori. La calendarizzazione dei lavori e il contingentamento dei tempi rappresentano uno strumento di rilevante importanza per garantire la produttività della nostra Assemblea. Purtroppo questa calendarizzazione è già stata mutata in corso d'opera una prima volta. Questa ulteriore ed estemporanea mutazione in pratica è tale da invalidare qualsiasi certezza relativamente all'uso dello strumento. Ci troviamo quindi di fronte ad un problema che non è obiettivamente di secondaria importanza ... *(Commenti)*. A questo punto riterrei però conclusa la discussione !

NUCCIO CARRARA, *Relatore di minoranza*. Qualche elemento di novità, Presidente !

PRESIDENTE. Con riferimento all'onorevole Mitolo, che mi faceva osservare molto garbatamente che sono cambiate le condizioni, rilevo che ciò che l'Assemblea si trova a dover decidere è sostanzialmente la possibilità o meno di continuare i lavori in base alla programmazione predefinita, e obiettivamente questa possibilità c'è.

Ora l'Assemblea chiede di poter fare questa valutazione; la Presidenza ritiene, sempre usando il buon senso, di poter valutare che c'è la possibilità di continuare i lavori.

La Presidenza peraltro non può non rilevare che da parte di tutti i gruppi parlamentari è pervenuta una richiesta univoca ed unanime; pertanto, invitando tutti voi a considerare anche quelle che sono fondate motivazioni da parte della Presidenza, ritengo di porre ai voti la richiesta di ultimazione dei nostri lavori, valutando però attentamente, colleghi, se effettivamente vi siano le condizioni per non poter proseguire i nostri lavori, per l'ulteriore tempo a nostra disposizione in questa seduta, sulla discussione sulle linee generali del provvedimento in esame *(Commenti – Numerosi deputati, rivolgendosi alla Presidenza, esclamano:* « al voto, al voto ! »).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, nessuna obiezione al voto. Vorrei semplicemente dire che in tutti i liberi Parlamenti – mi rivolgo anche al signor ministro per la funzione pubblica, che è un autorevole costituzionalista – esiste un principio: quello della sovranità dell'Assemblea, la quale è padrona del proprio ordine del giorno.

Ella, con grande tatto e con grande sensibilità, signor Presidente, ha rilevato per primo che esiste in quest'aula quasi una sorta di momento magico per cui la maggioranza, l'opposizione ed anche il Governo (con l'autorevole « sigillo » del presidente della Commissione affari costi-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

174.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 1034 – Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo *(approvato dal Senato)* (2564) 14356

Presidente 14356, 14357, 14362, 14371, 14376, 14382, 14383, 14389

Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 14358, 14359, 14361, 14364, 14366, 14373, 14374, 14377, 14378, 14380, 14382, 14387

Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) 14384

Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale), *Relatore di minoranza* 14358, 14359, 14361, 14362, 14369, 14376, 14381, 14383, 14386, 14387

Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 14363

Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 14380, 14384

Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14379

Frattini Franco (gruppo forza Italia) 14366, 14367, 14370, 14374, 14375, 14376, 14381, 14386

Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 14360, 14372

Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) 14368

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 14385

Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 14370

Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* .. 14358, 14363, 14373, 14377, 14378, 14380, 14381, 14383, 14387

Pistelli Lapo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 14365

Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14382

Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) 14381

Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale) 14371

Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 14370, 14383

Turroni Sauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) 14379, 14380

Valducci Mario (gruppo forza Italia) 14379

Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14357, 14371

Vito Elio (gruppo forza Italia) 14368, 14381

ma l'ha fatto Novelli e mi pare cosa comunque saggia – che nell'eventualità si arrivi alla determinazione di nuove norme, queste potranno essere valutate successivamente, in sede di Comitato dei nove; per il momento ritengo che si possa procedere alla votazione dell'articolo 7.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, personalmente e a nome di svariati colleghi non sono d'accordo su questo modo di procedere. È di tutta evidenza che la maggioranza intende prendere in considerazione, in maniera più o meno discorsiva, le proposte della minoranza che possono riguardare le norme relative a come si rilasciano i certificati o in quale modo si procederà all'informatizzazione ... *(Commenti)* Abbiate pazienza, colleghi ! Non sarà protestando che mi impedirete di sottolineare le due banali considerazioni che intendevo formulare.

Sulle questioni di fondo non viene recepita alcuna delle istanze qualificanti che dalla minoranza e dall'opposizione vengono portate avanti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Non è vero !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Nel caso specifico mi pare di poter dire, facendo il punto, che in ordine alla materia dei controlli e anche a questa materia che attiene, credo, ad una prima fase, ad una prima « stagione » applicativa del nuovo ordinamento e delle conseguenze della legge elettorale per le regioni, che si tratta di punti qualificanti sui quali tutte le forze politiche, gli stessi livelli istituzionali locali e l'opinione pubblica si stanno interrogando; siamo in una fase che potrei definire sperimentale.

Che ora si intenda procedere all'approvazione dell'articolo 7 che riguarda questa materia per poi valutare eventualmente in seno al Comitato dei nove una proposta di un ipotetico articolo aggiuntivo, nel momento dei lavori in cui ci troviamo mi pare non sia rispettoso della facoltà dell'opposizione di incidere sui percorsi legislativi.

A nostro modesto parere è giusto che, se si ha veramente l'intenzione di prendere in considerazione proposte modificative ed integrative, lo si faccia nel contesto dell'articolo 7, procedendo quindi all'accantonamento di tale articolo, come richiesto in principio dall'onorevole Nuccio Carrara. Se così non è, la maggioranza si assuma la responsabilità politica di forzare una situazione, ove i numeri e la propria capacità di mobilitazione la mettano in condizione di farlo.

DIEGO NOVELLI. Ma cosa forzi ? Cosa dici ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Questo è il parere mio personale e di vari colleghi in un percorso di grande trasparenza.

Contesto all'onorevole Sabattini il paragone con il *suk* o con mercati di altro genere: non è affatto questa la logica ! Come vede, il mio linguaggio è molto chiaro: qui non c'è alcun mercato, c'è soltanto il diritto-dovere dell'opposizione di concorrere all'elaborazione di parti qualificanti di una normativa che dovrà garantire il buon funzionamento di importanti enti locali o addirittura dei livelli regionali.

Non c'è mercato, non ci sono contropartite, c'è solo questo diritto-dovere, che noi vogliamo esercitare senza trappole e sotterfugi *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)* !

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, vorrei ricordare – e credo che i colleghi componenti il Comitato dei nove lo possano confermare – che il provve-

dimento che la Commissione presenta è in larghissima misura il frutto dell'accoglimento di emendamenti e di proposte delle forze di opposizione su tutti i punti qualificanti. Non è dunque assolutamente vero che tale apporto è stato marginale per volontà della maggioranza.

In secondo luogo, desidero dire in merito alla situazione nella quale ci troviamo che qui si propone una cosa che, francamente, non conosciamo. Dunque, se il Comitato dei nove vorrà prenderla in considerazione, potrà farlo martedì prossimo, perché oggi non siamo in grado di esaminare la proposta, visto che non la conosciamo.

Invece l'articolo 7, nella sua attuale formulazione, è stato ampiamente discusso ed è stato approvato unanimemente dal Comitato dei nove; esso può dunque essere tranquillamente votato.

Se poi si riterrà di aggiungere questa ulteriore norma proposta dall'onorevole Nuccio Carrara, lo si potrà fare prima in Comitato dei nove (martedì) e poi in aula martedì o mercoledì della prossima settimana *(Applausi)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, l'intervento del collega Cerulli Irelli rende in larga misura inutile il mio intervento, perché io volevo dire sostanzialmente le stesse cose.

Innanzitutto volevo anch'io rendere atto di un lavoro fatto in modo molto serrato, costruttivo e con proposte dell'opposizione che in larga misura sono state accettate dalla maggioranza. Non è vero, dunque, che l'opposizione ha avuto spazio soltanto su norme marginali: le scelte di fondo di questo disegno di legge, così come quelle dell'altro disegno di legge Bassanini, sono state compiute a seguito di un confronto tra maggioranza ed opposizione.

Si è trattato di un confronto, signor Presidente, corretto, serio ed informato. Il che significa che è assolutamente impossibile che all'ultimo momento si formulino in aula proposte emendative delle quali la maggior parte dei colleghi non ha nemmeno conoscenza.

Allora, la proposta del relatore per la maggioranza, del resto accolta immediatamente dai colleghi Carrara e Frattini, è veramente la più logica e la più rispettosa per tutti: andiamo avanti e votiamo quelle parti del provvedimento che abbiamo approfondito, lasciando al lavoro del Comitato dei nove la possibilità di approfondire la settimana ventura altri argomenti e di portare, come è necessario che faccia una Commissione che lavora seriamente, in aula proposte motivate e pensate.

Sostengo dunque fino in fondo la proposta del relatore: la prego, Presidente, di porre in votazione l'articolo 7. Vorrei davvero che i colleghi dell'opposizione fossero sicuri che quanto da loro proposto sarà esaminato con attenzione e con la massima apertura dialettica in seno al Comitato dei nove *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	276
Votanti	259
Astenuti	17
Maggioranza	130
Hanno votato *sì*	217
Hanno votato *no*	42

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

GIULIO CONTI. Ma eravamo in numero legale ?

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

180.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 APRILE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

S. 1034. — Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo *(approvato dal Senato)* (2564) 14939

Presidente 14939, 14944, 14945, 14946, 14960, 14961, 14962, 14967

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 14943, 14946

Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 14947, 14950, 14954, 14955, 14959, 14965, 14966

Berlinguer Luigi, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica* 14943

Berruti Massimo Maria (gruppo forza Italia) 14967

Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 14960

Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale) 14948, 14950, 14951, 14955

PAG.

Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14957

Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 14951, 14953, 14954, 14961

Frattini Franco (gruppo forza Italia) 14951, 14966

Gardiol Giorgio (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) 14963

Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale) 14956

Giannattasio Pietro (gruppo forza Italia) . 14962

Giovanardi Carlo (gruppo CCD) 14964

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14958

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 14945, 14957

Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 14954

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

cui il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge. A questo punto ritengo però che, essendo stato presentato un nuovo emendamento, il Comitato dei nove lo debba esaminare, così come deve valutare la situazione che si è creata.

Propongo pertanto l'accantonamento dell'articolo 14 e che si passi all'articolo successivo, cosicché il Governo si renda anche conto che è il suo cattivo modo di procedere che determina le lentezze, e che non sono certo le legittime richieste dell'opposizione di avere chiarezza da parte dell'esecutivo, che ostacolano il provvedimento.

Propongo quindi di accantonare l'articolo 14, anche in seguito alla presentazione da parte del Governo dell'emendamento 14.120.

PRESIDENTE. Per la verità (e lo dico assumendomene tutte le responsabilità), anche al fine di rendere più sereno e agevole l'iter di questo provvedimento, rispetto al quale c'è stata tanta attenzione da una parte e dall'altra, mi pare di poter convenire sulla proposta dell'onorevole Vito. Pregherei anche il presidente della Commissione di convenire su questa indicazione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, a dir la verità, io non ritengo che sussistano i motivi per accantonare l'articolo 14 e passare all'articolo 15. L'onorevole Vito ha infatti sollevato un'obiezione manifestando la sua perplessità rispetto all'eventuale intersecarsi non armonico di due norme. Il Governo ha fatto sua la preoccupazione dell'onorevole Vito e ha presentato un emendamento soppressivo. Tale questione del resto era già stata discussa e approfondita questa mattina nel Comitato dei nove e mi sembra veramente strumentale ...

ELIO VITO. No, è strumentale il Governo !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. .....mi sembra veramente strumentale sollevare un problema al Governo e, nel momento in cui il Governo accede alla richiesta che è stata formulata, trincerarsi dietro l'attenzione dimostrata dal Governo per sospendere ...

ELIO VITO. Perché non lo ha fatto prima ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Il perché non lo abbia fatto prima è questione che non ci riguarda.

ELIO VITO. No ! Riguarda anche la Commissione !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. È però chiarissimo quello che abbiamo dinnanzi. Abbiamo la possibilità di decidere sia sulla base di quello che lei stesso, onorevole Vito, ha detto sia sulla base di quello che già stamattina in seno al Comitato dei nove è stato discusso.

PRESIDENTE. Devo dire alla presidente Jervolino che non a caso, evidentemente, ho fatto riferimento alla « serenità » dei lavori per quanto riguarda la conduzione degli stessi. Evidentemente ognuno può utilizzare gli strumenti che ritiene più opportuni in ogni circostanza. Questo è il rilievo che non a caso la Presidenza si è permessa di fare rispetto alla Commissione. Da parte mia non c'è alcuna ostinazione, ma soltanto il garbo dovuto nei confronti di tutti, da una parte e dall'altra, per agevolare il prosieguo dei lavori dell'Assemblea oggi pomeriggio. Questa rimane l'intenzione.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò subito la parola, onorevole Novelli, ma preannuncio fin da adesso, con quel minimo di cocciutaggine un po' contadina che mi contraddistingue, che valuterò, se del caso, l'opportunità di mettere eventualmente in votazione la proposta dell'onorevole Vito

(...)

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, non posso consentirle di svolgere la sua dichiarazione di voto, poiché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Gasparri.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, voglio far presente all'Assemblea che anche sull'articolo 18 e soprattutto sugli emendamenti soppressivi Frattini 18.1, Lavagnini 18.2 e del Governo 18.21 sia la Commissione sia il Comitato dei nove hanno discusso a lungo.

MAURIZIO GASPARRI. Anche la Commissione difesa.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Dopo di che la maggioranza della Commissione e la maggioranza del Comitato dei nove – ampia maggioranza, voglio ricordarlo – hanno deciso democraticamente di votare « no » sui tre emendamenti che ho richiamato. Come relatore, signor Presidente, ho riferito – *relata refero* – e, poiché conosco il suo spirito, mi consenta di dire, come affermava qualcuno, purché ci sia la salute...

Personalmente, in questo caso, non come relatore ma come semplice deputato, continuerò a votare contro i tre emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, intervengo non in qualità di presidente della Commissione affari costituzionali, ma come parlamentare del partito popolare, per sostenere l'emendamento soppressivo 18.21 del Governo e per dimostrare almeno una coerenza di comportamento personale.

Mi permetto di ricordare ai colleghi della Commissione ed a quelli dell'Assemblea che in Commissione ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo e che ho votato a favore degli emendamenti soppressivi. Mi premeva porre in rilievo questa coerenza di comportamento personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Quanto ricordato poc'anzi dal relatore è assolutamente fondato e corrispondente al dibattito in Commissione. Ritengo tuttavia che non si possa non prendere atto della discussione che si è svolta in questa sede e del pronunciamento del Governo con elementi nuovi e, soprattutto, con l'impegno a che si addivenga celermente ad un provvedimento simile al contenuto dell'articolo 18 e, conseguentemente, di una volontà non soppressiva ma tesa a far ricomprendere quanto ora andiamo a sopprimere in un provvedimento più organico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, credo sia ormai diffusa la volontà – esclusa quella del relatore – di sopprimere l'articolo 18. Voglio rilevare come hanno fatto altri colleghi, in particolare l'onorevole Gasparri, la confusione sul piano legislativo in questa materia. Abbiamo infatti all'esame delle Commissioni del Senato e della Camera dei deputati sia la riforma del servizio civile, sia la disciplina dell'obiezione di coscienza. Pertanto, la richiesta di sopprimere l'articolo 18 è logica, non è un dato marginale o secondario.

Ecco perché mi permetto di aderire alla proposta di sopprimere l'articolo 18 e valuto in termini molto negativi la volontà di qualcuno di mantenere questa disposizione, non riuscendo a comprendere che

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

184.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 APRILE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

S. 1034. – Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo *(approvato dal Senato)* (2564) 15256

Presidente 15256, 15283

Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 15281

Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 15256

Berlinguer Luigi, *Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica* 15256

Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) . 15280

Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale) 15272, 15282

PAG.

Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 15274

Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 15280

Corsini Paolo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 15257

Crema Giovanni (gruppo misto-socialisti italiani) 15267

Danieli Franco (gruppo misto-rete-l'Ulivo) 15267

Di Nardo Aniello (gruppo CCD) 15259

Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 15263

Frattini Franco (gruppo forza Italia) 15256, 15270

Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 15274, 15281

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 15275

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Presidente della I Commissione* 15282

Lucà Mimmo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 15260

Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore per la maggioranza* .. 15259 15279, 15281

Panattoni Giorgio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 15259

Pepe Antonio (gruppo alleanza nazionale) 15260

Sanza Angelo (gruppo misto-CDU) 15268

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

parla di coordinamento puramente formale, il comma 2 aggiunge qualcosa: si è infatti nell'ipotesi di un coordinamento sostanziale, tant'è che, nella seconda ipotesi, occorre un voto dell'Assemblea.

Direi che, a maggior ragione in questo caso, il Comitato dei nove non può essere, diciamo così, audito informalmente, ma occorre che quanto meno esso si riunisca formalmente e proponga quelle modifiche che si rendono necessarie.

Per tali ragioni, signor Presidente, chiedo quanto meno che il Comitato dei nove possa riunirsi e farci delle proposte sulle quali successivamente delibererà l'Assemblea, se ella lo consentirà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervengo non certo per inserire elementi di conflittualità ma per portare, possibilmente, elementi di sicurezza e di riflessione sostanziale sulle cose.

Il Comitato dei nove (i colleghi me ne possono dare atto) ha sempre lavorato in modo estremamente serio e collaborativo ed anche se non c'è stata una riunione fuori di quest'aula, sostanzialmente in questa sede si è riunito; fin da stamane i colleghi hanno avuto i testi ed hanno operato un riscontro molto preciso – come è doveroso fare – tra le proposte di coordinamento avanzate dal relatore per la maggioranza e gli stessi testi.

Vorrei quindi pregare davvero i colleghi, al termine di quello che è stato un lungo, faticoso ma positivo lavoro, con il contributo di tutti, di non appigliarsi a questioni che non esistono. Qui davvero non c'è nulla di sostanziale e mi pare significativo che la richiesta non venga dai membri del Comitato dei nove, ma da altri.

Si tratta infatti di modifiche puramente formali. Il relatore ha fatto riferimento all'aggiunta dei segretari provinciali; il che è logico, in quanto si è sempre parlato di segretari comunali e provinciali e dove (ciò è accaduto in un solo comma) essi non sono stati citati, era doveroso aggiungerli. Credo inoltre che non sia una correzione sostanziale sostituire la parola « levatrice » con quella di « ostetrica »; né è certo sostanziale, signor Presidente, sostituire il riferimento ai « commi seguenti » con una precisa indicazione numerica.

Sono questi gli ambiti sui quali siamo chiamati a discutere. Ritengo quindi che vi siano tutte le possibilità per decidere serenamente ed in modo immediato.

PRESIDENTE. La ringrazio.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto dell'imbarazzo del Governo...

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo non c'entra !

NUCCIO CARRARA. Chiedo scusa. Stavo dicendo che mi rendo conto dell'imbarazzo del relatore per la maggioranza, ma penso che almeno in due casi non si sia di fronte ad un coordinamento formale o si possa non esserlo. Ecco perché forse è opportuno un voto della Camera !

Tra le correzioni proposte vi è quella di sopprimere al terzo capoverso dell'articolo 2 le parole « in tale caso ». Se sopprimiamo queste parole, il comune nel quale è resa la dichiarazione diventa un qualsiasi comune e non quindi il comune di residenza della madre !

Nelle correzioni proposte all'emendamento 19.10 del Governo, al secondo punto, si legge: « al comma 49 sostituire le parole "di cui all'articolo 7 e al comma 94" ». È ovvio che l'articolo 7 e il comma 94 trattano argomenti completamente diversi da quelli riportati più avanti (articolo 8 e comma 47). Ci rendiamo conto che tutto è avvenuto in perfetta buona

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

199.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MAGGIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione):

Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) 16590

Presidente 16590

Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 16597

Burani Procaccini Maria (gruppo forza Italia) 16596

Chiavacci Francesca (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 16600

Giacco Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *Relatore* 16590, 16607

Guidi Antonio (gruppo forza Italia) 16603

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 16593

PAG.

Scoca Maretta (gruppo CCD) 16599

Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 16593, 16607

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Posto che il disegno di legge in oggetto è un provvedimento di carattere specifico, come dicevo innanzi, all'interno del piano di azione dell'infanzia, che non affronta pertanto in generale le tematiche relative all'infanzia, è certo che gli interventi da esso previsti ed autorizzati non si pongono mai in contrasto con quelli raccomandati dal Parlamento europeo ed anzi perseguono le medesime finalità. Ciò vale in particolare: per le azioni a favore della qualità della vita dei minori e di sostegno – anche economico – alle loro famiglie indicati dalla risoluzione del 12 dicembre 1996; per la promozione dell'istituto della mediazione familiare previsto tra le modalità di realizzazione delle finalità indicate dall'articolo 3, in linea con la Convenzione del Consiglio d'Europa; per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia secondo criteri di flessibilità, in analogia a quanto disposto dalla risoluzione del 19 aprile 1991; per la progettazione di città a misura di bambino, nonché per la realizzazione di interventi a favore dei minori portatori di *handicap* fisici o psichici, ovvero di figli di donne detenute, per favorire la continuità del rapporto madre-figlio, in conformità a quanto stabilito dalla risoluzione del 12 dicembre 1996.

Sul piano procedurale è inoltre necessario rilevare che nel caso in esame non sembra potersi riconoscere al parere espresso dalla XIV Commissione carattere rinforzato, secondo quanto da ultimo previsto dalla circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997, in quanto assume come parametro di riferimento atti di indirizzo politico, e non già atti normativi dell'Unione europea, rispetto ai quali si pone l'esigenza di garantire con rigore la conformità della legislazione nazionale.

Auspico infine che l'Assemblea possa rapidamente approvare il provvedimento in oggetto, sul quale si è registrato un ampio consenso in Commissione, fornendo così una prima risposta ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza *(Applausi)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la solidarietà sociale.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il mio sarà un breve ma convinto intervento per esprimere, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, un giudizio fortemente positivo sul provvedimento al nostro esame che, come tutti sappiamo, si ricollega alla Convenzione ONU di New York del 1989 sui diritti dei bambini e sana una situazione abbastanza difficile nella quale si trovava il nostro paese. Va dato atto all'Italia, all'UNICEF Italia e al suo presidente Farina di aver fatto molto per l'approvazione della citata Convenzione e per diffondere nel mondo la cultura dei bambini.

Vorrei a questo punto fare una cosa abbastanza insolita, cioè ricordare due donne, Giulietta Masina e Audrey Hepburn, che con la fantasia di Farina ma anche con la sua capacità di incidere sulla fantasia, sulla cultura, sul sentire dei cittadini, erano state nominate dall'UNICEF Italia ambasciatrici dei bambini del mondo ed hanno lavorato molto in numerosi Stati per il raggiungimento di questo obiettivo.

Vi è stato poi a New York un momento molto bello e molto importante quando si è voluto dare alla firma della Convenzione un carattere assolutamente straordinario con la presenza, al palazzo delle Nazioni Unite, di 80 personalità tra capi di Stato e capi di Governo. La situazione però, almeno nel nostro paese, dopo la firma della Convenzione non è cambiata e noi continuavamo a registrare situazioni di forte bisogno in relazione ai minori, a volte addirittura una vera e propria emergenza minori. Vorrei ricordare le notizie che abbiamo letto in questi giorni sui

giornali con riferimento ai suicidi di adolescenti, ai quali non si può certamente porre rimedio soltanto con una legge, in quanto al verificarsi di tali fenomeni concorrono tanti fattori, tra i quali la crisi della famiglia e la solitudine. È certo, peraltro, che le istituzioni non sono in grado di dare una risposta e il disegno di legge in esame pone le basi affinché una risposta possa in futuro essere data.

Nel nostro paese continuava ad esservi, malgrado la Convenzione di New York, una scarsa cultura dei diritti. L'anno scorso una delegazione della Commissione per l'infanzia, che è stata ricordata dal relatore Giacco, ha assistito a Ginevra al lavoro della Commissione per i diritti umani che faceva un monitoraggio sull'attuazione della Convenzione di New York. È stata segnalata una posizione difficile del nostro paese, all'avanguardia nell'affermazione teorica dei diritti, ma abbastanza disattento nella loro applicazione.

È per questo, signor ministro, che va dato atto al Governo Prodi e a lei personalmente di essersi fatta carico di questo problema in modo incisivo, con grande coraggio, riuscendo anche ad ottenere all'interno di una legge finanziaria dai mezzi particolarmente scarsi una copertura finanziaria per le norme di questo disegno di legge che può considerarsi notevole e che fa compiere al provvedimento un passo in avanti rispetto alla logica della proclamazione soltanto teorica dei diritti.

Il relatore ha riassunto molto bene il contenuto del provvedimento sul quale non torno. Vorrei fare soltanto alcune notazioni. Ritengo sia molto positiva la circostanza che il disegno di legge abbia previsto un sistema flessibile con una pluralità di possibili risposte ai bisogni: non istituisce un servizio, puntando solo su di esso, ma si concentra su un'analisi realistica ed attenta dei bisogni del territorio, sulla centralità degli enti locali e delle regioni e in questa linea è perfettamente in armonia sia con i provvedimenti Bassanini sia con quanto sta avvenendo in bicamerale, con una capacità di programmazione dell'ente locale che chiama intorno a sé a collaborare su progetti concreti tutte le energie vive del territorio (le associazioni, i gruppi di volontariato e quant'altro la società può esprimere).

Mi sembra molto positiva anche la scelta che lei ha fatto, signor ministro, nel momento in cui ha previsto che il suo dicastero si ponga in una posizione di servizio per la qualità di questi progetti e per la loro attuazione. È stato previsto un monitoraggio sull'attuazione dei progetti stessi, una relazione al Parlamento ed una conferenza annuale per l'infanzia, oltre al reimpiego delle somme non utilizzate. Ci auguriamo che, date le situazioni di bisogno, tutte le somme vengano adoperate ed al meglio, ma è certamente saggio ed istituzionalmente corretto prevedere il reimpiego di quelle che dovessero rimanere non utilizzate.

Mi sembra anche – lo dico sulla base di una riflessione obiettiva e non come parlamentare meridionale – molto corretta la logica che lei prevede per la ripartizione dei fondi fra le regioni, anche tenendo conto di situazioni di particolare gravità ed emergenza. Rispetto a queste ultime non esistono discriminazioni tra nord e sud, perché esse possono verificarsi a Milano come a Palermo, a Genova come a Napoli, ed il disegno di legge, appunto, lo prevede.

Mi sembra vada sottolineata, signor ministro, l'attenzione che il disegno di legge pone a situazioni di particolare difficoltà. Mi riferisco a quella dei portatori di *handicap*. Al riguardo vorrei sottolineare un'altra caratteristica del disegno di legge al nostro esame, che mi pare fortemente positiva. Il provvedimento si pone in correlazione con le altre normative esistenti e crea condizioni ulteriori per realizzarle meglio: questo succede sia per quanto riguarda la legge n. 104 (legge quadro sui portatori di *handicap*) sia per quanto concerne la legge n. 216 del 1991.

Va dato atto dello sforzo di rifinanziamento della legge n. 216; quest'aula è abituata a ragionare in termini non di decine, ma di migliaia di miliardi. Quaranta miliardi in ragione d'anno per un

triennio, a chi non segue questo comparto, possono sembrare pochi; chi invece lo segue sa che sono tanti, sia in relazione agli stanziamenti precedenti sia (va dato atto anche a chi ha operato prima di lei in questo settore, vale a dire ai ministri Guidi, Contri, e Ossicini) in relazione a quella capacità di ottenere risultati degni di particolare attenzione, anche con scarsi mezzi. Esiste ormai una cultura, un costume che rende massimo il rapporto costi-benefici, per cui la ricaduta concreta di questo finanziamento ci sarà, e sarà senza dubbio interessante.

Anche il disegno di legge al nostro esame contiene alcune norme che renderanno meglio applicata la legge n. 184, quella sull'adozione e sull'affidamento familiare. In proposito, guardo con molta perplessità una certa giurisprudenza che affronta in modo abbastanza episodico i temi dell'adozione. Mi soffermerò un momento sulla questione dell'affidamento familiare. Si è detto varie volte che si tratta di un istituto che non è decollato o che lo è solo in alcune città. È pur vero, però, che la coppia, la famiglia che chiede in affidamento un bambino non è affatto aiutata, è lasciata a se stessa. Le strutture previste nel disegno di legge al nostro esame potranno fornire quel supporto che renderà meglio funzionante la legge n. 184.

Un'ulteriore sottolineatura riguarda l'attenzione che il provvedimento riserva ai sieropositivi, agli immigrati; la lettera *f)* dell'articolo 4 prevede l'attivazione di residenze per donne agli arresti domiciliari con figli minori. So che il ministro per le pari opportunità sta studiando questo tema e lo ritengo un fatto estremamente positivo, ma certo il problema dell'aiuto nell'ambito del rapporto tra madre detenuta – o comunque a libertà ristretta – e bambino non era stato finora posto. Altrettanto importante mi sembra la previsione di interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso sessuale, maltrattamento e violenza. Da questo punto di vista il provvedimento si pone in relazione sia con la legge sulla violenza sessuale che abbiamo approvato nella scorsa legislatura, sia con quanto (vi tornerò al termine del mio intervento) sta maturando alla Camera in sede di Commissione giustizia.

Signor ministro, sono appena tornata da Bruxelles dove con altre colleghe della Camera ho rappresentato il Parlamento italiano ad una interessante riunione che si è svolta venerdì scorso. Si trattava della riunione delle Commissioni dei Parlamenti dell'Unione europea che si occupano di pari opportunità. Noi non abbiamo Commissioni parlamentari competenti in materia ma esiste una Commissione presso la Presidenza del Consiglio che le è ben nota perché vi ha lavorato – ottimamente – per vari mesi; siamo dunque state mandate dal Presidente della Camera in rappresentanza del Parlamento, non di un organo che non c'è. Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un documento che le invierò domani (sono appena arrivata) che nella sostanza chiede agli Stati membri, oltre all'allargamento del Trattato di Maastricht anche al rispetto dei diritti dei bambini, come previsto dalla Convenzione di New York, di impegnarsi su linee che nella sostanza fanno già parte di questo disegno di legge. Quindi, abbiamo una volta tanto anticipato le sedi internazionali.

Mi ha fatto impressione anche un altro aspetto. Per una ragione attinente al mio lavoro non parlamentare, in questo momento sto seguendo molto, e molto da vicino, ciò che a livello regionale accade per i diritti dei bambini: leggi già approvate e progetti di legge. Mi sembra che molti di questi provvedimenti – mi riferisco in particolare al disegno di legge regionale del Veneto, che ho avuto modo di esaminare per ultimo – si richiamino alla stessa logica e prevedano gli stessi interventi del suo disegno di legge, signor ministro. Ora, non so se sia stato il disegno di legge del Governo ad influire su quelli regionali o viceversa, ma in entrambi i casi la cosa mi sembra positiva, perché significa che sta maturando in modo armonico una cultura per i bambini, il che significa anche che la possibilità di integrazione delle istituzioni ai

vari livelli – che l'intelaiatura da lei proposta prevede – può tranquillamente ed armonicamente funzionare.

Mi auguro che questo disegno di legge diventi legge al più presto. Mi auguro anche che il Senato vari al più presto un altro provvedimento, che i colleghi della Commissione affari sociali della Camera hanno già approvato, cioè la proposta di legge Calzolaio, che fa sorgere le istituzioni dei bambini, tra cui la Commissione bicamerale di monitoraggio per le politiche per i bambini. Mi auguro altresì che il Parlamento, per ora questo ramo e magari ricorrendo alla sede redigente se non a quella legislativa, vari al più presto quel provvedimento che sta maturando in Commissione giustizia sulla base dell'ottima relazione della collega Serafini, vale a dire il progetto di legge recante norme specifiche sul turismo sessuale, sul coinvolgimento dei minori nella produzione di materiale pornografico e nella pornografia che viene veicolata anche attraverso *Internet.*

Il suo disegno di legge, signor ministro, la proposta di legge Calzolaio e quella all'esame della Commissione giustizia possono costituire un primo avvio di una seria politica per l'infanzia. Ed è bello che questa politica per l'infanzia nasca con l'apporto costruttivo di tutte le forze politiche.

Grazie, signor ministro e auguri *(Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signora ministro, indubbiamente stiamo qui discutendo un progetto di legge che contiene elementi decisamente positivi, come quello di recepire e rendere in qualche modo operativa la convenzione internazionale di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, il che dimostra anche la volontà di attuare un monitoraggio dei bisogni reali più aderente al territorio e un ampliamento della sfera dei servizi.

Ma, come è stato notato in sede consultiva dalla XIV Commissione per le politiche europee, questa legge non tiene altrettanto conto delle varie risoluzioni del Parlamento europeo successive al 1989, per quel che concerne sia le misure per la protezione dei minori sia quelle sull'esercizio dei diritti del fanciullo.

Inoltre, la valorizzazione del ruolo degli enti locali, pur proclamata apertamente, nel momento in cui si accentrano nelle regioni le attribuzioni finanziarie e si lascia loro il compito di individuare gli ambiti territoriali di intervento, appare fittizia, rendendo ancora una volta dubbia l'attenzione reale ai bisogni del territorio. In realtà, essa costituisce solo un rafforzamento ulteriore degli « staterelli » regione, che – già bolsi, elefantiaci e poco efficienti – stanno assumendo tutti i difetti dello Stato accentratore. In più, essi privilegiano troppo spesso programmi che recano specifiche e individuabili caratteristiche ideologiche.

Come forza Italia avevamo proposto invece un sostanziale emendamento che delegava alle province le quote di dotazione finanziaria del fondo previsto; esse lo avrebbero poi suddiviso tra i comuni dei rispettivi territori sulla base delle richieste pervenute e delle effettive necessità dimostrate dagli stessi.

Naturalmente le maggiori e più dirette conoscenze e responsabilità territoriali avrebbero anche stemperato le motivazioni ideologiche delle scelte programmatiche.

Inoltre all'articolo 3, in cui si individuano le finalità dei progetti, il relatore ha voluto che fosse inserita una nota per noi molto pericolosa che parla di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, cultura ed etniche.

Giudichiamo tale dizione pericolosa, perché sappiamo bene quali soprusi vengono praticati, specie sulle bambine, da larga parte della popolazione africana con la gravissima mutilazione agli organi genitali e l'infibulazione. Queste pratiche fanno parte di tradizioni etniche forte-

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

203.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

PAG.

Proposte di legge costituzionale (Discussione):

TREMAGLIA ed altri; TERESIO DELFINO: Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (105-982) 17163

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Presidente 17163, 17200

Amoruso Francesco Maria (gruppo alleanza nazionale) 17172

Bartolich Adria (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17182

Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), *Relatore* 17164, 17199

Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17188

Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17177

Fassino Piero, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17168, 17200

PAG.

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17170

Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale) 17185

Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) 17181

Scoca Maretta (gruppo CCD) 17197

Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) 17191

Volontè Luca (gruppo misto-CDU) 17176

Ordine del giorno della seduta di domani . 17200

nimemente da tutte le principali forze politiche di questo Parlamento. È un dato significativo già di per sé, perché è sempre auspicabile che le modifiche costituzionali abbiano il più largo consenso politico, al di là dei ruoli di governo o di opposizione di una forza politica o dell'altra, ed è significativo in modo specifico perché mi pare importante che, nel momento in cui diamo una risposta positiva ad una aspettativa a lungo rivendicata dai nostri connazionali, il Parlamento lo faccia in modo unanime e solidale. Ciò rafforza non solo il valore del provvedimento, ma anche i vincoli tra questo Parlamento e tutti gli italiani che vivono nel mondo *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento per svolgere alcune osservazioni che si integrano perfettamente con quanto già detto dal relatore Cerulli Irelli e, a nome del Governo, dal sottosegretario Fassino. Io, che parlo a nome del mio gruppo, sono tuttavia presidente della Commissione e sento pertanto il dovere di ringraziare il relatore Cerulli Irelli per il lavoro svolto ed il sottosegretario Fassino perché il Governo ci ha sempre assistito nel nostro operato. Devo inoltre ringraziare il presidente Tremaglia che indubbiamente di questo lavoro è stato l'anima.

Presidente, poco fa il sottosegretario Fassino rilevava la coincidenza positiva rappresentata dal fatto che la discussione in aula di questo provvedimento si svolge proprio il 2 giugno. Desidero rilevare un'altra coincidenza che mi sembra positiva, il fatto cioè che questo provvedimento viene approvato mentre la Bicamerale si avvia alla sua fase conclusiva. Mi sembra infatti che ci sia una profonda sintonia tra lo sforzo di rivitalizzazione delle istituzioni, lo sforzo compiuto per rendere le istituzioni più incisive e più rappresentative ed il provvedimento che oggi esaminiamo.

Credo che in concreto la democrazia, il sistema democratico, si rafforzi tutte le volte in cui si rafforza la base di possibile partecipazione dei cittadini. Senza dubbio l'aver esteso la possibilità di partecipazione concreta a persone come gli italiani all'estero, che hanno rappresentato e continuano a rappresentare con sacrificio e grande dignità il nostro paese, è positivo oltre che doveroso.

Da tale punto di vista, signor Presidente, vorrei accomunare quanto stiamo facendo oggi a due altre tappe, peraltro parzialmente diverse. Mi riferisco ai decreti legislativi del 1945, quelli che hanno riconosciuto l'elettorato attivo e passivo alle donne, così come mi riferisco al provvedimento che, a metà degli anni '70, ha riconosciuto il diritto di voto ai ragazzi tra i 18 e i 21 anni. Mi sembra positivo che la Bicamerale, secondo la proposta che è emersa dal gruppo di lavoro relativo al Parlamento, voglia andare oltre su questa linea.

Come dicevo in precedenza, indubbiamente c'è una profonda differenza qualitativa – lo hanno rilevato il relatore ed il rappresentante del Governo – perché, mentre in quei due provvedimenti, i decreti legislativi del 1945 e quelli relativi all'abbassamento dell'età necessaria per esercitare il diritto di voto, si trattava di attribuire un diritto di voto che non c'era, nel caso in esame, come è stato rilevato, operiamo invece per rendere possibile l'esercizio di un diritto di voto che già c'è.

In un sistema costituzionale – e trovo che molto opportunamente il relatore abbia fatto riferimento al comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione –, nel quale hanno valore non soltanto i diritti proclamati, ma soprattutto quelli realizzati, il lavoro che noi facciamo si pone sostanzialmente, se non formalmente, sullo stesso piano degli altri provvedimenti ai quali ho fatto prima riferimento.

La formulazione che il relatore ci ha presentato è davvero la più appropriata possibile perché, all'inizio del suo lavoro, la Commissione affari costituzionali si è trovata in una situazione per certi versi paradossale. Il provvedimento di cui ci stiamo occupando ha una storia lunga di alcuni decenni, una storia particolarmente

intensa e travagliata nella XII e nella XI legislatura, ma paradossalmente, quando è emersa (mi auguro che ciò si verifichi anche in questa occasione) la volontà comune di tutti i partiti di giungere finalmente al riconoscimento rapido di un meccanismo che consenta il concreto esercizio del diritto di voto agli italiani all'estero, ci siamo trovati di fronte alla necessità di non confliggere con i lavori della Commissione bicamerale. Se avessimo individuato un meccanismo in qualche modo confliggente con il lavoro di tale Commissione, non avremmo ottenuto alcun risultato concreto. Da questo punto di vista la formula proposta dal relatore, come ha sottolineato anche il rappresentante del Governo, evita qualsiasi possibilità di conflitto ed è perfettamente armonizzabile con qualunque decisione venga adottata dalla Commissione bicamerale.

Questo non significa però che il nostro sia stato un lavoro inutile, anche se guardiamo al nostro lavoro al di fuori di qualsiasi logica trionfalistica; aver portato a livello costituzionale l'obbligo per lo Stato di assicurare le condizioni per l'effettivo esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero è un punto fondante che costituisce la pietra angolare sulla quale si deve poi continuare a lavorare.

Analoga scelta di fondo è quella relativa all'istituzione della circoscrizione estero. Naturalmente, appena sarà terminato il processo di modifica costituzionale, bisognerà riprendere ad esaminare l'intera materia. La Commissione affari costituzionali ha già costituito un comitato ristretto per studiare le modifiche da apportare alla legislazione ordinaria, in particolare quella relativa alla indicazione del numero dei collegi, e quindi del numero esatto dei parlamentari da eleggere, quella concernente il sistema elettorale e quella sul voto per corrispondenza. Quest'ultimo per altri Stati costituisce una prassi consolidata, mentre per il nostro paese rappresenta una novità che dovrà essere studiata in modo acconcio, così come in modo altrettanto acconcio dovranno essere studiati i problemi e le ricadute che derivano dalla doppia cittadinanza.

In Commissione si è parlato a lungo anche dell'azione che il Governo sta già svolgendo, e che sono sicura continuerà a svolgere, nelle more dell'approvazione del provvedimento al nostro esame. Mi riferisco ad una trattativa diplomatica equilibrata ma forte con gli Stati nei quali i nostri connazionali risiedono per rendere chiari alcuni principi. Anche qui credo che sia importante non avere istituito una generica circoscrizione estero, ma una « circoscrizione Roma estero » perché così viene a cadere qualsiasi eventuale timore da parte degli Stati stranieri che da parte del Parlamento italiano vi sia la volontà di assimilare uno o più Stati esteri a regioni d'Italia. È per questo che nel territorio italiano, a Roma, viene istituita una circoscrizione per l'estero.

Così come credo che con un'attenta azione diplomatica, come quella che il Governo sta già effettuando, non dovrebbe essere difficile – e meno che mai impossibile – trovare accordi sulle modalità di svolgimento della campagna elettorale. Del resto il voto degli emigranti non è una novità per l'ordinamento giuridico italiano. Da noi, infatti, i cittadini di altri Stati (penso, ad esempio, a quelli degli Stati Uniti d'America) votano e svolgono i loro incontri elettorali. E così, con serenità e rispetto per la sovranità degli altri Stati, avverrà anche per gli italiani che risiedono all'estero.

Voglio rilevare che noi abbiamo sempre lavorato in piena sintonia con il Consiglio generale degli italiani all'estero. Abbiamo quindi cercato di ottenere il massimo di riscontro possibile con l'organismo che è istituzionalmente deputato a rappresentare le aspirazioni, gli interessi e le proposte degli italiani all'estero. Vi è stata una prima riunione della Commissione affari costituzionali con i rappresentanti dell'ufficio di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero, che ha avuto luogo prima dell'inizio dei nostri lavori. Al termine di questi ultimi, su invito del sottosegretario Fassino, ci siamo recati con il relatore alla riunione plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero, rendendo nota la linea che oggi

portiamo in aula e raccogliendo su di essa un pieno consenso. Siamo quindi consci che oggi stiamo ponendo le basi – praticamente finisce una tappa del nostro lavoro, ma non si conclude il lavoro del Parlamento – per una tappa importante!

Signor Presidente, non intendo portare assolutamente nel nostro dibattito elementi che possono far leva sulla emotività più che sulla razionalità, ma vorrei rendere partecipi i miei colleghi della profonda riflessione che è nata in me per essere stata nei giorni scorsi partecipe o presente a due avvenimenti, diversi ma uguali nella loro logica. Il primo si è svolto il 22 maggio scorso, quando nella località di Marcinelle è stata ricordata la tragedia verificatasi l'8 agosto 1956, nella quale morirono 262 minatori, dei quali 136 erano italiani. I COMITES – cioè i comitati degli italiani all'estero – di quello Stato hanno pubblicato un documento molto interessante e drammatico (intitolato *Per un sacco di carbone*) nel quale si raccoglievano le fotografie che dimostrano le condizioni di vita e di lavoro dei nostri minatori. Essi hanno dato vita anche ad una mostra itinerante per la quale, se la Commissione sarà d'accordo, vorrei chiedere al Presidente della Camera di ospitarla in questo palazzo.

Il 30 maggio scorso a L'Aquila in Abruzzo sono stati ricordati dall'ANFE (Associazione nazionale delle famiglie degli emigranti) nella sala del consiglio provinciale i minatori abruzzesi morti a Marcinelle. Per la verità, non sapevo che tra i 136 minatori morti ben 61 fossero abruzzesi e, in larga misura, della provincia di Pescara.

Allora, con grande rispetto, senza alcuna demagogia, senza nessunissima retorica, perché i morti vanno rispettati fino in fondo, ma con piena convinzione, devo dire che il lavoro che stiamo svolgendo va anche nel senso espresso da queste due manifestazioni, che era il seguente: « ricordiamo perché non succeda più! ».

Naturalmente quando dico « non succeda più » non mi riferisco soltanto alle tragedie minerarie – mi auguro che quelle davvero non accadano mai più –, ma mi auguro che non succeda più di trovarci di fronte a momenti di disattenzione verso le condizioni di vita, di lavoro, verso la condizione umana, verso il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori emigranti, verso il rispetto del diritto alla scolarizzazione dei loro figli. Ricordo, quando mi occupavo di altre questioni istituzionali, di aver appreso con orrore che molti dei figli degli emigranti italiani in Germania erano nelle classi differenziali semplicemente perché non avevano il supporto necessario per superare la barriera linguistica. Perché questo non accada più si ritiene necessaria anche la presenza nel nostro Parlamento dei rappresentanti degli italiani all'estero che, sia ben chiaro, non voglio ghettizzare sui problemi dell'emigrazione. Essi saranno parlamentari come tutti gli altri e come tutti gli altri avranno il diritto e il dovere di farsi carico della totalità dei problemi politici ed istituzionali che il Parlamento è chiamato ad affrontare e a risolvere, ma certamente, anche per il loro « vissuto » personale, avranno una maggiore sensibilità ed una maggiore attenzione verso le condizioni e i diritti degli emigranti.

È con questo spirito che ritengo, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, di dare un convinto appoggio al provvedimento in discussione *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo innanzitutto un sentito ringraziamento al relatore per aver svolto una relazione così puntuale ed esaustiva di quelle che sono state le vicende e le vicissitudini che hanno riguardato la storia del riconoscimento del diritto di voto degli italiani all'estero. Una nazione può dirsi tra i paesi civili quando riconosce a tutti i suoi figli, e in particolare a quelli che hanno maggiori difficoltà come gli italiani residenti all'estero, la possibilità di votare.

Il sottosegretario Fassino ricordava che tale diritto è sancito dalla nostra Costituzione ed è stato sempre riconosciuto,

(...)

Questa nostra brava gente merita ben altro che questi scambi di favori tra Polo e Ulivo: voto all'estero per gli italiani in cambio del voto per gli extracomunitari in Italia. Altro che « circoscrizione Roma estero », come ha detto prima il presidente della Commissione affari costituzionali !

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, la nostra adesione di principio a questo testo di modifica costituzionale, che preannuncio, non ci vieta alcune considerazioni critiche sotto l'aspetto giuridico-costituzionale e sotto quello politico. Non condivido l'avviso che la materia andasse regolata con un inserimento pretesamente innovativo nell'ambito dell'articolo 48 della Costituzione. Era ed è materia, invece, perfettamente aderente al sistema preconizzato di modifiche della seconda parte della Costituzione, demandata alla cosiddetta Commissione bicamerale.

In realtà, nel nostro sistema costituzionale attualmente vigente non v'è né alcun divieto né alcun principio contrario all'ammissione al voto nazionale di connazionali all'estero; anzi, l'articolo 3 della Costituzione, nel suo generale contenuto di principio, postula nella nazionalità effettiva la fonte germinatrice di tutti i poteri di partecipazione, civici, politici e quindi anche elettorali.

Si è voluto dunque – come dire – drammatizzare (e non nego che qui vi siano buone ragioni per farlo) un problema che era risolvibile nell'ambito della Commissione bicamerale, in questo caso pervenendo al vantaggio di sistematizzare la ammissione esplicita al voto degli italiani all'estero con quello che sarà per essere (se lo sarà) il sistema elettorale e lo stesso criterio di formazione delle Camere elettive.

Si poteva attendere (anzi, tecnicamente parlando, non dovevasi così anticipare) e si doveva lasciare alla Commissione bicamerale di considerare nel suo aspetto complessivo questo fenomeno. Senza dire poi l'incongruenza che la seconda parte della formulazione innovativa o, meglio, aggiuntiva è in contrasto con i principi dichiarati alla fonte di questa ispirazione, cioè rimettere alla legge ordinaria la sistemazione dei vari strumenti di attuazione del principio consacrato. La seconda parte della formulazione innovativa attiene proprio a questa materia, naturalmente riferita, necessariamente riferibile, a quella che sarà per essere la legge ordinamentale.

Cogliamo dunque la buona intenzione che sopraggiunge dopo anni di remore, il più delle volte artificiose, per il riconoscimento, sia pure di principio, del voto degli italiani all'estero. C'è anche una considerazione politica. La storia delle istituzioni descrive. Presidente, mi astengo un minuto perché il sottosegretario ha qualche cosa di molto più impellente che ascoltare un parlamentare da esaudire. Io l'attendo indefinitivamente, signore !

ELIO VITO. Forse parla con Tirana !

FILIPPO MANCUSO. Non che tenga al suo giudizio, ma lei deve tenere al mio !

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* La ascoltavo.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Ci tengo io ! Solo che qualche volta c'è qualche adempimento di Commissione, ma ci tengo io !

FILIPPO MANCUSO. Non poteva mancare questo intercalare così familiare da parte della signora Russo Jervolino, presidente della Commissione alla quale io sempre più raramente partecipo.

Consideravo l'aspetto politico di questa iniziativa e dicevo che la storia delle istituzioni di un paese, vista anche immediatamente nel contesto che le produce, descrive gli stati d'animo, le aspirazioni e indica, in un modo talvolta analitico, le esigenze dalle quali le leggi sorgono. E in questo senso, la legge in esame è lo specchio di una aspirazione che definivo antica e sempre più pressante. Ma la

omogeneità dei sentimenti è quella che vale, non la episodicità delle loro rivendicazioni. Il sentimento della nazione, di quella spiritualità di cui parlava il professore che io ho molto condiviso, come valore insito nella legge, ovvero la spiritualità dell'appartenenza, è qualcosa che si diffonde nelle istituzioni e nell'agire pubblico. Il nostro paese ama così fortemente la propria nazione da essere questo disegno di riforma costituzionale l'espressione vera di un sentimento diffuso, valorizzato in tutti gli atteggiamenti o no?

Mentre noi, attraverso questo voto, richiamiamo alla nazione coloro che fisicamente ne sono lontani e la cui nazionalità a poco a poco si scioglie nelle realtà economiche, sociali e statuali cui ora appartengono, non facciamo altro che una « provocazione » di italianità. Non so in che misura essi parteciperanno al futuro voto, ma certo noi, raccogliendo il loro sentimento antico, gli trasmettiamo il nostro, che è fatto di testimonianza, di volere comune verso l'italianità. È questo il sentimento prevalente nella nostra politica? È questa o non è questa la stagione in cui, mai così fortemente, si vanno manifestando invece idee contrarie?

La vita degli uomini alla sua conclusione è uguale per tutti, ma accade a taluno di essere testimone di passaggi particolari: io sono fra questi! Io sono stato testimone personale di un atto, di un'esperienza e di una realtà di dissipazione del valore della italianità – quello che rivendichiamo attraverso questa legge – per una bassa azione di convenienza politica. Mi riferisco a quando, due anni fa, a chi a suo modo in quelle circostanze – erano quelle che si presentarono – rivendicava l'unità della nazione e il valore della italianità, fu opposta un'abietta operazione di segretazione della denuncia nella quale, appunto, quella esigenza veniva affermata! E questo attraverso una complicità delle istituzioni maggiori dello Stato che, solo a ricordarla, riempie ancora di vergogna!

Ben venga dunque questa riforma costituzionale che peraltro – ripeto – non è ben collegata nel contesto istituzionale del paese, se esso è impegnato nella trasformazione che avverrà – se avverrà – attraverso la Commissione bicamerale. Ma venga anche la pulizia etica, la pulizia istituzionale, da parte di chi, come noi, impersona ed esprime lo Stato in responsabilità ancora più alte! Noi sappiamo chi allora fu nemico del valore che oggi rivendichiamo. Nel momento in cui promettiamo a questa legge il possibile appoggio, noi siamo tenuti a rivendicare anche questo: i « sepolcri » del Governo Dini vanno finalmente scoperchiati! Invito i colleghi della lega e lo stesso onorevole Bossi a dare sviluppo all'intervista resa domenica da Maroni al *Corriere della Sera*, allorquando sono cominciati a germogliare gli affari che fra i palazzi romani e loro si andavano svolgendo in un *do ut des* che non è certo bello ricordare, sebbene necessario. I nostri successori all'estero o in Italia avranno rossore di chi, mentre mette in gioco positivamente il valore dell'unità e dell'italianità, a suo tempo la tradì, in una confabulazione complice e traditrice di questa stessa essenza. I « sepolcri diniani » vanno scoperchiati. Vanno scoperchiati anche i « sepolcri novaresi »: Novara, la città cui diedero vita i Galli e che purtroppo ha dato vita al più infecondo dei gufi ciarlieri e traditori!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Insomma, c'è un limite a tutto!

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Bartolich. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH. Signor Presidente, devo dire che ho qualche difficoltà ad intervenire dopo gli ultimi due interventi che ho ascoltato. Ho letto attentamente il testo predisposto dalla Commissione, ma non ho riscontrato in esso i contenuti richiamati dall'onorevole Dussin e dall'onorevole Mancuso, intervenuti prima di me (probabilmente questo è un mio deficit). Non ho trovato, infatti, quanto sosteneva il collega della lega, cioè un allargamento del diritto di voto a persone che attualmente non l'avrebbero.

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

205.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

E DEI VICEPRESIDENTI **PIERLUIGI PETRINI** E **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

(...)

PAG.

Proposte di legge costituzionale (Seguito della discussione e approvazione):

TREMAGLIA ed altri; TERESIO DELFINO: Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (105-982) 17507

Presidente 17507, 17524, 17525, 17528, 17529, 17538

Boato Marco (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) . 17518, 17527, 17529

Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17534

Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17512

Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17535

Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17532

Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) 17517

Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17507

Fassino Piero, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 17525

Giovanardi Carlo (gruppo CCD) 17523

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17515, 17528

Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 17530

La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale) 17528

Mancuso Filippo (gruppo forza Italia) 17522

Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17521, 17533

Orlando Federico (gruppo rinnovamento italiano) 17520

Paissan Mauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) 17527

Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 17513

Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale) 17510

Vito Elio (gruppo forza Italia) 17524

L'intervento del Governo, che è stato opportuno, perché ha riaperto la discussione ed ha fatto comprendere la complessità e la problematicità della questione, ci dovrebbe invitare tutti o ad una pausa di riflessione (che non so se sia tecnicamente possibile) oppure a non approvare questo testo. Se lo facessimo, infatti, introdurremmo nella prima parte della Costituzione norme che precondizionerebbero la riforma in corso alla quale sta procedendo la bicamerale, la cui istituzione è stata approvata da questo Parlamento a larghissima maggioranza, con riferimento alla seconda parte della Costituzione, ed avrebbe riflessi sulla legge elettorale e sulle circoscrizioni. Pensi, Presidente, che potrebbero addirittura essere adottati strumenti elettorali senza alcun riferimento allo strumento tecnico-circoscrizioni. A quel punto, noi avremmo consacrato in Costituzione il concetto di circoscrizioni estere. Tutto questo, a mio parere, non può essere fatto – come dire? – con leggerezza. Mi rivolgo a tutti i gruppi: a rifondazione comunista, che ha già espresso le sue riserve, a quei parlamentari della lega che mi pare abbiano chiesto una pausa di ripensamento rispetto ai lavori della bicamerale (richiesta che mi è sembrata opportuna), ai colleghi dei vari gruppi del Polo che hanno espresso riserve: nessuno contesta l'esigenza da cui nasce questa iniziativa; ciò che si contesta radicalmente è la traduzione normativa. Se noi introducessimo quest'ultima in Costituzione, avremmo fatto veramente un gigantesco errore ed avremmo precondizionato il lavoro riformatore che il Parlamento sta portando avanti in modo faticoso e complesso *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, devo dire, con molta semplicità, ma anche con molta franchezza, che quello che sta accadendo oggi in quest'aula mi meraviglia e mi meraviglia davvero molto. Collega Boato, noi non siamo arrivati a questa seduta con « leggerezza ». Non intendo certo richiamare il lavoro svolto nelle precedenti legislature, ma non posso non rilevare come in Commissione affari costituzionali, signor Presidente, in questa legislatura abbiamo lavorato almeno per quattro-cinque mesi sul testo oggi all'esame dell'Assemblea. Abbiamo lavorato, signor Presidente, ponendoci, uno per uno, tutti i problemi che oggi sono risuonati in quest'aula.

È ovvio che il primo problema che ci siamo posti è stato quello del rapporto con la bicamerale. Il lavoro relativo alla definizione delle modalità di esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero è iniziato in Commissione affari costituzionali prima dell'istituzione della Commissione bicamerale, tant'è vero che i testi sui quali il realtore ha riferito in un primo momento riguardavano non soltanto l'articolo 48, ma anche gli articoli 56 e 57 della Costituzione.

È evidente che, appena la bicamerale è stata istituita ed ha iniziato a lavorare, il primo problema che ci siamo posti è stato quello relativo alla persistente o non persistente competenza della I Commissione affari costituzionali a continuare a lavorare su quel testo. I colleghi potranno accertarsi (mi scuso di non avere con me questa documentazione, ma per noi erano problemi ormai chiusi) che abbiamo posto con precisione il quesito al Presidente della Camera, il quale, con una nota molto motivata, ha invitato la I Commissione affari costituzionali ad andare avanti nel suo lavoro.

È evidente che è stata preoccupazione del relatore procedere nel lavoro in modo da non giungere ad un risultato che potesse comunque entrare in conflitto con i risultati della bicamerale. Devo dire la sacrosanta verità. I colleghi sanno che guardo sempre con rispetto ed umiltà a tutte le forze politiche e a tutte le posizioni; ma sono abbastanza strabiliata per il comportamento di parlamentari e forze politiche che avrebbero dovuto lavorare con noi ma non lo hanno mai fatto e che adesso, non in sede di discussione generale, ma in sede di dichiarazioni di

voto finali, pongono problemi che sono già stati risolti mesi fa. Guardo altresì (lo dico con la stessa umiltà) con sufficiente meraviglia a dichiarazioni di voto favorevoli ma dubitative di altre forze politiche, che nella lunga, motivata e – chiedo scusa – appassionata discussione generale svoltasi lunedì si sono dichiarate pienamente a favore del testo varato dalla Commissione e oggi all'esame dell'Assemblea.

Il collega Cerulli Irelli, al quale credo vadano riconosciuti non solo l'impegno sul provvedimento in esame ma anche una competenza ed una cultura giuridica di non secondaria importanza, ha proposto alla Commissione, che all'unanimità l'ha accettata, una formulazione che mi sembra regga a qualsiasi vaglio critico, secondo la quale la legge assicura le condizioni per l'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero per l'elezione del Parlamento nazionale. Vorrei dire all'amico e collega Boato, che si scandalizza di fronte all'aggettivo « nazionale », che io onestamente non mi scandalizzo affatto *(Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale)*, non perché abbia una cultura di esasperato nazionalismo, ma perché ritengo che sia nel modello di Stato federale sia al di fuori dello Stato federale si possa parlare di nazione perché si può parlare di comunità nazionale *(Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale)*. E mi pare fuori di dubbio che i cittadini italiani residenti all'estero appartengano alla comunità nazionale !

Detto questo, onorevole Presidente, qualunque siano le decisioni della bicamerale su quelli che saranno gli articoli relativi alla Camera e al Senato (non so se avranno il numero 56 o 57, o qualche altro numero), la formulazione citata andrà bene, sarà armonica, perché ci si limita ad affermare che con una futura legge, come con grande chiarezza e con grande onestà ha detto il sottosegretario Fassino, si stabiliranno le condizioni per partecipare all'elezione dei due rami del Parlamento.

Vorrei inoltre evidenziare altri due elementi e chiedo con umiltà, ma anche con passione, ai colleghi di valutarli.

Abbiamo lavorato in sede di Commissione affari costituzionali in costante collaborazione con il Consiglio generale degli italiani all'estero. I colleghi potranno testimoniare che all'inizio dei nostri lavori c'è stato un lungo ed accurato incontro di lavoro con l'ufficio di presidenza di quel Consiglio, durante il quale, mi spiace dirlo, nessun collega e nessuna forza politica ha sollevato dubbi sul testo che in Commissione stava maturando. Inoltre, i colleghi di tutti i partiti sanno che, dopo il voto della Commissione su questo testo, ho chiesto l'autorizzazione a recarmi, insieme al relatore, all'assemblea generale del Consiglio generale degli italiani all'estero, per parteciparvi non come Rosa Jervolino o come Vincenzo Cerulli Irelli, ma come Commissione affari costituzionali della Camera. Poiché un testo approvato non è più di una persona o di una forza politica ma è del Parlamento, in quella sede ho annunciato la decisione che insieme e all'unanimità avevamo preso.

Non voglio inserire in questo dibattito elementi inutilmente polemici o emotivi. Mi domando però: i nostri emigranti all'estero cosa diranno della seduta di oggi ? Cosa penseranno del Parlamento italiano, che prima in Commissione vota all'unanimità un testo e poi si accorge che questo testo è insostenibile *(Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale)* ? Vi prego perciò di pensare a quello che stiamo facendo. Ci sarà un voto segreto, che non mi spaventa perché ritengo che chi ha il coraggio delle proprie opinioni deve averlo con il voto segreto e con quello palese. Ritengo però che la decisione, che « radio Parlamento » dà per scontata, della Giunta non sia corretta, perché non c'è dubbio che non stiamo votando una legge elettorale, bensì una modifica costituzionale sulla quale poi, in seconda battuta, si inserirà una legge i cui caratteri elettorali non possono essere contestati.

Vi chiedo scusa del calore che ho messo nel mio intervento ma prego tutti i colleghi di tutte le forze politiche di riflettere, perché sarebbe gravissimo dare una delusione ai nostri emigranti *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, le obiezioni avanzate a questa proposta di modifica costituzionale mi hanno disorientato, mentre mi ha rincuorato il discorso della presidente della I Commissione, la quale ha spiegato, con chiarezza e sulla base di motivazioni che è difficile contraddire o discutere, perché si deve approvare questa legge.

Ci siamo trovati di fronte ad una serie di obiezioni che sono incoerenti sia l'una con l'altra sia con se stesse. Non è vero, per esempio, che questa è una modifica costituzionale che poi rimette tutto alla legge ordinaria. Come si sa, una delle posizioni presenti qui, nel momento in cui si confluisce in un voto che io auspico positivo, resta l'opzione che la modifica degli articoli 56 e 57 sia discussa in Commissione bicamerale, che ciò avvenga con tutte le garanzie sul numero dei deputati e dei collegi che si tratta di istituire. Dunque non ci si espone ad alcun rischio e l'obiezione dell'onorevole Boato appare infondata, tanto più infondata considerata la sua competenza sugli argomenti in questione. Sono state fatte obiezioni con riferimento al numero che sembrano curiose, perché a volte si dice che gli italiani all'estero sono troppi ed all'improvviso si dice che sono troppo pochi. Badate che troppo pochi sono quelli che si iscrivono! Ma che tipo di riflessione è mai questa! Se sono troppi, sono pur sempre italiani all'estero, sono nostri connazionali, sono coloro che sono andati a portare altrove il loro lavoro, la loro passione, il loro talento, il loro successo. Non vedo come ci si possa preoccupare dell'entità del loro numero che comunque, per quanto lo si discuta, non raggiunge cifre che possano, da sole, mettere in pericolo la stabilità o l'organicità del nostro sistema costituzionale, del nostro paese o della nostra legge elettorale.

Quando poi si dice: perché farlo, visto che solo poche decine di migliaia di persone si sono iscritte nei consolati, non dimentichiamo la sfiducia diffusa tra i nostri connazionali nei confronti di questo Parlamento, che non ha dato finora segno di preoccuparsi di loro. È giusto e sacrosanto quello che ha detto poco fa l'onorevole Jervolino. Se noi dessimo il segno di disinteressarci, di essere incapaci di raccogliere questo problema e di risolverlo secondo le regole democratiche che tutti gli altri paesi confrontabili con noi hanno già adottato, si tratterebbe di più che di una delusione. Si tratterebbe di un tradimento. E perché dovremmo infliggere questo tradimento a connazionali che si ostinano ad amare il nostro paese pur avendo fatto fortuna altrove, pur avendo trovato il loro destino, la possibilità di lavorare, di organizzare la propria vita altrove? Perché dovremmo respingere gente che si ostina a parlare la nostra lingua, si ostina ad occuparsi delle cose di una casa lontana che potrebbero anche abbandonare ed ignorare? Perché dovremmo rispondere con questa ottusa indifferenza al loro desiderio, alla loro passione di essere e di restare legati agli interessi ed alle vicende del nostro paese?

A me è accaduto – molti di voi lo sanno – di vivere a lungo in un paese con grandissima immigrazione italiana, partecipando alla vita dei nostri connazionali in quel paese, in certe situazioni organizzandoli, dividendo con loro cultura, passioni, interessi. Posso dirvi una cosa: ho l'impressione che molti di noi continuino ad avere in mente il maledetto modello de *Il Padrino* e dei vari film sul crimine organizzato e che a questo ci si ispiri quando si parla di italiani all'estero. Vi prego di abbandonare il colore; vi prego di abbandonare la leggenda; vi prego di pensare a vere famiglie, di veri italiani, di veri lavoratori, di veri compatrioti che se sono stati forzati dalle vicende della vita italiana a cercare il loro futuro in un altro

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

335.

SEDUTA DI LUNEDÌ 30 MARZO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni-liberali: misto-P. Segni-lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Proposta di legge costituzionale: Esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero *(approvata in prima deliberazione, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato)* **(A.C. 105-982-B)** (Discussione) 57

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 105) 57

Presidente 57

(Discussione sulle linee generali – A.C. 105) 57

Presidente 57

Brunetti Mario (RC-PRO) 62

Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* .. 57

Colombo Furio (DS-U) 73

Delfino Teresio (per l'UDR-CDU/CDR) 69

Jervolino Russo Rosa (PD-U) 60

Pezzoni Marco (DS-U) 67

Savarese Enzo (AN) 68

Tremaglia Mirko (AN) 75

Valensise Raffaele (AN) 71

Vigneri Adriana, *Sottosegretario per l'interno* 60

(Repliche del relatore e del Governo) 77

Presidente 77

Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* .. 77

Vigneri Adriana, *Sottosegretario per l'interno* 77

Ordine del giorno della seduta di domani . 79

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

circoscrizione estero. Ebbene, questa proposta del Senato, basata com'è su un problema di costituzionalità che presenta margini di fondatezza, si ritiene da parte della Commissione accoglibile. Perciò anche in questa parte il testo che perviene dal Senato può essere approvato dalla Camera secondo gli orientamenti, peraltro unanimi, della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, per evitare che vi sia un equivoco come la volta scorsa, le ricordo che ha ancora sette minuti di tempo: ne tenga conto se vuole replicare.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Comunque, l'ultima parte della mia relazione, che poi credo sarà svolta dalla presidente, riguarda il problema di quale fonte costituzionale utilizzare a questi fini. Posso dire brevissimamente che la Commissione ritiene che questa fonte costituzionale debba essere la legge di revisione costituzionale della seconda parte della Costituzione, attualmente, in questi giorni, all'esame di questa Assemblea, secondo il testo proposto dalla Commissione bicamerale istituita lo scorso anno. Quello, a giudizio della Commissione, deve essere il luogo nel quale va fatta la determinazione del numero dei seggi. Quindi, nell'ambito della stessa norma che individua il numero complessivo dei componenti delle Camere dovrà essere stabilito il numero dei seggi da attribuire alla circoscrizione estero. Su questo punto, signor Presidente, la Commissione intende fare una forte sottolineatura politica, che vale per tutte le forze politiche rappresentate in quest'aula, le quali tutte sono invitate ad adoperarsi perché in quel testo questa determinazione trovi luogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Intervengo brevemente in questo dibattito, non nella mia qualità di presidente della Commissione, ma come parlamentare del partito popolare, per dichiarare l'assenso pieno e convinto del mio gruppo a questo provvedimento e per ringraziare il relatore e i colleghi che si sono impegnati su questo tema, a partire dal presidente Tremaglia, nonché il Governo e in particolare il ministro Dini e il sottosegretario Fassino.

Vede, Presidente, noi siamo anche molto soddisfatti del fatto che, dopo la lunga pausa che il Senato si è concesso per esaminare un problema già molte volte dimenticato, la Camera sia stata invece rapidissima, in quanto la Commissione affari costituzionali, all'unanimità, come ha segnalato il relatore, ha approvato il provvedimento nel primo giorno utile dopo l'assegnazione da parte della Conferenza dei capigruppo e l'Assemblea è altrettanto rapida nel portare a termine questo impegno.

Io condivido le perplessità espresse dal relatore e le sottolineature relative al provvedimento così come esso ci è giunto dal Senato e sono d'accordo con il relatore nel ritenere che il testo approvato l'anno scorso – ahimè, un anno perduto – dalla Camera, breve, scarno, chiarissimo, fosse un testo migliore.

Non vi è però contraddizione, Presidente, fra queste perplessità e la soddisfazione per una rapida approvazione, perché a me premono sostanzialmente tre cose.

La prima è l'obiettivo da raggiungere. Lo voglio dire con grande chiarezza: l'obiettivo da raggiungere è quello di far votare i cittadini italiani residenti all'estero alle prossime elezioni politiche. Quello che ci induce, appunto, ad accogliere il testo così come è venuto dal Senato è anche la volontà di non allungare ulteriormente un iter legislativo già troppo lungo, perché – immagino che poi lo dirà il presidente Tremaglia – la storia di questo provvedimento risale – mi si passi la battuta – addirittura alla notte dei tempi delle legislature trascorse.

Ma mi preoccupa ancora di più, Presidente, il cammino che abbiamo davanti a noi, perché si tratta di un cammino che deve procedere su un duplice livello: sul piano delle norme di legge e poi su quello diplomatico. Deve andare avanti sul piano delle ulteriori riforme costituzionali perché, come ha spiegato prima Cerulli Irelli, il testo che ci perviene dal Senato fa riferimento ad una ulteriore modifica della Carta costituzionale.

Anch'io voglio qui ribadire, a nome del mio gruppo, quanto il relatore ha detto prima, ossia che l'ulteriore modifica non può che essere quella che in queste settimane si sta « svolgendo » nell'aula della Camera attraverso la discussione delle proposte che nascono dalla Commissione D'Alema.

C'è già una serie di emendamenti che sono stati presentati con la firma concorde di tutti i partiti politici (della maggioranza e dell'opposizione) alla cosiddetta bozza D'Alema. Vorrei sottolineare che l'atteggiamento che i partiti politici e i singoli parlamentari terranno in relazione a queste modifiche sarà la cartina di tornasole di una volontà di rendere possibile l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, più volte proclamato e alla quale però non sempre – o almeno finora mai – ha fatto seguito una concreta volontà e capacità di realizzazione.

Vi è poi un ulteriore cammino sul piano della legislazione ordinaria che non può essere ulteriormente ritardato perché noi dobbiamo risolvere una serie di problemi, ne citerò uno per tutti: l'introduzione, per la prima volta, nel nostro ordinamento giuridico del voto per corrispondenza.

Parlando qui per un solo momento come presidente della Commissione affari costituzionali voglio dire ai colleghi che è mia ferma intenzione, condivisa dall'unanimità dell'ufficio di presidenza della Commissione affari costituzionali, avviare il lavoro del comitato ristretto già costituito per la redazione delle norme di legislazione ordinaria.

Signor Presidente, non è stato possibile farlo prima di ora perché non avendo con la prima lettura conforme da parte dei due rami del Parlamento un testo sicuro, noi non potevamo accingerci al lavoro per realizzare una disposizione costituzionale ancora fortemente incerta. Ma completata con l'approvazione di questo ramo del Parlamento la prima lettura conforme e dato che la seconda lettura prevista dall'articolo 138 della Costituzione non può apportare modifiche al testo già varato dai due rami del Parlamento in prima lettura, noi inizieremo subito a lavorare in modo tale che si possa arrivare – mi auguro se non insieme almeno in tempi ravvicinati, tali da permettere il raggiungimento dell'obiettivo dell'esercizio del voto alle prossime elezioni politiche – alle modifiche degli articoli 48, 56 e 57 nonché all'approvazione delle norme attuative di legislazione ordinaria.

Contemporaneamente rivolgo al Governo un invito, ma so di trovare nel Governo ottimo ascolto perché su questa linea si è già impegnato anche in Commissione il sottosegretario Fassino, affinché si avviino quelle trattative diplomatiche per convincere quei paesi – ritengo in numero sempre minore – che possono aver dei dubbi, che il libero e direi sereno esercizio del voto dei cittadini italiani sul loro territorio non creerà alcun problema né alla sicurezza né comunque all'ordine pubblico di quei paesi, così come non crea alcun problema alla sicurezza e all'ordine pubblico del nostro paese l'esercizio del diritto di voto dei tanti cittadini stranieri – penso per esempio a quelli degli Stati Uniti – che da anni serenamente votano per corrispondenza.

Devo dire che si è molto favoleggiato circa l'esistenza o meno di un interesse dei nostri emigrati all'estero a votare.

Signor Presidente, sono presenti in quest'aula, per la verità, anche questa sera troppo vuota, alcuni rappresentanti del consiglio generale degli italiani all'estero che saluto. Non solo la loro presenza, ma anche gli incontri che più volte la Commissione affari costituzionali e l'ufficio di presidenza di tale Commissione hanno

avuto sia con il *plenum* del consiglio generale degli italiani all'estero sia con il l'ufficio di presidenza del CGE, ci hanno riconfermato l'interesse che i nostri emigrati hanno ad esercitare quello che è il loro principale diritto civile, che va rispettato in un sistema di democrazia sostanziale.

Ritengo comunque che, anche se paradossalmente – il che non è vero – i cittadini italiani non avessero interesse a votare, debbano essere loro a deciderlo, perché noi, come Parlamento nazionale, abbiamo il concreto dovere di garantire la possibilità di esercitare il diritto di voto. Altrimenti vi sarebbe una forte violazione di quel principio di uguaglianza sostanziale che è sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Per concludere, signor Presidente, intendo riferirmi ad una dichiarazione resa alcuni giorni fa, quando in Commissione abbiamo varato all'unanimità il provvedimento, dalla fondazione Migrantes della CEI. La fondazione Migrantes sottolineava che in un sistema di democrazia compiuta deve essere considerato fatto ineludibile l'apporto di tutti i cittadini alla vita delle istituzioni democratiche. Noi vogliamo agire proprio in questa linea e ci sembrerebbe contraddittorio, nel momento in cui si procede ad una rilettura della seconda parte della Costituzione proprio per rafforzare la democrazia partecipata, la democrazia sostanziale, dimenticare i cittadini italiani all'estero. È questo il senso culturale e politico che ci ha spinti a sostenere questo provvedimento *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Valducci, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunziato.

È iscritto a parlare l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, credo ci sia una domanda da porsi nella discussione in corso sulla proposta costituzionale di modifica dell'articolo 48 della Costituzione per consentire, come dice il titolo, l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero: perché siamo qui a ridiscutere una questione che molti ritenevano di aver risolto, senza il nostro consenso, con il voto del 4 giugno 1997? Il nostro consenso non c'era e non c'è neppure adesso nonostante la proclamata unanimità della Commissione, soltanto perché, al momento del voto, non era presente il rappresentante di rifondazione comunista.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Magari non è mai presente, ma è un'altra questione!

MARIO BRUNETTI. Non ci posso fare niente, presidente, ma io sto facendo un ragionamento che non ha attinenza con le presenze in Commissione.

La risposta, dal mio punto di vista, è semplice e credo dobbiamo affermarlo senza iattanza: avevamo ragione quando sostenevamo, e siamo andati ripetendolo, che le scorciatoie non servono per affrontare problemi delicati come questo, perché ciò fa soltanto perdere tempo.

Infatti, è trascorso quasi un anno da quel voto e siamo ancora qui a ridiscutere lo stesso problema perché gran parte delle forze politiche, in maniera trasversale, non ha voluto ascoltare le ragioni che noi allora testardamente ma inutilmente avevamo cercato di affermare.

Non voglio innalzare bandierine con la scritta « ve lo avevamo detto »; voglio solo affermare che i fatti sono più duri delle parole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 21)*

MARIO BRUNETTI. A quanti, respingendo le nostre obiezioni, affermavano strumentalmente che eravamo noi a perdere tempo, diciamo che quei fatti ci riportano al punto di partenza, come in un puerile gioco dell'oca, proprio come era avvenuto, per gli stessi motivi, nella legislatura precedente. Abbiamo perso un

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

337.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° APRILE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

E DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Proposta di legge costituzionale: Esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero *(approvata in prima deliberazione, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato)* **(A.C. 105-982-B)** (Seguito della discussione e approvazione) 90

(Discussione di una pregiudiziale – A.C. 105-B) 91

Presidente 91

Brunetti Mario (RC-PRO) 91

Dussin Luciano (LNIP) 92

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 93

Trantino Enzo (AN) 92

PAG.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 105-B) 94
Presidente 94

(Esame articoli – A.C. 105-B) 95
Presidente 95
Brunetti Mario (RC-PRO) 97
Calderisi Giuseppe (FI) 95
Dussin Luciano (LNIP) 96
Grimaldi Tullio (RC-PRO) 95
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 96
Toia Patrizia, *Sottosegretario per gli affari esteri* 97

(Esame ordini del giorno – A.C. 105-B) 98
Presidente 98, 99
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 99
Michielon Mauro (LNIP) 98, 99, 100
Pezzoni Marco (DS-U) 99
Toia Patrizia, *Sottosegretario per gli affari esteri* 98, 99

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 105-B) . 100
Presidente 100
Brunetti Mario (RC-PRO) 105
Caveri Luciano (misto Min. linguist.) 105
Di Bisceglie Antonio (DS-U) 102
Dussin Luciano (LNIP) 102
Mattarella Sergio (PD-U) 107
Tatarella Giuseppe (AN) 100
Tremaglia Mirko (AN) 100, 107
Valducci Mario (FI) 104
Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR) 100

(Votazione finale e approvazione – A.C. 105-B) 107
Presidente 107

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

contenuta nella questione pregiudiziale che, dal punto di vista tecnico, non ha pregio alcuno.

Ci permettiamo osservare che già il collega Tremaglia, nel suo intervento di forte struttura tecnica e di intenso vissuto morale, aveva annunciato la nostra contrarietà, ma bisogna scendere per breve tempo nella disposizione che si vuole invocare, vale a dire nella modifica dell'articolo 48 della Costituzione che dovrebbe, a questo punto, soffrire di un vizio di incostituzionalità.

Mi permetto osservare con molta amicizia all'onorevole Brunetti che la materia costituzionale ha lessico oggettivo: il resto è interpretazione, con una sola deroga. *In subiecta materia* sono escluse le assimilazioni, le analogie, i sinonimi tecnici, quindi il principio regolatore di tutti noi è la tassatività degli ambiti. Tale tassatività degli ambiti non consente che si possa dire che « di fatto, pur operando sull'articolo 48, vale a dire nell'ambito della prima parte della Costituzione, incide sulla materia dell'articolo 56 ». È una refluenza, perché non sono previsti canali di gronda: se opera sull'articolo 48, vuol dire che non ci sono possibilità di parentela con altre previsioni costituzionali e quindi che l'ambito della prima parte della Costituzione non può essere manipolato a fini politici per farlo diventare confinario prima e quindi per consentire un'irruzione nel territorio della seconda parte.

Vale a dire che nel caso di specie si confonde il mero rimando alla legge ordinaria con il precetto costituzionale. La confessione della debolezza è proprio in quanto viene scritto nel terzo capoverso: « l'istituzione della circoscrizione "Estero" modifica così, di fatto, la seconda parte della Costituzione ». La modifica di fatto è solo apprezzamento politico, respinto dalla richiamata tassatività.

Quindi, siccome i principi non possono ubbidire né alla strategia né alle convenienze, noi diciamo che il diritto e l'etica delle attese votano « no » e noi con il diritto e con l'etica delle attese votiamo « no » alla pregiudiziale proposta dal gruppo di rifondazione comunista *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per due motivi. Innanzitutto perché vorrei permettermi di annunciare che, quale Presidente della Commissione, sostituisco il relatore Cerulli Irelli, che è in missione per incarico della Camera.

Avevo poi chiesto la parola, signor Presidente, per parlare contro la pregiudiziale che è stata presentata. Se mi è permesso, anche dopo l'intervento del collega Trantino, che peraltro condivido, aggiungere alcuni motivi, vorrei dire, con grande semplicità, che la storia stessa di questo provvedimento dimostra come la pregiudiziale sia infondata.

Le proposte di legge che abbiamo iniziato ad esaminare contenevano modifiche a tre articoli della Costituzione: all'articolo 48, all'articolo 56 e all'articolo 57. Molto correttamente la Commissione affari costituzionali, dopo l'istituzione della bicamerale, si è limitata ad esaminare l'articolo 48 e lo ha fatto – lo dico solo per ulteriore informazione, perché nulla aggiunge alla correttezza della posizione della I Commissione – dopo aver chiesto alla Presidenza della Camera assicurazioni circa la sussistente piena competenza della Commissione stessa.

La Presidenza della Camera ha assicurato la Commissione circa la pienezza della competenza, che d'altra parte non avrebbe potuto essere messa in discussione, visto che l'approvazione della legge n. 1 del 1997 – istitutiva della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali – non faceva venir meno la competenza del Parlamento ad operare secondo la dinamica prevista dall'articolo 138 della Costituzione per quanto ri-

guarda la prima parte della stessa Costituzione, a cui appartiene l'articolo 48.

Abbiamo quindi studiato modalità emendative dell'articolo 48 per garantire il concreto esercizio da parte dei cittadini italiani all'estero del diritto di voto di cui essi già dispongono. Non abbiamo deciso né compromesso alcunché con riferimento alla materia trattata dagli articoli 56 e 57, che attengono alla composizione della Camera e del Senato. Anzi, chi ha avuto modo di ascoltare la discussione sulle linee generali ha constatato che il relatore, il presidente della Commissione ed i rappresentanti di tutte le forze politiche abbiano formulato nei confronti della Commissione bicamerale un forte invito affinché essa – in sede di esame della sua proposta in Assemblea – si faccia carico dei problemi relativi alla composizione ed al numero dei parlamentari che dovranno rappresentare i cittadini italiani all'estero alla Camera ed al Senato. Ora, se chiediamo che la Bicamerale decida, è ovvio che non abbiamo deciso noi. Del resto la semplice lettura del testo licenziato dal Senato lo dimostra con estrema chiarezza.

Per questi motivi, pur guardando con il doveroso rispetto al documento presentato dai colleghi Brunetti e Mantovani, ritengo che non sussistano nel modo più assoluto le condizioni per accettarlo. La Camera deve quindi, finalmente, passare alla votazione dell'articolato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Brunetti e Mantovani n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	386
Astenuti	5
Maggioranza	194
Hanno votato *sì*	78
Hanno votato *no*	308

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 105-B)

PRESIDENTE. Ricordo che nella riunione del 24 marzo della Conferenza dei presidenti di gruppo si è proceduto al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale.

Il tempo complessivo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è di 3 ore e 30 minuti, ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 10 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

forza Italia: 18 minuti;

alleanza nazionale: 16 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;

(...)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Resistendo alla tentazione di ripetere la discussione generale, perché gli interventi che sono stati svolti lo renderebbero necessario, esprimo parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.3, perché proprio in discussione generale abbiamo spiegato a lungo il motivo per cui – malgrado si ritenesse migliore il testo a suo tempo approvato dalla Camera – abbiamo scelto di dare via libera al testo licenziato dal Senato, per raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo. Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.1, perché è stato chiarito che l'unico requisito che può essere richiesto è quello indicato dalla Costituzione, dal primo comma dell'articolo 48, cioè la cittadinanza. Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.2, perché è assolutamente superfluo, in quanto il secondo comma dell'articolo 48 della Costituzione già chiede che il voto sia uguale, libero e segreto, quindi non c'è nessun bisogno di riscriverlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere è contrario sui tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	56
Hanno votato *no*	297

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. La ragione di questo emendamento è del tutto evidente, però voglio ribadirla anche dopo l'intervento del presidente della Commissione affari costituzionali. Con questi due emendamenti – mi riferisco anche al successivo 1.2 – noi intendiamo introdurre una modifica alla prima parte dell'articolo 1, perché così com'è formulato prevede che la legge stabilisca, oltre ai requisiti per il voto, anche le modalità, che in effetti sono già previste dal procedimento vigente. Noi intendiamo fare in modo che ci si limiti a stabilire soltanto i requisiti, proprio perché le modalità debbono rimanere quelle stesse attraverso cui si esprime il voto di tutti gli altri cittadini, già previste nel nostro ordinamento.

Allora, non si capisce perché qui si faccia una forzatura in questa direzione. Voler introdurre nell'articolo nuove modalità solo per l'esercizio del voto degli italiani all'estero fa sorgere il dubbio che possano essere messe in discussione le garanzie di voto segreto, libero e diretto indispensabili perché il voto medesimo sia democratico ed universalmente accettato. Ad esempio, modalità che dovessero introdurre il voto per corrispondenza renderebbero nulle le garanzie previste dalla norma vigente ed ecco perché riteniamo che su questo occorra chiarezza. Queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare gli emendamenti 1.1 e 1.2, sui quali chiediamo un voto favorevole della Camera.

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

400.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 LUGLIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-138

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

(...)

PAG.

Proposta di legge costituzionale: Voto degli italiani all'estero *(approvata dal Senato – seconda deliberazione)* **(A.C. 105-982-D)**
(Discussione) 126

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 105) 126

Presidente 126

(Discussione sulle linee generali – A.C. 105) ... 127

Presidente 127

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 127

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

rifondazione comunista-progressisti: 47 minuti;

UDR: 47 minuti;

rinnovamento italiano: 47 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 105)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della I Commissione, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Siamo, Presidente, alla quarta, alla definitiva lettura di questo provvedimento che modifica l'articolo 48 della Costituzione nel senso di creare condizioni che rendano possibile l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Questo provvedimento va nella logica di una democrazia sostanziale, perché evidentemente ci troviamo di fronte a cittadini che, pur avendo pienezza di diritto di voto, risiedono in una località per cui l'esercizio di questo diritto diventa molto difficile.

La Commissione affari costituzionali della Camera ha lavorato a lungo su questo provvedimento giungendo ad una soluzione unanime: quello di costituire un collegio « Roma-Estero », sul quale far confluire i voti di tutti i cittadini italiani che sono all'estero.

Noi avevamo varato questo provvedimento, signor Presidente, in modo da poter essere immediatamente applicabile con una legge ordinaria, rinviando appunto a quest'ultima la determinazione del numero dei parlamentari che dovevano essere eletti da parte dei nostri concittadini all'estero.

Il Senato invece, in seconda lettura, ha inserito una modifica che richiederà un'altra modifica costituzionale di alcuni articoli della Costituzione per determinare il numero dei deputati e dei senatori da eleggere.

Per non instaurare una staffetta, che avrebbe comunque ulteriormente reso complesso e allungato l'iter di questo provvedimento, abbiamo accettato la soluzione proposta dal Senato, che fra l'altro in quel momento sembrava facilmente praticabile, anche perché erano in corso i lavori della Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole D'Alema.

Il provvedimento che stiamo per approvare in quarta lettura « cade » in una situazione politica diversa, perché vi è appunto la stasi se non l'interruzione dei lavori della Commissione bicamerale. Per cui noi, nel momento in cui vediamo con grande soddisfazione il varo definitivo di questa modifica dell'articolo 48, ci preoccuperemo immediatamente di attivare il meccanismo di modifica degli ulteriori articoli della Costituzione che regolano il numero dei componenti della Camera e del Senato, in modo da poter decidere quanti saranno i rappresentanti degli italiani all'estero che siederanno in ambedue i rami del Parlamento, al fine di poter finalmente dare attuazione concreta a questa richiesta più volte avanzata e da anni dai nostri connazionali, sia direttamente sia attraverso il consiglio generale degli italiani all'estero.

Questa è la sostanza del provvedimento. Chi parla lo fa a nome dell'intera Commissione e si augura che domani questo ramo del Parlamento possa giungere alla quarta e definitiva lettura del provvedimento che abbiamo in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Jervolino.

Prendo atto che il rappresentante del Governo rinunzia ad intervenire.

Constato l'assenza degli onorevoli Di Bisceglie, Morselli, Giovanardi e Garra, iscritti a parlare: si intende che vi abbiano rinunziato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

401.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... VII-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-135

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

(...)

PAG.

Proposta di legge costituzionale: Voto degli italiani all'estero *(approvata dal Senato – seconda deliberazione)* **(A.C. 105-982-D)**
(Seguito della discussione e reiezione) 56

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 105) ... 56
Presidente 56, 63, 66, 67
Boato Marco (misto-verdi-U) 62
Brunetti Mario (RC-PRO) 59
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U) 58
Comino Domenico (LNIP) 66
Crema Giovanni (misto-SDI) 61
Delfino Teresio (UDR) 60
Di Bisceglie Antonio (DS-U) 61
Dussin Luciano (LNIP) 56

PAG.

Fassino Piero, *Sottosegretario per gli affari esteri* 64

Garra Giacomo (FI) 66

Grimaldi Tullio (RC-PRO) 67

Izzo Domenico (PD-U) 64

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 65

Sabattini Sergio (DS-U) 63

Tremaglia Mirko (AN) 60

(Votazione finale e reiezione – A.C. 105) 68

Presidente 68

(La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15) 68

(sistema fiscale, servizio sanitario, giustizia e così via), una ristrettissima minoranza di cittadini che ormai risiedono all'estero anche da più di una generazione *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

In alcuni Stati è ammessa la doppia cittadinanza per cui sarebbe come se un mio concittadino della Basilicata, trapiantato in Lombardia da dieci anni, pretendesse di votare sia per il consiglio regionale della Lombardia sia per quello della Basilicata. Credo che non sia possibile, onorevoli colleghi. Ben altra cosa, invece, è riconoscere il voto degli immigrati in Italia, i quali hanno effettivamente interessi da difendere in questo paese: le due cose non possono essere messe sullo stesso piano.

Per queste ragioni voterò contro il provvedimento. Credo non sia possibile sacrificare le proprie convinzioni profonde al rispetto della volontà del gruppo *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei ringraziare il relatore, i membri del Comitato ristretto – che ha lavorato a lungo –, la Commissione, il Governo, il sottosegretario Fassino e chi da lunghi anni porta avanti questa battaglia, cioè il presidente Tremaglia *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

Alcune argomentazioni svolte in aula esigono una rapidissima risposta. Innanzitutto non si può dire certamente che su questo tema non si sia discusso e riflettuto. Il problema è aperto davanti al Parlamento da cinque o sei legislature. Noi stessi, in quest'aula, siamo alla terza lettura. Ritengo quindi si sia riflettuto a sufficienza.

Una seconda inesattezza: noi non abbiamo stipulato alcun baratto in Commissione affari costituzionali. Questo riconoscimento di condizioni per il concreto esercizio del diritto di voto nasce dalla nostra consapevolezza e direi dal nostro dovere istituzionale di garantire a tutti i cittadini italiani la possibilità concreta di votare. Mi sembrerebbe addirittura assurdo, antidemocratico ed insostenibile che fossimo noi a stabilire fra i cittadini italiani quelli che devono poter agevolmente votare e quelli che non hanno questa possibilità.

Terza precisazione: con questa legge non abbiamo attribuito ad alcuno la cittadinanza italiana. Il *plafond* dei cittadini italiani è quello derivante dalla legislazione ordinaria.

Certamente restano da affrontare alcuni problemi. Vanno apportate ulteriori modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione per quanto riguarda il numero di deputati e di senatori da eleggere. Questo è ben chiaro alla Commissione che sa quello che fa, ma è un adempimento ulteriore. Non è possibile svolgerlo all'interno della Commissione D'Alema; lo faremo rapidissimamente con il meccanismo previsto dall'articolo 138 della Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

Ci sono poi modalità di esercizio concreto del diritto di voto, per esempio il voto per corrispondenza. Ci stiamo lavorando; anche questi problemi saranno affrontati e risolti per raggiungere l'obiettivo da me auspicato che gli italiani all'estero possano votare alle prossime consultazioni pubbliche.

Chiedo scusa, sarò impolitica, ma di fronte ad un cittadino italiano che ha diritto di votare, ritengo doveroso facilitare l'esercizio di questo diritto e non mi domando per chi voti. Questo mi sembra assolutamente doveroso *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

L'ultima considerazione riguarda il rapporto fra questa modifica che oggi votiamo e tutto il meccanismo di revisione istituzionale. Devo dire la verità, vedo rovesciato il rapporto che alcuni colleghi hanno qui esposto: questa – è per me una soddisfazione della I Commissione – è la prima modifica costituzionale ad andare in porto in questa legislatura, che tutti quanti noi ci siamo impegnati fosse la legislatura delle riforme costituzionali. Viviamola come momento che incentivi la ripresa di un cammino, il quale possa, così come è giusto e doveroso, accompagnare a questa altre riforme. Non deve essere il blocco delle riforme istituzionali ad impedire questa riforma, che, viceversa, deve poter rimettere in moto un cammino.

Per questi motivi, vi chiedo di esprimere un voto favorevole *(Applausi).*

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. È inerente a questa fase ?

DOMENICO COMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Il nostro gruppo ha già avuto modo di esprimere la propria decisione in merito a questo provvedimento. Non altrettanto chiaramente hanno fatto altri gruppi.

Credo che questa proposta di legge costituzionale afferisca a misure elettorali e proprio in funzione di questo le chiedo la votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, la questione era stata già posta nel corso della seduta del 4 giugno 1997. In quella fase era stata esclusa tale possibilità, perché in questo caso non si attribuisce un diritto di voto diretto; a questo provvederà eventualmente la legge ordinaria.

Questo è il motivo per cui anche nel corso della seduta del 4 giugno 1997 fu esclusa la possibilità del voto segreto in questa materia.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Intervengo molto brevemente perché credo che tutti i colleghi attendano di votare. Ritengo tuttavia doveroso, di fronte a un passaggio di questo genere, che il Governo esprima sia pure brevissimamente alcune valutazioni.

La prima considerazione che voglio sottoporre all'attenzione dei membri della Camera è che la proposta di riforma costituzionale che stiamo per votare riguarda cittadini italiani che sono tali, sono già oggi elettori di questo paese. Non stiamo – lo ripeto per l'ennesima volta, ma l'equivoco si pone sempre, anche per l'utilizzo della dizione abbreviata « voto degli italiani all'estero » – concedendo il diritto di voto a chi non lo ha; stiamo approvando una modifica costituzionale che consente l'esercizio di tale diritto a cittadini italiani che sono già elettori direttamente *in loco,* senza dover a tal fine obbligatoriamente tornare in Italia *(Applausi).*

Seconda considerazione. Credo che i colleghi – ce ne sono molti di tutti i partiti – i quali in questi anni hanno frequentato le nostre collettività si siano resi conti di come la questione venga posta da connazionali, da cittadini di ogni orientamento politico e culturale, di diversa generazione, di diversa collocazione sociale e culturale nelle nuove società di appartenenza.

Anche questo credo che vada considerato; va del tutto accantonata l'idea che questa sia una questione a cui sarebbero più sensibili certe appartenenza politiche rispetto ad altre.

Noi, in questo modo, corrispondiamo ad una aspettativa che, diciamo così, viene

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

250.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Disegno di legge disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione) ... 18

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 3240) 19

(Discussione pregiudiziali – A.C. 3240) 19

Armaroli Paolo (AN) 19

Cananzi Raffaele (PD-U) 21

Preavviso di votazioni elettroniche 23

Ripresa della discussione (A.C. 3240) 23

(Seguito discussione pregiudiziali – A.C. 3240) 23

Presidente 31

Borghezio Mario (LNIP) 23

Delfino Teresio (misto-CDU) 30

Giovanardi Carlo (CCD) 29

Grimaldi Tullio (RC-PRO) 27

Vito Elio (FI) 31

PAG.

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 3240) 32

Deodato Giovanni Giulio (FI) 37

Giovanardi Carlo (CCD) 37

Jervolino Russo Rosa (PD-U) 32

Menia Roberto (AN) 49

Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 32

Olivo Rosario (SD-U) 40

Rossi Oreste (LNIP) 44

(Discussione sospensive – A.C. 3240) 52

Presidente 55

Armaroli Paolo (AN) 52, 54

Jervolino Russo Rosa (PD-U) 52

Maselli Domenico (SD-U) 53

Vito Elio (FI) 55

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Astenuti 2
Maggioranza 249
Hanno votato *sì* 246
Hanno votato *no* ... 251

(La Camera respinge – Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale – Vedi votazioni).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, c'è anche l'altro settore !

PRESIDENTE. Prima di passare alla successiva votazione, dispongo che i deputati segretari procedano alla verifica delle schede.

Prego gli onorevoli Moroni e Maiolo di controllare il controllabile !

ELIO VITO. Giovanardi, non correre !

PRESIDENTE. Chiedo per cortesia alle colleghe Maiolo e Moroni di accelerare la loro verifica !

Prego i colleghi di stare seduti al momento della votazione. Ciò consente anche alla Presidenza di svolgere la sua funzione.

Colleghi, per cortesia, ciascuno stia seduto al suo posto.

MARIO LANDOLFI. Presidente, guardi !

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli !

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di merito Comino ed altri nn. 1, 2, 3 e 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 470
Votanti 468
Astenuti 2
Maggioranza 235
Hanno votato *sì* 204
Hanno votato *no* ... 264

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(Ripresa della discussione sulle linee generali – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Jervolino Russo, attendiamo lo sfollamento e lo sfoltimento... dell'aula !

Onorevole Campatelli, aiuti la Presidenza, inviti i colleghi del suo gruppo ad uscire dall'aula con ordine.

Prego, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, colleghi, quelli in uscita e quelli che rimarranno ad ascoltare la discussione, signori del Governo, nel lungo ed interessante lavoro che in Commissione affari costituzionali è stato svolto insieme dai parlamentari della maggioranza e dell'opposizione – lavori ai quali, onorevole Armaroli, lo dico con simpatia, non hanno partecipato indiani Sioux – mi è parso di dover più volte ricordare un documento che non ha una valenza giuridica, ma ha una grande importanza sul piano culturale, anche se appartiene allo svolgimento del Concilio.

Mi riferisco alla Costituzione apostolica *Gaudium et spes*, un documento che ai cattolici democratici della mia generazione è assai caro, perché molti di essi – ed io tra loro – si sono ispirati alle sue linee portanti nel maturare il proprio approccio alla vita sociale. Naturalmente, il mio riferimento a quel documento è soltanto laico e lo offro alla riflessione come atto di tipo culturale.

In questo documento – non voglio rubare il mestiere, perché non saprei farlo, ai molti storici presenti nella mia Commissione, quali l'ottimo relatore Maselli ed il collega Corsini – si fa una notazione interessante per il tema che stiamo affrontando, ossia che in quest'ultimo secolo si è passati da una concezione statica della storia ad una più dinamica ed evolutiva. Mi sembra inoltre che tutti, da vari punti di vista, non possiamo che notare una forte accelerazione dei processi storici. Appaiono fenomeni nuovi e diventano importanti in pochi anni.

Le migrazioni – ce lo ha ricordato l'ottimo relatore Maselli, che vorrei per prima ringraziare – non sono certo una novità nella storia del mondo. È però vero che fino alla metà degli anni settanta l'Italia – è stato sottolineato anche in Commissione – è stata un paese soprattutto di emigrazioni e molti di noi, specialmente quelli che provengono da alcune regioni (vorrei ricordare le mie due regioni di origine, la Campania e l'Abruzzo) hanno nella propria famiglia esperienze concrete di emigrazione ed a volte fanno perfino fatica a pensarsi come appartenenti ad un paese che non è più di emigrazione, ma è divenuto di immigrazione. Si tratta di una realtà inarrestabile e che negli anni futuri si accentuerà sempre più.

La scelta, allora, è duplice, perché occorre decidere se si vuole vivere questa realtà come un pericolo o, invece, come un'occasione positiva. La scelta è anche se si vuole essere coerenti con il rispetto dei diritti della persona, con il principio della solidarietà, con i valori, insomma, che la Carta costituzionale e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo pongono a base della convivenza civile, o se si prende questa occasione per dimenticare questi diritti.

Dirò subito che dal punto di vista mio e del gruppo parlamentare al quale appartengo il fenomeno dell'immigrazione è visto come un'occasione positiva da vivere in coerenza con i valori della Carta costituzionale e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Sono inoltre convinta, profondamente convinta, che questa coerenza sia perfettamente conciliabile con il dovere, che pure sentiamo appieno, di rispettare il principio di legalità e di avere come guida la tutela della sicurezza dei cittadini. Per ottenere questo risultato è a mio parere necessario governare il fenomeno nella sua complessità, controllando i flussi di ingresso e studiando bene, quando necessari, i meccanismi di uscita dal paese, e stabilire una chiara carta dei diritti e dei doveri degli immigrati.

Qui indubbiamente, ritengo vada dato atto al Governo – e soprattutto ai ministri Napolitano e Livia Turco – di aver colto appieno la complessità del fenomeno e di averlo affrontato in tutti i suoi aspetti. Ci troviamo di fronte ad una legge-quadro che supera in positivo le difficoltà interne alle leggi precedenti (sia la n. 943 che la n. 39), che pure costituivano dei tentativi generosi, anche se parziali e largamente inattuati, di regolamentazione. Il disegno di legge del Governo va oltre in positivo.

Una proposta, quindi, quella del Governo che non solo non urta con le norme costituzionali – lo hanno dimostrato prima con molta chiarezza e lucidità sia il collega Cananzi che il collega Grimaldi – ma che tenta di esprimere questi valori al livello più alto; una legge che produrrà – me lo auguro veramente – profondi cambiamenti della cultura e del costume nel segno di una maggiore responsabilizzazione ed integrazione.

Anche nella discussione in Commissione affari costituzionali abbiamo sentito riecheggiare varie volte quasi il timore di cambiamenti nei nostri modi di vivere e l'accusa al Governo o alla maggioranza di favorirli. Sinceramente, colleghi, mi sembra impossibile pensare di vivere gli anni duemila fuori dalla logica dei cambiamenti: mi riferisco a quella accelerazione della storia che richiamo nuovamente. L'importante è che si tratti di cambiamenti verso una migliore qualità della vita, che si tratti di cambiamenti – come prima ho sottolineato – in coerenza con le scelte di valore del nostro vivere civile.

Il salto di qualità del testo che il Governo ha presentato al nostro esame rispetto alla legislazione precedente è caratterizzato, fra l'altro, dall'attenzione a predisporre meccanismi che permettano l'effettiva applicazione delle norme relative sia ai diritti sia ai doveri. Vi è una tensione costante e piena a norme che non siano norme-manifesto, ma norme di governo della realtà.

Un'altra caratteristica che a me pare interessante è quella che individuo nel giusto equilibrio tra norme di legge e normativa secondaria, tale da far coesistere certezza dei diritti e dei doveri e necessaria flessibilità proprio per rendere applicabili, attuali, esigibili diritti e doveri.

Una terza caratteristica che a me sembra interessante è la previsione – mi riferisco soprattutto all'articolo 45 – di un meccanismo di revisione della legge per introdurre quelle misure correttive che dovessero rendersi necessarie per assicurare la migliore attuazione dei principi della legge stessa.

Su questa base, sulla base delle proposte del Governo, tenendo naturalmente presenti le altre proposte di legge presentate in questo ramo del Parlamento, la Commissione affari costituzionali ha lavorato a lungo ed in modo serio e costruttivo con la collaborazione costante della maggioranza e dell'opposizione ed io non posso che unirmi al relatore nel riconoscere lo stile di serietà e di concretezza del confronto, nonché la costruttività della dialettica con l'opposizione.

Naturalmente mi auguro che questo stile, che ha visto certamente profonde differenze culturali, che alcune volte sono rimaste tali ma che altre volte hanno trovato momenti di sintesi alta perché si è rifiutato l'arroccamento, lo scontro aprioristico ed ideologico, venga adottato anche in aula.

Dal momento che intervengo per prima, ritengo giusto, Presidente, dare atto all'Assemblea di alcune positive modifiche introdotte dalla Commissione rispetto al disegno di legge del Governo. È a mio avviso significativo il preciso ancoraggio, che la Commissione ha votato su proposta del collega Masi, all'articolo 10 della Costituzione. A tale articolo si ricollegava anche il provvedimento del Governo, ma la Commissione ha voluto rendere questo ancoraggio esplicito. Mi sembra inoltre positiva la previsione del parere del Parlamento sullo schema di regolamento attuativo. Si tratta di una proposta dell'opposizione, in particolare dei colleghi Contento, Serra e Di Luca, che il relatore ha fatto propria e che è stata votata da tutta la Commissione.

Prima ho detto che una delle caratteristiche del provvedimento in esame è il fatto che esso costituisce il binario nel quale si cerca una forte sinergia tra norme legislative e norme regolamentari, pur essendo chiaro che queste ultime sono norme emanate sotto la responsabilità del Governo. È a mio avviso interessante il fatto di voler trovare un punto di confronto, di colloquio, il voler ascoltare il parere del Parlamento.

Ritengo inoltre positivo l'emendamento, il cui contenuto è stato inserito nel testo, che prevede l'obbligo per il Presidente del Consiglio di ascoltare, prima della predisposizione del documento programmatico triennale sulla politica dell'immigrazione, gli enti e le associazioni nazionali maggiormente interessati all'assistenza e all'integrazione degli immigrati. Tale emendamento è stato presentato dalla collega Moroni e dai colleghi Gardiol, Cananzi, Di Bisceglie e Corsini, come molti altri emendamenti ai quali farò riferimento molto brevemente. Tra i proponenti di questi emendamenti non sentirete mai citare il nome del relatore, perché quest'ultimo, così come il presidente, ha fatto una scelta istituzionalmente corretta sia in Commissione sia in quest'aula, con l'eccezione per il presidente, che ha proposto due soli emendamenti. Il relatore, peraltro, è stato sempre parte attiva, in quanto molto spesso il testo che è stato approvato nasce proprio dalla sua capacità di cogliere ciò che appariva più significativo nelle varie proposte.

Il riconoscimento del ruolo delle associazioni che hanno conquistato il diritto di

essere ascoltate dal Presidente del Consiglio prima dell'emanazione del documento di programmazione triennale è, dal mio punto di vista, un giusto riconoscimento del ruolo che il mondo della solidarietà svolge in questo campo. Riconoscimento che tra l'altro è in perfetta armonia con il ruolo che la I Commissione, all'unanimità, sta svolgendo in sede di legge-quadro in materia di associazionismo. Sempre nella logica di riconoscere in termini positivi il lavoro del volontariato e di chi opera nell'ottica della solidarietà si muove l'emendamento all'articolo 10 che riconosce che non costituiscono reato le attività di soccorso e di assistenza umanitaria prestate in Italia nei confronti degli stranieri in condizione di bisogno, stranieri comunque presenti nel territorio dello Stato.

Di fronte ad un bisogno della persona umana devono essere posti in primo piano il diritto della persona umana ad ottenere solidarietà.

Procedendo in questa rapidissima sintesi panoramica del lavoro svolto in Commissione voglio ricordare che è della lega (precisamente, del collega Covre) la proposta di inserire le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori nei consigli territoriali per l'immigrazione. Fra gli emendamenti votati dalla Commissione – che, fra l'altro, ha abbassato da 6 a 5 anni il periodo necessario per avere la carta di soggiorno – hanno particolare significato l'obbligo di consegnare all'immigrato al momento dell'ingresso un'informativa chiara che illustri i diritti ed i doveri dello straniero che soggiorna in Italia (la Commissione non si è mai allontanata da questo binario ed ha sempre considerato assieme i diritti ed i doveri degli immigrati), la previsione esplicita del diritto di ricorrere al TAR contro i provvedimenti di diniego della carta di soggiorno, la previsione dell'assistenza necessaria ai valichi di frontiera per lo straniero respinto, la valutazione ai fini della espulsione di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale, familiare e lavorativo dello straniero.

Vorrei infine, prima di concludere su questo punto, richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un gruppo di emendamenti proposti dal Polo (mi riferisco ancora ai colleghi Serra, Di Luca e Contento), fatti propri dal relatore e votati con convinzione dalla maggioranza. Si tratta degli emendamenti all'articolo 10, che hanno inasprito in modo significativo le sanzioni contro coloro che, a scopo di lucro, favoriscono le immigrazioni clandestine sfruttando in modo indegno miseria e disperazione; sanzioni aggravate in modo particolare se il fatto è commesso per destinare persone, soprattutto minori, alla prostituzione. La Commissione ha lavorato con questo stile, indubbiamente sulla base positiva ed organica – voglio dirlo ancora una volta – del testo del Governo; si è lavorato molto e mi spiace che non sia presente in questo momento il sottosegretario Sinisi...

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. È appena uscito.

ROSA JERVOLINO RUSSO. ...perché merita un particolare ringraziamento per aver seguito i nostri lavori.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. È sempre meglio fare i complimenti in assenza dell'interessato!

ROSA JERVOLINO RUSSO. Comunque rimangono agli atti e l'interessato sa che personalmente gli sono grata! Si è lavorato non per stravolgere il testo del Governo ma, dal mio punto di vista, per arricchirlo.

Come i colleghi sanno, non abbiamo potuto esaminare tutti gli articoli del disegno di legge, anche se non dobbiamo sottovalutare il lavoro svolto, poiché abbiamo esaminato alcuni degli articoli più spinosi. Così come mi auguro che si continui a seguire questo stile di confronto positivo che si è registrato in Commissione, mi auguro anche che sia possibile guardare serenamente agli articoli da 12 a 46 ed agli emendamenti ad essi presentati, in modo da cogliere tutte

quelle proposte e quegli stimoli, provenienti sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, che possono arricchire il testo del Governo. Mi auguro anche, signor Presidente (anche se la seduta di oggi fa sorgere qualche perplessità), che qualità del lavoro non significhi lentezza. Dobbiamo trovare un modo per coniugare – ed è possibile – un'alta qualità del lavoro con una scorrevolezza del lavoro stesso.

Dovrei fare qualche osservazione su un problema che ha molto travagliato il nostro lavoro e ognuno di noi: il problema del diritto di voto.

Vorrei dire che dal mio punto di vista considero altamente positiva e ricca di significato, anche culturale, la scelta del Governo di attribuire elettorato attivo e passivo, per le elezioni amministrative, agli immigrati in possesso della carta di soggiorno. Sono convinta che fra i diritti della persona umana riconosciuti dall'articolo 2 della Carta costituzionale – e non credo di dare un'interpretazione troppo estensiva – ci sia indubbiamente il diritto di partecipazione alla vita pubblica e anche di partecipazione politica, che nel voto ha il suo riconoscimento più alto. La cultura democratica – mi pare che anche il collega Cananzi lo dicesse prima – ormai giustamente ritiene insieme necessario, opportuno e normale che ognuno contribuisca a codeterminare le scelte della comunità in cui vive, facendo crescere insieme diritto-dovere di partecipazione e corresponsabilità.

Personalmente – e l'ho detto con chiarezza anche in Commissione, pur non essendo una costituzionalista – ritenevo percorribile anche la via della legge ordinaria. Però, di fronte a discussioni e a dubbi, la scelta operata dal Governo, con lo stralcio dell'articolo 38 e la contestuale presentazione di un disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 48 della Costituzione, è stata saggia, in quanto ha posto la futura normativa al riparo da ogni eccezione di costituzionalità, venendo quindi dal mio punto di vista a rafforzare e non ad indebolire la scelta politica operata all'atto della presentazione del disegno di legge.

Certamente, sta ora a noi, alla maggioranza, al Parlamento, alla I Commissione (come presidente della I Commissione mi faccio carico di questo problema) percorrere rapidamente la procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione. Se è vero – come hanno detto molti colleghi, anche dell'opposizione – che la loro non era un'opposizione al riconoscimento del diritto di voto, ma un'opposizione a raggiungerlo attraverso una modifica della legislazione ordinaria, e se ci sarà coerenza rispetto a questa affermazione, ritengo che sarà possibile percorrere la strada della modifica costituzionale rapidamente ed in modo da raggiungere – come del resto ha detto anche il relatore nella sua introduzione – il risultato concreto che lo stesso disegno di legge del Governo si poneva, cioè la partecipazione degli immigrati alle elezioni amministrative che ci saranno nel 1999 o nel 2000.

Prima di concludere, vorrei accennare a due gruppi di norme contenuti nel disegno di legge che, almeno dal punto di vista mio e del gruppo al quale appartengo, sono di grande importanza e caratterizzano positivamente la proposta del Governo. Mi riferisco alle norme relative al diritto allo studio e a quelle relative al ricongiungimento familiare.

Già dal 1993, attraverso circolari dei ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale *pro tempore*, è stato riconosciuto al minore straniero il diritto di istruzione obbligatoria, prescindendo dal possesso, da parte dell'interessato o da parte dei genitori, di un valido permesso di soggiorno. Ma certamente l'aver posto questo principio all'interno della legge, come caposaldo degli articoli relativi al diritto allo studio e all'istruzione, è una scelta positiva, dal mio punto di vista, di estremo valore.

Essa dà fonte giuridica certa ad una norma che era soltanto di carattere regolamentare. Ritengo, e credo che da questo punto di vista siamo tutti d'accordo, che quello all'istruzione sia un diritto primario della persona umana, un diritto che non può essere soggetto a limitazione alcuna. Ritengo anche di

grande significato tutte le norme che individuano nella scuola, nelle formazioni professionali e nei percorsi universitari sedi ed occasioni per una crescita culturale ed umana comune di giovani immigrati presenti nel nostro paese in un logica di conoscenza e di arricchimento reciproco, capace non solo di superare ma anche di realizzare un risultato più utile ed interessante: quello di impedire il nascere di contrapposizioni e di barriere.

Altro punto sul quale voglio spendere qualche breve considerazione riguarda l'unità familiare ed il diritto ai ricongiungimenti.

Nel disegno di legge del Governo le norme su questo tema sono estremamente significative ed interessanti, peraltro profondamente diverse – lo dico senza nessuna polemica ed i colleghi che erano presenti nella precedente legislatura lo ricorderanno – da quelle contenute in altri testi, che pure sono stati discussi non in questa Assemblea, ma nella I Commissione affari costituzionali, testi che fortunatamente, dal mio punto di vista, non sono approdati all'esame della Camera.

I deputati cattolici democratici sono molto sensibili al problema così come è stato posto nel testo del Governo e ne sottolineano appieno la positività.

Signor Presidente, signori ministri, colleghi, voglio dire a conclusione del mio intervento che il lavoro che stiamo compiendo sul tema dell'immigrazione, certamente senza mai perdere di vista, come è nostro preciso dovere, la garanzia del pieno rispetto della legalità e di efficace tutela dei diritti del cittadino, è un cammino di grande interesse, perché volto a realizzare un modello nuovo di società che sia davvero multietnica e multirazziale, non soltanto nel nostro paese, ma anche in altri per quella interdipendenza culturale che esiste tra le legislazioni di nazioni diverse. Il nostro lavoro deve trovare punti di equilibrio per armonizzare in modo positivo tutti i valori solo apparentemente antitetici; mi riferisco, per esempio, alla piena integrazione ed al diritto a mantenere la propria integrità. Devo dire che questo tipo di lavoro è difficile, ma affascinante, e non credo di essere sola a pensarla in questo modo.

Tale cammino ha indubbiamente al suo interno un filo conduttore che non può farci sbagliare: la dignità e la libertà della persona umana. Sono convinta che nel portarlo al termine realizziamo oggi e per il 2000 quella parità di diritti senza distinzione di sesso, di lingua, di razza e di religione che i nostri costituenti hanno posto tra le prime fondamentali norme della Carta costituzionale. È di grande significato il fatto che ci accingiamo ad approvare il provvedimento in esame nel momento in cui ci avviamo a commemorare i cinquant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione e dall'approvazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Rispetto a valori di questa portata, il modo migliore per ricordarli è proiettarli verso il futuro e ci auguriamo che il lavoro comune ci faccia cogliere insieme tale obiettivo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)*.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, avendo visto proprio in questo momento il tabulato relativo alle votazioni, vorrei farle presente che da esso non risulta il voto da me espresso durante la prima votazione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità. In altre parole, desidero segnalarle che durante la votazione il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Deodato, la Presidenza ne prende atto.

È iscritto a parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, questo confronto in aula non è cominciato nel migliore dei modi.

(...)

alla vita pubblica locale, esercitando anche l'elettorato quando previsto dall'ordinamento e in armonia con le previsioni del capitolo *c)* della Convenzione sottoscritta a Strasburgo il 5 febbraio 1992 ».

Con ciò il Governo pone in atto due condizioni paradossali: una legge ordinaria che dispone *pro futuro* e contro l'attuale norma costituzionale nella previsione che la Costituzione venga modificata e, al tempo stesso, il richiamo ad una Convenzione sottoscritta proprio con la riserva espressa al riguardo del voto agli stranieri perché confliggente con la nostra Carta costituzionale.

Ed è stato questo il senso della pregiudiziale di costituzionalità presentata da alleanza nazionale.

Qualcuno ha voluto intravvedervi un fine dilatorio, ma non era certo questo l'intento, convinti come siamo dell'urgenza di dare risposta, anche nel rispetto dei termini di Schengen, alla questione immigrati.

Lo abbiamo fatto e lo facciamo con profondo senso di responsabilità, alto senso dello Stato, delle leggi e delle istituzioni e soprattutto con la coscienza che con le nostre decisioni di oggi contribuiremo a far crescere l'Italia di domani; dalla nostra capacità di coniugare solidarietà e sicurezza, integrazione e assimilazione, culture diverse e identità nazionale, discenderà ciò che consegneremo alle generazioni di domani e se i nostri figli conosceranno ancora o meno l'Italia che abbiamo conosciuto noi, piena di cultura e tradizione, chiese e campanili, arte e lingua, monumenti e sole che ci ha affidato chi è venuto prima di noi *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

(Discussione di sospensive – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Armaroli ed altri hanno presentato le questioni sospensive n. 1 e n. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3240 sezione 2)*.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni sospensive potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Delle due questioni sospensive (vorrei chiedere cortesemente ai commessi di darmene una copia perché nella concitazione non ne ho una per me) la prima è relativa alla direttiva Prodi in ordine al differimento del termine per il rimpatrio dei clandestini albanesi. Come i rappresentati del Governo ed i colleghi sanno, il termine per il rimpatrio degli albanesi è stato prorogato al 30 novembre 1997. Ragion per cui sarebbe opportuno che il provvedimento sull'immigrazione al nostro esame venisse discusso dopo il termine del 30 novembre.

La seconda questione sospensiva attiene al collegamento tra il provvedimento in esame e il disegno di legge costituzionale che conferisce l'elettorato attivo e passivo a livello locale agli immigrati extracomunitari. A tale proposito vorrei segnalare che stranamente lo stampato di tale provvedimento non ancora è stato distribuito, forse perché il Capo dello Stato vuole esaminarlo con tutta l'attenzione che merita prima di dare l'autorizzazione alla presentazione o forse perché, per ragioni tipografiche, la Camera non ha ancora proceduto alla stampa.

Ad ogni modo, come è avvenuto per la questione degli italiani all'estero, riteniamo che l'esame del disegno di legge costituzionale e quello del disegno di legge ordinario debbano procedere di pari passo e che la Commissione debba essere investita della questione. Dopo l'esame da parte della Commissione, l'Assemblea potrebbe esaminare in modo parallelo i due provvedimenti.

Per tali ragioni abbiamo presentato le nostre due questioni sospensive, che ritengo debbano essere sottoposte al voto.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, al di fuori di una interpretazione delle norme di regolamento e prima di entrare nel merito delle questioni sospensive, vorrei anzitutto fare una osservazione di carattere politico. Mi pare che il relatore, il presidente della Commissione e tutte le parti politiche abbiano dato ampiamente atto in aula dello stile costruttivo con il quale l'opposizione e senza dubbio il gruppo di alleanza nazionale hanno lavorato in Commissione, augurandosi che uguale stile venisse tenuto anche in aula.

Naturalmente ognuno è libero di giocare il proprio ruolo politico come meglio ritiene, però - il collega presidente Armaroli mi permetterà di dirlo – mi dispiace veramente che stia iniziando un gioco tendente nella sostanza ad eludere i nodi fondamentali delle decisioni che dobbiamo prendere e ad instaurare una partita di fioretto che può essere, come sempre avviene per le proposte avanzate dal collega Armaroli, elegante ma che senza dubbio, ai fini dell'approvazione del disegno di legge ed anche del confronto delle idee tra maggioranza e opposizione, è completamente inutile.

Quanto alla sostanza delle due proposte, devo dire onestamente, signor Presidente, che non riesco a capire quale connessione vi sia tra la legge-quadro sui diritti e doveri degli immigrati che stiamo discutendo e il differimento del termine per il rimpatrio degli albanesi. Oltretutto questo differimento del termine non costituisce di certo una novità perché, come molti colleghi ricorderanno in quanto presenti in prima persona al Senato alla riunione congiunta delle Commissioni affari esteri ed affari costituzionali dei due rami del Parlamento, questa ipotesi era stata vagliata e in modo concorde – devo dirlo – quasi ritenuta utile ed opportuna in quella sede. Quindi non vi è alcuna novità e non vi è dal mio punto di vista, signor Presidente, alcuna connessione con il disegno di legge in esame.

Il disegno di legge costituzionale che, in base alla procedura prescritta dall'articolo 138 della Costituzione, modifica l'articolo 48 ha indubbiamente una connessione politica con le norme delle quali ci stiamo occupando; però il collega Armaroli, il quale è un docente scrupoloso non soltanto di diritto parlamentare ma anche di diritto costituzionale, mi insegnerà che il parallelismo da lui invocato è concretamente irrealizzabile, se non altro perché la legge all'ordine del giorno è ordinaria e quindi deve essere approvata con una sola lettura, mentre il disegno di legge di modifica dell'articolo 48 della Costituzione deve essere, ex articolo 138, sottoposto alla doppia lettura. Quindi si invoca un parallelismo praticamente impossibile ed è per questo che invito il collega Armaroli a compiere una riflessione e a ritirare le questioni sospensive. Ove egli insistesse, mi sembra che la Camera abbia fondati motivi per respingerle entrambe.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, intende parlare contro?

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, mi sembra che ci fosse un'intesa per far intervenire, come secondo intervento di merito contrario alle questioni sospensive, l'onorevole Maselli, al quale cedo volentieri in questa fase la parola.

ELIO VITO. Il secondo favorevole chi è?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito degli argomenti, mi associo alle considerazioni di carattere politico espresse dall'onorevole Jervolino, perché tutti noi – maggioranza e opposizione – abbiamo desiderato fortemente un dibattito il più possibile piano e senza ostacoli. In realtà il lavoro svolto fino a questo momento ci ha riempiti di legittimo orgoglio; si può non concordare su alcuni punti, ma un conto è non essere d'accordo e un conto è avere

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

262.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione) 27

(Ordine del giorno di non passaggio agli articoli – A.C. 3240) 28

(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,25) 28

Sull'ordine dei lavori 28

Presidente 29, 30
Armaroli Paolo (AN) 30
Fabris Mauro (CCD) 30
Lo Presti Antonino (AN) 30
Vito Elio (FI) 29

Ripresa discussione – A.C. 3240 31

(Votazione ordini del giorno di non passaggio agli articoli – A.C. 3240) 31
Delfino Teresio (misto-CDU) 32
Dussin Luciano (LNIP) 31
Fei Sandra (AN) 33
Giovanardi Carlo (CCD) 31
Urso Adolfo (AN) 33

(Esame articoli e contingentamento tempi – A.C. 3240) 33

(Esame articolo 1 – A.C. 3240) 34
Dussin Luciano (LNIP) 38
Garra Giacomo (FI) 34, 37, 38
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 35, 37
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 36
Stucchi Giacomo (LNIP) 36

(Esame articolo 2 – A.C. 3240) 40
Borghezio Mario (LNIP) 53

PAG.

Cananzi Raffaele (PD-U) 48
Cito Giancarlo (misto-LAM) 49
Contento Manlio (AN) 47, 52
Di Bisceglie Antonio (SD-U) 49
Di Luca Alberto (FI) 43, 45
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) 44
Garra Giacomo (FI) 40
Giovanardi Carlo (CCD) 45
Guidi Antonio (FI) 46
Lucidi Marcella (SD-U) 54
Mantovani Ramon (RC-PRO) 44
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 40
Massidda Piergiorgio (FI) 40, 43
Menia Roberto (AN) 54
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 44
Orlando Federico (RI) 46
Rivolta Dario (FI) 50, 54
Saia Antonio (RC-PRO) 50
Serra Achille (FI) 43, 51, 52, 54
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 41
Stucchi Giacomo (LNIP) 41, 48

(Esame articolo 3 – A.C. 3240) 55
Presidente 65
Contento Manlio (AN) 57, 66
Gasparri Maurizio (AN) 66
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 55, 56 60, 62, 65, 67
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 61, 65
Scoca Maretta (CCD) 59
Serra Achille (FI) 55, 56, 66
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 56, 67

(Esame articolo 4 – A.C. 3240) 67
Presidente 74, 75
Bagliani Luca (LNIP) 72
Bolognesi Marida (SD-U) 81
Borghezio Mario (LNIP) 71
Calzavara Fabio (LNIP) 71
Cavaliere Enrico (LNIP) 70
Colombo Furio (SD-U) 77, 81
Contento Manlio (AN) 80
Di Luca Alberto (FI) 68, 69, 79
Dussin Luciano (LNIP) 69
Fongaro Carlo (LNIP) 73
Giovanardi Carlo (CCD) 74, 75
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 76, 84
Lembo Alberto (LNIP) 71
Mantovani Ramon (RC-PRO) 76, 81

Se non la pensassi... *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)* Guardate che non c'è problema. Ho detto in premessa che parto da ragionamenti che sono di ispirazione... *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la prego di prendere posto !

CARLO GIOVANARDI. Concludendo, mi vanto di muovermi in politica con un'ispirazione cristiana e non di tipo razzista *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)* e quando si parla di queste questioni fondamentali, se permettete, non indietreggiamo di un millimetro neanche davanti alle provocazioni *(Applausi – Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per dirle – mi rivolgo con molta pacatezza esclusivamente a lei – che mi sembra chiaro che alcuni deputati della lega nord abbiano intenzione di fare in quest'aula delle provocazioni anche al fine di ottenere un maggiore risultato con l'ostruzionismo che portano avanti. Non dirò quindi nessuna parola sulle sconcezze che sono state pronunciate.

GIANPAOLO DOZZO. È Giovanardi il provocatore !

RAMON MANTOVANI. Tuttavia, signor Presidente, anche al buon fine dell'andamento dei lavori, sarebbe bene che ella, quando ascolta delle chiare affermazioni razziste, che risultano offensive per persone in carne ed ossa e che se lasciate correre in quest'aula potrebbero dare l'impressione di poter essere tranquillamente ripetute anche all'esterno, tolga la parola al deputato che le pronuncia *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

DANIELE MOLGORA. Vai dai tuoi autonomi !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà *(Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

Colleghi, non ululate. Potete parlare, se volete, ma non è necessario ululare.

Prego, onorevole Jervolino Russo.

GENNARO MALGIERI. Parlare è difficile: l'ululato gli appartiene !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere a lei e a tutti i colleghi di ritornare serenamente ai nostri lavori. Credo sia stato un fatto di grande civiltà che finora quest'aula, così come è sempre successo in Commissione affari costituzionali, abbia avuto la capacità di affrontare un argomento tanto delicato misurando posizioni politiche e culturali, anche molto diverse, nel pieno rispetto reciproco e certamente nel pieno rispetto dei diritti degli immigrati che noi consideriamo, nella logica dei diritti universali della persona umana, cittadini del mondo con pienezza di diritti, nei confronti dei quali deve esserci il nostro pieno rispetto.

Io credo che dovremmo trovare il modo migliore per realizzare in concreto questo rispetto, misurandoci sulle norme e sugli emendamenti e continuando ad andare avanti con serenità e fermezza, senza creare e senza cogliere occasioni di scontro.

Perciò, Presidente, la pregherei di passare alla votazione degli emendamenti successivi *(Applausi)*.

(...)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336
Votanti 335
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 127
Hanno votato *no* ... 208

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 340
Votanti 313
Astenuti 27
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 73
Hanno votato *no* ... 240

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 341
Votanti 270
Astenuti 71
Maggioranza 136
Hanno votato *sì* 60
Hanno votato *no* ... 210

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 327
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 128
Hanno votato *no* ... 199

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato *sì* 221
Hanno votato *no* ... 149

(La Camera approva – Vedi votazioni).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove, pur avendo lavorato in modo molto intenso e per la verità con la collaborazione costruttiva di tutte le forze politiche, non è riuscito a completare l'esame degli emendamenti all'articolo 5. Debbo quindi chiederle, Presidente, di sospendere almeno per un quarto d'ora la discussione di questo provvedimento, in modo da dare il tempo al Comitato dei nove di completare l'esame di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Mi sembrerebbe non congruo per la serietà dei lavori di quest'Assemblea esprimere il parere della Commissione solo su larga parte e non sulla totalità degli emendamenti.

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

271.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione) 4

Preavviso di votazioni elettroniche 5

(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30) 5

Ripresa discussione – A.C. 3240 6

(Ripresa esame articolo 8 – A.C. 3240) 6

Presidente 6, 9

Cavaliere Enrico (LNIP) 8, 10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Di Luca Alberto (FI) 6
Lembo Alberto (LNIP) 9
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 9
Moroni Rosanna (RC-PRO) 8
Stucchi Giacomo (LNIP) 7, 10

(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 11,55) 11
Presidente 11

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 13) 11
Presidente 11, 13
Contento Manlio (AN) 12
Giovanardi Carlo (CCD) 11
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 12, 13
Lembo Alberto (LNIP) 14
Tatarella Giuseppe (AN) 13

(Esame articolo 9 – A.C. 3240) 14
Presidente 14
Campatelli Vassili (SD-U) 15
Di Luca Alberto (FI) 14
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 14

(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15) 15

Missioni (Alla ripresa pomeridiana) 15

Petizioni (Annunzio) 15

Ripresa discussione – A.C. 3240 15

(Ripresa esame articolo 9 – A.C. 3240) 15
Presidente 16
Pisapia Giuliano (RC-PRO), *Presidente della II Commissione* 16
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 16

(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15) 17

(Esame articolo 10 – A.C. 3240) 19
Presidente 25, 30, 31, 32

PAG.

Cananzi Raffaele (PD-U) 24
Contento Manlio (AN) 19, 25, 29
Di Luca Alberto (FI) 20, 21
Giovanardi Carlo (CCD) 22, 23
Mancuso Filippo (FI) 31
Martinat Ugo (AN) 19
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* .. 19, 23, 27
Menia Roberto (AN) 30
Moroni Rosanna (RC-PRO) 31
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 24
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 20, 22
Vito Elio (FI) 30

(Esame articolo 11 – A.C. 3240) 32
Presidente 36, 40
Cavaliere Enrico (LNIP) 41, 48
Di Luca Alberto (FI) 41, 48
Garra Giacomo (FI) 32
Gasparri Maurizio (AN) 33
Giovanardi Carlo (CCD) 36
Guerra Mauro (SD-U) 40
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 42
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 46, 48
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 43
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 46
Stucchi Giacomo (LNIP) 47
Vito Elio (FI) 38

(La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20) 49
Presidente 49
Vito Elio (FI) 49

(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 20,30) 49
Presidente 49

Ordine del giorno della seduta di domani . 49

Votazioni elettroniche 51

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

tare. Se noi ci assentiamo dalla votazione, come potremmo fare questa mattina, e manca il numero legale, siamo quelli che lavorano per lo sfascio del paese, siamo coloro che non hanno il senso delle istituzioni ! Se siamo qui, come stiamo facendo, a votare contro le cose che non ci vanno, i giornali scrivono che noi votiamo a favore della maggioranza e che con la nostra presenza fisica lavoriamo per la maggioranza ! Se riusciamo a far passare qualche emendamento, abbiamo fatto l'« inciucio » e quindi abbiamo tradito il nostro ruolo nel bipolarismo ! La realtà è che l'opposizione democratica è messa nella strana situazione di essere attaccata su due fronti.

Allora, arrivo alla questione sull'ordine dei lavori. Poiché vogliamo svolgere appieno il nostro ruolo e su norme importanti come queste ci sono nodi politici che vanno sciolti, noi intendiamo partecipare alle votazioni, ma chiediamo al Governo e alla maggioranza, visto che non è stato fatto fino ad ora, di sciogliere il nodo dell'articolo 11, che è uno dei nodi fondamentali di questa legge; infatti, a seconda di come verrà risolto il problema posto dall'articolo 11, si parametrerà il nostro giudizio finale su questa legge.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, a parte il forte disappunto per quello che è successo prima, esprimo invece viva solidarietà verso i colleghi dell'opposizione che non solo in aula, ma anche questa mattina in Comitato dei nove, hanno dato un contributo dialettico positivo e costruttivo, anche se con idee e su posizioni diverse da quelle della maggioranza. Vorrei ricordare al collega Giovanardi che il Governo ha sciolto completamente il nodo politico dell'articolo 11 fin dalla fase immediatamente precedente all'interruzione dei lavori della Camera per le elezioni amministrative: infatti, sull'articolo 11 abbiamo a lungo discusso in Comitato dei nove prima della sospensione dei lavori parlamentari ed anche questa mattina, proprio in questo spirito di confronto costruttivo tra maggioranza ed opposizioni, abbiamo continuato a lavorare sullo stesso articolo.

Possono esservi quindi idee diverse, signor Presidente, ma non ci sono assolutamente enigmi da sciogliere.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Approfitto di questo momento per porre una questione relativa all'ordine dei nostri lavori. Un provvedimento come questo, signor Presidente, ha al suo interno diversi articoli e numerosissime disposizioni il cui esame dovrebbe essere di competenza, per il relativo parere, della Commissione giustizia.

In ordine ai lavori finora svolti, purtroppo frettolosamente – non intendo con questo attribuire responsabilità di sorta a chicchessia –, la Commissione giustizia non risulta aver mai espresso il suo parere su una materia come questa, che è delicatissima sia per quanto concerne il trasferimento di alcune competenze al giudice ordinario circa la convalida dei provvedimenti restrittivi nei centri di raccolta, sia per quanto riguarda l'introduzione di alcune figure giuridiche delittuose, non indifferenti nella modifica dell'ordinamento di rilievo penale.

Vi sono poi altre disposizioni che introducono azioni civili, quindi con nuove competenze nell'ambito della riforma che si va disegnando del giudice unico, attribuite, appunto, alla giurisdizione ordinaria.

La proposta che ci sentiamo di avanzare, anche in relazione a quanto ha affermato il collega Giovanardi circa il rilievo fondamentale dell'articolo 11 (ma anche – mi permetto di aggiungere – dell'articolo 10), è che i nostri lavori siano

sospesi alla conclusione del voto sull'articolo 8, attualmente in discussione, e che siano rinviati al pomeriggio, all'ora di rito che verrà stabilita, per consentire di chiarire due aspetti: innanzitutto, se la maggioranza e il Presidente dell'Assemblea lo ritengono opportuno, si può sottoporre in queste ore che restano alla Commissione giustizia l'esame di articoli fondamentali come quello richiamato dal collega Giovanardi, relativo alle espulsioni ed alle modalità di esecuzione dei relativi provvedimenti; si dovrebbe soprattutto prevedere una pausa per consentire al Governo di valutare gli aspetti politici non indifferenti che ci sentiamo di evidenziare su quel fondamentale articolo 11.

In altri termini – concludo, signor Presidente – qualora il testo venisse riproposto così come il Governo l'aveva inizialmente redatto, proprio perché quel testo rendeva più celeri ed efficaci i provvedimenti di espulsione a cui noi guardiamo nell'interesse della sicurezza dei cittadini italiani, forse anche l'iter di esame del provvedimento potrebbe essere più spedito.

Osiamo sperare che questa apertura venga colta nel suo significato politico sia dai rappresentanti dell'esecutivo sia dalla maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, naturalmente non intervengo sulla proposta di sospensione dei lavori dell'Assemblea, perché la responsabilità sugli stessi è del Presidente ed io, come tutti i colleghi, mi atterrò fedelmente a ciò che verrà stabilito.

Poiché il collega Contento, che ha seguito sempre con molta puntualità e precisione i nostri lavori, ha sollevato stamane, anche in seno al Comitato dei nove, il problema della mancanza del parere della Commissione giustizia, vorrei rilevare che il provvedimento in esame è stato assegnato a varie Commissioni, tra cui anche la Commissione giustizia, per l'espressione del parere. Alcune Commissioni (mi riferisco in particolare alla XII Commissione affari sociali e alla XIV Commissione per gli affari europei) hanno espresso il parere, che è regolarmente allegato all'atto Camera n. 3240 all'esame dell'aula. Altre Commissioni, tra cui la Commissione giustizia, non hanno espresso il parere. Ritengo tuttavia che ciò non configuri una circostanza impediente per l'ulteriore corso dei nostri lavori, in quanto i membri della Commissione giustizia, come del resto tutti gli altri colleghi, potranno intervenire in aula su quegli articoli che hanno un particolare rilievo ai fini della competenza della stessa Commissione giustizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Jervolino Russo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Ho ascoltato il presidente Jervolino Russo; penso che la sua tesi non sia in contraddizione con quella formulata dall'onorevole Contento, perché la Commissione giustizia si potrà riunire nelle ore che dividono i lavori di stamane da quelli di oggi pomeriggio. Ritengo pertanto che si potrebbe risolvere il problema attivando questo « canale ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato i vari interventi e in particolare quello del presidente Jervolino Russo, che cortesemente non ha voluto dare un suggerimento alla Presidenza; esso tuttavia conteneva ciò che la Presidenza aveva in animo di dire, ossia che la fase referente si è esaurita, che alla Commissione giustizia era stato richiesto un parere, che quest'ultimo non è stato espresso (per motivi che alla Presidenza in questo momento non interessa valutare), che sui singoli emendamenti i membri della Com-

(...)

che ha detto, con altre parole, il collega Gasparri, ossia che alla fine il risultato che in questo momento abbiamo di fronte è peggiore della versione originale contenuta nel disegno di legge predisposto dal ministro Napolitano.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento del Governo in cui si parla, tra l'altro, di accompagnamento alla frontiera dell'immigrato privo di documenti o la cui nazionalità è dubbia. Ma a quale frontiera può essere accompagnato, se la sua nazionalità, appunto, è dubbia ? È possibile, infatti, accompagnare uno straniero ad una frontiera solo nel momento in cui si conosce la sua nazionalità; se però si afferma che questo vale allorché la sua nazionalità è dubbia, evidentemente, non lo si può accompagnare veramente ad una frontiera.

Sempre in un emendamento del Governo si prevede che le disposizioni in questione non si applicano allo straniero che dimostri, sulla base di elementi obiettivi, di essere giunto nel territorio dello Stato prima dell'entrata in vigore della presente legge. Tuttavia, come è stato rilevato più di una volta, quali sono gli elementi obiettivi ? Se proprio si vuole prevedere una norma che di fatto costituirà una sanatoria senza limiti temporali, cerchiamo almeno di definire meglio quegli elementi.

Inoltre, che cosa vuol dire essere giunto ? Significa forse che l'immigrato giunto nel nostro paese un'ora prima dell'entrata in vigore della legge e che può dimostrarlo rientra in questa logica ?

Ecco perché ho affermato che di fatto questa è una sanatoria, anche se poi mi sono pubblicamente corretto dicendo che in realtà è qualcosa di ben peggiore di una sanatoria, perché almeno quest'ultima presenta la caratteristica di essere valida per un certo periodo. Considerato il modo in cui sono concepiti questi emendamenti, si tratta di fatto di un *escamotage* che avrà una durata illimitata nel tempo.

Siamo ora di fronte – questo aspetto rientra tra i cedimenti – ad un ulteriore emendamento presentato dal relatore, forse su ispirazione governativa, in cui si afferma che in tal caso il questore può adottare il provvedimento di espulsione.

Si intende quindi varare una legge che lasci ampio spazio di discrezionalità, per cui si possono verificare nella sostanza degli abusi. Ci troveremo pertanto di fronte ad alcuni immigrati che saranno tutelati e ad altri che non lo saranno. In sostanza, con questo emendamento siete riusciti ad inventare l'abusivismo tutelato: a nome dei clandestini e di chi li sfrutta, vi ringrazio *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, intervengo per svolgere brevemente due ordini di considerazioni. Il primo riguarda la possibilità concreta di discussione che vi è stata all'interno della Commissione. È vero quanto hanno ricordato i colleghi Gasparri e Vito, ossia che la Commissione non ha avuto il tempo per portare a termine l'esame del provvedimento. Però, da questo a dire, colleghi Gasparri e Vito, che non vi è stata possibilità di discussione, credo che passi uno spazio molto ampio.

In sostanza, senza tediare l'Assemblea con una serie di dati, che peraltro sono a disposizione dei colleghi, dirò che la Commissione ha tenuto ben 22 sedute, con 63 interventi in discussione generale e votando 423 emendamenti: un lavoro dunque molto intenso e pieno che si è svolto nell'arco di due settimane.

Presidente, quanto poi alla parte del provvedimento che non è stato possibile approfondire in Commissione, debbo dire che in seno al Comitato dei nove si è svolto un lavoro serio ed intenso al quale tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno potuto partecipare.

Astraendo dalle riunioni di oggi (il Comitato dei nove si è riunito stamane alle 9,30, e si riunirà ancora al termine della seduta) abbiamo avuto otto riunioni

del Comitato dei nove per un totale di 12 ore e mezzo di discussione e di lavoro. Mi sembra pertanto che ci sia stata una possibilità concreta di confronto.

Presidente, vorrei fare un'altra osservazione che riguarda il merito dell'articolo 11. Hanno ragione i colleghi che sono intervenuti prima nel dire che questo è uno dei punti centrali del provvedimento che stiamo discutendo. Certamente non è l'unico punto centrale, perché trattandosi di una legge quadro che parla di diritti e di doveri degli emigrati, considero punti altrettanto centrali non solo quelli relativi alla regolamentazione dei flussi di ingresso ma anche i punti relativi all'inserimento nel lavoro, al diritto allo studio, al diritto alla integrazione familiare.

In ogni caso, Presidente, una cosa è vera: in Commissione, durante la discussione sulle linee generali ed anche dalle audizioni che abbiamo potuto portare a termine è emerso un dato che ha preoccupato tutta la Commissione così come certamente preoccupa il Governo: quello della differenza tra le espulsioni comminate in base al sistema attualmente vigente e le espulsioni effettivamente eseguite.

Qual è stato l'obiettivo della Commissione, anche nella prospettiva europea alla quale i colleghi giustamente facevano riferimento? L'obiettivo è stato quello di giungere ad una regolamentazione dell'istituto della espulsione in modo da far coincidere il più possibile le espulsioni comminate con quelle eseguite. In altri termini, abbiamo mirato a rendere serio l'istituto delle espulsioni.

Da questo punto di vista vorrei dire che trovo artificioso contrapporre il testo del Governo a quello della Commissione quasi che si trattasse di due testi diversi e divergenti tra di loro. Nella sostanza, in una sinergia continua tra Commissione e Governo, sinergia alla quale non è stata estranea l'opposizione, anche con una serie di suggerimenti, le fattispecie per le quali il Governo prevedeva le espulsioni non sono state toccate e ristrette; si è infatti operato sulle procedure di espulsione al fine di tutelare al massimo il diritto alla difesa dell'immigrato, cosa che a me sembrava giusto e doveroso fare.

Quando si dice, ad esempio, che l'immigrato che viene fermato dalla polizia e che dimostra di essere entrato in Italia prima dell'entrata in vigore della legge al nostro esame non sarà espulso, si afferma cosa non vera, perché questo immigrato sarà espulso non con la procedura dell'accompagnamento immediato alla frontiera, ma dopo aver esperito i ricorsi che la legge consente all'immigrato di fare.

Vi è un ultimo aspetto che vorrei sottolineare. Alcuni colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno osservato che sarebbe necessario, per rendere funzionale il meccanismo, intervenire per fare in modo che l'immigrato sul quale pendano dei ricorsi non si renda irreperibile. A tale proposito è intervenuto in modo opportuno il relatore con un suo emendamento che, collegando la fattispecie di cui all'articolo 11 con quella dell'articolo 12 e prevedendo, in pendenza di ricorso, la possibilità di aggregare l'immigrato ai centri di raccolta, consente di conciliare il corretto iter del ricorso stesso, assicurando la reperibilità dell'immigrato. Pertanto, qualora il ricorso dovesse concludersi dando torto all'immigrato, vi sarebbe la possibilità concreta di procedere all'espulsione.

Vorrei sdrammatizzare il problema e ridimensionare questa eventuale contrapposizione tra Governo e Commissione, riconoscendo che l'obiettivo della Commissione, che dal mio punto di vista la stessa ha conseguito, è stato quello di costruire con serietà l'istituto dell'espulsione e di conciliarlo con il diritto alla difesa, che deve essere pienamente garantito all'immigrato.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, desidero fare alcune considerazioni tenendo soprattutto conto degli interventi svolti dai colleghi

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

272.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione) 6

(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05) 7

PAG.

(Ripresa esame articolo 11 – A.C. 3240) 7
Presidente 22, 25, 26
Bastianoni Stefano (RI) 25
Bolognesi Marida (SD-U) 38
Bressa Gianclaudio (PD-U) 20
Cananzi Raffaele (PD-U) 18, 47
Cavaliere Enrico (LNIP) 25, 35
Contento Manlio (AN) 13, 14, 26, 30, 32
Di Bisceglie Antonio (SD-U) 26, 46
Di Luca Alberto (FI) 21, 35, 44
Fontan Rolando (LNIP) 17, 26, 34
Gasparri Maurizio (AN) 34, 44
Giovanardi Carlo (CCD) 16, 19, 20, 31 33, 34, 38, 42
Mantovani Ramon (RC-PRO) 41
Masi Diego (misto-P. Segni) 12, 28
Menia Roberto (AN) 22
Moroni Rosanna (RC-PRO) 8, 39
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 16, 22

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Saonara Giovanni (PD-U) 38
Serra Achille (FI) 29
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 14, 29
Stucchi Giacomo (LNIP) 27, 45

(Esame articolo 12 – A.C. 3240) 47
Presidente 54
Biondi Alfredo (FI) 50
Cananzi Raffaele (PD-U) 50
Contento Manlio (AN) 48, 51
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) 48
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 47, 48
Menia Roberto (AN) 48, 54
Moroni Rosanna (RC-PRO) 49
Pisapia Giuliano (RC-PRO) 49
Risari Gianni (PD-U) 61
Saonara Giovanni (PD-U) 48
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 48, 51
Stucchi Giacomo (LNIP) 48, 55, 60
Vito Elio (FI) 56

Sull'ordine dei lavori 61
Presidente 66
Aprea Valentina (FI) 65
Jervolino Russo Rosa (PD-U) 62
Nardini Maria Celeste (RC-PRO) 64
Poli Bortone Adriana (AN) 61
Serafini Anna Maria (SD-U) 63
Sbarbati Luciana (RI) 64
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 66

Ripresa discussione – A.C. 3240 69

(Esame articolo 13 – A.C. 3240) 69
Presidente 71
Cananzi Raffaele (PD-U) 70
Di Bisceglie Antonio (SD-U) 69

PAG.

Fontan Rolando (LNIP) 69
Martinat Ugo (AN) 70
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 69
Moroni Rosanna (RC-PRO) 70
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 69

(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 16,15) 71

(Esame articolo 14 – A.C. 3240) 71
Presidente 72
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 72
Masi Diego (misto-P. Segni) 72, 73
Moroni Rosanna (RC-PRO) 72, 73
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 72

(Esame articolo 15 – A.C. 3240) 73
Presidente 73
Di Luca Alberto (FI) 75
Lucidi Marcella (SD-U) 74
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 73, 75
Masi Diego (misto-P. Segni) 74
Moroni Rosanna (RC-PRO) 74, 75
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 74, 75

(Esame articolo 16 – A.C. 3240) 75
Presidente 75
Caccavari Rocco (SD-U) 75, 76
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 75, 76
Pisapia Giuliano (RC-PRO) 76
Savarese Enzo (AN) 77
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 76

(Esame articolo 17 – A.C. 3240) 80
Presidente 80
Mantovani Ramon (RC-PRO) 81
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 80
Masi Diego (misto-P. Segni) 80
Menia Roberto (AN) 83
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 81

(Esame articolo 18 – A.C. 3240) 84
Presidente 84
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 84
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 85
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 84

(Esame articolo 19 – A.C. 3240) 85
Presidente 85, 87
Cavaliere Enrico (LNIP) 86
Ladu Salvatore, *Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato* 87

PAG.

Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 85
Masi Diego (misto-P. Segni) 87
Menia Roberto (AN) 88
Saonara Giovanni (PD-U) 88
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 86
Vito Elio (FI) 87

(Esame articolo 20 – A.C. 3240) 89
Presidente 89
Delfino Teresio (misto-CDU) 94
Di Luca Alberto (FI) 90, 91
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 89, 94
Menia Roberto (AN) 92
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 89, 94

(Esame articolo 21 – A.C. 3240) 95
Presidente 95
Di Luca Alberto (FI) 97
Gasparri Maurizio (AN) 95
Giovanardi Carlo (CCD) 96
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 95
Menia Roberto (AN) 97
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 95

(Esame articolo 22 – A.C. 3240) 99
Presidente 99
Guidi Antonio (FI) 100, 101
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 99
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 99

(Esame articolo 23 – A.C. 3240) 103
Presidente 103, 104
Di Luca Alberto (FI) 103
Galli Dario (LNIP) 104
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 105
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 103
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 103

(Esame articolo 24 – A.C. 3240) 107
Presidente 107
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 107
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 107

PAG.

(Esame articolo 25 – A.C. 3240) 112
Presidente 112
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 112
Treu Tiziano, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 112

(Esame articolo 26 – A.C. 3240) 116
Presidente 116, 118
Mantovani Ramon (RC-PRO) 118
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 116
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 116
Vito Elio (FI) 119

(Esame articolo 27 – A.C. 3240) 119
Presidente 119
Bolognesi Marida (SD-U) 119
Cavaliere Enrico (LNIP) 123
Contento Manlio (AN) 123
Di Luca Alberto (FI) 121
Fontan Rolando (LNIP) 121
Gasparri Maurizio (AN) 120, 124
Guerra Mauro (SD-U) 124
Mantovani Ramon (RC-PRO) 120
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 119
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 119, 121

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

notizie che sono state, credo, anche sufficientemente censurate dalla pubblica opinione che non può essere scossa a tal punto da essere anche moralmente devastata dal modo di porgere l'evento da parte di una stampa poco corretta e rispettosa della dignità dell'individuo.

Presidente, una cosa è emersa con grande drammaticità. Il Parlamento, che è sempre così interessato da problemi che investono l'economia – ed è giusto che sia così –, tante volte è molto meno sollecito per problemi che riguardano la dignità dell'individuo e la vita stessa.

Ora la Camera dei deputati è stata sufficientemente sollecita nel licenziare il testo di una legge che, non dico che possa porre fine ad un discorso che investe il singolo oltre che la collettività, ma certamente può intervenire e indubbiamente può dare un segnale forte di presenza, da parte del Parlamento, su un problema che affligge l'umanità di oggi e la nostra società, quello della pedofilia, che oggi sta emergendo in tutta quanta la sua drammaticità.

Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale, le chiedo di intervenire. So che forse ciò va al di là dei suoi compiti istituzionali, tuttavia ritengo di poterle chiedere, Presidente, veramente con molto sentimento e partecipazione, di intervenire presso il Presidente del Senato perché, sia pure nell'ambito della discussione della legge finanziaria, si possa trovare lo spazio e l'urgenza per definire, almeno sotto il profilo normativo, tale questione e quindi per approvare definitivamente la « legge sulla pedofilia » – la definisco così per intenderci – che è già stata approvata dalla Camera nel giugno o luglio scorso.

Penso che questo suo intervento sia oggi molto opportuno, Presidente, perché risponderà non solo alle esigenze del Parlamento, ma a quelle dell'intero paese che attende un segnale vivo e forte da tutti i gruppi politici su un problema che ci unisce nella sensibilità e che non ci divide in alcun modo.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, condivido pienamente l'invito che le è stato rivolto dalla collega Poli Bortone e vorrei che rimanesse agli atti dell'Assemblea che questa mattina, nel corso di una pur intensa seduta di lavoro, più di duecento colleghi di tutti i partiti politici, compresi i colleghi e le colleghe del gruppo di alleanza nazionale, hanno sottoscritto un invito rivolto al Presidente del Senato e al presidente della Commissione giustizia del Senato stesso perché, così come ha fatto la Camera, anche il Senato approvi in sede legislativa nel più breve tempo possibile questa legge.

Noi tutti, Presidente, e in ciò sono di nuovo pienamente d'accordo con la collega Poli Bortone, siamo rimasti veramente allibiti e terrorizzati dalle notizie che sono emerse sulla stampa, tenendo anche conto che non è il primo grave episodio di pedofilia; proprio in questi giorni si sta svolgendo a Torre Annunziata il processo per gli episodi di pedofilia avvenuti all'interno di una scuola.

Allora, pur condividendo pienamente le opinioni che qualche magistrato minorile ha espresso anche in televisione, sostenendo che una legge non basta, devo però sottolineare che una legge è necessaria non soltanto per reprimere e reprimere fortemente sul piano penale il fenomeno, ma anche per stroncare – così come la Commissione giustizia della Camera, sulla base delle proposte di legge presentate da tutti i partiti politici e della relazione fatta dalla collega Serafini, ha teso a fare con il provvedimento approvato – quel turpe mercato che si sviluppa attraverso l'uso di minori per la produzione di cassette pornografiche.

Vi è poi un altro fenomeno che preoccupa vivamente, al quale la legge varata dalla Camera dà una risposta: il tentativo di adescare i bambini attraverso messaggi trasmessi via Internet. Così come è significativo e ricco, secondo me, di un mes-

saggio, che spero anche altri Stati vogliano recepire, l'articolo votato dalla Commissione giustizia della Camera che prevede la possibilità di punire questi reati anche quando sono commessi all'estero da cittadini che vi si recano per un cosiddetto « turismo sessuale », che andrebbe definito in modo completamente diverso.

Presidente, pur nel pieno rispetto della sovranità del Senato, credo tuttavia che questo ramo del Parlamento abbia non solo titolo ma addirittura un obbligo morale di chiedere una rapida approvazione della normativa, anche perché queste norme sono state studiate alla Camera e approvate all'unanimità da tutte le forze politiche, nella precedente legislatura, nell'apposita Commissione per i problemi dell'infanzia, e portate dall'allora relatrice, onorevole Aprea, ad un primo livello di maturazione.

Quindi mi unisco anch'io alla collega Poli Bortone nel chiederle con forza un immediato intervento presso il Presidente del Senato e presso il presidente della Commissione giustizia di quel ramo del Parlamento *(Applausi)*.

ANNA MARIA SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Onorevole Presidente, mi associo alla richiesta delle colleghe ed alle loro motivazioni vorrei aggiungerne altre. La prima è che tutte le forze politiche presenti in Parlamento hanno lavorato per due anni, prima nella Commissione per l'infanzia poi in Commissione giustizia, per verificare tutte le questioni relative allo sfruttamento sessuale dei minori e all'abuso. Ci sono state moltissime audizioni dei maggiori esperti nel campo della psichiatria infantile, della psicologia, delle forze dell'ordine, di importanti organizzazioni di volontariato; il lavoro di approfondimento è stato grandissimo ed ha coinvolto decine di personalità e l'insieme delle forze politiche, rispettando ognuno le proprie tradizioni, ha potuto concorrere in modo proficuo ad una legge che ha un punto di equilibrio fondamentale.

Questa legge, signor Presidente, colleghe e colleghi, ha trovato l'unanimità perché si è saputo far incontrare in modo fecondo le diverse culture, perché al centro ha posto il minore come soggetto, ha posto l'integrità del minore come bene primario di una civiltà e di una nazione. Questa legge che ha al suo centro la salvaguardia della personalità del minore ha potuto essere sia severa nel comminare le pene e nell'introdurre nuove fattispecie di reato, sia attentissima a prevedere strumenti investigativi e di prevenzione flessibili e attenti. Anche il caso drammatico del piccolo Silvestro, infatti, ci dimostra che la ricerca del mostro può offrire un alibi ed occultare il fatto che la violenza sui minori è molto più diffusa di quanto si creda; sono personalità distorte che ci fanno orrore, ma contemporaneamente in misura più incisiva che nel passato – e questo è consentito dalla legge attraverso le misure volte alla prevenzione – dobbiamo offrire alle forze dell'ordine, alle famiglie, alla scuola, agli insegnanti, agli operatori dei servizi e a tutti gli operatori di giustizia la possibilità di una prevenzione mirata.

È per questo, signor Presidente, che il fatto che le forze politiche abbiano scelto – e la Presidenza della Camera abbia accordato – la sede più rapida per l'approvazione della legge e che questa sia stata approvata in sede legislativa già ai primi di luglio ci induce a chiedere al Senato il sacrificio di approvarla rapidamente. Una parte della legge, lo ripeto, sancisce in modo serio pene più severe, ma l'altra parte, importantissima, pone lo Stato e le organizzazioni di volontariato su un terreno più avanzato per combattere lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei minori *(Applausi)*.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

(...)

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 42
Hanno votato *no* ... 272

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 23.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DIEGO NOVELLI. Seduto Cavaliere !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 316
Votanti 315
Astenuti 1
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 34
Hanno votato *no* ... 281

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 23.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato *sì* 43
Hanno votato *no* ... 278

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 23.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 319
Votanti 318
Astenuti 1
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 45
Hanno votato *no* ... 273

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Vorrei sapere se il Comitato dei nove abbia valutato l'ora di chiusura dei nostri lavori.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, la maggior parte delle forze politiche che compongono il Comitato dei nove ritiene di poter lavorare almeno fino alle 19,30. Quindi chiederei di proseguire fino a quell'ora.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole presidente, sarà fatto così.
Passiamo ai voti
Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Contento 23.13 e Fontan 23.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 326
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 52
Hanno votato *no* ... 274

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 23.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. (...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

273.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3588) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) .	5
Preavviso di votazioni elettroniche	6
(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10)	6
Ripresa discussione – A.C. 3240	6
(Ripresa esame articolo 27 – A.C. 3240)	6
Presidente	6, 11
Contento Manlio (AN)	9, 11
Mangiacavallo Antonino (RI)	8
Masi Diego (misto-P. Segni)	7
(Esame articolo 28 – A.C. 3240)	11
Presidente	11
Mantovani Ramon (RC-PRO)	13
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore*	11
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale*	11
(Esame articolo 29 – A.C. 3240)	15
Presidente	15, 16
Contento Manlio (AN)	17
Fontan Rolando (LNIP)	16
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore*	15, 19
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale*	16, 19

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

(Esame articolo 30 – A.C. 3240) 19
Presidente 19
Di Luca Alberto (FI) 20
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 19
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 19
Vito Elio (FI) 21

(Esame articolo 31 – A.C. 3240) 22
Presidente 22
Aloi Fortunato (AN) 26
Di Luca Alberto (FI) 24, 31
Giovanardi Carlo (CCD) 27
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 26
Lembo Alberto (LNIP) 30
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 22
Menia Roberto (AN) 23
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* . 28
Roscia Daniele (LNIP) 26
Pisanu Beppe (FI) 25
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 22

(Esame articolo 32 – A.C. 3240) 32
Presidente 32, 33, 34
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 32
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 32
Vito Elio (FI) 33

(Esame articolo 33 – A.C. 3240) 37
Presidente 37
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 37
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 37

(Esame articolo 34 – A.C. 3240) 38
Presidente 38
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 38, 41
Menia Roberto (AN) 41
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 38, 41

(Esame articolo 35 – A.C. 3240) 41
Presidente 41
Di Luca Alberto (FI) 42
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 41
Menia Roberto (AN) 43, 44, 46
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 41

(Esame articolo 36 – A.C. 3240) 47
Presidente 47
Mantovani Ramon (RC-PRO) 47
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 47
Menia Roberto (AN) 50
Moroni Rosanna (RC-PRO) 47

PAG.

Saonara Giovanni (PD-U) 50
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 48

(Esame articolo 37 – A.C. 3240) 51
Presidente 51
Gasparri Maurizio (AN) 52
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 51
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 51

(Ripresa esame articolo 36 – A.C. 3240) 52
Presidente 52

(Ripresa esame articolo 37 – A.C. 3240) 53
Presidente 53
Di Luca Alberto (FI) 56, 57
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 59
Menia Roberto (AN) 53
Michielon Mauro (LNIP) 56, 57
Turco Livia, *Ministro per la solidarietà sociale* 59

PAG.

Ripresa discussione – A.C. 3240 75

(Esame articolo 38 – A.C. 3240) 75
Presidente 75, 79
Jervolino Russo Rosa, *Presidente della I Commissione* 77
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 76
Menia Roberto (AN) 76
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 76
Trantino Enzo (AN) 78
Vito Elio (FI) 77, 78

(Esame articolo 39 – A.C. 3240) 80
Presidente 80
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 80
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 80

(La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17) 82

(Esame articolo 40 – A.C. 3240) 82
Presidente 82

(La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,35) 83
Presidente 83
Di Luca Alberto (FI) 93
Fontan Rolando (LNIP) 89
Garra Giacomo (FI) 85, 91, 92
Giovanardi Carlo (CCD) 90, 93
Mancuso Filippo (FI) 88
Marotta Raffaele (FI) 83, 86
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 84
Menia Roberto (AN) 88, 93
Sinisi Giannicola, *Sottosegretario per l'interno* 84
Trantino Enzo (AN) 83

(Esame articolo 41 – A.C. 3240) 93
Presidente 93
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) 94
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 94, 96
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 94, 96

(Esame articolo 42 – A.C. 3240) 97
Presidente 97
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 97, 98
Menia Roberto (AN) 97
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 97, 98

(Esame articolo 43 – A.C. 3240) 98
Presidente 98
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 99
Menia Roberto (AN) 99
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 99

(Esame articolo 44 – A.C. 3240) 100
Presidente 100
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 100
Menia Roberto (AN) 100
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 100

(Esame articolo 45 – A.C. 3240) 101
Presidente 101
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 104
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* .. 101, 102
Menia Roberto (AN) 103
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 103
Serra Achille (FI) 103

(Esame ordini del giorno – A.C. 3240) .. 104
Presidente 104
Bampo Paolo (LNIP) 109
Burani Procaccini Maria (FI) 106
Cananzi Raffaele (PD-U) 108
Di Luca Alberto (FI) 106
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) 105
Gasparri Maurizio (AN) 106
Leccese Vito (misto-verdi-U) 108
Mantovani Ramon (RC-PRO) 109
Moroni Rosanna (RC-PRO) 107, 108
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 104, 105, 107, 108
Nardini Maria Celeste (RC-PRO) 107
Paissan Mauro (misto-verdi-U) 108
Pozza Tasca Elisa (misto-P. Segni) 106
Saia Antonio (RC-PRO) 108
Saonara Giovanni (PD-U) 106
Tassone Mario (misto-CDU) 106

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3240) 109
Presidente 109, 129
Cananzi Raffaele (PD-U) 116
Contento Manlio (AN) 123
Corsini Paolo (SD-U) 118
Di Luca Alberto (FI) 115
Fontan Rolando (LNIP) 112
Gardiol Giorgio (misto-verdi-U) 125
Giovanardi Carlo (CCD) 126
Guidi Antonio (FI) 128
Mantovani Ramon (RC-PRO) 109
Marinacci Nicandro (misto-CDU) 112
Sbarbati Luciana (RI) 114
Serra Achille (FI) 121

PAG.

(Coordinamento – A.C. 3240) 130
Presidente 132
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 131
Maselli Domenico (SD-U), *Relatore* 130
Napolitano Giorgio, *Ministro dell'interno* 130
Vito Elio (FI) 131

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3240) 132

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

Soprattutto, il Governo non può continuare ad essere quasi totalmente sordo ad alcune nostre richieste più obiettivamente valide. Mi riferisco, in particolare, a quel mostriciattolo del comma 9 dell'articolo 40 sull'onere della prova in ordine alle manifestazioni di discriminazione razziale nei rapporti di lavoro e alle misure previste nell'articolo aggiuntivo all'articolo 45 per i sostegni alle automatizzazioni (quest'ultimo è un emendamento presentato dai colleghi di alleanza nazionale).

Su questi aspetti abbiamo sollecitato una maggiore attenzione; la sollecitiamo ancora. Se non otterremo neppure quel minimo di udienza che un ordinato procedere dei lavori parlamentari imporrebbe, saremo costretti, nostro malgrado, a regolarci di conseguenza.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Vorrei dare una brevissima risposta al presidente Pisanu: non è mai venuta meno non solo l'attenzione del Governo ma anche quella di tutta la Commissione sui problemi sollevati dall'opposizione.

L'onorevole Pisanu ha fatto testé riferimento ad un articolo aggiuntivo all'articolo 45 che propone di fornire alla polizia di Stato strumenti e mezzi che la mettano in grado di combattere nel modo più idoneo ed incisivo gli eventuali fenomeni di criminalità che possono svilupparsi intorno ai flussi migratori.

Questa mattina, signor Presidente, il Comitato dei nove ha lavorato a lungo ed ha trovato un sostanziale accordo tra maggioranza ed opposizione, con il sostegno del Governo, relativamente ad un testo che fa propri gli emendamenti presentati dai colleghi di forza Italia e di alleanza nazionale e superando alcuni problemi relativi alla copertura, che pure si erano posti.

Quanto poi alle assenze politiche, signor Presidente, credo che queste ultime (su un tema come quello che stiamo discutendo, che riguarda il diritto alla salute il quale, secondo la nostra Costituzione e secondo tutte le normative internazionali, è un diritto inalienabile di ogni persona umana) non possano verificarsi; è un tema che ha visto sostanzialmente concorde la Commissione durante tutto l'iter dei lavori. Altri sono stati i momenti di scontro, che per fortuna sono ormai dietro le nostre spalle.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare *(Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Cosa è quel « boato » che promana dalle file di questo paese *(Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)* ?

Intervengo per fare un po' di chiarezza affinché i cittadini sappiano come ormai il Polo si sta liquefacendo. La dimostrazione è l'atteggiamento assurdo che sta mantenendo su questo provvedimento che, vorrei ricordarlo, è l'ennesima sanatoria per l'immigrazione clandestina, con un ministro dell'interno « Napoletano » che, invece di dare dimostrazione di quanto ha fatto quando era all'opposizione (voleva svelare le tante stragi di Stato, sulle quali non sta facendo assolutamente niente, se non rimbrottare quei cittadini che le hanno subite), si impegna su questi provvedimenti e vede un Polo che sta garantendo il numero legale.

Allora è inutile fare il pianto del coccodrillo, collega Pisanu ! Lei è pienamente connivente con questo sistema; a parole dichiara di osteggiare il provvedimento ma di fatto intende sostenerlo anche oggi *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

(...)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato *sì*	129
Hanno votato *no*	244

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 40.27, che verrà distribuito in fotocopia.

Poiché la Presidenza deve fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, chiedo al presidente della I Commissione se a suo avviso mezz'ora sia sufficiente.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ritengo proprio di sì, essendo il contenuto dell'emendamento abbondantemente noto, perché in Comitato dei nove ne abbiamo discusso a lungo. Quindi, mezz'ora è più che sufficiente.

PRESIDENTE. Allora, potremmo fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti a prima dell'inizio della discussione dell'articolo 40 ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Forse, mezz'ora è più... Va bene, come lei ritiene, va bene anche così.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, credo che pochi minuti ci separino dall'inizio della discussione dell'articolo 40, ma non è questo il punto. Il termine di mezz'ora ci pare insufficiente, ma soprattutto incompatibile con i lavori dell'Assemblea. Qualunque sia il termine che la Presidenza deciderà, la pregherei di voler disporre una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, per consentire ai colleghi di predisporre subemendamenti, perché se siamo qui a partecipare alle votazioni, mi pare impossibile che possano essere contemporaneamente in grado di redigere i pochi subemendamenti che si intendono presentare.

PRESIDENTE. Se lo chiede la Commissione, potremo sospendere la seduta, altrimenti accantoneremo tale emendamento e andremo avanti con gli altri.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Senza drammatizzare la situazione, credo che il termine da lei ha disposto, cioè da ora fino all'inizio della discussione dell'articolo 40 o comunque mezz'ora al massimo, sia più che congruo.

Sostanzialmente è dalle 14 che stiamo lavorando su questo emendamento ed i colleghi della Commissione che hanno collaborato con noi durante tutta la fase di stesura degli emendamenti al disegno di legge ne avevano conoscenza almeno fin da quell'ora; l'emendamento è stato approfondito con la maggioranza, con il relatore e con il Governo per più di un'ora all'interno del Comitato dei nove. Penso quindi che l'argomento sia abbondantemente noto a tutti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei far rilevare alla cortesia sua, Presidente, e dell'onorevole Jervolino Russo, che a volte una breve sospensione di venti o trenta minuti può essere più ragionevole di una pausa più lunga che si può determinare in seguito ad un certo clima.

(...)

esprimere il parere sui subemendamenti testé presentati all'emendamento 40.27 della Commissione ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, mi auguro che sia sufficiente un tempo di 15-20 minuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Jervolino Russo.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELIO VITO. Presidente, ci sono gli interventi sull'articolo e sul complesso degli emendamenti !

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, lei intende prendere la parola sul complesso degli emendamenti ?

RAFFAELE MAROTTA. Volevo intervenire sul comma 9 dell'articolo 40.

PRESIDENTE. Quindi lei non intende parlare sul complesso degli emendamenti ?

RAFFAELE MAROTTA. No.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marotta.

Onorevole Vito, le faccio rilevare che avevo già dato la parola al relatore per l'espressione del parere sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 40. Lei mi ha segnalato che l'onorevole Marotta voleva intervenire; tuttavia il collega non aveva l'intenzione di parlare sul complesso degli emendamenti.

ELIO VITO. Evidentemente ha rinunciato; la ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE. La correttezza è sempre una buona cosa, onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il complesso degli emendamenti trova un punto centrale di principio nel comma 9. Noi sosteniamo che trattasi di oltraggio al pudore giuridico. È possibile, si sono chiesti non solo gli addetti ai lavori, che non vi sia neppure il sospetto che l'ordinamento non può essere « violentato » anche se vincono Rutelli, Bassolino e Cacciari ? È possibile che nessuno si accorga che si fornisce l'elemento di fatto, vale a dire un apprezzamento di carattere esclusivamente strumentale e soggettivo, là dove ci si vuole rapportare con il dato di carattere statistico che invece è oggettivo ? È possibile che si possa scrivere l'espressione « a fondare, in modo preciso e concordante, la presunzione » quando la presunzione, per sua natura, sfugge alla caratteristica di essere precisa e concordante ? È possibile che si possa dire che spetti al convenuto « l'onere della prova sulla insussistenza della discriminazione », con una inversione tracotante che annulla millenni di certezze giuridiche ?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. È stato tolto !

ENZO TRANTINO. È possibile che si voglia curare la piaga con l'aceto, quando con una proposta di modifica si afferma che « è desunto anche », dove l'anche è volto ad introdurre una serie di furbizie che aprono la porta dell'assurdo e dell'abuso ?

È possibile, infine, signor Presidente, non valutare che noi ci troviamo d'accordo con Einstein, il quale considerava una sola razza, quella umana, ma che restiamo razzisti contro gli ignoranti, gli arroganti e i prepotenti che vogliono, in ragione di distintivo, che soggiaccia persino la certezza del diritto *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)* ?

(...)

Dobbiamo ora passare all'articolo aggiuntivo Contento 45.02.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA RUSSO JERVOLINO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, è già stato votato perché, sostanzialmente, il testo che ha letto il relatore è una sintesi degli articoli aggiuntivi Contento 45.02 e Serra 45.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gasparri 45.04, così finiamo in bellezza *(Commenti del deputato Gasparri)*. Non dico per ragioni estetiche, onorevole Gasparri !

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gasparri 45.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato *sì*	116
Hanno votato *no*	255

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Fei ed altri n. 9/3240/1, Pozza Tasca e Burani Procaccini n. 9/3240/2, Burani Procaccini e Pozza Tasca n. 9/3240/3, Cavaliere ed altri n. 9/3240/4, Tassone ed altri n. 9/3240/5, Marinacci ed altri n. 9/3240/6, Saonara n. 9/3240/7, Gardiol ed altri n. 9/3240/8, Di Luca ed altri n. 9/3240/9, Contento e Menia n. 9/3240/10, Nardini ed altri n. 9/3240/11, Cento ed altri n. 9/3240/12, Moroni e Cananzi n. 9/3240/13, Lenti ed altri n. 9/3240/14, Cananzi ed altri n. 9/3240/15, Galletti ed altri n. 9/3240/16, Leccese ed altri n. 9/3240/17, Paissan ed altri n. 9/3240/18, Saia ed altri n. 9/3240/19, Mantovani ed altri n. 9/3240/20, Bampo e Cavaliere n. 9/3240/21, Borghezio n. 9/3240/22, Gnaga n. 9/3240/23, Lembo n. 9/3240/24 e Copercini n. 9/3240/25 *(vedi l'allegato A – sezione 19)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, non so se sia rituale esprimere ora riconoscimenti e ringraziamenti o prima del voto finale.

PRESIDENTE. Alla fine, signor ministro, perché non sappiamo ancora come andrà a finire *(Si ride)* !

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Apprezzo la prudenza !

Il Governo è favorevole all'ordine del giorno Fei ed altri n. 9/3240/1, così come all'ordine del giorno Pozza Tasca e Burani Procaccini n. 9/3240/2, con qualche libertà circa le singole proposte specifiche.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini e Pozza Tasca n. 9/3240/3 non potendo in questo momento esaminare specificamente le proposte incluse in quell'ordine del giorno.

L'esecutivo è contrario all'ordine del giorno Cavaliere ed altri n. 9/3240/4. Con questo disegno di legge, infatti, abbiamo appena assunto delle decisioni che non vanno nel senso auspicato, anche se qualche punto potrà essere preso in considerazione.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Tassone ed altri n. 9/3240/5, Marinacci ed altri n. 9/3240/6 e Saonara n. 9/3240/7.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gardiol ed altri n. 9/3240/8 pregherei

(...)

lavoro svolto. Consentitemi, a questo proposito, di esprimere il mio personale ringraziamento al presidente della Commissione ed al relatore, collega Maselli, per l'ottimo lavoro svolto, sia pure in tempo breve, dando alcuni contributi fondamentali, anche attraverso il lavoro della Commissione e del Comitato dei nove, per l'intelaiatura della stessa legge.

Abbiamo avuto con l'opposizione una dialettica accesa, ma direi fondamentalmente costruttiva.

Il provvedimento che è emerso risponde, per essere rapido e nello stesso tempo per cercare di essere esaustivo (*Commenti del deputato Alborghetti*), a tre fondamentali obiettivi: contrastare l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento criminale dei flussi migratori; realizzare una puntuale politica di ingressi limitati programmati e regolati (*Commenti del deputato Rizzi*)...

ROSA JERVOLINO RUSSO. State zitti !

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi !

RAFFAELE CANANZI. Terzo obiettivo: avviare realistici ma effettivi percorsi per i nuovi immigrati legali e per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia.

Mi preme rilevare che questa legge organica, oltre a disciplinare l'immigrazione, detta con l'articolo 2 quello che ho chiamato lo statuto dello straniero. È importante il fatto che finalmente nel nostro paese si affronti e si applichi il contenuto di cui all'articolo 10, comma secondo, della Costituzione, e finalmente ci si volga, attraverso tale statuto, ad offrire espressioni concrete di quella che deve essere una solidarietà vivente in Italia rispetto ad un fenomeno che noi assumiamo nella sua realtà positiva. Lo assumiamo coraggiosamente, essendo molto severi nei riguardi dei clandestini, ma senza la necessità di costruire il reato di clandestinità, che colpirebbe in qualche misura la stessa intelaiatura dello statuto dello straniero che vogliamo preservare nei suoi diritti fondamentali. Nello stesso tempo, si tratta di una legge che, mentre combatte la clandestinità, è ispirata dalla solidarietà verso gli immigrati regolari ed è disposta a concedere loro una piena integrazione nel tessuto sociale e civile italiano.

Potremmo dire che siamo riusciti a disporre con questo provvedimento, nella decisa volontà di restare nella compatibilità, una doverosa accoglienza. Credo che compatibilità e doverosa accoglienza aspettino ancora da questo paese lunghi cammini e lunghi percorsi affinché l'uomo, il suo sentire ed il suo vivere trovino piena accoglienza nel nostro paese, che ha una grande cultura etica e giuridica *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano – Molte congratulazioni – Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, la discussione di questo disegno di legge ha costituito senza dubbio un'occasione importante di riflessione e di chiarimento su un tema che, come ha perfettamente chiarito poco fa il collega Cananzi, costituisce un dato cruciale per l'evoluzione della società italiana ed un momento di più decisiva assunzione di responsabilità del nostro paese di fronte ad un fenomeno di portata storica ed epocale che investe l'intera Unione europea.

Credo che un primo dato positivo consista nel fatto che abbiamo dimostrato la possibilità concreta di assumere un atteggiamento positivo, realistico ed aperto verso l'immigrazione, respingendo invece tentazioni di tipo concorrenzialista, opportunalista, negativista o di deroga che hanno contrassegnato la logica con la quale altri gruppi od altre formazioni politiche si sono poste di fronte alla complessità di questo problema. Un atteggiamento ad un tempo funzionalista e pro sociale...

(...)

Mi sia consentito, infine, di esprimere un particolare apprezzamento per il sostegno assiduo e convinto dei gruppi di maggioranza ed anche di riconoscere, al di là dei dissensi, il significativo apporto di quanti hanno rappresentato i gruppi del Polo nelle votazioni e nel confronto su questa legge, che mi auguro, onorevoli deputati, possa concorrere alla più ampia, comune assunzione di responsabilità rispetto ad una sfida delle più ardue e complesse che la società italiana e l'Europa sono chiamate ad affrontare *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)*.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi dispiace di interrompere questa fase di piacevoli ed importanti auguri, ma desidero far presente in ordine alla precedente comunicazione dell'onorevole Maselli, da lui letta a nome del Comitato dei nove, che a me non risulta che il Comitato si sia riunito per deliberare la proposta di correzioni formale.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Certo che si è riunito !

ELIO VITO. Tra l'altro, alcune delle modifiche proposte – ad esempio quella sulla scelta tra la nozione di asilo contenuta nell'emendamento Mantovani 26.13 e quella meno ampia di asilo politico contenuta nell'emendamento Bolognesi 26.12 – sono prettamente politiche, come non le sfuggirà.

Mi dispiace per i colleghi, ma non eravamo stati preavvisati di questa lettura e pertanto chiedo che la seduta sia brevemente sospesa per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per proporre all'Assemblea le modifiche che il Comitato dei nove e non il relatore intende proporre.

Lo so, colleghi, che può sembrare fastidioso, ma credo sia necessario.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Gnè, gnè, gnè !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ognuno ha la voce che ha, credo sarebbe bene avere idee rette *(Vivi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo)* !

PRESIDENTE. Spero che questo collega si vergogni ed esca dall'aula *(Applausi)* !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, non si preoccupi...

PRESIDENTE. Io non sono preoccupato, sono indignato, presidente Jervolino Russo !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Un po' di napoletana, meridionale ironia porta a superare anche qualche leggerezza *(Applausi)* !

Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare lei e, naturalmente, il relatore, i ministri Napolitano e Turco, i membri della Commissione, il sottosegretario Sinisi e tutti i colleghi, anche dell'opposizione, che hanno lavorato con noi in modo dialettico e costruttivo: quelli – e gli atti lo dicono – che hanno lavorato in modo costruttivo.

Mi permetto solo di aggiungere un ringraziamento agli uffici, soprattutto a quelli della Commissione ma anche agli uffici dell'Assemblea.

Voglio poi precisare all'onorevole Vito che il tono e lo stile di correttezza, che ha sempre contrassegnato i lavori della Commissione e i lavori del Comitato dei nove è stato rispettato anche questa volta. Noi

ci siamo riuniti varie volte nel corso della giornata; in una di queste riunioni, a metà pomeriggio, abbiamo portato a conoscenza dei colleghi il testo delle proposte di coordinamento formale e io stessa – prego poi i colleghi se mai di smentirmi – le ho consegnate ai colleghi Di Luca e Menia chiedendo di farmi avere eventuali rilievi. Rilievi non ne sono venuti, quindi la procedura è indubbiamente corretta.

Quanto poi al merito della vicenda, mi pare incontestabile che, avendo approvato un emendamento nel quale si fa riferimento all'asilo, che è il concetto più ampio, non possa che prevalere questo rispetto all'asilo politico, che è concetto parziale più restrittivo. Grazie Presidente *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano)*.

PRESIDENTE. Considerato che vi è stata un'obiezione, pongo in votazione, come prescrive il regolamento, le proposte di correzioni di forma.

(Sono approvate).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3240, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » (3240):

Presenti	458
Votanti	452
Astenuti	6
Maggioranza	227
Hanno votato *sì*	279
Hanno votato *no*	173

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano).

Risultano conseguentemente assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 153, 453, 729, 1158, 1283, 1289, 1835, 2182, 3225, 3441 e 3588.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(ore 20,56)*.

(Esame Doc. IV-quater n. 14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Maiolo, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (tribunale di Torino, procedimento penale n. 6648/96 R.G. GIP) (doc. IV-*quater*, n. 14).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Con lettera del 7 luglio 1997, il deputato Tiziana Maiolo ha segnalato alla Presidenza della Camera la pendenza di un procedimento penale nei suoi confronti, presso l'ufficio

(...)

RESOCONTO STENOGRAFICO

302.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 GENNAIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.

Progetto di legge costituzionale – Revisione della parte seconda della Costituzione – A.C. 3931 (Discussione) 3

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 3931) 3

Presidente 3

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3931) 4

Presidente 4

Boato Marco (misto-verdi-U), *Relatore sul sistema delle garanzie* 21

PAG.

Bogi Giorgio, *Ministro per i rapporti con il Parlamento* 28

Cossutta Armando (RC-PRO), *Relatore di minoranza* 26

D'Alema Massimo (SD-U), *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali* 4

Dentamaro Marida (Federazione Cristiano Democratica – CDU), *Relatore sul Parlamento e le fonti normative e sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea* 17

D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica – CCD), *Relatore sulla forma di Stato* 9

Salvi Cesare (Sinistra Democratica – l'Ulivo), *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni* 13

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni-liberali: misto-P. Segni-lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-CDU: misto-CDU; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

(La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 14) 29

Ripresa discussione – A.C. 3931 29

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 3931) 29
Presidente 29, 71
Armaroli Paolo (AN) 80
Carotti Pietro (PD-U) 62
De Biasio Calimani Luisa (SD-U) 30
Dussin Luciano (LNIP) 68
Fei Sandra (AN) 34
Fiori Publio (AN) 60
Giovine Umberto (FI) 32
Grimaldi Tullio (RC-PRO) 71
Guidi Antonio (FI) 58
Jervolino Russo Rosa (PD-U) 36
La Malfa Giorgio (RI) 43
Lembo Alberto (LNIP) 39
Lucchese Francesco Paolo (CCD) 76
Malavenda Mara (misto) 52
Neri Sebastiano (AN) 65
Ricciotti Paolo (RI) 78
Sanza Angelo (misto-CDU) 48
Savelli Giulio (misto-P.Segni-lib.) 50
Soda Antonio (SD-U) 54

Disegno di legge (Proposta di assegnazione in sede legislativa) 82

Ripresa discussione – A.C. 3931 82

(Ripresa discussione sulle linee generali – A.C. 3931) 82
Presidente 82
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U) 82
Fontanini Pietro (LNIP) 90
Gambale Giuseppe (SD-U) 84
Garra Giacomo (FI) 93
Veneto Armando (PD-U) 88

Ordine del giorno della seduta di domani 96

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

sarà delegata all'autorità europea), l'aiuto allo sviluppo delle regioni più arretrate e così via.

Anche qui dobbiamo parlare di « semi » federalismo, timido ed inutile, perché la forza delle cose obbligherà prima o poi ad accettare un ben diverso assetto; e non farlo ora significa anche essere noi in gran parte responsabili del ritardo nella realizzazione del grande sogno europeo, sogno al quale io, come cittadina e come parlamentare, non sono disposta a rinunciare.

Doveroso è a questo punto, per finire, un accenno al problema della Presidenza della Repubblica. Dopo lunghe discussioni si è giunti ad ipotizzare il cosiddetto semipresidenzialismo (e di nuovo siamo al « semi »); l'idea che il supremo magistrato dello Stato goda di una precisa investitura popolare va certamente nella buona direzione, e deve essere sostenuta. Ma perché al Presidente che godrà della più diretta delle investiture, direttamente dal popolo sovrano, si devono concedere solo poteri limitatissimi ? Esiste a mio parere il rischio grave che il Presidente, forte dell'appoggio popolare, decida ad un certo punto di andare al di là del dettato costituzionale, arrogandosi o sollecitando direttamente al popolo quei poteri che costituzionalmente non gli competerebbero, con indubbio pericolo per la democrazia e per la libertà. D'altra parte, perché si dovrebbe scomodare l'elettorato per eleggere un Presidente senza poteri reali e senza responsabilità ? Non sarebbe più giusto e meno pericoloso – e al tempo stesso più comprensibile per i cittadini – che al Presidente eletto direttamente dal popolo competessero tutta una serie di poteri effettivi e non solamente nominali o di rappresentanza, che gli conferissero una dignità più precisa, una responsabilità più immediata, e lo ponessero per ciò stesso al riparo da tentazioni autoritarie ? Forse una risposta a tutti questi quesiti non sarebbe di troppo, e me l'auguro sinceramente *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente della Camera, signor presidente della Commissione bicamerale, colleghi, anche per chi come me non è nuovo alla vita parlamentare vi è emozione in una giornata come quella di oggi.

Il presidente D'Alema, nella sua relazione scritta, definisce una grande impresa democratica quella che oggi il Parlamento inizia a compiere sulla base della proposta della bicamerale. Ed è davvero così, perché nulla vi è di più alto, complesso e ricco di futuro del darsi le regole base del sistema democratico.

In una conversazione tenuta nel 1994 Dossetti parla del suo impegno di costituente. « Ho cercato la via di una democrazia reale » – egli dice – « che mobiliti le energie e le indirizzi verso uno sviluppo democratico sostanziale che realizzi i principi di uguaglianza e di solidarietà, che guardi al popolo non nel senso di oggetto della politica, ma di soggetto consapevole dell'azione politica. Cercare la via di una democrazia reale, cercare questa strada sulla linea dell'armonia tra costituzione dei valori e costituzione delle regole, con l'intento non contrapposto ma convergente di valorizzare le autonomie in un sistema federale, di tendere all'Europa con l'intento di esaltare efficienza e partecipazione, con l'obiettivo non certo del compromesso in senso deteriore ma di formulare sintesi politiche con alto grado di condivisione, e quindi politicamente percorribili ».

La bicamerale, il cui sforzo deve essere portato a compimento, non ha avuto di certo un compito facile, anche se ha potuto disporre delle linee guida tracciate dai valori fondamentali della Carta costituzionale. Concentrerò le mie osservazioni su quattro punti, ponendomi naturalmente all'interno delle riflessioni che saranno svolte dai colleghi del mio gruppo.

È fuori dubbio che la seconda parte della Costituzione abbia una funzione di mezzo affine rispetto alla prima; e non potrebbe essere altrimenti, visto che la

tavola dei valori realizzata dal costituente del 1948 contiene le scelte di libertà e giustizia che sono ontologicamente coessenziali al sistema democratico. Di conseguenza, se occorre valutare con attenzione che le modifiche della seconda parte non abbiano ricadute negative sulla prima, non si può certo teorizzare per la costituzione delle regole una logica di immobilismo, in quanto, in una società che cambia rapidamente, un popolo libero ha il dovere di guardare al futuro per costruire la propria storia come evento di libertà. In quest'ottica il lavoro della bicamerale merita rispetto e gratitudine.

Nel corso della discussione sugli articoli riprenderemo queste considerazioni approfondendo, ad esempio, gli articoli 58 e 90 del testo della bicamerale ed il loro rapporto con l'articolo 2 della Costituzione, che giustamente è stato definito « motivo architettonico » fondamentale della Carta costituzionale, in quanto elimina i pericoli dell'individualismo e dello statalismo e traccia una visione organica del corpo sociale nonché delle finalità dello Stato. Va allora ripensata (non è una notazione marginale) la scelta compiuta dalla bicamerale all'articolo 90, il quale, riservando alla funzione legislativa dei due rami del Parlamento i diritti fondamentali civili e politici, dà una lettura restrittiva dei diritti dell'uomo e limita la categoria dell'inviolabilità da caratteristica ontologica di tutti i diritti umani a caratteristica riferita alla sola libertà della persona.

La bozza della bicamerale deve quindi recuperare, con l'articolo 90, la portata piena dell'articolo 2 della Costituzione, così come del resto ha già correttamente fatto con l'articolo 114. L'esame dei due rami del Parlamento che oggi inizia deve servire non solo a perfezionare le proposte della bicamerale, ma a coinvolgere maggiormente i cittadini facendole percepire non solo come soluzioni tecniche ma quali esse devono essere, cioè progetto politico, regole vitali per la democrazia del 2000, regole di una comunità solidale che si realizza in una democrazia partecipata.

Il 4 marzo 1947, quando si aprì in quest'aula la discussione sul progetto di Costituzione, Terracini sottolineò le considerazioni di ordine storico e sociale alla cui luce il testo costituzionale cessa di essere un documento di pura perizia giuridica per divenire un atto di vita del nostro popolo. Questo è anche per noi un punto politico essenziale. Nel momento attuale, in bilico tra depoliticizzazione (penso all'assenteismo elettorale verificatosi anche nelle recenti elezioni amministrative) e partecipazione (penso al gran numero di giovani eletti nei consigli comunali e circoscrizionali), occorre far sentire che le scelte relative alla forma di Stato e di governo, al Parlamento, all'Unione europea, alla giustizia, non riguardano questioni interne di equilibrio del palazzo ma coinvolgono la vita e l'avvenire dei cittadini e delle comunità. Le riforme istituzionali, quindi, come percorso di rivitalizzazione della democrazia. Rispetto a questo compito (lo ha detto questa mattina anche il relatore D'Onofrio) il solo referendum previsto dalla legge istitutiva della bicamerale non basta. Vi è, certo, il compito fondamentale dei partiti politici e degli altri soggetti collettivi che animano la nostra democrazia, vi è il ruolo dei *mass media*, ma forse bisogna immaginare qualcos'altro, valutandone con coraggio potenzialità e rischi.

Nel corso dell'approvazione in sede referente della cosiddetta « Bassanini 3 », basandosi su esperienze concrete realizzate a Napoli, la Commissione affari costituzionali ha previsto che le istituzioni locali possano promuovere iniziative di approfondimento dei valori costituzionali e delle scelte di riforma per coinvolgere intorno ad esse l'attenzione e l'interesse dei cittadini e stimolare la partecipazione. Non sottovaluto il rischio di una lettura di parte, ma credo nella capacità di vivere e valutare il pluralismo delle posizioni, nella maturità culturale e democratica dei cittadini.

Passando ad altro argomento, una delle idee che sostanzia l'impegno dei cattolici democratici è quella secondo la quale la democrazia in senso politico non basta

ma occorre integrarla con la democrazia in senso sociale. In uno dei suoi interventi all'Assemblea costituente Moro sottolinea che uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali – prima fra tutte la famiglia – nelle quali la persona umana liberamente si svolge ed integra la sua personalità. Questa idea-forza ha inciso sulle scelte costituzionali. Infatti è stata superata la convinzione secondo la quale l'integrazione del principio di libertà con il principio di uguaglianza era ritenuta sufficiente a realizzare la giustizia. Il lavoro dei costituenti ha portato invece allo Stato sociale con la costituzionalizzazione della funzione di protezione sociale ed il riconoscimento pieno dei diritti sociali, i quali costituiscono a mio avviso un evolversi in senso sostanziale dei diritti di libertà e di uguaglianza. I diritti sociali richiedono al pubblico potere interventi correttivi delle situazioni di fatto che discriminano la possibilità reale di esercitare i diritti di libertà. È la logica dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione e su questo punto non è assolutamente possibile tornare indietro. Occorre certo trovare un punto di equilibrio, perché lo Stato non devii dalla funzione sua propria e non comprima in modo indebito l'autonomia dei cittadini e dell'iniziativa privata e lo dico anche riferendomi dialetticamente a quanto detto prima dalla collega Fei. Ma quel che va chiarito in modo netto è che non è assolutamente possibile, pensabile lasciare al mercato la tutela degli interessi deboli. In questo senso, le riflessioni interne alla bicamerale sono state positive e l'attuale formulazione dell'articolo 56, sulla quale si può ancora lavorare, è però certamente migliore della precedente.

L'attenzione verso gli sforzi che positivamente il paese ha compiuto per raggiungere i parametri di Maastricht ha forse distratto l'attenzione – lo diceva stamattina la relatrice – dal buon lavoro che la bicamerale ha compiuto con il titolo VI del testo al nostro esame, relativo alla partecipazione all'Unione europea (è un titolo che a me piace molto). Particolarmente importante è l'aver previsto il diritto delle Camere a concorrere con il Governo alla definizione degli indirizzi di politica comunitaria ed aver stabilito il principio in base al quale le regioni partecipano alle decisioni dirette a formare gli atti comunitari e provvedono alla loro attuazione ed esecuzione. Si opera così una saldatura, necessaria per rendere concreto il principio di sussidiarietà; una saldatura che La Pergola con la sua legge, la n. 86 del 1989, ha cominciato a tracciare, ma che necessita di una copertura costituzionale.

Vorrei brevissimamente sottoporre ai colleghi un'osservazione che non ritengo in contrasto con quanto dianzi osservato circa la necessaria armonia fra prima e seconda parte della Costituzione. La proposta della bicamerale all'articolo 114 parla di « limitazioni di sovranità », riprendendo il principio dell'articolo 11 della Costituzione. Ritengo però che si possa e si debba andare oltre, perché l'articolo 11 si riferisce a Stati terzi rispetto all'ordinamento italiano, non essendo esistente nel 1946-1948 una realtà come l'Unione europea, con un Parlamento eletto direttamente dai cittadini ed in evoluzione – mi auguro rapida – verso l'unità politica. Questa diversità ci permette di non pensare a « limitazioni di sovranità », ma – come del resto stamattina diceva la relatrice Dentamaro – di ridefinire il concetto di sovranità in relazione alla natura comunitaria dell'Unione europea. La differenza è sostanziale, non soltanto di linguaggio.

Vorrei fare un'ulteriore riflessione anche sull'articolo 58 del testo della bicamerale, il quale prevede che spetti allo Stato la potestà legislativa per la legge elettorale relativa al Parlamento europeo. Sarebbe interessante inserire nel testo un'apertura verso quella definizione di un meccanismo elettorale unico agli Stati dell'Unione sul quale, almeno per il 2004, si sta già lavorando.

Un'ultima riflessione, signor Presidente, riguarda il voto degli italiani all'estero.

Noi non possiamo chiudere questa stagione di riforme lasciando ancora esclusi gli italiani all'estero dalla vita democratica del paese. È nostro preciso dovere riconoscere in concreto che essi sono parte integrante della comunità nazionale ed hanno quindi il diritto-dovere di partecipare alla vita democratica del paese.

Molti della mia generazione hanno cominciato a riflettere intorno al senso delle scelte costituzionali studiando i testi di Capograssi. Scrivendo sul bene comune, Capograssi sottolinea che « l'uomo ha bisogno di tutte le cose che gli sono intorno, ma essenziale per lui è il bisogno che ha dell'altro uomo ». Personalmente ho sempre pensato il diritto come l'evolversi complesso ed affascinante – certamente non sempre giusto – delle regole con le quali l'umanità, nel corso della storia, ha via via tentato di organizzare questa reciproca interdipendenza e di finalizzarla – questa è la caratteristica specifica delle democrazie personalistiche e solidaristiche – a livelli più liberi e giusti di vita.

Mi auguro davvero che il servizio alla sovranità popolare, che insieme siamo chiamati a compiere, costituisca una tappa positiva di questo cammino. Quando dico « insieme », mi riferisco anche a coloro che per ora non si riconoscono nel testo della bicamerale, perché è proprio dal confronto libero e forte di idee diverse ma radicate in un forte sentire democratico che nascono sintesi valide, quelle sintesi che ci auguriamo di costruire insieme per il nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, colleghi, ho l'onore di aprire la serie degli interventi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ed anche quello di pormi subito fuori dal coro, in modo radicale e netto. I colleghi che interverranno nel merito avranno la possibilità di ribadire le nostre posizioni. Da parte mia, dichiaro subito di non condividere per nulla la relazione svolta questa mattina dall'onorevole D'Alema, una relazione, tra l'altro, piatta, grigia, monotona, assolutamente priva di mordente e di spirito e che non ci ha fatto vedere nulla anche sotto il profilo dei contenuti: si è trattato, in realtà, di una difesa d'ufficio del passato, di una difesa d'ufficio della bicamerale, di un mettere le mani avanti per non cambiare nulla, in difesa anticipata di quella che sarà la Costituzione italiana se passasse la proposta di riforma della parte II della Costituzione.

L'onorevole D'Alema ha tra l'altro accennato al patto costituzionale conclusosi tra le forze che hanno dato origine all'attuale Costituzione. Io dico che si è trattato di un patto tra i vincitori, stipulato alle spalle dei cittadini, senza la loro partecipazione, un patto – ripeto – tra vincitori, tra quelli che, come dicevo qualche giorno fa, erano scesi dalle montagne con le armi in pugno (armi che, quindi, avevano ancora a disposizione) e coloro che si erano rifugiati all'estero o nelle varie sacrestie, i quali si erano considerati legittimati da un voto popolare parziale.

Tra i vari vizi più volte ricordati da me e da altri colleghi, va segnalato anche che la Costituente è viziata all'origine. Più di 2 milioni e 200 mila italiani non parteciparono al voto, onorevole D'Alema (presumo che lei lo sappia), il 7-8 per cento dell'intero corpo elettorale, se si sommano quelli che non poterono farlo per situazioni di fatto, come i prigionieri di guerra, o per decisione del Governo, come gli abitanti delle province di Trento e di Bolzano e dei territori occupati. Si tratta di fatti che è opportuno ricordare, visto che mai la Costituzione italiana, il parto dei costituenti, fu sottoposta alla ratifica di un voto popolare.

Credo che in molti esempi europei e mondiali, che pure sono stati citati, i referendum di conferma delle Carte costituzionali rispondano ad una prassi abbastanza consolidata. Eppure, in Italia non è mai successo ! Questa volta prevedete – bontà vostra ! – che il popolo

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

359.

SEDUTA DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... III-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-115

PAG.

Proposta di legge Corleone: Minoranze linguistiche (A.C. 169) e abbinate (A.C. 300-396-918-1867-2086-2973) (Discussione) 20

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 169) 20
Presidente 20

(Annunzio di questioni pregiudiziali – A.C. 169) 21
Presidente 21

(Discussione sulle linee generali – A.C. 169) 21
Presidente 21
Aloi Fortunato (AN) 47
Brunetti Mario (RC-PRO) 32

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Crema Giovanni (misto-SDI) 45
Detomas Giuseppe (misto Min. linguist.) . 29
Fontanini Pietro (LNIP) 43
Giovanardi Carlo (misto-CCD) 38
Jervolino Russo Rosa (PD-U) 39
Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 21
Menia Roberto (AN), *Relatore di minoranza* 24
Niccolini Gualberto (FI) 30
Olivieri Luigi (DS-U) 48
Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 28

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. 169) 50
Presidente 50
Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 50
Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 51

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

– tedesca, il bilinguismo ha una ragione storica profonda. Noi, però, estendiamo a 2 milioni e mezzo di italiani, « a capocchia », questo principio. Qualcuno infatti mi deve spiegare perché il friulano sì ed il veneto no, perché il sardo sì ed il lombardo no: qual è il confine tra la lingua veneta e quelle friulana? Non esiste, è una scelta politica, odiosamente politica aggiungerei. Perché il modenese, ad esempio, che ha un suo idioma, una sterminata produzione poetica in vernacolare, decine di commedie, vocabolari italiano-modenese e modenese-italiano non deve essere tutelato, essendo una ricchezza di quella regione? Così il napoletano.

Vedete allora che questa legge parte su alcuni aspetti positivamente – la valorizzazione delle culture – ma deraglia con il concetto che in mezza Italia ci si debba capire attraverso interpreti.

Diceva il relatore, parlando degli occitani, che hanno dato tanto per l'unità d'Italia anche nella guerra 1915-1918, nonostante facessero fatica a parlare l'italiano. Ebbene, era esattamente il caso del 70 per cento dei combattenti in quel conflitto, napoletani, sardi, pugliesi, emiliani, che parlavano solo il dialetto. Non era solo il caso degli occitani. Purtroppo, l'unità d'Italia è stata fatta da popolazioni che non si capivano tra di loro, parlavano soltanto il dialetto. Poi, per fortuna – io ritengo per fortuna – siamo arrivati ad usare un linguaggio comune che ci permette in questo Parlamento di capirci. Io, però, ho presentato un emendamento perché se nel consiglio regionale del Friuli qualcuno ha diritto di parlare friulano, oppure chi proviene da Piana degli albanesi può parlare appunto albanese nell'assemblea regionale siciliana che ha rango di Parlamento (così come il governo siciliano ha rango di vero e proprio governo sul suo territorio) bisogna allora che anche qui quelle minoranze parlino la loro lingua madre ed abbiano un interprete che traduca per gli italiani che non la capiscono. Altrimenti, caro relatore, il ragionamento è monco. Mi si deve spiegare, infatti, perché ciò possa avvenire nei consigli comunali, provinciali e regionali, nelle comunità montane, nei tribunali e negli uffici pubblici, ma non in Parlamento.

Vedete allora che le incongruenze di questa parte della normativa sono insuperabili e assolutamente poco meditate: invece di esaltare le lingue e le parlate oggetto del provvedimento avviano un meccanismo disgregante che mette in pericolo quel poco di comunità nazionale che – lo ripeto – è la capacità di un popolo, di gente che ha la stessa origine, di parlarsi direttamente senza bisogno di ricorrere ad interpreti *(Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, desidero premettere che naturalmente intervengo non come presidente della Commissione affari costituzionali, ma come parlamentare. Desidero innanzitutto ringraziare il relatore per la maggioranza per il lavoro che ha svolto, il sottosegretario Zoppi, il quale ci ha sempre seguito in modo costruttivo, ma anche il relatore di minoranza, onorevole Menia. Egli, infatti, certamente da un punto di vista diverso da quello dell'onorevole Maselli, ha esposto una interessante relazione che offre argomenti sui quali riflettere. Mi auguro pertanto di lavorare insieme, sia pure con punti di vista diversi, come è avvenuto in Commissione, raggiungendo però sintesi largamente condivise sulla base di un testo che indubbiamente è perfettibile, ma le cui linee di fondo non ritengo assolutamente, almeno dal mio punto di vista, possano essere stravolte.

È stato qui ricordato il lavoro svolto nelle precedenti legislature – non tornerò su questo aspetto – e sono stati fatti riferimenti molto puntuali all'articolo 6 della Costituzione. Vorrei aggiungere altri tre riferimenti costituzionali.

Ritengo che fra i diritti inviolabili della persona umana indubbiamente vi sia anche quello alla propria identità culturale

linguistica. Credo altresì che la Costituzione, nel momento in cui riconosce le autonomie locali, riconosca non soltanto le strutture giuridiche rappresentative, ma anche la vita, la cultura, la storia e – perché no – la lingua delle comunità locali.

Penso che, tutto sommato, l'articolo 3 della Costituzione – un articolo caro a noi donne perché ci ha aiutato a far saltare discriminazioni basate sul sesso – vada però ricordato perché una delle discriminazioni segnalate, rispetto alle quali il secondo comma sottolinea la necessità di un impegno della Repubblica, riguarda le ragioni di lingua.

Non abbiamo lavorato nell'intento in qualche modo di minare, indebolire l'unità del paese, ma anzi siamo stati mossi dalla volontà forte di rafforzarla, probabilmente guardando all'unità da due punti di vista, sui quali dovremo ancora discutere.

Non penso tuttavia che tale unità si possa raggiungere attraverso un'omologazione forzosa delle diversità; quest'operazione è stata compiuta in alcuni tempi storici e in qualche regione. Ricordo, ad esempio, quando immediatamente dopo la prima guerra mondiale venne imposta alle popolazioni del Trentino – non me ne abbia il caro collega, onorevole Mitolo, racconto una storia che è anche storia della famiglia di origine di mia madre – la traduzione del cognome; i miei si salvarono solo perché il loro aveva un dimostrato retroterra storico. Queste operazioni di tipo forzoso portarono a far nascere un sentimento anti-italiano, antiunitario, anche in gente che ne era assolutamente lontana.

Ritengo che l'unità sia un'operazione indubbiamente difficile e complessa, ma sia un'operazione di armonizzazione delle diversità, di rispetto per le storie, le culture e le identità regionali. Del resto, se stiamo cercando di fare questo tipo di operazione a livello europeo, per fortuna con successo, non si capisce perché non possiamo e, dal mio punto di vista, non dobbiamo farla a livello nazionale.

Non c'è nessuna voglia di minare l'unità nazionale anche da un altro punto di vista. Ci sono paesi nei quali l'unità linguistica si accompagna e, direi, quasi si identifica con l'unità nazionale e ci sono paesi nei quali esiste l'unità nazionale, ma non l'unità linguistica; penso alla Svizzera, per esempio. Ritengo sia veramente assurdo pensare oggi a logiche che sopprimano queste realtà.

È stato già ricordato che all'interno del provvedimento – non ho alcuna remora a ricordare che questa proposta è nata dal gruppo di alleanza nazionale – è un articolo 1, il quale afferma con chiarezza che la lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano. Prima qualcuno dei colleghi – se non sbaglio, l'onorevole Niccolini – ricordava che dovremmo impegnarci anche per far conoscere l'italiano, affinché questo riconoscimento non avvenga soltanto sulla carta, ma nella cultura viva e reale di tutti i cittadini italiani. Su questo non c'è assolutamente dubbio e nel mio gruppo vi è una forte volontà di lavorare in questo senso, ma ciò non va affatto in controtendenza rispetto ad una logica di doverosa attuazione del dettato dell'articolo 6 della Costituzione.

Ricordava poc'anzi l'onorevole Menia che anche i documenti possono essere redatti nelle lingue protette, però io vorrei anche sottolineare che al quarto comma dell'articolo 9 abbiamo stabilito con chiarezza che producono effetti giuridici soltanto gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana, principio che viene ribadito anche nell'ultima parte dell'articolo 10. Abbiamo anche accettato il suggerimento – proveniente dal collega Aloi, se non ricordo male – di inserire un comma 2 all'articolo 21, che riguarda la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Anche a questo proposito c'è moltissimo da fare: è necessario verificare ciò che effettivamente viene prodotto, in termini di rapporto costi-benefici, dai nostri istituti di cultura italiana all'estero; si debbono inventare strumenti nuovi, potenziare l'attività di RAI-International, e così via. Sono però tutte cose diverse e

che non vanno in controtendenza rispetto a ciò che noi vogliamo affermare con questa legge.

Con grande rispetto verso tutti i colleghi intervenuti, vorrei però dire che alcune volte mi sembra che vi sia nel nostro approccio ai problemi un certo qual provincialismo culturale. Prima Brunetti ed altri colleghi hanno ricordato il lavoro compiuto dal Consiglio d'Europa, dagli organismi comunitari e dal Parlamento europeo, lavoro che è stato poi praticamente recepito in tutti gli Stati membri, rispettivamente, del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea. Ora, signor Presidente, colleghi, a me pare francamente molto strano che ciò che negli altri Stati europei non è stato affatto preso come un indebolimento dell'identità e della cultura nazionale debba essere invece interpretato in questo modo nel nostro paese.

Certamente comprendo le difficoltà che possono esistere dal punto di vista pratico e sotto questo aspetto, come ho già detto, le norme sono probabilmente perfettibili, ma parlando di perfettibilità voglio dire con umiltà e fermezza ai colleghi che mi auguro che anche la XIII legislatura non si concluda insabbiando questo progetto di legge, come è già avvenuto nella XII, nell'XI e nella X. Mi auguro anche che il lavoro intorno a questo testo si sostanzi di critiche e proposte costruttive: il profluvio di emendamenti, francamente ostruzionistici, che già sta giungendo ai nostri uffici non credo dimostri la volontà di operare in una logica costruttiva.

Dicevo, comunque, che il progetto di legge è probabilmente perfettibile e forse può anche creare qualche difficoltà applicativa, ma se andiamo a stringere, in realtà, i diritti che il testo riconosce alle minoranza linguistiche sono sostanzialmente tre. In primo luogo, quello di parlare la propria lingua nelle istituzioni democratiche locali. Amici, noi facciamo le riforme istituzionali, parliamo di logica di partecipazione e di diritti di cittadinanza attiva: ebbene, mi pare che fra i diritti di cittadinanza attiva vi sia anche quello di esprimersi nella lingua e con la cultura che sono proprie. Non è poi un diritto tanto strano! Anche il diritto di usare la propria lingua davanti agli organismi giurisdizionali – se ne parlava poco fa con il sottosegretario per la giustizia, Corleone – si potrà articolare meglio, si potrà perfezionare la relativa norma, ma in fondo che tipo di giustizia vogliamo esercitare nel nostro paese se il cittadino non è in grado di farsi capire chiaramente dal giudice e come può un magistrato giudicare un cittadino che non ha avuto modo di esprimere il suo punto di vista, di difendersi in modo adeguato? A me sembra che questi siano non graziose concessioni del Parlamento italiano ma riconoscimenti di diritti minimali di libertà, che un sistema democratico deve garantire a tutti i cittadini.

Anche nel caso del diritto all'informazione in radio e televisioni locali, amici e colleghi, siamo proprio al minimo: quando l'articolo 21 della Costituzione parla di diritto all'informazione, lo riconosce non rispetto ai cittadini di lingua e cultura italiana ma rispetto a tutti i cittadini italiani; quindi, anche l'uso delle lingue locali per far comprendere ciò che sta avvenendo mi sembra rientrare in qualcosa di costituzionalmente garantito.

L'altro diritto di cui si è parlato molto riguarda la possibilità di approfondire, durante il percorso scolastico, la conoscenza della propria lingua, della propria cultura e della propria storia. Vorrei dire con chiarezza che nel Comitato ristretto ed in Commissione nessuno si è mai sognato di porre questo diritto come alternativo alla conoscenza, allo studio, all'approfondimento della lingua italiana: quindi, assolutamente la possibilità di comunicare fra i cittadini non viene meno. È invece qualcosa che si aggiunge. Inoltre, preciso che se c'è una persona che crede nell'autonomia scolastica sono proprio io, perché in fondo, come ministro della pubblica istruzione, ho proposto, sostenuto ed ottenuto il varo per la prima volta, nel provvedimento di accompagnamento alla finanziaria 1994, dell'articolo sull'autonomia scolastica; tuttavia, ricono-

scere un sistema di autonomia non significa affatto rinunciare a porre dei punti fissi e degli obiettivi, che poi autonomamente le singole istituzioni scolastiche si organizzano per raggiungere. Quindi, non vi è alcun contrasto fra ciò che proponiamo e la logica dell'autonomia.

Due ultime considerazioni voglio aggiungere. Il relatore Maselli è stato capace di instaurare un colloquio molto produttivo con il Comitato per la legislazione. L'altro giorno, per la cortesia del collega Armaroli, ho avuto la possibilità di avere una tabella nella quale si riporta l'accoglienza che le Commissioni di merito hanno dato ai suggerimenti del Comitato per la legislazione. Bene, non credo che faccia onore a nessuno (meno che meno a chi ha studiato e voluto il nuovo regolamento) constatare che, così come Armaroli mi faceva notare, i rilievi del Comitato per la legislazione vengono normalmente disattesi in misura pressoché totale. Ebbene, noi invece abbiamo recepito questi rilievi. Ed allora mi rivolgo con amicizia e con rispetto ai colleghi dell'opposizione: non si può chiedere (positivamente, come loro hanno fatto) l'intervento del Comitato per la legislazione e poi imputare alla Commissione di merito il fatto di avere accolto i rilievi dello stesso. No, noi non avevamo chiesto questo intervento. È stato chiesto, è avvenuto, le osservazioni avanzate sono più che fondate e noi le abbiamo accolte: dovrebbe essere qualcosa che faciliti l'approvazione della legge. Si deve proprio al Comitato per la qualità della legislazione l'inserimento della precisazione – dal mio punto di vista, opportuna – dell'aggettivo « storiche » nell'espressione « tutela delle minoranze linguistiche » nel titolo della legge. Così come si deve al Comitato per la qualità della legislazione il comma 2 dell'articolo 2, quello relativo ai rom e ai sinti. Può piacere o non piacere – personalmente, a me piace – ma le comunità dei rom e dei sinti sono comunità antichissime, che soggiornano da centinaia di anni nel territorio nazionale. Devo dire che ho fatto un'esperienza bellissima nella scorsa legislatura, quando presiedevo una Commissione non importante come la Commissione affari costituzionali, ma una Commissione sulla quale qualcuno sorrideva (personalmente non ho sorriso mai, perché è stata un'esperienza molto bella), cioè la Commissione speciale competente in materia di infanzia, che questo ramo del Parlamento istituì verso la fine della legislatura. Nell'ambito di una indagine sulla condizione dei bambini rom e sinti, ascoltammo i rappresentanti di queste comunità. Era la prima volta che queste comunità ufficialmente venivano chiamate ed ascoltate in Parlamento. Bene, è stato un incontro bellissimo, perché queste comunità esprimono una ricchezza culturale che dal mio punto di vista è interessantissima ed affascinante.

Del resto, credo che non si debba scandalizzare nessuno. Ho chiesto agli uffici di fare una rapida indagine delle leggi regionali sulla condizione dei nomadi: ne esistono ben dieci, delle regioni Basilicata, Liguria, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche e Piemonte. Quindi, mi sembra che la legge dello Stato arrivi per ultima, ma comunque almeno fissa un principio.

Vorrei fare un'ultima considerazione, che riguarda il Governo, ma non il sottosegretario Zoppi, che anche dal punto di vista della puntualità è eccezionale ed esemplare. È stata rilevata dai due relatori e dal Governo stesso la mancanza della relazione tecnica. Amici, vorrei fare il punto su una questione di metodo. Noi, come Commissione affari costituzionali, con la collaborazione della maggioranza e dell'opposizione, abbiamo sempre fatto grandissimi sforzi per rispettare la calendarizzazione d'aula: ebbene, la deve rispettare anche il Governo. Bene o male, la Commissione bilancio aveva da un mese il provvedimento al suo esame e nel momento in cui quella Commissione dice di non potersi pronunciare perché manca la scheda tecnica del Governo, ritengo che anche questo problema debba essere posto in quella audizione – che molto opportunamente è stata chiesta e che avverrà nella Commissione da me presie-

duta – per verificare i rapporti Governo-Parlamento in vista della piena attuazione del regolamento.

La mia conclusione è di auspicare un lavoro di sereno confronto, di costruzione fatta insieme, per poter giungere all'approvazione di una legge che io giudico civile e necessaria in una democrazia che vuole essere sostanziale *(Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. *Sâr President, o comenci il mio intervent in furlan par protestâ cuintri chest Stât che da plui di cicuante ains al è sord tai confronts di cheste lenghe.*

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, la prego. Abbiamo capito il significato.

PIETRO MITOLO. Ecco dove si va a parare con questa legge!

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, colleghi, è da più di cinquant'anni che i popoli depositari di lingue e culture diverse dall'italiano attendono interventi che diano attuazione alle norme costituzionali contenute negli articoli 3 e 6. Cinquant'anni di attese e di incomprensioni sono tanti per uno Stato che annovera tra le sue popolazioni una varietà di lingue che pochi altri paesi in Europa hanno, considerando che il diritto di praticare una lingua minoritaria sia nella vita privata che nei rapporti con le istituzioni è un diritto imprescindibile, conforme ai principi contenuti nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni unite ed affermato nell'Atto finale di Helsinki del 1975. Il ritardo della legislazione italiana nel recepire questi principi è particolarmente preoccupante.

Già nel 1992 il Consiglio d'Europa approvava la Carta europea delle lingue minoritarie o regionali, un documento fondamentale sottoscritto da diciotto Stati che dopo la ratifica della Norvegia, della Finlandia, dell'Ungheria, dell'Olanda, della Croazia e della Svizzera è ufficialmente entrato in vigore il 1° marzo di quest'anno. In precedenza, cari colleghi, ho ascoltato affermazioni che non sono consone rispetto a questa Carta. Si tratta in sostanza di un documento già entrato in vigore, anche se l'Italia non l'ha ancora sottoscritto.

La Carta riconosce le lingue minoritarie come componenti il patrimonio culturale dell'Europa. « La protezione e la promozione delle lingue minoritarie nei paesi e nelle regioni d'Europa » – dichiara il documento – « rappresentano un contributo importante per costruire un'Europa inserita nei valori della democrazia e del rispetto delle diversità culturali ». Ecco un altro passo tratto dalla Carta: « In un'Europa libera e democratica rispetto, comprensione e tolleranza per tutti i gruppi linguistici devono diventare obiettivi primari nelle istituzioni e nell'informazione pubblica ».

In questi anni le istituzioni pubbliche sono state disattente a questi principi. Non soltanto il Governo italiano non ha ancora sottoscritto la Carta europea delle lingue minoritarie, ma più volte vi è stato un atteggiamento di ostilità nei confronti dei popoli che a casa loro volevano difendere la loro lingua e la loro cultura. Anche la proposta di legge in esame denota questo atteggiamento di ostilità nei confronti dei parlanti una lingua diversa dall'italiano. Infatti il primo articolo recita: « La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano ». Un modo veramente originale, cari colleghi, per dare tutela a chi da anni aspetta norme in suo favore: gli si ricorda che la lingua dominante in questo Stato è l'italiano! Cari colleghi, stiamo deliberando a favore delle minoranze linguistiche o continuiamo con questi proclami a fare violenza ai popoli non italici di questo paese?

Ci sembra poi che l'aver introdotto norme a favore dei rom e dei sinti sia poco rispettoso nei confronti delle culture che da sempre sono insediate in alcune

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

370.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Proposta di legge Corleone: Minoranze linguistiche (A.C. 169) e abbinate (A.C. 38-396-918-1867-2086-2973) (Seguito della discussione) 8

(Esame questioni pregiudiziali – A.C. 169) . 9
Presidente 9
Armaroli Paolo (AN) 9, 14
Boato Marco (misto-verdi-U) 13
Brunetti Mario (RC-PRO) 10
Delfino Teresio (per l'UDR-CDU/CDR) 12
Di Bisceglie Antonio (DS-U) 11
Fontan Rolando (LNIP) 13
Niccolini Gualberto (FI) 11

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 169) 15
Presidente 15

(Esame articoli – A.C. 169) 15
Presidente 15, 18, 20
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 19
Possa Guido (FI) 19, 20
Solaroli Bruno (DS-U), *Presidente della V Commissione* 18, 19
Vito Elio (FI) 17

(Esame articolo 1 – A.C. 169) 20
Presidente 20, 30
Aloi Fortunato (AN) 20
Boato Marco (misto-verdi-U) 22
Brunetti Mario (RC-PRO) 22
Fontan Rolando (LNIP) 23
Giovanardi Carlo (misto-CCD) 29
Giovine Umberto (FI) 29
Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 22, 26, 30, 31
Massidda Piergiorgio (FI) 26
Meloni Giovanni (RC-PRO) 25
Mitolo Pietro (AN) 23
Niccolini Gualberto (FI) 22
Novelli Diego (DS-U) 30
Porcu Carmelo (AN) 27
Sgarbi Vittorio (misto) 23
Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* ... 22, 25, 31

PAG.

(Esame articolo 2 – A.C. 169) 31
Presidente 31, 35, 40
Aloi Fortunato (AN) 35
Barral Mario Lucio (LNIP) 40
Cavaliere Enrico (LNIP) 42
Colombo Furio (DS-U) 33
Delfino Teresio (per l'UDR-CDU/CDR) 39
Giovanardi Carlo (misto-CCD) 33
Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 35, 41
Meloni Giovanni (RC-PRO) 38
Mitolo Pietro (AN) 34
Niccolini Gualberto (FI) 35
Niedda Giuseppe (PD-U) 37
Orlando Federico (RI) 40
Paissan Mauro (misto-verdi-U) 39
Sgarbi Vittorio (misto) 36
Tassone Mario (per l'UDR-CDU/CDR) 31
Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 35

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 13,40) 42
Presidente 42

finanziaria in modo da portare ad una condizione di piena copertura tutte le norme contenute nel provvedimento.

Ribadisco ancora una volta che il parere della Commissione bilancio è obbligatorio, ma non vincolante, ed io ringrazio la Commissione di merito di aver tenuto conto di esso: sono convinto che, proseguendo lungo questa linea, si possano migliorare ancora di più i rapporti tra le Commissioni e quindi arrivare all'elaborazione di provvedimenti che non presentino aspetti negativi su questo versante.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, capisco benissimo l'intervento del collega Vito, volto a salvaguardare la libertà delle Commissioni di merito, che credo sia un valore fondamentale per il corretto svolgersi dei nostri lavori.

Devo però dire che la Commissione affari costituzionali ha colto l'intervento della V Commissione, come del resto diceva il presidente Solaroli, come un intervento fortemente collaborativo. Noi ci trovavamo a dover operare scelte rispetto alle quali la quantificazione esatta dei costi e l'indicazione del sistema di copertura indubbiamente costituivano una difficoltà. Per quanto riguarda il lavoro svolto dalla Commissione bilancio, potrei soltanto chiedere che i suoi interventi fossero un po' più solleciti, ma ovviamente conosco la mole di lavoro della V Commissione e so benissimo che gli eventuali ritardi non possono essere attribuiti a responsabilità del presidente Solaroli né dei colleghi della Commissione.

Comunque, gli emendamenti che ci sono stati suggeriti ci hanno indicato una possibile via d'uscita: del resto, il fatto che siano stati accolti positivamente da un larghissimo schieramento all'interno della Commissione dimostra che questa intrinseca possibilità c'era. Dove la Commissione bilancio ci ha dato dei suggerimenti che non avevano una diretta connessione con problemi di costo, noi, rivendicando assolutamente, come credo sia doveroso, la nostra indipendenza, non abbiamo seguito il parere espresso. Però, la dialettica è stata costruttiva, l'intento collaborativo, il risultato mi auguro buono; comunque il Comitato dei nove ha registrato una convergenza notevole su ciò che è nato da questa collaborazione. Credo quindi che la libertà di tutti ed il regolamento siano stati pienamente rispettati.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GUIDO POSSA. In merito alla questione in esame.

PRESIDENTE. In merito alla questione ha già parlato il suo rappresentante di gruppo, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. Solo un attimo, se è possibile, Presidente!

PRESIDENTE. Se facciamo sempre eccezioni ogni qual volta il regolamento impedirebbe alla Presidenza di dare la parola, come lei capisce, il regolamento verrebbe vanificato.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per fornire un chiarimento sul lavoro della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento della presidente Jervolino e voglio solo osservare che sui tempi per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio ha giocato un altro fattore: quando la nostra Commissione si trova di fronte a norme che non sono quantificate e per le quali non vi è copertura, ovviamente chiede la relazione tecnica al Governo; in questo

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

374.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **LORENZO ACQUARONE** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-110

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Proposta di legge Corleone: Minoranze linguistiche (A.C. 169) e abbinate (A.C. 300-396-918-1867-2086-2973) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) 8

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 169) 8

Presidente 8, 10, 17

Borghezio Mario (LNIP) 13

Delfino Teresio (UDR) 14

Fontan Rolando (LNIP) 10, 17

Giovanardi Carlo (misto-CCD) 15

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 9

Migliori Riccardo (AN) 9

Novelli Diego (DS-U) 10

Rodeghiero Flavio (LNIP) 16

Selva Gustavo (AN) 15, 17

Soda Antonio (DS-U) 10

Vito Elio (FI) 8

(Esame articolo 3 – A.C. 169) 18

Presidente 18

Boato Marco (misto-verdi-U) 18

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 18

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 18

(Esame articolo 4 – A.C. 169) 19

Presidente 19

Calzavara Fabio (LNIP) 23

Delfino Teresio (UDR) 22

Fontan Rolando (LNIP) 23

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 19

Migliori Riccardo (AN) 20

Selva Gustavo (AN) 19

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 19

(Esame articolo 5 – A.C. 169) 24

Presidente 24

Aloi Fortunato (AN) 26

Boato Marco (misto-verdi-U) 28

Cavaliere Enrico (LNIP) 28

Delfino Teresio (UDR) 26

Fontan Rolando (LNIP) 27

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 24

Migliori Riccardo (AN) 27

Niccolini Gualberto (FI) 24

Soliani Albertina, *Sottosegretario per la pubblica istruzione* 24, 25

(Esame articolo 8 – A.C. 169) 29

Presidente 29

Aloi Fortunato (AN) 29

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 29

Soliani Albertina, *Sottosegretario per la pubblica istruzione* 29

PAG.

(Esame articolo 9 – A.C. 169) 30

Presidente 30, 32

Boato Marco (misto-verdi-U) 34

Caveri Luciano (misto Min. linguist.) 34

Fontan Rolando (LNIP) 30

Giovanardi Carlo (misto-CCD) 31, 32

Guidi Antonio (FI) 32

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 30, 31

Niccolini Gualberto (FI) 30

Tassone Mario (UDR) 35

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 30

(Esame articolo 10 – A.C. 169) 36

Presidente 36

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 36

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 36

(Esame articolo 11 – A.C. 169) 37

Presidente 37

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 37

Niccolini Gualberto (FI) 37

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 37

(Esame articolo 12 – A.C. 169) 40

Presidente 40

Boato Marco (misto-verdi-U) 41

Caveri Luciano (misto Min. linguist.) 42

Fontan Rolando (LNIP) 41

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 40

Migliori Riccardo (AN) 41

Niccolini Gualberto (FI) 41

Sgarbi Vittorio (misto) 42

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 41

(Esame articolo 13 – A.C. 169) 43

Presidente 43

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 43

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 43

(Esame articolo 14 – A.C. 169) 45

Presidente 45

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 45

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 45

(Esame articolo 15 – A.C. 169) 46

Presidente 46

Maselli Domenico (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 46

Zoppi Sergio, *Sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali* 46

fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 327
Votanti 323
Astenuti 4
Maggioranza 169
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 209).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, nel corso dei lavori della Commissione sono emerse con chiarezza due posizioni. Da parte di alcune forze politiche è stato chiesto che il testo in discussione, che mi auguro possa concludere il suo iter questa mattina in aula, non contenga alcun riferimento ai rom e ai sinti. Da parte di altre forze politiche è stato espresso il desiderio che la Commissione affari costituzionali si riappropri di questo problema e che su esso continui a discutere e a lavorare.

Di conseguenza, vorrei comunicare all'Assemblea che questa mattina la Commissione si è riunita ed ha deliberato lo stralcio dell'articolo 2, comma 2, della proposta di legge Corleone ed altri n. 169 nel seguente testo: « La Repubblica, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei, tutela la lingua e la cultura delle popolazioni di origine zingara » e contemporaneamente ha disposto lo stralcio delle analoghe parti previste nelle proposte di legge Scalia e Procacci n. 300, Brunetti e Moroni n. 396, Rodeghiero ed altri n. 1867 e Teresio Delfino n. 2973.

Le parti stralciate, che verranno nuovamente sottoposte all'esame della Commissione per essere approfondite a parte in altro provvedimento, assumeranno il titolo: « Norme in materia di tutela della minoranza zingara ».

Immagino che questo abbia anche un qualche effetto sul provvedimento in esame e che permetta di cogliere appieno la volontà emersa in Commissione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale accoglie con favore la scelta del Comitato dei nove, anche perché lo stralcio di questa parte dell'articolo 2, che elimina i riferimenti alla tutela per le popolazioni rom e sinti, è in linea con il documento fondamentale di riferimento dei lavori della nostra Commissione, dal quale prende le mosse il provvedimento in esame, che è la Carta del Consiglio di Europa di Strasburgo del 5 novembre 1992. Quest'ultima chiarisce in modo inequivocabile che cosa sono per i paesi europei le lingue minoritarie o regionali, riferentisi a popolazioni stanziali che hanno insediamenti storici all'interno di un determinato territorio.

Penso che la decisione di questa mattina faccia giustizia del poco realismo che ha contraddistinto in larga parte i lavori della Commissione: lo vedremo successivamente per quel che riguarda una serie di nostri emendamenti che tendono a fare riferimento esplicito e chiaro alla Carta dei diritti delle minoranze europee, che non sempre e non correttamente questo testo traduce in normativa. Quanto a questa decisione, la salutiamo con favore, perché è dall'inizio di questa discussione, alcuni mesi fa, che riteniamo essenziale lo stralcio di questo punto: la maggioranza lo accetta *in extremis*, ma meglio tardi che mai.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. La lega nord aveva presentato un emendamento e aveva condotto una battaglia per eliminare il comma 2 dell'articolo 2, per evitare cioè che fossero tutelate anche le lingue dei cosiddetti zingari.

Siamo fortissimamente contrari ad ogni tipo di tutela – ovviamente anche a quella linguistica – nei confronti degli zingari. Accettiamo favorevolmente questo stralcio ma ribadiamo che esso non deve valere solo per questa legge ma anche per ogni ipotesi di normativa futura sul punto.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Questo lo vedremo al momento opportuno!

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, sono favorevole alla proposta dell'onorevole Jervolino. Vorrei solo fare un'osservazione di carattere lessicale. So che non si può cambiare, perché riferita al testo della proposta Corleone, ma la parola « zingaro » è un termine offensivo: o si chiamano sinti o si chiamano rom o si chiamano nomadi; ma la parola « zingari » non dovrebbe esistere nel dizionario della lingua italiana.

Non è possibile cambiarla: lo accetto, ma che resti a verbale la mia osservazione.

PRESIDENTE. Credo che sia perfettamente condivisibile; tuttavia la dizione esatta è sinti o rom, mentre i nomadi sono una categoria più generale. Si tratta di stralciare questa parte dal testo della proposta dell'onorevole Corleone.

Vorrei informarvi, colleghi, che ove l'Assemblea deliberi lo stralcio, decidendo così di rinviare ad un autonomo procedimento l'esame di tale profilo concernente le comunità sinti e rom, risulteranno di conseguenza inammissibili – in quanto non più attinenti alla materia in discussione – quelle parti del testo della Commissione concernenti la medesima materia oggetto dello stralcio (nel caso in esame il comma 2 dell'articolo 2 del testo della Commissione).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Soda? Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Novelli.

ANTONIO SODA. Novelli ha fatto una precisazione linguistica: io debbo sollevare un'altra questione.

PRESIDENTE. Il collega Novelli ha fatto una precisazione linguistica; la sua è contenutistica: mi pare una giusta osservazione. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO SODA. Presidente, noi aderiamo alla proposta della collega Jervolino, ma per una ragione esattamente opposta a quella illustrata dal collega Fontan.

Riteniamo infatti che sinti e rom debbano avere nel nostro paese una tutela più forte sia per quanto riguarda la loro cultura sia per quanto concerne la loro lingua. Certamente nell'onorevole Fontan manca la cultura del rispetto della diversità *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*: o l'assimilazione è l'acquisizione e la scomparsa delle diversità oppure è assenza di tutela; questo è il ragionamento del collega Fontan.

ENRICO CAVALIERE. E lo sfruttamento minorile, allora?

ANTONIO SODA. Noi aderiamo alla proposta di stralcio con l'impegno di provvedere ad una tutela più forte verso questi concittadini che hanno diritto alla loro cultura, al loro nomadismo, al rispetto della loro lingua e ad essere integrati nel senso più alto, e non assimilati con la perdita della diversità *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

361.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-133

PAG.

Disegno di legge: Pubblica amministrazione ed edilizia scolastica *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* **(A.C. 4229-B)** (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) 1

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4229-B) 1

Presidente 1

(Esame articoli – A.C. 4229-B) 2

Presidente 2

(Esame articolo 1 – A.C. 4229-B) 2

Presidente 2

Garra Giacomo (FI) 2

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 2

Preavviso di votazioni elettroniche 3

Ripresa discussione – A.C. 4229-B 3

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4229-B) .. 3

Presidente 3

Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 6
Migliori Riccardo (AN) 4
Stucchi Giacomo (LNIP) 4

(La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,40) 7
Presidente 7, 11, 12
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 8, 12
Frattini Franco (FI) 9
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 10, 12
Sabattini Sergio (DS-U) 7
Selva Gustavo (AN) 11
Vito Elio (FI) 8, 11, 12

(Esame articolo 2 – A.C. 4229-B) 13
Presidente 13
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 13
Carazzi Maria (RC-PRO) 13
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 13

(Esame articolo 3 – A.C. 4229-B) 14
Presidente 14

(Esame articolo 4 – A.C. 4229-B) 14
Presidente 14
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 15
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 14

(Esame articolo 5 – A.C. 4229-B) 15
Presidente 15
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 15
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 15, 16

PAG.

Ripresa discussione – A.C. 4229-B 29

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4229-B) .. 29
Presidente 29
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 31
Frattini Franco (FI) 29
Giorgetti Giancarlo (LNIP) 30
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 29
Migliori Riccardo (AN) 29

(Esame ordini del giorno – A.C. 4229-B) ... 31
Presidente 31
Bassanini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* 31
Casinelli Cesidio (PD-U) 32
Frattini Franco (FI) 32
Jervolino Russo Rosa (PD-U) 32
Migliori Riccardo (AN) 34
Stucchi Giacomo (LNIP) 33
Turroni Sauro (misto-verdi-U) 34

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4229-B) 36
Presidente 36
Frattini Franco (FI) 37
Massa Luigi (DS-U) 38
Migliori Riccardo (AN) 39
Stucchi Giacomo (LNIP) 36
Tassone Mario (per l'UDR-CDU/CDR) 39
Turroni Sauro (misto-verdi-U) 38

(Coordinamento – A.C. 4229-B) 41
Presidente 41

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 26 maggio 1998, il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Garra 5.3, in quanto suscettibile di originare maggiori oneri non quantificati né coperti per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 1)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, volevo solo permettermi di avvertirla che, come presidente della Commissione, sostituisco il relatore, collega Cerulli Irelli, che è all'estero per missione, inviato dalla Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Intervengo sul complesso degli emendamenti all'articolo 1, Presidente. Non mi ha sorpreso che il rappresentante del Governo, nella discussione generale in aula come nel Comitato dei nove, abbia dimostrato di aver fretta di veder approvato in via definitiva l'atto Camera n. 4229-B, noto anche come Bassanini-*ter*.

Non credo, inoltre, che sia del tutto casuale che oggi le funzioni di relatore vengano svolte in aula dalla presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino Russo, in sostituzione dell'assente, sia pure giustificato da una

(...)

questa scelta, sostenendo che un provvedimento più organico avrebbe potuto legiferare meglio. Probabilmente le ragioni di carattere politico sono ben altre e fanno riferimento ad una ricorrente impostazione centralistica di parte della maggioranza. Mi riferisco soprattutto ai colleghi verdi che, sia su provvedimenti come la Bassanini sia su provvedimenti di carattere specifico in materia ambientale, urbanistica ed inerenti i lavori pubblici, sono in prima linea nel contestare qualsiasi elemento di innovazione che comporti realmente – e non solo da un punto di vista teorico – un trasferimento di competenze dal centro agli enti locali e alle regioni.

Poiché probabilmente, sotto il profilo logico, un eventuale voto negativo dell'Assemblea su questo emendamento potrebbe risultare in contraddizione con l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno del collega Frattini interpretativo del senso che questo ramo del Parlamento intende dare alla specifica materia al nostro esame, e soprattutto alla soppressione di questo passaggio che noi riteniamo significativo, ritiriamo il mio emendamento 1.6. Penso che da parte del ministro vi sarà una conferma del suo impegno, perché è evidente che si tratta di una *conditio sine qua non* per il ritiro. In ogni caso, mi sembra opportuno che sull'ordine del giorno si esprima la Camera con un voto.

Ringrazio i colleghi dell'attenzione, perché nel mio intervento ho voluto, rispondendo alle sollecitazioni del collega Garra, chiarire alla maggioranza, all'Assemblea tutta e al Governo il senso degli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il presidente della I Commissione ad esprimere il parere della Commissione, in sostituzione del relatore, onorevole Cerulli Irelli.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti. Come il relatore Cerulli Irelli ha abbondantemente spiegato, i motivi non sono di merito, perché molti emendamenti ripropongono parti che erano state approvate da questo ramo del Parlamento, ma dipendono dalla volontà e dalla convinzione di giungere al più presto al varo definitivo della legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il relatore. Mi sia consentito, tuttavia, di aggiungere poche parole anche perché, dinnanzi alle richieste dei colleghi, intendo motivare quanto ho appena detto.

Sulla questione delle competenze delle Commissioni parlamentari, il Governo conferma che accoglierà l'ordine del giorno preannunciato dagli onorevoli Giovanardi e Frattini (a tale riguardo ricordo che al Senato si è ritenuto implicito, nell'attuale regolamento, che la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa disponga di poteri di indagine), e che si impegnerà ad assecondare ogni iniziativa della Commissione per l'esercizio di poteri di indagine e di monitoraggio sull'attuazione della riforma.

Non spetta comunque al Governo interpretare i regolamenti parlamentari. Più in generale – con ciò intendo rivolgermi in particolare al collega Garra – il Governo al Senato ha tenuto questo atteggiamento, ossia quello di ritenere – ed io lo confermo – che non spetta al Governo pronunciarsi sulla organizzazione dell'esercizio dei poteri di controllo e di indirizzo sui decreti delegati di ciascuna Camera.

Collega Migliori, al Senato è emerso, e non solo da parte della maggioranza ma anche da parte delle opposizioni, un indirizzo a ripartire in modo leggermente diverso i poteri tra la Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli e le Commissioni permanenti. La parte centrale dell'attività di controllo e di indirizzo è rimasta (la Commissione

(...)

IRPEF a favore degli enti locali. La realtà è che il Parlamento ha attribuito una delega legislativa. Noi non facciamo in questa sede una questione di merito, ci preoccupiamo però, come il collega Vito ha dichiarato prima, di non poter concorrere all'approvazione di una norma che, indipendentemente dalle argomentazioni apprezzabili del ministro, non riesce a superare l'*impasse*; qui non c'è una nuova delega, bensì solo il cambio di una data per cui, là dove si scriveva 30 marzo 1998, il Parlamento oggi chiede che si scriva 30 settembre 1998, facendolo però il 25 maggio, e cioè quando quel cambio di data purtroppo non è possibile.

Io mi preoccupo dell'introduzione di una norma di delega fiscale che certamente darebbe luogo a contenzioso. Immagino, infatti, che colui al quale venisse applicata l'addizionale IRPEF locale certamente avrebbe titolo a proporre un'impugnazione dell'applicazione dell'addizionale e per essa una questione incidentale di legittimità costituzionale della norma delegante che ha dato titolo per applicare l'addizionale fiscale medesima. Non so se mi sono spiegato.

Qui noi creiamo il rischio concreto, oltre al pericolo di una richiesta di riesame da parte del Capo dello Stato, di un contenzioso fiscale certamente fondato, perché una norma fiscale delegante incostituzionale rende illegittimi i provvedimenti addizionali IRPEF applicativi, che saranno una gran quantità perché tutti i comuni dovranno trarre risorse mediante questo sistema.

La nostra disponibilità immediata ad una formulazione corretta, ad esempio quella di un comma redatto con una nuova delega con il medesimo criterio della delega precedente da rinviare oggi stesso al Senato, e quindi comprendendo i termini del 30 maggio – il ministro ovviamente sa che questi sono termini insuperabili –, non significa affatto un'opposizione al merito. Ricordo, peraltro, che ho ritirato tutti i miei emendamenti, sostituendoli con degli ordini del giorno, proprio perché mi sono reso conto delle preoccupazioni esistenti; francamente, però, colleghi, una norma fiscale di delega incostituzionale sull'addizionale IRPEF, mi sembrerebbe veramente molto pericolosa.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, avendo ascoltato attentamente sia il ministro Bassanini sia i colleghi Vito e Frattini, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su alcune circostanze.

La prima è ciò che attiene al merito della vicenda della quale stiamo discutendo.

Il ministro Bassanini ci ha detto che sostanzialmente questa norma è necessaria e funzionale all'applicazione della legge n. 59. Naturalmente, non ho alcuna intenzione di inserire nel mio discorso anche un minimo di venatura polemica, visto il clima di serena e fattiva collaborazione che si è instaurato, sia in sede di esame della « Bassanini 3 », sia in sede di discussione di quelle norme che attualmente sono le leggi nn. 59 e 127, fra l'opposizione, la maggioranza ed il Governo. Anche il ministro Bassanini ha dato più volte atto – così come il relatore – che l'opera svolta dall'opposizione ha portato ad arricchire ed a migliorare i testi del Governo.

Ribadisco quindi che il rilievo che mi permetto di fare non ha alcuna venatura polemica. Rilevo però che di questo problema non si è mai discusso e che non è stato neppure sollevato in Commissione. Di questo problema non si è mai discusso neppure in aula e non è stata presentata alcuna pregiudiziale di costituzionalità. Non solo, ma non sono stati presentati neppure degli emendamenti. Non vorrei che, al di là dell'indubbia buona volontà di chi ha sollevato tale questione, l'esito concreto fosse poi quello di vanificare il nostro lavoro e quindi la possibilità che la legge entri in vigore immediatamente.

Prego vivamente i colleghi – se è possibile – di lasciare agli atti della Camera questo loro rilievo e di procedere nell'approvazione della norma.

ELIO VITO. Noi non votiamo l'articolo, Jervolino ! Non ci siamo capiti !

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Non voglio farle perdere tempo, Presidente, ma intendo semplicemente sostenere le argomentazioni portate dall'onorevole Frattini a proposito del dubbio di costituzionalità dell'aggiunta al comma 10 per quanto riguarda i termini, che vengono spostati alla data del 30 settembre 1998, mentre dovevano essere fissati al 30 maggio 1998.

Se il Governo si permette di fare spostamenti di questo genere va al di fuori della norma costituzionale, per cui le modifiche non sono ammissibili. Dunque, sono totalmente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Frattini, meravigliandomi – e non è la prima volta – che di questo uso ed abuso delle deleghe il Governo faccia ormai una delle linee di conduzione della propria azione politica.

Quindi, saremo molto vigilanti; ma nonostante la vigilanza che cerchiamo di operare, vediamo che il Governo continua su questa strada, per cui oltre a criticarlo sul piano costituzionale e politico, dobbiamo adottare misure ancora più severe per quanto riguarda il nostro comportamento come opposizione. La ringrazio, signor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i termini della questione mi sembrano abbastanza chiari. A questo punto, però, non può essere la Presidenza a dirimere la situazione, in quanto non sono state avanzate eccezioni di costituzionalità in proposito; la Commissione affari costituzionali, inoltre, ha svolto il suo dibattito senza sollevare questioni nel merito e il Senato ha approvato la norma quando già esisteva la questione ora eccepita. È chiaro, quindi, come adesso il problema sia essenzialmente politico.

La Presidenza invita i gruppi a valutare quale potrà essere il prosieguo dei nostri lavori. Per il momento, possiamo senz'altro passare all'emendamento Migliori 1.2.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo per chiarire la questione, signor Presidente.

L'esame in Commissione si è svolto nelle condizioni desumibili dal *Bollettino delle Commissioni* e nei modi che sono noti a tutti. Noi stiamo parlando della I Commissione affari costituzionali, autorevolmente presieduta dall'onorevole Jervolino: se quest'ultima, tradendo – credo – una ultradecennale tradizione della Camera, ritiene di potersi nascondere, per ragioni di opportunità politica, dietro il fatto che non è stato presentato, formalmente, alcun emendamento, alcuna eccezione, certo può farlo, ma forse tradisce quelle funzioni e quelle tradizioni. Invece, se la presidente della I Commissione, che svolge anche funzioni di relatrice, di fronte alle osservazioni e alle disponibilità di merito espresse dal collega Frattini per risolvere il problema complessivo di entrata in vigore della legge, ritiene di dover fare questa valutazione di opportunità, che a mio giudizio non fa onore né alla presidente, né alla Commissione, né alle funzioni particolari di garanzia che ha la Commissione...

PRESIDENTE. In questo caso, neanche al Senato.

ELIO VITO. D'accordo, signor Presidente, però mi è stato detto più volte e insegnato che né io, né lei, né altri possono entrare nel merito di scelte compiute dall'altro ramo del Parlamento. Il punto è semplicemente uno: per quanto ci riguarda, per il gruppo che rappresento, noi non possiamo concorrere a votare questa norma, il che significa – lo an-

nuncio senza tono polemico – che il mio gruppo non intende partecipare alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso. Lo dichiariamo in anticipo, chiaramente, per una questione non di merito, ma di fondata, a nostro giudizio, irregolarità costituzionale, ritenendo che vi sia la possibilità di trovare una soluzione alla questione che noi, fondatamente, solleviamo, una soluzione che possa non mettere in discussione il resto della legge. Contrariamente, ci troveremmo a condividere qualcosa di molto grave a cui, invece, a questo punto a nostro avviso si può porre rimedio.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, personalmente mi assumo tutte le responsabilità, non ho alcun problema: capita di fare cose condivise da tutti, capita anche di fare cose non condivise da tutti.

Ciò detto, siccome vorrei salvare il clima di collaborazione reciproca che si è instaurato, perché non procediamo sulla strada da lei indicata, andando avanti nella votazione degli emendamenti e riservandoci questa decisione all'ultimo momento ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Prego i colleghi di considerare l'opportunità di accantonare l'articolo 1 e di passare al successivo, il che ci consentirebbe di valutare la questione, perché allo stato vi è una soluzione possibile, cioè quella di sopprimere questo comma.

Penso che questa soluzione susciterebbe la giusta reazione di tutti i sindaci italiani, senza differenza di opinioni; certo, possiamo affidare ad altro provvedimento il rinnovo della delega – perché questo è l'oggetto del comma, anzi in verità è una mini-delega – prevedendo un termine più congruo rispetto a quello stabilito dal legislatore che, però, non ha provveduto al coordinamento con la legge che ne reca il finanziamento. È interesse del sistema delle autonomie individuare le risorse non sotto forma di trasferimenti, bensì di partecipazione al gettito dell'IRPEF sostitutivo della quota di gettito destinata allo Stato.

Siamo di fronte ad insuperabili ragioni di ordine formale: io non riesco a convincermene, ma si tratta di un'opinione personale che può essere sbagliata e opinabile. Valutiamo il merito e la costituzionalità della norma, accantonando l'articolo 1 e procedendo nell'esame dei successivi articoli 2, 3, 4 e 5; nel frattempo verifichiamo se maturi una convinzione o una soluzione.

PRESIDENTE. Possiamo però terminare l'esame degli emendamenti all'articolo 1, soprassedendo al voto dell'articolo stesso. È d'accordo onorevole Vito ?

ELIO VITO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 350
Votanti 348
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 215).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 359
Votanti 356
Astenuti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 197).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.7, non accettato dalla Commissione né dal 'Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 357
Votanti 328
Astenuti 29
Maggioranza 165
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 195).

Ricordo che gli indentici emendamenti Garra 1.5 e Migliori 1.6 sono stati ritirati.

Come concordato, accantoniamo la votazione dell'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 326
Astenuti 30
Maggioranza 164
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 196).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 2.1 e Garra 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.3.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, a nome del collega Grimaldi, che oggi è in missione, ritiro gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Garra 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 350
Votanti 347
Astenuti 3
Maggioranza 174
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 223).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deodato 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 346
Votanti 342
Astenuti 4
Maggioranza 172
Hanno votato sì 34
Hanno votato no . 308).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 351
Votanti 315
Astenuti 36
Maggioranza 158
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 194).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 361
Votanti 359
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 202
Hanno votato no . 157).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 361
Votanti 359
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 199
Hanno votato no . 160).

(Esame articolo 4 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su entrambi gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 343
Votanti 341
Astenuti 2
Maggioranza 171
Hanno votato sì 124
Hanno votato no . 217).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 359
Votanti 286
Astenuti 73
Maggioranza 144
Hanno votato sì 83
Hanno votato no . 203).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 361
Votanti 359
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 203
Hanno votato no . 156).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Jervolino Russo ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Garra: si intende che abbia rinunziato ai suoi emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 322
Astenuti 34
Maggioranza 162
Hanno votato sì 319
Hanno votato no .. 3).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi rivolgo alla cortesia sua e dei colleghi per chiedere di rinviare la votazione dell'articolo 1 al prosieguo della seduta, ossia dopo la votazione della mozione Cherchi. Ciò darebbe alla Commissione, al Comitato dei nove ed al Governo la possibilità di confrontarsi, nel tentativo di trovare una soluzione che soddisfi e tranquillizzi tutti.

PRESIDENTE. Sta bene, presidente Jervolino Russo.

ELIO VITO. Vuole verificare se l'Assemblea è d'accordo ?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, penso che questa fosse la sua richiesta, o no ?

ELIO VITO. Lo è, ma dovrebbe verificare se l'Assemblea concorda !

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 sulla regolazione del debito internazionale *(ore 10,10)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023, concernente la regolazione del debito internazionale *(vedi l'allegato A – Mozione sezione 1)*.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre 1997 è iniziata la discussione sulle linee generali della mozione.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

(Contingentamento tempi seguito esame)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 24 marzo della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito della discussione della mozione in esame, che risultano così ripartiti:

tempo per il Governo: 5 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 10 minuti;

tempo per i gruppi: 50 minuti (5 minuti per gruppo).

Sospendo la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni De Benetti ed altri n. 6-00049 e Pagliarini n. 6-00050 *(vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 2)*.

Avverto inoltre che la risoluzione Pagliarini n. 6-00050 ha ad oggetto il tasso dei mutui dei comuni con la Cassa depositi e prestiti e il tasso di interesse in caso di differimento dell'imposta di successione. La Presidenza ritiene pertanto inammissibile in questa sede tale risoluzione, il cui contenuto potrà naturalmente formare oggetto di altro strumento di indirizzo e di autonomo dibattito.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla risoluzione De Benetti ed altri n. 6-00049 e sulla mozione Cherchi n. 1-00023.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda sulla mozione Cherchi e quindi esprime parere favorevole.

Per quel che riguarda la risoluzione De Benetti, il Governo è favorevole, però propone una modifica nel dispositivo. Nel secondo paragrafo si impegna il Governo « a sostenere la cancellazione del debito in

(...)

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229-B.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4229-B)

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 1.8 della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 4229-B sezione 1)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Onorevole Presidente, in questo intervallo, per il quale la ringrazio, ci siamo consultati con vari colleghi della Commissione, soprattutto con quelli che hanno posto il problema. Dopo averli sentiti, la Commissione presenta l'emendamento 1.8, che mira a sostituire il comma 10 dell'articolo 1 con un nuovo comma, e che così recita: « All'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, è aggiunto infine il seguente comma: 3-*bis*. Il Governo è delegato a emanare, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro il 30 settembre 1998, un decreto legislativo che istituisce un'addizionale comunale all'IRPEF. Si applicano i criteri e i principi direttivi di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 48 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ».

Questa nuova formulazione, signor Presidente e colleghi, coglie appieno la sostanza e anche la forma dei rilievi avanzati questa mattina durante l'esame degli articoli. Naturalmente, se l'emendamento sarà approvato, questo significa che il disegno di legge dovrà tornare al Senato e vorrei esprimere, sia come presidente della Commissione sia come relatore, l'auspicio più vivo che l'esame di questo disegno di legge in Senato sia rapidissimo, in modo da consentire l'approvazione definitiva della legge Bassanini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, esprimo la mia soddisfazione per la soluzione raggiunta. Ringrazio vivamente la presidente della Commissione affari costituzionali – oggi relatore del provvedimento – ed il ministro Bassanini per la disponibilità dimostrata nel correggere questa disposizione.

Confermo quanto ho già detto in precedenza: il nostro orientamento va nel senso di assecondare, in Senato, una tempestiva approvazione del provvedimento nel testo che la Camera licenzierà. Comunico che in proposito ho ricevuto un impegno ed un'assicurazione dal presidente del gruppo di forza Italia al Senato, senatore La Loggia. Lo dico per un debito di lealtà nei confronti del ministro e della presidente Jervolino Russo.

Essere arrivati a questa correzione mi sembra particolarmente importante. Nonostante l'urgenza, la Camera – accortasi di un sicuro vizio di incostituzionalità, che non avrebbe potuto essere sanato per la sola esistenza di precedenti (probabilmente altrettanto illegittimi) – ha corretto la rotta ed è arrivata concordemente ad una formulazione che sottrae questa norma fiscale al pericolo di un'impugnazione che farebbe cadere l'addizionale IRPEF. È senz'altro un buon esempio della capacità della Camera di correggersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, esprimo la soddisfazione del gruppo di alleanza nazionale per il modo in cui si è risolta una questione posta con forza dall'opposizione, non in termini di sabotaggio ma di contributo serio, affinché i grandi temi della finanza locale possano essere affrontati con certezza dal complessivo sistema delle economie locali del nostro paese. Eravamo di

(...)

linee generali, accolgo, a nome del Governo, tutti gli ordini del giorno presentati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Casinelli n. 9/4229-B/7, che è stato presentato successivamente, e relativo all'opportunità della compilazione di testi unici legislativi, il Governo lo accoglie, dichiarando che intende dare attuazione a quest'ordine del giorno nell'ambito del primo disegno di legge di semplificazione di cui è imminente la presentazione in Parlamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Jervolino Russo ed altri n.9/4229-B/1 se insistano per la votazione.

ROSA JERVOLINO RUSSO. No, non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pisapia: si intende che non insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229-B/2.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Frattini n. 9/4229-B/3, Vito e Frattini n. 9/4229-B/4, Giovanardi e Frattini n. 9/4229-B/5 e Mancuso e Frattini n. 9/4229-B/6 se insistano per la votazione.

FRANCO FRATTINI. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Casinelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4229-B/7.

CESIDIO CASINELLI. No, non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Per risparmiare tempo, illustrerò congiuntamente i nostri quattro ordini del giorno che il Governo ha accolto.

Essi pongono in qualche modo riparo a modifiche introdotte dal Senato, che noi riteniamo peggiorative del testo licenziato dalla Camera. Essi sono in qualche modo volti a impegnare il Governo ad attivarsi nei limiti consentiti dall'impossibilità di emendare il testo. Noi ci siamo resi conto dell'esigenza di urgenza; abbiamo preso atto della reiezione di alcuni nostri emendamenti, ma non ci sentiamo di rinunciare a sottoporre all'Assemblea quattro questioni, a nostro avviso assai rilevanti.

Con la prima (contenuta nell'ordine del giorno del giorno n. 9/4229-B/3) si intende sollevare una questione su cui il ministro è anche intervenuto, quella della necessità che si arrivi in tempi rapidi alla semplificazione delle procedure concernenti la realizzazione delle nuove iniziative private e quindi anzitutto delle iniziative politiche ed imprenditoriali, che richiedono modificazioni al tessuto territoriale e dunque una pluralità di atti amministrativi.

Dicendo questo mi sto riferendo ad un mio emendamento, condiviso dalla maggioranza e dal Governo e che la Camera aveva accolto, che ritengo essenziale anzitutto per le piccole e medie imprese che si trovano oggi dinnanzi ad una complessità procedimentale e amministrativa che allontana la possibilità di nuove localizzazioni imprenditoriali.

Il Senato ha stralciato questa norma, che è diventata un autonomo disegno di legge.

Noi richiamiamo ancora la necessità che il provvedimento abbia un iter particolarmente rapido al Senato. Il Governo ha manifestato la sua intenzione di impegnarsi a che questo avvenga e noi a nostra volta ci adopereremo in tal senso con i nostri gruppi parlamentari al Senato.

Invito pertanto l'Assemblea a confermare la volontà di arrivare in fretta ad una reale semplificazione delle procedure per i nuovi insediamenti produttivi.

L'ordine del giorno Vito e Frattini n. 9/4229-B/4 riguarda invece una vicenda di particolare delicatezza. Noi chiediamo che sia interpretata una norma di questo

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

368.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE** E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-82

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 151 del 1998: Agevolazioni postali per la propaganda elettorale (A.C. 4890) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) 20

(Esame articoli – A.C. 4890) 20
Presidente 20
Bielli Valter (DS-U), *Relatore* 21, 26
Boato Marco (misto-verdi-U) 24
Buontempo Teodoro (AN) 22
Dussin Luciano (LNIP) 26
Garra Giacomo (FI) 21

PAG.

Giovanardi Carlo (misto-CCD) 24, 27
Lavagnini Roberto (FI) 27
Manzione Roberto (per l'UDR-CDU/CDR) 22, 27
Migliori Riccardo (AN) 25
Sbarbati Luciana (RI) 26
Vita Vincenzo Maria, *Sottosegretario per le comunicazioni* 27

(Esame ordini del giorno – A.C. 4890) 27
Presidente 27, 28, 29
Bielli Valter (DS-U) 29
Jervolino Russo Rosa (PD-U) 28
Lavagnini Roberto (FI) 28
Panattoni Giorgio (DS-U) 28
Vita Vincenzo Maria, *Sottosegretario per le comunicazioni* 27

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4890) 29
Presidente 29
Dussin Luciano (LNIP) 29
Giovanardi Carlo (misto-CCD) 29

(Coordinamento – A.C. 4890) 29
Presidente 29

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4890) 29
Presidente 29

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, questa non è una questione tra lei e il Governo. Se consente, dovrebbe consegnarlo anche alla Presidenza perché possa essere valutato. Capisco tante cose, ma alcune sono un po' incomprensibili... !

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Non comprendo perché...

PRESIDENTE. Anche lei... !

GIACOMO GARRA. ...per l'ordine del giorno n. 9/4890/1 sia stato indicato come primo firmatario l'onorevole Grimaldi. Gradirei che venissero letti...

PRESIDENTE. No, Bielli, Bielli ed altri.

GIACOMO GARRA. Bielli, Migliori, Garra...

PRESIDENTE. Bielli, Migliori, Grimaldi, Dussin, Jervolino Russo, tutti quelli che sono scritti, alcuni in modo non leggibile e quindi anche in questo caso incomprensibile.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, lei ha ragione nel dire che non si tratta di una questione personale fra il simpaticissimo collega Lavagnini e il Governo. Se l'ordine del giorno del collega Lavagnini riprende il contenuto del suo emendamento 1.3, a me, che non l'ho letto, perché non l'ho ricevuto, sembra francamente improponibile, perché indica un diverso sistema di copertura. Ora, mi pare impossibile votare l'articolato del decreto-legge con un sistema di copertura e poi accettare un ordine del giorno che indica un sistema di copertura diverso. Dico questo senza averlo letto, ma desumendone il contenuto dall'emendamento Lavagnini 1.3.

PRESIDENTE. Onorevole Lavagnini, mi dispiace, ma credo che obiettivamente il presidente Jervolino Russo abbia ragione, nel senso che il suo ordine del giorno è inammissibile, così come è formulato. Se lei lo riformulasse per venire incontro ai rilievi testé sollevati, potremmo riprenderlo in considerazione.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Bielli ed altri n. 9/4890/1, e a quella di tutti gli altri firmatari, senza offesa per nessuno, in quanto va esattamente nello spirito del parere che ha espresso la IX Commissione nel rinviare ad una trattazione organica dell'argomento la revisione delle agevolazioni postali in campagna elettorale.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, l'ordine del giorno che ho presentato cerca di diminuire ciò che il decreto-legge prevede di prelevare dall'accantonamento del Ministero della difesa destinato ad alcuni provvedimenti *in itinere* e soprattutto a coprire le spese per i volontari a ferma breve. Tale accantonamento non potrebbe più essere realizzato se questa copertura fosse messa a disposizione del provvedimento.

Oltre tutto, non voglio rileggere il parere della Commissione bilancio, che dovrebbe essere agli atti, ma in esso si precisa che le quote dei fondi speciali non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste dalle relative tabelle, per la copertura finanziaria di

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1998

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

387.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **MARIO CLEMENTE MASTELLA** E **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-104

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

PAG.

Proposta di legge: Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica (A.C. 4676) e abbinate (A.C. 784-2451-4470-4844-4987) (Seguito della discussione) 24

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4676) 24

Presidente 24

Sull'ordine dei lavori 25

Presidente 25, 30

Armaroli Paolo (AN) 28

PAG.

Boato Marco (misto-verdi-U) 27

Comino Domenico (LNIP) 31

Giovanardi Carlo (misto-CCD) 28

Li Calzi Marianna (RI) 26

Meloni Giovanni (RC-PRO) 27

Miraglia Del Giudice Nicola (UDR) 28

Mussi Fabio (DS-U) 29

Pisanu Beppe (FI) 25, 31

Pistelli Lapo (PD-U) 26

Soda Antonio (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 25

Villetti Roberto (misto-SDI) 29

(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12,35) 31

Presidente 32, 33

Comino Domenico (LNIP) 33

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 31

Tatarella Giuseppe (AN) 32

Vito Elio (FI) 32

Ripresa discussione – A.C. 4676 67

Presidente 68, 72

Boato Marco (misto-verdi-U) 74

Casini Pier Ferdinando (misto-CCD) 82

Cola Sergio (AN), *Relatore di minoranza* . 69

Folena Pietro (DS-U) 79

Fontan Rolando (LNIP) 74

Frattini Franco (FI), *Relatore di minoranza* . 68

Giovanardi Carlo (misto-CCD), *Relatore di minoranza* 70

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 67

Li Calzi Marianna (RI) 77

Mattarella Sergio (PD-U) 81

Meloni Giovanni (RC-PRO) 76

Pisanu Beppe (FI) 72

Piscitello Rino (misto-rete-U) 78

Scoca Maretta (UDR) 73

Soda Antonio (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 71

Villetti Roberto (misto-SDI) 79

del modello 730 richiede tutta una serie di operazioni abbastanza complesse, tanto che a tal fine sono stati istituiti gli appositi centri. La scorsa settimana è stato approvato dal Consiglio dei ministri un regolamento con cui viene ampliata l'operatività dei CAAF per tutte le dichiarazioni delle persone fisiche. Attribuire tale incombenza alle strutture pubbliche, specialmente a quelle decentrate, può comportare un ulteriore congestionamento amministrativo, senza contare la necessità di disporre di personale idoneo allo svolgimento dei relativi compiti.

Trovo ancora più grave che non sia stata individuata una soluzione soprattutto con riferimento a quelle amministrazioni decentrate, come gli istituti scolastici, che hanno l'obbligo di garantire l'assistenza ai propri dipendenti.

Dalla risposta del sottosegretario ho potuto capire che il Governo ha riconfermato il divieto di estendere alle amministrazioni dello Stato la possibilità di stipulare convenzioni. In realtà prima delle due circolari (nn. 90 e 91) fra le amministrazioni dello Stato ed i CAAF erano già state stipulate alcune convenzioni. Riconfermare questo diniego credo rappresenti una politica miope, che vogliamo denunciare.

Riteniamo che l'opera svolta dai CAAF sia estremamente importante, per quanto riguarda non soltanto gli utenti, ma soprattutto lo Stato. Credo che le amministrazioni dello Stato avrebbero dovuto usufruire delle convenzioni, perché sgravare l'amministrazione pubblica di questo compito sarebbe andato nella direzione di offrire migliori servizi ai cittadini.

PRESIDENTE. Secondo quanto convenuto nella seduta di questa mattina, alle ore 17 avrà luogo il seguito della discussione delle proposte di legge concernenti l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della corruzione.

Lo svolgimento dei rimanenti atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno è pertanto rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 4676 e abbinate.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, devo dirle immediatamente che mi dispiace ma, quando ho chiesto un ulteriore rinvio, speravo proprio di poter portare dinanzi a questa Assemblea un testo sul quale fosse maturato il consenso unanime di tutte le forze politiche.

Questo non è avvenuto e vi sono state anche divergenze relative al metodo di lavoro, signor Presidente. Detto ciò, l'impegno di queste ore è stato, dal mio punto di vista, ugualmente molto utile e molto produttivo. Poi i relatori per la maggioranza e di minoranza esprimeranno i loro pareri.

Perché è stato utile e produttivo? Perché ha permesso un sereno confronto di idee, che ha portato il Comitato dei nove, all'unanimità, a ritenere strumento utile la Commissione parlamentare di inchiesta. Anzi il Comitato dei nove, sempre all'unanimità, chiede all'Assemblea che la votazione finale in questo ramo del Parlamento abbia luogo comunque prima della sospensione dei lavori per la pausa estiva.

La discussione si è svolta – i relatori, poi, entreranno nel merito – soprattutto intorno all'articolo 1 e all'articolo 4 della proposta di legge Pisanu n. 4676. Per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole presidente.

Onorevole Fontan, per cortesia, sta parlando il presidente della Commissione affari costituzionali!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Per quanto riguarda la delimitazione delle competenze e i compiti della Commissione vi è stato da parte del Comitato dei nove un parere unanime circa la necessità che la Commissione parlamentare di inchiesta non interferisca sull'attività della magistratura e circa la necessità che sia espressamente previsto un divieto di sindacato dei singoli atti della magistratura.

Detto questo, vi sono stati poi numerosi emendamenti di vari colleghi della maggioranza e dell'opposizione, signor Presidente, che hanno cercato di rendere con chiarezza questo concetto base *(Commenti del deputato Rebuffa)*.

Pur essendoci un parere convergente sulla sostanza, la precisazione testuale dell'emendamento, peraltro delicato, non è riuscita ad ottenere il consenso di tutti i partecipanti al Comitato dei nove. Da parte di una larga maggioranza del Comitato dei nove è stata avanzata anche la richiesta di rinvio in Commissione per un tempo brevissimo, proprio per poter esperire in quella sede questa ulteriore attività istruttoria.

Detto questo, signor Presidente, visto che non vi era concordia né sull'ordine delle votazioni da esperire all'interno del Comitato dei nove né vi era concordia unanime su un testo, io ho ritenuto di non porre in votazione alcun testo, ma di riferire all'Assemblea la sostanza dell'accordo, sul quale poi interverranno integrativamente i miei colleghi, proprio per lasciare aperta la definizione testuale e non compromesso l'accordo di fondo che in queste lunghe cinque ore si è maturato.

In questi termini è la vicenda e la pregherei, Presidente, se lei lo consente, di dar modo ai relatori di integrare questa mia comunicazione. La ringrazio.

PRESIDENTE. Mi pare che sia giusto dare brevemente la parola ai relatori, in modo che i colleghi abbiano l'intero quadro delle opinioni.

Vorrei ricordare – come si dice in pretura – a me stesso la differenza che passa tra il rinvio in Commissione e il rinvio dell'esame. Il primo riapre la fase della Commissione referente, mentre il secondo è un soltanto un rinvio che consente al Comitato dei nove di prendere in esame gli emendamenti e di riformulare il testo, fermo restando, diciamo così, il « radicamento » del testo in aula. Ho ricordato tutto ciò per facilitare la decisione dei colleghi.

Onorevole Frattini, intende intervenire lei per primo?

FRANCO FRATTINI, *Relatore di minoranza*. Non interviene prima il relatore per la maggioranza?

PRESIDENTE. In questo caso, il relatore per la maggioranza interviene alla fine.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI, *Relatore di minoranza*. Presidente, credo che in queste cinque ore si sia fatto qualcosa, che la maggioranza abbia in qualche modo condiviso la necessità di istituire una Commissione di inchiesta sul fenomeno della corruzione politica.

Noi avevamo detto, e lo abbiamo ripetuto anche in seno al Comitato dei nove, che non ci sarebbe stato in ogni caso alcun dubbio sul fatto che una Commissione di questo tipo non avrebbe interferito in senso ostativo sulle indagini della magistratura, essendo chiaramente diversi gli oggetti dell'indagine giudiziaria, da un lato, e dell'inchiesta parlamentare, dall'altro.

Quindi le preoccupazioni che erano state quelle di « fulminare » la nostra proposta come se fosse un atto più o meno di processo alla magistratura, sono rapidamente venute meno per la disponibilità ad inserire una precisazione chiara, forse superflua, secondo cui le indagini della Commissione non interferiscono sull'esercizio delle competenze esclusive dell'autorità giudiziaria.

(...)

invito seriamente a prendere in considerazione l'ipotesi alta che il presidente Jervolino Russo e i colleghi della maggioranza hanno fatto, perché il Parlamento possa deliberare una Commissione che non sia la Commissione odiosa della rivalsa contro la magistratura ma una Commissione che ci aiuti a conoscere meglio la storia politica, anche quella più recente, del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano)*.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, io non entro nel merito; siamo su una questione procedurale. Poc'anzi la collega Jervolino Russo con la consueta correttezza ha dato notizia dei lavori svolti dal Comitato dei nove riguardo ad un provvedimento proposto dall'opposizione, come ha ricordato poc'anzi il collega Pisanu, ...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ho dato notizia, non ho fatto una proposta!

SERGIO MATTARELLA. ... tant'è che era stato respinto in seno alla I Commissione e arriva qui con il parere contrario di tale Commissione *(Commenti dell'onorevole Giovanardi)*. Collega, lei ha parlato!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi!

SERGIO MATTARELLA. Questo provvedimento proposto dall'opposizione per il calendario dei lavori, può diventare un provvedimento – modificato ampiamente – condiviso (modificato, certamente non con interventi adesivi al testo attuale). Il collega Frattini diceva poc'anzi che in seno al Comitato è emerso un largo orientamento che condivide l'istituzione di questa Commissione, naturalmente con modifiche – lo ripeto – che non siano – e ripeto anche questo – adesive al testo degli originali proponenti.

In quest'aula quattro gruppi e parte del gruppo misto, cioè la maggioranza di questa Assemblea, erano orientati nel senso di non farne alcunché, mentre oggi assumono un atteggiamento volto a condividere questa iniziativa. Cosa c'è di più naturale, allora, di avere il tempo per riflettere, meditandovi, sulle norme che vanno collocate in questo testo? Se vi è qualcosa di innaturale, è negare questa possibilità procedurale, a meno che non si voglia, e non lo credo, il rigetto del provvedimento.

Molti gruppi (la maggioranza di quest'aula) stanno assumendo un atteggiamento diverso rispetto a quello tenuto fino a ieri, ma questa parte maggioritaria di aula ha il diritto di esaminare il provvedimento per riflettere e meditare sulle norme che si intendono cambiare. Si vuole fare ciò non soltanto allo scopo di avere norme ben scritte, che non presentino i difetti che poc'anzi ricordava, o i pericoli che enunziava il collega Folena. Quindi norme scritte bene, non redatte nella fretta di poche ore. Ma anche per un altro motivo, colleghi dell'opposizione: i gruppi non sono fatti di truppe, che seguono indicazioni diverse da un giorno all'altro *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*. Per quanto mi riguarda, avverto l'esigenza di sottoporre questo provvedimento all'esame del mio gruppo affinché esso, che aveva deciso in precedenza di votare contro il provvedimento stesso, stabilisca in che senso, in che termini e su quali modifiche intenda votare a favore *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

Questa è la vita parlamentare! Non è possibile negare ciò e non vi può essere alcuna ragione, interna o esterna a quest'aula, che superi questa esigenza, se si vuole pervenire ad un testo frutto di una larga condivisione.

Vi è d'altronde, Presidente, una ovvia ragione che viene addotta anche dai colleghi dell'opposizione. Come diceva il col-

(...)

Atti Parlamentari — I — *Camera dei Deputati*

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 2000

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

658.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**
INDI
DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIV
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-125

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.

Disegno di legge: Parità di accesso ai mezzi di informazione *(approvato dal Senato)* **(A.C. 6483) ed abbinate (A.C. 2323-3485-3659-5562-5662-6244-6353-6354-6393-6533)**
(Discussione) 32

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6483) 32
Presidente 32

(Esame questioni pregiudiziali – A.C. 6483) . 33
Presidente 33, 40, 43, 55
Anedda Gian Franco (AN) 51
Armaroli Paolo (AN) 36, 43
Bastianoni Stefano (misto-RI) 63
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 37, 60
Colombo Furio (DS-U) 72
Comino Domenico (misto) 71
Crema Giovanni (misto-SDI) 62
Cutrufo Mauro (PD-U) 65
Fontan Rolando (LFNIP) 61
Follini Marco (misto-CCD) 48
Frattini Franco (FI) 41
Garra Giacomo (FI) 49, 65
Giovanardi Carlo (misto-CCD) 53

PAG.

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 38
Mancuso Filippo (FI) 49
Manzoni Valentino (AN) 67
Massa Luigi (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 39
Moroni Rosanna (Comunista) 71
Nania Domenico (AN) 55
Paissan Mauro (misto-Verdi-U) 57
Palma Paolo (PD-U) 58
Peretti Ettore (misto-CCD) 69
Pisanu Beppe (FI) 45
Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U) 62
Soda Antonio (DS-U) 46, 56
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) 47
Vito Elio (FI) 33, 63

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6483) 73
Presidente 73
Anedda Gian Franco (AN) 95
Armaroli Paolo (AN), *Relatore di minoranza* 81
Cardinale Salvatore, *Ministro delle comunicazioni* 85
Contento Manlio (AN) 114
Delfino Teresio (misto-CDU) 106
Follini Marco (misto-CCD), *Relatore di minoranza* 83
Frattini Franco (FI) 85
Garra Giacomo (FI) 97

PAG.

Giuliano Pasquale (FI) 101
Giulietti Giuseppe (DS-U) 90
Guidi Antonio (FI) 108
Landolfi Mario (AN) 111
Lo Presti Antonino (AN) 116
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) .. 100
Massa Luigi (DS-U), *Relatore per la maggioranza* 73
Migliori Riccardo (AN) 99
Nania Domenico (AN) 87
Peretti Ettore (misto-CCD) 113
Romani Paolo (FI), *Relatore di minoranza* 78
Urso Adolfo (AN) 104

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

avveniva molto frequentemente, dei provvedimenti in Commissione, dove spesso si verificava, appunto, l'ostruzionismo della maggioranza per impedire il voto in Commissione degli emendamenti, anche solo di pochi emendamenti. Siamo tornati a prima della riforma regolamentare: questa procedura cancella la riforma del regolamento.

Signor Presidente, a mio avviso ciò non è ammissibile e, quindi, le chiedo di convocare la Giunta per il regolamento, perché la questione è di grande rilevanza, perché questa situazione non può in alcun modo verificarsi, non solo per questo provvedimento, ma in generale.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono altre richieste di intervento per richiamo al regolamento? Non ve ne sono e, quindi, non ve ne saranno.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi permetta di raccontarle brevemente e con grande serenità come si sono svolti i fatti e di sottolineare i motivi per i quali sono pienamente convinta che la Commissione abbia deliberato rispettando non soltanto l'articolo 79 del regolamento, ma anche l'articolo 72 della Costituzione.

Ho detto questa mattina ai colleghi, nel corso di una discussione che, per la verità, signor Presidente, si è svolta sempre con il massimo di serenità e di collaborazione e che – mi permetto di dirlo in punta di piedi – strumentalmente si è cercato di drammatizzare nella parte finale della seduta di oggi, che sono pienamente convinta dell'utilità di un buon processo istruttorio...

ELIO VITO. Tre ore!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. ...e ho sempre cercato di giungere a questo risultato.

Ebbene, il primo dato di fatto è che assolutamente non si può dire che sulla *par condicio* non vi sia stato processo istruttorio. Infatti, signor Presidente, sotto la presidenza del collega Cananzi, nei giorni che vanno dal 10 novembre al 16 dicembre dell'anno scorso, si è discusso per un totale di venti ore e venticinque minuti e vi sono state audizioni per un totale di nove ore e venti minuti. Sotto la mia presidenza, signor Presidente, si è discusso per più di sei ore: tre ore ieri e tre ore questa mattina.

ELIO VITO. È questo lo scandalo!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Se non sbaglio, questa Camera è regolata secondo il principio della programmazione dei lavori, in base al quale un presidente di Commissione ha l'obbligo di adoperarsi perché il provvedimento giunga in aula nel momento in cui la Conferenza dei presidenti di gruppo lo ha calendarizzato per l'Assemblea.

Signor Presidente, io ho agito proprio per raggiungere questo obiettivo e a tal fine giovedì scorso abbiamo tenuto un ufficio di presidenza nel corso del quale, come era mio preciso dovere, ho offerto piena disponibilità a riunire la Commissione venerdì, sabato, domenica e tutta la giornata di lunedì, se necessario. Mi è stato risposto che erano più che sufficienti la riunione di lunedì sera – cioè la notturna di lunedì – e quella di martedì mattina. Si tratta di una decisione assunta dall'ufficio di presidenza all'unanimità e non contestata da alcuno fino alle ore 11 di questa mattina.

Ciò nonostante, signor Presidente, ieri sera all'inizio della seduta ho chiesto al relatore, che era pienamente disponibile e al sottosegretario Vita, che rappresentava il Governo e che era altrettanto disponibile, di illustrare gli emendamenti che avevano intenzione di presentare. Questa richiesta aveva un fine specifico: era prodromica all'individuazione, da parte dell'opposizione, di quegli eventuali due emendamenti per ogni articolo ...

ELIO VITO. Era prodromica solo all'accordo con il trifoglio !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. ... che il comma 10 dell'articolo 79 indica. Mi è stato risposto che l'opposizione preferiva procedere articolo per articolo ed abbiamo lavorato come richiesto, cioè procedendo articolo per articolo ed abbiamo fatto un'interessante discussione generale sugli emendamenti all'articolo 1 del provvedimento.

Ho cercato di lavorare fino al termine massimo possibile, cioè fino quasi a mezzogiorno di oggi – come del resto si era convenuto anche con i colleghi dell'opposizione nell'ufficio di presidenza di giovedì scorso – e poi ho messo in votazione il conferimento al relatore del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea perché, se non avessi fatto così, non sarei stata in grado oggi di porre l'Assemblea in condizioni di iniziare il lavoro.

Signor Presidente, io sono presidente della I Commissione e non sono membro della Giunta per il regolamento e quindi non mi permetto di avanzare ipotesi di interpretazioni regolamentari, però chiedo ai colleghi di leggere, come il collega Vito correttamente ha fatto, il comma 10 dell'articolo 79, laddove si dice che « per garantire il rispetto del termine previsto dal comma 1 » – cioè quello della calendarizzazione – « le deliberazioni per la formulazione del testo degli articoli possono » – possono, non debbono – « aver luogo secondo principi di economia procedurale, assicurando comunque che per ogni articolo siano posti in votazione, di norma, almeno due emendamenti ». Credo che quando si dice « possono » e « di norma » si avanzi una possibilità e non un obbligo regolamentare.

GIACOMO GARRA. Nessuno degli emendamenti è stato posto in votazione.

ELIO VITO. Che siano almeno due !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia lasciate parlare !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Non mi spavento, potete strillare quanto volete *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista)*.

A parte l'esistenza di altri precedenti in questo senso, credo che « possono » non significhi « debbono » e che « di norma » non significhi « è obbligatorio che ».

PAOLO ARMAROLI. Possono nel minimo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Molto modestamente, ma con molta convinzione, ritengo che questi siano i motivi per i quali la I Commissione ha correttamente lavorato e deliberato. Ringrazio lei ed i colleghi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista – Commenti del deputato Vito)*.

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, essendo un deputato alla sua prima legislatura, non mi permetto di dare interpretazioni del regolamento, in quanto non ne avrei nemmeno la competenza.

ELIO VITO. Anche Armaroli lo è !

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*. Mi permetto soltanto di fornire un'ulteriore informazione per la valutazione che il Presidente e i colleghi dovranno assumere.

Nella serata di ieri ho presentato quattro emendamenti che ho cercato, ovviamente, di concordare, non solo con le forze di maggioranza, ma con una serie di gruppi parlamentari. Tali emendamenti andavano nella linea indicata dalla maggioranza, ma ponevano la possibilità di modificare il testo in modo sostanziale.

Chiesi di poterli illustrare, così come di poter comunicare ai colleghi su quanti degli emendamenti presentati avrei proposto parere favorevole; ciò in presenza di una massa non indifferente di emendamenti; ad esempio, relativamente all'articolo 2, ci trovavamo in presenza, addirittura, di ben 157 emendamenti, sostanzialmente identici; mi riferisco agli emendamenti che in aula vengono definiti come una serie di emendamenti.

Era assolutamente evidente che la mia sollecitazione era finalizzata ad individuare alcuni argomenti su cui approfondire la discussione. Invece, su richiesta dell'opposizione, è stata scelta una strada di tipo diverso: si è aperto il dibattito sul complesso degli emendamenti che ha sostanzialmente – mi sia consentito dirlo, avendo seguito l'intero iter – ripetuto, in buona parte, la discussione generale. Pertanto, non vi sono state le condizioni materiali, da parte mia, per spiegare ai colleghi quali avrebbero potuto essere gli emendamenti su cui discutere concretamente. Era questa, dunque, l'informazione che volevo dare al Presidente e all'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare un po' di attenzione. La questione posta dai colleghi Vito e Armaroli è stata sollevata altre volte, come sapete, nell'attuale legislatura e tutte le volte si è ritenuto che la fissazione della data della discussione in aula facesse aggio sui lavori della Commissione, in modo che, indipendentemente dallo stato dei lavori della Commissione, quando è fissata la data per la discussione in aula, si arrivasse in questa sede.

Come sapete, su richiesta dell'opposizione, tale data è stata recentemente spostata di alcuni giorni. Tuttavia, questa mi sembra una situazione diversa da quella posta abitualmente. Al riguardo, chiedo l'attenzione dei colleghi. Infatti, l'onorevole Russo Jervolino, presidente della I Commissione, ha affermato che nella riunione dell'ufficio di presidenza di giovedì ha proposto di lavorare venerdì, sabato, domenica e lunedì e che maggioranza e opposizione, all'unanimità, hanno acconsentito di lavorare lunedì sera e martedì mattina e pertanto l'opposizione non ha fatto valere il suo diritto.

GIACOMO GARRA. Non è vero !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Lunedì mattina, avremmo potuto lavorare.

PAOLO ARMAROLI. Lunedì era convocata l'Assemblea !

PRESIDENTE. Ma venerdì, sabato e domenica no. Mi faccia finire, per cortesia. Nel momento in cui l'opposizione ha accettato di lavorare lunedì sera e martedì mattina, evidentemente ha accettato che i tempi fossero questi.

PAOLO ARMAROLI. Non è vero !

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma la presidente della I Commissione ha detto a me e a tutti noi che giovedì ha proposto all'ufficio di presidenza (a tutti, compresa l'opposizione) di lavorare venerdì, sabato, domenica e lunedì e che l'opposizione non ha accettato tale proposta ed ha accettato di lavorare lunedì sera e martedì. Se è così...

ELIO VITO. Non è vero !

PAOLO ARMAROLI. Non è così !

PRESIDENTE. Se è così, vuol dire che l'opposizione non ha accettato di esercitare i propri diritti.

ELIO VITO. Non è vero !

PRESIDENTE. Se il presidente della Commissione mi dice questo, vuol dire che è così. È chiaro. Una volta che l'opposizione ha rinunciato ad esercitare i propri diritti per venerdì, sabato, domenica e lunedì, ha rifiutato l'esercizio di un diritto e non può...

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

659.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-153

PAG.

Proposta di legge: Istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno comunemente definito "Tangentopoli" (A.C. 6389) e abbinate (A.C. 6386-6443) (Seguito della discussione e approvazione) 4

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6389) 4

Presidente 4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.

(Esame articoli – A.C. 6389) 4
Presidente 4

(Esame articolo 1 – A.C. 6389) 4
Presidente 4
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 5
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 5
Vito Elio (FI) 6

Preavviso di votazioni elettroniche 6

(La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45) 6

Ripresa discussione – A.C. 6389 6

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 6389) 6
Presidente 6
Boato Marco (misto-Verdi-U) 7, 11
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 11
Delfino Teresio (misto-CDU) 6, 10
Frattini Franco (FI) 7
Parenti Tiziana (misto-SDI) 9
Veltri Elio (D-U) 8
Vito Elio (FI) 11

(Esame articolo 2 – A.C. 6389) 12
Presidente 12
Boato Marco (misto-Verdi-U) 14
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 12
Crema Giovanni (misto-SDI) 14
Delfino Teresio (misto-CDU) 12
Duca Eugenio (DS-U) 13
Giovine Umberto (FI) 13
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 13
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 12, 14
Parenti Tiziana (misto-SDI) 15
Parrelli Ennio (DS-U) 14

(Esame articolo 3 – A.C. 6389) 15
Presidente 15
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 15
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 15

(Votazione articolo 2 – A.C. 6389) 16
Presidente 16
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 16

(Esame articolo 4 – A.C. 6389) 16
Presidente 16
Boato Marco (misto-Verdi-U) 17
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 18
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 16
Frattini Franco (FI) 18
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ... 16
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 16

PAG.

Soda Antonio (DS-U) 18
Veltri Elio (D-U) 17

Sull'ordine dei lavori 18
Presidente 18

Ripresa discussione – A.C. 6389 19

(Ripresa esame articolo 4 – A.C. 6389) 19
Presidente 19
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 19
Parenti Tiziana (misto-SDI) 19

(Esame articolo 5 – A.C. 6389) 20
Presidente 20
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 21
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 20

(Esame articolo 6 – A.C. 6389) 21
Presidente 21
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 21
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 21

(Esame articolo 7 – A.C. 6389) 21
Presidente 21
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 21
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 21

(Esame articolo 8 – A.C. 6389) 22
Presidente 22
Caveri Luciano, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 22
Delfino Teresio (misto-CDU) 22
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 22

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6389) . 22
Presidente 22, 40
Bastianoni Stefano (misto-RI) 34
Berselli Filippo (AN) 44
Boato Marco (misto-Verdi-U) 34
Buffo Gloria (DS-U) 41
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 27
Carotti Pietro (PD-U) 37
Carrara Carmelo (misto-CCD) 33
Crema Giovanni (misto-SDI) 31
Delfino Teresio (misto-CDU) 32
Duca Eugenio (DS-U) 42, 43
Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 45
Maiolo Tiziana (FI) 22
Mancina Claudia (DS-U) 40
Manzione Roberto (UDEUR) 25
Monaco Francesco (D-U) 29
Moroni Rosanna (Comunista) 22
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ... 28
Occhetto Achille (DS-U) 43
Orlando Federico (D-U), *Relatore* 44
Paissan Mauro (misto-Verdi-U) 45

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti 335
Votanti 332
Astenuti 3
Maggioranza 167
Hanno votato sì *319*
Hanno votato no .. *13).*

(Esame dell'articolo 2 – A.C. – 6389)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6389 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Nardini 2.2 e Teresio Delfino 2.1.

La Commissione ha rilevato problemi di costituzionalità nella precedente formulazione dell'articolo, pertanto ha presentato l'emendamento 2.3, con il quale si stabilisce che non possano far parte della Commissione di inchiesta parlamentari che « abbiano svolto indagini o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 333
Votanti 330
Astenuti 3
Maggioranza 166
Hanno votato sì *10*
Hanno votato no . *320).*

Passiamo all'emendamento Teresio Delfino 2.1.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi stupisce il parere espresso dal relatore, perché in Commissione, se non ricordo male, si era manifestata la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno su questo tema. Pertanto, ritiro l'emendamento 2.1, che trasformerò in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Delfino, solo perché sia chiaro: l'ordine del giorno impegna il Governo e non so bene cosa c'entri il Governo nella formazione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Lo dico perché lei non si privi di un suo diritto.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 2.3 della Commissione, vorrei avere dal presidente della Commissione o dal relatore un chiarimento. In questo emendamento si parla di indagini: intendete fare riferimento solamente alle indagini giudiziarie o anche alle indagini svolte da Commissione di inchiesta ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione intende riferirsi alle indagini giudiziarie e, se vuole, potremmo aggiungere la parola « giudiziarie » per maggiore chiarezza. Anzi, ritengo opportuno specificare che se si tratta di indagini giudiziarie.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 2, come risulterebbe con la modifica apportata dall'emendamento 2.3 della Commissione, stabilisce che « i Presidenti delle Camere assicurano che non vengono nominati parlamentari che abbiano svolto indagini giudiziarie o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione ».

Con questa previsione stabiliamo che i Presidenti delle Camere non potranno nominare, da un lato, gli onorevoli Di Pietro e Parenti e, dall'altro, gli onorevoli Berlusconi, Dell'Utri, Giudice, Previti, Matacena, Cito e mi scuso con i colleghi che non ho citato. Potrebbero invece essere nominati gli avvocati difensori degli imputati – siano essi stati assolti o condannati –, con il risultato che magari qualcuno avrà la possibilità di vendicare un insuccesso ottenuto nel processo.

Chiedo pertanto alla Commissione di prevedere, tra i limiti per partecipare a questa Commissione, anche l'aver difeso o il difendere alcuni imputati, perché potrebbero servirsi della Commissione ai fini dell'attività retribuita di legali. Questo andrebbe fatto, se vogliamo veramente mettere tutti sullo stesso piano; in caso contrario, non riusciremmo a comprendere per quale motivo il magistrato Di Pietro, che non esercita più tale professione, ma è parlamentare, non possa essere nominato membro di questa Commissione, mentre l'avvocato Biondi, che è un legale e difende persone inquisite o già condannate, possa parteciparvi.

Mi sembra stupefacente che la Commissione proponga all'Assemblea di approvare questo testo. Chiedo quindi di integrare il comma 2, introducendo la previsione che mette i difensori sullo stesso piano di coloro che conducono indagini o devono essere giudicati *(Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Duca, che trova stupefacente quella che definirei un'assenza di *par condicio*, che ci sarebbe stato un modo semplice, per la parte politica che egli rappresenta, per assicurare veramente la *par condicio* tra i magistrati che vengono esclusi e gli avvocati che possono invece essere nominati quali membri della Commissione.

Sarebbe bastato, infatti, che la parte politica del collega Duca – i Democratici di sinistra-l'Ulivo – e la maggioranza cui appartiene non avessero chiesto e imposto all'onorevole Parenti il ritiro dell'emendamento 1.9 che ci ha illustrato poco fa, vale a dire quello in cui si prevedeva che la Commissione ha il compito, fra l'altro, di accertare l'eventuale violazione da parte della magistratura del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale con conseguenti eventuali disparità di trattamento nell'accertamento e nel perseguimento dei fatti-reato. La collega Parenti, nel ritirare l'emendamento, ci ha spiegato quanto fosse buono il suo contenuto. L'ho ascoltata con interesse, ma allora chiedo: perché se l'emendamento era così buono, la maggioranza le ha chiesto di ritirarlo ? Perché il collega Duca chiede ora una *par condicio* tra magistrati e avvocati, che la sua maggioranza non ha chiaramente voluto quando ha escluso i

(...)

e oserei dire endemica, sì che quasi con essa si debba convivere, come molti fanno ma non dovrebbero fare, soprattutto nell'amministrazione dello Stato.

Faremo questa indagine nel rispetto dei paletti che sono posti chiaramente nel testo legislativo e che sono stati accettati da tutti gli schieramenti politici di quest'aula. In tal modo, colleghi, potremo svolgere un'opera costruttiva, però – consentitemi di dirlo – senza mitiche attese di completezza. Abbiamo dieci mesi, se tutto va bene, per lavorare ed arrivare alla conclusione e dunque alla relazione conclusiva.

Vorrei ricordarvi che quando, dopo trenta anni di fatiche immani, il professor De Felice concluse – o quasi – la sua monumentale opera storica su Mussolini e sul fascismo, un grande collega dell'onorevole Selva, mio e di tutti i deputati giornalisti presenti in quest'aula – Indro Montanelli – commentò: « Bene ! Adesso abbiamo a disposizione tutti gli elementi sul fascismo. Ora aspettiamo che nasca lo storico che scriva la storia del fascismo ! ». Voglio dire che non basterà acquisire gli elementi che speriamo di acquisire; dovremo, altresì, interpretarli per poter conformare ad essi i nostri futuri comportamenti, che spero possano essere migliori di quelli del passato.

I primi passi perché questi comportamenti migliorino sono, a mio giudizio, una più sincera e meno ipocrita legislazione sui costi della politica; in secondo luogo, un'approvazione – finalmente ! – delle leggi anticorruzione che il Presidente Violante aveva affidato all'inizio della legislatura ad una speciale Commissione di questa Camera che, tuttavia, non è arrivata ad alcuna conclusione.

Dunque, in questo modo noi ripristineremo, non tanto – come è stato detto da qualche collega ottimista – il rapporto tra etica e politica, che appartiene ai filosofi ed è compito più grande di noi, quanto piuttosto – noi lo speriamo – il corretto rapporto almeno fra le istituzioni dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario); un corretto rapporto che può essere figlio soltanto della correttezza di ciascuna istituzione e di tutti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Vorrei chiedere a lei, signor Presidente, solo una cortesia, dopo aver ringraziato anch'io lei, il relatore e tutti i colleghi.

Signor Presidente, molto correttamente lei ha dichiarato inammissibile l'ordine del giorno presentato dai colleghi Teresio Delfino ed altri, perché gli ordini del giorno impegnano il Governo mentre nel nostro caso siamo in sede di istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta. Tuttavia, la richiesta dell'onorevole Delfino – e cioè che i Presidenti delle due Camere, nel comporre la Commissione in oggetto, tengano conto anche delle varie componenti del gruppo misto – era già emersa in Commissione affari costituzionali durante i nostri lavori; pertanto, io voglio ricordarla a lei, affidandola al suo prudente apprezzamento.

Desidero anche far presente che sulla questione procedurale sollevata dal collega Pisanu non faccio che ribadire quanto già detto in questa sede nella seduta del 24 gennaio scorso e sono, come tutti i presidenti di Commissione, in attesa di ciò che deciderà domani la Giunta per il regolamento.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare l'onorevole Teresio Delfino e il presidente Jervolino Russo riguardo alle designazioni del gruppo misto nelle diverse Commissioni, perché sia il gruppo misto sia l'ufficio di presidenza hanno sempre rispettato la pluralità delle

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

666.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... III-V

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

PAG.

Proposte di legge costituzionale: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione (A.C. 4979-5187-5733) (Discussione del testo unificato) 1

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 4979) 1

Presidente 1

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4979) 2

Presidente 2

Boato Marco (misto-Verdi-U) 17

Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) . 24

Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* .. 2

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 5

Gasparri Maurizio (AN) 6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.

Jervolino Russo Rosa (PD-U) 21
Niccolini Gualberto (FI) 16
Pezzoni Marco (DS-U) 12

(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4979) 28
Presidente 28
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* .. 28

PAG.

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 30

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

è entrata in Costituzione, quindi proponiamo di inserire agli articoli 56 e 57 quanto segue: dei seicentotrenta deputati, dieci sono eletti nella circoscrizione estero e dei trecentoquindici senatori cinque sono eletti nella circoscrizione estero. Visto che si vanno a modificare gli articoli 56 e 57, aggiungerei anche il 58, cogliendo l'occasione per portare l'elettorato passivo per la Camera da venticinque a ventuno anni – ho già preparato un emendamento –, l'elettorato attivo per il Senato da venticinque a ventuno anni e l'elettorato passivo per il Senato da quaranta a trentacinque anni. Ricordo che l'elettorato attivo per la Camera non è disciplinato dalla Costituzione ed è la ragione per la quale si è potuto portare da ventuno anni a diciotto anni con legge ordinaria. Dunque, visto che tocchiamo i suddetti due articoli della Costituzione e che, cinquant'anni dopo, la maturità dei nostri cittadini si raggiunge ad un'età inferiore rispetto a quella fissata nella Costituzione del 1948 potremmo apportare quella modifica.

Signor Presidente, e concludo, mi sono appassionato perché questa materia è importante; ho detto che, in qualche modo, dobbiamo riportarla nel contesto del dibattito politico e richiamare tutte le forze politiche a non avere un doppio binario. Se è possibile ancora fare alcune modifiche costituzionali, sono favorevole a farle, le facciamo, ma non usando il doppio binario: ciò che fa comodo si fa, ciò che non fa comodo non si fa e vi è uno sbarramento totale. Se vi sono sbarramenti pregiudiziali, allora, la situazione è reciproca.

Sono relatore – sono contento di esserlo e svolgerò il mio lavoro in modo positivo – della proposta dell'opposizione riguardante la modifica degli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione che arriverà all'esame dell'Assemblea nel mese di marzo e, in Commissione, la prossima settimana. Allora, si fa quella modifica o non si fa? C'è un accordo sulle regole oppure non c'è? Bisogna mettersi d'accordo sul piano della reciproca lealtà politica.

Tornando al testo in esame, e per concludere davvero: « no » al testo attuale, « sì » alla possibilità di modificare gli articoli 56 e 57, ed io aggiungo il 58 per quanto riguarda l'elettorato attivo e passivo per il Senato, inserendo in Costituzione che dieci deputati fra i seicentotrenta sono eletti nella circoscrizione estero e cinque senatori fra i trecentoquindici sono eletti nella circoscrizione estero.

In questo modo creiamo anche le condizioni perché il progetto vada in porto, altrimenti, avendo avuto molta fretta, oggi, 4 febbraio, registriamo che questo grande accordo non c'è perché, in aula, sono state legittimamente espresse posizioni molto diverse l'una dall'altra. Il relatore è giustamente preoccupato perché ciò renderebbe molto difficile l'ulteriore percorso del testo, al quale noi siamo disposti a collaborare positivamente nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento tutto sommato molto breve perché condivido pienamente l'impostazione data dal relatore, vale a dire quella di un parlamentare da sempre molto fermo sul raggiungimento dell'obiettivo: garantire entro la fine della legislatura attuale un meccanismo che consenta, come correttamente diceva il collega Pezzoni, il concreto esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Si tratta di un'impostazione attenta, direi saggiamente problematica, in quanto attenta alle voci che si levano all'interno di questo e dell'altro ramo del Parlamento.

Certamente, infatti, una cosa è vera e la rivendico anche come Commissione affari costituzionali della Camera: abbiamo cominciato questo cammino immediatamente, all'inizio della legislatura, e poi la navetta, che certamente rispetto, fra Camera e Senato, il tempo di attesa, il lungo tempo di attesa che il lavoro del Senato ci ha costretto ad avere, ci hanno

portato ormai quasi sul finire della legislatura. Anch'io sono fortemente preoccupata per il tempo, perché non deve essere approvata soltanto la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, ma deve essere varata anche la legge ordinaria, che, come è stato giustamente ricordato, è già all'attenzione del Senato, ma che non potrà fare grandi passi in avanti senza una base costituzionale certa di riferimento. Ciò fa sì che l'anno e tre mesi che ci separa dalla fine normale della legislatura sia un periodo nel quale dobbiamo lavorare intensamente.

L'intervento del collega Boato è stato molto interessante e credo sia giusto riportare la politica all'interno di questi temi. Collega Boato, anch'io avevo notato la contraddizione fra il clima di ieri, fra il « mai più » di ieri ed il « facciamo presto » di oggi, che esprime una volontà di lavorare insieme ad una modifica costituzionale. Tuttavia, più che sottolineare la contraddizione, vorrei rilevare un aspetto del quale sono certa, cioè che questo « facciamo presto », questo « lavoriamo insieme sulle modifiche costituzionali » non sia limitato agli articoli 56 e 57 della Costituzione, ma sia il binario responsabile che da oggi, 4 febbraio, coerentemente l'opposizione riprende a percorrere, perché, oltre alla modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, siano approvate tutte le altre modifiche possibili prima della fine della legislatura.

Vorrei riprendere anche un altro dei temi sottolineati dal collega Boato, che ringrazio per lo stile con il quale ha lavorato, che, è vero, è stato di opposizione, nel momento in cui si discuteva la modifica dell'articolo 48, ma un'opposizione sempre costruttiva. Sottolineo, inoltre, e colgo come positivo anche l'ulteriore passo in avanti, cioè la manifestazione di una volontà di collaborare in modo più pieno.

Naturalmente non ho davanti a me il resoconto stenografico dell'intervento del relatore, né, meno che meno, quello dell'intervento del rappresentante del Governo – anch'io ringrazio il sottosegretario per gli affari esteri, Danieli, per la disponibilità e l'impegno manifestati –, ma sono sicura che né il relatore, né il Governo, nell'invocare l'accordo tra le forze politiche, intendessero rivolgersi soltanto alle grandi forze politiche.

A tale riguardo, consentitemi un inciso: qualsiasi forza politica rappresentata in Parlamento, in quanto inviata qui dalla sovranità dei cittadini, è una grande forza politica e, quindi, il discorso riguarda la dignità politica e non i numeri. Tuttavia, anche se volessimo ragionare in termini puramente numerici, credo che il relatore e il Governo abbiano inteso e intendano chiedere il consenso, l'appoggio e la partecipazione di tutte le forze politiche che lavorano in Parlamento.

Devo dire che, avendo seguito per un anno dall'esterno questa vicenda ed avendo ripreso solo da poche settimane il concreto lavoro parlamentare, pensavo che il confronto fra le forze politiche fosse un po' più avanti, fosse più consolidato, cioè che il testo votato dalla Commissione affari costituzionali fosse condiviso da tutti i partiti politici. Mi accorgo, invece, che vi sono ancora alcuni problemi: li affronteremo.

Certamente è giusto – mi rivolgo anche al collega Niccolini – invocare una presa di posizione da parte dei responsabili dei partiti politici, dei presidenti di gruppo, uno dei quali è presente in questo momento, ma, così come ho rivendicato la dignità della sovranità popolare, rivendico anche la dignità dei singoli parlamentari e, quindi, rivendico anche per noi il diritto ed il dovere di una scelta, certamente dopo aver tentato di raggiungere, ognuno all'interno del proprio partito e poi tutti insieme, il massimo accordo possibile. Non possiamo delegare ad altri una scelta che, in prima battuta, spetta a noi. Non vorrei neanche ritornare sulle modifiche all'articolo 48 della Costituzione; tuttavia, onorevole Boato, tutte le opinioni sono legittime e le sue sono sempre autorevolissime e molto meditate interiormente, ma ritengo che non si sia sbagliato con la scelta della circoscrizione estero. Dico ciò per una serie di motivi.

Innanzitutto, perché affermare, come ha fatto il relatore, che vi sono problemi specifici della comunità italiana all'estero non significa avere una visione settoriale e corporativa dei nostri connazionali che vivono fuori del nostro paese. Certamente, i rappresentanti che saranno eletti verranno in Parlamento e divideranno con noi il carico e l'obbligo, il diritto e il dovere, di contribuire a tutte le scelte politiche delle Camere italiane; tuttavia, non vi è dubbio che l'esperienza di vivere all'estero li fa essere più sensibili ad alcune esigenze e ad alcuni problemi, che altrimenti rimarrebbero più distanti dai due rami del Parlamento. Tale iniziativa mi sembra un'operazione di democrazia sostanziale, non soltanto in quanto supera la discrasia tra riconoscimento teorico ed esercizio concreto del diritto, ma anche perché porta all'interno del Parlamento l'attenzione e la sensibilità a problemi che, altrimenti, sarebbero per noi difficili da percepire.

Non ho l'esperienza che hanno molti miei colleghi circa la conoscenza diretta delle comunità italiane all'estero; ho viaggiato molto meno della maggior parte dei miei colleghi, ma per quel po' di esperienza che ho, non sottovaluterei nemmeno il valore simbolico di un collegamento diretto che, attraverso la circoscrizione estero, si verrà a stabilire tra i cittadini ed il Parlamento. Mi chiedo: queste persone si orizzonteranno all'interno del Parlamento ? Saranno capaci di leggere la realtà italiana ? Per l'esperienza che ho, si tratta di gente che segue la nostra vita politica. Certamente, il grado di consapevolezza politica e di informazione non sarà completo per tutti gli italiani che voteranno risiedendo all'estero, tuttavia non vi è uno iato, un disinteresse o una mancata conoscenza della dialettica politica che porta a ritenere utopico il fatto che gli italiani all'estero possano votare e possano farlo consapevolmente.

Vorrei svolgere un'altra considerazione. Quando abbiamo iniziato questo cammino, si è tenuto un interessante incontro tra la Commissione affari costituzionali ed una rappresentanza del Parlamento canadese, composta in prevalenza di oriundi italiani. Abbiamo rilevato una forte preoccupazione da parte di alcuni Stati (mi riferisco soprattutto al Canada e all'Australia), quasi che volessimo creare circoscrizioni regionali all'estero e, ad esempio, il Canada o l'Australia potessero divenire circoscrizioni italiane in quei paesi, o territori nei quali eleggere rappresentanti per il Parlamento italiano. L'aver stabilito una unica circoscrizione estero per tutti gli italiani che vivono fuori del nostro paese è stato uno dei fattori che ha portato a superare, almeno per quel che so, tali preoccupazioni. Mi si dice che la soluzione adottata ha portato molti Stati e soprattutto il Canada e l'Australia (ma lo verificheremo: la Commissione affari costituzionali intende, compatibilmente con il lavoro che ha sulle spalle, compiere dei sopralluoghi diretti) a superare questo stato di preoccupazione. Credo quindi che, tutto sommato, sia stata una scelta certamente opinabile, ma che ha in sé elementi positivi.

Ora dobbiamo andare avanti e rispetto al testo varato dalla Commissione vi sono alcuni problemi. Vi dirò con molta semplicità che condivido – e l'ho già dichiarato – l'impostazione problematica del relatore e la flessibilità dimostrata dallo stesso Governo, però con alcuni paletti ben fermi. Il primo riguarda la scelta del numero: mi sembra che adesso, come riconosceva lo stesso onorevole Pezzoni, l'ipotesi della percentuale rispetto al numero complessivo dei parlamentari sia in larga misura superata e risulti prevalente la scelta di determinare un numero di rappresentanti dei cittadini italiani all'estero. La Commissione ha fatto una scelta: otto senatori e sedici deputati, ma ho sentito formulare altre proposte e l'onorevole Boato ha parlato di cinque e dieci. Se ne può discutere, ma una cosa è certa: non possiamo arrivare a determinare un numero che sia puramente simbolico, dobbiamo individuare una cifra che abbia qualche grado di effettiva rappresentatività. Se, infatti, è vero ed è giusto che tutti quanti noi ci impegniamo

perché gli italiani all'estero votino ed eleggano i loro rappresentanti nelle prossime elezioni politiche, credo che otterremmo, anche in termini di fiducia verso il Parlamento, una reazione negativa se riducessimo ad un numero puramente simbolico la loro rappresentanza.

C'è poi un'altra questione, ossia se tale numero vada considerato all'interno o all'esterno dei 630 e dei 315 attuali membri delle due Camere. Devo dire che io sono molto sensibile ai discorsi che vengono fatti in proposito e ricordo bene che questa legislatura è iniziata con l'impegno di ridurre il numero complessivo dei parlamentari, però devo dire – anche qui, con piena disponibilità ad aderire all'accordo che poi troverà il consenso massimo – che non credo che quindici o venti parlamentari in più, soprattutto eletti in rappresentanza degli italiani all'estero, desterebbero grande scandalo. Noi, infatti, non andremmo ad aumentare noi stessi perché in qualche modo abbiamo interesse a far prolificare il numero dei parlamentari, ma perché c'è un motivo: allarghiamo il plafond dei soggetti rappresentati. Comunque, riflettiamo sulla questione e facciamolo rapidamente, nel breve tempo che intercorre tra la discussione generale e la votazione delle modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, che anch'io auspico avvenga al più presto.

Quello che secondo me dobbiamo evitare nel modo più assoluto è che si giunga ad una ridefinizione dei collegi. Vedete, io ho vissuto dall'interno del Governo Ciampi il momento della prima definizione dei collegi e, anche astraendo dai riflessi politici ai quali prima il collega Gasparri faceva riferimento, il procedimento è, dal punto di vista tecnico, davvero lungo, difficile, complicato, per cui se dovessimo prendere quella strada credo che vanificheremmo l'obiettivo di far votare gli italiani all'estero...

MARCO BOATO. Basta incidere sulla quota proporzionale !

ROSA JERVOLINO RUSSO. E se poi il referendum abolisce la proporzionale ? Bisogna pensarci un momentino insieme.

MARCO BOATO. C'è sempre la quota del 25 per cento !

ROSA JERVOLINO RUSSO. Indico insomma la mia preoccupazione e la mia ferma avversità nei confronti di qualsiasi decisione che porti a ridefinire i collegi.

Vorrei chiedere al sottosegretario Danieli, che ha dimostrato tanta attenzione, di continuare nell'opera già iniziata – lo posso testimoniare per il lavoro comune svolto nel precedente Governo – relativa alla revisione ed all'aggiornamento dei registri dell'AIRE, in quanto sarebbe paradossale se, una volta completata la procedura di revisione costituzionale e approvata la legge ordinaria, non fossimo sicuri nell'individuare i soggetti.

Il lavoro svolto con l'esame di questo provvedimento – opportunamente inserito all'ordine del giorno della seduta odierna – ci consente di dimostrare al consiglio generale degli italiani all'estero, che si riunirà a metà febbraio, la volontà del Parlamento di risolvere le questioni ancora aperte e di raggiungere un obiettivo concreto. Questo mi sembra una dimostrazione di grande positività nell'ambito della democrazia sostanziale *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, a titolo personale, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, io sono tra coloro – e non posso nasconderlo – che hanno ritenuto e continuano a ritenere che la strada scelta per garantire l'esercizio di voto degli italiani residenti all'estero, quella dell'istituzione della circoscrizione estero, sia la più difficile, ardua e carica di problemi da percorrere. Su questa strada si è insistito a lungo e, a mio avviso, così facendo, si è impedito agli italiani all'estero di esercitare il loro diritto di voto ormai da molto tempo. Se, infatti, si fosse scelta l'altra strada già dai tempi del sistema elettorale proporzionale – mi riferisco al voto per

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

688.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-65

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.

Proposte di legge costituzionale: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione (A.C. 4979-5187-5733) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato) 13

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4979) 13

Presidente 13

(Esame articoli – A.C. 4979) 14

Presidente 14

(Esame articolo 1 – A.C. 4979) 14

Presidente 14

Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* .. 17, 20

Dussin Luciano (LNP) 19

Garra Giacomo (FI) 14

Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) 18

Pezzoni Marco (DS-U) 16

Preavviso di votazioni elettroniche 20

PAG.

(La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,15) 20

Ripresa discussione – A.C. 4979 20

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4979) 20

Presidente 26, 28

Anedda Gian Franco (AN) 24

Boato Marco (misto-Verdi-U) 21, 28

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 20

Dussin Luciano (LNP) 28

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 25

Stucchi Giacomo (LNP) 26

Tassone Mario (misto-CDU) 20

Vito Elio (FI) 22, 27

(Esame articolo 2 – A.C. 4979) 29

Presidente 31

Boato Marco (misto-Verdi-U) 30, 32

Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), *Relatore* . 30, 31, 32

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 30, 31

Dussin Luciano (LNP) 31

Garra Giacomo (FI) 29

Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) 32

Vito Elio (FI) 29

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 4979) 33

Presidente 33

Anedda Gian Franco (AN) 33

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 33

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4979) . 33

Presidente 33

Boato Marco (misto-Verdi-U) 41

Carotti Pietro (PD-U) 39

Colombo Furio (DS-U) 36

Dussin Luciano (LNP) 35

Garra Giacomo (FI) 33

Guidi Antonio (FI) 44

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 47

Mantovani Ramon (misto-RC-PRO) 42

Moroni Rosanna (Comunista) 40

Orlando Federico (D-U) 34

Peretti Ettore (misto-CCD) 39

Tassone Mario (misto-CDU) 37

Tremaglia Mirko (AN) 45

(Coordinamento – A.C. 4979) 47

Presidente 47

I deputati di Alleanza nazionale sono contrari alla riduzione del numero dei deputati della circoscrizione estero, non perché il numero 16 sia stato casualmente inventato o corrisponda ad un desiderio manifestato in altra norma, ma perché tale numero è stato deciso dagli italiani residenti all'estero in molteplici loro deliberazioni. La Camera dei deputati, quindi, non farebbe altro che accogliere nella Costituzione un desiderio dei destinatari della norma. Tuttavia, per le ragioni che ho detto, la Commissione ha proposto l'emendamento 1.7, che potrebbe essere approvato dall'Assemblea. Allora, rimane la questione di fondo se quei deputati debbano essere all'esterno o all'interno del numero degli attuali componenti della Camera. Riteniamo che essi debbano essere all'esterno per le ragioni indicati dal collega Vito; in tal modo si renderebbe più semplice la strada alla norma costituzionale; è giusto che la circoscrizione estero abbia una sua dimensione costituzionale diversa da quella della Camera e non soggiaccia – come accadrebbe – a modifiche in relazione al numero dei deputati che, in futuro, dovessero essere apportate; mi riferisco anche alle modifiche nel senso (da tutti auspicato) della riduzione numerica di una Assemblea che si ritiene sia pletorica.

Se queste sono le ragioni, si spiega anche il subemendamento Vito 0.1.7.1. Tale subemendamento accetta *obtorto collo* la riduzione del numero dei deputati della circoscrizione estero, come proposto dall'emendamento della Commissione, ma ribadisce che tale numero deve essere collocato al di fuori del numero dei componenti della Camera dei deputati e deve avere una propria valenza costituzionale. Sono queste le ragioni del subemendamento in esame e la posizione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale; essi voteranno, ovviamente, a favore del subemendamento Vito 0.1.7.1; allo stesso tempo voteremo contro l'emendamento 1.7 della Commissione, per le ragioni che ho indicato.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, desidero fare alcune brevissime considerazioni, per cercare di riportare un clima di serena e costruttiva collaborazione su questo tema sul quale, per la verità, fin dall'inizio della legislatura abbiamo lavorato in modo concorde (c'è chi addirittura su di esso ha lavorato per molte legislature).

Vorrei innanzitutto rivendicare – verrò poi al tema specifico dell'emendamento e del subemendamento – il significato e la portata di questa legge, che non sono assolutamente demagogici. Si tratta di una legge fortemente voluta dagli italiani all'estero: lo ha affermato anche il sottosegretario Danieli e credo che tutti noi, sia chi ha partecipato alle riunioni del consiglio generale degli italiani all'estero sia chi ha avuto modo di incontrarsi con le nostre rappresentanze all'estero, sappiamo quanto questa legge sia attesa. Essa è volta a rendere effettivo un diritto di voto che gli italiani all'estero già hanno: e richiamo questo tema perché su di esso si innesta una considerazione relativa al numero. Tante volte, sia quando abbiamo discusso della modifica dell'articolo 48, sia quando abbiamo esaminato in sede di discussione generale le modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, abbiamo ricordato a noi stessi che non stiamo attribuendo il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero, ma stiamo studiando percorsi e modalità per rendere effettivo l'esercizio di tale diritto. Allora (mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione, al collega Vito ed in particolare al collega Anedda, che tanto costruttivamente ha collaborato con noi in Commissione), perché si parla di riduzione del numero dei deputati, adottando la proposta del relatore (che mi auguro verrà approvata)? Il numero dei deputati è di 630 ed alla loro elezione hanno diritto di partecipare tutti i cittadini italiani, sia quelli residenti

in Italia sia quelli che risiedono all'estero. Che cosa stiamo facendo, in questo momento, colleghi ? Non stiamo riducendo il numero, stiamo semplicemente specificando che di questi 630 deputati 12 verranno eletti dagli italiani all'estero. È quindi proprio il concetto di riduzione del numero dei deputati che va contestato.

Vorrei poi toccare un altro punto. L'onorevole Vito poco fa affermava che, operando secondo la logica della Commissione, occorre una legge attuativa. Certo che occorre e l'onorevole Vito ha anche letto il nuovo testo dell'articolo 48 della Costituzione, che noi abbiamo già approvato: però, onorevole Vito, lei ha dimenticato – e non è una piccola dimenticanza – di leggere l'ultimo inciso, perché l'articolo 48 della Costituzione recita: « A tal fine è istituita una circoscrizione estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito dalla norma costituzionale » – ed è quello che stiamo facendo oggi – « e secondo i criteri determinati dalla legge ». Quindi una legge ordinaria attuativa occorre sempre e comunque.

Un'ultima considerazione: si dice che questa legge allontana il voto degli italiani all'estero, mentre la Commissione ritiene di operare nel senso esattamente opposto, perché l'obiettivo di tutti – salvo alcune opposizioni di settori rispettabilissimi, ma limitati – è quello di tener fede all'impegno che abbiamo preso di far partecipare gli italiani all'estero alle prossime elezioni politiche. Qual è la preoccupazione maggiore che, in varie sedi – da ultimo da parte del consiglio generale degli italiani all'estero –, è stata avanzata ? Quella di individuare un meccanismo che renda necessaria una riconsiderazione dei collegi. Per questo motivo, nella norma transitoria proposta dal relatore si mette al riparo la normativa da questa preoccupazione. Non sarà necessario riconsiderare i collegi, ma bisognerà approvare una legge ordinaria non per volontà della Commissione, ma per espressa previsione dell'articolo 48 della Costituzione.

Mi auguro che su queste nostre proposte possa esservi un ripensamento e un voto positivo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e Democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e misto-Verdi-l'Ulivo)*.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Stucchi ?

GIACOMO STUCCHI. In primo luogo, per dire che intendiamo fare nostri gli emendamenti Boato 1.1 e 1.2...

PRESIDENTE. Gli emendamenti Boato 1.1 e 1.2 sono stati ritirati.

GIACOMO STUCCHI. Infatti, ho detto che intendiamo farli nostri. Chiedo, inoltre, di votare tali emendamenti a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei ha dichiarato di voler far propri gli emendamenti Boato 1.1 e 1.2, purtroppo però sono già state svolte le dichiarazioni di voto sul subemendamento Vito 0.1.7.1. Pertanto, avrebbe dovuto esprimere prima questa sua intenzione.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, insisto allora per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione della votazione a scrutinio segreto, devo farle una osservazione di carattere procedimentale. L'aveva già valutata l'onorevole Vito che però l'aveva ritenuta non attuabile qualora avesse reiterato la sua iniziale intenzione.

Riferisco il parere espresso dal Presidente della Camera perché su questo abbiamo già avuto una valutazione di carattere generale. Quindi non è del Presidente di turno, ma della Presidenza della Camera. Ricordo innanzitutto che l'articolo 49, comma 1, terzo periodo, del regolamento ammette la votazione mediante scrutinio segreto sulle leggi ordinarie relative agli organi costituzionali

(...)

tutto ciò, dico a tutti i miei amici di votare a favore del provvedimento in esame che, finalmente, consente di togliere qualsiasi penalizzazione e discriminazione nei confronti di milioni di italiani all'estero, che hanno il grande torto di amare disperatamente la loro patria e di essere capaci, con noi, di creare situazioni importanti anche per quanto riguarda le relazioni internazionali *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Vito)*.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, desidero svolgere un intervento telegrafico, non certo per riaprire i termini della questione, ma semplicemente per esprimere un sentito e vivissimo ringraziamento al relatore, a tutti i colleghi della Commissione, al rappresentante del Governo e a lei, signor Presidente, che ha diretto così bene i nostri lavori e che ci porta al voto finale.

Anche gli ultimi due interventi hanno dimostrato quanto fossero lontane le posizioni di fronte alle quali la Commissione si è trovata. Essa ha cercato con costanza e con pazienza un punto di equilibrio ed una strada percorribile nell'altro ramo del Parlamento. Per questo mi auguro, innanzitutto, che il Senato porti a termine il più rapidamente possibile, con la votazione in prima lettura, la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione e, in secondo luogo, che noi, appena trascorsi i tre mesi necessari, possiamo completare la seconda lettura.

Siccome l'obiettivo è andare avanti e dare effettività a quanto oggi abbiamo fatto, oltre che ringraziare, desidero assumere un impegno, e credo di poterlo fare a nome di tutta la Commissione, vale a dire che la Commissione stessa, fin dalla settimana prossima, comincerà a lavorare sulla legge ordinaria, in modo che, appena varata la norma costituzionale, si possa avere anche il varo della norma ordinaria, rendendo – come è stato auspicato – una clausola di stile la norma transitoria che, per completezza giuridica, abbiamo dovuto aggiungere.

Senza enfasi, signor Presidente, credo che oggi sia stata scritta una pagina positiva per il diritto degli italiani all'estero. Sono convinta che questa norma non risolva tutti i loro problemi, ma che senso ha la loro cittadinanza, senza la possibilità concreta di votare e di essere presenti in Parlamento ? Si tratta, quindi, di una pagina non fine a se stessa, ma prodromica ad una più viva partecipazione e ad un miglioramento delle loro condizioni di vita *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Jervolino Russo.

(Coordinamento – A.C. 4979)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4979)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 4979-5187-5733, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

793.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-107

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

PAG.

Proposta di legge costituzionale: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione (approvata, in seconda deliberazione, dal Senato, a maggioranza assoluta dei componenti) **(A.C. 4979-5187-5733-D)** (Seguito della discussione e approvazione) 59

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4979-D) 60

Presidente 60

Bianchi Giovanni (PD-U) 63

Boato Marco (misto-Verdi-U) 66

Danieli Franco, *Sottosegretario per gli affari esteri* 72

Del Barone Giuseppe (misto-CCD) 65

Dussin Luciano (LNP) 61

Garra Giacomo (FI) 62

Grillo Massimo (misto-CDU) 71

PAG.

Izzo Domenico (PD-U) 69

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 71

Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ... 64

Orlando Federico (D-U) 68

Pezzoni Marco (DS-U) 60

Roscia Daniele (misto) 66

Scoca Maretta (UDEUR) 63

Tremaglia Mirko (AN) 69

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4979-D) 73

Presidente 73

Lo Porto Guido (AN) 73

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

momenti, nel corso degli anni. È nata una grande collaborazione e desidero dire agli italiani all'estero: ci siamo riusciti sul piano costituzionale, per quanto riguarda la legge ordinaria, vedremo.

In questi giorni vi sono stati tentativi non del tutto puliti, che abbiamo duramente e decisamente respinto; oggi possiamo dire che siamo in dirittura di arrivo. Coloro che sono iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero possono votare per corrispondenza; si è detto che, ad esempio in occasione delle elezioni europee, i voti sono stati pochi; certo, si dovevano fare 50 o 100 chilometri per poter andare a votare. Esiste il problema della propaganda, ma, caro Boato, l'intesa con i Governi è stata raggiunta in base ad accordi bilaterali già raggiunti per quanto riguarda le europee.

Tutto ciò che abbiamo fatto, signor Presidente, me lo lasci dire, è stato – come ho dichiarato molte volte – il traguardo della mia vita politica. Oggi posso dire che, forse, è il traguardo della mia vita; in questo momento nel mio animo vi è un pensiero, vi è una voce che mi vengono da molto lontano e che profondamente mi commuovono. Vi ringrazio tutti anche per questo *(Vivissimi applausi – Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, le siamo tutti molto vicini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole dei parlamentari del CDU su questa importante proposta di legge costituzionale.

Si tratta di modifiche della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero. Esse hanno visto un iter travagliato, con l'impegno anche dei deputati del CDU nell'attuale legislatura, così come nella precedente, con un'apposita proposta di legge. Siamo stati impegnati nell'auspicio di consolidare e rafforzare i legami degli italiani all'estero con l'Italia, nel momento in cui tra di loro cresce moltissimo l'attesa. In questo momento l'onorevole Tassone, che si trova in Brasile, sta incontrando una di queste comunità e ci ha fatto sapere quanta attesa vi sia per le decisioni del Parlamento italiano.

Noi speriamo che tanti italiani possano presto entrare a far parte della circoscrizione Estero e per questo fin da adesso dichiariamo il nostro impegno a sostenere la legge elettorale di attuazione per dare forza e riconoscimento a questo momento di rappresentatività e di democrazia che le comunità ed i rappresentanti italiani all'estero possono vedersi riconosciuto.

Per questi motivi i deputati del CDU annunciano il loro impegno per le tappe ed i passaggi successivi, ringraziando tutti i parlamentari – l'onorevole Tremaglia in testa: consentitemi di dirlo – che hanno partecipato al lavoro svolto *(Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, anche in chi ha una lunga consuetudine parlamentare ed è abituato a tante votazioni questa votazione suscita un po' di commozione, non soltanto perché si tratta di una modifica costituzionale, ma perché penso che molti di noi la stiano vivendo con l'animo di chi fuori da quest'aula, fuori dal confine d'Italia ha atteso per tanto tempo questo giorno.

Non voglio fare richiami ai sentimenti né, meno che meno, fare della demagogia, ma basta conoscere anche un po' – io lo conosco soltanto un po' – il legame profondo che lega le nostre comunità di italiani all'estero al nostro paese per comprendere appieno il valore che essi

attribuiscono a questo nostro atto. Attraverso di esso, Presidente, essi si sentono legati in modo più profondo alla loro terra, alla loro patria, perché non possiamo dimenticare che stiamo parlando di cittadini italiani, che magari avranno anche una seconda cittadinanza, ma sono cittadini italiani.

Molto brevemente esprimo tre pensieri. Il primo pensiero non può che essere di gratitudine per tutti coloro che hanno lavorato intensamente: i colleghi della Commissione affari costituzionali di maggioranza e di opposizione, il relatore Cerulli Irelli, l'onorevole Tremaglia, che è stato il motore di questo discorso anche all'interno della nostra Commissione. Ma vorrei rivolgere un pensiero riconoscente anche ai membri del Governo e non mi riferisco solo al sottosegretario Danieli, ma, tornando indietro, anche a Patrizia Toia e a Fassino, che fin dall'inizio della legislatura hanno seguito questo problema.

Signor Presidente, noi ricordiamo con quanto impegno sia i componenti del consiglio generale degli italiani all'estero, che hanno concluso il loro mandato un anno fa, sia i nuovi componenti del consiglio stesso ci hanno chiesto questo provvedimento.

Ricordiamo gli incontri avvenuti fuori d'Italia (anche se io sono una che non viaggia molto) e le centinaia e centinaia di fax che da singoli cittadini e da associazioni di italiani sono giunti al Parlamento. Vorrei quindi che attraverso i mezzi radiofonici (mi auguro che la RAI dia un po' di spazio a questo nostro dibattito) giunga a loro, che sono stati non soltanto destinatari ma protagonisti di questo lavoro, il nostro ringraziamento più sentito.

FILIPPO MANCUSO. Pecore !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Pecore, poi lo vedremo !

Ci hanno detto che si tratta di un attentato alla democrazia; io condivido invece quanto ha detto uno dei colleghi, che cioè si tratta di un atto dovuto perché la Commissione affari costituzionali ha sempre lavorato con lo scopo, peraltro costituzionalmente obbligatorio in base al secondo comma dell'articolo 3, di rendere effettivo l'esercizio dei diritti che certamente sul piano teorico sono riconosciuti ma che l'attuale sistema faceva in modo che fossero in larga misura virtuali. Quindi, non un attentato alla democrazia ma un passo importante verso la democrazia sostanziale.

Anche per quanto riguarda il numero dei deputati e dei senatori che gli italiani all'estero dovranno eleggere – l'oggetto della nostra votazione di oggi – non si tratta di stabilire corsie preferenziali bensì di dare ai nostri emigranti il modo di rendere effettiva la loro presenza in Parlamento, di far sentire direttamente le loro esigenze e le loro voci, di farci conoscere i loro problemi, di contribuire alle decisioni che li riguardano.

Per questi motivi, credo che dovremmo, come hanno osservato tutti i colleghi, continuare a lavorare affinché quell'ultimo passo che manca, passo però essenziale per giungere allo scopo che fin dall'inizio ci eravamo prefissi, quello cioé di far votare gli italiani all'estero dalle prossime elezioni politiche, sia compiuto. Mi auguro che con la stessa serenità con la quale senza distinzioni fra maggioranza ed opposizioni si è lavorato sulle modifiche costituzionali si possa continuare a lavorare sulla legge ordinaria attuativa di queste modifiche *(Applausi – Congratulazioni)*.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Già molti colleghi intervenuti hanno ricordato che il voto che ci accingiamo a dare si inserisce in un momento storico di grande importanza per lo Stato italiano: il Parlamento italiano ha deciso di realizzare entro il 2000 la prima conferenza degli italiani nel

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

676.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... III-IV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-7

PAG.

Disegno di legge: Fondo vittime nazismo (A.C. 5549) (Discussione) 1

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 5549) 1

Presidente 1

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5549) 2

Presidente 2

Giarda Piero Dino, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 3

PAG.

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 2

Niccolini Gualberto (FI) 3

Serafini Anna Maria (DS-U) 4

(Repliche del presidente della Commissione e del Governo – A.C. 5549) 6

Presidente 6

Giarda Piero Dino, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 6

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

cratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5549)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il presidente della I Commissione, onorevole Jervolino Russo, in sostituzione del relatore, onorevole Moroni.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, come lei ha detto, sostituisco la collega Rosanna Moroni, relatrice, che ha lavorato con molto impegno a questo provvedimento e che non è presente in aula perché ammalata.

Il provvedimento che abbiamo oggi in discussione, signor Presidente e colleghi, è molto semplice, ma di grande significato. Infatti, nella memoria e nella coscienza collettiva è ancora vivo il ricordo delle atrocità subite dalle vittime del nazismo. È altrettanto viva, sia nella comunità internazionale sia nella comunità italiana, la volontà di compiere gesti di riparazione, nella piena consapevolezza che non è possibile monetizzare la sofferenza, ma che, anche gesti a contenuto economico, possono avere ed hanno il significato di espressione di solidarietà e, soprattutto, dell'impegno volto a far sì che non abbiano a ripetersi tragedie simili a quelle vissute, appunto, soprattutto dalla popolazione ebraica durante il periodo del nazismo.

In questo contesto, Presidente e colleghi, nasce il disegno di legge che oggi abbiamo in discussione e che è stato presentato dall'allora ministro del tesoro *pro tempore*, l'attuale Presidente della Repubblica Ciampi, fin dal gennaio del 1999. Il contesto nel quale si colloca il suddetto disegno di legge è quello della conferenza svoltasi a Londra nel 1997 sulle vicende relative ai beni sottratti dai nazisti alle vittime delle loro persecuzioni nel periodo della seconda guerra mondiale. Alla fine di questo importante incontro, su iniziativa del Governo britannico, è stata decisa la costituzione di un fondo, mediante il quale consentire un risarcimento a favore, appunto, delle vittime del nazismo.

L'osservazione della situazione di queste ultime evidenzia che vi sono state altre iniziative sul piano nazionale ed internazionale, ma che, malgrado ciò, sono ancora molte le persone che vivono stati di disagio e di vera e propria povertà. Nel corso della conferenza, che, come ho detto prima, si è svolta a Londra nel dicembre 1997, hanno dichiarato di aderire al fondo vari Stati – Stati Uniti, Argentina, Brasile, Grecia, Lussemburgo, Austria e Croazia – e, alla fine di questo incontro, si è deciso di aprire un apposito conto corrente presso la Federal Reserve Bank di New York, destinato ad essere alimentato dai primi Stati aderenti e da eventuali altri Stati aderenti.

Con il disegno di legge oggi in discussione, del quale mi auguro la rapida approvazione, tenendo anche conto che esso è stato presentato fin dal gennaio 1999, il Governo propone di assicurare la partecipazione dell'Italia all'iniziativa assunta nella conferenza di Londra e prevede a tal fine una contribuzione di 12 miliardi di lire.

Signor Presidente e colleghi, come ho detto all'inizio, il disegno di legge è di grande significato; esso è peraltro molto semplice e consta soltanto di tre articoli. Il primo articolo autorizza la partecipazione dell'Italia al fondo; con l'articolo 2 si stabilisce che il contributo italiano sarà impiegato prioritariamente in favore di quanti, a causa delle persecuzioni naziste, hanno subito danni alla salute o la perdita di beni di proprietà o del reddito e che vivono in condizioni precarie.

A tal fine voglio sottolineare che la Commissione affari costituzionali, in sede di esame del disegno di legge, ha ritenuto opportuno aggiungere che si debba avere un'attenzione prioritaria per coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà. In via sussidiaria, l'articolo 2 prevede che

il contributo possa essere destinato anche a progetti che vadano a beneficio delle comunità più direttamente colpite dal nazismo, cioè che esso non vada solo a favore di singole persone, ma anche di comunità.

Il terzo aspetto, che a me sembra di grande portata e di grande valore, soprattutto in un momento come l'attuale – nel quale, con molta preoccupazione, vediamo sorgere anche nel nostro paese possibili rigurgiti di antisemitismo –, è che possano essere finanziati progetti di prevenzione di fenomeni così drammatici come quelli che si sono verificati a danno della comunità ebraica durante il periodo del nazismo.

L'articolo individua poi, come è naturale, nell'Unione delle comunità ebraiche italiane l'organizzazione non governativa che gestirà le risorse del fondo per l'Italia. È stata effettuata tale scelta perché si ritiene, secondo me a ragione, che l'Unione delle comunità ebraiche sia la comunità più rappresentativa delle vittime del nazismo e che essa sia in grado di garantire, con la sua struttura organizzativa e periferica, il più corretto svolgimento di tutte le iniziative indicate dall'articolo 2 del disegno di legge.

L'articolo 3 stabilisce il sistema di copertura dell'onere previsto e, a tal proposito, va rilevato che sostanzialmente tale onere di 12 miliardi non costituisce un vero e proprio esborso da parte dell'erario dello Stato, perché corrisponde esattamente ai proventi derivanti dalla restituzione all'Italia dell'ultima *tranche* dell'oro sottratto dalle truppe naziste, il cui affidamento all'Italia è stato deciso dalla commissione tripartita che si occupa appunto di questo problema. In Commissione affari costituzionali, in sede referente, vi è stata una discussione che ha visto tutte le forze politiche convergenti ed il provvedimento è stato approvato all'unanimità. Nell'esprimere, anche a nome della Commissione, il ringraziamento perché il provvedimento è stato posto all'ordine del giorno dei nostri lavori, ne auspico la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni fatte dal relatore sul provvedimento. Il Governo auspica che esso venga approvato il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, credo che sia pressoché inutile dire quanto i deputati del gruppo di Forza Italia – ma anche tutto il Polo – siano completamente d'accordo con lo spirito del disegno di legge in esame. È ben singolare (ma qualche volta i segni del destino sono significativi) che esso arrivi in aula due giorni dopo le discussioni assai animate su temi di politica estera che, bene o male, si riallacciano al tema di fondo del disegno di legge. È importante, anche se abbiamo visioni differenti su questioni contingenti, che si sia tutti d'accordo sulle risposte vere da dare alla storia.

Signor Presidente, vi sono alcune osservazioni da fare sul disegno di legge in quanto, per come è stato scritto, suscita alcune perplessità: da una parte è prevista l'autorizzazione per il contributo al fondo di assistenza; si tratta di un fondo gestito dal Governo inglese, che dovrebbe seguire le operazioni del conto presso la Reserve Bank di New York; dall'altra parte, invece, secondo quanto disposto dall'articolo 2, il contributo italiano, per certi versi, sarà sottoposto ad un forte controllo del Governo italiano. Non si comprende, dunque, il meccanismo. Si assegnano contributi al fondo di assistenza, che dovrebbe essere gestito a livello internazionale ma, allo stesso tempo, dovrà essere il Governo italiano ad individuare chi dovrà gestire il contributo italiano. Infatti, il comma 4 dell'articolo 2 dispone che sarà cura del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica assicurare le

(...)

Si può rendere onore alle vittime dell'Olocausto in diversi modi: si può certamente coltivarne la memoria – lo ha affermato recentemente, in una bella intervista, il presidente Jervolino –, ma per fare ciò bisogna dire la verità su di esso e sulla non cultura che ha portato ad esso. In secondo luogo, bisogna aiutare concretamente coloro i quali ne sono state vittime e che ancora oggi pagano le conseguenze di quell'azione. In terzo luogo, va reso continuamente onore a quel sacrificio, sbarrando la strada a razzismi di ogni tipo, a partire dall'antisemitismo. Questo lo possiamo fare solo se rendiamo più forte la democrazia, perché essa riesce a risolvere i problemi, aiuta a vincere le paure, accresce la fiducia nello scambio, nell'arricchimento di identità e nel rapporto con l'altro, concependolo come una ricchezza.

Questo provvedimento rappresenta solo un piccolo tassello, ma rende onore a quel sacrificio.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Armaroli, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunziato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del presidente della Commissione e del Governo – A.C. 5549)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il presidente della I Commissione, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la mia sarà una brevissima replica. Nel ringraziare i colleghi Niccolini e Serafini per i loro interventi vorrei fornire un chiarimento al collega Niccolini. Dichiaro fin d'ora la piena disponibilità del relatore a qualsiasi emendamento che possa specificare meglio il meccanismo di funzionamento previsto dal disegno di legge.

Desidero puntualizzare che non vi è alcun potere del Governo inglese di gestione del fondo. Nel 1997, quello inglese è stato uno dei Governi che ha preso l'iniziativa di costituire questo fondo. Il disegno di legge che dovremo approvare fa riferimento, in realtà, ad una donazione del Governo italiano a questo fondo, con vincolo di destinazione. In particolare, l'articolo 2 del provvedimento stabilisce in modo molto analitico con quali finalità questo fondo debba essere utilizzato, chi lo debba gestire (l'unione delle comunità ebraiche) e chi debba controllare la regolarità della relativa gestione (il Ministero del tesoro). Questo è il meccanismo !

In ogni caso, poiché constato anche qui in aula la volontà concorde e convergente di tutti i gruppi politici, già emersa in Commissione, dichiaro fin d'ora – lo ribadisco – la mia disponibilità ad accogliere qualsiasi emendamento, concordato insieme, teso a rendere più chiaro il meccanismo in oggetto e ad eliminare qualsiasi dubbio sul suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dopo l'intervento dell'onorevole Niccolini ho avuto modo di leggere la documentazione di cui dispone il Tesoro, inclusi gli statuti e le pattuizioni (redatti in inglese) che regolano l'operatività di questo fondo.

Il testo del disegno di legge è conforme, diciamo così, alle indicazioni dello statuto originario e delle intese raggiunte, compresa questa procedura che può sembrare un po' anomala dal momento che le risorse confluiscono su conti aperti per la Federal Reserve Bank di New York. Si tratta di un accordo di tipo internazionale che è stato accettato da tutti i paesi donatori.

L'organizzazione non governativa indicata nel disegno di legge deve presentare un progetto di utilizzo di queste risorse. Credo che la procedura che è stata scelta – una procedura un po' anomala perché con essa si fanno uscire i fondi dal nostro paese per darli ad un banca newyorkese,

(...)

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

694.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI** E **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-68

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

Disegno di legge: Fondo vittime nazismo (A.C. 5549) (Seguito della discussione) ... 60

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5549) 60

Presidente 60

(Esame articoli – A.C. 5549) 60

Presidente 60

(Esame articolo 1 – A.C. 5549) 60

Presidente 61

Selva Gustavo (AN) 61

PAG.

(Esame articolo 2 – A.C. 5549) 62

Presidente 62

Garra Giacomo (FI) 62, 65

Jervolino Russo Rosa (PD-U), *Presidente della I Commissione* 63, 64, 65

Lembo Alberto (AN) 62, 64

Maselli Domenico (DS-U) 64

PAG.

Montecchi Elena, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 64

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

todo, che spero non diano luogo a reazioni di ordine politico. Sarà forse la deformazione dovuta al fatto di aver trascorso un anno e mezzo nel Comitato per la legislazione, ma sinceramente mi sorgono alcune perplessità quando leggo il comma 3 dell'articolo 2, che testualmente recita: « All'individuazione dei soggetti e dei progetti di cui ai commi 1 e 2, nonché all'erogazione a favore degli stessi delle relative provvidenze, provvederà l'Unione delle comunità ebraiche italiane ». Vengono tassativamente esclusi altri eventuali soggetti da un'attribuzione di questo genere. Nel momento in cui viene attribuita una delega in bianco, nel momento in cui non viene previsto nessun tipo di controllo sull'attività di questo soggetto, che sarebbe incaricato, secondo quanto dice l'articolo 2, della « erogazione » e, secondo quanto afferma la relatrice nella sua relazione introduttiva, del « convogliamento » delle risorse del fondo per l'Italia, sinceramente noto una discrepanza non di poco conto. Una cosa è prevedere i collettori e convogliare le risorse, altra cosa è gestire le risorse ed assegnarle.

Credo, quindi, che fra la relazione ed il dispositivo della norma vi sia un vuoto e, quanto meno, un salto logico; tuttavia, evidentemente, fra relazione e norma, ha valore prevalente la norma, in quanto essa viene votata dal Parlamento. Allora, se consideriamo la norma, nel momento in cui si fa riferimento all'erogazione, si torna a quanto osservavo prima: il soggetto individuato come unico titolare del potere di provvedere alle erogazioni è quello indicato al comma 3, con la presunzione che sia l'unico soggetto possibile abilitato e che altri eventuali soggetti non possano cooperare in questo tipo di interventi.

Signor Presidente, è l'esclusione di qualunque altro tipo di soggetto che non mi convince, come non mi convince il fatto che non esistano possibilità di controllo; mi convince peraltro ancor meno il fatto che sia implicitamente, o forse anche esplicitamente, compreso nel comma 3 dell'articolo 2 uno strumento di delega. Al riguardo – mi rivolgo al relatore e ai colleghi della Commissione – chi ha eventuali possibilità di controllo, qualora vi sia qualcosa che non funziona? Mi sembra che non aver pensato ad una clausola non dico di salvaguardia, ma che permetta l'aggiunta di eventuali altri soggetti, o forme di intervento per quanto riguarda il sistema dell'erogazione, rappresenti una debolezza insita nel provvedimento.

Mi rivolgo, quindi, al relatore affinché colga il significato del mio intervento, nel quale spero di avere espresso nel modo migliore le mie considerazioni, e valuti se le mie obiezioni siano da ritenersi fondate, quindi se sia eventualmente il caso di intervenire in qualche modo per evitare oggi quelle che potrebbero essere conseguenze molto spiacevoli domani: conseguenze nella gestione, ma anche eventuali contenziosi, qualora qualche altro soggetto rivendicasse la sua titolarità a partecipare a questa operazione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei rispondere, dato che sostituisco il relatore, l'onorevole Moroni, che ha seguito con molta attenzione il disegno di legge in esame ma che oggi, purtroppo, non può essere presente. Mi permetto, innanzitutto, di ricordare all'Assemblea che il disegno di legge in esame è stato presentato da un ministro del tesoro particolarmente attento, l'attuale Presidente della Repubblica Ciampi, e voglio anche ricordare ai colleghi, in particolare all'onorevole Lembo, che in modo tanto attivo e positivo partecipa ai lavori della nostra Commissione, che nella sede della stessa Commissione abbiamo esaminato a lungo il disegno di legge, che è semplice ma importante, e di grande significato. D'altronde, come ha ricordato il collega Garra poco fa, lo stesso è stato approvato in Commissione in sede referente con un contributo positivo da parte dell'opposizione ed ha fatto registrare unanimità di consensi.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'Unione delle comunità ebraiche, essa corrisponde pienamente alla logica dell'accordo internazionale stipulato a Londra nel 1997, che prevede appunto che venga individuata dal Governo – ciò che con questo disegno di legge il Governo fa – una organizzazione non governativa, non perché essa abbia il possesso delle somme, ma come strumento attraverso il quale le somme e, quindi, gli aiuti possano confluire verso tutti coloro che sono nelle condizioni previste dall'articolo 2, comma 1.

Per quanto concerne la mancanza di controlli, vorrei permettermi di richiamare l'attenzione del collega Lembo sul quarto comma dell'articolo 2, in cui si prevede espressamente che sarà cura del ministro del tesoro assicurare le iniziative occorrenti per l'attuazione della legge, comprese le opportune forme di vigilanza sull'utilizzo dei fondi ai sensi del comma 3. Quindi, è previsto l'organismo di vigilanza ed è prevista la vigilanza esplicita sull'erogazione dei fondi.

Per quanto riguarda l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti, vorrei permettermi di anticipare che è stato presentato un ordine del giorno, sottoscritto dalla stessa relatrice, che prevede il coinvolgimento dell'ANED, dell'ANEI e delle altre associazioni che rappresentano le vittime del nazismo, in modo che possano esplicitarsi le finalità di solidarietà, coinvolgendo tutti coloro che rappresentano quanti hanno sofferto per le persecuzioni naziste. Il Governo esprimerà successivamente il parere sugli ordini del giorno ed anch'io mi auguro che esso sia favorevole anche sull'ordine del giorno presentato dal collega Garra e, se me lo consente, Presidente, approfitto per invitare il collega Garra a ritirare i suoi emendamenti

Ritengo, quindi, che il disegno di legge possa essere assolutamente approvato in piena tranquillità.

ALBERTO LEMBO. L'articolo lo esclude però !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. L'articolo dice di individuarne una.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che risulta ai nostri atti una documentazione da cui si apprende che l'Unione delle comunità ebraiche già nel settembre del 1998, cioè nel momento in cui si preparava questo disegno di legge, aveva chiesto al Governo di poter coinvolgere tutte le altre associazioni. Si tratta, quindi, di un'azione che da una parte è simbolica – la scelta dell'Unione delle comunità ebraiche – e dall'altra prevede una funzione di collettore, tenendo conto di tutte le altre associazioni. È quel documento che ha portato la collega Moroni, insieme a me ed al collega Boato, a presentare l'ordine del giorno che prevede il coinvolgimento di tutte le associazioni. A tale proposito vorrei chiarire che l'Unione delle comunità ebraiche aveva fatto questo passo già in passato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati. Onorevole Jervolino Russo, conferma l'invito da lei già rivolto all'onorevole Garra a ritirare i suoi emendamenti ?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ruberò pochissimi minuti. Anch'io vorrei invitare il collega Garra a ritirare i suoi emendamenti, perché nella formulazione stessa, ma anche nel suo intervento, se ne colgono lo spirito e il senso. Mi permetto di preannunciare l'accoglimento dell'ordine

del giorno del collega Garra, con una piccola riformulazione, come spiegherò meglio in seguito.

Infine, la presidente Jervolino, anche nella sua veste di sostituto del relatore, ha ricordato nel suo intervento che questo disegno di legge fa riferimento all'accordo di Londra; nella documentazione a disposizione della Commissione è contenuto l'elenco delle ONG di riferimento e, nell'ambito di queste, è necessario che i paesi indichino – ripeto, indichino – il tipo di ONG con la quale pattuire i contenuti specifici dell'accordo trasformati in articolato.

Il collega Maselli ha fatto un'opportuna precisazione, di cui lo ringrazio: l'Unione delle comunità ebraiche ha indicato al Governo tale disponibilità al coinvolgimento; tuttavia, nella documentazione collegata all'accordo, è prevista la possibilità per i diversi paesi di avviare un allargamento delle ONG che possono partecipare ai benefici previsti. Mi permetto di anticipare sin d'ora che il Governo accoglierà l'ordine del giorno Moroni, proposto dalla relatrice e dal collega Maselli. Ritenevo doveroso, in sede di espressione del parere del Governo e di invito al collega Garra a ritirare i suoi emendamenti, ribadire alcune cose già dette e puntualizzarne altre alla luce della discussione.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Innanzitutto, vorrei rettificare un'affermazione fatta dalla presidente Jervolino. Non è il Governo a scegliere l'Unione delle comunità ebraiche, bensì il Parlamento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Questo è chiaro! Parlavo del disegno di legge. È evidente.

GIACOMO GARRA. Questo è estremamente importante, perché non si può pensare, in questo caso, ad una scelta discrezionale del Governo. Il Governo avanza una proposta, che ci sembra pienamente convincente, perché non c'è dubbio che le sofferenze, le tragedie e i lutti vissuti durante l'olocausto dalle comunità e dalle famiglie ebraiche sono veramente indicibili. Quindi, non vi è ONLUS alcuna che in Italia possa svolgere questo ruolo meglio dell'Unione delle comunità ebraiche; inoltre (su questo sono d'accordo con il presidente della Commissione), al quarto comma dell'articolo 2 è previsto un controllo che compete al ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Signor Presidente, è stato preannunciato dal Governo l'accoglimento del mio ordine del giorno n. 9/5549/5; tra l'altro, se non ho capito male, credo che da esso dovrà essere depennato il riferimento a congiunti e discendenti. In ogni caso, il preannunciato accoglimento del mio ordine del giorno mi mette in condizione di poter ritirare i miei emendamenti 2.2, 2.1 *(Nuova formulazione)* e 2.3, in maniera tale che si possa rapidamente pervenire alla conclusione di questo atto legislativo che, semmai, giunge tardivo. In ogni caso, non indugiamo più oltre su un atto che vuole avere un altissimo valore etico.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra. Quindi, i suoi emendamenti all'articolo 2 sono ritirati. Dovremmo, a questo punto, votare l'articolo 2 del disegno di legge. Tuttavia, non essendovi obiezioni, valutate le circostanze, propongo di proseguire i nostri lavori nella giornata di domani. Infatti, è stata avanzata richiesta di votazione nominale.

MARCO BOATO. Ma come, è stata avanzata richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

(...)